

Ministero delle Finanze

**Dipartimento delle Dogane
e delle Imposte Indirette**

REGOLAMENTO (CEE) N. 2454/93 DELLA COMMISSIONE
del 2 luglio 1993
che fissa talune disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n.
2913/92 del Consiglio che
istituisce il codice doganale comunitario ⁽¹⁾
(G.U. L 253 dell'11.10.1993)

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE.

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea,

visto il regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, che istituisce il codice doganale comunitario ⁽²⁾, qui di seguito denominato “il codice”, in particolare l’articolo 249,

considerando che il codice ha riunito in uno strumento giuridico unico la normativa doganale esistente; che nello stesso tempo esso ha apportato delle modifiche a detta normativa al fine di renderla più coerente, di semplificarla e di colmare alcune lacune; che esso costituisce per ciò stesso una normativa comunitaria compiuta in questo campo

considerando che le stesse ragioni che hanno condotto all’adozione del codice sono valide anche per la normativa doganale applicativa; che è quindi opportuno riunire in un unico regolamento le disposizioni di applicazione del diritto doganale attualmente disperse in una moltitudine di regolamenti e direttive comunitari;

considerando che nel codice doganale comunitario d’applicazione così stabilito, dovranno figurare le norme doganali attualmente applicabili; che è tuttavia opportuno, tenuto conto dell’esperienza acquisita:

- apportare a tali norme talune modifiche per adattarle alle disposizioni figuranti nel codice;
 - ampliare la portata di talune disposizioni, attualmente limitata a taluni regimi doganali, per tener conto del campo di applicazione generale del codice;
 - precisare talune norme per garantirne una maggiore sicurezza giuridica in sede di applicazione;
- che le modifiche apportate riguardano soprattutto alcune disposizioni relative all’obbligazione doganale;

considerando che conviene limitare l’applicabilità dell’articolo 791, paragrafo 2, al 1° gennaio 1995 e procedere prima di tale data al riesame della questione alla luce dell’esperienza acquisita;

considerando che le misure previste dal presente regolamento sono conformi al parere del comitato del codice doganale,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

PARTE I
DISPOSIZIONI D'APPLICAZIONE DI CARATTERE GENERALE

TITOLO I GENERALITA'

CAPITOLO 1 Definizioni

Articolo 1

Ai sensi del presente regolamento si intende per:

1) "codice":

il regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, che istituisce il codice doganale comunitario;

2) "carnet ATA":

il documento doganale internazionale di ammissione temporanea rilasciato nel quadro delle convenzioni ATA o di Istanbul.

3) "comitato":

Il comitato del codice istituito dall'articolo 247 del codice;

4) "Consiglio di cooperazione doganale":

l'organismo istituito dalla convenzione per la creazione di un Consiglio di cooperazione doganale, conclusa a Bruxelles il 15 dicembre 1950;

5) "diciture necessarie ad identificare le merci":

da una parte, le diciture utilizzate nel settore commerciale, che permettono all'autorità doganale di determinarne la classificazione tariffaria, e, dall'altra la loro quantità;

6) "merci prive di carattere commerciale":

– le merci il cui vincolo al regime doganale in causa ha carattere occasionale e

- che appaiono riservate, per natura e quantità, all'uso privato, personale o familiare dei destinatari o delle persone che le trasportano ovvero appaiono destinate ad essere offerte in regalo;

7) "misure di politica commerciale":

le misure non tariffarie stabilite, nel quadro della politica commerciale comune, dalle disposizioni comunitarie applicabili alle importazioni ed alle esportazioni di merci, quali le misure di sorveglianza o di salvaguardia, le restrizioni o i limiti quantitativi e i divieti all'importazione o all'esportazione;

8) "nomenclatura doganale":

una delle nomenclature di cui all'articolo 20, paragrafo 6 del codice;

9) "sistema armonizzato":

il sistema armonizzato di designazione e di codificazione delle merci;

10) "trattato":

il trattato che istituisce la Comunità economica europea.

11) "Convenzione di Istanbul":

convenzione relativa all'ammissione temporanea, conclusa a Istanbul il 26 giugno 1990

Articolo 1 bis

Ai fini dell'applicazione degli articoli da 16 a 34 e da 291 a 308, i paesi che formano l'unione economica Benelux sono considerati come un unico Stato membro.

CAPITOLO 2

Decisioni

Articolo 2

Quando una persona presenti una domanda di decisione senza essere in grado di fornire tutti i documenti ed elementi necessari per deliberare, l'autorità doganale è tenuta a fornire i documenti e gli elementi in suo possesso.

Articolo 3

Una decisione in materia di garanzia favorevole ad una persona che abbia sottoscritto un impegno di pagare, alla prima richiesta scritta dell'autorità doganale, le somme reclamate, viene revocata quando detto impegno non sia soddisfatto.

Articolo 4

La revoca non concerne le merci che, al momento in cui essa prende effetto, sono già vincolate al regime in base all'autorizzazione revocata.

L'autorità doganale può tuttavia esigere che tali merci ricevano, nel termine da essa stabilito, una delle destinazioni doganali ammesse.

CAPITOLO 3

PROCEDIMENTI INFORMATICI

Articolo 4 bis

1. L'autorità doganale può prevedere, alle condizioni e secondo le modalità da essa determinate, nonché nel rispetto dei principi stabiliti dalla regolamentazione doganale, che determinate formalità siano espletate con procedimenti informatici.

Si intende per:

– procedimenti informatici:

a) lo scambio con le autorità doganali di messaggi normalizzati EDI;

b) l'introduzione dei dati necessari all'espletamento delle formalità di cui trattasi nei sistemi informatici doganali;

– EDI (Electronic Data Interchange): la trasmissione elettronica tra sistemi informatici di dati strutturati secondo norme di messaggio riconosciuto.

—messaggio normalizzato: una struttura predefinita e riconosciuta per la trasmissione elettronica di dati.

2. Le condizioni determinate per l'espletamento delle formalità con procedimenti informatici devono comprendere, in particolare, misure di controllo della fonte e della sicurezza dei dati contro il rischio di accesso non autorizzato, perdita, alterazione e distruzione.

Articolo 4 ter

Quando le formalità sono espletate mediante procedimenti informatici, l'autorità doganale stabilisce le modalità di sostituzione della firma manoscritta con altra tecnica, eventualmente basata sull'uso di codici.

TITOLO II

INFORMAZIONI VINCOLANTI

CAPITOLO 1

Definizioni

Articolo 5

Ai sensi del presente titolo, si intende per:

1) informazione vincolante:

un'informazione tariffaria o un'informazione in materia d'origine che impegna le amministrazioni di tutti gli Stati membri della Comunità, quando siano soddisfatte le condizioni di cui agli articoli 6 e 7;

2) richiedente:

– in materia tariffaria: qualsiasi persona che abbia formulato, all'autorità doganale una richiesta di informazione tariffaria vincolante;

– in materia d'origine: qualsiasi persona che abbia motivi validi e che abbia presentato all'autorità doganale una richiesta di informazione vincolante in materia d'origine;

3) titolare:

la persona a nome della quale l'informazione vincolante viene rilasciata

CAPITOLO 2

Procedura Per l'ottenimento delle informazioni vincolanti –Notifica al richiedente e trasmissione alla Commissione

Articolo 6

1. La richiesta di informazione vincolante dev'essere formulata per iscritto ed indirizzata all'autorità doganale competente dello Stato membro o degli Stati membri in cui detta informazione deve essere utilizzata, oppure all'autorità doganale competente dello Stato membro in cui è stabilito il richiedente.

2. La richiesta d'informazione tariffaria vincolante può riguardare un solo tipo di merci; la domanda d'informazione vincolante in materia d'origine può riguardare un solo tipo di merci e di circostanze atte all'acquisizione dell'origine.

3. A) La richiesta di informazione tariffaria vincolante deve contenere, in particolare, i seguenti elementi d'informazione:

a) nome e indirizzo del titolare;

b) nome e indirizzo del richiedente nel caso in cui questi non sia il titolare;

c) nomenclatura doganale nella quale dev'essere effettuata la classificazione. Qualora il richiedente desideri ottenere la classificazione di una merce in una delle nomenclature di cui all'articolo 20, paragrafo 3, lettera b) e paragrafo 6, lettera b) del codice, la nomenclatura in questione dov'essere menzionata espressamente nella sua domanda d'informazione tariffaria vincolante;

d) descrizione dettagliata della merce che ne permetta l'identificazione e determinazione della sua classificazione nella nomenclatura doganale;

e) composizione della merce e metodi di analisi eventualmente utilizzati per la sua determinazione, qualora siano determinanti per la sua classificazione;

f) eventuale fornitura sotto forma di allegati di campioni, fotografie, schemi, cataloghi o altra documentazione per consentire all'autorità doganale di determinare la corretta classificazione della merce nella nomenclatura doganale;

g.) classificazione prevista;

h) disponibilità a fornire, su richiesta dell'autorità doganale, una traduzione della documentazione eventualmente acclusa, nella lingua o in una delle lingue ufficiali dello Stato membro interessato;

i) indicazione degli elementi d'informazione da considerare "riservati";

j) indicazione da parte del richiedente se, per quanto gli risulta, è stata già chiesta o fornita nella Comunità un'informazione tariffaria vincolante per una merce identica o simile;

k) accettazione che le informazioni fornite siano inserite in una banca dati della Commissione; tuttavia, oltre al disposto dell'articolo 15 del codice, si applicano le disposizioni in materia di protezione delle informazioni in vigore negli Stati membri.

B) La richiesta d'informazione vincolante in materia d'origine deve contenere in particolare i seguenti elementi d'informazione:

a) nome e indirizzo del titolare;

b) nome e indirizzo del richiedente nel caso in cui questi non sia il titolare;

c) quadro giuridico adottato, ai sensi degli articoli 22 e 27 del codice;

d) descrizione dettagliata e classificazione tariffaria della merce;

e) all'occorrenza, composizione della merce, metodi di esame eventualmente utilizzati per la sua determinazione e il suo prezzo franco fabbrica;

f) condizioni che permettono di determinare l'origine, la descrizione delle materie utilizzate e le relative origini, le loro classificazioni tariffarie, i valori corrispondenti e la descrizione delle circostanze (regole relative al cambiamento di voce, al valore aggiunto, alla descrizione della lavorazione o trasformazione, o qualsiasi altra regola specifica) che hanno permesso di soddisfare le condizioni in questione; in particolare, devono essere indicate la regola di origine specifica applicata e l'origine prevista per la merce in questione;

g) eventuale fornitura sotto forma di allegati, di campioni, fotografie, schemi, cataloghi o altra documentazione, relativi alla composizione della merce e alle materie che la compongono, tali da illustrare il processo di fabbricazione o di trasformazione subito da queste materie;

h) impegno di fornire, su richiesta dell'autorità doganale, una traduzione della documentazione eventualmente acclusa nella lingua o in una delle lingue ufficiali dello Stato membro interessato;

i) indicazione degli elementi da considerare riservati, indipendentemente dal fatto che riguardino il pubblico o le amministrazioni;

j) indicazione da parte del richiedente se, per quanto gli risulta, è stata già chiesta o fornita nella Comunità un'informazione tariffaria vincolante o un'informazione vincolante in materia d'origine per una merce identica o simile a quelle menzionate alle lettere d) o f);

k) accettazione che le informazioni fornite siano inserite in una banca dati della Commissione accessibile al pubblico; tuttavia, oltre al disposto dell'articolo 15 del codice, si applicano le disposizioni in materia di protezione delle informazioni in vigore negli Stati membri.

4. Se, al momento del ricevimento della domanda, l'autorità ritiene che la domanda non contenga tutti gli elementi necessari per pronunciarsi con cognizione di causa, essa invita il richiedente a fornirle gli elementi mancanti. I termini di tre mesi e di 150 giorni previsti all'articolo 7 decorrono dal momento in cui le autorità doganali avranno a disposizione tutti gli elementi necessari per potersi pronunciare; esse notificano al richiedente il ricevimento della domanda e la data dalla quale detto termine inizia a decorrere.

5. L'elenco delle autorità doganali designate dagli Stati membri a ricevere la domanda d'informazione vincolante o a fornire dette informazioni è oggetto di una comunicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie C.

Articolo 7

1. L'informazione vincolante deve essere notificata al richiedente il più rapidamente possibile.

a) In materia tariffaria se allo scadere di un termine di tre mesi dall'accettazione della domanda d'informazione non è stato possibile comunicare al richiedente l'informazione tariffaria vincolante, l'autorità doganale gli comunica il motivo del ritardo e il termine entro il quale ritiene di potergli notificare l'informazione in questione..

b) In materia d'origine: deve essere notificato entro un termine di 150 giorni dalla data di accettazione della domanda.

2. La notifica viene effettuata mediante un formulario il cui modello figura nell'allegato 1 (informazioni tariffarie vincolanti) o nell'allegato 1 bis (informazioni vincolanti in materia d'origine). Su detti formulari sono indicati gli elementi da considerare forniti in via riservata. Deve essere menzionata la possibilità di proporre ricorso prevista all'articolo 243 del codice.

Articolo 8

1. Copia dell'informazione tariffaria vincolante notificata (esemplare n. 2 dell'allegato 1) nonché i dati (esemplare n. 4 del medesimo allegato), o copia dell'informazione vincolante in materia d'origine notificata nonché i dati, sono trasmessi quanto prima dall'autorità doganale dello Stato membro interessato alla Commissione. Dette trasmissioni verranno effettuate per via telematica.

2. Su richiesta di uno Stato membro, gli elementi che figurano nella copia di un formulario, nonché le altre informazioni ad esso connesse, gli vengono trasmessi quanto prima dalla Commissione. Dette trasmissioni verranno effettuate per via telematica.

CAPITOLO 3

Disposizioni applicabili in caso di informazioni vincolanti divergenti

Articolo 9

1 In caso di divergenza tra due o più informazioni vincolanti:

– la Commissione procede, d'ufficio o su domanda del rappresentante di uno Stato membro, all'iscrizione di tale questione all'ordine del giorno della riunione del comitato del mese successivo o, in assenza di questa, della prima riunione successiva;

– secondo la procedura del comitato, la Commissione adotta, il più presto possibile e comunque entro i sei mesi successivi alla riunione di cui primo trattino, un provvedimento che garantisce l'applicazione uniforme della regolamentazione in materia di nomenclatura o in materia d'origine, secondo il caso.

2. Ai fini del paragrafo 1, sono considerate come divergenti le informazioni vincolanti in materia d'origine che conferiscono un'origine distinta alle merci:

– che fanno parte della stessa posizione tariffaria e la cui origine è stata determinata secondo stesse regole e,

– che sono state ottenute secondo lo stesso processo di fabbricazione.

CAPITOLO 4

Portata giuridica delle informazioni vincolanti

Articolo 10

1. Fatti salvi gli articoli 5 e 64 del codice, l'informazione vincolante può essere invocata soltanto dal titolare.
2. a) in materia tariffaria: l'autorità doganale può esigere che, al momento dell'espletamento delle formalità doganali, il titolare la informi di essere in possesso di un'informazione tariffaria vincolante per le merci oggetto di sdoganamento;
b) in materia d'origine: le autorità preposte alla verifica dell'applicabilità delle informazioni vincolanti in materia d'origine possono esigere che il titolare, nel momento in cui effettua tutte le formalità, indichi a dette autorità che per le merci oggetto di tali formalità è in possesso di un'informazione vincolante in materia d'origine.
3. Il titolare di un'informazione vincolante può avvalersene per una determinata merce soltanto se si è potuto accertare:
 - a) in materia tariffaria: con soddisfazione dell'autorità doganale, l'esatta corrispondenza tra la merce suddetta e quella descritta nell'informazione presentata;
 - b) in materia d'origine: con soddisfazione delle autorità di cui al paragrafo 2, lettera b), l'esatta corrispondenza tra detta merce e le circostanze determinanti per l'acquisizione dell'origine, e quelle descritte nelle informazioni presentate.
4. Le autorità doganali (per le informazioni tariffarie vincolanti) o le autorità di cui al paragrafo 2, lettera b) (per le informazioni vincolanti in materia d'origine) possono chiedere la traduzione di questa informazione nella lingua o in una delle lingue ufficiali dello Stato membro interessato.

Articolo 11

L'informazione tariffaria vincolante fornita dall'autorità doganale di uno Stato membro a partire dal 1° gennaio 1991 impegna le autorità competenti di tutti gli Stati membri alle stesse condizioni.

Articolo 12

1. Non appena viene adottato uno degli atti o una delle misure elencati all'articolo 12, paragrafo 5 del codice, l'autorità doganale prende tutte le disposizioni necessarie affinché le informazioni vincolanti vengano fornite conformemente all'atto o alla misura in questione.
2. a) In materia di informazioni tariffarie vincolanti, ai fini dell'applicazione del paragrafo 1, la data da prendere in considerazione è la seguente:
 - per i regolamenti di cui all'articolo 12, paragrafo 5, lettera a), punto i) del codice, concernenti modifiche della nomenclatura doganale, quella della loro applicabilità;
 - per i regolamenti previsti all'articolo 12, paragrafo 5, lettera a), punto i) del codice, determinanti o influenzanti la classificazione di una merce nella nomenclatura doganale, quella della loro pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, serie L;
 - per le misure di cui all'articolo 12, paragrafo 5, lettera a), punto ii) del codice, concernenti modifiche delle note esplicative della nomenclatura combinata, quella della loro pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, serie C;
 - per le sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee di cui all'articolo 12, paragrafo 5, lettera a), punto ii) del codice, quella in cui è pronunciata la sentenza;
 - per le misure previste all'articolo 12, paragrafo 5, lettera a), punto ii) del codice, concernenti l'adozione di pareri di classificazione oppure di modifiche delle note esplicative della nomenclatura del sistema armonizzato da parte dell'Organizzazione mondiale delle dogane, quella della comunicazione della Commissione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, serie C;

b) Per le informazioni vincolanti in materia di origine, ai fini dell'applicazione del paragrafo 1, la data da prendere in considerazione è la seguente:

– per i regolamenti di cui all'articolo 12, paragrafo 5, lettera b), punto i) del codice, concernenti la definizione dell'origine delle merci e la normativa di cui all'articolo 12, paragrafo 5, lettera b), punto ii), quella, della loro applicabilità;

– per le misure di cui all'articolo 12, paragrafo 5, lettera b), punto ii) del codice, relative alle note esplicative e ai pareri adottati a livello comunitario, quella della pubblicazione *nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, serie C;

– per le sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee di cui all'articolo 12, paragrafo 5, lettera b), punto ii) del codice, quella in cui viene pronunciata la sentenza;

– per le misure di cui all'articolo 12, paragrafo 5, lettera b), punto ii) del codice, concernente l'adozione di pareri sull'origine o delle note esplicative dalla parte dell'Organizzazione mondiale del commercio, quella della comunicazione della Commissione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, serie C;

– per le misure previste all'articolo 12: paragrafo 5, lettera b), punto ii) del codice, relative all'allegato all'accordo sulle norme relative all'origine dell'Organizzazione mondiale del commercio e quelle adottate nell'ambito di accordi internazionali, quella della loro applicabilità.

3. La Commissione comunica quanto prima alle autorità doganali le date di adozione delle misure e degli atti di cui al presente articolo.

CAPITOLO 5

Disposizioni applicabili alla cessazione di validità delle informazioni vincolanti

Articolo 13

Qualora, in Applicazione dell'articolo 12, paragrafo 4, seconda frase e paragrafo 5 del codice, un'informazione vincolante non è valida o cessa di essere valida, l'autorità doganale che l'ha fornita ne informa al più presto la Commissione.

Articolo 14

1. Quando il titolare di un'informazione vincolante che abbia cessato di essere valida per i motivi di cui all'articolo 12, paragrafo 5 del codice, desidera avvalersi della possibilità di invocarla per un determinato periodo, conformemente al paragrafo 6 dello stesso articolo, egli lo comunica all'autorità doganale fornendo, all'occorrenza, i documenti giustificativi necessari per verificare che siano soddisfatte le condizioni previste a tal fine.

2. Nei casi eccezionali in cui, a norma dell'articolo 12, paragrafo 7, ultimo capoverso del codice, la Commissione abbia adottato una misura che deroga al paragrafo 6 dello stesso articolo, nonché nel caso in cui non sussistono le condizioni di cui al paragrafo 1 del presente articolo per poter continuare ad invocare l'informazione vincolante, l'autorità doganale ne informa per iscritto il titolare.

Articolo 15

(Caducato)

TITOLO III
TRATTAMENTO TARIFFARIO FAVOREVOLE A MOTIVO DELLA
NATURA DELLA MERCE

CAPITOLO 1
Merci subordinate alla condizione che siano denaturate

Articolo 16

La classificazione tariffaria nelle sottovoci figuranti nella colonna 2 della tavola che segue delle merci figuranti nella colonna 3 della medesima a fronte delle predette sottovoci è subordinata alla condizione che siano denaturate in modo da essere inadatte all'alimentazione umana, mediante uno dei denaturanti indicati nella colonna 4 della medesima tavola, utilizzati nella quantità indicata a fronte di ciascuno di essi nella colonna 5.

N. d'ordine	Codice NC	Designazione delle merci	Denaturante		
			Denominazione	Quantità minima (in g.) da impiegare per 100 Kg. di prodotto da denaturare	
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	
1	0408	Uova di volatili sgusciate e tuorli, freschi, essiccati, cotti in acqua o al vapore, modellati, congelati o altrimenti conservati, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti: - Tuorli: -- essiccati	Essenza di trementina	500	
			Essenza di lavanda	100	
			Olio di rosmarino	150	
			Olio di betulla	100	
			Farina di pesce della sottovoce 2301 20 00 della nomenclatura combinata avente un odore caratteristico e contenente almeno, con riferimento alla sostanza secca, in peso: - 62,5% di protidi grezzi (proteine) - 6% di lipidi grezzi (materie grasse)	5 000	
			0408 11 20	- - - inadatti ad uso alimentare	
			0408 19	- - altri:	
			0408 19 20	- - - inadatti ad uso alimentare	
			0408 91	- - altri:	
			0408 91 20	- - - inadatti ad uso alimentare	
0408 99	- - altri:				
0408 99 20	- - - inadatti ad uso alimentare				
2	1106	Farina e semolini dei legumi da granella secchi della voce 0713, di sago o di radici o tuberi della voce 0714; farine, semolini e polveri dei prodotti del capitolo 8: - Farine e semolini di sago, di radici e tuberi della voce 0714: -- denaturati	Olio di pesce o di fegato di pesce, filtrato, non deodorato, non decolorato, senza alcuna aggiunta	1 000	
			Farina di pesce della sottovoce 2301 20 00 della nomenclatura combinata avente un odore caratteristico e contenente almeno, con riferimento alla sostanza secca, in peso: - 62,5% di protidi grezzi (proteine) - 6% di lipidi grezzi (materie grasse)	5 000	
			Denominazione chimica o descrizione	Denominazione usuale	C 1 (1)

3	2501 00	<p>Sale (compreso il sale preparato da tavola ed il sale denaturato) e cloruro di sodio puro, anche in soluzione acquosa oppure addizionati di agenti agglomeranti o di agenti che assicurano una buona fluidità; acqua di mare:</p> <p>- sale (compreso il sale preparato da tavola ed il sale denaturato) e cloruro di sodio puro, anche in soluzione acquosa oppure addizionati di agenti agglomeranti o di agenti che assicurano una buona fluidità:</p> <p>-- altre:</p>	<p>Sale sodico del p-solfobenzenzoresorcina o acido 2,4-diidrossiazobenzene-4'-solfonico (colore:giallo)</p> <p>Sale disodico dell'acido 1-(4'-solfo-1'-fenilazo)-4-amminobenzene-5-solfonico (colore: giallo)</p>	<p>Crisoina S</p> <p>Giallo solido</p>	<p>14 270</p> <p>13 015</p>	<p>6</p> <p>6</p>
<p>(¹) Questa colonna riprende i numeri corrispondenti del "Rewe Color Index", 3a edizione – 1971 – Bradford – Inghilterra</p>						

N. d'ordine	Codice NC	Designazione delle merci	Denaturante			Quantità minima (in g.) da impiegare per 100 Kg. Di prodotto da denaturare
			Denominazione			
(1)	(2)	(3)	(4)			(5)
3	2501 00 51	--- denaturati o destinati ad altri usi industriali (compresa la raffinazione), esclusa la conservazione o la fabbricazione di prodotti destinati all'alimentazione umana o animale	Denominazione chimica o descrizione	Denominazione usuale	C 1 ⁽¹⁾	
			Sale tetrasodico dell'acido 1-(4'-solfo-1'-naftilazo)-2-naftol-3,6,8-trisolfonico (colore: rosso)	Ponceau 6 R	16 290	1
			Tetrabromofluoresceina (colore: giallo fluorescente)	Eosina	45 380	0,5
			Naftalene	Naftalina	----	250
			Sapone in polvere	Sapone in polvere	----	1 000
			Dicromato di sodio o di potassio (colore: giallo)	Dicromato di sodio o di potassio	----	30
			Ossido di ferro, contenente almeno 50% di Fe ₂ O ₃ avente un colore che va dal rosso scuro al bruno e un grado di polverizzazione tale da passare, per il 90%, attraverso un setaccio i fori della cui rete abbiano una larghezza di 0,10 mm	Ossido di ferro	----	250
		Ipoclorito di sodio	Ipoclorito di sodio	----	3 000	
4	3502	Albumine (compresi i concentrati di più proteine di siero di latte contenenti in peso, calcolato sulla sostanza secca, più di 80% di proteine di siero di latte), albuminati ed altri derivati delle albumine:	Denominazione			
			Olio di Rosmarino (unicamente per albumine liquide)			150
			Olio di canfora grezzo (per albumine liquide e solide)			2 000
			Olio bianco di canfora (per albumine liquide e solide)			2 000
			Nitrato di sodio (per albumine liquide e solide)			100
			Dietanolammina (unicamente per albumine solide)			6 000
	3502 10	- Ovoalbumina				
	3502 10 10	-- inadatta o da rendere inadatta all'alimentazione umana				
	3502 90	- altre:				
		-- albumine, diverse dall'ovoalbumina;				
	3502 90 10	--- inadatte o rese inadatte all'alimentazione umana				

⁽¹⁾ Questa colonna riprende i numeri corrispondenti del "Rewe Color Index", 3a edizione – 1971 – Bradford – Inghilterra

Articolo 17

La denaturazione deve essere effettuata in modo che la miscela del prodotto da denaturare e del denaturante sia omogenea e i suoi componenti non possano più essere separati in condizioni economicamente vantaggiose.

Articolo 18

In deroga all'articolo 16, ogni Stato membro può ammettere provvisoriamente l'impiego di un denaturante che non figura nella colonna 4 della tavola in causa.

In tal caso, esso è tenuto ad informare la Commissione nel termine massimo di trenta giorni, fornendo indicazioni particolareggiate sulla composizione del denaturante e sul quantitativo utilizzato. La Commissione informa di ciò gli altri Stati membri.

Il comitato è investito della questione.

Se, nel termine massimo di diciotto mesi dalla ricezione della comunicazione da parte della Commissione il predetto comitato non ha formulato un parere favorevole all'inclusione del denaturante nella colonna 4 della tavola in oggetto, alla scadenza del termine di cui sopra il denaturante non può più essere utilizzato in alcuno Stato membro.

Articolo 19

Il presente capitolo si applica fatte salve le disposizioni della direttiva 70/524/CEE del Consiglio ⁽¹⁾

CAPITOLO 2

Condizioni per la classificazione tariffarie di talune merci, ad esempio sementi

Articolo 20

La classificazione tariffaria nelle sottovoci figuranti nella colonna 2 della tavola che segue delle merci indicate in corrispondenza di ciascuna di esse nella colonna 3, è subordinata alle condizioni stabilite dagli articoli da 21 a 24.

N. D'ordine	Codice NC	Designazione delle merci
1	0701 0701 10 00	Patate, fresche o refrigerate - da semina
2	0712 0712 90 0712 90 11	Ortaggi o legumi, secchi, anche tagliati in pezzi o a fette oppure tritati o polverizzati, ma non altrimenti preparati: - altri ortaggi o legumi: miscele di ortaggi o legumi: -- Granturco dolce (<i>Zea mays</i> var, saccharata): --- ibrido, destinato alla semina
3	1001 1001 90 1001 90 10	Frumento (grano) e frumento segalato: - altro: -- Spelta, destinata alla semina
4	1005 1005 10 1005 10 11 1005 10 13 1005 10 15 1005 10 19	Granturco: - destinato alla semina: -- ibrido: --- ibrido doppio e ibrido top-cross --- ibrido a tre vie --- ibrido semplice --- altro

⁽¹⁾ G.U. n. L 270 del 14.02.1970, p. 1.

N. D'ordine	Codice NC	Designazione delle merci
5	1006 1006 10 1006 10 10	Riso: - risone (riso "paddy") -- destinato alla semina
6	1007 00 1007 00 10	Sorgo da granella: - ibrido, destinato alla semina
7	1201 00 1201 00 10	Fave di soia, anche frantumate: - destinate alla semina
8	1202 1202 10 1202 10 10	Arachidi non tostate né altrimenti cotte, anche sgusciate o frantumate: - con guscio: -- destinate alla semina
9	1204 00 1204 00 10	Semi di lino, anche frantumati: - destinati alla semina
10	1205 00 1205 00 10	Semi di ravizzone o di colza, anche frantumati: - destinati alla semina
11	1206 00 1206 00 10	Semi di girasole, anche frantumati: - destinati alla semina
12	1207 1207 10 1207 10 10	Altri semi e frutti oleosi, anche frantumati: - noci e mandorle di palmisti: -- destinati alla semina
13	1207 20 1207 20 10	- Semi di cotone: -- destinati alla semina
14	1207 30 1207 30 10	- Semi di ricino: -- destinati alla semina
15	1207 40 1207 40 10	- Semi di sesamo: -- destinati alla semina
16	1207 50 1207 50 10	- Semi di senapa: -- destinati alla semina
17	1207 60 1207 60 10	- Semi di cartamo: -- destinati alla semina - altri:
18	1207 91 1207 91 10	-- Semi di papavero nero o bianco: --- destinati alla semina
19	1207 92 1207 92 10	-- Semi di karitè: --- destinati alla semina
20	1207 99 1207 99 10	-- altri semi: --- destinati alla semina

Articolo 21

Le patate da semina devono soddisfare alle condizioni stabilite in base all'articolo 15 della direttiva 66/403/CEE del Consiglio ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ G.U. n.125 dell'11.07.1996, pag. 2320/66

⁽²⁾ G.U. n.125 dell'11.07.1996, pag. 2309/66

⁽³⁾ G.U. n. L 106 del 18.04.1989, pag. 1

Articolo 21

Le patate da semina devono soddisfare alle condizioni stabilite in base all'articolo 15 della direttiva 66/403/CEE del Consiglio ⁽¹⁾.

Articolo 22

Il granturco dolce, la spelta, il granturco ibrido destinato alla semina, il riso e il sorgo destinati alla semina devono soddisfare alle condizioni stabilite in base all'articolo 16 della direttiva 66/402/CEE del Consiglio ⁽²⁾.

Articolo 23

I semi e i frutti oleosi, destinati alla semina, devono soddisfare alle condizioni stabilite in base all'articolo 15 della direttiva 69/208/CEE del Consiglio ⁽³⁾.

Articolo 24

Il granturco dolce, la spelta, il granturco ibrido, il riso, il sorgo ibrido e i semi e frutti oleosi appartenenti a specie che non rientrano nel campo d'applicazione delle direttive 66/402/CEE e 69/208/CEE del Consiglio sono ammessi nelle rispettive sottovoci di cui all'articolo 20 solo se la persona interessata dimostra, con soddisfazione delle autorità competenti degli Stati membri, che tali prodotti sono effettivamente destinati alla semina.

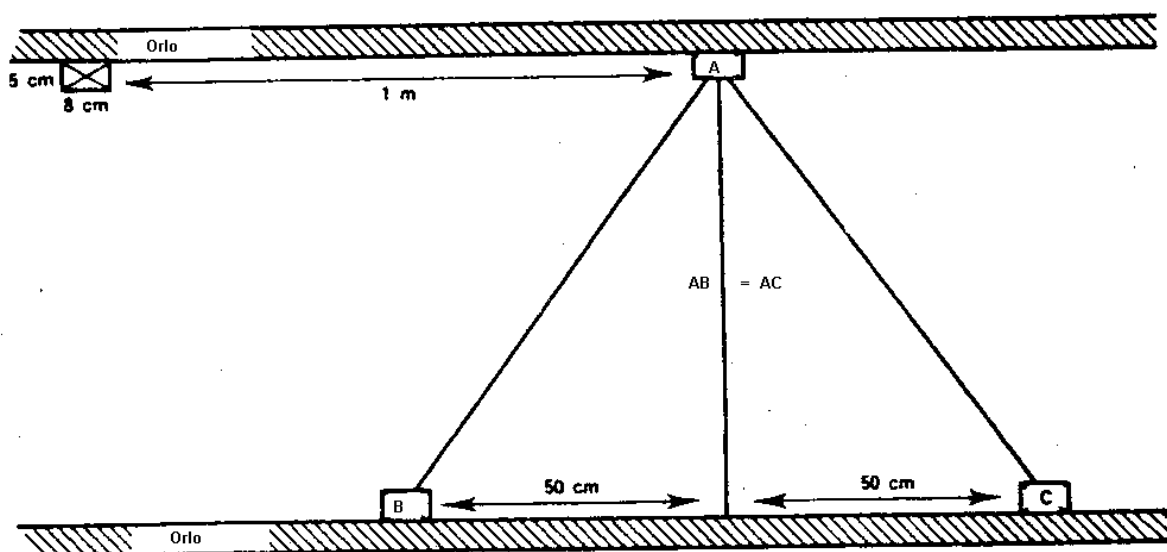
CAPITOLO 3

Condizioni per la classificazione tariffaria dei veli e delle tele da buratti, non confezionati

Articolo 25

.La classificazione tariffaria dei veli e delle tele da buratti, non confezionati, nella voce 5911 20 00 della nomenclatura combinata è subordinata alla condizione che siano marcati nel modo indicato nell'allegato.

Per quanto concerne la marcatura, un motivo raffigurante un rettangolo con le relative diagonali deve essere riprodotto ad intervalli regolari su entrambi i bordi del tessuto senza toccare gli orli in modo tale che la distanza tra due motivi immediatamente successivi, misurata tra le linee esterne dei motivi stessi, sia di un metro al massimo e i motivi apposti sul lato siano sfasati, rispetto a quelli che compaiono sul lato opposto, della metà della distanza che intercorre tra due marchi successivi (il centro di un motivo qualsiasi dov'essere equidistante dal centro dei due motivi più vicini stampigliati sul lato opposto). Ciascun motivo deve essere disposto in modo tale che i lati maggiori del rettangolo siano paralleli alla catena del tessuto (vedi lo schizzo riportato appresso).



Lo spessore dei tratti che costituiscono il motivo deve essere di 5 mm per i lati e di 7 mm per le diagonali. Le dimensioni del rettangolo, misurate all'esterno dei tratti, devono essere le seguenti: lunghezza almeno 8 cm, larghezza almeno 5 cm.

La stampa dei motivi deve essere monocolora e contrastare con il colore del tessuto. Essa deve essere indelebile.

CAPITOLO 4

Merci soggette alla condizione della presentazione di un certificato di autenticità, di qualità o altro

Articolo 26

1. La classificazione tariffaria nelle sottovoci figuranti nella colonna 2 della tavola che segue delle merci indicate nella colonna 3 a fronte delle predette sottovoci e importate dai paesi figuranti nella colonna 5 è subordinata alla presentazione di certificati rispondenti alle esigenze di cui agli articoli da 27 a 34.

Tali certificati, indicati a fronte dei vari numeri d'ordine nella colonna 4 della tavola che segue, figurano negli allegati da 2 a 8. Essi sono detti "Certificati di autenticità" per uve, whisky e tabacchi, "certificati di denominazione d'origine" per i vini e "certificati di qualità" per il nitrato di sodio

2. In deroga al disposto del paragrafo 1, per i vini di Porto, di Madera, di Xeres e moscatello di Setúbal dei codici NC 2204 21 41, 2204 21 51, 2204 29 41 e 2204 29 51, il documento commerciale omologato redatto e autenticato conformemente al disposto dell'articolo 9, paragrafo 2 del regolamento (CEE) n. 986/89 della Commissione ⁽¹⁾ è presentato in luogo del certificato di denominazione d'origine.

3. Tuttavia, i tabacchi che beneficiano, al momento della loro immissione in libera pratica, dell'esenzione dai dazi doganali in virtù di una disposizione comunitaria devono essere classificati nelle sottovoci da 2401 10 10 a 2401 10 49 e da 2401 20 10 a 2401 20 49 senza presentazione del certificato di autenticità.

3 bis. Il suddetto certificato non può essere né rilasciato, né accettato per i tabacchi riportati al numero d'ordine 6 della tavola che segue, qualora parecchi di essi sono presenti in un unico imballaggio pronto.

4. Tenuto conto delle merci contemplate dal numero d'ordine 6 nella tavola che segue, ai sensi del presente articolo s'intende per:

a) tabacchi flue cured, del tipo Virginia, i tabacchi che sono stati seccati con aria calda in condizioni atmosferiche artificiali mediante un processo di regolazione del riscaldamento e della ventilazione, in modo che il fumo non venga in contatto con le foglie di tabacco; il colore del tabacco disseccato varia normalmente dal giallo limone all'arancione molto scuro oppure rosso. Altri colori e combinazioni di colori spesso risultano dai diversi gradi di maturità oppure dalle tecniche di coltura o di essiccazione;

b) tabacchi light air cured, del tipo Burley, compresi gli ibridi di Burley, i tabacchi che sono stati seccati con aria calda in condizioni atmosferiche naturali e che non esalano odore di fumo quando sono sottoposti a calore o a maggior aria; le foglie hanno un colore che varia dal marrone chiaro al rossiccio. Altri colori e combinazioni di colori spesso risultano dai diversi gradi di maturità oppure dalle tecniche di coltura o di essiccazione;

c) tabacchi light air cured, del tipo Maryland, i tabacchi che sono stati seccati con aria calda in condizioni atmosferiche naturali e che non esalano odore di fumo quando sono sottoposti a calore o a maggior aria; le foglie hanno un colore che varia dal giallo chiara al color ciliegia scuro. Altri colori e combinazioni di colori spesso risultano dai diversi gradi di maturità oppure dalle tecniche di coltura o di essiccazione;

d) tabacchi fire cured, i tabacchi che sono stati seccati con aria calda in condizioni atmosferiche artificiali mediante fuoco di legna di cui i tabacchi hanno assorbito parzialmente il fumo. Le foglie dei tabacchi fire cured sono più spesse di quelle dei tabacchi Burley, fire cured o Maryland aventi la stessa altezza. I colori variano generalmente dal marrone giallognolo al marrone scurissimo. Altri colori e combinazioni di colori spesso risultano dai diversi gradi di maturità oppure dalle tecniche di coltura o di essiccazione.

N. d'ordine	Codice NC	Designazione delle merci	N. dell'allegato	Organismo emittente		
				Paese di esportazione	Denominazione	Sede dell'impresa
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
1	0806	Uve, fresche o secche:	2	Stati Uniti d'America	United States Department of Agriculture o suoi uffici autorizzati	Washington DC
	0806 10	- fresche: -- da tavola:				
	0806 10 11	--- dal 1° novembre al 14 luglio: ---- della varietà Empereur (Vitis vinifera c.v.) dal 1° dicembre al 31 gennaio				
2	2106	Preparazioni alimentari non denominate né comprese altrove	3	Svizzera	Union suisse du commerce de fromage SA/Schweizerische Käseunion AG/Unione svizzera per il commercio del formaggio SA	Bern
	2106 90	- altre:				
	2106 90 10	-- preparazioni dette "fondute"				
3	2204	Vini di uva fresche, compresi i vini arricchiti d'alcole; mosti di uva, diversi da quelli della voce n.2009			Denominazione del vino	
		- altri vini; mosti di uva la cui fermentazione è stata impedita o fermata con l'aggiunta di alcole:				
	2204 21	-- in recipienti di capacità uguale o inferiore a 2 l: --- altri:				
		---- con titolo alcolometrico effettivo superiore a 15% vol e inferiore a 18% vol:				
	2204 21 41	----- vini di Porto, di Tokay (Aszu e Szamorodni)	4	Ungheria	Di Tokay (Aszu e Szamorodni)	Orszagos Borminosito Inyetez Budapest, II, Frankel, Leo Utca I (Institut national pour la qualification des vins)
		---- con titolo alcolometrico effettivo superiore a 18% vol e inferiore a 22% vol:				
	2204 21 51	----- vini di Porto, di Tokay (Aszu e Szamorodni)				
	2204 29	-- altri:				
		--- altri:				
		---- con titolo alcolometrico effettivo superiore a 15% vol e inferiore a 18% vol:				
	2204 29 45	----- vini di Tokay (Aszu e Szamorodni)				
		---- con titolo alcolometrico effettivo superiore a 18% vol e inferiore a 22% vol:				
	2204 29 55	----- vini di Tokay (Aszu e Szamorodni)				
4	2208	Alcole etilico non denaturato con titolo alcolometrico volumico uguale o inferiore a 80% vol: acquaviti, liquori e altre bevande contenenti alcole di distillazione; preparazioni alcoliche composte dei tipi utilizzati per la fabbricazione di bevande:		Stati Uniti d'America	United States Department of the Treasury Bureau of Alcohol, Tobacco and Firearms o suoi uffici regionali autorizzati	Washington DC
	2208 30	- Whisky:				
	2208 30 11	-- Whisky detto "Bourbon" presentato in recipienti di capacità:				
	2208 30 19	--- inferiore o uguale a 2 l --- superiore a 2 l	5			
5	Soppresso					

N. d'ordine	Codice NC	Designazione delle merci	N. dell'allegato	Organismo emittente		
				Paese di esportazione	Denominazione	Sede dell'impresa
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
6	24 01	Tabacchi greggi o non lavorati; cascami di tabacco:	7	Stati Uniti d'America	Tobacco Association of the United States o suoi uffici autorizzati (1)	Raleigh Carolina
	2401 10	- Tabacchi non scostolati -- Tabacchi "flue cured" del tipo Virginia e "light air cured" del tipo Burley, compresi gli ibridi di Burley; tabacchi "light air cured" del tipo Maryland e tabacchi "fire cured":		Canada	Directorate General Food Production and Inspection, Agriculture Branch, Canada o suoi uffici autorizzati (1) Direction générale de la production et de l'inspection, section agriculture, Canada, o suoi uffici autorizzati (1)	Ottawa
	2401 10 10	--- Tabacchi "flue cured" del tipo Virginia		Argentina	Cámara del Tabaco de Salta o suoi uffici autorizzati (1) Cámara del Tabaco del Jujuy o suoi uffici autorizzati (1)	Salta S. Salvador de Jujuy
	2401 10 20	--- Tabacchi "light air cured" del tipo Burley, compresi gli ibridi di Burley				
	2401 10 30	--- Tabacchi "light air cured" del tipo Maryland		Bangladesh	Cámara de Comercio Exterior de Misiones o suoi uffici autorizzati (1) Ministry of Agriculture, Department of Griculture Extension, Cash, Crop Division o suoi uffici autorizzati (1)	Posadas Dacca
	2401 10 41	--- Tabacchi "fire cured"				
	2401 10 49	---- del tipo "Kentucky"		Brasile	Cámara de Comercio Exterior de Misiones o suoi uffici autorizzati (1) Ministry of Agriculture, Department of Griculture Extension, Cash, Crop Division o suoi uffici autorizzati (1)	Rio de Janeiro Porto Alegre Florianopolis
	2401 20	- Tabacchi parzialmente o totalmente scostolati:				
		-- Tabacchi "flue cured" del tipo Virginia e "light air cured" del tipo Burley, compresi gli ibridi di Burley; tabacchi "light air cured" del tipo Maryland e tabacchi "fire cured":		Cina	Shangai Import and Export Commodity Inspection Bureau of the People's Republic of China o suoi uffici autorizzati (1) Shandong Import and Export Commodity Inspection Bureau of the People's Republic of China o suoi uffici autorizzati (1)	Shangai Qingdao
	2401 20 10	--- Tabacchi "flue cured" del tipo Virginia				
	2401 20 20	--- Tabacchi "light air cured" del tipo Burley, compresi gli ibridi di Burley		Cina	Hubei Import and Export Commodity Inspection Bureau of the People's Republic of China o suoi uffici autorizzati (1) Guangdong Import and Export Commodity Inspection Bureau of the People's Republic of China o suoi uffici autorizzati (1)	Hankou Guangzhou
	2401 20 30	--- Tabacchi "light air cured" del tipo Maryland				
		--- Tabacchi "fire cured":		Cina	Dauning Import and Export Commodity Inspection Bureau of the People's Republic of China o suoi uffici autorizzati (1) Yunnan Import and Export Commodity Inspection Bureau of the People's Republic of China o suoi uffici autorizzati (1)	Dalian Kunming
	2401 20 41	---- del tipo Kentucky				
	2401 20 49	---- altri		Cina	Shenzan Import and Export Commodity Inspection Bureau of the People's Republic of China o suoi uffici autorizzati (1) Hainan Import and Export Commodity Inspection Bureau of the People's Republic of China o suoi uffici autorizzati (1)	Shenzan Hainan
				Colombia	Superintendencia de Industria y Comercio - Division de Control de Normas y Calidades o suoi uffici autorizzati (1)	Bogotà
				Corea del Sud	Krea Tobacco and Ginseng Corporation	Taejon
				Cuba	Empresa Cubana del Tabaco - Cubatabaco - o suoi uffici autorizzati (1)	L'avana
				Guatemala	Dirección de Comercio Interior y Exterior del Ministerio de Economia o suoi uffici autorizzati (1)	Città di Guatamala
				India	Tobacco Board o suoi uffici autorizzati (1)	Guntur
				Indonesia	Lembaga Tembakau o suoi uffici autorizzati(1): ■ Lembaga Tembakau Sumatra Utara ■ Lembaga Tembakau Java Tengah	Medan Sala

N. d'ordine	Codice NC	Designazione delle merci	N. dell'allegato	Organismo emittente		
				Paese di esportazione	Denominazione	Sede dell'impresa
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
7	3102 3102 50 3102 50 10 3105 3105 90 3105 90 10	Concimi minerali o chimici azotati: - Nitrato di sodio: -- Nitrato di sodio naturale Concimi minerali o chimici contenenti 2 o 3 degli elementi fertilizzanti: azoto, fosforo e potassio; altri concimi; prodotti di questo capitolo presentati sia in tavolette o forme simili, sia in imballaggi di peso lordo inferiore o uguale a 10 kg: - altri: -- Nitrato sodico potassico naturale, consistente in un miscuglio naturale di nitrato di sodio e di nitrato di potassio (la proporzione di potassio può raggiungere 44%), con tenore globale di azoto non superiore a 16,30%, in peso, del prodotto anidro allo stato secco	8	<ul style="list-style-type: none"> ■ Lembaga Tembakau Java Timur I ■ Lembaga Tembakau Java Timur II Messico Filippine Sri Lanka Svizzera Thailandia Cile	Secretaria de Comercio o suoi uffici autorizzati(1): Philippine Virginie Tobacco Administration o suoi uffici autorizzati (1) Department of Commerce o suoi uffici autorizzati (1) Amministrazione federale delle Dogane, sezione dell'imposizione del Tabacco o suoi uffici autorizzati (1) Department of Foreign Trade, Ministry of Commerce o suoi uffici autorizzati (1) Servicio Nacional de Geologia y Minería	Surabaya Jember Città Messico Quezon Colombo Berna Bangkok Santiago
(1) Quando la sede di un ufficio autorizzato è situata in una località diversa da quella in cui si trova la sede principale dell'organismo emittente di cui alla colonna 7, lo Stato interessato cui alla colonna 5 comunica alla Commissione delle Comunità europee la denominazione e la sede di questo ufficio autorizzato. È la Commissione che provvede ad informare le autorità doganali degli Stati membri.						

Articolo 27

1. I certificati sono conformi ai modelli figuranti negli allegati indicati nella colonna 4 della tavola di cui all'articolo 26. Essi sono stampati e compilati in una delle lingue ufficiali della Comunità economica europea e, all'occorrenza, nella lingua o in una delle lingue ufficiali del paese di esportazione.

2. Il formato del certificato è di circa 210 x 297 millimetri.

La carta da utilizzare è:

- quando trattasi di merci figuranti nella tavola di cui all'articolo 26 con il numero d'ordine 3, una carta di colore bianco non contenente pasta meccanica, colorata per scrittura e pesante non meno di 55 e non più di 65 grammi per metro quadrato.

Il recto del certificato porta impresso un fondo arabescato di colore rosa che evidenzia qualsiasi falsificazione operata con mezzi meccanici o chimici;

- quando trattasi di merci figuranti sotto un numero d'ordine 4 nella tabella di cui all'articolo 26, una carta bianca col bordo giallo del peso di: almeno 40 g/m²;

- quando trattasi delle altre merci della tavola, una carta di colore bianco, del peso di almeno. 40 grammi per metro quadrato.

3. Quando trattasi di merci figuranti nella tavola di cui all'articolo 26 con il numero d'ordine 3, i bordi del certificato possono comportare motivi decorativi su una fascia esterna della larghezza massima. di 13 millimetri.

4. Quando trattasi di merci figuranti nella tavola di cui all'articolo 26 con il numero d'ordine 2 il certificato è compilato in un originale e due copie. Esso è di colore bianco per l'originale, di colore rosa per la prima copia e di colore giallo per la seconda copia.

5. Quando trattasi di merci figuranti nella tavola di cui all'articolo 26 con il numero d'ordine 2 ogni certificato è contraddistinto da un numero d'ordine attribuito dall'organismo emittente, seguito dalla sigla indicante la nazionalità di detto organismo.

Le copie devono recare lo stesso numero d'ordine e la medesima sigla dell'originale.

6. L'autorità doganale dello Stato membro in cui le merci vengono dichiarate per l'immissione in libera pratica possono chiedere la traduzione del certificato.

Articolo 28

Il certificato è compilato a macchina o a mano. In quest'ultimo caso, esso deve essere compilato in stampatello e con inchiostro.

Articolo 29

1. In caso di frazionamento della spedizione previsto per le merci figuranti nella tavola di cui all'articolo 26 con i numeri d'ordine 1, 6 e 7, il certificato o la fotocopia del certificato previsto dall'articolo 34 è presentato(a) nei termini indicati qui di seguito, a decorrere dalla data del suo rilascio, all'autorità doganale dello Stato membro d'importazione, contestualmente alla merce cui si riferisce:

- due mesi, quando trattasi di merci figuranti nella predetta tavola con il numero d'ordine 2;

- tre mesi, quando trattasi di merci figuranti nella predetta tavola con i numeri d'ordine 1, 3 e 4;

- 6 mesi, nel caso di merci elencate sotto il numero d'ordine 7 nella tabella,.

- ventiquattro mesi, quando trattasi di merci figuranti nella predetta tavola con il numero d'ordine 6.

2. Quando trattasi di merci figuranti nella tavola di cui all'articolo 26 con il numero d'ordine 2:

- la prima copia del certificato è presentata all'autorità in causa contestualmente all'originale;

– la seconda copia del certificato è destinata ad essere spedita direttamente dall’organismo emittente all’autorità doganale dello Stato membro d’importazione.

Articolo 30

1. Il certificato è valido soltanto se debitamente vidimato dall’organismo emittente figurante nella colonna 6 della tavola di cui all’articolo 26.

2. Il certificato è debitamente vidimato se vi sono indicati il luogo e la data di emissione e se reca il timbro dell’organismo emittente e la firma della persona o delle persone autorizzate a firmarlo.

Articolo 31

1. Un organismo emittente può figurare nella tavola di cui all’articolo 26 soltanto se:

a) è riconosciuto come tale dal paese di esportazione;

b) s’impegna a verificare le indicazioni contenute nei certificati;

c) s’impegna a fornire alla Commissione e agli Stati membri, su richiesta, ogni informazione utile per permettere l’accertamento delle indicazioni contenute nei certificati.

2. La tavola di cui all’articolo 26 è riveduta quando non sia più soddisfatta la condizione di cui al paragrafo 1, lettera a), o quando un organismo eminente non adempia ad uno dei suoi obblighi.

Articolo 32

Le fatture presentate a corredo della o delle dichiarazioni d’immissione in libera pratica recano il numero o i numeri d’ordine dei relativi certificati.

Articolo 33

I paesi indicati nella colonna 5 della tavola di cui all’articolo 26 comunicano alla Commissione i facsimili delle impronte dei timbri utilizzati dal(dai) loro organismo(i) emittente(i) e, se del caso, dai loro uffici autorizzati. La Commissione comunica queste informazioni alle autorità doganali degli Stati membri.

Articolo 34

Quando si tratta di merci figuranti nella tavola di cui all’articolo 26 con i numeri d’ordine 1, 6 e 7, in caso di frazionamento della spedizione, per ogni partita proveniente dal medesimo deve essere fatta una fotocopia del certificato originale. Le fotocopie e il certificato originale devono essere presentati all’Ufficio doganale presso il quale si trovano le merci.

Ogni fotocopia deve indicare il nome e l’indirizzo del destinatario della partita e recare la dicitura, in inchiostro rosso, “Estratto valido per ... chilogrammi.” (in cifre e in lettere) nonché il luogo e la data del frazionamento. Tali annotazioni sono autenticate con l’apposizione del timbro dell’ufficio doganale e della firma del funzionario della dogana responsabile. Il certificato originale deve essere munito di un’annotazione in merito al frazionamento della spedizione ed essere conservato dall’ufficio doganale in causa.

TITOLO IV

ORIGINE DELLE MERCI

CAPITOLO 1

Origine non preferenziale

Sezione 1

Lavorazioni o trasformazioni che conferiscono l'origine

Articolo 35

Le disposizioni del presente capitolo determinano sia per le materie tessili ed i loro manufatti della sezione XI della nomenclatura combinata, sia per taluni prodotti diversi dalle macerie tessili e dai loro manufatti, le lavorazioni o trasformazioni che sono considerate rispondenti ai criteri dell'articolo 24 del codice e che conferiscono a detti prodotti il carattere originario del paese in cui sono state effettuate.

Per "paese" s'intende, secondo il caso, un paese terzo, oppure la Comunità.

Sottosezione 1

Materie tessili e loro manufatti della sezione XI della nomenclatura combinata

Articolo 36

Per le materie tessili ed i loro manufatti della sezione XI della nomenclatura combinata una trasformazione completa, definita all'articolo 37 seguente, è considerata una lavorazione o una trasformazione che conferisce il carattere originario a titolo dell'articolo 24 del codice.

Articolo 37

Si considerano trasformazioni complete le lavorazioni o trasformazioni che hanno l'effetto di classificare i prodotti ottenuti in una voce della nomenclatura combinata diversa da quella relativa a ciascuno dei prodotti non originari utilizzati

Tuttavia, per i prodotti enumerati nell'allegato 10 si possono considerare complete soltanto le trasformazioni particolari che figurano nella colonna 3 di detto allegato, in corrispondenza di ciascun prodotto ottenuto, che vi sia o meno un cambiamento di voce doganale.

Le modalità d'applicazione delle regole contenute in detto allegato 10 sono illustrate nelle note introduttive di cui all'allegato 9.

Articolo 38

Per l'applicazione del precedente articolo si considerano sempre insufficienti a conferire il carattere originario le seguenti lavorazioni o trasformazioni, che vi sia o meno cambiamento di voce tariffaria:

- a) le manipolazioni destinate ad assicurare la conservazione dei prodotti tal quali durante il trasporto e il magazzinaggio (ventilazione, spanditura, essiccazione, rimozione di parti avariate e operazioni affini);
- b) le semplici operazioni di spolveratura, vagliatura, cernita, classificazione, assortimento (ivi compresa la composizione di serie di prodotti), lavatura, riduzione in pezzi;
- c) i) i cambiamenti d'imballaggio; le divisioni e riunioni di partite;
ii) la semplice insaccatura, nonché il semplice collocamento in astucci, scatole o su tavolette, ecc., e ogni altra semplice operazione di condizionamento;

- d) l'apposizione sui prodotti e sul loro imballaggio di marchi, etichette o altri segni distintivi di condizionamento;
- e) la semplice riunione di parti di prodotti per costituire un prodotto completo;
- f) il cumulo di due o più operazioni indicate alle lettere da a) ad e).

Sottosezione 2

Prodotti diversi dalle materie tessili e dai loro manufatti della sezione XI della nomenclatura combinata

Articolo 39

Per i prodotti ottenuti, elencati nell'allegato 11, sono considerate lavorazioni o trasformazioni che conferiscono il carattere originario ai sensi dell'articolo 24, del codice, le lavorazioni o trasformazioni che figurano nella colonna 3 di detto allegato.

Le modalità di applicazione delle regole contenute in detto allegato 11 sono illustrate nelle note introduttive di cui all'allegato 9.

Sottosezione 3

Disposizioni comuni per tutti i prodotti

Articolo 40

Quando dagli elenchi degli allegati 10 e 11 risulta acquisito il carattere originario, sempre che il valore dei materiali non originari utilizzati non superi una determinata percentuale del prezzo franco fabbrica dei prodotti ottenuti, tale percentuale è calcolata nel modo seguente:

- per “valore” si intende il valore in dogana al momento dell'importazione dei materiali non originari utilizzati o, se questo non è noto o non può essere stabilito, il primo prezzo verificabile corrisposto per questi materiali nel paese di trasformazione;
- per “prezzo franco fabbrica” s'intende il prezzo all'uscita dallo stabilimento del prodotto ottenuto, dedotta qualsiasi taxa interna che è, o può essere, restituita al momento dell'esportazione di tale prodotto;
- per “valore acquisito grazie ad operazioni di montaggio” s'intende l'aumento del valore risultante dalle operazioni di montaggio vere e proprie, ivi compresa qualsiasi operazione di rifinitura e di controllo e, eventualmente, l'incorporazione di pezzi originari del paese in cui tali operazioni vengono effettuate, compresi l'utile e le spese generali sostenute in detto paese per le operazioni di cui sopra.

Sezione 2

Disposizioni d'applicazione relative ai pezzi di ricambio

Articolo 41

1. Gli accessori, i pezzi di ricambio e gli utensili consegnati insieme ad un materiale, una macchina, un apparecchio o un veicolo e facenti parte della sua normale attrezzatura sono considerati della stessa origine del materiale, della macchina, dell'apparecchio o del veicolo considerati.
2. I pezzi di ricambio essenzialmente destinati ad un materiale, una macchina, un apparecchio o un veicolo precedentemente immessi in libera pratica o esportati sono considerati della stessa origine del materiale, della macchina, dell'apparecchio o del veicolo considerati, purchè sussistano le condizioni contemplate nella presente sezione.

Articolo 42

La presunzione di cui all'articolo precedente è ammessa soltanto:

- se necessaria per l'importazione nel paese di destinazione,
- se l'impiego dei suddetti pezzi di ricambio essenziali allo stadio della produzione del materiale, della macchina, dell'apparecchio e del veicolo considerati non ostacola l'attribuzione dell'origine comunitaria o del paese di produzione al materiale, alla macchina, all'apparecchio o al veicolo di cui sopra.

Articolo 43

Per l'applicazione dell'articolo 41 si intendono:

- a) per “materiali, macchine, apparecchi oppure veicoli.”: le merci che figurano nelle sezioni XVI, XVII e XVIII della nomenclatura combinata;
- b) per “pezzi di ricambio essenziali” quelli che contemporaneamente:
 - costituiscono elementi in mancanza dei quali non può essere assicurato il buon funzionamento delle merci di cui alla lettera a) precedentemente immesse in libera pratica o esportate,
 - sono caratteristici di queste merci, e
 - sono destinati alla loro manutenzione normale e a sostituire pezzi della stessa specie danneggiati o resi inutilizzabili

Articolo 44

Allorché si presenta alle autorità competenti o agli organismi abilitati degli Stati membri una domanda di certificato d'origine per i pezzi di ricambio essenziali di cui all'articolo 41, il certificato e la relativa domanda devono contenere nella casella n. 6 (“n. d'ordine; marchi; numeri; numero e natura dei colli; designazione delle merci”) la dichiarazione dell'interessato che le merci ivi menzionate sono destinate alla normale manutenzione di un materiale, di una macchina, di un apparecchio o di un veicolo precedentemente esportati e l'indicazione precisa del materiale, della macchina, dell'apparecchio o del veicolo di cui sopra.

D'altro canto, l'interessato indica, per quanto possibile, i dati relativi al certificato d'origine con il quale sono stati esportati il materiale la macchina; l'apparecchio o il veicolo cui sono destinati i pezzi di ricambio (autorità che ha rilasciato il certificato, numero e data dello stesso).

Articolo 45

Quando l'origine dei pezzi di ricambio essenziali di cui all'articolo 41 deve essere giustificata ai fini dell'immissione in libera pratica nella Comunità con la presentazione di un certificato d'origine, questo deve contenere le indicazioni di cui all'articolo 44.

Articolo 46

Le autorità competenti degli Stati membri possono esigere qualsiasi ulteriore prova ai fini dell'applicazione delle norme stabilite nella presente sezione, in particolare:

- la presentazione della fattura o della copia della fattura relativa al materiale, alla macchina, all'apparecchio o al veicolo precedentemente immessi in libera pratica o esportati;
- la presentazione del contatto, della copia del contratto, o di ogni altro documento dal quale risulti che la consegna avviene nel quadro della normale manutenzione.

Sezione 3
Disposizioni d'applicazione relative ai certificati di origine

Sottosezione 1
Disposizioni relative ai certificati generali di origine

Articolo 47

Quando l'origine delle merci sia o debba essere comprovata all'importazione con la presentazione di un certificato di origine, tale certificato deve soddisfare alle seguenti condizioni:

- a) essere compilato da un'autorità o da un organismo che presenti le necessarie garanzie e sia debitamente abilitato dal paese di rilascio;
- b) recare tutte le indicazioni necessarie per l'identificazione della merce cui si riferisce, in particolare:
 - la quantità, la natura, i contrassegni ed i numeri dei colli.
 - il tipo di prodotto,
 - il peso lordo e il peso netto del prodotto; tuttavia, queste indicazioni possono essere sostituite da altre, quali il numero o il volume, quando il prodotto è soggetto a notevoli cambiamenti di peso durante il trasporto oppure quando non è possibile stabilirne il peso o quando normalmente lo si identifica con queste altre indicazioni,
 - il nome dello speditore;
- c) comprovare, senza ambiguità, che la merce cui si riferisce è originaria di un determinato paese.

Articolo 48

1 I certificati di origine rilasciati dalle autorità competenti o dagli organismi abilitati degli Stati membri devono soddisfare alle condizioni previste all'articolo 47, lettere a) e b).

2. I certificati e le relative domande devono essere compilati sui Formolari il cui modello figura all'allegato 12.

3. Detti certificati di origine attestano che le merci sono originarie della Comunità.

Tuttavia, quando le necessità del commercio di esportazione lo esigano, essi possono attestare che tali merci sono originarie di uno Stato membro determinato.

Qualora le condizioni di cui all'articolo 24 del codice risultino soddisfatte soltanto con una serie di operazioni effettuate in vari Stati membri, è ammessa unicamente la certificazione di origine della Comunità.

Articolo 49

Il certificato d'origine è rilasciato su domanda scritta dell'interessato.

Se le circostanze lo giustificano, in particolare se l'interessato intrattiene regolari correnti d'esportazione, gli Stati membri possono rinunciare a richiedere una domanda per ogni operazione di esportazione, a condizione che siano rispettate le disposizioni vigenti in materia di origine.

È possibile rilasciare una o più copie supplementari del certificato di origine quando ciò sia giustificato da esigenze commerciali.

Per le copie devono essere utilizzati i formulari il cui modello figura nell'allegato 12.

Articolo 50

1 Il formato del certificato è di 210 x 297 mm; è ammessa una tolleranza massima di 5 mm in meno e di 8 mm in più nel senso della lunghezza. La carta da usare è cullata bianca per scritture, non contenente pasta meccanica, del peso minimo di 64 g/m² o di 25-30 g/m² quando trattasi di carta per posta aerea. Il recto dell'originale deve avere un fondo arabescato di color seppia in modo da evidenziare qualsiasi falsificazione eseguita con mezzi meccanici o chimici

2. Il formulario di domanda è stampato nella lingua o in una o più lingue ufficiali dello Stato membro di esportazione. Il formulario del certificato d'origine è stampato in una o più lingue ufficiali della Comunità o, secondo gli usi e le necessità commerciali, in qualsiasi altra lingua.

3. Gli Stati membri possono riservarsi la stampa dei formulari dei certificati d'origine oppure affidarla a ditte da loro all'uopo autorizzate. In quest'ultimo caso su ogni formulario di certificato deve apparire un riferimento all'autorizzazione in causa. Ogni certificato d'origine reca il nome e l'indirizzo della tipografia oppure una sigla che ne permette l'identificazione. Inoltre, esso reca un numero di serie, stampato od apposto con un timbro, destinato ad individuarlo.

Articolo 51

I formulari di domanda ed i certificati d'origine sono compilati a macchina o a mano, in stampatello, in maniera identica, in una delle lingue ufficiali della Comunità o, secondo gli usi e le necessità commerciali, in qualsiasi altra lingua.

Articolo 52

Su ciascuno dei certificati di origine di cui all'articolo 48 deve figurare un numero di serie destinato ad individuarlo. Lo stesso numero deve figurare anche sulla domanda di certificato e su tutte le copie dello stesso.

Inoltre, le autorità competenti o gli organismi abilitati degli Stati membri possono numerare questi documenti secondo l'ordine di rilascio.

Articolo 53

Le autorità competenti degli Stati membri determinano le indicazioni supplementari da fornire eventualmente nella domanda. Tali indicazioni supplementari devono essere limitate allo stretto necessario.

Ogni Stato membro informa la Commissione delle disposizioni da esso adottate in virtù del comma precedente. La Commissione comunica immediatamente tali informazioni agli altri Stati membri.

Articolo 54

Le autorità competenti o gli organismi abilitati degli Stati membri che hanno rilasciato i certificati d'origine devono conservare le relative domande per almeno due anni.

Tuttavia, le domande possono anche essere conservate sotto forma di copie a condizione che ad esse possa essere attribuito lo stesso valore di prova nella legislazione dello Stato membro in causa.

Sottosezione 2

Disposizioni specifiche relative ai certificati di origine per taluni prodotti agricoli che beneficiano di regimi speciali

Articolo 55

Gli articoli da 56 a 65 definiscono le condizioni di utilizzo dei certificati d'origine relativi ai prodotti agricoli originari di paesi terzi per i quali sono istituiti dei regimi particolari non preferenziali d'importazione, sempre che tali regimi facciano riferimento alle disposizioni seguenti.

a) Certificati d'origine

Articolo 56

1. I certificati d'origine relativi ai prodotti agricoli originari dei paesi terzi per i quali sono istituiti speciali regimi d'importazione non preferenziali debbono essere redatti su formulari conformi al modello di cui all'allegato 13.
2. Questi certificati sono rilasciati dalle autorità governative competenti dei paesi terzi in questione, qui di seguito denominate "autorità emittenti", se i prodotti cui i predetti certificati si riferiscono possono essere considerati originari di tali paesi, in conformità delle disposizioni vigenti nella Comunità.
3. Su tali certificati devono inoltre figurare tutte le informazioni necessarie previste dalla regolamentazione comunitaria relativa ai regimi particolari d'importazione di cui all'articolo 55
4. Fatte salve le disposizioni specifiche relative ai regimi particolari d'importazione di cui all'articolo 55, il termine di validità di tali certificati è di dieci mesi a decorrere dalla data del loro rilascio da parte dell'autorità emittente.

Articolo 57

1. I certificati d'origine redatti conformemente alle disposizioni della presente sottosezione sono costituiti da un unico esemplare contraddistinto dalla dicitura "originale" figurante accanto al titolo del documento.

Se dovessero essere necessari esemplari supplementari, questi ultimi debbono recare, accanto al titolo del documento, la dicitura "copia".

2. Le autorità competenti nella Comunità accettano come valido soltanto l'originale del certificato d'origine.

Articolo 58

1. Il formato del certificato d'origine è di 210 x 297 mm; è tuttavia ammessa una tolleranza massima di 5 mm in meno o di 8 mm in più nel senso della lunghezza. La carta da utilizzare è carta rollata bianca per scritture, senza paste meccaniche, del peso di almeno 40 g/m². Sul recto dell'originale il fondo deve essere arabescato, di colore giallo, in modo da evidenziare eventuali falsificazioni operate con mezzi meccanici o chimici.

2. I formulari del certificato devono essere stampati e compilati in una delle lingue ufficiali della Comunità.

Articolo 59

1. I formulari del certificato d'origine devono essere compilati a macchina o con un procedimento meccanografico o affine.

2. Il certificato non deve presentare alcuna cancellatura o sovrascritta. Le modifiche eventualmente apportate devono essere effettuate sbarrando le indicazioni errate e aggiungendo, all'occorrenza, le indicazioni volute. Ogni modifica così operata deve essere siglata dall'autore e autenticata dall'autorità emittente.

Articolo 60

1. I certificati d'origine rilasciati conformemente agli articoli da 56 a 59 recano nella casella n. 5 tutte le indicazioni supplementari di cui all'articolo 56, paragrafo 3, che potrebbero risultare necessarie per l'applicazione dei regimi speciali d'importazione cui essi si riferiscono.

2. Gli spazi non utilizzati delle caselle n. 5, 6 e 7 debbono essere sbarrati in modo da rendere impossibile qualsiasi aggiunta successiva.

Articolo 61

Ogni certificato d'origine deve recare un numero di serie, stampato o meno, destinato a contraddistinguerlo, il timbro dell'autorità emittente e la firma della persona o delle persone abilitate a firmarlo.

Il certificato d'origine è rilasciato all'atto dell'esportazione dei prodotti cui si riferisce; l'autorità emittente conserva una copia di ciascun certificato rilasciato.

Articolo 62

In via eccezionale, il certificato d'origine di cui sopra può essere rilasciato anche dopo l'esportazione dei prodotti cui si riferisce, se non è stato rilasciato al momento dell'esportazione per errore, omissione involontaria o circostanze particolari.

Le autorità emittenti non possono rilasciare a posteriori un certificato di origine di cui agli articoli da 56 a 61 se non dopo aver verificato che le indicazioni contenute nella domanda dell'esportatore sono conformi a quelle della documentazione corrispondente.

I certificati rilasciati a posteriori devono recare nella casella "osservazioni" una delle seguenti diciture:

- expedido a posteriori,
- udstedt efterfølgende,
- Nachträglich ausgestellt,
- Ekdojen ek twn usterwn,
- Issued retrospectively,
- Délivré a posteriori,
- rilasciato a posteriori,
- afgegeven a posteriori,
- emitido a posteriori.
- annettu jälkikäteen/utfärdat i efterhand,
- utfärdat i efterhand.

b) Cooperazione amministrativa

Articolo 63

1. Qualora le disposizioni che istituiscono per taluni prodotti agricoli speciali regimi d'importazione prevedano l'utilizzazione del certificato d'origine di cui agli articoli da 56 a 62, il loro beneficio è subordinato all'attuazione di una procedura di cooperazione amministrativa, fatta salva l'eventuale deroga prevista nel regime d'importazione in causa.

A tal fine i paesi terzi interessati comunicano alla Commissione delle Comunità europee:

- il nome e l'indirizzo delle autorità preposte al rilascio dei certificati d'origine e il facsimile dei timbri da queste utilizzati;
- il nome e l'indirizzo delle autorità governative incaricate di ricevere le domande di controllo a posteriori dei certificati d'origine di cui al successivo articolo 64.

Tutte queste informazioni sono trasmesse dalla Commissione alle autorità competenti degli Stati membri.

2. Qualora i paesi terzi interessati non comunichino alla Commissione le informazioni di cui al paragrafo 1, le autorità competenti nella Comunità rifiutano di accordare il beneficio dei regimi speciali d'importazione.

Articolo 64

1. Il controllo a posteriori dei certificati d'origine di cui agli articoli da 56 a 62 viene effettuato per sondaggio ed ogniqualvolta vi siano fondati dubbi sull'autenticità del documento o sull'esattezza delle indicazioni in esso contenute.

Per quanto concerne l'origine, il controllo è effettuato per iniziativa delle autorità doganali.

Per l'applicazione della regolamentazione agricola il controllo può essere effettuato, se necessario, da altre autorità competenti.

2. Per l'applicazione delle disposizioni del paragrafo 1 le autorità competenti nella Comunità rinvi-ano il certificato d'origine o la sua copia all'autorità governativa incaricata del controllo designata dal paese terzo esportatore, indicando, eventualmente, le ragioni di merito o di forma che giustifi-cano un'inchiesta. Esse allegano al certificato rinviato, se presentata, la fattura o la sua copia e forniscono tutte le informazioni che hanno potuto ottenere e che fanno ritenere che le indicazioni figurati nel certificato siano inesatte o che esso non sia autentico.

Qualora si soprasseda all'applicazione delle disposizioni dei regimi speciali d'importazione in attesa dei risultati del controllo, le autorità doganali nella Comunità concedono lo svincolo delle merci, riservandosi però di applicare le misure conservative ritenute necessarie.

Articolo 65

1. I risultati del controllo a posteriori sono comunicati al più presto alle autorità competenti nella Comunità.

Essi debbono permettere di determinare se i certificati d'origine rinviati nelle condizioni di cui all'articolo 64 valgono per le merci realmente esportate e se queste possano effettivamente dar luogo all'applicazione del regime particolare d'importazione di cui trattasi.

2. Se nel termine massimo di sei mesi non viene data risposta alle richieste di controllo a posteriori le autorità competenti nella Comunità rifiutano in via definitiva la concessione del beneficio dei regimi particolari d'importazione.

CAPITOLO 2 Origine preferenziale

Articolo 66

Ai fini del presente capitolo, s'intende per:

- a) "fabbricazione": qualsiasi tipo di lavorazione o trasformazione, ivi compresi il montaggio e le operazioni specifiche;
- b) "materiale": qualsiasi ingrediente, materia prima, componente o parte ecc., impiegato nella fabbricazione del prodotto;
- c) "prodotto": il prodotto che viene fabbricato, anche se destinato ad essere successivamente impiegato in un'altra operazione di fabbricazione;
- d) "merci": sia i materiali che i prodotti;
- e) "valore in dogana": il valore determinato conformemente all'accordo del 1994 relativo all'applicazione dell'articolo VII dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (Accordo OMC sul valore in dogana),
- f) "prezzo franco fabbrica": negli elenchi degli allegati 15, 19 e 20, il prezzo pagato per il prodotto al fabbricante nel cui stabilimento è stata effettuata l'ultima lavorazione o trasformazione, compreso il valore di tutti i materiali utilizzati e previa detrazione di tutte le imposte interne che vengano o che possano venir rimborsate al momento dell'esportazione del prodotto ottenuto;

g) “valore”: negli elenchi degli allegati 15, 19 e 20, il valore in dogana al momento dell’importazione dei materiali non originari impiegati o, qualora tale valore non sia noto né verificabile, il primo prezzo verificabile pagato per detti materiali nella Comunità o nel paese beneficiario ai sensi dell’articolo 67, paragrafo 1, la repubblica o il territorio beneficiario ai sensi dell’articolo 98, paragrafo 1. Le disposizioni della presente lettera si applicano, mutatis mutandis, quando si deve determinare il valore dei materiali originari utilizzati;

h) “capitoli e voci”: i capitoli e le voci (a quattro cifre) utilizzati nella nomenclatura che costituisce il sistema armonizzato;

i) “classificato”: il termine che si riferisce alla classificazione di un prodotto o di un materiale in una determinata voce;

j) “spedizione”: i prodotti spediti contemporaneamente dallo stesso esportatore allo stesso destinatario ovvero accompagnati da un unico titolo di trasporto che copra il loro invio dall’esportatore al destinatario o, in mancanza di tale documento da un’unica fattura.

Sezione I

Sistema delle preferenze generalizzate

Sottosezione 1

Definizione della nozione di prodotti originari

Articolo 67

1. Ai fini dell’applicazione delle disposizioni relative alle preferenze tariffarie concesse dalla Comunità per taluni prodotti originari di paesi in via di sviluppo (in appresso denominati “paesi beneficiari”), si considerano prodotti originari di un paese beneficiario:

a) i prodotti interamente ottenuti nel paese stesso ai sensi dell’articolo 68;

b) i prodotti ottenuti in tale paese e nella cui fabbricazione siano stati utilizzati prodotti diversi da quelli di cui alla lettera a), a condizione che questi prodotti abbiano subito lavorazioni o trasformazioni sufficienti ai sensi dell’articolo 69.

2. Ai fini dell’applicazione delle disposizioni della presente sezione, i prodotti originari della Comunità ai sensi del paragrafo 3 sono considerati originari di un determinato paese beneficiario quando subiscono, nel paese beneficiario stesso, lavorazioni o trasformazioni più complete di quelle elencate nell’articolo 70.

3. Le disposizioni del paragrafo 1 si applicano, mutatis mutandis, per determinare l’origine dei prodotti ottenuti nella Comunità.

4. Nella misura in cui la Norvegia e la Svizzera concedono preferenze tariffarie generalizzate per i prodotti originari dei paesi beneficiari di cui al paragrafo 1 e applicano una definizione dell’origine corrispondente a quella stabilita nella presente sezione, i prodotti originari della Comunità, della Norvegia o della Svizzera che subiscono, in un paese beneficiario, lavorazioni o trasformazioni più complete di quelle elencate nell’articolo 70 sono considerati originari di detto paese beneficiario.

Le disposizioni del primo comma si applicano esclusivamente ai prodotti originari della Comunità, della Norvegia o della Svizzera (ai sensi delle norme di origine relative alle preferenze tariffarie in questione) esportati direttamente nel paese beneficiario.

La Commissione pubblica nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* (serie C) la data d’inizio d’applicazione delle disposizioni del primo e del secondo comma.

5. Le disposizioni del paragrafo 4 si applicano a condizione che la Norvegia e la Svizzera concedano, secondo il principio della reciprocità, lo stesso trattamento ai prodotti comunitari.

Articolo 68

1. Sono considerati interamente ottenuti in un paese beneficiario o nella Comunità:
 - a) i prodotti minerari estratti dal loro suolo o dal loro fondo marino od oceanico;
 - b) i prodotti del regno vegetale, ivi raccolti;
 - c) gli animali vivi, ivi nati o allevati;
 - d) i prodotti ottenuti da animali vivi, ivi allevati;
 - e) i prodotti della caccia e della pesca ivi praticate;
 - f) i prodotti della pesca marittima ed altri prodotti estratti dal mare, con le loro navi, al di fuori delle loro acque territoriali;
 - g) i prodotti fabbricati a bordo delle loro navi officina esclusivamente con prodotti di cui alla lettera e);
 - h) i prodotti usati ivi raccolti, a condizione che possano servire soltanto al recupero delle materie prime;
 - i) i residui provenienti da attività manifatturiere ivi svolte;
 - l) i prodotti estratti dal suolo o dal sottosuolo marino situato al di fuori delle loro acque territoriali, purché essi esercitino, ai fini dello sfruttamento, diritti esclusivi su tale suolo o sottosuolo;
 - k) le merci ivi fabbricate esclusivamente con prodotti di cui alle lettere da a) a j).
2. I termini “loro navi” e “loro navi officina” di cui al paragrafo 1, lettere f) e g) si riferiscono unicamente alle navi e alle navi officina:
 - immatricolate o registrate nel paese beneficiario o in uno Stato membro;
 - battenti bandiera di un paese beneficiario o di uno Stato membro;
 - appartenenti per almeno il 50 per cento a cittadini del paese beneficiario o degli Stati membri o ad una società la cui sede principale sia situata in detto paese o in uno di detti stati, nella quale gli amministratori, il presidente del consiglio di amministrazione o del consiglio di vigilanza e la maggioranza dei membri di questi consigli siano cittadini del paese beneficiario o di Stati membri e nella quale inoltre, se trattasi di società, il capitale appartenga almeno per metà a detto paese o Stato membro, a enti pubblici o a cittadini di detto paese o Stato membro;
 - il cui capitano e i cui ufficiali siano cittadini del paese beneficiario o degli Stati membri; e
 - il cui equipaggio sia composto, almeno al 75 per cento, da cittadini del paese beneficiario o degli Stati membri.
3. I termini “paese beneficiario” e “Comunità” comprendono anche le acque territoriali del paese beneficiario o degli Stati membri.
4. Le navi operanti in alto mare, in particolare le navi officina, a bordo delle quali viene effettuata la trasformazione o la lavorazione dei prodotti della pesca, sono considerate parte del territorio del paese beneficiario o dello Stato membro al quale appartengono, purché rispondano alle condizioni di cui al paragrafo 2.

Articolo 69

1. Ai fini dell'articolo 67, i materiali non originari sono considerati sufficientemente lavorati o trasformati quando il prodotto ottenuto è classificato in una voce diversa da quelle in cui sono classificati tutti i materiali non originari impiegati per la sua fabbricazione, fatte salve le disposizioni del paragrafo 2.
2. Ai prodotti menzionati nelle colonne 1 e 2 dell'elenco di cui all'allegato 15 si applicano le condizioni stabilite per detti prodotti nella colonna 3 in luogo della norma di cui al paragrafo 1.

Articolo 70

Le lavorazioni o trasformazioni seguenti sono considerate insufficienti a conferire il carattere di prodotto originario, anche qualora siano soddisfatte le condizioni poste nell'articolo 69, paragrafo 1:

- a) le manipolazioni destinate a conservare inalterati i prodotti durante il trasporto e l'immagazzinamento (ventilazione, spanditura, essiccazione, refrigerazione, immersione in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze, estrazione di parti avariate ed operazioni analoghe);
- b) le semplici operazioni di spolveratura, vagliatura, cernita, classificazione, assortimento (compresa la composizione di serie di prodotti), lavaggio, verniciatura, riduzione in pezzi;
- c) i) il cambiamento di imballaggio e le divisioni e riunioni di colli,
ii) le semplici operazioni di riempitura di bottiglie, boccette, sacchi, astucci, scatole, sistemazione su tavolette, ecc., e qualsiasi altra semplice operazione di imballaggio;
- d) l'apposizione di marchi, etichette o altri analoghi segni distintivi sui prodotti o sui loro imballaggi;
- e) la semplice miscela di prodotti anche di specie diverse, quando uno o più componenti della miscela non rispondano alle condizioni stabilite dalla presente sezione per poter essere considerati originari di un paese beneficiario o della Comunità;
- f) la semplice riunione di parti di prodotti allo scopo di formare un prodotto completo;
- g) il cumulo di più operazioni di cui alle lettere da a) a f);
- h) la macellazione di animali.

Articolo 71

1. In deroga all'articolo 69, nella fabbricazione di un determinato prodotto possono essere utilizzati materiali non originari, a condizione che il loro valore complessivo non superi il 5 % del prezzo franco fabbrica del prodotto finale, fatte salve le condizioni definite nell'allegato 14, nota 3.4.

2. Il paragrafo 1 non si applica ai prodotti dei capitoli da 50 a 63 del sistema armonizzato.

Articolo 72

1. In deroga all'articolo 67, al fine di determinare se un prodotto fabbricato in un paese beneficiario, membro di un gruppo regionale, è originario del paese stesso ai sensi di detto articolo, i prodotti originari di qualsiasi altro paese appartenente a tale gruppo regionale, utilizzati nella fabbricazione del prodotto, sono trattati come se fossero originari del paese in cui il prodotto è stato fabbricato (cumulo regionale).

2. Il paese d'origine del prodotto finale è determinato a norma dell'articolo 72 bis.

3. Il cumulo regionale si applica a tre distinti gruppi regionali di paesi beneficiari del sistema delle preferenze generalizzate:

- a) l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN) (Brunei Darussalam, Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam);
- b) il Mercato comune centroamericano (MCCA) (Costa Rica, Honduras, Guatemala, Nicaragua ed El Salvador);
- c) la Comunità andina (Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela).

4. Per "gruppo regionale" si intende, secondo casi, l'ASEAN, il MCCA o la Comunità andina.

Articolo 72 bis

1. Qualora merci originarie di un paese facente parte di un gruppo regionale siano trasformate o lavorate in un altro paese dello stesso gruppo regionale, il paese di origine è quello in cui è stata effettuata l'ultima lavorazione o trasformazione, a condizione che:

- a) il valore aggiunto in tale paese, definito al paragrafo 3, sia superiore al più elevato valore in dogana dei prodotti utilizzati per la sua fabbricazione, originari di uno degli altri paesi del gruppo regionale; e
- b) la lavorazione o trasformazione effettuata in tale paese superi quella prevista dall'articolo 70 nonché, per quanto riguarda i prodotti tessili, le operazioni di cui all'allegato 16.
2. Quando le condizioni di cui al paragrafo 1, lettere a) e b) non sono soddisfatte, i prodotti sono considerati originari del paese del gruppo regionale di cui sono originari i prodotti aventi il più elevato valore in dogana tra i prodotti originari utilizzati provenienti da altri paesi del gruppo regionale.
3. Per "valore aggiunto" si intende il prezzo franco fabbrica al netto del valore in dogana di ciascuno dei prodotti incorporati originari di un altro paese del gruppo regionale.
4. La prova del carattere originario delle merci esportate da un paese membro di un gruppo regionale in un altro paese dello stesso gruppo per essere utilizzate in una successiva lavorazione o trasformazione, oppure per essere riesportate nel caso in cui non vengano effettuate lavorazioni o trasformazioni, viene fornita mediante un certificato di origine, modulo A, rilasciato nel primo paese.
5. La prova del carattere originario, acquisito o conservato ai sensi dell'articolo 72, del presente articolo e dell'articolo 72 ter, di merci esportate da un paese di un gruppo regionale nella Comunità viene fornita mediante un certificato di origine, modulo A, o una dichiarazione su fattura, rilasciati in questo paese in base ad un certificato di origine, modulo A, conforme alle disposizioni del paragrafo 4.
6. Il paese d'origine, che viene indicato nella casella 12 del certificato di origine, modulo A, o nella dichiarazione su fattura, è il seguente:
- il paese di fabbricazione nel caso di un'esportazione senza lavorazione o trasformazione ai sensi del paragrafo 4;
 - il paese d'origine, determinato in applicazione del paragrafo 1, nel caso di merci esportate previa lavorazione o trasformazioni supplementari.

Articolo 72 ter

1. Gli articoli 72 e 72 bis si applicano soltanto quando:
- a) le norme che disciplinano gli scambi nell'ambito del cumulo regionale, tra i paesi del gruppo regionale, sono identiche a quelle della presente sezione;
- b) ciascuno dei paesi del gruppo regionale si è impegnato ad osservare o far osservare il disposto della presente sezione e a fornire alla Comunità agli altri paesi del gruppo regionale la cooperazione amministrativa necessaria per il corretto rilascio dei certificati di origine, modulo A, ed il controllo dei medesimi e delle dichiarazioni su fattura.
- Tale impegno è comunicato alla Commissione tramite il segretariato del gruppo regionale interessato.
- I segretariati in questione sono i seguenti:
- il segretariato generale dell'ASEAN;
 - il segretariato permanente del MCCA;
 - la "Junta del Acuerdo de Cartagena"
- secondo i casi.
2. Quando le condizioni di cui al paragrafo 1 sono state soddisfatte per ciascun gruppo regionale la Commissione ne informa gli Stati membri.
3. L'articolo 78, paragrafo 1, lettura b) non si applica ai prodotti originari di un paese del gruppo regionale che attraversino il territorio di un altro paese del medesimo gruppo regionale, anche se vi sono effettuate lavorazioni o trasformazioni supplementari.

Articolo 73

Gli accessori, i pezzi di ricambio e gli utensili consegnati insieme a un materiale, una macchina, un apparecchio o un veicolo, che facciano parte dell'attrezzatura normale e siano compresi nel prezzo di questi ultimi, oppure non siano fatturati a parte, sono considerati tutt'uno con il materiale, la macchina, l'apparecchio o il veicolo di cui trattasi.

Articolo 74

Gli assortimenti, ai sensi della regola generale 3 del sistema armonizzato, sono considerati originari a condizione che gli articoli che entrano nella loro composizione siano originari. Tuttavia, un assortimento composto di articoli originari e non originari è considerato originario nel suo complesso se il valore degli articoli non originari non supera il 15 % del prezzo franco fabbrica dell'assortimento.

Articolo 75

Per determinare se un prodotto è originario, non occorre determinare l'origine dei seguenti elementi eventualmente utilizzati per la sua fabbricazione:

- a) energia e combustibili;
- b) impianti e attrezzature;
- c) macchine e utensili;
- d) merci che non entrano né sono destinati a entrare nella composizione finale del prodotto.

Articolo 76

1. Possono essere concesse deroghe alle disposizioni della presente sezione ai meno progrediti fra i paesi beneficiari del sistema delle preferenze generalizzate quando ciò sia giustificato dallo sviluppo di industrie esistenti o dall'insediamento di nuove industrie. Detti paesi beneficiari meno progrediti sono elencati nei regolamenti CE o del Consiglio e nella decisione CECA riguardanti l'applicazione delle preferenze tariffarie generalizzate per l'anno in corso. A tal fine, il paese in questione presenta alla Commissione una domanda basata su un fascicolo costituito a norma del paragrafo 3.

2. Nell'esaminare le domande si tiene conto in particolare di quanto segue:

- a) dei casi in cui l'applicazione delle norme di origine esistenti comprometterebbe notevolmente la capacità di un'industria presente nel paese di proseguire le esportazioni nella Comunità, segnatamente laddove detta applicazione possa dar luogo a cessazioni di attività;
- b) dei casi specifici in cui possa essere chiaramente dimostrato che le norme di origine porrebbero scoraggiare ingenti investimenti in una data industria e laddove una deroga che favorisca la realizzazione di un programma di investimenti permetterebbe di conformarsi gradualmente a dette norme;
- c) dell'incidenza economica e sociale, segnatamente sull'occupazione, delle decisioni da prendere nei paesi beneficiari e nella Comunità.

3. Per agevolare l'esame delle domande di deroga, il paese che le presenta fornisce le informazioni più complete possibile, in particolare per quanto concerne i punti seguenti:

- la denominazione del prodotto finito;
- la natura e la quantità dei materiali originari di paesi terzi;
- i metodi di fabbricazione;
- il valore aggiunto;
- i dipendenti dell'impresa in questione;
- il previsto volume delle esportazioni nella Comunità;

- le altre possibilità di approvvigionamento di materie prime;
 - la giustificazione della durata richiesta;
 - altre osservazioni.
4. La Commissione sottopone la domanda di deroga al comitato, che delibera secondo la procedura del comitato.
5. In caso di deroga, nella casella n. 4 del certificato di origine, modulo A, o nella dichiarazione su fattura di cui all' articolo 90 deve figurare la seguente dicitura:
“Deroga - regolamento (CE) n.”
6. Le disposizioni dei paragrafi da 1 a 5 si applicano alle eventuali proroghe

Articolo 77

Le condizioni stabilite nella presente sezione, relative all' acquisizione del carattere originario, vanno rispettate, senza soluzioni di continuità, nel paese beneficiario o nella Comunità.

Le merci originarie che dopo essere state esportate dal paese beneficiario o dalla Comunità in un altro paese sono reintrodotte nel luogo di partenza sono considerate non originarie, salvo quando sia fornita alle autorità competenti la prova di quanto segue:

- che le merci rispediti sono le stesse che erano state esportate; e
- che esse non sono state sottoposte ad alcuna operazione, oltre a quelle necessarie alla loro conservazione in stato invariato, durante la permanenza in tale paese.

Articolo 78

1. Sono considerate come trasportate direttamente dal paese beneficiario nella Comunità o da questa nel paese beneficiario:

- a) le merci il cui trasporto si effettua senza attraversamento del territorio di altri paesi, tranne, in caso di applicazione dell' articolo 72, il territorio di un altro paese dello stesso gruppo regionale;
- b) le merci che costituiscono un' unica spedizione trasportata attraverso il territorio di paesi diversi dal paese beneficiario o dalla Comunità, eventualmente con trasbordo o deposito temporaneo in questi paesi, purché siano rimaste sotto il controllo delle autorità doganali del paese di transito o di deposito e non vi abbiano subito operazioni a parte quelle di scarico, ricarico o quelle destinate a garantirne la conservazione in stato invariato;
- c) le merci il cui trasporto comporta l' attraversamento del territorio della Norvegia o della Svizzera e che sono in seguito riesportate integralmente o in parte, nella Comunità, purché siano rimaste sotto il controllo delle autorità doganali del paese di transito o di deposito e non vi abbiano subito operazioni a parte quelle di scarico, ricarico o quelle destinate a garantirne la conservazione in stato invariato;
- d) le merci il cui trasporto si effettua senza soluzione di continuità, per mezzo di condutture, attraverso il territorio di paesi diversi dal paese beneficiario o dalla Comunità.

2. La prova della sussistenza delle condizioni di cui al paragrafo 1, lettere b) e c) è fornita mediante presentazione alle autorità doganali competenti di quanto segue:

- a) di un documento di trasporto unico che ha accompagnato le merci durante l' attraversamento del paese di transito; o
- b) di un attestato rilasciato dalle Autorità doganali del paese di transito, contenente:
 - l' esatta descrizione delle merci;
 - le date di scarico e di ricarico delle merci, o eventualmente del loro imbarco o sbarco, con indicazione delle navi o degli altri mezzi di trasporto usati;
 - la certificazione delle condizioni in cui è avvenuta la sosta delle merci;

c) oppure, in mancanza dei documenti di cui sopra, di qualsiasi documento probatorio.

Articolo 79

1. I prodotti spediti da un paese beneficiario per un esposizione organizzata in un altro paese e venduti per essere importati nella Comunità beneficiano, all'atto dell'importazione in quest'ultima, delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 67, purché rispondano alle condizioni previste dalla presente sezione affinché siano riconosciuti come originari del paese beneficiario in oggetto e sempre che alle competenti autorità doganali della Comunità sia fornita la prova di quanto segue:

a) che un esportatore ha spedito direttamente i prodotti dal territorio del paese beneficiario nel paese dove ha luogo l'esposizione;

b) che detto esportatore ha venduto i prodotti o li ha ceduti ad un destinatario nella Comunità;

c) che i prodotti sono stati spediti nella Comunità dello stato in cui sono stati inviati all'esposizione;

d) che, dal momento in cui sono stati inviati all'esposizione, i prodotti non sono stati utilizzati per fini diversi dalla dimostrazione nell'ambito dell'esposizione stessa.

2. Alle autorità doganali della Comunità viene presentato, secondo le normali modalità, un certificato di origine, modulo A. Vi figurano la denominazione e l'indirizzo dell'esposizione. All'occorrenza possono essere richiesti documenti probatori supplementari circa la natura dei prodotti e le circostanze in cui questi sono stati esposti.

3. Il disposto del paragrafo 1 si applica a qualsiasi esposizione, fiera o manifestazione pubblica analoga di carattere commerciale, industriale, agricolo o artigianale - escluse quelle organizzate per finalità private in negozi o locali commerciali e aventi per oggetto la vendita di prodotti esteri - durante la quale i prodotti restano sotto il controllo della dogana.

Sottosezione 2 Prove dell'origine

Articolo 80

Le disposizioni della presente sezione si applicano ai prodotti originari dei paesi beneficiari su presentazione di quanto segue:

a) di un certificato di origine modulo A, secondo il modello dell'allegato 17 oppure

b) nei casi di cui all'articolo 90, paragrafo 1, di una dichiarazione, il cui testo figura all'allegato 18, redatta dall'esportatore su una fattura, un buono di consegna o un altro documento commerciale che descriva i prodotti in modo sufficientemente dettagliato da consentirne l'identificazione (in appresso denominata "dichiarazione su fattura").

a) Certificato di origine, modulo A

Articolo 81

1. I prodotti originari ai sensi della presente sezione possono, all'atto dell'importazione nella Comunità, beneficiare delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 67 a condizione che siano stati trasportati direttamente nella Comunità, ai sensi dell'articolo 78, su presentazione di un certificato di origine, modulo A, rilasciato dalle autorità doganali o da altre autorità pubbliche competenti del paese beneficiario, purché questo:

– abbia comunicato alla Commissione le informazioni prescritte dall'articolo 93,

– assista la Comunità, consentendo alle autorità doganali degli Stati membri di controllare l'autenticità del documento o l'esattezza delle informazioni sull'origine effettiva dei prodotti in questione.

2. Il certificato di origine, modulo A, viene rilasciato solo se può costituire titolo giustificativo ai fini delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 67.
3. Il certificato di origine, modulo A, è rilasciato solo su richiesta scritta dell'esportatore o del suo rappresentante autorizzato.
4. L'esportatore o il suo rappresentante autorizzato allega alla domanda ogni documento giustificativo utile, atto a comprovare che i prodotti da esportare possono dar luogo al rilascio di un certificato di origine, modulo A.
5. La competente autorità pubblica del paese beneficiario rilascia il certificato se i prodotti da esportare possono considerarsi originari ai sensi della sottosezione 1. Il certificato è tenuto a disposizione dell'esportatore dal momento in cui l'esportazione viene effettivamente realizzata o assicurata.
6. Allo scopo di verificare se è soddisfatta la condizione di cui al paragrafo 5, l'autorità pubblica competente ha facoltà di richiedere qualsiasi documento giustificativo e di procedere a qualsiasi controllo da essa ritenuto utile.
7. Spetta all'autorità pubblica competente del paese beneficiario accertare che il formulario del certificato e la domanda siano debitamente compilati.
8. La casella n. 2 del certificato di origine, modulo A, non deve essere compilata obbligatoriamente. La casella n. 12 reca obbligatoriamente la dicitura "Comunità europea" o l'indicazione di uno Stato membro.
9. La data di rilascio del certificato d'origine, modulo A, viene indicata nella casella n. 11. La firma da apporre in tale casella, riservata all'autorità pubblica competente che rilascia il certificato, deve essere scritta a mano.

Articolo 82

1. Il certificato d'origine, modulo A, viene presentato entro dieci mesi dalla data del rilascio da parte della competente autorità pubblica del paese beneficiario all'autorità doganale dello Stato membro d'importazione dove sono presentati i prodotti.
2. I certificati d'origine, modulo A, presentati alle autorità doganali dello Stato membro d'importazione dopo la scadenza del termine di validità di cui al paragrafo 1 possono essere accettati, ai fini dell'applicazione delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 67, qualora l'inosservanza del termine sia dovuta a circostanze eccezionali.
3. In altri casi di presentazione tardiva, le autorità doganali dello Stato membro d'importazione possono accettare tali certificati quando i prodotti siano stati presentati prima della scadenza del termine di cui al paragrafo 1.
4. Su richiesta dell'importatore, alle condizioni stabilite dalle autorità doganali dello Stato membro d'importazione e quando le merci:
 - a) sono importate nell'ambito di operazioni regolari e continuative, di ingente valore commerciale;
 - b) rientrano in uno stesso contratto d'acquisto, le cui parti sono stabilite nel paese di esportazione e nella Comunità;
 - c) sono classificate nello stesso codice (di otto cifre) della nomenclatura combinata;
 - d) provengono esclusivamente da uno stesso esportatore, sono destinate a uno stesso importatore e sono oggetto di formalità di entrata nello stesso ufficio doganale della Comunità,può essere presentata alle autorità doganali una sola prova d'origine al momento dell'importazione della prima spedizione. Questa procedura si applica per i quantitativi e il periodo stabiliti dalle autorità doganali competenti. Il periodo fissato non può comunque superare i tre mesi.

Articolo 83

Quando un prodotto smontato o non montato ai sensi della regola generale 2, lettera a) del sistema armonizzato, che rientra nelle sezioni XVI e XVII o nelle voci 7308 e 9406 del sistema armonizzato, viene importato con spedizioni scaglionate, su richiesta dell'importatore e alle condizioni stabilite dalle autorità doganali del paese d'importazione, viene fornita alle autorità doganali una sola prova dell'origine all'atto dell'importazione della prima spedizione.

Articolo 84

Il certificato d'origine, modulo A, costituisce il documento giustificativo dell'applicazione delle disposizioni relative alle preferenze tariffarie di cui all'articolo 67, e spetta quindi alla autorità pubblica competente del paese d'esportazione prendere le disposizioni necessarie per verificare l'origine dei prodotti e controllare le altre dichiarazioni contenute nel certificato.

Articolo 85

Le prove dell'origine sono presentate alle autorità doganali dello Stato membro d'importazione secondo le modalità previste dall'articolo 62 del codice. Dette autorità possono esigere la presentazione di una traduzione. Esse possono esigere inoltre che la dichiarazione d'importazione sia completata da una dichiarazione dell'importatore, attestano che i prodotti soddisfano le condizioni richieste per l'applicazione della presente sezione.

Articolo 86

1. A titolo eccezionale, il certificato di origine, modulo A, può essere rilasciato, in deroga all'articolo 81, paragrafo 5, dopo l'esportazione dei prodotti cui si riferisce:

a) qualora non sia stato rilasciato al momento dell'esportazione in seguito ad errori od omissioni involontari o ad altre circostanze particolari; o

b) se viene debitamente dimostrato alle autorità doganali che è stato rilasciato un certificato di origine, modulo A, il quale non è stato accettato all'atto dell'importazione per motivi tecnici.

2. La competente autorità pubblica può rilasciare a posteriori un certificato soltanto dopo aver accertato che le indicazioni contenute nella domanda dell'esportatore sono conformi al fascicolo di esportazione corrispondente e che non sia stato rilasciato, al momento dell'esportazione dei prodotti in questione, alcun certificato di origine, modulo A conforme alle disposizioni della presente sezione.

3. I certificati di origine, modulo A, rilasciati a posteriori recano nella casella n. 4 la dicitura "délivré a posteriori" o "issued retrospectively".

Articolo 87

1. In caso di furto, smarrimento o distruzione di un certificato di origine, modulo A, l'esportatore può chiedere alla competente autorità pubblica che lo ha rilasciato un duplicato redatto in base ai documenti di esportazione in possesso di quest'ultima. Il duplicato così rilasciato reca nella casella n. 4 la dicitura: "duplicata" o "duplicate", nonché la data del rilascio e il numero di serie del certificato originale.

2. Ai fini dell'articolo 82, il duplicato è valido a decorrere dalla data del certificato originale.

Articolo 88

1. Quando dei prodotti originari vengono posti sotto il controllo di un ufficio doganale nella Comunità, la prova dell'origine iniziale può essere sostituita da uno o più certificati di origine, modulo A, affinché questi prodotti o alcuni di essi siano spediti nella Comunità, in Svizzera o in Norvegia. I certificati di origine sostitutivi, modulo A, sono rilasciati dall'ufficio doganale responsabile del controllo dei prodotti.

2. Il certificato di origine sostitutivo rilasciato in applicazione del paragrafo 1 o dell'articolo 89 ha valore di certificato di origine definitivo per i prodotti in esso descritti. Il certificato sostitutivo è rilasciato su domanda scritta del riesportatore.

3. Nel certificato sostitutivo è indicato nella casella in alto a destra il nome del paese intermedio in cui è rilasciato.

La casella n. 4 reca la dicitura: "certificat de remplacement" o "replacement certificat", nonché la data di rilascio del certificato di origine iniziale e il suo numero di serie.

La casella n. 1 reca il nome del riesportatore.

La casella n. 2 può recare il nome del destinatario finale.

Nelle caselle da n. 3 a n. 9 sono riportate tutte le diciture contenute nel certificato iniziale e relative ai prodotti riesportati.

La casella n. 10 reca gli estremi della fattura del riesportatore.

La casella n. 11 reca il visto dell'autorità doganale che ha rilasciato il certificato sostitutivo. Tale autorità è responsabile unicamente del rilascio del certificato sostitutivo. Nella casella n. 12 sono riportate le indicazioni del paese d'origine e del paese di destinazione contenute nel certificato iniziale. Questa casella è firmata dal riesportatore. Il riesportatore che firma tale casella in buona fede non è responsabile dell'esattezza delle indicazioni contenute nel certificato iniziale.

4. L'ufficio doganale presso il quale ha luogo l'operazione di cui al paragrafo 1 annota sul certificato iniziale il peso, i numeri e la natura dei colli rispediti, indicandovi i numeri di serie del o dei certificati sostitutivi corrispondenti. Il certificato iniziale viene conservato dall'ufficio doganale interessato per almeno tre anni.

5. Al certificato sostitutivo può essere acclusa la fotocopia del certificato iniziale.

6. Quando determinate merci siano ammesse nella Comunità al beneficio delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 67 in forza di una deroga prevista dall'articolo 76, la procedura di cui al presente articolo si applica unicamente per le merci destinate alla Comunità.

Articolo 89

I prodotti originari ai sensi della presente sezione possono beneficiare, all'atto dell'importazione nella Comunità, delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 67 su presentazione di un certificato di origine sostitutivo, modulo A, rilasciato dalle autorità doganali della Norvegia o della Svizzera in base ad un certificato di origine, modulo A, rilasciato dalle autorità competenti del paese beneficiario, purché ricorrano le condizioni di cui all'articolo 78 e sempre che la Norvegia o la Svizzera assistano la Comunità permettendo alle sue autorità doganali di verificare l'autenticità e l'esattezza dei certificati rilasciati. Si applica, mutatis mutandis, la procedura di controllo prevista dall'articolo 94. Il termine di cui all'articolo 94, paragrafo 3 diviene di otto mesi.

b) Dichiarazione su fattura

Articolo 90

1. Una dichiarazione su fattura può essere emessa:

a) da un esportatore comunitario autorizzato ai sensi dell'articolo 90 bis;

b) da qualsiasi esportatore per qualsiasi spedizione costituita da uno o più colli contenenti prodotti originari il cui valore totale non superi 3 000 ECU, a condizione che l'assistenza di cui all'articolo 81, paragrafo 1 sia prestata anche nell'ambito di questa procedura.

2. La dichiarazione su fattura può essere emessa se i prodotti in questione possono essere considerati prodotti originari della Comunità o di un paese beneficiario e soddisfano le altre condizioni di cui alla presente sezione.

3. L'esportatore che emette una dichiarazione su fattura dovrà essere pronto a presentare in qualsiasi momento, su richiesta dell'autorità doganale o pubblica del paese d'esportazione, tutti i documenti atti a comprovare il carattere originario dei prodotti in questione e la sussistenza delle altre condizioni di cui alla presente sezione.

4. La dichiarazione su fattura viene emessa dall'esportatore a macchina, stampigliando o stampando sulla fattura, sulla bolletta di consegna o su altro documento commerciale la dichiarazione il cui testo figura nell'allegato 18, in francese o in inglese. La dichiarazione può essere compilata a mano; in tal caso essa è scritta con inchiostro e in stampatello.

5. Le dichiarazioni su fattura recano la firma manoscritta originale dell'esportatore. Un esportatore autorizzato ai sensi dell'articolo 90 bis, tuttavia, non è tenuto a firmare tali dichiarazioni, purché consegna all'autorità doganale o pubblica del paese d'esportazione un impegno scritto in cui si assume la piena responsabilità di qualsiasi dichiarazione su fattura che lo identifichi come se questa recasse effettivamente la sua firma manoscritta.

6. Nelle fattispecie di cui al paragrafo 1, lettura b), l'uso di una dichiarazione su fattura è subordinato alle condizioni particolari seguenti:

a) viene emessa una dichiarazione su fattura per ogni spedizione;

b) se le merci contenute nella spedizione hanno già subito, nel paese di esportazione, un controllo in base alla definizione della nozione di prodotti originari, l'esportatore può menzionare detto controllo nella dichiarazione su fattura.

Le disposizioni del primo comma non esonerano l'esportatore dall'espletamento delle altre eventuali formalità previste nelle normative doganali o postali.

Articolo 90 bis

1. Le autorità doganali della Comunità possono autorizzare qualsiasi esportatore, in appresso denominato "esportatore autorizzato", che effettui frequenti spedizioni di prodotti comunitari ai sensi dell'articolo 67, paragrafo 2 ad emettere dichiarazioni su fattura indipendentemente dal valore, purché offra alle autorità doganali tutte le garanzie ai fini del controllo del carattere originario dei prodotti e dell'osservanza delle altre condizioni di cui alla presente sezione.

2. Le autorità doganali possono subordinare la concessione dello status di esportatore autorizzato alle condizioni che esse ritengono appropriate.

3. Le autorità doganali attribuiscono all'esportatore autorizzato un numero di autorizzazione doganale da riportare sulla dichiarazione su fattura.

4. Le autorità doganali controllano l'uso dell'autorizzazione da parte dell'esportatore autorizzato.

5. Le autorità doganali possono revocare l'autorizzazione in qualsiasi momento. Sono tenute a farlo se l'esportatore autorizzato non offre più le garanzie di cui al paragrafo 1, non soddisfa le condizioni di cui al paragrafo 2 o fa comunque un uso scorretto dell'autorizzazione.

Articolo 90 ter

1. La prova del carattere originario dei prodotti comunitari ai sensi dell'articolo 67, paragrafo 2 viene fornita presentando:

a) un certificato di circolazione EUR.1 il cui modello figura all'allegato 21; o

b) la dichiarazione di cui all'articolo 90.

2. L'esportatore o il suo rappresentante autorizzato appone le diciture "pays bénéficiaires du SPG" e "CE" o "GSP beneficiare countries" e "EC" nella casella n. 2 del certificato di circolazione EUR.1.

3. Le disposizioni della presente sezione relative al rilascio, all'uso e al controllo a posteriori dei certificati di origine, modulo A, si applicano, mutatis mutandis, ai certificati di circolazione EUR.1 e, fatta eccezione per le disposizioni relative al rilascio, alle dichiarazioni su fattura.

Articolo 90 quater

1. Possono beneficiare, come prodotti originari, delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 67, senza che occorra presentare un certificato di origine, modulo A, o una dichiarazione su fattura, i prodotti oggetto di piccole spedizioni inviate da privati a privati o contenuti nei bagagli personali dei viaggiatori, purché si tratti d'importazioni prive di carattere commerciale, i prodotti siano stati dichiarati rispondenti alle condizioni richieste per l'applicazione della presente sezione e non sussista alcun dubbio circa la veridicità di detta dichiarazione.

2. Sono considerate prive di carattere commerciale le importazioni aventi carattere occasionale e riguardanti esclusivamente prodotti, riservati all'uso personale o familiare dei destinatari o dei viaggiatori, i quali, per natura e quantità consentano di escludere ogni fine commerciale.

Inoltre, il valore globale dei prodotti non deve superare 215 ECU se si tratta di piccole spedizioni, oppure 600 ECU se si tratta del contenuto dei bagagli personali dei viaggiatori.

Articolo 91

1. Qualora si applichi l'articolo 67, paragrafi 2, 3 o 4, le competenti autorità del paese beneficiario alle quali sia stato chiesto il rilascio di un certificato d'origine, modulo A, per prodotti nella cui fabbricazione siano stati utilizzati materiali originari della Comunità, della Norvegia o della Svizzera prendono in considerazione il certificato di circolazione delle merci EUR.1 oppure, eventualmente, la dichiarazione su fattura.

2. I certificati d'origine, modulo A, rilasciati nel caso di cui al paragrafo 1 recano nella casella n. 4 la dicitura "cumul CE", "cumul Norvège", "cumul Suisse", oppure "EC cumulation", "Norway cumulation" o "Switzerland cumulation".

Articolo 92

La constatazione di lievi discordanze tra le diciture contenute nel certificato d'origine, modulo A e nel certificato di circolazione EUR.1 o in una dichiarazione su fattura, e quelle contenute nei documenti presentati all'ufficio doganale per l'adempimento delle formalità d'importazione delle merci non implica ipso facto l'invalidità del certificato o della dichiarazione se viene debitamente accertato che detto documento corrisponde alle merci presentate.

Gli errori formali manifesti come gli errori di battitura in un certificato d'origine, modulo A, in un certificato di circolazione delle merci EUR.1 od in una dichiarazione su fattura non implicano il rifiuto del documento se non sono tali da far dubitare dell'esattezza delle dichiarazioni contenute nel documento.

Sottosezione 3

Metodi di cooperazione amministrativa

Articolo 93

1. I paesi beneficiari comunicano alla Commissione i nomi e gli indirizzi delle autorità pubbliche situate nel loro territorio, preposte al rilascio dei certificati d'origine, modulo A, i facsimile delle impronte dei timbri usati da dette autorità e i nomi e indirizzi delle autorità pubbliche responsabili del controllo dei certificati di origine, modulo A, e delle dichiarazioni su fattura. Detti timbri sono validi a decorrere dalla data in cui pervengono alla Commissione. La Commissione inoltra queste informazioni alle autorità doganali degli Stati membri. Qualora ciò avvenga in occasione dell'aggiornamento di comunicazioni precedenti, la Commissione comunica la data d'inizio della validità dei nuovi timbri in base alle indicazioni fornite dalle autorità competenti dei paesi beneficiari. Le informazioni sono riservate; tuttavia, nell'ambito di un'immissione in libera pratica le autorità doganali in questione possono permettere agli importatori o ai loro rappresentanti di prendere visione delle impronte dei timbri di cui al presente paragrafo.

2. La Commissione pubblica nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* serie C la data in cui i nuovi paesi beneficiari ai sensi dell'articolo 97 hanno adempiuto gli obblighi previsti dal paragrafo 1.

3. La Commissione comunica ai paesi beneficiari i facsimile delle impronte dei timbri usati dalle autorità doganali degli Stati membri per il rilascio dei certificati di circolazione EUR.1.

Articolo 93 bis

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni relative alle preferenze tariffarie di cui all'articolo 67, i paesi beneficiari osservano o fanno osservare le regole concernenti l'origine delle merci, la compilazione e il rilascio dei certificati di origine, modulo A, nonché le condizioni di utilizzazione delle dichiarazioni su fattura e i metodi di cooperazione amministrativa.

Articolo 94

1. Il controllo a posteriori dei certificati di origine, modulo A, e delle dichiarazioni su fattura viene effettuato per sondaggio ovvero ogniqualvolta le autorità doganali della Comunità nutrano dubbi fondati circa l'autenticità del documento o l'esattezza delle informazioni circa l'origine effettiva dei prodotti in questione.

2. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni del paragrafo 1, le autorità doganali della Comunità rispediscono una copia del certificato d'origine, modulo A, o della dichiarazione su fattura all'autorità pubblica competente del paese beneficiario d'esportazione, indicando eventualmente i motivi di sostanza o di forma che giustificano un'inchiesta. Esse accludono alla copia del certificato, modulo A, o della dichiarazione su fattura, sempre che sia stata presentata, la fattura o copia della stessa, e ogni altro eventuale documento probatorio. Esse forniscono inoltre tutte le informazioni che è stato possibile raccogliere e che fanno ritenere inesatte le indicazioni contenute in detto certificato o in detta dichiarazione su fattura.

Qualora decidano di sospendere la concessione delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 67 in attesa dei risultati del controllo le autorità di cui trattasi propongono all'importatore lo svincolo dei prodotti, fatte salve le misure conservative giudicate necessarie.

3. Quando una domanda di controllo a posteriori è fatta in applicazione delle disposizioni del paragrafo 1, il controllo è effettuato e i risultati sono portati a conoscenza delle autorità doganali della Comunità entro sei mesi. Essi devono consentire di determinare se il certificato di origine, modulo A, o la dichiarazione su fattura contestati riguarda i prodotti realmente esportati e se questi ultimi possano effettivamente beneficiare delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 67.

4. Nel caso di certificati d'origine, modulo A, rilasciati in applicazione dell'articolo 91, la risposta comprende il rinvio delle copie del certificato o dei certificati di circolazione EUR.1 oppure, eventualmente, della o delle dichiarazioni su fattura corrispondenti.

5. Nel caso di dubbi fondati e in assenza di risposta allo scadere del termine di sei mesi di cui al paragrafo 3, ovvero se la risposta non contiene informazioni sufficienti per determinare l'autenticità del documento in questione o l'origine reale dei prodotti, una seconda comunicazione è inviata alle autorità competenti. Se, dopo la seconda comunicazione, i risultati del controllo non vengono portati a conoscenza delle autorità richiedenti entro quattro mesi, ovvero essi non consentono di determinare l'autenticità del documento in questione o l'origine reale dei prodotti, dette autorità rifiutano, salvo circostanze eccezionali, il beneficio delle misure tariffarie preferenziali.

Le disposizioni del primo comma si applicano fra i paesi dello stesso gruppo regionale ai fini del controllo a posteriori dei certificati d'origine, modulo A, rilasciati o delle dichiarazioni su fattura compilate conformemente alla presente sezione.

6. Qualora dalla procedura di controllo o da qualsiasi altra informazione disponibile emergano indizi di violazioni delle disposizioni della presente sezione, il paese beneficiario d'esportazione effettua, d'ufficio o su richiesta della Comunità, le inchieste necessarie o dispone affinché tali inchieste siano effettuate con la dovuta sollecitudine allo scopo di individuare e prevenire siffatte violazioni. A tale scopo, la Comunità può partecipare a dette inchieste.

7. Ai fini del controllo a posteriori dei certificati di origine, modulo A, le copie dei certificati, ed eventualmente i relativi documenti di esportazione, sono conservati dall'autorità governativa competente del paese beneficiario di esportazione per almeno un triennio.

Articolo 95

Le disposizioni dell'articolo 78, paragrafo 1, lettera c) e dell'articolo 89 si applicano unicamente nell'ambito delle preferenze tariffarie accordate dalla Norvegia e dalla Svizzera per taluni prodotti originari dei paesi in via di sviluppo, la Norvegia e la Svizzera applicano disposizioni analoghe a quelle della Comunità.

La Commissione informa le autorità doganali degli Stani membri dell'adozione, da parte della Norvegia e della Svizzera, di tali disposizioni e comunica loro la data di inizio di applicazione delle disposizioni dell'articolo 78, paragrafo 1, lettera c) e dell'articolo 89, nonché delle disposizioni analoghe adottate della Norvegia e dalla Svizzera.

L'applicazione di queste disposizioni è subordinata alla conclusione tra la Comunità, la Norvegia e la Svizzera, di un accordo con il quale le parti si impegnino, fra l'altro, a prestarsi la necessaria assistenza reciproca in materia di cooperazione amministrativa.

Sottosezione 4 Ceuta e Melilla

Articolo 96

1. Il termine "Comunità" utilizzato nella presente sezione non comprende Ceuta e Melilla. L'espressione "prodotti originari della Comunità" non comprende i prodotti originari di Ceuta e Melilla:

2. Le disposizioni della presente sezione si applicano, in quanto compatibili, per determinare se prodotti importati a Ceuta e Melilla o originari di Ceuta e Melilla possono essere considerati originari del paese d'esportazione beneficiario del sistema di preferenze generalizzate o di Ceuta e Melilla.

3. Ceuta e Melilla sono considerate un territorio unico.

4. Le disposizioni della presente sezione relative al rilascio, all'uso e al controllo a posteriori dei certificati d'origine, modulo A si applicano, in quanto compatibili, ai prodotti originari di Ceuta e Melilla.

5. Le autorità doganali spagnole provvedono all'applicazione della presente sezione a Ceuta e Melilla.

Sottosezione 5 Disposizione finale

Articolo 97

Le merci originarie di un paese o territorio che venga ammesso o riammesso fra i beneficiari del sistema delle preferenze generalizzate per i prodotti riportati nei regolamenti CE del Consiglio o nella decisione CECA possono beneficiare di detto sistema se sono esportate dal paese o territorio in oggetto a decorrere dalla data indicata all'articolo 93, paragrafo 2.

Sezione 2

Repubbliche di Bosnia–Erzegovina e di Croazia, Repubblica federale di Jugoslavia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, territori della Cisgiordania e della striscia di Gaza

Sottosezione 1

Definizione della nozione di prodotti originari

Articolo 98

1. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni relative alle preferenze tariffarie concesse dalla Comunità per taluni prodotti originari delle Repubbliche di Bosnia–Erzegovina e di Croazia, della Repubblica federale di Jugoslavia nonché dell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, dei territori della Cisgiordania e della striscia di Gaza (in appresso denominati "repubbliche o territori beneficiari"), sono considerati prodotti originari di una repubblica o di un territorio beneficiari:

a) i prodotti ottenuti nella repubblica o nel territorio beneficiari in questione, ai sensi dell'articolo 99;

b) i prodotti ottenuti nella repubblica o nel territorio beneficiari in questione e nella cui fabbricazione siano stati utilizzati prodotti diversi da quelli di cui alla lettera a), a condizione che questi prodotti abbiano subito lavorazioni o trasformazioni sufficienti ai sensi dell'articolo 100.

2. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni della presente sezione, i prodotti originari della Comunità ai sensi del paragrafo 3 sono considerati originari di una repubblica o di un territorio beneficiari quando subiscono, nella repubblica o nel territorio beneficiari in questione, lavorazioni o trasformazioni più complete di quelle elencate all'articolo 101.

3. Le disposizioni del paragrafo 1 si applicano, mutatis mutandis, per determinare l'origine dei prodotti ottenuti nella Comunità.

Articolo 99

1. Sono considerati interamente ottenuti in una repubblica o in un territorio beneficiari o nella Comunità:

a) i prodotti minerali estratti dal loro suolo o dal loro fondo marino od oceanico;

b) i prodotti del regno vegetale, ivi raccolti;

c) gli animali vivi, ivi nati od allevati;

d) i prodotti ottenuti da animali vivi, ivi allevati;

e) i prodotti della caccia e della pesca ivi praticate

f) i prodotti della pesca marittima ed alcuni prodotti estratti dal mare, con le loro navi al di fuori delle loro acque territoriali;

g) i prodotti fabbricati a bordo delle loro navi officina esclusivamente con prodotti di cui alla lettera f);

h) gli articoli usati ivi raccolti, a condizione che possano servire soltanto al recupero delle materie prime;

i) i residui provenienti da attività manifatturiere ivi svolte;

j) i prodotti estratti dal suolo o dal sottosuolo marino situato al di fuori delle loro acque territoriali, purché essi esercitino, ai fini dello sfruttamento, diritti esclusivi su tale suolo o sottosuolo

k) le merci ivi fabbricate esclusivamente con prodotti di cui alle lettere da a) a j).

2. I termini "loro navi" e "loro navi officina" di cui al paragrafo 1, lettere f) e g) si riferiscono unicamente alle navi e alle navi officina:

- immatricolate o registrate in una repubblica o in un territorio beneficiari o in uno Stato membro;
 - battenti bandiera di una repubblica o di un territorio beneficiari o di uno Stato membro;
 - appartenenti per almeno il 50 per cento a cittadini di una repubblica o di un territorio beneficiari o degli Stani membri o ad una società la cui sede principale sia situata in una di queste repubbliche, o territori beneficiari o in uno Stato membro, nella quale gli amministratori il presidente del consiglio di amministrazione o del consiglio di vigilanza e la maggioranza dei membri di questi consigli siano cittadini della repubblica o territorio beneficiario o di uno Stato membro, e nella quale inoltre, se trattasi di società, almeno la metà del capitale appartenga ad una di queste repubbliche o territori beneficiari o ad uno Stato membro, ad enti pubblici o a cittadini di dette repubbliche o territori beneficiari, o di uno Stato membro;
 - il cui capitano e i cui ufficiali siano cittadini della repubblica o del territorio beneficiario o degli Stati membri; e
 - il cui equipaggio sia composto, almeno al 75 per cento, da cittadini della repubblica o del territorio beneficiario o degli Stati membri.
3. I termini “repubblica o territorio beneficiario” e “Comunità” comprendono anche le acque territoriali di dette repubbliche o territori beneficiari o degli Stati membri.
4. Le navi operanti in alto mare, in particolare le navi officina, a bordo delle quali viene effettuata la trasformazione o la lavorazione dei prodotti della pesca, sono considerate parte del territorio della repubblica o del territorio beneficiario o dello Stato membro al quale appartengono, purché rispondano alle condizioni di cui al paragrafo 2.

Articolo 100

1. Ai fini dell’articolo 98, i materiali non originari sono considerati sufficientemente lavorati o trasformati quando il prodotto ottenuto è classificato in una voce diversa da quelle in cui sono classificati tutti i materiali non originari impiegati per la sua fabbricazione, fatte salve le disposizioni del paragrafo 2.
2. Per i prodotti menzionati nelle colonne 1 e 2 dell’elenco riportato:
- nell’allegato 19 per i territori della Cisgiordania e di Gaza; o
 - dell’allegato 20 per le Repubbliche di Bosnia–Erzegovina e di Croazia, la Repubblica federale di Jugoslavia e l’ex Repubblica iugoslava di Macedonia,
- si applicano le condizioni stabilite per gli stessi prodotti nella colonna 3 in luogo della norma di cui al paragrafo 1.

Articolo 101

Le lavorazioni o trasformazioni seguenti sono considerate insufficienti a conferire il carattere di prodotto originario, anche qualora siano soddisfatte le condizioni poste nell’articolo 100, paragrafo 1:

- a) le manipolazioni destinate a conservare inalterati i prodotti durante il trasporto e l’immagazzinamento (ventilazione, spanditura, essiccazione, refrigerazione, immersione in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze, estrazione di parti avariate ed operazioni analoghe);
- b) le semplici operazioni di spolveratura, vagliatura, cernita, classificazione, assortimento (compresa la composizione di serie di prodotti), lavaggio, verniciatura, riduzione in pezzi;
- c) i) il cambiamento di imballaggio e le divisioni e riunioni di colli,
- ii) le semplici operazioni di riempitura di bottiglie, boccette, sacchi, astucci, scatole, sistemazione su tavolette, ecc., e qualsiasi altra semplice operazione di condizionamento;
- d) l’apposizione di marchi, etichette o altri analoghi segni distintivi sui prodotti o sui loro imballaggi;

- e) la semplice miscela di prodotti anche di specie diverse, quando uno o più componenti della miscela non rispondano alle condizioni stabilite dalla presente sezione per poter essere considerati originari di una repubblica o di un territorio beneficiario o della Comunità;
- f) la semplice riunione di parti di prodotti allo scopo di formare un prodotto completo;
- g) il cumulo di più operazioni di cui alle a) a f);
- h) la macellazione di animali.

Articolo 102

1. In deroga all'articolo 100, nella fabbricazione di un determinato prodotto possono essere utilizzati materiali non originari, a condizione che il loro valore complessivo non superi il 5 % del prezzo franco fabbrica del prodotto finale, fatte salve le condizioni definite nell'allegato 14, nota 3 – 4.
2. Il paragrafo 1 non si applica ai prodotti dei capitoli da 50 a 63 del sistema armonizzato.

Articolo 103

Gli accessori, i pezzi di ricambio e gli utensili consegnati insieme a un materiale, una macchina, un apparecchio o un veicolo, che facciano parte dell'attrezzatura normale e siano compresi nel prezzo di questi ultimi, oppure non siano fatturati a parte, sono considerati tutt'uno con il materiale, la macchina, l'apparecchio o il veicolo di cui trattasi.

Articolo 104

Gli assortimenti, ai sensi della regola generale 3 del sistema armonizzato, sono considerati originari a condizione che gli articoli che entrano nella loro composizione siano originari. Tuttavia, un assortimento composto di articoli originari e non originari è considerato originario nel suo complesso se il valore degli articoli non originari non supera il 15 % del prezzo franco fabbrica dell'assortimento.

Articolo 105

Per determinare se un prodotto è originario, non occorre determinare l'origine dei seguenti elementi eventualmente utilizzati per la sua fabbricazione:

- a) energia e combustibili;
- b) impianti e attrezzature,
- c) macchine e utensili;
- d) merci che non entrano né sono destinate a entrare nella composizione finale del prodotto.

Articolo 106

Le condizioni stabilite nella presente sezione, relative all'acquisizione del carattere originario, vanno rispettate senza soluzione di continuità nella repubblica o territorio beneficiario o nella Comunità.

Le merci originarie che dopo essere state esportate da una repubblica o da un territorio beneficiari dalla Comunità in un altro paese sono reintrodotte nel luogo di partenza, sono considerate non originarie, salvo quando sia fornita alle autorità competenti la prova di quanto segue:

- che le merci rispediti sono le stesse che erano state esportate; e
- che esse non sono state sottoposte ad alcuna operazione, oltre a quelle necessarie alla loro conservazione in stato invariato, durante la permanenza in tale paese.

Articolo 107

1. Sono considerate come trasportate direttamente dalla repubblica o dal territorio beneficiario nella Comunità o da questa nella repubblica o territorio beneficiario:

- a) le merci il cui trasporto si effettua senza attraversamento di un altro territorio di un altro paese;

b) le merci che costituiscono un'unica spedizione trasportata attraverso il territorio di paesi diversi dalla repubblica o dal territorio beneficiario o dalla Comunità, eventualmente con trasbordo e deposito temporaneo in questi paesi, purché siano rimaste sotto il controllo delle autorità doganali del paese di transito o di deposito e non vi abbiano subito operazioni a parte quelle di scarico e ricarico o quelle destinate a garantirne la conservazione in stato invariato;

c) le merci il cui trasporto si effettua senza soluzione di continuità, per mezzo di condutture, attraverso territori diversi da quelli della repubblica o del territorio beneficiario o della Comunità.

2. La prova della sussistenza delle condizioni di cui al paragrafo 1, lettera b) è fornita mediante presentazione alle autorità doganali competenti di quanto segue:

a) di un documento di trasporto unico che ha accompagnato le merci durante l'attraversamento del paese di transito; o

b) di un attestato rilasciato dalle autorità doganali del paese di transito, contenente:

– l'esatta descrizione delle merci;

– le date di scarico e di ricarico delle merci, o eventualmente del loro imbarco o sbarco, con indicazione delle navi o degli altri mezzi di trasporto usati;

– la certificazione delle condizioni in cui è avvenuta la sosta delle merci;

c) oppure, in mancanza dei documenti di cui sopra, di qualsiasi documento probatorio.

Articolo 108

1. I prodotti spediti da una repubblica o da un territorio beneficiario per un'esposizione organizzata in un altro paese e venduti per essere importati nella Comunità beneficiano, all'atto dell'importazione in quest'ultima, delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 98, purché rispondano alle condizioni previste dalla presente sezione affinché siano riconosciuti come originari della repubblica o del territorio beneficiario in questione e sempre che alle competenti autorità doganali della Comunità sia fornita la prova di quanto segue:

a) che un esportatore ha spedito direttamente i prodotti dalla repubblica o dal territorio beneficiario nel paese dove ha luogo l'esposizione;

b) che detto esportatore ha venduto i prodotti o li ha ceduti ad un destinatario nella Comunità;

c) che i prodotti sono stati spediti nella Comunità nello stato in cui sono stati inviati all'esposizione;

d) che, dal momento in cui sono stati inviati all'esposizione, i prodotti non sono stati utilizzati per fini diversi dalla dimostrazione nell'ambito dell'esposizione stessa.

2. Alle autorità doganali della Comunità viene presentato, secondo le normali modalità, un certificato di Circolazione delle merci EUR.1. Vi figurano la denominazione e l'indirizzo dell'esposizione. All'occorrenza possono essere richiesti documenti probatori supplementari circa la natura dei prodotti e le circostanze in cui questi sono stati esposti.

3. Il disposto del paragrafo 1 si applica a qualsiasi esposizione, fiera o manifestazione pubblica analoga di carattere commerciale, industriale, agricolo o artigianale – escluse quelle organizzate per finalità private in negozi o locali commerciali e aventi per oggetto la vendita di prodotti esteri – durante la quale i prodotti restano sotto il controllo della dogana.

Sottosezione 2 Prove dell'origine

Articolo 109

Le disposizioni della presente sezione si applicano ai prodotti originari delle repubbliche o dei territori beneficiari su presentazione di quanto segue:

- a) di un certificato di circolazione delle merci EUR.1 secondo il modello dell'allegato 21; oppure
- b) nei casi di cui all'articolo 117, paragrafo 1, di una dichiarazione, il cui testo figura all'allegato 22, redatta dall'esportatore su una fattura, un buono di consegna o un altro documento commerciale che descriva i prodotti in modo sufficientemente dettagliato da consentirne l'identificazione (in appresso denominata "dichiarazione su fattura").

a) Certificato di circolazione delle merci EUR.1

Articolo 110

1. I prodotti originari ai sensi della presente sezione possono, all'atto dell'importazione nella Comunità, beneficiare delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 98 a condizione che siano stati trasportati direttamente nella Comunità, ai sensi dell'articolo 107, su presentazione di un certificato di circolazione delle merci EUR.1 rilasciato:

- dalle autorità doganali o governative della Bosnia–Erzegovina, della Croazia, della Repubblica federale di Jugoslavia o dell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia;
- o dalle camere di commercio dei territori della Cisgiordania e della striscia di Gaza, purché dette autorità competenti delle repubbliche o dei territori beneficiari in questione:
- abbiano comunicato alla Commissione l'informazione prescritta dall'articolo 121; e
- assistano la Comunità, consentendo alle autorità doganali degli Stati membri di controllare l'autenticità del documento o l'esattezza delle informazioni sull'origine effettiva dei prodotti in questione.

2. Il certificato di circolazione delle merci EUR.1 viene rilasciato solo se può costituire titolo giustificativo ai fini delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 98.

3. Il certificato di circolazione delle merci EUR.1 è rilasciato solo su richiesta scritta dell'esportatore o, sotto la responsabilità di quest'ultimo, del suo rappresentante autorizzato. Per la domanda viene utilizzato il modulo il cui modello figura nell'allegato 21.

Le domande di certificati di circolazione delle merci EUR.1 vengono conservate per almeno tre anni dalle autorità competenti della repubblica o del territorio beneficiario.

4. L'esportatore o il suo rappresentante allega alla domanda ogni documento giustificativo utile, atto a comprovare che i prodotti da esportare possono dar luogo al rilascio di un certificato di circolazione delle merci EUR.1.

Egli si impegna a presentare, su richiesta delle autorità competenti, tutte le pezze giustificative supplementari che dette autorità ritengano necessarie per accertare l'esattezza del carattere originario dei prodotti ammessi a beneficiare del regime preferenziale, nonché ad accettare qualsiasi controllo della propria contabilità e dei processi di fabbricazione dei prodotti, da parte di dette autorità.

5. Il certificato di circolazione delle merci EUR.1 è rilasciato dalle autorità competenti della repubblica o del territorio beneficiario o dalle autorità doganali dello Stato membro di esportazione se le merci da esportare possono essere considerate prodotti originari ai sensi della presente sezione.

6. Il certificato di circolazione delle merci EUR.1 costituisce il titolo giustificativo dell'applicazione del regime preferenziale di cui all'articolo 98, e spetta quindi alle autorità competenti della repubblica o del territorio beneficiario o alle autorità doganali dello Stato membro di esportazione prendere le disposizioni necessarie per verificare l'origine delle merci e controllare le altre dichiarazioni contenute nel certificato.

7. Allo scopo di verificare se siano soddisfatte le condizioni di cui al paragrafo 5, le autorità competenti della repubblica o del territorio beneficiario o le autorità doganali dello Stato membro di esportazione hanno la facoltà di richiedere tutti i documenti giustificativi e di procedere a qualsiasi controllo ritenuto utile.

8. Spetta alle autorità competenti della repubblica o del territorio beneficiario o alle autorità doganali dello Stato membro di esportazione accertare che i moduli di cui al paragrafo 1 siano debitamente compilati.

9. La data di rilascio del certificato di circolazione delle merci EUR.1 viene indicata nella parti del medesimo riservata alle autorità doganali.

10. Il certificato di circolazione delle merci EUR.1 viene rilasciato dalle autorità competenti della repubblica o del territorio beneficiario o dalle autorità doganali dello Stato membro di esportazione all'atto dell'esportazione dei prodotti a cui si riferisce. Esso è tenuto a disposizione dell'esportatore dal momento in cui l'esportazione è effettivamente realizzata o è certo che sarà realizzata.

Articolo 111

Quando un prodotto smontato o non montato ai sensi della regola generale 2, lettera a) del sistema armonizzato, che rientra nelle sezioni XVI e XVII nelle voci 7308 e 9406 del sistema armonizzato viene importato con spedizioni scaglionate, su richiesta dell'importatore e alle condizioni stabilite dalle autorità doganali del paese d'importazioni viene fornita alle autorità doganali una sola prova dell'origine all'atto dell'importazione della prima spedizione.

Articolo 112

Le prove dell'origine vengono presentate alle autorità doganali dello Stato membro d'importazione secondo le modalità previste dall'articolo 62 del codice. Dette autorità possono esigere la presentazione di una traduzione. Esse possono esigere inoltre che la dichiarazione d'importazione sia completata da una dichiarazione dell'importatore, attestante che i prodotti soddisfano le condizioni richieste per l'applicazione della presente sezione.

Articolo 113

1. A titolo eccezionale, il certificato di circolazione delle merci EUR.1, può essere rilasciato, in deroga all'articolo 110, paragrafo 10, dopo l'esportazione dei prodotti cui si riferisce:

- a) qualora non sia stato rilasciato al momento dell'esportazione in seguito ad errori od omissioni involontari o ad altre circostanze particolari; o
- b) se viene debitamente dimostrato alle autorità doganali che è stato rilasciato un certificato di circolazione delle merci EUR.1, il quale non è stato accettato all'atto dell'importazione per motivi tecnici.

2. Le autorità competenti possono rilasciare a posteriori un certificato di circolazione delle merci EUR.1 soltanto dopo aver accertato che le indicazioni contenute nella domanda dell'esportatore sono conformi a quelle del fascicolo d'esportazione corrispondente e che non sia stato rilasciato, al momento dell'esportazione dei prodotti in questione, alcun certificato di circolazione EUR.1 conforme alle disposizioni della presente sezione.

3. I certificati di circolazione EUR.1 rilasciati a posteriori recano una delle seguenti diciture:

- “EXPEDIDO A POSTERIORI”,
- “UDSTEDT EFTERFØLGENDE”,
- “NACHTRÄGLICH AUSGESTELLT”,
- “EKD O QEN EK TW N YSTEPWN”,
- “ISSUED RETROSPECTIVELY”,
- “DELIVRE A POSTERIORI”,
- “RILASCIATO A POSTERIORI”,
- “AFGEGEVEN A POSTERIORI”,
- “EMETIDO A POSTERIORI”,

- “ANNETTU JÄLKIKÄTEEN”,
- “UTFÄRDAT/I/EFTERHAND”.

4. La dicitura di cui al paragrafo 3 viene inserita nella casella “Osservazioni” del certificato di circolazione delle merci EUR.1.

Articolo 114

1. In caso di furto, smarrimento o distruzione di un certificato di circolazione delle merci EUR.1, l’esportatore può chiedere alle autorità competenti che l’hanno rilasciato un duplicato redatto in base ai documenti di esportazione in loro possesso.

2. Il duplicato così rilasciato reca una delle seguenti diciture:

- “DUPLICADO”,
- “DUPLIKAT”,
- “DUPLIKAT”,
- “ANTIGPAF O”,
- “DUPLICATE”,
- “DUPLICATA”,
- “DUPLICATO”,
- “DUPLICAAT”,
- “SEGUNDA VIA”,
- “KAKSOISKAPPALE”,
- “DUPLIKÁT”.

3. La dicitura di cui al paragrafo 2 viene apposta nella casella “Osservazioni” del certificato di circolazione delle merci EUR.1.

4. Il duplicato, sul quale deve figurare la data del certificato di circolazione delle merci EUR.1 originale, vale a decorrere da tale data.

Articolo 115

Quando dei prodotti originari vengono posti sotto il controllo di un ufficio doganale nella Comunità, la prova dell’origine iniziale può essere sostituita da uno o più certificati di circolazione delle merci EUR.1, affinché questi prodotti o alcuni di essi siano spediti nella Comunità. I certificati di circolazione delle merci EUR.1 sostitutivi, sono rilasciati dall’ufficio doganale responsabile del controllo dei prodotti.

Articolo 116

1. Il certificato di circolazione delle merci EUR.1 ha una validità di cinque mesi dalla data del rilascio nella repubblica, nel territorio beneficiario o nella Comunità e viene presentato entro il medesimo termine alle autorità doganali dello Stato membro o della repubblica o del territorio beneficiario d’importazione.

2. I certificati di circolazione delle merci EUR.1 presentati alle autorità doganali dello Stato membro dopo la scadenza del termine di presentazione di cui al paragrafo 1 possono essere accettati ai fini dell’applicazione del regime preferenziale quando l’inosservanza del termine è dovuta a circostanze eccezionali.

3. Oltre a tali casi di presentazione tardiva di cui al paragrafo 2, le autorità doganali dello Stato membro d’importazione possono accettare i certificati EUR.1 quando i prodotti vengono presentati loro prima della scadenza di detto termine.

b) Dichiarazione su fattura

Articolo 117

1. Una dichiarazione su fattura può essere emessa:

- a) da un esportatore comunitario autorizzato ai sensi dell'articolo 118;
- b) da qualsiasi esportatore per qualsiasi spedizione costituita da uno o più colli contenenti prodotti originari il cui valore totale non superi 3 000 ECU, a condizione che l'assistenza di cui all'articolo 110, paragrafo 1 sia prestata anche nell'ambito di questa procedura.

2. La dichiarazione su fattura può essere emessa se i prodotti in questione possono essere considerati prodotti originari della Comunità o di una repubblica o di un territorio beneficiario e soddisfano le altre condizioni di cui alla presente sezione.

3. L'esportatore che emette una dichiarazione su fattura deve poter presentare in qualsiasi momento, su richiesta delle autorità doganali della Comunità o delle autorità competenti di una repubblica o di un territorio beneficiario, tutti i documenti atti a comprovare il carattere originario dei prodotti in questione e la sussistenza delle altre condizioni di cui alla presente sezione.

4. La dichiarazione su fattura viene emessa dall'esportatore a macchina, stampigliando o stampando sulla fattura, sulla bolletta di consegna o su altro documento commerciale la dichiarazione il cui testo figura nell'allegato 22, utilizzando una delle versioni linguistiche di detto allegato, conformemente alle disposizioni del diritto interno del paese di esportazione. La dichiarazione può essere compilata a mano; in tal caso è scritta con inchiostro e in stampatello.

5. Le dichiarazioni su fattura recano la firma manoscritta originale dell'esportatore. Un esportatore autorizzato ai sensi dell'articolo 118, tuttavia, non è tenuto a firmare tali dichiarazioni, purché consegna alle autorità competenti un impegno scritto in cui si assume la piena responsabilità di qualsiasi dichiarazione su fattura che lo identifichi come se questa recasse effettivamente la sua firma manoscritta.

6. Nelle fattispecie di cui al paragrafo 1, lettera b), l'uso di una dichiarazione su fattura è subordinato alle condizioni particolari seguenti:

- a) viene emessa una dichiarazione su fattura per ogni spedizione;
- b) se le merci contenute nella spedizione hanno già subito, nella repubblica o nel territorio di esportazione, un controllo in base alla definizione della nozione di prodotti originari, l'esportatore può menzionare detto controllo nella dichiarazione su fattura.

Le disposizioni di cui al primo comma non esonerano l'esportatore dall'espletamento delle altre eventuali formalità previste nelle normative doganali o postali.

Articolo 118

1. Le autorità doganali della Comunità possono autorizzare qualsiasi esportatore, in appresso denominato "esportatore autorizzato", che effettui frequenti esportazioni di prodotti comunitari ai sensi dell'articolo 98, paragrafo 2 ad emettere dichiarazioni su fattura, indipendentemente dal valore, purché offra alle autorità doganali tutte le garanzie ai fini del controllo del carattere originario dei prodotti e dell'osservanza delle altre condizioni di cui alla presente sezione.

2. Le autorità doganali possono subordinare la concessione dello status di esportatore autorizzato alle condizioni che ritengono appropriate.

3. Le autorità doganali attribuiscono all'esportatore autorizzato un numero di autorizzazione doganale da riportare sulla dichiarazione su fattura.

4. Le autorità doganali controllano l'uso dell'autorizzazione da parte dell'esportatore autorizzato.

5. Le autorità doganali possono revocare l'autorizzazione in qualsiasi momento. Sono tenute a farlo se l'esportatore autorizzato non offre più le garanzie di cui al paragrafo 1, non soddisfa le condizioni cui al paragrafo 2 o fa comunque un uso scorretto dell'autorizzazione.

Articolo 119

1. Possono beneficiare, come prodotti originari, delle preferenze tariffarie di cui all'articolo 98, senza che occorra presentare un certificato di circolazione delle merci EUR.1 o una dichiarazione su fattura i prodotti oggetto di piccole spedizioni inviate da privati a privati o contenuti nei bagagli personali viaggiatori, purché si tratti d'importazioni prive di carattere commerciale, i prodotti siano stati dichiarati rispondenti alle condizioni richieste per l'applicazione della presente sezione e non sussista alcun dubbio circa la veridicità di detta dichiarazione.

2. Sono considerate prive di carattere commerciale le importazioni aventi carattere occasionale riguardanti esclusivamente prodotti riservati all'uso personale o familiare dei destinatari o dei viaggiatori, i quali per natura e quantità, consentano di escludere ogni fine commerciale.

Inoltre, il valore globale dei prodotti non deve superare 215 ECU se si tratta di piccole spedizioni e 600 ECU se si tratta del contenuto dei bagagli personali dei viaggiatori.

Articolo 120

La constatazione di lievi discordanze tra le indicazioni contenute in una prova dell'origine e quelle contenute nei documenti presentati all'ufficio doganale per l'adempimento delle formalità d'importazione delle merci non implica ipso facto l'invalidità della prova dell'origine se viene debitamente accertato che detto documento corrisponde . alle merci presentate.

Gli errori formali manifesti come gli errori di battitura in una prova dell'origine, non implicano il rifiuto del documento se non sono tali da far dubitare dell'esattezza delle dichiarazioni contenute nel documento.

Sottosezione 3

Metodi di cooperazione amministrativa

Articolo 121

1. Le repubbliche o i territori beneficiari comunicano alla Commissione i nomi e gli indirizzi delle autorità pubbliche situate nel loro territorio, preposte al rilascio dei certificati di circolazione delle merci EUR.1, i facsimile delle impronte dei timbri usati da dette autorità e i nomi e indirizzi delle autorità pubbliche responsabili del controllo dei certificati di circolazione delle merci EUR.1 e delle dichiarazioni su fattura. Detti timbri sono validi a decorrere dalla data in cui pervengono alla Commissione. La Commissione inoltra queste informazioni alle autorità doganali degli Stati membri. Qualora ciò avvenga in occasione dell'aggiornamento di comunicazioni precedenti, la Commissione comunica la data d'inizio della validità dei nuovi timbri in base alle indicazioni fornite dalle autorità competenti delle repubbliche o territori beneficiari. Le informazioni sono riservate; tuttavia, nell'ambito di un'immissione in libera pratica le autorità doganali in questione possono consentire agli importatori o ai loro rappresentanti di prendere visione delle impronte dei timbri di cui al presente paragrafo.

2. La Commissione comunica alle repubbliche e ai territori beneficiari i facsimile delle impronte dei timbri usati dalle autorità doganali degli Stati membri per il rilascio dei certificati EUR.1.

Articolo 122

1. Il controllo a posteriori dei certificati di circolazione delle merci EUR.1 e delle dichiarazioni su fattura viene effettuato per sondaggio ovvero ogniqualvolta le autorità doganali dello Stato membro d'importazione o le autorità competenti delle repubbliche o dei territori beneficiari nutrano dubbi fondati circa l'autenticità del documento o l'esattezza delle informazioni fornite in detto documento.

2. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni del paragrafo 1, le autorità competenti dello Stato membro o della repubblica o del territorio beneficiario d'importazione rispediscono il certificato di circolazione delle merci EUR.1, la dichiarazione su fattura o una copia dei suddetti documenti alle autorità competenti della repubblica o del territorio beneficiario o alle autorità doganali dello Stato membro di esportazione indicando, eventualmente, i motivi di sostanza o di forma che giustificano un'inchiesta.

Esse accludono al certificato di circolazione delle merci EUR.1 o alla dichiarazione su fattura tutti i documenti commerciali utili, o copia degli stessi, e forniscono, a sostegno della domanda di controllo a posteriori, tutti i documenti e le informazioni che è stato possibile raccogliere e da cui si desume che le indicazioni contenute nel certificato o nella dichiarazione suddetti sono inesatte.

Qualora decidano di sospendere l'applicazione del regime preferenziale in attesa dei risultati del controllo, le autorità doganali dello Stato membro d'importazione concedono lo svincolo dei prodotti, fatte salve le misure conservative giudicate necessarie.

3. I risultati del controllo sono portati a conoscenza delle autorità doganali dello Stato membro d'importazione o delle autorità competenti della repubblica o del territorio beneficiario entro sei mesi. Essi devono consentire di determinare se il certificato di circolazione delle merci EUR.1 o la dichiarazione su fattura riguardi i prodotti realmente esportati e se questi ultimi possano effettivamente beneficiare delle preferenze di cui all'articolo 98.

4. Ai fini del controllo a posteriori dei certificati di circolazione delle merci EUR.1 e delle dichiarazioni su fattura, i documenti di esportazione o le copie dei certificati vengono conservati per almeno tre anni dalle autorità competenti della repubblica o del territorio beneficiario o dalle autorità doganali dello Stato membro di esportazione.

5. Nel caso di dubbi fondati, e in assenza di risposta allo scadere di un termine di dieci mesi dalla data della domanda di controllo, ovvero se la risposta non contiene informazioni sufficienti per determinare l'autenticità del documento in questione o l'origine reale dei prodotti, le autorità doganali richiedenti rifiutano, salvo circostanze eccezionali, il beneficio delle preferenze.

Sottosezione 4 Ceuta e Melilla

Articolo 123 ⁽¹⁾

1. Il termine "Comunità" utilizzato nella presente sezione non comprende Ceuta e Melilla. L'espressione "prodotti originari della Comunità" non comprende i prodotti originari di Ceuta e Melilla.

2. Le disposizioni della presente sezione si applicano, in quanto compatibili, per determinare se prodotti importati a Ceuta e Melilla o originari di Ceuta e Melilla possono essere considerati originari della repubblica o del territorio beneficiari delle preferenze.

3. Ceuta e Melilla sono considerate un territorio unico.

4. Le disposizioni della presente sezione relative al rilascio, all'uso e al controllo a posteriori dei certificati di circolazione EUR.1 si applicano, in quanto compatibili, ai prodotti originari di Ceuta e Melilla.

5. Le autorità doganali spagnole provvedono all'applicazione della presente sezione a Ceuta e Melilla.

TITOLO V VALORE IN DOGANA

CAPITOLO I Disposizioni di carattere generale

Articolo 141

1. Per applicare le disposizioni degli articoli da 28 a 36 del codice e quelle del presente titolo gli Stati membri si attengono alle disposizioni di cui all'allegato 23.

Le disposizioni della colonna n. 1 dell'allegato 23 si applicano come indicato nella corrispondente nota interpretativa della colonna n. 2.

2. Se nel determinare il valore in dogana occorre fare riferimento ai principi di contabilità generalmente ammessi si applicano le disposizioni dell'allegato 24.

Articolo 142

1. Ai fini del presente titolo, si intende per:

a) **Accordo**: l'Accordo relativo all'attuazione dell'articolo VII dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio concluso nell'ambito dei negoziati commerciali multilaterali degli anni dal 1973 al 1979, di cui all'articolo 31, paragrafo 1, primo trattino del codice;

b) **merci prodotte**: le merci coltivate, fabbricate od estratte;

c) **merci identiche**: le merci prodotte nello stesso paese e uguali sotto tutti gli aspetti ivi comprese le caratteristiche fisiche, la qualità e la rinomanza. Differenze di scarso rilievo non impediscono di considerare identiche merci peraltro conformi alla presente definizione;

d) **merci similari**: le merci prodotte nello stesso paese che, pur non essendo uguali sotto tutti gli aspetti, presentano caratteristiche analoghe e sono composte di materiali analoghi, tanto da poter svolgere le stesse funzioni e da essere intercambiabili sul piano commerciale; la qualità delle merci, la loro rinomanza e l'esistenza di un marchio di "fabbrica o di commercio" rientrano tra gli elementi da prendere in considerazione per stabilire se determinate merci siano similari;

e) **merci della stessa categoria o della stessa specie**: le merci facenti parte di un gruppo o di un assortimento di merci prodotte da una branca di produzione particolare o da un settore particolare di una branca di produzione e comprendenti le merci identiche o similari

2. Le espressioni "merci identiche e merci similari" non si applicano alle merci che incorporano o comportano attività di ingegneria, studio, arte, decorazione o design, piani e schizzi cui non è stata apportata alcuna correzione a norma dell'articolo 32, paragrafo 1, lettera b), punto iv) del codice in quanto tali attività sono state intraprese nella Comunità.

Articolo 143

1. Ai fini dell'applicazione degli articoli 29, paragrafo 1, lettera d) e 30, paragrafo 2, lettera c) del codice, due o più persone si considerano legate solo se:

a) l'una fa parte della direzione o del consiglio di amministrazione dell'impresa dell'altra e viceversa;

b) hanno la veste giuridica di associati;

c) l'una è il datore di lavoro dell'altra;

d) una persona qualsiasi possieda, controlli o detenga, direttamente o indirettamente, il 5 % o più delle azioni o quote con diritto di voto delle imprese dell'una e dell'altra;

e) l'una controlla direttamente o indirettamente l'altra;

f) l'una e l'altra sono direttamente o indirettamente controllate da una terza persona;

g) esse controllano assieme, direttamente o indirettamente, una terza persona; oppure se
h) appartengono alla stessa famiglia. Si considerano appartenenti alla stessa famiglia solo le persone tra le quali intercorre uno dei seguenti rapporti:

- marito e moglie
- ascendenti e discendenti, in linea diretta, di primo grado
- fratelli e sorelle (germani e-consanguinei o uterini).
- ascendenti e discendenti, in linea diretta, di secondo grado
- zii/zie e nipoti
- suoceri e generi o nuore
- cognati e cognate.

2. Ai fini del presente titolo le persone associate in affari per il fatto che l'una è agente, distributore o concessionario esclusivo dell'altra, quale che sia la designazione utilizzata, si considerano legate solo se rientrano in una delle categorie di cui al paragrafo 1.

Articolo 144

1. Nel determinare, a norma delle disposizioni dell'articolo 29 del codice, il valore in dogana di merci il cui prezzo non sia stato effettivamente pagato al momento da prendere in considerazione per la determinazione del valore in dogana, detto valore viene, in generale, basato sul prezzo da pagare a titolo di saldo in tale momento.

2. La Commissione e gli Stati membri si consultano in seno al comitato in merito all'applicazione del paragrafo 1.

Articolo 145

Quando le merci dichiarate per l'immissione in libera pratica rappresentano una frazione di un quantitativo maggiore delle stesse merci acquistate in un'unica operazione, il prezzo effettivamente pagato o da pagare ai fini dell'articolo 29, paragrafo 1 del codice è un prezzo calcolato proporzionalmente in funzione dei quantitativi dichiarati rispetto al quantitativo totale acquistato.

L'applicazione del criterio proporzionale al prezzo effettivamente pagato o da pagare vale anche in caso di perdita parziale o deterioramento delle merci da valutare prima della loro immissione in libera pratica.

Articolo 146

Quando il prezzo effettivamente pagato o da pagare ai fini dell'articolo 29, paragrafo 1 del codice comprende un elemento corrispondente ad un'imposta nazionale applicabile nel paese di origine o di esportazione alle merci in questione, tale importo non viene incorporato nel valore in dogana a condizione che si possa dimostrare in modo soddisfacente all'autorità doganale interessata che le merci in questione sono state o saranno esentate dal pagamento dell'imposta a beneficio dell'acquirente.

Articolo 147

1. Ai fini dell'articolo 29 del codice, il fatto che le merci oggetto di una vendita siano dichiarate per l'immissione in libera pratica è da considerarsi un'indicazione sufficiente che esse sono state vendute per l'esportazione a destinazione del territorio doganale della Comunità.

In caso di più vendite successive realizzate prima della valutazione, detta indicazione, vale solo nei confronti dell'ultima vendita sulla cui base le merci sono state introdotte nel territorio doganale della Comunità, o nei confronti di una vendita nel territorio doganale della Comunità anteriore all'immissione in libera pratica delle merci.

Qualora venga dichiarato un prezzo relativo ad una vendita anteriore all'ultima vendita sulla cui base le merci sono state introdotte nel territorio doganale della Comunità deve essere dimostrato adeguatamente all'autorità doganale, che tale vendita è stata conclusa ai fini dell'esportazione verso il territorio doganale in questione.

Si applicano le disposizioni degli articoli da 178 a 181 bis..

2. quando le merci vengano utilizzate in un paese terzo tra il momento della vendita e il momento dell'immissione in libera pratica .non si impone necessariamente il ricorso al metodo del valore di transazione.

3. L'acquirente non deve soddisfare altra condizione se non quella di essere parte del contratto di vendita.

Articolo 148

Se applicando l'articolo 29, paragrafo 1, lettera b) del codice si stabilisce che la vendita o il prezzo delle merci importate è soggetta(o) a una condizione o a una prestazione il cui valore si può determinare in relazione alle merci oggetto della valutazione, tale valore va considerato un pagamento indiretto al venditore da parte dell'acquirente di parte del prezzo effettivamente pagato o da pagare semprechè la suddetta condizione o prestazione non si riferisca:

a) ad un'attività cui si applica l'articolo 29, paragrafo 3, lettera b) del codice, oppure

b) ad un elemento da aggiungere al prezzo effettivamente pagato o da pagare a norma delle disposizioni dell'articolo 32 del codice.

Articolo 149

1. Ai fini dell'articolo 29: Paragrafo 3, lettera b) del codice, l'espressione "attività riguardanti la commercializzazione" comprende tutte le attività attinenti alla pubblicità e promozione delle vendite delle merci in questione e tutte le attività attinenti alle relative garanzie.

2. Tali attività svolte dall'acquirente si considerano svolte per conto proprio anche se derivano da un obbligo gravante sull'acquirente a seguito di un accordo con il venditore.

Articolo 150

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 30, paragrafo 2, lettera a) del codice (valore di transazione di merci identiche), per determinare il valore in dogana ci si basa sul valore di transazione di merci identiche vendute allo stesso livello commerciale e in quantitativi sostanzialmente equivalenti a quello delle merci oggetto della valutazione. Qualora non si possano identificare vendite di questo tipo, ci si basa sul valore di transazione di merci identiche vendute a un altro livello commerciale e/o in quantitativi diversi, apportando le opportune correzioni per tener conto delle differenze imputabili al livello commerciale e/o ai quantitativi, semprechè si possano apportare simili correzioni in base a elementi comprovati che ne dimostrino chiaramente la ragionevolezza e l'accuratezza, indipendentemente dal fatto che le correzioni provochino un aumento o una diminuzione del valore.

2. Se il valore di transazione incorpora le spese di cui all'articolo 32, paragrafo 1, lettera e) del codice, si apporta una correzione per tener conto delle differenze significative di queste spese tra le merci importate e le merci identiche in questione derivanti dalle diverse distanze e dai diversi modi di trasporto.

3. Se nell'applicare il presente articolo si riscontrano due o più valori di transazione di merci identiche, per determinare il valore in dogana delle merci importate si deve prendere in considerazione il valore più basso.

4. Per l'applicazione del presente articolo si tiene conto del valore di transazione di merci prodotte da un'altra persona solo quando non si trova un valore di transazione a norma del paragrafo 1 per merci identiche prodotte dalla stessa persona che ha prodotto le merci oggetto della valutazione.

5. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, per "valore di transazione di merci identiche importate" si intende il valore in dogana già determinato a norma dell'articolo 29 del codice, rettificato secondo le disposizioni del paragrafo 1 e del paragrafo 2 del presente articolo.

Articolo 151

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 30, paragrafo 2, lettera b) del codice, (valore di transazione delle merci similari) per determinare il valore in dogana ci si basa sul valore di transazione di merci similari vendute allo stesso livello commerciale e in quantitativi sostanzialmente equivalenti, a quelli delle merci oggetto della valutazione. Qualora non si possano identificare vendite di questo tipo ci si basa sul valore di transazione di merci similari vendute a un altro livello commerciale e/o in quantitativi diversi, apportando le opportune correzioni per tener conto delle differenze imputabili al livello commerciale e/o ai quantitativi, semprechè si possano apportare simili correzioni in base a elementi comprovati che ne dimostrino chiaramente la ragionevolezza e l'accuratezza, indipendentemente dal fatto che le correzioni provochino un aumento o una riduzione del valore.
2. Se il valore di transazione incorpora le spese di cui all'articolo 32, paragrafo 1, lettera e) del codice, si apporta una correzione per tener conto delle differenze significative di queste spese tra le merci importate e le merci similari in questione derivanti dalle diverse distanze o dai diversi modi di trasporto.
3. Se nell'applicare il presente articolo si riscontrano due o più valori di transazione di merci similari, per determinare il valore in dogana delle merci importate si deve prendere in considerazione il valore più basso.
4. Per l'applicazione del presente articolo si tiene conto del valore di transazione di merci prodotte da un'altra persona solo quando non si trova un valore di transazione a norma di paragrafo 1 per merci similari prodotte dalla stessa persona che ha prodotto le merci oggetto della valutazione.
5. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, per "valore di transazione di merci similari importate" si intende il valore in dogana già determinato a norma dell'articolo 29 del codice rettificato secondo le disposizioni del paragrafo 1 e del paragrafo 2 del presente articolo.

Articolo 152

1. a) Se le merci importate o merci importate identiche o similari sono vendute nella Comunità tal quali, il valore in dogana delle merci importate, determinato a norma dell'articolo 30, paragrafo 2, lettera c) del codice, si basa sul prezzo unitario al quale sono vendute le merci importate o merci identiche o similari importate, nel quantitativo complessivo maggiore, al momento o pressappoco al momento dell'importazione delle merci oggetto della valutazione, a persone non legate alle persone da cui acquistano tali merci, previa deduzione dei seguenti elementi:
 - i) le commissioni generalmente pagate o di cui si è convenuto il pagamento, oppure i margini generalmente praticati per utili e spese generali (compresi i costi di commercializzazione diretti o indiretti delle merci in questione) in rapporto alle vendite nella Comunità di merci importate della stessa natura o della stessa specie;
 - ii) le abituali spese di trasporto e di assicurazione e le spese connesse sostenute nella Comunità, e
 - iii) dazi all'importazione ed altre imposte da pagare nella Comunità a motivo dell'importazione o della vendita delle merci.
- b) Nel caso in cui le merci importate o le merci identiche o similari importate non siano vendute al momento o pressappoco al momento dell'importazione delle merci oggetto della valutazione, il valore in dogana delle merci importate, determinato a norma del presente articolo, è basato, fatto salvo quanto peraltro disposto dal paragrafo 1, lettera a), sul prezzo unitario al quale sono vendute, tal quali, nella Comunità le merci importate o merci identiche o similari importate alla data più ravvicinata dopo l'importazione delle merci oggetto della valutazione, e comunque entro novanta giorni dalla loro importazione.

2. Nel caso in cui le merci importate o le merci identiche o similari importate non siano vendute tal quali nella Comunità, su richiesta dell'importatore, il valore in dogana è basato sul prezzo unitario al quale sono vendute le merci importate, dopo lavorazione o trasformazione successiva nella massima quantità complessiva a persone residenti nella Comunità non legate alle persone da cui acquistano tali merci, tenuto conto del valore aggiunto connesso a tale lavorazione o trasformazione delle deduzioni previste dal paragrafo 1, lettera a).

3. Ai fini del presente articolo, il prezzo unitario al quale sono vendute le merci nella massima quantità complessiva è il prezzo al quale viene venduto il maggior numero di unità a persone non legate alle persone da cui acquistano le merci in questione al primo livello commerciale successivo all'importazione al quale si effettuano le vendite.

4. Per stabilire il prezzo unitario ai fini dell'applicazione del presente articolo, non si dovrebbe tener conto delle vendite effettuate nella Comunità a persone che forniscono direttamente o indirettamente senza spese o a costo ridotto uno o più elementi specificati all'articolo 32, paragrafo 1, lettera b) del codice per l'impiego nell'ambito della produzione e della vendita per l'esportazione delle merci importate.

5. Ai fini dell'applicazione del paragrafo 1, lettera b), "la data più ravvicinata" è la data alla quale si effettuano vendite delle merci importate o di merci identiche o similari importate in quantitativi sufficienti a stabilire il prezzo unitario.

Articolo 153

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 30, paragrafo 2, lettera d) del codice (valore calcolato), l'autorità doganale non può richiedere o imporre a una persona non residente nella Comunità di presentare documenti contabili o altra documentazione giustificativa per esaminarli, né di darle accesso a tali documenti, per determinare tale valore. Le informazioni fornite dal produttore delle merci per determinare il valore in dogana a norma del presente articolo possono tuttavia essere verificate in un paese non facente parte della Comunità dall'autorità doganale di uno Stato membro, con l'accordo del produttore e a condizione che detta autorità dia un preavviso sufficiente all'autorità del paese in questione e che questa ultima dia il suo assenso all'inchiesta.

2. Il costo o il valore dei materiali e delle lavorazioni di cui; all'articolo 30, paragrafo 2, lettera d), primo trattino del codice comprende il costo degli elementi indicati all'articolo 32, paragrafo 1, lettera a), punti ii) e iii) del codice.

Esso comprende inoltre il valore, nella proporzione adeguata, di ogni prodotto o servizio di cui all'articolo 32, paragrafo 1, lettera b) del codice fornito direttamente o indirettamente, dall'acquirente, per essere impiegato nella produzione delle merci importate. Il valore dei lavori specificati all'articolo 32, paragrafo 1, lettera b), punto iv) del codice effettuati nella Comunità è compreso solo nella misura in cui tali lavori sono a carico del produttore.

3. Se per determinare il valore calcolato si utilizzano informazioni diverse da quelle fornite dal produttore o a suo nome, l'autorità doganale comunica al dichiarante, su richiesta di quest'ultimo, la fonte di tali informazioni, dei dati utilizzati e dei calcoli effettuati sui suddetti dati, fatto salvo l'articolo 15 del codice.

4. Le "spese generali" di cui all'articolo 30, paragrafo 2, lettera d), secondo trattino del codice comprendono i costi diretti e indiretti di produzione e di commercializzazione delle merci per l'esportazione non compresi a norma dell'articolo 30, paragrafo 2, lettera d), primo trattino del codice.

Articolo 154

Se i contenitori di cui all'articolo 32, paragrafo 1, lettera a), punto ii) del codice sono destinati ad essere riutilizzati per importazioni successive, il relativo costo viene ripartito, su richiesta del dichiarante, in maniera adeguata, conformemente ai principi di contabilità generalmente ammessi..

Articolo 155

Ai fini dell'articolo 32, paragrafo 1, lettera b), punto iv) del codice, il valore in dogana non comprende le spese di ricerca e il costo degli schizzi preliminari di design.

Articolo 156

Quando il valore in dogana è determinato applicando un metodo diverso dal valore di transazione l'articolo 33, lettera c) del codice si applica *mutatis mutandis*.

Articolo 156 bis

1. Le autorità doganali possono, a richiesta dell'interessato, autorizzare che:

– in deroga all'articolo 32, paragrafo 2 del codice, alcuni elementi da aggiungere al prezzo effettivamente pagato o da pagare, i quali non sono quantificabili al momento in cui sorge l'obbligazione doganale,

– in deroga all'articolo 33 del codice, alcuni elementi che non devono essere inclusi nel valore in dogana, qualora i relativi importi non siano distinti dal prezzo pagato o da pagare al momento in cui sorge l'obbligazione doganale,

siano calcolati sulla base di criteri adeguati e specifici.

In questo caso, il valore dichiarato in dogana non va considerato provvisorio ai sensi dell'articolo 254, secondo trattino.

2. L'autorizzazione sarà concessa a condizione che:

a) l'espletamento della procedura prevista dall'articolo 259 rappresenta, nel caso di specie, un costo amministrativo sproporzionato,

b) il ricorso all'applicazione degli articoli 30 e 31 del codice sembri inappropriato, in particolari circostanze,

c) vi siano valide ragioni per ritenere che l'importo dei dazi all'importazione da percepire nel periodo coperto dall'autorizzazione non sarà inferiore a quello che sarebbe richiesto in assenza di autorizzazione,

d) ciò non implichi distorsioni della concorrenza.

CAPITOLO 2

Disposizioni relative ai corrispettivi e ai diritti di licenza

Articolo 157

1. Ai fini dell'articolo 32, paragrafo 1, lettera c) del codice, per corrispettivi e diritti di licenza, si intende, in particolare, il pagamento per l'uso di diritti inerenti:

– alla fabbricazione delle merci importate (in particolare brevetti, progetti, modelli e know-how per la fabbricazione);

– alla vendita per l'esportazione della merce importata, (in particolare marchi commerciali o di fabbrica e modelli depositati);

– all'impiego e alla rivendita delle merci importate (in particolare diritti d'autore e procedimento di produzione incorporati in modo inscindibile nelle merci importate).

2. Indipendentemente dai casi di cui all'articolo 32, paragrafo 5 del codice, quando si determina il valore in dogana di merci importate in conformità delle disposizioni dell'articolo 29 del codice si deve aggiungere un corrispettivo o un diritto di licenza al prezzo effettivamente pagato o pagabile soltanto se tale pagamento:

– si riferisce alle merci oggetto della valutazione, e

– costituisce una condizione di vendita delle merci in causa.

Articolo 158

1. Quando le merci importate sono solo un elemento o un componente di merci fabbricate nella Comunità, il prezzo effettivamente pagato o da pagare, dev'essere opportunamente corretto solo se il corrispettivo o il diritto di licenza si riferisce a tali merci.
2. Se le merci vengono importate non assiemate o devono subire solo lavorazioni secondarie prima di essere rivendute (ad esempio diluizione o imballaggio), ciò non impedisce di considerare attinentemente alle merci importate un corrispettivo o un diritto di licenza.
3. Se i corrispettivi e i diritti di licenza si riferiscono in parte alle merci importate e in parte ad altri elementi o componenti aggiunti alle merci successivamente alla loro importazione, oppure ad attività o servizi svolti successivamente all'importazione, si effettua l'opportuna ripartizione, basandosi solo su dati obiettivi e quantificabili, in conformità della nota interpretativa figurante nell'allegato 23 e relativa all'articolo 32, paragrafo 2 del codice.

Articolo 159

Al prezzo effettivamente pagato o da pagare per le merci importate va aggiunto un corrispettivo o diritto di licenza relativo al diritto di utilizzare un marchio commerciale o di fabbrica soltanto se:

- il corrispettivo o il diritto di licenza si riferisce a merci rivendute tal quali o formanti oggetto unicamente di lavorazioni secondarie successivamente all'importazione,
- le merci sono commercializzate con il marchio di fabbrica, apposto prima o dopo l'importazione, per il quale si paga il corrispettivo o il diritto di licenza, e,
- l'acquirente non è libero di ottenere tali merci da altri fornitori non legati al venditore.

Articolo 160

Qualora l'acquirente paghi un corrispettivo o un diritto di licenza a un terzo, le condizioni previste dall'articolo 157, paragrafo 2 si considerano soddisfatte solo se il venditore o una persona ad esso legata chiede all'acquirente di effettuare tale pagamento.

Articolo 161

Quando il metodo di calcolo dell'ammontare di un corrispettivo o di un diritto di licenza si basa sul prezzo delle merci importate, salvo prova contraria si presume che il pagamento di tale corrispettivo o diritto di licenza si riferisca alle merci oggetto della valutazione.

Tuttavia, il pagamento del corrispettivo o del diritto di licenza, può riferirsi alle merci oggetto della valutazione quando l'ammontare di tale corrispettivo o diritto di licenza venga calcolato senza tener conto del prezzo delle merci importate.

Articolo 162

Ai fini all'applicazione dell'articolo 32, paragrafo 1, lettera c) del codice, è irrilevante il paese di residenza del beneficiario del pagamento del corrispettivo o del diritto di licenza.

CAPITOLO 3

Disposizioni relative al luogo d'introduzione nella Comunità

Articolo 163

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 32, paragrafo 1, lettera e) e dell'articolo 33, lettera a) del codice, per luogo d'introduzione nel territorio doganale della Comunità si intende:

- a) per le merci trasportate via mare, il porto di sbarco o il porto di trasbordo, a condizione che detto trasbordo venga certificato dall'autorità doganale del porto in questione;

b) per le merci trasportate via mare senza trasbordo e poi per via navigabile, il primo porto – situato all’imboccatura o a monte del fiume o del canale – in cui si può effettuare lo scarico delle merci, a condizione che si dimostri all’autorità doganale che il nolo dovuto fino al porto di sbarco è superiore a quello dovuto fino al primo porto considerato;

c) per le merci trasportate per ferrovia, per via navigabile o su strada, il luogo in cui si trova il primo ufficio doganale;

d) per le merci trasportate per altre vie, il luogo in cui si attraversa la frontiera terrestre del territorio doganale della Comunità.

2. Il valore in dogana delle merci introdotte nel territorio doganale della Comunità e trasportate a destinazione in un’altra parte di detto territorio attraversando il territorio bielorusso, bulgaro, ceco, estone, ex iugoslavo nella sua composizione al 1° gennaio 1991, lettone, lituano, polacco, rumeno, russo, slovacco, svizzero e ungherese si determina in rapporto al primo luogo d’introduzione nel territorio doganale della Comunità, a condizione che le merci vengano trasportate direttamente attraverso il territorio di questi paesi, lungo uno degli itinerari consueti che portano al luogo di destinazione attraversando tali territori.

3. Il valore in dogana delle merci introdotte nel territorio doganale della Comunità e trasportate via mare a destinazione in un’altra parte del suddetto territorio si determina in rapporto al primo luogo d’introduzione nel territorio doganale della Comunità, a condizione che le merci siano trasportate direttamente al luogo di destinazione lungo uno degli itinerari consueti.

4. Le disposizioni dei paragrafi 2 e 3 si applicano anche nei casi di merci scaricate, trasbordate o temporaneamente immobilizzate, per motivi attinenti unicamente al trasporto, nel territorio bielorusso, bulgaro, ceco, estone, ex iugoslavo nella sua composizione al 1° gennaio 1991, lettone, lituano, polacco, rumeno, russo, slovacco, svizzero e ungherese.

5. Per le merci introdotte nel territorio doganale della Comunità e trasportate direttamente da uno dei territori francesi d’oltremare verso un’altra parte del territorio doganale della Comunità o viceversa, il luogo d’introduzione da prendere in considerazione è il luogo di cui ai paragrafi 1 e 2 situato nella parte del territorio doganale della Comunità da cui provengono le merci, a condizione che esse vi siano state scaricate o trasbordate e tali operazioni siano state certificate dall’autorità doganale.

6. Quando non sono soddisfatte le condizioni previste ai paragrafi 2, 3 e 5, il luogo d’introduzione da prendere in considerazione è il luogo previsto al paragrafo 1, situato nella parte del territorio doganale della Comunità dove avviene la consegna delle merci.

CAPITOLO 4

Disposizioni relative alle spese di trasporto

Articolo 164

Per l’applicazione dell’articolo 32, paragrafo 1, lettera e) c dell’articolo 33, lettera a) del codice,

a) quando le merci sono trasportate con lo stesso modo di trasporto fino ad un punto situato al di là del luogo d’introduzione nel territorio doganale della Comunità, si ripartiscono le spese di trasporto in proporzione alla distanza coperta all’esterno e all’interno del territorio doganale della Comunità, a meno che non si fornisca all’autorità doganale un giustificativo delle spese che si sarebbero sostenute, in applicazione di una tariffa generale obbligatoria, per trasportare le merci fino al luogo d’introduzione nel territorio doganale della Comunità;

b) quando le merci sono fatturate a un prezzo unico franco destinazione corrispondente al prezzo nel luogo d’introduzione, le spese di trasporto all’interno della Comunità non vengono dedotte da tale prezzo. Tale deduzione è tuttavia ammessa a condizione che si dimostri all’autorità doganale che il prezzo franco frontiera è inferiore al prezzo unico franco destinazione;

c) quando il trasporto è gratuito o a carico dell'acquirente, il valore in dogana comprende le spese di trasporto fino al luogo d'introduzione, calcolate in base alla tariffa normalmente applicata per gli stessi modi di trasporto.

Articolo 165

1. Il valore in dogana delle merci comprende tutte le tasse postali gravanti sulle merci spedite per posta fino al luogo di destinazione, tranne eventuali tasse postali supplementari riscosse nel paese di importazione.
2. Per determinare il valore delle merci formanti oggetto di spedizioni di carattere non commerciale, tuttavia, tali tasse non comportano alcuna rettifica del valore dichiarato.
3. I paragrafi 1 e 2 non si applicano alle merci trasportate dai servizi postali espressi denominati EMS – Datapost (in Danimarca EMS - Jetpost, in Germania EMS – Kurierpostsendungen, in Italia CAI – Post).

Articolo 166

Le spese di trasporto aereo da comprendere nel valore in dogana delle merci si determinano applicando le regole e le percentuali di cui all'allegato 25.

CAPITOLO 5

Valutazione dei supporti informatici destinati ad essere impiegati in attrezzature per l'elaborazione dei dati

Articolo 167

1. Fatti salvi gli articoli da 29 a 33 del codice per determinare il valore in dogana di supporti informatici importati destinati ad essere impiegati in attrezzature per l'elaborazione dei dati e contenenti dati o istruzioni si tiene conto solo del costo o del valore del supporto informatico propriamente detto. Il valore in dogana dei supporti informatici importati non comprende pertanto il costo o il valore dei dati o delle istruzioni, semprechè tale costo o valore sia distinto dal costo o valore del supporto informatico in questione.
2. Ai fini del presente articolo,
 - a) l'espressione "supporto informatico" non comprende i "circuiti integrati, i semiconduttori" o i dispositivi analoghi né gli articoli in cui sono incorporati tali circuiti o dispositivi;
 - b) l'espressione "dati o istruzioni" non comprende le registrazioni sonore, cinematografiche o video

CAPITOLO 6

Disposizioni relative ai tassi di cambio

Articolo 168

Ai fini degli articoli da 169 a 172 del presente capitolo,

a) per "tasso constatato" si intende:

- l'ultimo tasso di cambio di vendita constatato in rapporto alle transazioni commerciali sul mercato o sui mercati dei cambi più rappresentativi dello Stato membro interessato, oppure
- ogni altro tasso di cambio così constatato e indicato da tale Stato membro come "tasso registrato", a condizione che corrisponda con la massima fedeltà possibile al valore corrente della moneta in questione nelle transazioni commerciali;

b) per "pubblicato" si intende reso pubblico secondo le modalità previste dallo Stato membro interessato;

c) per “divisa” si intende qualsiasi unità monetaria utilizzata come mezzo di pagamento tra autorità monetarie o sul mercato internazionale.

Articolo 169

1. Se i fattori utilizzati per determinare il valore in dogana di una merce sono espressi, al momento di tale determinazione, in una moneta diversa da quella dello Stato membro in cui avviene la valutazione, il tasso di cambio da applicare per determinare tale valore nella divisa dello Stato membro interessato è quello constatato il penultimo mercoledì del mese e pubblicato lo stesso giorno o il giorno successivo.
2. Il tasso constatato il penultimo mercoledì del mese si applica durante tutto il mese successivo, a meno che non venga sostituito da un tasso stabilito in applicazione dell'articolo 171.
3. Se il penultimo mercoledì del mese di cui al paragrafo 1 non si constata un tasso di cambio o se tale tasso di cambio viene constatato ma non pubblicato lo stesso giorno o il giorno successivo, si considera come tasso constatato quel mercoledì l'ultimo tasso constatato e pubblicato per la moneta in questione nei quattordici giorni precedenti.

Articolo 170

Qualora non si possa stabilire un tasso di cambio in applicazione delle disposizioni dell'articolo 169, il tasso di cambio da utilizzare per l'applicazione dell'articolo 35 del codice è stabilito dallo Stato membro interessato e corrisponde con la massima fedeltà possibile al valore 'corrente della moneta in questione nelle transazioni commerciali, espresso nella moneta di quello Stato membro.

Articolo 171

1. Quando il tasso di cambio constatato l'ultimo mercoledì del mese e pubblicato lo stesso giorno o il giorno successivo si discosta del 5 % o più dal tasso stabilito, a norma dell'articolo 169, per essere applicato il mese successivo, a decorrere dal primo mercoledì di tale mese si applica il primo tasso in sostituzione del secondo, ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 del codice.
2. Se durante un periodo di applicazione di cui alle disposizioni precedenti il tasso di cambio constatato un mercoledì e pubblicato lo stesso giorno o il giorno successivo si discosta del 5 % o più dal tasso utilizzato in applicazione delle disposizioni del presente capitolo, il primo sostituisce il secondo ed entra in vigore il mercoledì successivo quale tasso da utilizzare ai fini dell'articolo 35 del codice. Questo tasso sostitutivo resta in vigore fino al termine del mese in corso, sempreché non venga a sua volta sostituito in virtù di quanto disposto nella prima frase del presente paragrafo.
3. Qualora in uno Stato membro un mercoledì il tasso di cambio non sia constatato o sia constatato ma non pubblicato lo stesso giorno o il giorno successivo, ai fini dell'applicazione dei paragrafi 1 e 2 in tale Stato membro il tasso constatato è l'ultimo tasso constatato e pubblicato prima del mercoledì in questione.

Articolo 172

Quando l'autorità doganale di uno Stato membro autorizzi un dichiarante a fornire o a comunicare in un secondo tempo taluni elementi relativi alla dichiarazione di immissione in libera pratica di merci in forma di dichiarazione periodica, la suddetta autorizzazione può disporre, su richiesta del dichiarante, l'impiego di un unico tasso per la conversione degli elementi costitutivi del valore in dogana espressi in una determinata valuta nella moneta nazionale dello Stato membro interessato. In tal caso, tra i tassi constatati in conformità al presente capitolo si utilizza quello applicabile il primo giorno del periodo coperto dalla dichiarazione in causa.

CAPITOLO 7

Procedure semplificate per determinate merci deperibili

Articolo 173

1. Ai fini della determinazione del valore in dogana dei prodotti di cui all'allegato 26, la Commissione stabilisce, per ogni singola classificazione, un valore unitario per quintale netto di peso, espresso nelle monete degli Stati membri.

I valori unitari si applicano per periodi di quattordici giorni, a decorrere da un venerdì.

2. I valori unitari sono stabiliti in base ai seguenti elementi, che gli Stati membri devono comunicare alla Commissione per ogni singola classificazione:

a) il prezzo unitario medio franco frontiera, non sdoganato, espresso nella moneta dello Stato membro in questione per quintale netto di peso e calcolato in base al prezzo delle merci non avariate nei centri di commercializzazione di cui all'allegato 27 nel periodo di riferimento di cui all'articolo 174, paragrafo 1;

b) i quantitativi immessi in libera pratica nel corso di un anno civile e soggetti a riscossione di dazi all'importazione.

3. Il prezzo unitario medio franco frontiera, non sdoganato, si calcola in base ai proventi lordi delle vendite effettuate tra importatori e grossisti. Per quanto riguarda i centri di commercializzazione di Londra, Milano e Rungis, tuttavia, i proventi lordi sono quelli registrati al livello commerciale al quale le merci in questione sono più comunemente vendute su tali centri di commercializzazione

Dalla cifra così calcolata si deducono:

– un margine di commercializzazione del 15 %- per i centri di commercializzazione di Londra, Milano e Rungis e dell'8 % per gli altri centri di commercializzazione.

– le spese di trasporto e di assicurazione all'interno del territorio doganale;

– un importo forfettario di 5 ecu a copertura di tutte le altre spese da non incorporare nel valore in dogana.

Detto importo va convertito nelle monete degli Stati membri sulla base degli ultimi tassi in vigore stabiliti in conformità dell'articolo 18 del codice;

– i dazi all'importazione ed altre imposizioni da non incorporare nel valore in dogana.

4. Gli Stati membri possono fissare deduzioni forfettarie per le spese di trasporto e di assicurazione di cui al paragrafo 3. Tali importi forfettari e i relativi metodi di calcolo vengono immediatamente comunicati alla Commissione.

Articolo 174

1. Il periodo di riferimento per il calcolo dei prezzi unitari medi di cui all'articolo 173, paragrafo 2, lettera a) è il periodo di quattordici giorni che termina il giovedì precedente la settimana in cui si devono stabilire i nuovi valori unitari.

2. I prezzi unitari medi vengono notificati dagli Stati membri entro e non oltre le ore 12.00 del lunedì della settimana in cui si stabiliscono i valori unitari a norma dell'articolo 173. Se tale giorno è festivo, la notifica si effettua l'ultimo giorno lavorativo precedente.

3. I quantitativi immessi in libera pratica nel corso di un anno civile per ogni singola classificazione vengono comunicati da tutti gli Stati membri alla Commissione entro il 15 giugno dell'anno successivo.

Articolo 175

1. I valori unitari di cui all'articolo 173, paragrafo 1 sono stabiliti dalla Commissione ogni due martedì in base alla media ponderata dei prezzi unitari medi di cui all'articolo 173, paragrafo 2, lettera a) in rapporto ai quantitativi di cui all'articolo 173, paragrafo 2, lettera b).
2. Per determinare la media ponderata, si convertono in ecu tutti i prezzi unitari medi di cui all'articolo 173, paragrafo 2, lettera a) in base agli ultimi tassi di conversione determinati dalla Commissione e pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* prima della settimana in cui si devono stabilire i valori unitari. Per riconvertire i valori unitari così ottenuti nelle monete degli Stati membri si applicano gli stessi tassi di conversione.
3. Gli ultimi valori unitari pubblicati rimangono in vigore fino alla pubblicazione di nuovi valori unitari. Tuttavia, nel caso di forti fluttuazioni di prezzo in uno o più Stati membri, ad esempio in conseguenza di un'interruzione delle importazioni di un determinato prodotto, si possono determinare nuovi valori unitari in base ai prezzi effettivamente praticati al momento della fissazione di tali valori.

Articolo 176

1. Si considerano avariate le partite che al momento da prendere in considerazione ai fini della determinazione del valore in dogana contengono almeno il 5 % di prodotto inadatto al consumo umano nello stato in cui si trova, o il valore delle quali si è ridotto almeno del 20 % rispetto al prezzo medio di mercato del prodotto sano.
2. La valutazione delle partite avariate può avvenire nei modi seguenti:
 - applicando, previa selezione, i valori unitari alla parte sana, e distruggendo sotto controllo doganale la parte avariata;
 - applicando i valori unitari stabiliti per il prodotto sano dopo aver dedotto dal peso della partita una percentuale pari alla quota avariata constatata da un esperto giurato ed accettata dall'autorità doganale;
 - applicando i valori unitari stabiliti per il prodotto sano ridotti della percentuale di prodotto avariato constatata da un esperto giurato ed accettata dall'autorità doganale.

Articolo 177

1. Dichiarando o facendo dichiarare il valore in dogana di uno o più prodotti da lui importati facendo riferimento ai valori unitari stabiliti in applicazione del presente capitolo, l'interessato aderisce al sistema delle procedure semplificate per l'anno civile in corso per quanto riguarda il prodotto o i prodotti in questione.
2. Qualora l'interessato in un secondo tempo richieda l'applicazione di un metodo diverso dalle procedure semplificate per la determinazione del valore in dogana di uno o più prodotti da lui importati, l'autorità doganale dello Stato membro in causa può comunicargli che è escluso dal beneficio delle procedure semplificate per il prodotto o i prodotti in questione per il resto dell'anno civile in corso; tale esclusione può essere estesa all'anno civile successivo. La misura di esclusione notificata dall'autorità doganale dello Stato membro viene comunicata tempestivamente alla Commissione, che a sua volta informa al più presto le autorità doganali degli altri Stati membri.

CAPITOLO 8

Dichiarazioni degli elementi e fornitura dei relativi documenti

Articolo 178

1. Qualora sia necessario determinare il valore in dogana ai fini dell'applicazione degli articoli da 28 a 36 del codice, la dichiarazione doganale effettuata per le merci importate è accompagnata da una dichiarazione degli elementi relativi al valore in dogana (dichiarazione del valore) compilata su un modulo D.V. 1 corrispondente al facsimile figurante nell'allegato 28, eventualmente integrata da uno o più moduli D.V. 1 BIS corrispondenti al facsimile figurante nell'allegato 29.
2. In particolare, la dichiarazione del valore di cui al paragrafo 1 dovrà essere compilata solo da una persona che risieda o svolga la sua attività nel territorio doganale della Comunità e sia in possesso delle relative informazioni.
3. Se il valore in dogana delle merci in questione non può essere determinato a norma dell'articolo 29 del codice, l'autorità doganale può rinunciare a richiedere una dichiarazione redatta secondo le modalità di cui al paragrafo 1. In tal caso, la persona di cui al paragrafo 2 è tenuta a fornire o a far fornire all'autorità doganale in questione le altre informazioni eventualmente richieste per la determinazione del valore in dogana a norma di un altro articolo del predetto codice; tali informazioni vengono fornite nella forma e con le modalità stabilite dall'autorità doganale.
4. Fatta salva la possibilità di applicare disposizioni repressive, la presentazione di una dichiarazione di cui al paragrafo 1 in un ufficio doganale equivale a un'assunzione di responsabilità da parte della persona di cui al paragrafo 2 in merito:
 - alla veridicità e alla completezza degli elementi indicati nella dichiarazione,
 - all'autenticità dei documenti prodotti a sostegno di tali elementi, e
 - all'eventuale fornitura di ulteriori informazioni o documenti necessari per stabilire il valore in dogana delle merci.
5. Il presente articolo non si applica alle merci il cui valore in dogana viene determinato con il sistema delle procedure semplificate stabilito in conformità delle disposizioni degli articoli da 173 a 177.

Articolo 179

1. Tranne quando sia indispensabile per la corretta riscossione dei dazi all'importazione, l'autorità doganale può rinunciare a richiedere la dichiarazione prevista dall'articolo 178, paragrafo 1 o parte di tale dichiarazione, nei seguenti casi:
 - a) quando il valore in dogana delle merci importate non sia superiore a 5 000 ecu per spedizione, a condizione che non si tratti di forniture multiple o parziali aventi lo stesso mittente e lo stesso destinatario;
 - b) quando le importazioni in questione non abbiano carattere commerciale;
 - c) quando l'indicazione degli elementi in questione non sia necessaria per l'applicazione della tariffa doganale delle Comunità europee o quando non si possano applicare i dazi doganali previsti dalla predetta tariffa a motivo dell'applicazione di una specifica normativa doganale.
2. L'importo espresso in ecu di cui al paragrafo 1. lettera a), è convertito conformemente all'articolo 18 del codice. L'autorità doganale può arrotondare per eccesso o per difetto quest'ultimo valore. L'autorità doganale può mantenere invariato il controvalore in divisa nazionale dell'importo determinato in ecu se, al momento dell'adeguamento annuale previsto dall'articolo 18 del codice, la conversione del suddetto importo, prima dell'arrotondamento previsto dal presente paragrafo, porta ad un aumento inferiore al 5 % o a una riduzione di tale controvalore.

3. Nel caso di un traffico continuo di merci d'importazione fornite dallo stesso venditore allo stesso acquirente alle stesse condizioni commerciali, l'autorità doganale può rinunciare a richiedere che vengano forniti tutti gli elementi previsti dall'articolo 178, paragrafo 1 a sostegno di ogni dichiarazione in dogana, ma deve richiederli ogniqualvolta muti la situazione e almeno ogni tre anni.
4. Qualora si rilevi che è venuta o viene a mancare una condizione necessaria per la concessione di un'esenzione ai sensi del presente articolo, si può ritirare tale esenzione e richiedere la presentazione di un modulo D.V. 1.

Articolo 180

Quando si utilizzino sistemi computerizzati o le merci in questione formino oggetto di una dichiarazione globale, periodica o riepilogativa, l'autorità doganale può autorizzare variazioni di forma nella presentazione dei dati richiesti per determinare il valore in dogana.

Articolo 181

1. La persona di cui all'articolo 178, paragrafo 2, deve fornire all'autorità doganale una copia della fattura in base alla quale dichiara il valore in dogana delle merci importate. Se il valore in dogana è oggetto di dichiarazione scritta, tale copia viene conservata dall'autorità doganale.
2. Se il valore in dogana è oggetto di dichiarazione scritta, e la fattura relativa alle merci importate è intestata ad una persona residente in uno Stato membro diverso da quello in cui il valore in dogana viene dichiarato, il dichiarante fornisce all'autorità doganale due copie della predetta fattura. Di queste copie, una viene conservata dall'autorità doganale e l'altra, corredata del timbro dell'ufficio in causa e del numero di registrazione della dichiarazione, viene restituita al dichiarante che la trasmette alla persona cui è intestata la fattura.
3. L'autorità doganale può estendere le disposizioni del paragrafo 2 ai casi in cui l'intestatario della fattura risieda nello Stato membro in cui viene dichiarato il valore in dogana.

Articolo 181 bis

1. Le autorità doganali non sono tenute a determinare il valore in dogana delle merci importate in base al metodo del valore di transazione se, in esito alla procedura di cui al paragrafo 2, hanno fondati dubbi che il valore dichiarato rappresenti l'importo totale pagato o da pagare ai sensi dell'articolo 29 del codice doganale.
2. Le autorità doganali, in presenza dei dubbi di cui al paragrafo 1, possono richiedere che siano fornite delle informazioni complementari tenuto conto di quanto stabilito all'articolo 178, paragrafo 4. Se tali dubbi dovessero persistere, le autorità doganali, prima di adottare una decisione definitiva, sono tenute ad informare la persona interessata, per iscritto a sua richiesta, dei motivi sui quali questi dubbi sono fondati, concedendole una ragionevole possibilità di rispondere adeguatamente. La decisione definitiva con la relativa motivazione è comunicata alla persona interessata per iscritto.

TITOLO VI

INTRODUZIONE DELLE MERCI NEL TERRITORIO DOGANALE

CAPITOLO 1

Visita delle merci e prelevamento di campioni da parte dell'interessato

Articolo 182

1. La visita delle merci di cui all'articolo 42 del codice è ammessa su richiesta verbale della persona abilitata a dare alle merci una destinazione doganale, a meno che l'autorità doganale, considerate le circostanze, non reputi necessaria la presentazione di una richiesta scritta.

Il prelevamento di campioni può essere autorizzato unicamente su richiesta scritta dell'interessato.

2. Le richieste scritte di cui al paragrafo 1 devono essere presentate, firmate dall'interessato, all'autorità doganale in causa. Esse devono recare le indicazioni seguenti:

– cognome, nome e indirizzo del richiedente,

– luogo ove si trovano le merci,

– numero della dichiarazione sommaria, quando questa sia già stata presentata, salvo i casi in cui l'autorità doganale s'incarichi dell'apposizione di questa indicazione, oppure riferimento al regime doganale precedente, o, ancora, informazioni necessarie ad identificare il mezzo di trasporto sul quale si trovano le merci,

– ogni altra indicazione necessaria all'identificazione delle merci.

L'autorità doganale concede l'autorizzazione su richiesta dell'interessato. Quando trattasi di una richiesta di prelevamento di campioni, la suddetta autorità indica la quantità di merci da prelevare.

3 La visita preventiva delle merci ed il prelevamento di campioni vengono effettuati sotto la sorveglianza dell'autorità doganale che ne fissa le modalità caso per caso.

Il disimballaggio, la pesatura, il successivo reimballaggio ed ogni altra manipolazione delle merci vengono effettuati a rischio e a spese dell'interessato. Le eventuali spese di analisi sono ugualmente a carico di quest'ultimo.

4. I campioni prelevati devono formare oggetto delle formalità necessarie a dar loro una destinazione doganale. Quando l'ispezione dei campioni abbia come conseguenza la distruzione o la perdita irrimediabile dei medesimi, si ritiene che non sorga alcuna obbligazione doganale. Ai residui si applica l'articolo 182, paragrafo 5, del codice.

CAPITOLO 2

Dichiarazione sommaria

Articolo 183

1. La dichiarazione sommaria deve essere firmata dalla persona che la redige.

2. La dichiarazione sommaria è vistata dall'autorità doganale e conservata dalla stessa per controllare che le merci cui si riferisce vengano assegnate ad una destinazione doganale nei termini stabiliti nell'articolo 49 del codice

3. La dichiarazione sommaria per merci che, prima della loro presentazione in dogana, hanno circolato vincolate ad una procedura di transito è costituita dall'esemplare del documento di transito destinato all'ufficio doganale di destinazione.

4. L'autorità doganale può permettere che la dichiarazione sommaria venga fatta con procedimenti informatici. In tal caso le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 sono adattate in conseguenza.

Articolo 184

1. Fino a quando le merci non abbiano ricevuto una destinazione doganale la persona di cui all'articolo 183, paragrafo 1, è tenuta a ripresentare, nella loro integralità e ad ogni richiesta dell'autorità doganale, le merci che hanno formato oggetto della dichiarazione sommaria e che non sono state scaricate dal mezzo di trasporto su cui si trovano
2. Chiunque, dopo il loro scarico, detenga in seguito le merci per provvedere alla loro rimozione o al loro immagazzinamento, diventa responsabile dell'esecuzione dell'obbligo di ripresentare le merci nella loro integralità ad ogni richiesta dell'autorità doganale.

CAPITOLO 3

Custodia temporanea

Articolo 185

1. Quando i luoghi di cui all'articolo 51, paragrafo 1, del codice siano stati autorizzati in via permanente a ricevere merci in custodia temporanea, tali luoghi sono denominati "magazzini di custodia temporanea".
2. Per garantire l'applicazione della normativa doganale l'autorità doganale può esigere, quando non gestisca direttamente il magazzino di custodia temporanea:
 - a) che i magazzini di custodia temporanea siano chiusi a doppia chiave, di cui una tenuta dalla stessa autorità doganale;
 - b) che la persona che gestisce il magazzino di custodia temporanea tenga una contabilità di magazzino che permetta di seguire i movimenti delle merci.

Articolo 186

L'introduzione delle merci in un magazzino di custodia temporanea avviene in base alla dichiarazione sommaria. Tuttavia l'autorità doganale può richiedere la presentazione di una dichiarazione specifica redatta su un formulario conforme al modello da essa stabilito.

Articolo 187

Fatto salvo l'articolo 56 del codice e le disposizioni applicabili alla vendita in dogana sono tenute a dare attuazione alle disposizioni prese dall'autorità doganale, in applicazione dell'articolo 53, paragrafo 1, del codice ed a sostenerne le spese, le persone che hanno effettuato la dichiarazione sommaria o, quando siffatta dichiarazione non sia stata depositata, le persone di cui all'articolo 44, paragrafo 2, del codice.

Articolo 188

(Soppresso)

CAPITOLO 4

Disposizioni particolari applicabili alle merci spedite per via marittima o aerea

Sezione 1

Disposizioni di carattere generale

Articolo 189

Quando le merci provenienti da paesi terzi sono introdotte nel territorio doganale della Comunità per via marittima o aerea e inoltrate con un titolo di trasporto unico, per la stessa via e senza trasbordo verso un altro porto o aeroporto della Comunità, sono presentate in dogana ai sensi dell'articolo 40 del codice solo nel porto o aeroporto in cui sono scaricate o trasbordate.

Sezione 2

Disposizioni particolari applicabili ai bagagli a mano ed a quelli registrati nel traffico viaggiatori

Articolo 190

Ai fini dell'applicazione del presente capitolo si intende per:

- a) aeroporto comunitario: qualsiasi aeroporto situato nel territorio doganale della Comunità;
- b) aeroporto comunitario di carattere internazionale: qualsiasi aeroporto comunitario che, previa autorizzazione rilasciata dalle autorità competenti, è abilitato al traffico aereo con i paesi terzi;
- c) volo intracomunitario: il volo senza scalo di un aeromobile tra due aeroporti comunitari, il quale non inizia né termina in un aeroporto non comunitario;
- d) porto comunitario: qualsiasi porto marittimo situato nel territorio doganale della Comunità;
- e) traversata marittima intracomunitaria: una traversata effettuata senza scalo tra due porti comunitari da una nave che collega regolarmente due o più porti comunitari determinati;
- f) imbarcazioni da diporto: le imbarcazioni private destinate a viaggi il cui itinerario è fissato liberamente dagli utilizzatori;
- g) aeromobili da turismo o d'affari: aeromobili privati destinati a viaggi il cui itinerario è fissato liberamente dagli utilizzatori;
- h) bagagli: tutti gli oggetti trasportati, in qualunque modo, dalla persona nel corso del suo viaggio.

Articolo 191

Ai fini dell'applicazione del presente capitolo, per quanto riguarda il trasporto aereo, i bagagli sono considerati:

- registrati: quando, dopo la registrazione nell'aeroporto di partenza, non sono accessibili per la persona nel corso del volo, né, eventualmente, durante lo scalo di cui all'articolo 192, punti I e 2 e all'articolo 194, punti 1 e 2 del presente capitolo.
- a mano quando la persona li porta con se nella cabina dell'aeromobile.

Articolo 192

Qualsiasi controllo e formalità applicabili:

1) ai bagagli a mano e ai bagagli registrati delle persone che effettuano un volo a bordo di un aeromobile che proviene da un aeroporto non comunitario e che deve proseguire, dopo uno scalo in un aeroporto comunitario, detto volo a destinazione di un altro aeroporto comunitario, sono effettuati in quest'ultimo aeroporto, purché esso sia un aeroporto comunitario di carattere internazionale; in tal caso, i bagagli sono soggetti alla normativa sui bagagli delle persone provenienti da paesi terzi quando l'interessato non sia in grado di fornire la prova, considerata sufficiente dalle autorità competenti, del carattere comunitario dei beni trasportati;

2) ai bagagli a mano e ai bagagli registrati delle persone che effettuano un volo a bordo di un aeromobile che fa scalo in un aeroporto comunitario prima di proseguire detto volo a destinazione di un aeroporto non comunitario, sono effettuati nell'aeroporto di partenza, purché quest'ultimo sia un aeroporto comunitario di carattere internazionale; in tal caso, un controllo dei bagagli a mano può essere effettuato nell'aeroporto comunitario di scalo per accertare che i beni in essi contenuti siano conformi alle condizioni prescritte per la libera circolazione all'interno della Comunità;

3) ai bagagli delle persone che utilizzano un servizio marittimo che è effettuato dalla stessa nave e che comporta percorsi successivi che sono iniziati o prevedono uno scalo o terminano in un porto non comunitario, sono effettuati nel porto in cui questi bagagli sono, a seconda dei casi, imbarcati o sbarcati.

Articolo 193

Qualsiasi controllo e formalità applicabili ai bagagli delle persone che utilizzano:

1) imbarcazioni da diporto, sono effettuati, indipendentemente dalla provenienza o dalla destinazione di tali imbarcazioni, in qualsiasi porto comunitario;

2) aeromobili da turismo o d'affari, sono effettuati:

– nel primo aeroporto di arrivo, il quale deve essere un aeroporto comunitario di carattere internazionale, per i voli provenienti da un aeroporto non comunitario, qualora l'aeromobile debba effettuare, dopo uno scalo, un volo a destinazione di un altro aeroporto comunitario;

– nell'ultimo aeroporto comunitario di carattere internazionale per i voli provenienti da un aeroporto comunitario, qualora l'aeromobile debba effettuare dopo uno scalo, un volo a destinazione di un aeroporto non comunitario.

Articolo 194

1. Ove i bagagli arrivino in un aeroporto comunitario a bordo di un aeromobile proveniente da un aeroporto non comunitario e siano trasbordati, nello stesso aeroporto comunitario, su un altro aeromobile effettuante un volo intracomunitario:

– qualsiasi controllo e formalità applicabili ai bagagli registrati sono effettuati all'aeroporto di arrivo del volo intracomunitario, purché esso sia un aeroporto comunitario di carattere internazionale;

—qualsiasi controllo dei bagagli a mano è effettuato nel primo aeroporto comunitario di carattere internazionale; un controllo supplementare di tali bagagli può aver luogo, in via eccezionale, nell'aeroporto d'arrivo del volo intracomunitario, quando esso risulti necessario in seguito al controllo dei bagagli registrati;

—un controllo dei bagagli registrati può essere effettuato, in via eccezionale, nel primo aeroporto comunitario quando tale controllo supplementare risulti necessario in seguito al controllo dei bagagli a mano.

2. Ove i bagagli siano imbarcati, in un aeroporto comunitario, su un aeromobile effettuante un volo intracomunitario e siano trasbordati, in un altro aeroporto comunitario, su un aeromobile a destinazione di un aeroporto non comunitario:

– qualsiasi controllo e formalità applicabili ai bagagli registrati sono effettuati all'aeroporto di partenza del volo intracomunitario, purché esso sia un aeroporto comunitario di carattere internazionale;

– qualsiasi controllo dei bagagli a mano è effettuato nell'ultimo aeroporto comunitario di carattere internazionale; in via eccezionale, un controllo preventivo di tali bagagli può essere effettuato nell'aeroporto di partenza del volo intracomunitario, quando risulti necessario in seguito al controllo dei bagagli registrati;

– un controllo supplementare dei bagagli registrati può essere effettuato, in via eccezionale, nell'ultimo aeroporto comunitario quando risulti necessario in seguito al controllo dei bagagli a mano.

3. Qualsiasi controllo e formalità applicabili ai bagagli che arrivano in un aeroporto comunitario a bordo di un aeromobile di linea o di un charter proveniente da un aeroporto non comunitario e trasbordati, in detto aeroporto comunitario, su un aeromobile da turismo o d'affari che effettua un volo intracomunitario, sono effettuati all'aeroporto di arrivo dell'aeromobile di linea o del charter.

4. Qualsiasi controllo e formalità applicabili ai bagagli imbarcati in un aeroporto comunitario su un aeromobile da turismo o d'affari che effettua un volo intracomunitario per poi essere trasbordati, in un altro aeroporto comunitario, su un aeromobile di linea o un charter a destinazione di un aeroporto non comunitario, sono effettuati all'aeroporto di partenza dell'aeromobile di linea o del charter.

5. Gli Stati membri possono effettuare, nell'aeroporto comunitario a carattere internazionale in cui ha luogo il trasbordo dei bagagli registrati, il controllo dei bagagli:

– provenienti da un aeroporto non comunitario e trasbordati, in un aeroporto comunitario a carattere internazionale, su un aeromobile a destinazione di un aeroporto a carattere internazionale situato sullo stesso territorio nazionale;

– imbarcati su un aeromobile in un aeroporto a carattere internazionale per poi essere trasbordati in un altro aeroporto a carattere internazionale situato sullo stesso territorio nazionale, su un aeromobile a destinazione di un aeroporto non comunitario.

Articolo 195

Gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie affinché:

– all'arrivo delle persone non possa essere effettuato anteriormente al controllo dei bagagli a mano non contemplato all'articolo 1 del regolamento (CEE) n. 3925/91 del Consiglio, alcun trasferimento di beni,

– alla partenza delle persone non possa essere effettuato successivamente al controllo dei bagagli a mano non contemplato all'articolo 1 del regolamento (CEE) n. 3925/91 del Consiglio, alcun trasferimento di beni,

– all'arrivo delle persone, si utilizzino dispositivi adeguati per impedire qualsiasi trasferimento di beni anteriore al controllo dei bagagli registrati non contemplato all'articolo 1 del regolamento (CEE) n. 3925/91 del Consiglio,

– alla partenza delle persone, si utilizzino dispositivi adeguati per impedire qualsiasi trasferimento di beni posteriore al controllo dei bagagli registrati non contemplato all'articolo 1 del regolamento (CEE) n. 3925/91 del Consiglio.

Articolo 196

I bagagli registrati in un aeroporto comunitario sono contrassegnati mediante un'etichetta apposta nello stesso aeroporto. Il modello dell'etichetta e le sue caratteristiche tecniche figurano nell'allegato 30.

Articolo 197

Gli Stati membri comunicano alla Commissione l'elenco degli aeroporti rispondenti alla definizione di "aeroporto comunitario di carattere internazionale", di cui all'articolo 190, lettera b). La Commissione pubblica tale elenco nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, serie C.

TITOLO VII

DICHIARAZIONE IN DOGANA – PROCEDURA NORMALE

CAPITOLO 1

Dichiarazione in dogana fatta per iscritto

Sezione 1

Disposizioni di carattere generale

Articolo 198

1. Qualora una dichiarazione in dogana comporti più articoli le indicazioni relative a ciascun articolo sono considerate costituire una dichiarazione separata.
2. Sono considerati costituire una sola merce gli elementi costitutivi di complessi industriali che formano oggetto di un unico codice nella nomenclatura combinata.

Articolo 199

1. Fatta salva l'eventuale applicazione di disposizioni repressive, la presentazione in un ufficio doganale di una dichiarazione firmata dal dichiarante o dal suo rappresentante è impegnativa, conformemente alle disposizioni vigenti, per quanto riguarda:
 - l'esattezza delle indicazioni riportate nella dichiarazione,
 - l'autenticità dei documenti acclusi, e
 - l'osservanza di tutti gli obblighi inerenti al vincolo delle merci in causa al regime considerato.
2. Quando il dichiarante utilizza sistemi informatici per la stampa delle dichiarazioni in dogana, l'autorità doganale può prevedere che la firma manoscritta sia sostituita da altra tecnica di identificazione eventualmente basata sull'uso dei codici. Tale agevolazione è concessa solo quando siano soddisfatte le condizioni tecniche e amministrative stabilite dalle autorità doganali. L'autorità doganale può altresì prevedere che dichiarazioni redatte a mezzo dei sistemi informatici delle dogane siano direttamente autenticate da tali sistemi anziché mediante apposizione manuale o meccanica del timbro dell'ufficio doganale e della firma del funzionario competente.
3. L'autorità doganale può consentire, alle condizioni e secondo le modalità da essa determinate, che determinati elementi della dichiarazione scritta di cui all'allegato 37 siano sostituiti dalla trasmissione elettronica, all'ufficio doganale all'uopo designato di tali elementi, se del caso in forma codificata.

Articolo 200

I documenti presentati a sostegno della dichiarazione devono essere conservati dall'autorità doganale, salvo disposizioni contrarie e fatta eccezione per i casi in cui possono essere utilizzati dall'interessato per altre operazioni. In quest'ultimo caso, l'autorità doganale prenderà le disposizioni necessarie affinché tali documenti possano essere utilizzati solo per il quantitativo o il valore per il quale restano validi.

Articolo 201

1. La dichiarazione deve essere depositata nell'ufficio doganale in cui sono state presentate le merci. Essa può essere depositata non appena abbia avuto luogo tale presentazione.
2. L'autorità doganale può autorizzare il deposito della dichiarazione prima che il dichiarante sia in grado di presentarle le merci. In tal caso, l'autorità doganale può fissare un termine per tale presentazione, stabilito in base alle circostanze. Trascorso tale termine, la dichiarazione si considera non depositata.

3. Qualora sia stata depositata una dichiarazione prima dell'arrivo delle merci cui essa si riferisce nell'ufficio doganale o in altro luogo designato dall'autorità doganale, essa può essere accettata soltanto dopo la presentazione delle merci in dogana.

Articolo 202

1. Il deposito della dichiarazione nell'ufficio doganale competente va effettuato nei giorni e nelle ore di apertura del medesimo.

Tuttavia, l'autorità doganale può autorizzare, su richiesta e a spese del dichiarante, il deposito della dichiarazione in giorni ed ore diversi da quelli di apertura.

2. È equiparata al deposito della dichiarazione in un ufficio doganale la presentazione di tale dichiarazione ai funzionari di detto ufficio in un altro luogo all'uopo designato nel quadro di accordi conclusi tra l'autorità doganale e l'interessato.

Articolo 203

La data di accettazione della dichiarazione deve essere apposta sulla dichiarazione medesima.

Articolo 204

L'autorità doganale può ammettere o esigere che le rettifiche di cui all'articolo 65 del codice siano effettuate con il deposito di una nuova dichiarazione destinata a sostituire quella iniziale. In tal caso, la data da prendere in considerazione per la determinazione dei dazi eventualmente esigibili e per l'applicazione delle altre disposizioni che disciplinano il regime doganale in causa è la data di accettazione della dichiarazione iniziale.

Sezione 2 Formulari da utilizzare

Articolo 205

1. il modello ufficiale per la dichiarazione in dogana delle merci fatta per iscritto, nel quadro della procedura normale, ai fini del loro vincolo ad un regime doganale o della loro riesportazione, conformemente all'articolo 182, paragrafo 3, del codice, è il documento amministrativo unico.

2. Possono anche essere utilizzati a tal fine altri formulari, qualora le disposizioni del regime doganale in causa lo prevedano.

3. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 non pregiudicano:

– la dispensa dalla dichiarazione scritta prevista dagli articoli da 225 a 236 per l'immissione in libera pratica, l'esportazione o l'ammissione temporanea,

– la possibilità per gli Stati membri di dispensare dal formulario di cui al paragrafo 1 quando si applichino le disposizioni particolari previste dagli articoli 237 e 238 per le spedizioni postali di lettere e pacchi,

– l'impiego di formulari speciali per facilitare la dichiarazione in casi particolari, quando l'autorità doganale l'autorizzi,

– la possibilità per gli Stati membri di dispensare dal formulario di cui al paragrafo 1, in caso di accordi o intese conclusi(e) o da concludere tra le amministrazioni di due o più Stati membri al fine di ulteriormente semplificare le formalità per tutto o parte degli scambi tra detti Stati membri,

– la possibilità per gli interessati di utilizzare distinte di carico per l'espletamento delle formalità di transito comunitario, per le spedizioni concernenti diverse categorie di merci,

– la stampa con mezzi informatici pubblici o privati, alle condizioni stabilite dagli Stati membri, all'occorrenza su carta vergine, di dichiarazioni d'importazione, transito o di esportazione, e di documenti comprovanti il carattere comunitario delle merci non vincolate al regime di transito comunitario interno,

– la possibilità per gli Stati membri, quando ci si avvalga di un sistema di trattamento informatizzato delle dichiarazioni, di prevedere che la dichiarazione, ai sensi del paragrafo 1, sia costituita dal documento unico stampato dal sistema di cui sopra.

4. (Comma soppresso con Regolamento C.E.E. n. 3665/93 del 21.12.1993)

5. Quando in una normativa comunitaria venga fatto riferimento ad una dichiarazione di esportazione, di riesportazione, d'importazione o di vincolo ad un altro regime doganale, gli Stati membri possono richiedere soltanto documenti amministrativi:

– espressamente istituiti o previsti da atti comunitari,

– richiesti in virtù di convenzioni internazionali compatibili con il trattato,

– richiesti agli operatori per permettere loro di beneficiare, dietro loro richiesta, di un vantaggio o di un'agevolazione specifica,

– richiesti, nel rispetto delle disposizioni del trattato, per applicare normative specifiche qualora ciò non sia possibile mediante l'utilizzazione dell'unico documento di cui al paragrafo 1.

Articolo 206

Ove occorra, il formulario di documento amministrativo unico viene utilizzato anche durante il periodo transitorio previsto dall'atto di adesione della Spagna e del Portogallo negli scambi, tra Comunità nella sua composizione al 31 dicembre 1985 e la Spagna o il Portogallo e tra questi due ultimi Stati membri, di merci che non fruiscono ancora della completa soppressione dei dazi doganali e delle tasse di effetto equivalente o che restano soggette ad altre misure previste dall'atto di adesione.

Ai fini dell'applicazione del primo comma, l'esemplare n. 2, oppure, secondo il caso, l'esemplare n. 7 dei formulari utilizzati negli scambi con la Spagna e il Portogallo oppure tra questi due Stati membri viene distrutto.

Esso è, inoltre, utilizzato nell'ambito degli scambi di merci comunitarie tra le parti del territorio doganale della Comunità alle quali sono applicabili le disposizioni della direttiva 77/388/CEE del Consiglio e le parti di detto territorio alle quali le suddette disposizioni non si applicano, ovvero nell'ambito degli scambi tra le parti di detto territorio in cui le suddette disposizioni non si applicano.

Articolo 207

Fatto salvo l'articolo 205, paragrafo 3, le amministrazioni doganali degli Stati membri possono rinunciare in generale, ai fini dell'adempimento delle formalità d'importazione o d'esportazione, alla presentazione di taluni esemplari del documento unico destinati all'autorità di questo Stato membro, a condizione che i dati in causa siano disponibili su altri supporti.

Articolo 208

1. Il documento amministrativo unico deve essere presentato in fascicoli comprendenti il numero di esemplari previsto per l'espletamento delle formalità relative al regime doganale al quale la merce deve essere vincolata.

2. Quando il regime di transito comunitario o di transito comune sia preceduto o seguito da un altro regime doganale, può essere presentato un fascicolo comprendente il numero di esemplari previsto per l'espletamento delle formalità relative al regime di transito e al regime doganale precedente o successivo.

3. I fascicoli di cui ai paragrafi 1 e 2 sono ricavati:

– da un insieme di otto esemplari, secondo il modello figurante nell'allegato 31,

oppure

– segnatamente, in caso di stampa con un sistema informatizzato di trattamento delle dichiarazioni, da due insiemi successivi di quattro esemplari, secondo il modello figurante nell'allegato 32.

4. Fatti salvi gli articoli 205, paragrafo 3, da 222 a 224 e da 254 a 289, i formulari di dichiarazione possono essere completati, all'occorrenza, da uno o più formulari complementari presentati in fascicoli comprendenti gli esemplari di dichiarazione previsti per l'espletamento delle formalità relative al regime doganale cui le merci devono essere vincolate, ai quali possono essere allegati, all'occorrenza, gli esemplari previsti per l'espletamento delle formalità relative ai regimi doganali precedenti o successivi.

Questi fascicoli sono ricavati:

– da un insieme di otto esemplari, secondo il modello figurante nell'allegato 33,

oppure

– da due insiemi di quattro esemplari, secondo il modello figurante nell'allegato 34.

I formulari complementari fanno parte integrante del documento amministrativo unico al quale si riferiscono.

5. In deroga al paragrafo 4, l'autorità doganale può prevedere il non uso dei formulari complementari qualora venga utilizzato un sistema informatizzato di trattamento delle dichiarazioni che provveda alla loro edizione.

Articolo 209

1. Ove si applichi l'articolo 208, paragrafo 2, ciascun interveniente s'impegna unicamente per i dati relativi al regime da lui chiesto in veste di dichiarante, obbligato principale o rappresentante dell'uno o dell'altro.

2. Ai fini dell'applicazione del paragrafo 1, qualora il dichiarante utilizzi un documento unico rilasciato nel corso del precedente regime doganale, egli è tenuto prima di presentare la sua dichiarazione, a verificare, per le caselle che lo riguardano, l'esattezza dei dati indicati e la loro applicabilità alle merci in oggetto e al regime richiesto e, se del caso, a completarli.

Nei casi di cui al primo comma, ove il dichiarante constati una disparità tra le merci in oggetto e i dati indicati nel documento deve informare immediatamente l'ufficio doganale in cui la dichiarazione è depositata. In tal caso, il dichiarante deve compilare la sua dichiarazione su nuovi esemplari del formulario di documento unico.

Articolo 210

Quando il documento amministrativo unico venga utilizzato per più regimi doganali successivi, l'autorità doganale si assicura della concordanza delle indicazioni riportate in un secondo tempo sulle dichiarazioni relative ai vari regimi in causa.

Articolo 211

La dichiarazione deve essere compilata in una delle lingue ufficiali della Comunità accettata dall'autorità doganale dello Stato membro in cui sono espletate le formalità.

Ove occorra, l'autorità doganale dello Stato membro di destinazione può chiedere al dichiarante o a colui che lo rappresenta nello Stato membro di cui trattasi, la traduzione della dichiarazione nella lingua ufficiale o in una delle lingue ufficiali di detto Stato. La traduzione si sostituisce alle indicazioni della dichiarazione in oggetto.

In deroga al comma precedente, la dichiarazione deve essere fatta nella lingua ufficiale o in una delle lingue ufficiali dello Stato membro di destinazione ogniqualvolta la dichiarazione in quest'ultimo Stato membro venga fatta su esemplari di dichiarazione diversi da quelli inizialmente presentati all'ufficio doganale dello Stato membro di partenza.

Articolo 212

1. Il formulario di cui all'articolo 205, paragrafo 1, deve essere compilato conformemente alle indicazioni fornite nel libretto di istruzioni di cui all'allegato 37 e, all'occorrenza, tenuto conto delle indicazioni complementari previste nel quadro di altre normative comunitarie.
2. L'autorità doganale agevolerà in ogni modo gli utilizzatori affinché dispongano del libretto di istruzioni di cui al paragrafo 1.
3. L'amministrazione doganale di ciascuno Stato membro completa, ove occorra, le predette istruzioni.

Articolo 213

I codici da utilizzare per compilare il formulario di cui all'articolo 205, paragrafo I, figurano nell'allegato 38.

Articolo 214

Nei casi in cui la normativa renda necessaria la compilazione di copie supplementari del formulario di cui all'articolo 205, paragrafo 1, il dichiarante può utilizzare a tal fine e per quanto necessario esemplari supplementari o fotocopie del predetto formulario.

Detti esemplari supplementari o dette fotocopie devono essere firmati(e) dal dichiarante, presentati(e) all'autorità doganale competente e vidimati(e) da quest'ultima alla stessa stregua del documento unico. Essi sono accettati dall'autorità doganale allo stesso titolo dei documenti originali, sempreché la loro qualità e la loro leggibilità siano ritenute soddisfacenti dalla predetta autorità.

Articolo 215

1. Il formulario di cui all'articolo 205, paragrafo 1, è stampato su carta collata per scrittura, a ricalco, del peso di almeno 40 gr al metro quadrato. L'opacità di questa carta deve far sì che le indicazioni figuranti su una delle facciate non pregiudichino la leggibilità delle indicazioni apposte sull'altra facciata e la sua resistenza non deve normalmente consentire lacerazioni o sgualciture.

La carta è di color bianco per tutti gli esemplari. Tuttavia, per quanto riguarda gli esemplari relativi al transito comunitario (1, 4, 5 e 7), le caselle n. 1 (per quanto riguarda la prima e la terza sottocasella), 2, 3, 4, 5, 6, 8, 15, 17, 18, 19, 21, 25, 27, 31, 32, 33 (per quanto riguarda la prima sottocasella di sinistra), 35, 38, 40, 44, 50; 51, 52, 53, 55 e 56 hanno lo sfondo verde.

I formulari sono stampati in verde.

2. Le dimensioni delle caselle sono basate orizzontalmente su un decimo di pollice e verticalmente su un sesto di pollice. Le dimensioni delle suddivisioni delle caselle sono basate orizzontalmente su un decimo di pollice.

3. I vari esemplari dei formulari sono contraddistinti da un bordo di diverso colore e precisamente:

a) per quanto concerne i formulari conformi ai modelli di cui agli allegati 31 e 33:

– gli esemplari 1, 2, 3 e 5 sono corredati, sulla destra, di un bordo continuo rispettivamente di colore rosso, verde, giallo e blu;

– gli esemplari 4, 6, 7 e 8 sono corredati, sulla destra, di un bordo discontinuo rispettivamente di colore blu, rosso, verde e giallo;

b) per quanto concerne i formulari conformi ai modelli di cui agli allegati 32 e 34, gli esemplari 1/6, 2/7, 3/8 e 4/5 sono corredati, sulla destra, di un bordo continuo e, alla destra di questo, di un bordo discontinuo rispettivamente di colore rosso, verde, giallo e blu.

La larghezza di questi bordi è di circa 3 mm. Il bordo discontinuo è costituito da una successione di quadratini di 3 mm di lato, con uno spazio di 3 mm fra l'uno e l'altro.

4. L'allegato 35 reca l'indicazione degli esemplari sui quali i dati riportati sui formulari di cui agli allegati 31 e 33 devono figurare a ricalco.

L'allegato 36 reca l'indicazione degli esemplari sui quali i dati riportati sui formulari di cui agli allegati 32 e 34 devono figurare a ricalco.

5. Il formato dei formulari è di 210 x 297 mm; è ammessa una tolleranza massima di 5 mm in meno e di 8 mm in più nel senso della lunghezza.

6. Le amministrazioni doganali degli Stati membri possono esigere che i formulari rechino il nome e l'indirizzo del tipografo o un marchio che ne permetta l'identificazione. Essi possono anche subordinare la stampa dei formulari ad una preventiva autorizzazione di carattere tecnico.

Sezione 3

Indicazioni richieste secondo il regime doganale previsto

Articolo 216

1. L'elenco massimo di caselle che possono essere compilate per una dichiarazione di vincolo ad un determinato regime doganale in caso di utilizzo del documento amministrativo unico figura nell'allegato 37.

2. Nell'allegato 37 figura anche l'elenco minimo di caselle da utilizzare per una dichiarazione di vincolo ad un determinato regime doganale.

Articolo 217

Le indicazioni necessarie in caso di utilizzo di uno dei formulari di cui all'articolo 205, paragrafo 2, figurano nel medesimo e sono completate, all'occorrenza, dalle disposizioni relative al regime doganale in causa.

Sezione 4

Documenti da allegare alla dichiarazione in dogana

Articolo 218

1. I documenti da allegare alla dichiarazione in dogana per l'immissione in libera pratica sono i seguenti:

a) la fattura sulla cui base è dichiarato il valore in dogana delle merci, quale deve essere presentata in applicazione dell'articolo 181;

b) quando sia richiesta in virtù dell'articolo 178, la dichiarazione degli elementi per la determinazione del valore in dogana delle merci dichiarate, redatta conformemente a quanto stabilito dal predetto articolo;

c) i documenti necessari per l'applicazione di un regime tariffario preferenziale o di qualsiasi altra misura derogativa al regime di diritto comune applicabile alle merci dichiarate;

d) ogni altro documento necessario per l'applicazione delle disposizioni che disciplinano l'immissione in libera pratica delle merci dichiarate.

2. L'autorità doganale può esigere, all'atto del deposito della dichiarazione, la presentazione dei documenti di trasporto o, secondo il caso, dei documenti inerenti al precedente regime doganale.

Essa può anche esigere, qualora la stessa merce sia presentata in più colli, la presentazione della distinta dei colli o di un documento equivalente che indichi il contenuto di ciascun collo.

3. Tuttavia, quanto si tratti di merce che può fruire della tassazione forfettaria di cui alla sezione II D delle disposizioni preliminari della nomenclatura combinata, oppure quando si tratti di merce che può fruire della franchigia dai dazi d'importazione, i documenti di cui al paragrafo 1, lettere a), b) e c) possono non essere richiesti salvo che l'autorità doganale lo reputi necessario ai fini dell'applicazione delle disposizioni che disciplinano l'immissione in libera pratica della merce in oggetto.

Articolo 219

1. La dichiarazione di transito comunitario è accompagnata dal documento di trasporto.

L'autorità doganale dell'ufficio di partenza può dispensare dalla presentazione di tale documento all'atto dell'espletamento delle formalità. Tuttavia, durante il trasporto, il documento di trasporto dov'essere presentato ad ogni richiesta dell'autorità doganale o di ogni altra autorità abilitata.

2. Fatte salve le misure di semplificazione eventualmente applicabili, il documento doganale di esportazione/spedizione o di riesportazione delle merci fuori del territorio doganale della Comunità o qualsiasi documento di effetto equivalente dov'essere presentato all'ufficio di partenza unitamente alla dichiarazione di transito comunitario cui si riferisce.

3. L'autorità doganale può, eventualmente, richiedere la presentazione del documento relativo al precedente regime doganale.

Articolo 220

1. :Fatte salve altre disposizioni specifiche, i documenti da allegare alla dichiarazione di vincolo a un regime doganale economico sono i seguenti:

a) per il regime del deposito doganale:

- di tipo D, i documenti di cui all'articolo 218, paragrafo 1, lettere a) e b),
- di tipo diverso dal tipo D, nessun documento;

b) per il regime del perfezionamento attivo:

- sistema del rimborso, i documenti di cui all'articolo 218, paragrafo 1,
- sistema della sospensione, i documenti di cui all'articolo 218, paragrafo 1, lettere a) e b),

e, all'occorrenza, l'autorizzazione scritta al regime doganale di cui trattasi o una copia della domanda di autorizzazione in caso di applicazione dell'articolo 556, paragrafo 1, secondo comma;

c) per il regime di trasformazione sotto controllo doganale, i documenti di cui all'articolo 218, paragrafo 1, lettere a) e b) e, all'occorrenza, l'autorizzazione scritta al regime doganale di cui trattasi;

d) per il regime d'ammissione temporanea:

- con sgravio parziale dei dazi all'importazione, i documenti di cui all'articolo 218, paragrafo 1,;
- con sgravio totale dei dazi all'importazione, i documenti di cui all'articolo 218, paragrafo 1, lettere a) e b),

e, all'occorrenza, l'autorizzazione scritta al regime doganale di cui trattasi;

e) per il regime del perfezionamento passivo, i documenti di cui all'articolo 221, paragrafo I e, all'occorrenza, l'autorizzazione scritta al regime doganale di cui trattasi o una copia della domanda di autorizzazione in caso di applicazione dell'articolo 751, paragrafo 1, secondo comma.

2. L'articolo 218, paragrafo 2, si applica alle dichiarazioni di vincolo a qualsiasi regime doganale economico.

3. Le autorità doganali possono consentire che l'autorizzazione scritta al regime doganale di cui trattasi o una copia della domanda di autorizzazione sia tenuta a loro disposizione senza essere allegata alla dichiarazione.

Articolo 221

1. Alla dichiarazione di esportazione o di riesportazione dov'essere allegato qualsiasi documento necessario per la corretta applicazione dei dazi all'esportazione e delle disposizioni che disciplinano l'esportazione o la riesportazione delle merci in causa.

2 L'articolo 218, paragrafo 2, si applica alle dichiarazioni di esportazione o di riesportazione.

CAPITOLO 2

Dichiarazione in dogana con procedura informatica

Articolo 222

1. Quando la dichiarazione in dogana è effettuata mediante procedimenti informatici, le indicazioni della dichiarazione scritta di cui all'allegato 37 sono sostituite dalla trasmissione dell'ufficio doganale all'uopo designato, ai fini del loro trattamento computerizzato, di dati codificati o espressi in una qualsiasi altra forma determinata dall'autorità doganale e corrispondenti alle indicazioni richieste per le dichiarazioni scritte.

2. Una dichiarazione doganale effettuata mediante EDI è considerata presentata all'atto del ricevimento del messaggio EDI da parte dell'autorità doganale. L'accettazione di una dichiarazione doganale effettuata mediante EDI è comunicata al dichiarante con messaggio di risposta recante almeno gli estremi del messaggio ricevuto e/o il numero di registrazione della dichiarazione doganale e la data di accettazione

3. Quando la dichiarazione doganale è effettuata mediante EDI, l'autorità doganale stabilisce le modalità di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 247.

4. Quando la dichiarazione doganale è effettuata mediante EDI, lo svincolo delle merci è notificato al dichiarante indicando almeno gli estremi della dichiarazione e la data dello svincolo.

5. In caso di introduzione degli elementi della dichiarazione doganale nei sistemi informatici doganali, le disposizioni dei paragrafi 2, 3 e 4 si applicano per quanto di ragione.

Articolo 223

Qualora la redazione di un esemplare della dichiarazione doganale su supporto cartaceo sia richiesta per l'espletamento di altre formalità, detto esemplare sarà redatto e vistato su domanda di dichiarante, dal competente ufficio doganale, ovvero conformemente all'articolo 199, paragrafo 2, secondo comma.

Articolo 224

L'autorità doganale può autorizzare, alle condizioni e secondo le modalità da essa stabilite, che i documenti necessari al vincolo delle merci ad un regime doganale siano redatti e trasmessi con procedimenti informatici.

CAPITOLO 3

Dichiarazione in dogana verbale o con altro atto

Sezione I

Dichiarazioni verbali

Articolo 225

Per l'immissione in libera pratica possono formare oggetto di dichiarazione in dogana verbale:

a) le merci prive di carattere commerciale:

– contenute nei bagagli personali dei viaggiatori, oppure

- inviate a privati, oppure
- quando l'autorità doganale lo autorizzi, in altri casi d'importanza trascurabile;
- b) le merci di carattere commerciale, quando:
 - il loro valore globale non superi, per spedizione e per dichiarante, il limite statistico stabilito nelle disposizioni comunitarie vigenti,
 - la spedizione non faccia parte di una serie regolare di operazioni simili, e
 - le merci non siano trasportate da trasportatori indipendenti come parte di un'operazione di trasporto più ampia;
- c) le merci di cui all'articolo 229, quando si tratti di merci che beneficiano della franchigia in quanto merci in reintroduzione;
- d) le merci di cui all'articolo 230, lettere b) e c).

Articolo 226

Per l'esportazione possono formare oggetto di dichiarazione in dogana verbale:

- a) le merci prive di carattere commerciale:
 - contenute nei bagagli personali dei viaggiatori, oppure
 - inviate da privati, oppure
- b) le merci di cui all'articolo 225, lettera b);
- c) le merci di cui all'articolo 231, lettere b) e c);
- d) altre merci, quando l'autorità doganale lo autorizzi in casi d'importanza economica trascurabile.

Articolo 227

1. L'autorità doganale può stabilire che gli articoli 225 e 226 non vengano applicati quando la persona che effettua lo sdoganamento agisca per conto di terzi in veste di professionista dello sdoganamento.
2. Quando l'autorità doganale abbia dei dubbi sull'esattezza degli elementi dichiarati o sulla loro integralità, può richiedere una dichiarazione scritta.

Articolo 228

Quando le merci dichiarate in dogana verbalmente, conformemente agli articoli 225 o 226, siano soggette ai dazi all'importazione o all'esportazione, l'autorità doganale rilascia all'interessato una ricevuta dietro pagamento dei dazi in causa.

Detta ricevuta contiene almeno le informazioni seguenti:

- a) la descrizione delle merci, formulata in maniera sufficientemente precisa per consentire l'identificazione delle stesse; tale descrizione può essere completata, se del caso, dall'indicazione della voce tariffaria;
- b) il valore fatturato e/o, secondo il caso, la quantità delle merci;
- c) l'indicazione dettagliata delle imposte riscosse;
- d) la data di emissione;
- e) l'identificazione dell'autorità che l'ha emessa.

Gli Stati membri informano la Commissione dei modelli di ricevuta utilizzati ai fini dell'applicazione del presente articolo. La Commissione trasmette queste informazioni agli altri Stati membri.

Articolo 229

1. Conformemente alle condizioni stabilite dall'articolo 696, possono formare oggetto di dichiarazione in dogana verbale per l'ammissione temporanea le merci seguenti:

- a) – gli animali per gli usi considerati nei punti 12 e 13 dell'allegato 93 bis e i materiali che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 685, paragrafo 2, lettera b);
 - gli imballaggi di cui all'articolo 679,
 - i materiali per la realizzazione di servizi radiofonici o televisivi, nonché i veicoli specialmente allestiti per tali fini e le loro attrezzature importati da enti pubblici o privati, stabiliti al di fuori del territorio doganale della Comunità, autorizzati dall'autorità doganale che rilascia l'autorizzazione per il regime ad importare tali materiali e veicoli,
 - gli imballaggi di cui all'articolo 679, qualora siano importati pieni e rechino marchi indelebili e non amovibili di una persona stabilita al di fuori del territorio doganale della Comunità.
 - b) le merci di cui all'articolo 232;
 - c) altre merci, quando l'autorità doganale lo autorizzi.
2. Le merci di cui al paragrafo 1 possono formare oggetto di dichiarazioni verbali anche per la riesportazione in appuramento del regime di ammissione temporanea.

Sezione 2

Dichiarazioni in dogana fatte con altro atto

Articolo 230

Quando non formino oggetto di dichiarazione in dogana specifica, sono considerate dichiarate per l'immissione in libera pratica con l'atto di cui all'articolo 233:

- a) le merci prive di carattere commerciale, contenute nei bagagli personali dei viaggiatori, che beneficiano della franchigia in virtù del Capitolo I, Titolo XI del regolamento (CEE) n. 918/83 del Consiglio o in quanto merci in reintroduzione;
- b) le merci che beneficiano delle franchigie di cui al Capitolo I, Titoli IX e X del regolamento (CEE) n. 918/83 del Consiglio;
- c) i mezzi di trasporto che beneficiano della franchigia in quanto merci in reintroduzione;
- d) le merci importate nel quadro di uno scambio d'importanza trascurabile e dispensate dall'obbligo di essere presentate ad un ufficio doganale conformemente all'articolo 38, paragrafo 4 del codice, a condizione che esse non siano soggette ai dazi all'importazione.

Articolo 231

Quando non formino oggetto di dichiarazione in dogana specifica, sono considerate dichiarate per l'esportazione con l'atto di cui all'articolo 233, lettera b):

- a) le merci non soggette ai dazi all'esportazione e prive di carattere commerciale, contenute nei bagagli personali dei viaggiatori;
- b) i mezzi di trasporto immatricolati nel territorio doganale della Comunità e destinati ad essere reimportati;
- c) le merci di cui al capitolo II del regolamento (CEE) n. 918/83 del Consiglio;
- d) altre merci, quando l'autorità doganale l'autorizzi e in casi d'importanza economica trascurabile.

Articolo 232

1. Quando non formino oggetto di dichiarazione scritta o verbale, sono considerati dichiarati per l'ammissione temporanea con l'atto di cui all'articolo 233, conformemente agli articoli 698 e 735:

- a) gli effetti personali e le merci importate per fini sportivi di cui all'articolo 684,
- b) i mezzi di trasporto di cui agli articoli da 718 a 725.

2. Quando non formino oggetto di dichiarazione scritta o verbale, le merci di cui al paragrafo 1 sono considerate dichiarate per la riesportazione in appuramento del regime di ammissione temporanea, con l'atto di cui all'articolo 233.

Articolo 233

Ai fini dell'applicazione degli articoli da 230 a 232, l'atto che è considerato una dichiarazione in dogana può essere effettuato nelle seguenti forme:

a) quando le merci vengano portate in un ufficio doganale o in altro luogo designato o autorizzato conformemente all'articolo 38, paragrafo 1, lettera a), del codice:

– percorrendo la corsia verde – “niente da dichiarare” – negli uffici doganali in cui è stata predisposta la doppia corsia di controllo,

– passando da un ufficio privo della doppia corsia di controllo senza farvi spontaneamente una dichiarazione in dogana,

- applicando un disco di dichiarazione in dogana o un'etichetta autoadesiva “niente da dichiarare” sul parabrezza dell'autovettura, quando tale possibilità sia prevista dalle disposizioni nazionali;

b) in caso di dispensa dall'obbligo di portare le merci in dogana, conformemente alle disposizioni adottate in applicazione dell'articolo 38, paragrafo 4, del codice, in caso di esportazione, conformemente all'articolo 231 e, in caso di riesportazione conformemente all'articolo 232, paragrafo 2:

– varcando la frontiera del territorio doganale della comunità.

2. Quando le merci di cui all'articolo 230, lettera a), all'articolo 231, lettera a), e all'articolo 232, paragrafo 1, lettera a) e paragrafo 2, purchè contenute nel bagaglio di un viaggiatore, sono trasportate per ferrovia, non accompagnate dal viaggiatore e dichiarate in dogana senza che quest'ultimo sia presente, può essere usato il documento di cui all'allegato 38 bis, nei limiti e alle condizioni ivi enunciate.

Articolo 234

1. Quando siano soddisfatte le condizioni di cui agli articoli da 230 a 232, le merci in causa sono considerate presentate in dogana ai sensi dell'articolo 63 del codice, la dichiarazione è considerata accettata e lo svincolo concesso nel momento in cui è compiuto l'atto di cui all'articolo 233.

2. Se da un controllo dovesse emergere che l'atto di cui all'articolo 233 è compiuto senza che le merci introdotte o portate fuori soddisfino le condizioni degli articoli da 230 a 232, tali merci sono da considerarsi introdotte o esportate illegalmente.

Sezione 3

Disposizioni comuni alle sezioni 1 e 2

Articolo 235

. Gli articoli da 225 a 232 non si applicano alle merci per le quali venga chiesta(o) la concessione di restituzioni o di altri importi o il rimborso dei dazi o alle merci soggette a misure di divieto o restrizione o ad altra formalità particolare.

Articolo 236

Ai fini dell'applicazione delle sezioni 1 e 2, per “viaggiatore” si intende:

A. all'importazione:

1) qualsiasi persona che entri temporaneamente nel territorio doganale della Comunità in cui non ha la residenza normale, nonché

2) qualsiasi persona che rientri nel territorio doganale della Comunità in cui ha la residenza normale dopo un temporaneo soggiorno nel territorio di un paese terzo;

B. all'esportazione:

- 1) qualsiasi persona che lasci temporaneamente il territorio doganale della Comunità in cui ha la residenza normale, nonché
- 2) qualsiasi persona che, dopo un temporaneo soggiorno, lasci il territorio doganale della Comunità in cui non ha la residenza normale.

Sezione 4 Traffico postale

Articolo 237

1. Nel quadro del traffico postale sono considerate dichiarate in dogana:

A. per l'immissione in libera pratica:

a) al momento della loro introduzione nel territorio doganale della Comunità, le merci seguenti:

- le cartoline postali e le lettere contenenti unicamente messaggi personali,
- i cecogrammi,
- gli stampati non soggetti ai dazi all'importazione e
- ogni altra spedizione postale sotto forma di lettere e pacchi dispensata dall'obbligo di essere presentata in dogana, conformemente disposizioni adottate in applicazione dell'articolo 38, paragrafo 4, del codice;

b) al momento della loro presentazione in dogana:

- le spedizioni postali sotto forma di lettere e pacchi diverse da quelle di cui alla lettera a), sempre che siano scortate dalla dichiarazione C1 e/o C2/CP3;

B. per l'esportazione:

a) all'atto della loro presa in carico da parte dell'amministrazione delle poste, le spedizioni postali sotto forma di lettere e pacchi non soggette ai dazi all'esportazione.

b) all'atto della loro presentazione in dogana, le spedizioni postali sotto forma di lettere e pacchi soggette ai dazi all'esportazione, sempre che siano scortate dalla dichiarazione C1 e/o C2/CP3.

2. È considerato dichiarante e, all'occorrenza, debitore, nei casi di cui al paragrafo 1, punto A, il destinatario, nei casi di cui al punto B, lo speditore. L'autorità doganale può stabilire che l'amministrazione delle poste sia considerata come dichiarante ed eventualmente, come debitrice.

3. Per l'applicazione del paragrafo 1 le merci non soggette ai dazi sono considerate presentate in dogana ai sensi dell'articolo 63 del codice, la dichiarazione doganale è considerata accettata e lo svincolo concesso:

a) all'importazione, all'atto della consegna della merce al destinatario,

b) all'esportazione, all'atto della presa in carico della merce da parte dell'amministrazione delle poste.

4. Quando una spedizione postale sotto forma di lettere o colli che non è dispensata dall'obbligo di essere presentata in dogana conformemente alle disposizioni adottate in applicazione dell'articolo 38, paragrafo 4, del codice, venga presentata senza la dichiarazione C1 e/o C2/CP3 o quando tale dichiarazione sia incompleta, l'autorità doganale determina la forma in cui essa va fatta o va completata.

Articolo 238

L'articolo 237 non si applica:

- alle spedizioni o ai pacchi contenenti merci destinate a fini commerciali il cui valore globale superi il limite statistico stabilito nelle disposizioni comunitarie vigenti; l'autorità doganale può stabilire limiti più elevati
- alle spedizioni o ai pacchi contenenti merci destinate a fini commerciali facenti parte di una serie regolare di operazioni similari;
- quando la dichiarazione in dogana sia fatta per iscritto, verbalmente o con un procedimento informatizzato;
- alle spedizioni o ai pacchi contenenti merci di cui all'articolo 235.

TITOLO VIII

VISITA DELLE MERCI, RICONOSCIMENTO DELL'UFFICIO DOGANALE ED ALTRE MISURE PRESE DALL'UFFICIO DOGANALE

Articolo 239

1. La visita delle merci avviene nei luoghi all'uopo stabiliti e nelle ore previste.
2. Tuttavia, su domanda del dichiarante, l'autorità doganale può permettere che la visita delle merci avvenga in luoghi o in ore diverse da quelli(e) di cui al paragrafo 1.

Le eventuali spese sono a carico del dichiarante.

Articolo 240

1. Quando l'autorità doganale decide di procedere alla visita delle merci ne informa il dichiarante o il suo rappresentante.
2. Quando l'autorità doganale decide di visitare solo parte delle merci dichiarate indica al dichiarante o al suo rappresentante quali merci vuole esaminare, senza che questi possa opporsi.

Articolo 241

1. Il dichiarante o la persona da esso designata ad assistere alla visita delle merci fornisce all'autorità doganale l'assistenza necessaria per facilitarne i compiti. Se l'autorità doganale non ritiene soddisfacente l'assistenza fornita può chiedere al dichiarante di designare un'altra persona in grado di fornirle l'assistenza necessaria.

2. Qualora il dichiarante rifiuti di assistere alla visita delle merci o di designare una persona in grado di fornire l'assistenza ritenuta necessaria dall'autorità doganale, quest'ultima, a meno che non ritenga di poter rinunciare a detta visita, gli impone un termine entro il quale assolvere tale obbligo.

Se alla scadenza di detto termine il dichiarante non ha ottemperato alle ingiunzioni dell'autorità doganale, quest'ultima, ai fini dell'applicazione dell'articolo 75, lettera a), del codice, procede d'ufficio alla visita delle merci, a rischio e a spese del dichiarante, ricorrendo, qualora lo ritenga necessario, all'assistenza di un esperto o di qualsiasi altra persona designata secondo le disposizioni in vigore.

3. Gli accertamenti fatti dall'autorità doganale in occasione della visita effettuata alle condizioni di cui al precedente paragrafo fanno fede come se la visita fosse avvenuta in presenza del dichiarante.

4. In sostituzione delle misure di cui ai paragrafi 2 e 3 l'autorità doganale ha la facoltà di reputare senza effetto la dichiarazione quando non vi sia alcun dubbio che il rifiuto del dichiarante di assistere alla visita delle merci o di designare una persona in grado di fornire l'assistenza necessaria non abbia per oggetto o per effetto di impedirle di constatare un'infrazione alle disposizioni che disciplinano il vincolo delle merci al regime doganale considerato o di sottrarsi all'applicazione delle disposizioni dell'articolo 66, paragrafo 1, o dell'articolo 80, paragrafo 2, del codice.

Articolo 242

1. Qualora l'autorità doganale decida di effettuare un prelievo di campioni, ne informa il dichiarante o il suo rappresentante.

2. I prelievi sono: effettuati dall'autorità doganale. Tuttavia essa può chiedere che siano effettuati, sotto il suo controllo, dal dichiarante o da una persona da questi designata.

I prelievi sono effettuati secondo i metodi previsti a tal fine dalle disposizioni in vigore.

3. Le quantità da prelevare non devono essere superiori a quelle necessarie per permettere l'analisi o il controllo approfondito, compresa l'eventuale controanalisi.

Articolo 243

1. Il dichiarante o la persona da questi designata per assistere al prelievo di campioni è tenuto a fornire all'autorità doganale l'assistenza necessaria per facilitare l'operazione.
2. Qualora il dichiarante rifiuti di assistere al prelievo di campioni o di designare a tale scopo una persona o non fornisca all'autorità doganale l'assistenza necessaria per facilitare l'operazione, si applicano le disposizioni dell'articolo 241, paragrafo 1, seconda frase e paragrafi 2, 3 e 4.

Articolo 244

Ove nulla osti e sempre che, qualora sia sorta o possa sorgere un'obbligazione doganale, l'importo dei dazi corrispondenti sia stato preventivamente contabilizzato e pagato o garantito, quando l'autorità doganale abbia prelevato dei campioni per procedere alla loro analisi o ad un controllo approfondito, essa concede lo svincolo delle merci in causa senza attendere il risultato di tale analisi o controllo.

Articolo 245

1. Le quantità prelevate a titolo di campioni dall'autorità doganale non sono deducibili dalla quantità dichiarata.
2. In caso di dichiarazione d'esportazione o di perfezionamento passivo il dichiarante è autorizzato, quando le circostanze lo permettano, a sostituire le quantità di merci prelevate a titolo di campioni con delle merci identiche al fine di completare la spedizione.

Articolo 246

1. I campioni prelevati, qualora non siano stati distrutti nel corso dell'analisi o del controllo approfondito, sono restituiti al dichiarante, a sua richiesta e a sue spese, quando l'autorità doganale non abbia più alcun motivo di conservarli, in particolare quando sia venuta meno ogni possibilità di ricorso, da parte del dichiarante, contro la decisione adottata dall'autorità doganale in base al risultato dell'analisi o del controllo approfondito.
2. I campioni di cui il dichiarante non abbia chiesto la restituzione possono essere distrutti oppure conservati dall'autorità doganale. Tuttavia, in alcuni casi particolari, l'autorità doganale può esigere che l'interessato ritiri i campioni giacenti

Articolo 247

1. L'autorità doganale, qualora proceda alla verifica della dichiarazione e dei documenti ad essi allegati o alla visita delle merci, indica, almeno sull'esemplare della dichiarazione ad essa destinato o su un documento ad essa allegato, le indicazioni che sono state verificate o esaminate, nonché i risultati a cui è pervenuta tale verifica o controllo. In caso di esame parziale delle merci devono essere parimenti indicati i riferimenti alla partita esaminata.

Se del caso, l'autorità doganale indica nella dichiarazione se il dichiarante o il suo rappresentante non ha partecipato alle operazioni.

2. Qualora il risultato della verifica della dichiarazione e dei documenti ad essa allegati o della visita delle merci non sia conforme alla dichiarazione, l'autorità doganale precisa almeno sull'esemplare della dichiarazione ad essa destinata o sul documento ad essa allegato gli elementi da prendere in considerazione ai fini della tassazione delle merci in causa e, all'occorrenza, del calcolo delle restituzioni e degli altri importi all'esportazione, e dell'applicazione delle altre disposizioni che disciplinano il regime doganale cui le merci sono vincolate.

3. Le constatazioni dell'autorità doganale devono evidenziare, all'occorrenza, i mezzi d'identificazione adottati.

Esse devono, inoltre, essere datate e recare le informazioni necessarie ad identificare il funzionario che le ha redatte.

4. L'autorità doganale può non apporre alcuna menzione sulla dichiarazione o sul documento ad essa allegato, di cui al paragrafo 1, quando non proceda alla verifica della dichiarazione o alla visita delle merci.

Articolo 248

1. La concessione dello svincolo dà luogo alla contabilizzazione dei dazi all'importazione determinati sulla base degli elementi della dichiarazione. Quando l'autorità doganale ritenga che i controlli intrapresi possono condurre alla determinazione di un importo di dazi superiore a quello risultante dagli elementi della dichiarazione, essa esige anche la costituzione di una garanzia sufficiente a coprire la differenza tra l'importo risultante dagli elementi della dichiarazione e quello di cui le merci possono in definitiva essere passibili. Tuttavia, il dichiarante ha la facoltà, invece di costituire una garanzia, di richiedere la contabilizzazione immediata dell'importo dei dazi cui possono in definitiva essere soggette le merci.

2. Quando, in base ai controlli effettuati, l'autorità doganale determini un importo di dazi differente da quello risultante dagli elementi della dichiarazione, lo svincolo delle merci dà luogo alla contabilizzazione immediata dell'importo così determinato.

3. Quando l'autorità doganale nutra dei dubbi sull'applicabilità o meno di divieti o restrizioni e quando a questi dubbi non possa essere data risposta se non al termine dei controlli che la predetta autorità ha intrapreso, le merci in causa non possono essere oggetto di svincolo.

4: Salvo il disposto del paragrafo 1, le autorità doganali possono rinunciare a richiedere la costituzione di una garanzia per le merci oggetto di una richiesta di prelievo di un contingente tariffario qualora accertino, al momento dell'accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica, che il contingente tariffario non è in una situazione critica ai sensi dell'articolo 308 quater.

Articolo 249

1. La forma con la quale l'autorità doganale concede lo svincolo è da questa determinata, tenuto conto del luogo in cui si trovano le merci e delle modalità particolari con cui esercita su di esse la propria sorveglianza.

2. In caso di dichiarazione scritta, una menzione dello svincolo e della data alla quale esso viene concesso è apposta sulla dichiarazione o all'occorrenza, su un documento ad essa accluso ed una copia di questa è restituita al dichiarante.

Articolo 250

1. Quando lo svincolo non possa essere concesso per uno dei motivi di cui all'articolo 75, lettera a), secondo o terzo trattino del codice, l'autorità doganale fissa al dichiarante un termine per regolarizzare la posizione delle merci.

2. Qualora, nei casi di cui all'articolo 75, lettera a), secondo trattino del codice, il dichiarante non abbia presentato i documenti richiesti prima della scadenza del termine di cui al paragrafo 1, la dichiarazione in causa è considerata priva di effetti e l'autorità doganale procede al suo annullamento. Si applica l'articolo 66, paragrafo 3 del codice.

3. Nei casi di cui all'articolo 75, lettera a), terzo trattino del codice e fatta salva l'eventuale applicazione dell'articolo 66, paragrafo 1, primo comma, o dell'articolo 182 del codice, quando il dichiarante non abbia né pagato né garantito l'importo dei dazi esigibili prima della scadenza del termine di cui al paragrafo 1, l'autorità doganale può iniziare le formalità preliminari alla vendita delle merci. In tal caso, si procederà alla vendita delle merci, se la loro posizione non è stata nel frattempo regolarizzata, eventualmente per via di ingiunzione, quando la legislazione dello Stato membro da cui dipende la predetta autorità lo consenta. L'autorità doganale informa di ciò il dichiarante.

L'autorità doganale può, a rischio e spese del dichiarante, trasferire le merci in causa in un luogo speciale posto sotto la sua sorveglianza.

Articolo 251

In deroga all'articolo 66, paragrafo 2, del codice la dichiarazione in dogana può essere invalidata dopo la concessione dello svincolo alle seguenti condizioni:

1) quando è accertato che le merci sono state erroneamente dichiarate per un regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi all'importazione invece di essere vincolate ad un altro regime doganale, l'autorità doganale annulla la dichiarazione, se ne è fatta domanda entro tre mesi dalla data di accettazione della dichiarazione, sempreché:

- le merci non siano state utilizzate in condizioni diverse da quelle previste per il regime doganale cui avrebbero dovuto essere vincolate,

- nel momento in cui sono state dichiarate le merci fossero destinate ad essere vincolate ad un altro regime doganale per il quale soddisfacevano tutte le condizioni previste,

e

- le merci siano immediatamente dichiarate per il regime doganale al quale erano effettivamente destinate.

La dichiarazione di vincolo delle merci a quest'ultimo regime doganale ha effetto dalla data di accettazione della dichiarazione annullata.

L'autorità doganale può autorizzare la proroga del termine suindicato in casi eccezionali debitamente motivati.

1 bis. Quando è accertato che le merci sono state per errore dichiarate per un regime doganale comportante l'obbligo a pagare dazi all'importazione, al posto di un'altra merce, l'autorità doganale annulla la dichiarazione se ne è fatta domanda entro tre mesi dalla data di accettazione della dichiarazione, sempreché:

- le merci originariamente dichiarate:

i) non siano state utilizzate in modo diverso da quello autorizzato nella loro posizione precedente e

ii) siano state ricollocate nella loro posizione precedente, e che

- le merci che avrebbero dovuto essere dichiarate per il regime doganale inizialmente previsto:

i) avrebbero potuto, al momento della presentazione della dichiarazione iniziale, essere presentate allo stesso ufficio doganale e

ii) siano state dichiarate per lo stesso regime doganale di quello inizialmente previsto.

1 ter. Quando le merci sono state rifiutate nell'ambito di un contratto di vendita per corrispondenza, le autorità doganali invalidano la dichiarazione d'immissione in libera pratica se ne è fatta domanda entro tre mesi dalla data di accettazione della dichiarazione, sempreché le merci siano state esportate all'indirizzo del fornitore originario o ad altro indirizzo indicato da quest'ultimo.

L'autorità doganale può autorizzare la proroga del termine succitato in casi eccezionali debitamente comprovati.

2) quando le merci sono state dichiarate per l'esportazione o per il regime di perfezionamento passivo, la dichiarazione è annullata sempreché:

a) si tratti di merci soggette ai dazi all'esportazione oppure oggetto di una domanda di rimborso dei dazi all'importazione, di restituzioni o di altri importi all'esportazione o di un'altra misura particolare all'esportazione,

- il dichiarante fornisce all'ufficio doganale di esportazione la prova che le merci non hanno lasciato il territorio doganale della Comunità,

- il dichiarante ripresenta alla suddetta autorità tutti gli esemplari della dichiarazione in dogana unitamente a tutti gli altri documenti che gli sono stati consegnati dopo l'accettazione della dichiarazione,

- il dichiarante fornisce la prova, all'occorrenza, all'ufficio doganale di esportazione che le restituzioni e gli altri importi concessi a seguito della dichiarazione di esportazione delle merci in causa sono stati rimborsati o che i servizi interessati hanno preso le misure necessarie perchè non siano più corrisposti,
- il dichiarante, all'occorrenza e conformemente alle disposizioni vigenti, soddisfi agli altri obblighi che possono essere previsti dall'ufficio doganale di esportazione per regolarizzare la posizione delle merci in causa.

L'annullamento della dichiarazione comporta all'occorrenza l'annullamento delle imputazioni annotate sul (sui) certificato(i) di esportazione o di prefissazione che è (sono) stato(i) presentato(i) a corredo di questa dichiarazione.

Qualora l'uscita dal territorio doganale della Comunità delle merci dichiarate per l'esportazione debba essere effettuata entro un dato termine, la mancata osservanza di questo termine comporta l'annullamento della relativa dichiarazione;

b) quando si tratti di altre merci, l'ufficio doganale di esportazione sia informato conformemente all'articolo 796 che le merci dichiarate non sono uscite dal territorio doganale della Comunità.

3) Quando per la riesportazione delle merci occorra presentare una dichiarazione, il punto 2 si applica mutatis mutandis.

4) Quando le merci comunitarie siano state vincolate al regime di deposito doganale ai sensi dell'articolo 98, paragrafo 1, lettera b) del codice, può essere chiesto ed operato l'annullamento della dichiarazione di vincolo a tale regime non appena siano state prese le misure stabilite dalla normativa specifica in caso di mancata osservanza della destinazione prevista.

Se allo scadere del termine stabilito per la durata del vincolo al regime di deposito doganale delle merci suindicate, queste non hanno formato oggetto di alcuna domanda per dar loro una delle destinazioni previste dalla normativa specifica, l'autorità doganale adotta le misure contemplate da tale normativa.

Articolo 252

Quando le autorità doganali procedono alla vendita di merci comunitarie in conformità dell'articolo 75, lettera b) del codice, questa si effettua secondo le procedure in vigore negli Stati membri.

TITOLO IX

PROCEDURE SEMPLIFICATE

CAPITOLO 1

Disposizioni Generali

Articolo 253

1. La procedura della dichiarazione incompleta permette all'autorità doganale di accettare, in casi debitamente giustificati, una dichiarazione che non rechi tutte le indicazioni richieste o che non sia corredata di tutti i documenti necessari per il regime doganale in questione.
2. La procedura della dichiarazione semplificata permette di vincolare le merci al regime doganale in questione su presentazione di una dichiarazione semplificata e successiva presentazione di una dichiarazione complementare che può avere, all'occorrenza, carattere globale, periodico o riepilogativo.
3. La procedura di domiciliazione consente di vincolare le merci al regime doganale in questione nei locali dell'interessato o in altri luoghi designati o autorizzati dall'autorità doganale.

Articolo 253 bis

Quando una procedura semplificata è applicata utilizzando sistemi informatici per la redazione di dichiarazioni doganali o con procedure informatiche, si applica, mutatis mutandis, il disposto degli articoli 199, paragrafo 2 e 3, e articoli 222, 223 e 224.

CAPITOLO 2

Merci dichiarate per l'immissione in libera pratica

Sezione 1

Dichiarazione incompleta

Articolo 254

Le dichiarazioni d'immissione in libera pratica che l'autorità doganale può accettare, su richiesta del dichiarante, senza che vi figurino talune indicazioni enumerate nell'allegato 37, devono contenere almeno le indicazioni di cui alle caselle: n. 1 (prima e seconda suddivisione), 14, 21, 31, 37, 40 e 54 del documento amministrativo unico, nonché:

- la designazione delle merci in termini sufficientemente precisi per permettere all'autorità doganale di determinare immediatamente e senza ambiguità la voce o la sottovoce della nomenclatura combinata cui esse si riferiscono,
- nel caso di merci soggette a dazi ad valorem, il loro valore in dogana, oppure, qualora si constati che il dichiarante non è in grado di dichiarare tale valore, un'indicazione provvisoria del valore ritenuto accettabile dall'autorità doganale, tenuto conto, in particolare, degli elementi in possesso del dichiarante,
- ogni altro elemento ritenuto necessario per l'identificazione delle merci e l'applicazione delle disposizioni che disciplinano la loro immissione in libera pratica, nonché per la determinazione della garanzia alla cui costituzione può essere subordinato lo svincolo delle merci.

Articolo 255

1. Le dichiarazioni di immissione in libera pratica che l'autorità doganale può accettare, su richiesta del dichiarante, pur non essendovi allegati alcuni dei documenti che devono essere presentati a corredo della dichiarazione, devono essere accompagnate almeno dai documenti richiesti per l'immissione in libera pratica.

2. In deroga alle disposizioni del paragrafo 1, può essere accettata una dichiarazione priva dell'uno o dell'altro documento alla cui presentazione è subordinata l'immissione in libera pratica quando sia accertato, con soddisfazione dell'autorità doganale, che:

a) il documento in causa esiste ed è valido;

b) detto documento non ha potuto essere accluso alla dichiarazione a causa di circostanze indipendenti dalla volontà del dichiarante;

c) qualsiasi ritardo nell'accettazione della dichiarazione impedirebbe l'immissione in libera pratica delle merci o sottoporrebbe queste ultime ad un'aliquota di dazi più elevata.

I dati relativi ai documenti mancanti devono comunque essere indicati nella dichiarazione.

Articolo 256

1. Il termine accordato dall'autorità doganale al dichiarante per comunicare le indicazioni o per presentare i documenti mancanti al momento dell'accettazione della dichiarazione non può essere superiore ad un mese a decorrere dalla data d'accettazione della dichiarazione.

Quando si tratti di un documento alla cui presentazione è subordinata l'applicazione di un dazio all'importazione ridotto o nullo, semprechè l'autorità doganale abbia validi motivi per ritenere che alle merci cui si riferisce la dichiarazione incompleta possa essere effettivamente applicato tale dazio ridotto o nullo, può essere accordato, su richiesta del dichiarante, un termine supplementare per la sua presentazione. Il termine supplementare non può essere superiore a tre mesi.

Quando si tratti di comunicare indicazioni o documenti mancanti in materia di valore in dogana l'autorità doganale può, ove sia indispensabile, stabilire un termine più lungo o prorogare il termine già stabilito. La durata del periodo complessivamente accordato deve tener conto dei termini di prescrizione in vigore.

2. Qualora un dazio all'importazione ridotto o nullo sia applicabile esclusivamente alle merci immesse in libera pratica nel quadro di determinati contingenti tariffari oppure, semprechè non sia reintrodotta la riscossione del dazio doganale normale, nel quadro dei massimali tariffari o di altre misure tariffarie preferenziali, il beneficio del contingente tariffario o della misura tariffaria preferenziale viene riconosciuto solo previa presentazione alle autorità doganali del documento a cui è subordinata la concessione del dazio ridotto o nullo. Tale presentazione deve in ogni caso aver luogo:

– prima dell'esaurimento del contingente tariffario, oppure

– negli altri casi, prima della data in cui una misura comunitaria reintroduce la riscossione di dazi all'importazione normali.

3. Fatti salvi i paragrafi 1 e 2, il documento alla cui presentazione è subordinata la concessione del dazio all'importazione ridotto o nullo può essere presentato dopo la scadenza del periodo per il quale è stato fissato tale dazio se la dichiarazione relativa alle merci in causa è stata accettata prima della predetta data.

Articolo 257

1. L'accettazione da parte dell'autorità doganale di una dichiarazione incompleta non può avere per effetto d'impedire o di ritardare lo svincolo delle merci cui tale dichiarazione si riferisce. Fatto salvo l'articolo 248, lo svincolo è operato alle condizioni di cui ai paragrafi da 2 a 5 qui di seguito.

2. Quando la presentazione, in un secondo tempo, di un'indicazione della dichiarazione o di un documento mancante al momento dell'accettazione della dichiarazione non abbia alcuna influenza sull'importo dei dazi applicabili alle merci in causa, l'autorità doganale procede immediatamente alla loro contabilizzazione secondo le condizioni usuali.

3. Quando, in applicazione dell'articolo 254 la dichiarazione contenga un'indicazione provvisoria del valore, l'autorità doganale:

– procede alla contabilizzazione immediata dell'importo dei dazi calcolati sulla base di tali indicazioni,

– esige, se del caso, la costituzione di una garanzia sufficiente per coprire la differenza tra tale importo e quello cui in definitiva possono essere soggette le merci.

4. Qualora, in casi diversi da quelli di cui al paragrafo 3, la presentazione, in un secondo tempo, di un'indicazione della dichiarazione o di un documento mancante al momento dell'accettazione della dichiarazione possa incidere sull'importo dei dazi applicabili alle merci in causa:

a) se la presentazione in un secondo tempo dell'indicazione o del documento mancante può comportare l'applicazione di un'aliquota ridotta, l'autorità doganale:

- procede all'immediata contabilizzazione dell'importo dei dazi calcolati sulla base di tale aliquota ridotta,

- esige la costituzione di una garanzia che copra la differenza tra tale importo e quello che risulterebbe dall'applicazione alle suddette merci dei dazi calcolati sulla base dell'aliquota normale;

b) se la presentazione in un secondo tempo dell'indicazione o del documento mancante può comportare l'esenzione totale dai dazi all'importazione per le merci in causa, l'autorità doganale esige la costituzione di una garanzia che copra l'eventuale riscossione dell'importo dei dazi calcolati sulla base dell'aliquota normale.

5. Senza pregiudizio delle modifiche che potrebbero intervenire, in particolare a seguito della determinazione definitiva del valore in dogana, il dichiarante ha la facoltà di chiedere, invece di costituire la garanzia, la contabilizzazione immediata:

– ove si applichi il paragrafo 3, secondo trattino, o il paragrafo 4, lettera a), secondo trattino, dell'importo dei dazi cui possono in definitiva essere soggette le merci,

– ove si applichi il paragrafo 4, lettera b), dell'importo dei dazi calcolati secondo l'aliquota normale.

Articolo 258

Se, alla scadenza del termine di cui all'articolo 256 il dichiarante non ha apportato gli elementi necessari per la determinazione definitiva del valore in dogana delle merci o non ha fornito l'indicazione o il documento mancante, l'autorità doganale contabilizza immediatamente, a titolo dei dazi applicabili alle merci in causa, l'importo della garanzia costituita conformemente alle disposizioni dell'articolo 257, paragrafo 3, secondo trattino, o paragrafo 4, lettera a), secondo trattino, e lettera b).

Articolo 259

La dichiarazione incompleta accettata alle condizioni di cui agli articoli da 254 a 257 può o essere completata dal dichiarante o sostituita, con l'accordo dell'autorità doganale, da un'altra dichiarazione che soddisfi le condizioni di cui all'articolo 62 del codice.

In entrambi i casi, la data da prendere in considerazione per la determinazione dei dazi eventualmente esigibili e per l'applicazione delle altre disposizioni che disciplinano l'immissione in libera pratica è la data di accettazione della dichiarazione incompleta.

Sezione 2

Procedura di dichiarazione semplificata

Articolo 260

1. Su domanda scritta, recante tutti gli elementi necessari, il dichiarante è autorizzato, alle condizioni e secondo le modalità di cui agli articoli 261 e 262, a fare la dichiarazione di immissione in libera pratica in forma semplificata quando le merci sono presentate in dogana.

2. La dichiarazione semplificata può avere la forma:

- di una dichiarazione incompleta redatta sul formulario di documento amministrativo unico, oppure

– di un documento amministrativo o commerciale corredato della domanda di immissione in libera pratica.

Essa deve contenere almeno le indicazioni necessarie ad identificare le merci.

3. Quando le circostanze lo consentano l'autorità doganale può accettare che la domanda di immissione in libera pratica di cui al paragrafo 2, secondo trattino, sia sostituita da una domanda globale per tutte le operazioni d'immissione in libera pratica che verranno effettuate in un determinato periodo. Il riferimento all'autorizzazione concessa a fronte di questa domanda globale dov'essere indicato nel documento commerciale o amministrativo da presentare conformemente al paragrafo 1.

4. Alla dichiarazione semplificata devono essere acclusi tutti i documenti alla cui presentazione sia eventualmente subordinata l'immissione in libera pratica. Si applica l'articolo 255, paragrafo 2.

5. Il presente articolo si applica senza pregiudizio dell'articolo 278.

Articolo 261

1. L'autorizzazione di cui all'articolo 260 è accordata al dichiarante purché possa essere assicurato l'efficace controllo del rispetto dei divieti o delle restrizioni all'importazione o di altre disposizioni che disciplinano l'immissione in libera pratica.

2. L'autorizzazione viene in linea di massima rifiutata se la persona che la richiede:

- ha violato in modo grave o ripetuto la normativa doganale,

– procede soltanto saltuariamente ad operazioni di immissione in libera pratica.

Essa può essere rifiutata quando la persona in oggetto agisca per conto di un terzo che fa procedere solo saltuariamente ad operazioni di immissione in libera pratica.

3. Fatto salvo l'articolo 9 del codice, l'autorizzazione può essere revocata quando si verificano i casi di cui al paragrafo 2.

Articolo 262

1. L'autorizzazione di cui all'articolo 260:

– designa l'ufficio o gli uffici doganali competenti ad accettare dichiarazioni semplificate,

– determina la forma e il contenuto delle dichiarazioni semplificate,

– determina le merci alle quali è applicabile, nonché le indicazioni che devono figurare nella dichiarazione semplificata ai fini dell'identificazione delle merci,

– precisa il riferimento alla garanzia che deve essere prestata dall'interessato per garantire un'eventuale obbligazione doganale.

Essa precisa anche la forma e il contenuto delle dichiarazioni complementari e stabilisce i termini entro i quali esse devono essere presentate all'autorità doganale designata a tal fine.

2. L'autorità doganale può dispensare dalla presentazione della dichiarazione complementare quando la dichiarazione semplificata concerne una merce il cui valore è inferiore al limite statistico stabilito nelle disposizioni comunitarie vigenti e sempreché la dichiarazione semplificata contenga tutti gli elementi necessari per l'immissione in libera pratica.

Sezione 3 **Procedura di domiciliazione**

Articolo 263

L'autorizzazione ad utilizzare la procedura di domiciliazione viene accordata alle condizioni e secondo le modalità di cui agli articoli 264, 265 e 266 a qualsiasi persona che desideri far procedere all'immissione in libera pratica delle merci nei propri locali o negli altri luoghi di cui all'articolo 253 e a tale scopo presenti alla autorità doganale una domanda scritta contenente tutti gli elementi necessari alla concessione dell'autorizzazione:

- per le merci che sono soggette al regime di transito comunitario e per le quali la persona di cui sopra fruisce di una semplificazione delle formalità da espletare nell'ufficio di destinazione, conformemente agli articoli da 406 a 409,
- per le merci precedentemente vincolate ad un regime doganale economico, senza pregiudizio dell'articolo 278,
- per le merci trasportate, dopo la loro presentazione in dogana, conformemente all'articolo 40 del codice, nei suddetti locali o luoghi secondo una procedura di transito diversa da quella di cui al primo trattino,
- per le merci introdotte nel territorio doganale della Comunità senza passare da un ufficio doganale, conformemente all'articolo 41, lettera b), del codice.

Articolo 264

1. L'autorizzazione di cui all'articolo 263 è accordata a condizione che:

- le scritture della persona che ne fa domanda consentano all'autorità doganale di effettuare un controllo efficace, in particolare un controllo a posteriori,
- possa essere garantito un controllo efficace del rispetto dei divieti o delle restrizioni all'importazione o di altre disposizioni che disciplinano l'immissione in libera pratica.

2. L'autorizzazione viene in linea di massima rifiutata se la persona che ne fa domanda:

- ha commesso un'infrazione grave o infrazioni reiterate alla normativa doganale,
- procede soltanto saltuariamente ad operazioni di immissione in libera pratica.

Articolo 265

1. Fatto salvo l'articolo 9 del codice, l'autorità doganale può rinunciare a revocare l'autorizzazione quando:

- il suo titolare si conformi ai propri obblighi in un termine eventualmente da essa stabilito, oppure

– l'inosservanza non abbia prodotto conseguenze effettive sulla corretta applicazione del regime.

2. L'autorizzazione è in linea di massima revocata allorchè si verifichi il caso di cui all'articolo 264, paragrafo 2, primo trattino.

3. L'autorizzazione può essere revocata allorchè si verifichi il caso di cui all'articolo 264, paragrafo 2, secondo trattino.

Articolo 266

1. Per consentire all'autorità doganale di accertare la regolarità delle operazioni, il titolare dell'autorizzazione di cui all'articolo 263 è tenuto:

a) nei casi previsti dall'articolo 263, primo e terzo trattino:

i) qualora le merci siano immesse direttamente in libera pratica, subito dopo l'arrivo delle stesse nei luoghi a tal fine designati:

– a comunicare tale arrivo all'autorità doganale, nella forma e secondo le modalità da questa stabilite al fine di ottenere lo svincolo delle merci e

– a iscrivere le merci nelle proprie scritture:

ii) qualora l'immissione in libera pratica sia preceduta da un deposito temporaneo ai sensi dell'articolo 50 del codice nei medesimi luoghi, prima della scadenza dei termini fissati in applicazione dell'articolo 49 del codice:

– a comunicare all'autorità doganale l'intenzione di immettere le merci in libera pratica, nella forma e secondo le modalità da questa stabilite, al fine di ottenere lo svincolo delle merci, e

– ad iscrivere le merci nelle proprie scritture;

b) nei casi previsti dall'articolo 263, secondo trattino:

– a comunicare all'autorità doganale l'intenzione di immettere le merci in libera pratica, nella forma e secondo le modalità da questa stabilite, al fine di ottenere lo svincolo delle merci e

– ad iscrivere le merci nelle proprie scritture

La comunicazione di cui al primo trattino non è necessaria per l'immissione in libera pratica di merci precedentemente assoggettate al regime del deposito doganale in un deposito di tipo D;

c) nei casi previsti dall'articolo 263, quarto trattino, subito dopo l'arrivo delle merci nei luoghi a tal fine designati:

– ad iscrivere le merci nelle proprie scritture;

d) a tenere a disposizione dell'autorità doganale, a partire del momento dell'iscrizione di cui alle lettere a), b) e c), qualsiasi documento alla cui presentazione è eventualmente subordinata l'applicazione delle disposizioni che disciplinano l'immissione in libera pratica. .

2. Semprechè il controllo della regolarità delle operazioni non risulti inficiato, l'autorità doganale può:

a) consentire che le comunicazioni di cui al paragrafo 1, lettere a) e b) sia effettuata quando l'arrivo delle merci sia imminente;

b) in talune circostanze particolari, giustificate dalla natura delle merci in causa e dal ritmo accelerato delle operazioni, dispensare il titolare dell'autorizzazione dall'obbligo di comunicare al servizio doganale competente ogni arrivo di merci, a condizione che egli fornisca a tale servizio qualsiasi informazione che esso reputi necessaria per poter esercitare, all'occorrenza, il suo diritto di visita delle merci

In tal caso, l'iscrizione delle merci nelle scritture produce gli effetti dello svincolo.

3. L'iscrizione nelle scritture di cui al paragrafo 1, lettere a), b) e c) può essere sostituita da qualsiasi altra formalità prevista dall'autorità doganale e che presenti analoghe garanzie. Essa deve recare la data nella quale ha avuto luogo nonché le indicazioni necessarie a identificare le merci.

Articolo 267

L'autorizzazione di cui all'articolo 263 fissa le modalità pratiche di funzionamento della procedura e determina, in particolare:

– le merci cui è applicabile,

- la forma degli obblighi di cui all'articolo 266, nonché il riferimento alla garanzia che deve essere prestata dall'interessato,
- il momento in cui avviene lo svincolo delle merci,
- il termine entro cui la dichiarazione complementare deve essere depositata nell'ufficio doganale competente designato a tal fine,
- le condizioni in cui le merci formano oggetto, all'occorrenza, di dichiarazioni di carattere globale, periodico o riepilogativo.

CAPITOLO 3

Merci dichiarate per un regime doganale economico

Sezione 1

Vincolo ad un regime doganale economico.

Sottosezione 1

Merci dichiarate per il regime di deposito doganale

A. Dichiarazione incompleta

Articolo 268

1. Le dichiarazioni di vincolo al regime di deposito doganale che l'ufficio doganale di vincolo può accettare, su richiesta del dichiarante, senza che vi figurino talune indicazioni di cui all'allegato 37, devono contenere per lo meno le indicazioni necessarie ad identificare le merci di cui alla relativa dichiarazione, compresa la loro quantità.
2. Gli articoli 255, 256 e 259 si applicano *mutatis mutandis*.
3. Il presente articolo non si applica alle dichiarazioni di vincolo al regime di merci agricole comunitarie di cui agli articoli da 529 a 534.

B. Procedura di dichiarazione semplificata

Articolo 269

1. A richiesta, l'interessato è autorizzato, alle condizioni e secondo le modalità di cui all'articolo 270, a fare la dichiarazione di vincolo al regime esibendo una dichiarazione semplificata al momento della presentazione delle merci in dogana.

La dichiarazione semplificata può assumere la forma:

- di dichiarazione incompleta, di cui all'articolo 268, oppure
- di documento amministrativo o commerciale, accompagnato da una domanda di vincolo al regime.

Essa deve contenere le indicazioni di cui all'articolo 268, paragrafo 1.

2. Quando tale procedura venga applicata in un deposito di tipo D, nella dichiarazione semplificata va indicata anche la specie delle merci, in termini sufficientemente precisi per consentirne la classificazione immediata e sicura, nonché il loro valore in dogana.

3. La procedura di cui al paragrafo 1 non si applica nel deposito di tipo F né al vincolo al regime delle merci agricole comunitarie di cui agli articoli da 529 a 534 in qualsiasi tipo di deposito.

4. La procedura di cui al paragrafo 1, secondo trattino, si applica nei depositi di tipo B, escludendo però la facoltà di utilizzare un documento commerciale. Quando il documento amministrativo non contenga tutti gli elementi previsti nell'allegato 37, titolo 1 parte B paragrafo 2 lettera f) aa), gli elementi mancanti devono essere indicati nell'acclusa domanda di vincolo al regime.

Articolo 270

1. La domanda di cui all'articolo 269, paragrafo 1, deve essere fatta per iscritto e recare tutti gli elementi necessari al rilascio dell'autorizzazione.

Quando le circostanze lo consentano, la domanda di cui all'articolo 269, paragrafo 1, può essere sostituita da una domanda globale concernente le operazioni da effettuare in un determinato periodo di tempo.

In tal caso, la domanda deve essere redatta alle condizioni di cui agli articoli da 497 a 502 ed essere presentata unitamente alla domanda di autorizzazione a gestire il deposito doganale o come modifica dell'autorizzazione iniziale, all'autorità doganale che ha rilasciato l'autorizzazione a fruire del regime.

2. L'autorizzazione di cui all'articolo 269, paragrafo 1, viene concessa all'interessato sempre che non venga pregiudicata la regolarità delle operazioni.

3. L'autorizzazione è respinta, in linea di massima, quando:

- non siano offerte tutte le garanzie necessarie per il corretto svolgimento delle operazioni,
- l'interessato non effettui di frequente operazioni di vincolo al regime,
- l'interessato abbia violato in modo grave o ripetuto la normativa doganale.

4. Fatto salvo l'articolo 9 del codice, l'autorizzazione può essere revocata allorchè si verificano i casi di cui al precedente paragrafo 3.

Articolo 271

L'autorizzazione di cui all'articolo 269, paragrafo 1, stabilisce le modalità pratiche di attuazione della procedura, in particolare:

- l'(gli) ufficio (uffici) di vincolo,
- la forma ed il contenuto delle dichiarazioni semplificate.

Non deve essere presentata alcuna dichiarazione complementare.

C. Procedure di domiciliazione

Articolo 272

1. La procedura di domiciliazione viene autorizzata alle condizioni e secondo le modalità di cui al paragrafo 2 ed agli articoli 273 e 274.

2. La procedura di domiciliazione non si applica ai depositi di tipo B ed F né al vincolo al regime doganale in qualsiasi tipo di deposito dei prodotti agricoli comunitari di cui agli articoli 529 – 534.

3. L'articolo 270 si applica *mutatis mutandis*

Articolo 273

1. Per consentire all'autorità doganale di accertarsi della regolarità delle operazioni, il titolare di cui all'autorizzazione è tenuto, fin dell'arrivo delle merci nei luoghi all'uopo designati, a:

- a) comunicare detto arrivo all'ufficio di controllo entro i termini e secondo le modalità da questo stabiliti;
- b) effettuare, in conformità dell'articolo 520, le iscrizioni nella contabilità di magazzino;
- c) tenere a disposizione dell'ufficio di controllo tutti i documenti relativi al vincolo delle merci al regime.

L'iscrizione di cui alla lettera b) deve contenere, per lo meno, talune diciture utilizzate nel commercio per identificare le merci, compresa la loro quantità.

2. Si applica l'articolo 266, paragrafo 2.

Articolo 274

L'autorizzazione di cui all'articolo 272, paragrafo 1, stabilisce le modalità pratiche di attuazione della procedura e determina in particolare:

- le merci alle quali si applica,
- la forma degli obblighi di cui all'articolo 273,
- il momento in cui ha luogo lo svincolo delle merci.

Non deve essere presentata alcuna dichiarazione complementare.

Sottosezione 2

Merci dichiarate per il perfezionamento attivo, la trasformazione sotto controllo doganale o l'ammissione temporanea

A. Dichiarazione incompleta

Articolo 275

1. Le dichiarazioni di vincolo di merci ad un regime doganale economico diverso dal perfezionamento passivo e dal deposito doganale, che l'ufficio di vincolo può accettare, su richiesta del dichiarante, senza che vi figurino talune indicazioni di cui all'allegato 37, o senza che vi siano allegati taluni documenti di cui all'articolo 220 devono contenere per lo meno le indicazioni di cui alle caselle n. 14, 21, 31, 37, 40 e 54. del documento amministrativo unico e nella casella n. 44, il riferimento all'autorizzazione oppure il riferimento alla domanda, ove si applichi l'articolo 556, paragrafo 1, secondo comma.

2. Gli articoli 255, 256 e 259 si applicano *mutatis mutandis*.

3. In caso di vincolo di merci al regime di perfezionamento attivo, sistema del rimborso, si applicano anche, *mutatis mutandis*, gli articoli 257 e 258.

B. Procedura di dichiarazione semplificata e di domiciliazione

Articolo 276

Gli articoli da 260 a 267, applicabili alle merci dichiarate per l'immissione in libera pratica, e 270 si applicano, *mutatis mutandis*, alle merci dichiarate per i regimi doganali economici di cui alla presente sottosezione.

Sottosezione 3

Merci dichiarate il perfezionamento passivo

Articolo 277

Gli articoli da 279 a 289, applicabili alle merci dichiarate per l'esportazione, si applicano, *mutatis mutandis*, alle merci dichiarate per l'esportazione a fronte del regime di perfezionamento passivo.

Sezione 2

Appuramento di un regime doganale economico

Articolo 278

1. In caso di appuramento di un regime doganale economico, ad eccezione dei regimi di perfezionamento passivo e di deposito doganale, le procedure semplificate previste possono applicarsi all'immissione in libera pratica, all'esportazione e alla riesportazione. Nel caso della riesportazione, si applica *mutatis mutandis* il disposto degli articoli da 279 a 289.

2. In caso di immissione in libera pratica di merci, fruendo del regime di perfezionamento passivo, si possono applicare le procedure semplificate di cui agli articoli da 254 a 267.
3. In caso di appuramento del regime di deposito doganale, si possono applicare le procedure semplificate previste per l'immissione in libera pratica e l'esportazione.

Tuttavia:

- a) per le merci vincolate al regime in un deposito di tipo F non può essere autorizzata alcuna procedura semplificata;
- b) per le merci vincolate al regime in un deposito di tipo B sono applicabili solo le dichiarazioni incomplete o la procedura della dichiarazione semplificata;
- c) il rilascio dell'autorizzazione per un deposito di tipo D comporta l'applicazione automatica della procedura di domiciliazione per l'immissione in libera pratica.

Tuttavia, quanto l'interessato voglia beneficiare dell'applicazione di elementi di tassazione che non possono essere controllati senza visitare le merci, tale procedura non può essere applicata. In tal caso, ci si può avvalere delle altre procedure che comportano la presentazione in dogana delle merci;

- d) alle merci agricole comunitarie vincolate al regime di deposito in applicazione degli articoli da 529 a 534 non può essere applicata alcuna procedura semplificata.

CAPITOLO 4

Merci dichiarate per l'esportazione

Articolo 279

Le formalità da espletare nell'ufficio doganale d'esportazione conformemente all'articolo 792 possono essere semplificate conformemente alle disposizioni del presente capitolo.

Al presente capitolo si applicano gli articoli 793 e 796.

Sezione 1

Dichiarazione incompleta

Articolo 280

1. Le dichiarazioni di esportazione che l'autorità doganale può accettare, su richiesta del dichiarante, senza che vi figurino talune diciture di cui all'allegato 37, devono recare, per lo meno, le diciture di cui alle caselle n. 1 (prima suddivisione), 2, 14, 17, 31, 33, 38, 44 e 54 del documento amministrativo unico, nonché:

- nel caso di merci soggette ai dazi all'esportazione o a qualsiasi altra misura prevista nel quadro della politica agraria comune, tutti gli elementi che consentono la corretta applicazione di questi dazi o di queste misure,
- tutti gli altri elementi considerati necessari per identificare le merci ed applicare le disposizioni che ne disciplinano l'esportazione, nonché per determinare la garanzia alla cui costituzione può essere subordinata l'esportazione delle merci.

2. L'autorità doganale può esonerare il dichiarante dal compilare le caselle n. 17 e 33, a condizione che questi dichiari che l'esportazione delle merci non è soggetta a misure di restrizione o di divieto, che l'autorità doganale non abbia alcun dubbio in proposito e che la designazione delle merci consenta di stabilirne, immediatamente e senza ambiguità, la classificazione tariffaria.

3. L'esemplare n. 3 deve recare, nella casella n. 44. una delle seguenti diciture:

- Exportación simplificada,
- Forenklet udførsel,

- Psrenklad export.
- Aplousteumenh exagwgh’
- Simplified exportation,
- Exportation simplifiée,
- Esportazione semplificata,
- Vereenvoudigde uitvoer,
- Exportação simplificada.
- Yksinkertaistettu vientimenettely/Förenklad export
- Förenklad export

4. Gli articoli da 255 a 259 si applicano mutatis mutandis alla dichiarazione d’esportazione;

Articolo 281

Ove si applichi l’articolo 789, la dichiarazione complementare o sostitutiva può essere depositata nell’ufficio doganale competente per il luogo in cui l’esportatore è stabilito. Quando il subappaltatore risieda in uno Stato membro diverso da quello in cui è stabilito l’esportatore, tale possibilità si applica solo a condizione che siano stati stipulati accordi tra le amministrazioni degli Stati membri interessati.

Nella dichiarazione incompleta deve essere indicato l’ufficio doganale in cui sarà depositata la dichiarazione complementare o sostitutiva. L’ufficio doganale in cui è depositata la dichiarazione incompleta invia gli esemplari n. 1 e 2 all’ufficio doganale in cui è depositata la dichiarazione complementare o sostitutiva.

Sezione 2

Procedura di dichiarazione semplificata

Articolo 282

1. Su domanda scritta contenente tutti gli elementi necessari alla concessione dell’autorizzazione, il dichiarante è autorizzato, alle condizioni e secondo le modalità di cui agli articoli 261 e 262, a fare la dichiarazione di esportazione in forma semplificata quando le merci sono presentate in dogana.

2. Fatte salve le disposizioni dell’articolo 288, la dichiarazione semplificata è costituita dal documento amministrativo unico incompleto, nel quale devono figurare almeno le diciture necessarie all’identificazione delle merci. I paragrafi 3 e 4 dell’articolo 280 si applicano mutatis mutandis.

Sezione 3

Procedura di domiciliazione

Articolo 283

L’autorizzazione ad avvalersi della procedura di domiciliazione viene concessa su domanda scritta, alle condizioni e secondo le modalità di cui all’articolo 284 a qualsiasi persona, in appresso denominata “esportatore autorizzato”, che desideri effettuare le formalità d’esportazione nei suoi locali o in altri luoghi designati o autorizzati dall’autorità doganale.

Articolo 284

Gli articoli 264 e 265 si applicano mutatis mutandis.

Articolo 285

1. Per consentire all’autorità doganale di accertare la regolarità delle operazioni, l’esportatore autorizzato è tenuto, prima della partenza delle merci dai luoghi di cui all’articolo 283:

a) a comunicare tale partenza all'autorità doganali nella forma e secondo le modalità da questa stabilite al fine di ottenere lo svincolo delle merci;

b) ad iscrivere le merci nelle proprie scritture. Quest'iscrizione può essere sostituita da qualsiasi altra formalità stabilita dall'autorità competente che presenti garanzie analoghe. Essa deve comportare l'indicazione della data in cui l'iscrizione ha avuto luogo nonché le indicazioni necessarie ad identificare le merci;

c) a tenere a disposizione dell'autorità doganale qualsiasi documento alla cui presentazione è eventualmente subordinata l'applicazione delle disposizioni che disciplinano l'esportazione.

2. In talune circostanze particolari giustificate dalla natura delle merci in causa e dal ritmo accelerato delle operazioni d'esportazione, l'autorità doganale può di dispensare l'esportatore autorizzato dall'obbligo di comunicarle ogni partenza di merci, sempreché egli fornisca a tale autorità tutte le informazioni che questa ritenga necessarie per poter esercitare, all'occorrenza, il suo diritto di visita delle merci.

In tal caso, l'iscrizione delle merci nelle scritture dell'esportatore autorizzato ha valore di svincolo.

Articolo 286

1. Per controllare l'uscita effettiva dal territorio doganale della Comunità, l'esemplare n. 3 del documento unico deve essere utilizzato come giustificativo d'uscita. L'autorizzazione prevede che l'esemplare n. 3 del documento unico sia preautenticata.

2. La preautenticazione può essere effettuata:

a) mediante preventiva apposizione, nella casella A, dell'impronta del timbro dell'ufficio doganale competente e della firma di un funzionario di detto ufficio;

b) mediante l'apposizione, da parte dell'esportatore autorizzato, dell'impronta di un timbro speciale conforme al modello figurante nell'allegato 62.

L'impronta di tale timbro può essere prestampata sui formulari quando questi siano stampati da una tipografia autorizzata

3. Prima della partenza delle merci l'esportatore autorizzato è tenuto:

- ad espletare le formalità di cui all'articolo 285;

- ad indicare nell'esemplare n. 3 del documento unico il riferimento all'iscrizione nelle scritture e la data dell'iscrizione stessa.

4. L'esemplare n. 3, compilato conformemente alle disposizioni del paragrafo 2, deve recare nella casella n. 44:

- il numero dell'autorizzazione e il nome dell'ufficio doganale che l'ha rilasciata,

- una delle diciture di cui all'articolo 280, paragrafo 3.

Articolo 287

1. L'autorizzazione di cui all'articolo 283 stabilisce le modalità pratiche di attuazione della procedura e determina, in particolare:

- le merci alle quali si applica,

- la forma degli obblighi di cui all'articolo 285,

- il momento in cui ha luogo lo svincolo

- il contenuto dell'esemplare n. 3 nonché le modalità per la sua vidimazione,

- le modalità di compilazione della dichiarazione complementare ed il termine entro il quale essa deve essere depositata.

2. L'autorizzazione comporta l'impegno dell'esportatore autorizzato di adottare tutte le misure necessarie per garantire la custodia del timbro speciale o dei formulari corredati dell'impronta del timbro dell'ufficio di esportazione o dell'impronta del timbro speciale.

Sezione 4

Disposizioni comuni alle sezioni 2 e 3

Articolo 288

1. Gli Stati membri possono prevedere che al posto del documento unico venga utilizzato un documento commerciale o amministrativo o qualunque altro supporto quando tutta l'operazione d'esportazione si svolga sul territorio dello stesso Stato membro o quando tale possibilità sia prevista da accordi conclusi tra le amministrazioni degli Stati membri interessati.

2. I documenti o i supporti di cui al paragrafo 1 devono contenere almeno le diciture necessarie all'identificazione delle merci, nonché una delle diciture di cui all'articolo 280, paragrafo 3, ed essere corredati della domanda di esportazione.

Quando le circostanze lo consentano, l'autorità doganale può accettare che detta domanda venga sostituita da una domanda globale che copra le operazioni di esportazione da effettuare in un determinato periodo. Un riferimento all'autorizzazione concessa a seguito di detta domanda globale deve essere annotato nei documenti o supporti in causa.

3. Il documento commerciale o amministrativo attesta l'uscita dal territorio doganale della Comunità allo stesso titolo dell'esemplare n. 3 del documento unico. Laddove siano utilizzati altri supporti, le modalità per il visto d'uscita vengono determinate, se del caso, nel quadro degli accordi conclusi tra le amministrazioni degli Stati membri interessati.

Articolo 289

Quando tutta l'operazione di esportazione venga effettuata sul territorio di uno Stato membro, questo può prevedere altre semplificazioni oltre alle procedure di cui alle sezioni 2 e 3, nel rispetto delle politiche comunitarie.

PARTE II
DESTINAZIONI DOGANALI

TITOLO I

IMMISSIONE IN LIBERA PRATICA

CAPITOLO 1

Disposizioni di carattere generale

Articolo 290

1. Quando merci comunitarie sono esportate a fronte di un carnet ATA in applicazione dell'articolo 797 l'immissione in libera pratica di queste merci può essere effettuata in base al carnet ATA.
2. In tal caso l'ufficio in cui le merci sono immesse in libera pratica espleta le seguenti formalità
 - a) verifica i dati riportati nelle caselle da "A" a "G" del volet "reimportazione";
 - b) compila la matrice e la casella "H" del volet "reimportazione";
 - c) trattiene il volet "reimportazione".
3. Quando le formalità relative all'appuramento dell'esportazione temporanea delle merci comunitarie sono effettuate in un ufficio doganale diverso dall'ufficio in cui le merci entrano nel territorio della Comunità, l'inoltro di queste merci da tale ufficio all'ufficio in cui esse sono espletate non comporta alcuna formalità.

Articolo 290 bis

L'esame delle banane del codice NC 0803 00 19 per il controllo della massa netta all'importazione, deve vertere su un numero minimo di dichiarazioni di immissione in libera pratica pari al 10 % per anno e per ufficio doganale.

L'esame delle banane si effettua al momento dell'immissione in libera pratica conformemente alle norme di cui all'allegato 38 ter.

CAPITOLO 2

Ammissione di talune merci al beneficio di un trattamento tariffario favorevole a motivo della loro destinazione particolare

Sezione 1

Merci diverse dai cavalli destinati alla macellazione

Articolo 291

1. L'ammissione di una merce, all'atto dell'immissione in libera pratica, al beneficio di un trattamento tariffario favorevole a motivo della sua destinazione particolare è soggetta ad autorizzazione scritta concessa alla persona che importa o che fa importare la merce per immetterla in libera pratica.
2. Quest'autorizzazione è rilasciata, su domanda scritta dell'interessato, dall'autorità doganale dello Stato membro in cui la merce è dichiarata per l'immissione in libera pratica.
3. Quando trattasi di merci figuranti nell'allegato 39, la domanda deve contenere, in particolare, le indicazioni seguenti:
 - a) descrizione sommaria delle unità utilizzate per il trattamento previsto;
 - b) natura del trattamento previsto;
 - c) specie e quantità delle merci messe in opera;
 - d) ove si applichino le note complementari 4, lettera n), e 5 del capitolo 27 della nomenclatura combinata, la specie e la quantità delle merci ottenute, nonché la loro denominazione tariffaria.

3. L'interessato deve inoltre mettere l'autorità doganale in grado di seguire le merci, con soddisfazione della medesima, nello stabilimento o negli stabilimenti dell'impresa nel corso del processo tecnico di lavorazione.

Articolo 292

1. L'autorità doganale può limitare la durata di validità dell'autorizzazione di cui all'articolo 291.
2. In caso di revoca dell'autorizzazione il suo titolare è tenuto a pagare immediatamente l'importo dei dazi all'importazione stabilito conformemente all'articolo 208 del codice e relativo alle merci che non hanno ancora ricevuto la destinazione particolare prevista.

Articolo 293

Il titolare dell'autorizzazione è tenuto:

- a) ad assegnare la merce alla destinazione particolare prevista;
- b) a tenere una contabilità che consenta all'autorità doganale di effettuare i controlli che essa ritiene necessari per accertare l'effettiva utilizzazione della merce per la destinazione particolare prevista e a conservare tale contabilità.

Articolo 294

1. Tutta la merce deve avere ricevuto la destinazione particolare prevista prima della scadenza del termine di un anno dalla data di accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica da parte dell'autorità doganale.
2. Quando trattasi di merci figuranti all'allegato 40, il termine di cui al paragrafo 1 è di cinque anni.
3. I termini di cui ai paragrafi precedenti possono essere prorogati dall'autorità doganale se la merce non è stata assegnata alla destinazione particolare per un caso fortuito o forza maggiore o per esigenze inerenti al processo tecnico di lavorazione o di trasformazione della medesima.
4. Quando trattasi di merci figuranti nell'allegato 39, si applicano le disposizioni dei paragrafi 1 e 3, salvo disposizioni contrarie figuranti nelle note complementari 4, lettera n), e 5 del capitolo 27 della nomenclatura combinata.

Articolo 295

1. Le merci sono considerate assegnate alla destinazione particolare in causa:

- 1) quando trattasi di merci che possono avere un'unica utilizzazione: all'atto della loro assegnazione alla destinazione particolare prevista nei termini regolamentari;
- 2) quando trattasi di merci che possono avere un'utilizzazione ripetuta: due anni dopo la prima assegnazione all'utilizzazione prevista; la data della prima assegnazione deve figurare nella contabilità di cui all'articolo 293, lettera b); tuttavia,
 - a) quando trattasi di materiali figuranti nell'allegato 40/1, utilizzati dalle compagnie aeree per la manutenzione o la riparazione dei loro aeromobili o nel quadro di accordi di scambi concernenti tali materiali o per necessità proprie: al momento della loro prima assegnazione all'utilizzazione prevista;
 - b) quando trattasi di parti di autoveicoli destinate ad imprese di montaggio: al momento in cui tali veicoli sono ceduti ad altre persone;
 - c) quando trattasi di merci di cui all'allegato 40/1 destinate a talune categorie di aeromobili per la loro costruzione, manutenzione, trasformazione e armamento: al momento della cessione dell'aeromobile ad una persona diversa dal titolare dell'autorizzazione o al momento della sua rimessa a disposizione del proprietario, in particolare, dopo la manutenzione, la riparazione o la trasformazione;

- d) quando trattasi di merci di cui all'allegato 40/2 destinate rispettivamente a talune categorie di navi o piattaforme di perforazione o di sfruttamento per la loro costruzione, riparazione, manutenzione, trasformazione, armamento o equipaggiamento: al momento della cessione della nave o della piattaforma di perforazione o al momento della rimessa a disposizione del proprietario della nave o della piattaforma in particolare dopo la manutenzione, la riparazione o la trasformazione;
- e) quando trattasi di merci di cui all'allegato 40/2 fornite direttamente a bordo per l'equipaggiamento: al momento della loro fornitura;
- f) quando trattasi di aeromobili civili: al momento della loro iscrizione nel pubblico registro previsto a tal fine.

2. I cascami e i rottami risultanti dal processo di lavorazione o di trasformazione della merce nonché le perdite di sostanze per cause naturali, sono considerati merci assegnate ad una destinazione particolare.

Articolo 296

1. In caso di necessità debitamente provata dal titolare dell'autorizzazione, l'autorità doganale può autorizzare l'immagazzinamento delle merci di cui alla presente sezione con merci di specie, qualità e caratteristiche tecniche e fisiche identiche a queste.

In caso di siffatto immagazzinamento, le disposizioni della presente sezione si applicano ad una quantità di merci equivalente a quella delle merci immesse in libera pratica conformemente alle disposizioni di questa stessa sezione.

2. In deroga alle disposizioni del paragrafo 1, l'autorità doganale può autorizzare l'immagazzinamento di merci figuranti nell'allegato 39, immesse in libera pratica conformemente alle disposizioni di questa sezione, con altre merci dello stesso allegato o con oli greggi di petrolio della sottovoce 2709 00 00 della nomenclatura combinata.

3. L'immagazzinamento delle merci di cui al paragrafo 2 di diversa specie e qualità e aventi caratteristiche tecniche e fisiche diverse può essere autorizzato soltanto se il miscuglio è destinato a subire uno dei trattamenti di cui alle note complementari 4 e 5 del capitolo 27 della nomenclatura combinata.

Articolo 297

1. In caso di cessione delle merci all'interno della Comunità, il cessionario deve essere in possesso di un'autorizzazione rilasciata conformemente all'articolo 291.

2. In deroga alle disposizioni dell'articolo 294, tutta la merce deve aver ricevuto la destinazione particolare prevista prima della scadenza del termine di un anno dalla sua cessione. Questo termine può tuttavia essere prorogato alle condizioni di cui all'articolo 294, paragrafo 3.

Articolo 298

1. La spedizione delle merci di cui all'articolo 297, da uno Stato membro all'altro si effettua sulla base dell'esemplare di controllo T5 previsto agli articoli da 471 a 495, fatte salve le modalità di procedura di cui ai paragrafi da 2 a 8.

2. Il cedente – speditore compila l'originale e cinque copie dell'esemplare di controllo T5. Le copie devono essere opportunamente numerate.

Sull'esemplare di controllo T5 debbono figurare:

- nel riquadro A (“Ufficio di partenze”), l'ufficio doganale competente per territorio dello Stato membro di partenza;
- nel riquadro 2, il nome o la denominazione e l'indirizzo completi del cedente – speditore;
- nel riquadro 8, il nome o la denominazione e l'indirizzo completi del cessionario – destinatario;

- nel riquadro “Nota importante” (sotto il riquadro 14 “Dichiarante/Rappresentante”) si inserisce, tra i due trattini, un trattino il cui testo è: – nel caso di merci spedite sotto il regime della destinazione particolare, al cessionario – destinatario sopra indicato;
- nei riquadri 31 e 33, rispettivamente, la designazione delle merci nello stato in cui si trovano nel momento della spedizione, compreso il numero dei pezzi, e il codice della nomenclatura combinata afferente;
- nel riquadro 38, la massa netta delle merci;
- nel riquadro 103, la quantità netta delle merci in lettere;
- nel riquadro 104, dopo che sia stata riempita la casella in corrispondenza di “Altri (da specificare)”, una delle seguenti menzioni in lettere maiuscole:
 - DESTINO ESPECIAL: MERCANCIAS QUE DEBEN PONERSE A DISPOSICIÓN DEL CESIONARIO [REGLAMENTO (CEE) N° 2454/93, ARTICULO 298],
 - SÆRLIGT ANVENDELSESFORMAL: SKAL STILLES TIL RADIGHED FOR ERHVERVEREN (FORORDNING (EØF) Nr. 2454/93, ARTIKEL 298),
 - BESONDERE VERWENDUNG: WAREN SIND DEM ÜBERNEHMER ZUR VERFÜGUNG ZU STELLEN (ARTIKEL 298 DER VERORDNUNG (EWG) Nr. 2454/93),
 - ΕΙΔΙΚΟΣ ΠΡΟΟΡΙΣΜΟΣ: ΕΜΠ ΟΡΕΥΜΑΤΑ Ρ ΟΥ Ρ ΡΕΡ ΕΙ ΝΑ ΤΕΡ ΟΥΝ ΣΤΗ ΔΙΑΡ ΕΣΗ ΤΟΥ ΕΚΔΟΧΕΑ [KANONISMOS (EOK) αριθ. 2454/93, ΑΡΘΡΟ 298],
 - END-USE: GOODS TO BE PLACED AT THE DISPOSAL OF THE TRANSFEREE (REGULATION (EEC) No 2454/93, ARTICLE 298),
 - DESTINATION PARTICULIÈRE: MARCHANDISES À METTRE À LA DISPOSITION DU CESSIONNAIRE [RÈGLEMENT (CEE) N° 2454/93, ARTICLE 298]
 - DESTINAZIONE PARTICOLARE,: MERCI DA METTERE A DISPOSIZIONE DEL CESIONARIO [REGOLAMENTO (CEE) N. 2454/93, ARTICOLO 298],
 - BIJZONDERE BESTEMMING: GOEDEREN TER BESCHIKKING TE STELLEN VAN DE CESSIONARIS (VERORDENING (EEG) Nr. 2454/93, ARTIKEL 298),
 - DESTINO ESPECIAL: MERCADORIAS A PÔR À DISPOSICÃO DO CESSIONÁRIO [REGULAMENTO (CEE) N.º 2454/93, ARTIGO 298º]
 - TIETTY KÄYTTÖTARKOITUS: SIIRON-SAAJAN, KÄYTTÖÖN ASETETTAVIA TAVAROTTA (ASETUS (ETY)No 2454/93, 298 ARTIKLA)/SÄRSKILT ÄNDAMAL: VARORNA SKALL STÄLLAS TILL MOTTAGARENS FÖRFOGANDE (ARTIKEL 298/FÖRORDNING (EEG) Nr 2454/93),
 - SÄRSKILT ÄNDAMAL: VARORNA SKALL STÄLLAS TILL MOTTAGARENS FÖRFOGANDE (ARTIKEL 298/FÖRORDNING (EEG) Nr 2454/93),
- nel riquadro 106,
 - a) qualora le merci abbiano subito una lavorazione o trasformazione dopo l'immissione in libera pratica, la designazione delle merci nello stato in cui si trovavano al momento della loro immissione in libera pratica e il codice della nomenclatura combinata afferente;
 - b) il numero di registrazione e la data della dichiarazione di immissione in libera pratica delle merci, nonché la denominazione e l'indirizzo del corrispondente ufficio doganale:
 - nel riquadro E, a tergo (“Riservato allo Stato membro di partenza”):
 - l'ufficio doganale competente per territorio dello Stato membro di destinazione;
 - la data di spedizione della merce.

3. Il cedente – speditore allega la prima copia alla contabilità di cui all'articolo 293, lettera b) e, prima che la spedizione della merce abbia luogo, trasmette la seconda e la terza copia all'ufficio doganale competente dello Stato membro di partenza, nelle condizioni da questo determinate. Inoltre, egli invia con la merce la quarta e quinta copia e l'originale al cessionario - destinatario. L'ufficio doganale predetto conserva la seconda copia e trasmette la terza all'ufficio doganale competente dello Stato membro di destinazione.

4. Appena ricevuta la merce, il cessionario - destinatario la registra nella contabilità di cui all'articolo 293, lettera b), cui allega l'originale e trasmette immediatamente la quarta copia, nelle condizioni da questo determinate, all'ufficio doganale competente dello Stato membro di destinazione, indicandovi la data di arrivo. In caso di eccedenze, mancanze, sostituzioni o di altre irregolarità, egli avverte immediatamente detto ufficio. Inoltre, egli rinvia la quinta copia al cedente - speditore.

5. A decorrere dalla data indicata al paragrafo 4, gli obblighi risultanti dal presente capitolo passano dal cedente - speditore al cessionario - destinatario. Fino a quel momento, tali obblighi incombono al cedente - speditore.

6. Le merci spedite secondo la procedura stabilita dal presente articolo non sono presentate né all'ufficio di partenza né all'ufficio di destinazione.

7. Il presente articolo si applica anche alle merci che circolano tra due punti situati nella Comunità attraversando il territorio di paesi dell'EFTA e che, in uno di questi paesi, sono oggetto di rispedizione.

8. L'autorità doganale dello Stato membro di partenza e dello Stato membro di destinazione effettuano controlli intermittenti rispettivamente presso il cedente - speditore e il cessionario - destinatario. Questi sono tenuti a prestare la loro assistenza a tal fine e a fornire le informazioni richieste.

Articolo 299

1. In deroga alle disposizioni dell'articolo 298, per il trasporto di materiali realizzato a fini di manutenzione o riparazione di aeromobili o nell'ambito di accordi di scambi concernenti tali materiali ovvero per necessità proprie, da compagnie aeree che effettuano trasporti internazionali, non è necessario compilare l'esemplare di controllo T5.

In tal caso il trasporto viene effettuato, sulla base della lettera di trasporto aereo o del documento equivalente, alle condizioni di cui all'articolo 298, paragrafo 6.

2. La lettera di trasporto aereo o il documento equivalente deve recare almeno le indicazioni seguenti:

- a) denominazione della compagnia aerea speditrice;
- b) denominazione dell'aeroporto di partenza;
- c) denominazione della compagnia aerea destinataria;
- d) denominazione dell'aeroporto di destinazione;
- e) designazione dei materiali;
- f) numero dei pezzi.

Le indicazioni di cui al comma precedente possono essere fatte anche in codice o richiamandosi ad un documento allegato.

3. La lettura trasporto aereo o il documento equivalente deve recare sulla parte anteriore, in stampatello, una delle seguenti diciture:

- DESTINO ESPECIAL,
- SÆRLIGT ANVENDELSIFORMÅL,
- BESONDERE VERWENDUNG,
- EIDIKOS PROOISMOS,
- END – USE,

- DESTINATION PARTICULIÈRE,
- DESTINAZIONE PARTICOLARE,
- BIJZONDERE BESTEMMING,
- DESTINO ESPECIAL,
- TIETTY KÄYTTÖTARKOITUS/SÄRSKILT ANDAMAL,
- SÄRSKILT ÄNDAMAL.

4. In ciascun Stato membro ogni compagnia aerea speditrice o destinataria dei materiali di cui al paragrafo 1 tiene a disposizioni dell'autorità doganale competente, a fini di controllo, la contabilità di cui all'articolo 293, lettera b)

5 La compagnia aerea speditrice conserva nella sua contabilità un esemplare della lettera di trasporto aereo o del documento equivalente e, alle condizioni da determinare dall'autorità doganale dello Stato membro in cui ha sede la compagnia aerea speditrice, tiene a disposizione dell'ufficio doganale competente un altro esemplare.

La compagnia aerea destinataria conserva nella sua contabilità un esemplare della lettera di trasporto aereo o del documento equivalente e consegna all'ufficio doganale competente alle condizioni da determinare dall'autorità doganale dello Stato membro di destinazione, un altro esemplare.

6. I materiali intatti e gli esemplari della lettera di trasporto aereo o del documento equivalente devono essere consegnati alla compagnia aerea destinataria nei luoghi autorizzati dall'autorità doganale dello Stato membro in cui ha sede tale compagnia. Inoltre, questi materiali devono essere iscritti nella contabilità di cui all'articolo 293, lettera b).

La consegna dei materiali, degli esemplari della lettera di trasporto aereo o del documento equivalente come pure l'iscrizione di cui al comma precedente devono essere effettuati, al più tardi, entro cinque giorni dalla data di partenza dell'aereo che trasporta tali materiali. ~

7. Gli obblighi risultanti dal presente articolo passano dalla compagnia aerea speditrice alla compagnia aerea destinataria nel momento in cui i materiali intatti e gli esemplari della lettera di trasporto aereo o del documento equivalente sono consegnati a quest'ultima.

Articolo 300

Le cessioni di merci all'interno di uno stesso Stato membro devono essere notificate alle autorità doganali. La forma, il termine e le altre condizioni della notificazione sono fissate da dette autorità. Nella notificazione si deve indicare chiaramente la data di cessione delle merci.

A decorrere da tale data, il cessionario assume, in ordine alle merci oggetto della cessione, gli obblighi che risultano dalla presente sezione.

Articolo 301

1. Su richiesta del titolare dell'autorizzazione rilasciata conformemente all'articolo 291, l'autorità doganale approva, alle condizioni da essa determinate, i luoghi – qui di seguito denominati “basi operative a terra” – nei quali le merci di cui all'allegato 40/2, sezione B, possono essere depositate o sottoposte ad operazioni di qualsiasi natura.

2. Fatte salve le disposizioni dell'articolo 298, il movimento delle merci di cui al paragrafo 1 tra:

- a) la base operativa a terra e le piattaforme situate sia all'interno che all'esterno delle acque territoriali e viceversa;
- b) eventualmente, la base operativa a terra e il luogo d'imbarco dei prodotti destinati alle piattaforme, nonché il luogo di sbarco dalle piattaforme e la base operativa a terra;
- c) il luogo d'imbarco e le piattaforme situate sia all'interno che all'esterno delle acque territoriali quando le merci sono imbarcate a destinazione delle piattaforme senza passare dalla base operativa a terra e viceversa;

d) le piattaforme da di loro, indipendentemente dal fatto che siano situate all'interno o all'esterno delle acque territoriali, è assoggettato alla sola formalità di un'iscrizione appropriata nella contabilità di cui all'articolo 293, lettera b).

Articolo 302

1. L'utilizzazione della merce per una destinazione diversa da quella prescritta per il trattamento tariffario favorevole di cui all'articolo 291 è ammessa dall'autorità doganale solo se il titolare dell'autorizzazione dimostra, con soddisfazione della stessa autorità, che la merce non ha potuto ricevere la destinazione particolare prescritta per ragioni inerenti a lui stesso ovvero alla merce in causa.

2. In deroga alle disposizioni del paragrafo 1, quando trattasi di prodotti figuranti negli allegati 40/1 e 40/2, l'utilizzazione della merce per una destinazione diversa da quella prevista per il trattamento tariffario favorevole è ammessa dall'autorità doganale quando, a suo avviso, sia giustificata da motivi economici.

3. Il beneficio della disposizione di cui ai paragrafi precedenti è subordinato al pagamento, da parte del titolare dell'autorizzazione, dell'importo dei dazi all'importazione stabilito conformemente 208 del codice.

Articolo 303

1. L'esportazione della merce fuori del territorio doganale della Comunità o la sua distruzione sotto controllo doganale è ammessa dall'autorità doganale solo se il titolare dell'autorizzazione dimostra, con soddisfazione della stessa autorità, che la merce non ha potuto ricevere la destinazione particolare prescritta per ragioni inerenti a lui stesso ovvero alla merce in causa.

Quando è ammessa l'esportazione della merce fuori del territorio doganale della Comunità, detta merce è considerata non comunitaria fin dall'accettazione della dichiarazione di esportazione.

Quando trattasi di prodotti agricoli, il riquadro 44 del documento unico deve recare una delle seguenti diciture, in stampatello:

– DESTINO ESPECIAL: MERCANCIAS PREVISTAS PARA LA EXPORTACIÓN [REGLAMENTO (CEE) N° 2454/93, ARTÍCULO 303]: APLICACION DE LOS MONTANTES COMPENSATORIOS MONETARIOS Y RESTITUCIONES AGRARIAS EXCLUIDA,

– SÆRLIGT ANVENDELSESFØRMÅL: VARER BESTEMT TIL UDFØRSEL I (FORORDNING (EØF) Nr. 2454/93, ARTIKEL 303): ANVENDELSE AF MONETÆRE UDLIGNINGSBELØB OG LANDBRUGSRESTITUTIONER ER UDELUKKET,

– BESONDERE VERWENDUNG: ZUR AUSFUHR VORGESEHENE WAREN (ARTIKEL 303 DER VERORDNUNG (EWG) Nr. 2454/93): ANWENDUNG DER WÄHRUNGS AUSGLEICHSBETRÄGE UND LANDWIRTSCHAFTLICHEN AUSFUHRERSTATTUNGEN AUSGESCHLOSSEN,

– ΕΙΔΙΚΟΣ ΠΡΟΟΡΙΣΜΟΣ: ΕΜΠΟΡΕΥΜΑΤΑ ΠΟΥ ΠΡΟΟΡΙΖΟΝΤΑΙ ΓΙΑ ΕΞΑΓΩΓΗ [ΚΑΝΟΝΙΣΜΟΣ (ΕΟΚ) αριθ. 2454/93 ΑΡΘΡΟ 303]: ΑΠΟΚΛΙΕΤΑΙ Η ΕΦ ΑΠΟΜΟΧ ΤΩΝ ΝΟΜΙΣΜΑΤΙΚΩΝ ΕΙΣΩΤΙΚΩΝ ΠΟΣΩΝ ΚΑΙ ΤΩΝ ΓΕΩΡΓΙΚΩΝ ΕΠΙΣΤΡΟΦΩΝ,

– END-USE: GOODS DESTINED FOR EXPORTATION (REGULATION (EEC) No 2454/93, ARTICLE 303). MONETARY COMPENSATORY AMOUNTS AND AGRICULTURAL REFUNDS NOT APPLICABLE,

– DESTINATION PARTICULIÈRE: MARCHANDISES PREVUES POUR L'EXPORTATION [RÈGLEMENT (CEE) N° 2454/93, ARTICLE 303]: APPLICATION DES MONTANTS COMPENSATOIRES MONÉTAIRES ET RESTITUTIONS AGRICOLES EXCLUE,

– DESTINAZIONE PARTICOLARE: MERCI PREVISTE PER L'ESPORTAZIONE [REGOLAMENTO (CEE) N. 2454/93, ARTICOLO 303]: APPLICAZIONE DEI MONTANTI COMPENSATORI MONETARI E RESTITUZIONI AGRICOLE ESCLUSE,

- BIJZONDERE BESTEMMING: VOOR UITVOER BESTEMDE GOEDEREN (VERORDENING (EEG) Nr. 2454/93, ARTIKEL 303), TOEKENNING VAN MONETAIRE COMPENSERENDE BEDRAGEN EN LANDBOUWRESTITUTIES UITGESLOTEN,
- DESTINO ESPECIAL: MERCADORIAS PREVISTAS PARA A EXPORTAÇÃO [REGULAMENTO (CEE) N.º 2454/93, ARTIGO 303º] APLICAÇÃO DOS MONTANTES COMPENSATÓRIOS MONETÁRIOS E RESTITUIÇÕES AGRÍCOLAS EXCLUÍDA,
- TIETTY KÄYTTÖTARKOITUS: VIETÄVIKSI TARKOITETTUJA TAVAROTTA (ASETUS (ETY) No 2454/93, 303 ARTIKLA: EI SOVELLETA VALUUTTOJEN TASAUSMAKSUA EIKÄ MAATALOUSTUKEA)/ SÄRSKILT ÄNDAMÅL: VAROR AVSEDDA FÖR EXPORT (ARTIKEL 303/FÖRORDNING (EEG) Nr 2454/93, MONETÄRA UTJÄMNINGSBELOPP OCH JORDBRUKSBIDRAG UTESLUTNA),
- SÄRSKILT ÄNDAMÅL: VAROR AVSEDDA FÖR EXPORT (ARTIKEL 303/FÖRORDNING (EEG) Nr 2454/93 MONETÄRA UTJÄMNINGSBELOPP OCH JORDBRUKSBIDRAG UTESLUTNA).

2. In deroga alle disposizioni del paragrafo 1, quando trattasi di merci figuranti negli allegati 40/1 e 40/2, l'esportazione della merce fuori del territorio doganale della Comunità è ammessa dall'autorità doganale quando sia giustificata da motivi economici.

3. Le disposizioni del paragrafo 1 non si applicano alle merci stoccate in miscugli di cui all'articolo 296, paragrafo 3, sempreché l'insieme del miscuglio non sia esportato o distrutto.

Articolo 304

1. Qualsiasi merce destinata ad un'utilizzazione particolare per la quale il dazio all'importazione applicabile a motivo di tale destinazione non sia inferiore a quello applicabile, a prescindere da detta destinazione, va classificata nella sottovoce della nomenclatura combinata che contempla la destinazione particolare, senza che vengano applicate le disposizioni della presente sezione.

. Le disposizioni della presente sezione non si applicano alle merci figuranti nell'allegato 41.

Sezione 2

Cavalli destinati alla macellazione

Articolo 305

1. L'immissione in libera pratica dei cavalli destinati alla macellazione di cui alla sottovoce 0101 19 10 della nomenclatura combinata è subordinata alla condizione che:

a) sia fornita una garanzia che copra l'importo dell'obbligazione doganale che potrebbe nascere conformemente all'articolo 208 del codice, e

b) ogni cavallo sia identificato al momento dell'immissione in libera pratica, e con soddisfazione dell'ufficio doganale, da un marchio chiaramente leggibile risultante dall'asportazione del pelo sulla spalla sinistra effettuato con le forbici o altrimenti e contenente la lettera X indicante che il cavallo è destinato alla macellazione, come pure un numero che permetta d'individuare il cavallo dal momento dell'immissione in libera pratica fino al momento della sua macellazione.

2. I dati relativi al marchio sono indicati nella dichiarazione di immissione in libera pratica dei cavalli in causa. Copia di tale dichiarazione, che accompagna i cavalli, deve pervenire all'autorità di cui all'articolo 308, paragrafo 1.

3. Gli obblighi del dichiarante sono quelli di cui all'articolo 293.

Articolo 306

1. Dopo lo svincolo per l'immissione in libera pratica i cavalli devono essere trasportati direttamente, su mezzi di trasporto debitamente sigillati dall'autorità competente, fatte salve le disposizioni nazionali relative alla rottura e alla sostituzione, in caso di necessità, dei suggelli, in un mattatoio riconosciuto dall'autorità doganale ed esservi macellati.
2. All'arrivo al mattatoio la rimozione dei suggelli dai mezzi di trasporto e lo scarico dei cavalli devono essere effettuati in presenza dell'autorità competente.
3. Le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 non si applicano quando il servizio doganale che ha concesso lo svincolo è presente nel mattatoio, purché i cavalli siano presi immediatamente in carico dall'autorità di cui all'articolo 308, paragrafo 1. Inoltre, quando il servizio doganale che ha concesso lo svincolo si trova nelle immediate vicinanze del mattatoio, l'autorità doganale può sostituire la piombatura con misure di sorveglianza atte ad assicurare il trasporto diretto dei cavalli fino al mattatoio e la loro presa in carico da parte dell'autorità di cui all'articolo 308, paragrafo 1.

Articolo 307

All'arrivo al mattatoio, se il cavallo non può essere identificato o se le disposizioni dell'articolo 306 non sono state rispettate, l'autorità competente informa immediatamente il servizio doganale competente che prende le misure del caso.

Articolo 308

1. La prova della macellazione dei cavalli deve essere fornita o con un certificato rilasciato dall'autorità abilitata a tal fine o con un'attestazione apposta dalla predetta autorità sulla copia della dichiarazione di cui all'articolo 305, paragrafo 2, da cui risulti che i cavalli macellati sono quelli che hanno formato oggetto della dichiarazione di immissione in libera pratica.
2. Entro trenta giorni dall'accettazione della dichiarazione d'immissione in libera pratica dei cavalli la prova della loro macellazione deve essere fatta al servizio doganale in cui è stata depositata la dichiarazione, o direttamente o a cura dell'autorità di cui al paragrafo 1 o per il tramite del dichiarante, secondo quanto stabilito dallo Stato membro in causa.

CAPITOLO 3

Gestione delle misure tariffarie

Sezione 1

Gestione dei contingenti tariffari da utilizzare secondo l'ordine cronologico delle date di accettazione delle dichiarazioni

Articolo 308 bis

1. Salvo altrimenti disposto, i contingenti tariffari aperti mediante una misura comunitaria vengono gestiti secondo l'ordine cronologico delle date di accettazione delle dichiarazioni di immissione in libera pratica.
2. Quando una dichiarazione di immissione in libera pratica, accompagnata da una richiesta valida del dichiarante al fine di beneficiare di un contingente tariffario, è accettata, lo Stato membro interessato preleva dal contingente tariffario, tramite la Commissione, la quantità necessaria.
3. Gli Stati membri presentano una richiesta di prelievo solo in presenza delle condizioni di cui all'articolo 256, paragrafi 2 e 3.
4. Salvo il disposto del paragrafo 8, le attribuzioni vengono concesse dalla Commissione in base alla data di accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica, ed entro i limiti consentiti dalla disponibilità del contingente tariffario. L'ordine di precedenza è determinato in base all'ordine cronologico di tali date.

5. Gli Stati membri comunicano senza indugio alla Commissione tutte le richieste di prelievo valide. Tali comunicazioni comprendono la data di cui al paragrafo 4, e le quantità esatte richieste nella dichiarazione doganale interessata.
6. Ai fini dei paragrafi 4 e 5, qualora l'atto comunitario di apertura del contingente tariffario non vi abbia provveduto, la Commissione definisce i numeri d'ordine.
7. Qualora le quantità da prelevare da un contingente tariffario superino la quantità disponibile, l'attribuzione si effettua proporzionalmente alle quantità richieste.
8. Ai fini del presente articolo, l'accettazione di una dichiarazione da parte delle autorità doganali nei giorni 1, 2 o 3 gennaio si considera avvenuta il 3 gennaio. Se uno di tali giorni è un sabato o una domenica, l'accettazione si considera avvenuta il 4 gennaio.
9. All'apertura di un nuovo contingente tariffario, la Commissione non concede prelievi prima dell'undicesimo giorno lavorativo successivo alla data di pubblicazione dell'atto che ha istituito il contingente tariffario.
10. Gli Stati membri restituiscono immediatamente alla Commissione le parti di prelievo non utilizzate. Tuttavia, qualora dopo il primo mese successivo al termine del periodo di validità del contingente tariffario interessato venga scoperto un prelievo erroneo corrispondente a un'obbligazione doganale pari o inferiore a 10 ECU, gli Stati membri non eseguono la restituzione.
11. Se le autorità doganali invalidano una dichiarazione di immissione in libera pratica concernente merci oggetto di una domanda di utilizzazione di un contingente tariffario, l'intera domanda è annullata in relazione a tali merci. Gli Stati membri interessati restituiscono immediatamente alla Commissione tutte le quantità prelevate, in relazione a tali merci, dal contingente tariffario.
12. I dati concernenti i prelievi richiesti da un singolo Stato membro sono trattati dalla Commissione e dagli altri Stati membri in modo riservato.

Articolo 308 ter

1. La Commissione procede ad una ripartizione delle quantità richieste una volta al giorno, tutti i giorni lavorativi ad eccezione:
 - dei giorni festivi per le istituzioni comunitarie a Bruxelles, o
 - in circostanze eccezionali, di qualsiasi altro giorno, a condizione che le autorità competenti degli Stati membri ne siano state preventivamente informate.
2. Salvo il disposto dell'articolo 308 bis, paragrafo 8, l'attribuzione delle quantità tiene conto di tutte le domande insoddisfatte concernenti dichiarazioni di immissione in libera pratica accettate fino all'antivigilia, tale giorno incluso, e comunicate alla Commissione.

Articolo 308 quater

1. Un contingente tariffario si considera dopo la prima attribuzione come non critico qualora:
 - un contingente tariffario per gli stessi prodotti, originari degli stessi paesi, aperto nel corso di ognuno degli ultimi due anni per un periodo minimo di sei mesi, non sia stato esaurito prima dell'ultimo giorno lavorativo del settimo mese del periodo contingente in detti due anni; e
 - il volume iniziale del nuovo contingente tariffario non sia inferiore a ciascuno di quelli degli ultimi due anni.
2. Esaurito il 75 % del volume iniziale di un contingente tariffario non critico, oppure a discrezione delle autorità competenti, tale contingente tariffario si considera critico.

Sezione 2

Sorveglianza delle importazioni preferenziali

Articolo 308 quinquies

1. Quando vi sia motivo di procedere alla sorveglianza comunitaria di importazioni preferenziali, gli Stati membri trasmettono alla Commissione una volta al mese o, su domanda della Commissione, con maggiore frequenza, dati dettagliati sulle quantità di prodotti immessi in libera circolazione con il beneficio di regimi tariffari preferenziali nel corso dei mesi precedenti.
2. I resoconti di sorveglianza emananti dagli Stati membri contengono le quantità totali immesse in libera pratica dal primo giorno del periodo interessato con il beneficio di regimi tariffari preferenziali.
3. Gli Stati membri trasmettono alla Commissione i loro resoconti mensili di sorveglianza entro il quindicesimo giorno del mese successivo alla conclusione del periodo oggetto del resoconto.
4. Le informazioni comunicate dai singoli Stati membri sono trattate in modo riservato.

TITOLO II TRANSITO

CAPITOLO 1

Disposizioni di carattere generale

Articolo 309

Ai fini del presente titolo si intende per:

a) mezzo di trasporto: in particolare,

– qualsiasi veicolo stradale, rimorchio, semirimorchio,

– qualsiasi carrozza o vagone ferroviario,

- qualsiasi battello o nave,

– qualsiasi aeromobile,

– qualsiasi contenitore a norma dell'articolo 670, lettera g);

b) ufficio di partenza:

l'ufficio doganale nel quale ha inizio l'operazione di transito comunitario;

c) ufficio di :passaggio:

– l'ufficio doganale di uscita dal territorio doganale della Comunità quando la spedizione lascia tale territorio durante l'operazione di transito comunitario effettuata attraversando la frontiera tra uno Stato membro e un paese terzo;

– l'ufficio doganale di entrata nel territorio doganale della Comunità quando le merci hanno attraversato il territorio di un paese terzo durante l'operazione di transito comunitario;

d) ufficio di destinazione:

l'ufficio doganale nel quale le merci vincolate al regime di transito comunitario devono essere ripresentate per porre termine all'operazione di transito comunitario;

e) ufficio di garanzia:

l'ufficio doganale nel quale è costituita una garanzia globale o forfettaria.

f) paesi dell'EFTA

i paesi dell'EFTA o qualsiasi paese che ha aderito alla convenzione del 20 maggio 1987, relativa ad un regime comune di transito. ⁽¹⁾

CAPITOLO 2

Campo d'applicazione

Articolo 310

1. Circolano in regime di transito comunitario esterno, conformemente all'articolo.91, paragrafo 1, lettera b) del codice, le merci comunitarie:

– oggetto delle formalità doganali di esportazione ai fini della concessione di restituzioni all'esportazione in paesi terzi nell'ambito della politica agraria comune,

oppure

– in relazione alle quali il rimborso o lo sgravio dei dazi all'importazione è subordinato alla condizione che siano riesportate fuori del territorio doganale della Comunità o introdotte in un deposito doganale, vincolate ad un regime doganale diverso dalla libera pratica o collocate in una zona franca o in un deposito franco,

oppure

- immesse in libera pratica nell'ambito del regime di perfezionamento attivo, sistema del rimborso, in vista della loro successiva esportazione sotto forma di prodotti compensatori e destinate ad essere oggetto di domanda di rimborso, conformemente all'articolo 128, del codice,

oppure

– soggette al regime dei prelievi e delle tasse all'esportazione, e che sono state oggetto di formalità doganali all'esportazione in paesi terzi nell'ambito della politica agraria comune,

oppure

– provenienti dalle scorte di intervento e soggette a misure di controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione, e che sono state oggetto di formalità doganali all'esportazione in paesi terzi nell'ambito della politica agraria comune.

2. Le merci di cui al paragrafo 1 che non abbiano lasciato il territorio doganale della Comunità sono considerate merci comunitarie, sempre che venga comprovato l'annullamento della dichiarazione di esportazione e delle formalità doganali inerenti alle misure comunitarie che avevano reso necessarie la loro uscita dal predetto territorio doganale e, all'occorrenza, degli effetti di tali formalità.

Articolo 311

Fatto salvo l'articolo 310, paragrafo 1, circolano in regime di transito comunitario interno le merci comunitarie che:

a) sono spedite da un punto all'altro del territorio doganale della Comunità attraverso il territorio di uno o più paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA),

per le merci di cui al primo comma, lettera a), trasportate esclusivamente via mare o per via aerea, il regime di transito comunitario interno non è obbligatorio.

c) spedite:

– da una parte del territorio doganale della Comunità in cui si applicano le disposizioni della direttiva 77/388/CEE del Consiglio in un'altra parte del territorio doganale della Comunità in cui le succitate disposizioni non sono applicabili,

– da una parte del territorio doganale della Comunità in cui non si applicano le disposizioni della direttiva 77/388/CEE del Consiglio in un'altra parte del territorio doganale della Comunità in cui le succitate disposizioni sono applicabili,

– da una parte del territorio doganale della Comunità in cui le disposizioni della direttiva 77/388/CEE del Consiglio non sono applicabili in un'altra parte del territorio doganale della Comunità in cui le succitate disposizioni non sono applicabili.

Articolo 312

Il trasporto da un punto all'altro del territorio doganale della Comunità, attraversando il territorio di un paese terzo che non sia un paese dell'EFTA, di merci cui è applicabile il transito comunitario può essere effettuato, in regime di transito comunitario, a condizione che l'attraversamento di tale paese terzo venga effettuato in base ad un titolo di trasporto unico emesso in uno Stato membro; in tal caso, l'effetto di tale regime è sospeso nel territorio del paese terzo.

CAPITOLO 3

POSIZIONE DOGANALE DELLE MERCI

Sezione 1

Disposizioni generali

Articolo 313

1. Salvo il disposto dell'articolo 180 del codice e del paragrafo 2 del presente articolo, tutte le merci che si trovano sul territorio doganale della Comunità sono considerate merci comunitarie, tranne quando si accerti che non hanno posizione comunitaria.

2. Non sono considerate merci comunitarie, salvo che la loro posizione comunitaria venga debitamente accertata conformemente agli articoli da 314 a 323:

- a) le merci introdotte nel territorio doganale della Comunità, di cui all'articolo 37 del codice;
- b) le merci che si trovano in custodia temporanea oppure in una zona franca o in un deposito franco;
- c) le merci vincolate ad un regime sospensivo.

In deroga al primo comma, lettera a), e in conformità dell'articolo 38, paragrafo 5 del codice, sono considerate merci comunitarie, tranne quando si accerti che non hanno posizione comunitaria, le merci introdotte nel territorio doganale della Comunità:

- per via aerea, imbarcate o trasbordate in un aeroporto della Comunità, e destinate a un aeroporto situato sul territorio doganale della Comunità, purché il trasporto venga effettuato con un documento di trasporto unico rilasciato in uno Stato membro,

oppure

via mare qualora siano trasportate tra porti situati all'interno del territorio doganale della Comunità, mediante un servizio di linea regolare, autorizzato secondo gli articoli 313 bis e 313 ter.

Articolo 313 bis

1. Un servizio di linea è un servizio regolare eseguito da navi che trasportino merci soltanto tra porti situati nel territorio doganale della Comunità e non possano provenire dall'esterno di tale territorio oppure da una zona franca di un porto situato nel territorio doganale della Comunità e neppure esservi destinate o farvi scalo.

2. Le autorità doganali competenti possono richiedere la presentazione di prove del rispetto delle disposizioni relative ai servizi di linea autorizzati.

Qualora le autorità doganali constatino che non sono state rispettate le disposizioni relative ai servizi di linea autorizzati, ne informano immediatamente tutte le autorità doganali interessate.

Articolo 313 ter

1. Su richiesta di una compagnia di navigazione marittima, le autorità doganali di uno Stato membro sul cui territorio la compagnia è stabilita o rappresentata, possono autorizzare, di concerto con le autorità doganali degli altri Stati membri interessati, l'istituzione di servizi di linea.

2. La domanda indica quanto segue:

- a) i porti interessati;
- b) il nome delle navi autorizzate ad effettuare il servizio di linea;
- c) qualsiasi altra informazione richiesta dalle autorità doganali, segnatamente gli orari del servizio di linea.

3. L'autorizzazione è concessa esclusivamente alle compagnie di navigazione marittima:

- a) stabilite o rappresentate nel territorio doganale della Comunità e che dispongono di una documentazione accessibile alle autorità doganali competenti;

- b) che non abbiano commesso infrazioni gravi o reiterate alla normativa doganale o tributaria;
 - c) che possono provare alle autorità competenti di effettuare un servizio di linea ai sensi dell'articolo 313 bis, paragrafo 1;
 - d) che si impegnino:
 - a non effettuare, nelle rotte per le quali è richiesta l'autorizzazione, scali in porti di paesi terzi o in zone franche di porti situati nel territorio doganale della Comunità, né trasbordi in alto mare, e
 - a tenere a bordo della nave il certificato di autorizzazione e presentarlo, su richiesta, alle autorità doganali competenti.
4. Le autorità doganali dello Stato membro che ricevono una domanda (in prosieguo: "le autorità richiedenti") ne informano senza indugio le autorità doganali degli altri Stati membri nel cui territorio sono situati i porti interessati dal servizio regolare (in prosieguo: "le autorità interpellate")
- Le autorità interpellate accusano ricevuta della domanda.
- Entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della domanda, le autorità interpellate notificano l'assenso o il rifiuto. Il rifiuto deve essere motivato. In assenza di risposta, le autorità richiedenti rilasciano l'autorizzazione, che sarà accettata dagli altri Stati membri interessati.
- Le autorità richiedenti rilasciano il certificato di autorizzazione in uno o più esemplari, secondo il caso, conformemente al modello che figura all'allegato 42 bis e ne informano le autorità interpellate degli altri Stati membri interessati. Ciascun certificato di autorizzazione viene contraddistinto da un numero di serie. Tale numero è lo stesso per ogni esemplare.
5. Il rilascio dell'autorizzazione rende obbligatorio per la compagnia di navigazione l'esercizio del servizio di linea. La soppressione o la modificazione delle caratteristiche del servizio di linea autorizzato viene comunicata alle autorità richiedenti.
6. La autorità richiedenti comunicano alle autorità interpellate degli altri Stati membri interessati la revoca o la soppressione del servizio regolare. Le autorità richiedenti comunicano alle autorità interpellate degli altri Stati membri interessati la modificazione del servizio di linea, secondo la procedura di cui al paragrafo 4.
7. Qualora una nave di cui all'articolo 313 bis, paragrafo 1 sia costretta, per caso fortuito o forza maggiore, ad eseguire un trasbordo in alto mare o a sostare temporaneamente nel porto di un paese terzo o nella zona franca di un porto situato nel territorio doganale della Comunità, la compagnia di navigazione ne informa senza indugio le autorità doganali dei porti successivi del servizio di linea.

Articolo 314

1. Qualora le merci non siano considerate comunitarie ai sensi dell'articolo 313, la loro posizione comunitaria può essere accertata conformemente al paragrafo 2 soltanto quando:
- a) vengano trasportate da un altro Stato membro senza attraversamento del territorio di un paese terzo, oppure
 - b) vengano trasportate da un altro Stato membro attraverso il territorio di un paese terzo con un documento di trasporto unico rilasciato in uno Stato membro, oppure
 - c) vengano trasbordate in un paese terzo su di un mezzo di trasporto diverso da quello a bordo del quale erano state caricate inizialmente, e sia stato rilasciato un nuovo documento di trasporto, purchè una copia dell'originale del documento di trasporto rilasciato per il trasporto delle merci dello Stato membro di partenza allo Stato membro destinazione venga allegata al nuovo documento di trasporto. Le autorità doganali dell'ufficio di destinazione effettuano controlli a posteriori, nell'ambito della cooperazione amministrativa tra Stati membri, per verificare l'esattezza delle informazioni riportate sulla copia del documento di trasporto originale.
2. La posizione comunitaria delle merci viene comprovata:
- a) da uno dei documenti previsti agli articoli da 315 a 318, oppure

- b) secondo le modalità di cui agli articoli da 319 a 323, oppure
- c) dal documento di accompagnamento di cui al regolamento (CEE) n. 2719/92 della Commissione ⁽²⁾ oppure
- d) dal documento di cui all'articolo 816, che attesta la posizione comunitaria delle merci, oppure
- f) dall'esemplare di controllo T5 di cui all'articolo 843.

3. I documenti o le modalità di cui al paragrafo 2 non possono essere utilizzati per le merci nei confronti delle quali sono stata espletate le formalità di esportazione o vincolate al regime di perfezionamento attivo, sistema di rimborso.

4. Quando i documenti o le modalità di cui al paragrafo 2 sono utilizzati per le merci comunitarie provviste di imballaggi senza posizione comunitaria, il documento attestante la posizione comunitaria delle merci reca una delle seguenti indicazioni:

- envases N
- N – emballager
- N – Umschließungen
- Suskeuasias N
- N packaging
- emballages N
- imballaggi N
- N – verpakkingsmiddelen
- embalagens N
- N pakkaus
- N förpackning.

Articolo 315

1. Quando la prova della posizione comunitaria è fornita mediante presentazione di un documento T2L, questo viene compilato in conformità dei paragrafi da 2 a 7.

1. bis. La prova della posizione comunitaria delle merci destinate a una parte del territorio doganale comunitario in cui non si applica la direttiva 77/388/CEE o da questa provenienti, viene fornita presentando un documento T2LF.

I paragrafi da 2 a 7 del presente articolo e gli articoli da 316 a 324 si applicano mutatis mutandis.

2. Il documento T2L è redatto su un formulario conforme all'esemplare n. 4 o all'esemplare n. 4/5 del modello di formulario di cui agli allegati 31 e 32.

Se del caso, tale formulario viene completato da uno o più formulari conformi all'esemplare n. 4 o all'esemplare n. 4/5 del modello di formulario di cui agli allegati 33 e 34.

Qualora gli Stati membri non autorizzino l'uso dei formulari complementari nel caso di ricorso ad un sistema informatizzato di elaborazione delle dichiarazioni per l'edizione delle medesime, il formulario è completato da uno o più formulari conformi all'esemplare n. 4 o all'esemplare n. 4/5 del modello di formulario di cui agli allegati 31 e 32.

3. L'interessato appone la sigla "T2L" nella sottocasella destra della casella n. 1 del formulario e la sigla "T2L bis" nella sottocasella destra della casella n. 1 del o dei formulari complementari utilizzati.

4. Quando debba essere redatto un documento T2L per una spedizione non riferita ad un solo tipo di merce, le indicazioni relative alle merci in causa possono essere apposte su una o più distinte di carico ai sensi degli articoli da 341, paragrafo 2, a 344, paragrafo 2, in luogo di essere annotate nelle caselle n. 31 “Colli e designazione delle merci”, 32 “Articolo n.”, 35 “Massa lorda (kg)”, 33 “Codice delle merci”, 38 “Massa netta (kg)” o 44 “Menzioni speciali/Documenti presentati/Certificati e autorizzazioni” del formulario utilizzato per la redazione del documento T2L.

Quando ci si avvalga di distinte di carico, le relative caselle del formulario utilizzato per la redazione del documento T2L vanno sbarrate.

5. Nella parte superiore del riquadro di cui all’articolo 342, lettora b) viene apposta la sigla “T2L”; nella parte inferiore del medesimo viene apposto il visto dell’autorità doganale previsto dall’articolo 316, paragrafo 2, lettera b).

La colonna “Paese di spedizione/esportazione” figurante nella distinta di carico non va compilata.

6. La distinta di carico è presentata in un numero di esemplari pari a quello del documento T2L al quale si riferisce.

7. Quando ad un documento T2L sono allegate più distinte di carico, queste devono recare un numero d’ordine dato dall’interessato; il numero delle distinte di carico allegate viene indicato nella casella n. 4 “Distinte di carico” del formulario utilizzato per la redazione del documento T2L.

Articolo 316

1. Fatto salvo l’articolo 394, il documento T2L è redatto in un unico esemplare.

2. Il documento T2L e, se del caso, il o i documenti T2L bis sono vistati, a richiesta dell’interessato, dall’autorità doganale dello Stato membro di partenza. Il visto reca le seguenti menzioni da indicare, per quanto possibile, nella casella C (ufficio di partenza) di detti documenti:

a) per il documento T2L, il nome e il timbro dell’ufficio di partenza, la firma del funzionario competente, la data del visto ed un numero di registrazione ovvero il numero della dichiarazione di spedizione qualora questa sia necessaria;

b) per il documento T2L bis, il numero indicato nel documento T2L. Questo numero è apposto o a mezzo di un timbro con il nome dell’ufficio di partenza, o a mano. In quest’ultimo caso deve essere accompagnato dal timbro ufficiale di detto ufficio..

Tali documenti sono consegnati all’interessato una volta espletate le formalità relative alla spedizione delle merci verso lo Stato membro di destinazione.

Articolo 317

1. La prova della posizione comunitaria delle merci è fornita, alle condizioni qui di seguito indicate, mediante presentazione della fattura o del documento di trasporto relativo a dette merci.

2. La fattura o il documento di trasporto di cui al paragrafo 1 deve indicare almeno il nome e l’indirizzo del dichiarante, il numero, la natura, le marche e i numeri dei colli, la designazione delle merci, nonché la massa lorda in chilogrammi e, all’occorrenza, i numeri dei contenitori.

Il dichiarante appone sul predetto documento, in modo visibile, la sigla “T2L” seguita dalla propria firma manoscritta.

3. La fattura o il documento di trasporto debitamente compilato e firmato dal dichiarante è vistato, a richiesta di questi, dall’autorità doganale dello Stato membro di partenza. Il visto reca il nome e il timbro dell’ufficio di partenza, la firma del funzionario competente, la data del visto e il numero di registrazione o il numero della dichiarazione di spedizione o di esportazione, se una tale dichiarazione è necessaria.

4. Se il valore globale delle merci comunitarie comprese nella fattura o nel documento di trasporto compilato e firmato secondo il paragrafo 2 del presente articolo o conformemente all'articolo 224, non supera 10 000 ECU, il dichiarante è esentato dal sottoporre il documento o la fattura al visto dell'autorità doganale dello Stato membro di partenza.

In tal caso la fattura o il documento di trasporto deve contenere, oltre alle indicazioni di cui al paragrafo 2, l'indicazione dell'ufficio di partenza.

5. Il presente articolo si applica soltanto quando la fattura o il documento di trasporto riguardi merci comunitarie.

Articolo 317 bis

1. La prova della posizione comunitaria delle merci è fornita, alle condizioni qui di seguito indicate, mediante presentazione del manifesto della compagnia di navigazione marittima relativo a tali merci.

2. Il manifesto contiene almeno le indicazioni seguenti:

- a) nome e indirizzo completi della compagnia di navigazione,
- b) identità della nave,
- c) luogo e data di carico delle merci,
- d) luogo di scarico delle merci,

Inoltre, per ciascuna spedizione, il manifesto contiene quanto segue:

- a) un riferimento alla polizza di carico o a qualsiasi altro documento commerciale,
- b) quantità, natura, marche e numero dei colli,
- c) designazione delle merci,
- d) massa lorda in chilogrammi,
- e) all'occorrenza, i numeri dei contenitori,
- f) e i seguenti indicatori della posizione delle merci:
 - “C” per le spedizioni di merci dichiarate come merci comunitarie,
 - “F” per le spedizioni di merci destinate ad una parte del territorio doganale della Comunità nella quale non si applica la direttiva 77/388/CEE o da essa provenienti,
 - “N” per qualsiasi altro tipo di spedizione.

3. Il manifesto, debitamente compilato e firmato dalla compagnia di navigazione, è vistato, su richiesta di quest'ultima, dall'autorità doganale dello Stato membro di partenza. Il visto reca il nome e il timbro dell'ufficio di partenza, la firma del funzionario competente e la propria data.

Articolo 318

Quando il documento utilizzato per comprovare il carattere comunitario delle merci è rilasciato a posteriori, esso reca, in rosso, una delle seguenti diciture:

- Expedido a posteriori,
- Udstedt efterfølgende,
- Nachträglich ausgestellt,
- EkdoJen ek twm usterwn,
- Issued retroactively,
- Délivré a posteriori,
- Rilasciato a posteriori,
- Achteraf afgegeven,
- Emitido a posteriori,

- annettu jälkiäteen/utfärdat i efterhand,
- utfärdat i efterhand.

Articolo 319

1: Quando le merci sono trasportate con un carnet TIR o un carnet ATA, il dichiarante può comprovare il carattere comunitario delle merci, fatto salvo l'articolo 314, paragrafo 2, apponendo in modo visibile nella casella riservata alla designazione delle merci la sigla T2L seguita dalla sua firma su tutti i fogli pertinenti del carnet utilizzato, prima che questo venga presentato per il visto all'ufficio di partenza. La sigla T2L apposta sui fogli deve essere autenticata con timbro dell'ufficio di partenza accompagnato dalla firma del funzionario competente.

2. Nei carnet TIR o ATA relativi nel contempo a merci comunitarie e non comunitarie le due categorie di merci devono essere indicate separatamente e la sigla T2L deve essere apposta in modo da riferirsi chiaramente alle sole merci comunitarie.

Articolo 320

Quando debba essere accertato il carattere comunitario di un veicolo stradale a motore immatricolato in uno Stato membro, il veicolo è considerato comunitario:

- a) a condizione che sia munito di targa e del documento d'immatricolazione e le caratteristiche della sua immatricolazione, risultanti dal relativo documento e, eventualmente dalla targa, comprovino in modo sicuro il carattere comunitario del veicolo;
- b) negli altri casi, secondo le modalità di cui agli articoli da 315 a 323.

Articolo 321

Quando debba essere accertato il carattere comunitario di un vagone di merci appartenente ad un'azienda ferroviaria di uno Stato membro, il vagone è considerato comunitario:

- a) a condizione che il numero di codice e il marchio di proprietà (sigla) su di esso apposti ne dimostrino in modo certo il carattere comunitario;
- b) negli altri casi, su presentazione di uno dei documenti di cui agli articoli da 315 a 318.

Articolo 322

1. Quando debba essere accertato il carattere comunitario degli imballaggi utilizzati per il trasporto di merci nell'ambito degli scambi intracomunitari, i quali siano riconoscibili come appartenenti ad una persona residente in uno Stato membro e, previo impiego, siano rispediti vuoti da un altro Stato membro, tali imballaggi sono considerati comunitari:

- a) a condizione che siano dichiarati come merci comunitarie e nessun dubbio sussista circa la veridicità di tale dichiarazione;
- b) negli altri casi, secondo le modalità di cui agli articoli da 315 a 323.

2. La semplificazione di cui al paragrafo 1 è ammessa per recipienti, imballaggi, palette e altri materiali similari, esclusi i contenitori ai sensi dell'articolo 670.

Articolo 323

Quando debba essere accertato il carattere comunitario delle merci al seguito dei viaggiatori o contenute nei loro bagagli, tali merci, purchè non destinate a fini commerciali, sono considerate comunitarie:

- a) quando siano dichiarate come merci comunitarie e nessun dubbio sussista circa la veridicità di tale dichiarazione;
- b) negli altri casi, secondo le modalità di cui agli articoli da 315 a 322.

Articolo 323 bis

1. Quando, conformemente all'articolo 91, paragrafo 2, lettera f) del codice, il trasporto di merci non comunitarie da un punto all'altro del territorio doganale della Comunità sia effettuato a mezzo posta (compresi i pacchi postali), l'autorità doganale dello Stato membro di spedizione appongono o fanno apporre sugli imballaggi e sui documenti di accompagnamento l'etichetta conforme al modello che figura nell'allegato 42.

2. Quando il trasporto di merci comunitarie destinate ad una parte del territorio doganale della Comunità nella quale non si applica la direttiva 77/388/CEE o da essa provenienti, sia effettuato a mezzo posta (compresi i pacchi postali) l'autorità doganale dello Stato membro di spedizione appone o fa apporre sugli imballaggi e sui documenti di accompagnamento l'etichetta conforme al modello che figura nell'allegato 42 ter.

Articolo 324

Le amministrazioni doganali degli Stati membri si prestano mutua assistenza nel controllo dell'autenticità e dell'esattezza dei documenti, nonché della regolarità delle modalità seguite per comprovare il carattere comunitario delle merci secondo le disposizioni del presente capitolo.

Sezione 2

Disposizioni particolari relative ai prodotti della pesca marittima e agli altri prodotti estratti dal mare mediante navi

Articolo 325

1. Ai fini della presente sezione si intende:

a) navi da pesca comunitaria: la nave immatricolata e registrata nella parte del territorio di uno Stato membro appartenente al territorio doganale della Comunità e battente bandiera di uno Stato membro, che effettua la cattura dei prodotti della pesca marittima e, eventualmente, il loro trattamento a bordo;

b) nave officina comunitaria; la nave immatricolata o registrata nella parte del territorio di uno Stato membro appartenente al territorio doganale della Comunità e battente bandiera di uno Stato membro, che non effettua la cattura ma che effettua il trattamento a bordo dei prodotti della pesca marittima.

2. Un formulario T2M redatto conformemente alle disposizioni degli articoli da 327 a 337, viene presentato come prova del carattere comunitario:

a) dei prodotti della pesca marittima catturati al di fuori delle acque territoriali di un paese o territorio non appartenente al territorio doganale della Comunità da parte di una nave da pesca comunitaria e,

b) delle merci ottenute da detti prodotti a bordo di tale nave o di nave officina comunitaria, nella cui fabbricazione, eventualmente, sono entrati altri prodotti aventi tale carattere,

che sono provvisti, eventualmente, di imballaggi aventi tale carattere, e che sono destinati a essere introdotti nel territorio doganale della Comunità secondo il disposto dell'articolo 326.

3. La prova del carattere comunitario dei prodotti della pesca marittima e degli altri prodotti catturati o estratti dal mare, fuori delle acque territoriali di un paese o di un territorio non appartenente al territorio doganale della Comunità, da navi battenti bandiera di uno Stato membro e immatricolate o registrate nella parte del territorio di uno Stato membro appartenente al territorio doganale della Comunità, o di detti prodotti estratti o catturati nelle acque del territorio doganale della Comunità da parte di navi di un paese terzo, viene esibita mediante il libro di bordo o mediante qualsiasi mezzo che attesti tale carattere.

Articolo 326

1. Il formulario T2M viene presentato per i prodotti e le merci di cui all'articolo 325, paragrafo 2 che sono trasportati direttamente a destinazione del territorio doganale della Comunità;

a) dalla nave da pesca comunitaria che ha effettuato la cattura e, eventualmente, il trattamento di detti prodotti, o

b) da un'altra nave da pesca comunitaria o dalla nave officina comunitaria che ha effettuato il trattamento di detti prodotti trasbordati dalla nave di cui alla lettera a), o

c) da qualsiasi altra nave sulla quale: sono stati trasbordati detti prodotti e merci dalle navi di cui alle lettere a) e b) senza procedere ad alcun mutamento, o .

d) da un mezzo di trasporto provvisto di un titolo di trasporto unico, rilasciato nel paese o territorio non appartenente al territorio doganale della Comunità in cui detti prodotti e merci non sono stati sbarcati dalle navi di cui alle lettere a), b) e c).

Dopo tale presentazione il formulario T2M non può più essere utilizzato come prova del carattere comunitario dei prodotti e delle merci da esso accompagnati.

2. Le autorità doganali responsabili del porto dove i prodotti o le merci sono scaricati dalla nave di cui al paragrafo 1, lettera a), possono non applicare il paragrafo quando non sussista alcun dubbio sull'origine di detti prodotti o merci, in assenza dei presupposti di applicazione dell'articolo 8, paragrafo 1, del regolamento (CEE) n. 2847/93 del Consiglio.

Articolo 327

1. Il formulario sul quale è redatto il documento T2M deve essere conforme al modello figurante nell'allegato 43.

2. Per l'originale del formulario T2M deve essere utilizzata una carta non contenente pasta meccanica, collata per scritture e pesante almeno 55 g/m². Essa deve avere sulle due facciate un fondo arabescato color verde che faccia apparire qualsiasi falsificazione compiuta con mezzi meccanici o chimici.

3. Il formato del formulario T2M è di 210 x 297 mm, salvo una tolleranza massima nel senso della lunghezza di 5 mm in meno o di 8 mm in più.

4. Il formulario T2M deve essere stampato in una delle lingue ufficiali della Comunità indicata dall'autorità competente dello Stato membro cui appartiene la nave da pesca.

5. I formulari T2M sono riuniti in blocchetti da dieci e ciascun formulario comporta un originale staccabile dal blocchetto ed una copia non staccabile ottenuta per ricalco. I blocchetti contengono, a pagina 2 della copertina, le note di cui all'allegato 44.

6. Ogni formulario T2M reca un numero di serie che lo contraddistingue e che è lo stesso per l'originale e per la copia.

7. Gli Stati membri possono riservarsi la stampa dei formulari T2M e la loro legatura in blocchetti oppure possono affidare tali compiti a tipografie da essi autorizzate. In quest'ultimo caso, gli estremi dell'autorizzazione devono essere riportati sulla prima pagina della copertina di ogni blocchetto, nonché sull'originale di ciascun formulario. Detta pagina e l'originale di ciascun formulario devono, inoltre, recare una menzione indicante il nome e l'indirizzo della tipografia o una sigla che ne consenta l'identificazione.

8. Il formulario T2M deve essere compilato in una delle lingue ufficiali della Comunità, sia a macchina, sia in modo leggibile a mano; in quest'ultimo caso deve essere compilato con inchiostro e in stampatello. Non deve contenere né cancellature né alterazioni. Le eventuali modifiche devono essere effettuate cancellando le indicazioni errate ed aggiungendo, se del caso, le nuove indicazioni. Ogni modifica deve essere approvata dalla persona che ha sottoscritto la dichiarazione che la contiene.

Articolo 328

Un blocchetto di formulari T2M è rilasciato, a richiesta dell'interessato, dall'ufficio doganale comunitario competente per la sorveglianza del porto d'esercizio della nave da pesca comunitaria destinatario del blocchetto stesso.

Si procede al rilascio unicamente quando l'interessato abbia compilato, nella lingua nella quale il formulario è stampato, i riquadri 1 e 2, e compilato e firmato la dichiarazione contenuta nel riquadro 3 di tutti gli originali e di tutte le copie dei formulari contenuti nel blocchetto. Al momento del rilascio del blocchetto, il suddetto ufficio compila il riquadro A di tutti gli esemplari originali e di tutte le copie di formulari che esso contiene.

Il blocchetto ha una validità di due anni dalla data del rilascio indicata alla pagina 2. della sua copertina. Inoltre, la validità di detti formulari è garantita dalla presenza nel riquadro A di tutti gli originali e di tutte le copie di un timbro dell'autorità competente. per la registrazione della nave da pesca comunitaria destinataria del blocchetto stesso.

Articolo 329

Il capitano della nave da pesca comunitaria compila il riquadro 4 e il riquadro 6 se vi è stato un trattamento a bordo dei prodotti pescati compila e firma la dichiarazione contenuta nel riquadro 9 dell'originale e della copia di uno dei formulari che compongono il blocchetto, ogniqualvolta:

- a) detti prodotti siano trasbordati su una delle navi di cui all'articolo 326, paragrafo 1, lettera b) che effettua il loro trattamento,
- b) detti prodotti o merci siano trasbordati su qualsiasi altra nave che li trasporta direttamente, senza alcun trattamento, in un porto del territorio doganale della Comunità o in un altro porto affinché siano in seguito spediti nel territorio doganale della Comunità,
- c) detti prodotti o merci siano sbarcati in un porto del territorio doganale della Comunità, salvo il disposto dell'articolo 326, paragrafo 2,
- d) detti prodotti o merci siano sbarcati in un altro porto per essere in seguito spediti nel territorio doganale della Comunità.

Il trattamento effettuato sui prodotti suindicati viene registrato nel libro di bordo.

Articolo 330

Il capitano della nave di cui all'articolo 326, paragrafo 1, lettera b), compila il riquadro 6, compila e firma la dichiarazione contenuta nel riquadro 11 dell'originale del formulario T2M ogniqualvolta le merci sono sbarcate in un porto del territorio doganale della Comunità o in un altro porto – per essere in seguito spedite nel territorio doganale della Comunità – o sono trasbordate su un'altra nave ai fini della medesima.

Il trattamento effettuato sui prodotti trasbordati viene registrato nel libro di bordo.

Articolo 331

All'atto del primo trasbordo dei prodotti e delle merci di cui all'articolo 329, lettera a) o b), viene compilato il riquadro 10 dell'originale e della copia del formulario T2M; in caso di un secondo trasbordo come previsto dall'articolo 330, viene compilato il riquadro 12 dell'originale del formulario T2M. La dichiarazione di trasbordo corrispondente viene firmata dai due capitani interessati e l'originale del formulario T2M è consegnato al capitano della nave sulla quale vengono trasbordati i prodotti o le merci. Ogni operazione di trasbordo è registrata nel libro di bordo di entrambe le navi.

Articolo 332

1. Qualora i prodotti e le merci ai quali si riferisce il formulario T2M siano stati trasportati in un paese o territorio non appartenente al territorio doganale della Comunità, detto formulario è valido soltanto se l'indicazione del suo riquadro 13 è compilata e vidimata dalle autorità doganali di tale paese o territorio.
2. Qualora alcuni lotti di prodotti o merci non siano stati avviati verso il territorio doganale della Comunità, saranno indicati nel riquadro "Osservazioni" del formulario T2M il nome, la natura, la massa lorda e la destinazione assegnata ai lotti di tali prodotti o merci.

Articolo 333

1. Qualora i prodotti e le merci ai quali si riferisce il formulario T2M siano stati trasportati in un paese o territorio non appartenente al territorio doganale della Comunità e siano destinati ad essere inoltrati verso il territorio doganale della Comunità in spedizioni parziali, per ciascuna spedizione, l'interessato o il suo rappresentante:

a) indica, nel riquadro "Osservazioni" del formulario T2M iniziale, il numero e la natura dei colli la massa lorda (kg), la destinazione assegnata alla spedizione nonché il numero dell'estratto di cui alla lettera b);

b) redige un "Estratto" T2M utilizzando a tal fine un formulario originale staccato dal blocchetto di formulari T2M rilasciato conformemente all'articolo 328.

Ciascun "Estratto" e la relativa copia che resta nel blocchetto T2M contengono un riferimento al formulario T2M iniziale di cui alla lettera a), nonché una delle seguenti diciture, in caratteri leggibili:

- Extracto
- Udskrift
- Auszug
- Apospasma
- Extract
- Extrait
- Estratto
- Uittreksel
- Extracto
- Ole
- Utdrag.

Il formulario "Estratto" T2M che accompagna la spedizione parziale verso il territorio doganale della Comunità indica nei riquadri 4, 5, 6, 7 e 8 la natura, il codice NC e la quantità dei prodotti o delle merci che formano oggetto di spedizione parziale. Inoltre, l'indicazione del riquadro 13 viene compilata e vidimata dalle autorità doganali del paese o territorio nel quale hanno sostato i prodotti o le merci.

2. Quando la totalità dei prodotti e delle merci oggetto del formulario T2M iniziale di cui al paragrafo 1. lettera a) sono stati spediti verso il territorio doganale della Comunità l'indicazione del riquadro 13 di detto formulario viene compilata e vidimata dalle autorità di cui al paragrafo 1. Il formulario viene quindi inviato all'ufficio doganale di cui all'articolo 328.

3. Qualora alcuni lotti di prodotti o di merci non siano avviati verso il territorio doganale della Comunità, il nome, la natura, la massa lorda e la destinazione. assegnata .a detti lotti vengono indicati nel riquadro "Osservazioni" del formulario T2M iniziale.

Articolo 334

Ogni formulario T2M, iniziale o “Estratto”, viene presentato all’ufficio doganale d’introduzione nel territorio doganale della Comunità dei prodotti e delle merci ai quali si riferisce. Ciononostante, nel caso in cui l’introduzione avvenga in regime di transito al di fuori di detto territorio, il formulario viene presentato all’ufficio doganale di destinazione di detto regime

Le autorità di detto ufficio possono chiederne la traduzione. Possono inoltre, per controllare l’esattezza delle diciture apposte sul formulario T2M esigere la presentazione di tutti i documenti appropriati e, all’occorrenza, dei documenti di bordo delle navi. Tale ufficio compila il riquadro C del formulario T2M e di una copia di quest’ultimo che sarà spedita all’ufficio doganale di cui all’articolo 328.

Articolo 335

In deroga agli articoli 332, 333 e 334, qualora i prodotti o le merci cui si riferisce il formulario T2M siano stati trasportati in un paese terzo che aderisce alla convenzione relativa ad un regime comune di transito e siano destinati ad essere inoltrati nel territorio doganale della Comunità con procedura “T2”. in una sola spedizione o in spedizioni parziali, nel riquadro “Osservazioni” del formulario T2M vengono indicati i riferimenti di tale procedura.

Qualora la totalità dei prodotti o delle merci oggetto del suddetto formulario T2M sia stata spedita nel territorio doganale della Comunità, il riquadro 13 del formulario viene compilato e vidimato dalle autorità doganali. Una copia del formulario già compilato viene trasmessa all’ufficio doganale di cui all’articolo 328.

Se del caso, si applicano le disposizioni dell’articolo 332, paragrafo 2.

Articolo 336

Il blocchetto dei formulari T2M viene presentato ad ogni richiesta delle autorità doganali.

Se, prima dell’utilizzazione della totalità dei formulari T2M, la nave alla quale il blocchetto di cui all’articolo 327 si riferisce cessa di soddisfare tutte le condizioni previste, o se tutti gli esemplari contenuti nel blocchetto sono stati utilizzati oppure se ne è scaduta la validità, il blocchetto viene immediatamente restituito all’ufficio doganale che lo ha rilasciato.

Articolo 337

L’articolo 324 si applica mutatis mutandis..

Gli articoli 338, 339 e 340 sono soppressi.

CAPITOLO 4

Transito comunitario esterno

Sezione 1

Procedura

Articolo 341

1. Qualsiasi merce, per circolare vincolata al regime di transito comunitario esterno, deve formare oggetto, alle condizioni fissate dalla presente sezione, di una dichiarazione T1. Per dichiarazione T1 s’intende una dichiarazione compilata su un formulario corrispondente ai modelli di cui agli allegati da 31 a 34 del codice ed utilizzata conformemente alle indicazioni di cui agli allegati 37 e 38.

2. Nel rispetto delle disposizioni degli articoli da 343 a 345 e 383 le distinte di carico conformi al modello di cui all'allegato 45 possono essere utilizzate come parti descrittive delle dichiarazioni di transito comunitario. Detto uso non pregiudica gli obblighi concernenti le formalità relative, secondo il caso, ai regimi di spedizione/esportazione o a qualsiasi regime nello Stato membro di destinazione, nonché quelli relativi ai formulari che vi si riferiscono.

Per distinta di carico si intende qualsiasi documento commerciale conforme alle disposizioni degli articoli da

342 a 345, 383 e da 386 a 388.

Articolo 342

le distinte di carico recano:

a) l'intestazione "distinta di carico";

b) un riquadro di 70 x 55 mm diviso in una parte superiore di 70 x 15 mm destinata a ricevere la sigla "T" seguita da una delle diciture di cui all'articolo 346, paragrafo 1, e in una parte inferiore di 70 x 40 mm destinata a ricevere le indicazioni di cui all'articolo 345, paragrafo 3;

c) nell'ordine seguente, delle colonne la cui intestazione è così redatta:

– numero d'ordine,

– marche, numeri, quantità e natura dei colli, designazione delle merci,

– paese di spedizione/esportazione,

– massa lorda in chilogrammi,

– spazio riservato all'amministrazione.

Gli interessati possono adattare alle loro necessità la larghezza di queste colonne. Tuttavia, la colonna intestata "Spazio riservato all'amministrazione" deve avere una larghezza minima di 30 mm. Gli interessati possono inoltre disporre liberamente degli spazi diversi da quelli previsti alle lettere a), b) e c).

Articolo 343

1. Può essere utilizzata come distinta di carico soltanto la faccia anteriore del formulario.

2. Ogni articolo indicato nella distinta di carico deve essere preceduto da un numero d'ordine.

3. Ogni articolo deve essere seguito, se del caso, dalle menzioni speciali previste dalla normativa comunitaria, in particolare in materia di politica agricola comune, dall'indicazione dei documenti presentati, dei certificati e delle autorizzazioni.

4. Immediatamente sotto l'ultima iscrizione deve essere tracciata una linea orizzontale e gli spazi non utilizzati devono essere sbarrati in modo da rendere impossibili ulteriori aggiunte.

Articolo 344

1. L'autorità doganale di ciascuno Stato membro può permettere l'uso come distinte di carico, ai sensi dell'articolo 341, paragrafo 2, di elenchi non integralmente conformi alle disposizioni degli articoli 341, paragrafo 2, secondo comma, e 342.

L'uso di tali elenchi può essere permesso solo:

a) se sono emessi da imprese le cui scritture contabili si basano su un sistema integrato di elaborazione elettronica od automatica dei dati;

b) se sono concepiti e compilati in modo da poter essere utilizzati senza difficoltà dalle autorità doganali;

c) se indicano, per ogni articolo, la quantità, la natura, le marche ed i numeri dei colli, la designazione delle merci, il paese di spedizione/esportazione e la massa lorda in chilogrammi.

2. Si può egualmente permettere l'uso come distinte di carico di cui al paragrafo 1 di elenchi descrittivi compilati ai fini dell'espletamento delle formalità di spedizione/esportazione, anche se emessi da imprese le cui scritture contabili non si basano su un sistema integrato di elaborazione elettronica od automatica dei dati.

3 L'autorità competente di ciascuno Stato membro può permettere che le imprese le cui scritture contabili siano basate su un sistema integrato di elaborazione elettronica o automatica dei dati e che, in virtù dei paragrafi 1 e 2, sono già autorizzate ad utilizzare un modello speciale di elenchi, utilizzino tali elenchi anche per le operazioni di transito comunitario relative ad un solo tipo di merce, sempre che questa agevolazione sia resa necessaria dai programmi informatici delle imprese interessate.

Articolo 345

1. Quando l'obbligato principale si avvalga della possibilità di utilizzare distinte di carico per una spedizione comprendente più specie di merci, le caselle n. 15 "Paese di spedizione/esportazione", 33 "Codice delle merci", 35 "Massa lorda (kg)", 38 "Massa netta (kg)" e, eventualmente, 44 "Menzioni speciali/Documents presentati/ Certificati ed autorizzazioni" del formulario utilizzato per il transito comunitario vanno sbarrate e la casella 31 "Colli e designazione delle merci" di detto formulario non va compilata per indicare le marche, i numeri, la quantità e la natura dei colli, nonché la designazione delle merci. Questo formulario non può essere completato da formulari complementari.

2. La distinta di carico è presentata nello stesso numero di esemplari del formulario utilizzato per il transito comunitario cui si riferisce.

3. All'atto della registrazione della dichiarazione, la distinta di carico è munita dello stesso numero di registrazione del formulario utilizzato per il transito comunitario cui si riferisce. Questo numero deve essere apposto o a mezzo di un timbro recante il nome dell'ufficio di partenza o a mano. In quest'ultimo caso è altresì necessario il timbro ufficiale di detto ufficio.

La firma di un funzionario dell'ufficio di partenza è facoltativa.

4. Quando ad un formulario utilizzato per il transito comunitario sono allegati più distinte di carico, queste devono recare un numero d'ordine attribuito dall'obbligato principale; il numero di distinte di carico allegate è indicato nella casella n. 4 "Distinte di carico" di detto formulario.

5. Una dichiarazione compilata su un formulario di documento amministrativo unico, recante nella sottocasella di destra della casella n. 1 la sigla "T1" o "T2" e completata da una o più distinte di carico, equivale, secondo il caso, alla dichiarazione di transito comunitario esterno o di transito comunitario interno di cui, rispettivamente, all'articolo 341, paragrafo 1 o all'articolo 381.

Articolo 346

1. Quando le merci circolano vincolate al regime di transito comunitario esterno, l'obbligato principale appone la sigla "T1" nella sottocasella di destra della casella n. 1 del formulario utilizzato. Quando vengano utilizzati formulari complementari, l'obbligato principale appone la sigla "T1 bis" nella sottocasella di destra della casella n. 1 dei formulari complementari utilizzati.

Qualora gli Stati membri non autorizzino l'uso dei formulari complementari in caso di ricorso ad un sistema informatizzato di elaborazione delle dichiarazioni per l'edizione delle medesime, il formulario di dichiarazione di transito comunitario deve essere completato da uno o più formulari i cui modelli figurano negli allegati 31 e 32. In questo caso la sigla "T1 bis" viene apposta nella sottocasella di destra della casella n. 1 di detti formulari.

2. La dichiarazione T1 è sottoscritta dall'obbligato principale ed è presentata, almeno in tre esemplari, all'ufficio di partenza.

3. Quando il regime di transito comunitario faccia seguito, nello Stato membro di partenza, ad un altro regime doganale, nella dichiarazione T1 è fatta menzione di detto regime o dei corrispondenti documenti doganali.

Articolo 347

1. Uno stesso mezzo di trasporto può essere utilizzato sia per il carico di merci in più uffici di partenza, sia per il loro scarico in più uffici di destinazione.

2. Su una stessa dichiarazione T1 possono figurare soltanto le merci caricate o che devono essere caricate su un solo mezzo di trasporto e destinate ad essere trasportate da uno stesso ufficio di partenza ad uno stesso ufficio di destinazione.

Per l'applicazione del primo comma sono considerati un solo mezzo di trasporto, a condizione che trasportino merci che devono formare oggetto di un'unica spedizione:

- a) un veicolo stradale accompagnato dal suo o dai suoi rimorchi o semirimorchi;
- b) un gruppo di carrozze o vagoni ferroviari;
- c) le navi componenti un unico convoglio;
- d) i container caricati su un mezzo di trasporto ai sensi del presente articolo.

Articolo 348

1 L'ufficio di partenza accetta e registra la dichiarazione T1, fissa il termine entro il quale le merci devono essere presentate all'ufficio di destinazione e prende le misure di identificazione ritenute necessarie.

1 – bis. Quando si applicano le disposizioni dell'articolo 362, o quando le autorità doganali lo considerano necessario, l'ufficio di partenza può prescrivere un percorso per la spedizione. Il percorso può essere modificato, unicamente su domanda dell'obbligato principale, dalle autorità doganali dello Stato membro nel quale la spedizione si trova durante il trasporto lungo il percorso prescritto. Le autorità doganali annotano i dettagli salienti sul documento T1 e ne informano senza indugio le autorità doganali dell'ufficio di partenza.

Gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie per lottare contro qualsiasi infrazione o irregolarità e per sanzionarle efficacemente.

1 – ter. Per causa di forza maggiore, il vettore può deviare dal percorso prescritto. La spedizione e il documento T1 vengono presentati senza indugio alle autorità doganali più vicine dello Stato membro in cui si trova la spedizione. Le autorità doganali informano con la massima sollecitudine l'ufficio di partenza della deviazione e annotano i dettagli salienti sul documento T1.

2. L'ufficio di partenza annota, il documento T1, conserva l'esemplare che gli è destinato e consegna gli altri esemplari all'obbligato principale o al suo rappresentante.

Articolo 349

1. L'identificazione delle merci è effettuata, di regola, mediante suggellamento.

2. il suggellamento è effettuato:

- a) per volume, quando il mezzo di trasporto è stato autorizzato in applicazione di altre disposizioni o riconosciuto idoneo da parte dell'ufficio di partenza;
- b) per collo, negli altri casi.

3. Possono essere considerati idonei ad essere suggellati per volume i mezzi di trasporto che: ‘

- a) possono essere suggellati in maniera semplice ed efficace,
- b) sono costruiti in modo da precludere la possibilità di estrazione o introduzione di merci, senza lasciare tracce visibili di effrazione o senza rottura dei suggelli’;
- c) non presentano spazi idonei all'occultamento di merci, e

d) i cui spazi riservati al carico sono facilmente accessibili per la visita dell'autorità doganale.

4. L'ufficio di partenza può rinunciare al suggellamento quando, tenuto conto di altre eventuali misure di identificazione, la descrizione delle merci nel documento T1 o nei documenti complementari ne permetta l'identificazione.

Articolo 350

1. Il trasporto delle merci è effettuato in base agli esemplari del documento T1 consegnati dall'ufficio di partenza all'obbligato principale o al suo rappresentante.

2. Gli esemplari del documento T1 sono esibiti ad ogni richiesta dell'autorità doganale.

Articolo 351

Ciascuno Stato membro comunica alla Commissione l'elenco e gli orari degli uffici doganali competenti per le operazioni di transito comunitario.

La Commissione comunica tali informazioni agli altri Stati membri.

Articolo 352

1 La spedizione e gli esemplari del documento T1 sono presentati ad ogni ufficio di passaggio

2 Il trasportatore consegna ad ogni ufficio di passaggio un avviso di passaggio redatto su un formulario conforme al modello figurante nell'allegato 46.

3. Gli uffici di passaggio non procedono alla visita delle merci, salvo in caso di sospette irregolarità che possono dare adito ad abusi.

4. Quando il trasporto è effettuato transitando per un ufficio di passaggio diverso da quello indicato nel documento T1, l'ufficio di passaggio effettivo trasmette immediatamente l'avviso di passaggio all'ufficio indicato in tale documento.

Articolo 353

Quando un carico o uno scarico ha luogo presso un'autorità doganale intermedia, gli esemplari del documento T1 consegnati dal o dagli uffici di partenza sono presentati a quest'ultima.

Articolo 354

1. Le merci indicate in un documento T1 possono essere trasbordate su altro mezzo di trasporto, sotto vigilanza dell'autorità doganale dello Stato membro sul cui territorio il trasbordo deve essere effettuato, senza che sia necessario rinnovare la dichiarazione. In tal caso l'autorità doganale annota il documento T1 in conformità.

2. L'autorità doganale può, alle condizioni da esse stabilite, autorizzare il trasbordo prescindendo dalla propria vigilanza. In tal caso, il trasportatore annota in conformità il documento T1 e informa, per ottenere il visto, l'autorità doganale dello Stato membro in cui è stato effettuato il trasbordo.

Articolo 355

1. In caso di rottura dei suggelli durante il trasporto per causa indipendente dalla volontà del trasportatore questi deve prontamente domandare la compilazione di un verbale di constatazione all'autorità doganale dello Stato membro in cui si trova il mezzo di trasporto. L'autorità doganale che interviene appone; se possibile, nuovi suggelli.

2. In caso di incidente che renda necessario il trasbordo su un altro mezzo di trasporto, si applicano le disposizioni dell'articolo 354.

3. In caso di pericolo imminente che renda necessario l'immediato scarico, parziale o totale, il trasportatore può agire di propria iniziativa. Egli ne fa menzione sul documento T1. In tal caso, si applicano le disposizioni del paragrafo 1.

4. Quando, a seguito di incidenti o di altri avvenimenti intervenuti durante il trasporto, il trasportatore non è in grado di rispettare il termine di cui all'articolo 348, deve darne comunicazione prontamente all'autorità doganale prevista al paragrafo 1. Tale autorità annota il documento T1 in conformità.

Articolo 356

1. Le merci e il documento T1 devono essere presentati all'ufficio di destinazione.

2. L'ufficio di destinazione annota gli esemplari del documento T1 in base ai risultati del controllo effettuato, rispedisce immediatamente un esemplare all'ufficio di partenza e conserva l'altro esemplare.

3 L'operazione di transito comunitario può avere termine in un ufficio diverso da quello previsto nel documento T1, Tale ufficio diventa, in tal caso, ufficio di destinazione.

3 bis. Quando le autorità doganali lo considerano necessario, o quando si applicano le disposizioni dell'articolo 362, l'ufficio di destinazione può essere cambiato, unicamente su domanda dell'obbligato principale, dalle autorità doganali dello Stato membro nel quale la spedizione si trova e con l'accordo dell'ufficio di partenza. Le autorità doganali informano l'ufficio di destinazione inizialmente previsto ed annotano i dettagli salienti sul documento T1.

4. Il termine stabilito dall'ufficio di partenza, entro il quale le merci devono essere ripresentate all'ufficio di destinazione, vincola le autorità doganali dei paesi il cui territorio venga attraversato nel corso dell'operazione di transito comunitario e non può essere da queste modificato.

5. Quando le merci vengono presentate all'ufficio di destinazione dopo la scadenza del termine prescritto dall'ufficio di partenza e qualora il mancato rispetto del termine sia dovuto a circostanze debitamente comprovate e accettate dall'ufficio di destinazione, non imputabili al trasportatore o all'obbligato principale, si considera che quest'ultimo abbia rispettato il termine prescritto.

Articolo 357

1. La persona che presenta all'ufficio di destinazione un documento di transito comunitario e la spedizione cui si riferisce, può, su richiesta, ottenere una ricevuta.

2. Il formulario su cui è redatta la ricevuta attestante la presentazione all'ufficio di destinazione di un documento di transito comunitario e della relativa spedizione deve essere conforme al modello figurante nell'allegato 47. Tuttavia, per quanto riguarda il documento di transito comunitario, la ricevuta può essere redatta sul modello figurante sul verso, in basso, dell'esemplare per il rinvio di detto documento.

3. La ricevuta deve essere previamente compilata dall'interessato. Essa può contenere altre indicazioni relative alla spedizione al di fuori dello spazio riservato all'ufficio di destinazione, ma la validità del visto di questo ufficio è limitata alle indicazioni figuranti in detto spazio.

Articolo 358

Ciascuno Stato membro ha la facoltà di designare uno o più organismi centrali cui i documenti devono essere inviati dagli uffici competenti dello Stato membro di destinazione. Gli Stati membri che hanno designato a tal fine detti organismi ne informano la Commissione precisando il tipo di documenti da rinviare. La Commissione ne dà notizia agli altri Stati membri.

Sezione 2 Garanzie

Sottosezione 1 Disposizioni di carattere generale

Articolo 359

1. La garanzia di cui all'articolo 94, paragrafo 1, del codice è valida in tutta la Comunità.
2. La garanzia può essere prestata globalmente, per diverse operazioni di transito comunitario, o isolatamente, per una sola operazione di transito comunitario.
3. Fatte salve le disposizioni dell'articolo 373, paragrafo 2, la garanzia consiste in una cauzione in solido da parte di qualsiasi terza persona fisica o giuridica che soddisfi alle condizioni di cui all'articolo 195 del codice.
4. L'atto costitutivo della garanzia, di cui al paragrafo 3, deve essere conforme al modello figurante:
 - nell'allegato 48, quando si tratti di una garanzia globale;
 - nell'allegato 49, quando si tratti di una garanzia isolata;
 - nell'allegato 50, quando si tratti di una garanzia forfettaria.
5. Quando le disposizioni legislative, regolamentari amministrative nazionali o gli usi lo esigano, ogni Stato ; membro può far sottoscrivere l'atto costitutivo della garanzia secondo una forma diversa, purché gli effetti siano identici a quelli dell'atto previsto dal modello.

Sottosezione 2 Garanzia globale

Articolo 360

1. Possono utilizzare la garanzia globale solamente i soggetti in possesso dei seguenti requisiti:
 - a) essere stabiliti nello Stato membro in cui la garanzia è prestata,
 - b) aver utilizzato regolarmente il regime di transito comunitario in qualità di obbligato principale o di spedizioniere nel corso dei sei mesi precedenti, ovvero essere riconosciuti dalle autorità doganali come soggetti la cui situazione finanziaria è sana e idonea a far fronte agli impegni assunti,
 - c) non avere commesso alcuna infrazione grave o reiterata dalla normativa doganale o fiscale.
2. La garanzia globale è costituita in un ufficio di garanzia.
3. L'ufficio di garanzia determina l'importo della garanzia, accetta l'impegno del fideiussore e concede un'autorizzazione preventiva che permette all'obbligato principale, nei limiti della garanzia, di svolgere qualsiasi operazione di transito comunitario qualunque sia l'ufficio di partenza.
4. A chiunque abbia ottenuto un'autorizzazione preventiva sono rilasciati, in conformità del disposto degli articoli da 363 a 366, uno o più certificati di garanzia, redatti su formulari conformi al modello figurante nell'allegato 51.
5. Ogni documento TI fa riferimento al certificato di garanzia.
6. L'ufficio di garanzia revoca l'autorizzazione preventiva della garanzia globale quando siano venuti meno i requisiti di cui al paragrafo 1

Articolo 361

1. L'importo della garanzia globale è fissato al 100% dei dazi e delle altre imposizioni esigibili, e comunque ad almeno 7 000 ecu, secondo le modalità previste dal paragrafo 4, ad eccezione dei casi di cui al paragrafo 2.

2. L'autorità doganale ha la facoltà di stabilire l'importo della garanzia globale almeno al 30 % dei dazi e delle altre imposizioni esigibili, e comunque ad almeno 7 000ecu, secondo le modalità previste dal paragrafo 4, a condizione che:

- nel corso del periodo di due anni l'operatore abbia regolarmente svolto operazioni di transito comunitario nel quadro del regime della garanzia globale,
- non sia venuto meno ai propri obblighi durante tale periodo,
- la garanzia ridotta copra almeno l'importo dell'obbligazione doganale
- i beni non siano compresi nell'elenco dell'allegato 52 e non siano esclusi dalla garanzia globale.

3. L'eccezione di cui al paragrafo 2 non si applica qualora non siano più soddisfatte le condizioni in esso indicate.

4. L'ufficio di garanzia procede, in relazione ad un periodo di una settimana, alla valutazione:

- a) delle spedizioni effettuate,
- b) dei dazi e delle altre imposizioni esigibili, tenuto conto dell'imposizione più elevata applicabile in uno dei paesi interessati.

La valutazione si fonda sulla documentazione commerciale e contabile dell'interessato concernente le merci trasportate nel corso dell'anno precedente; l'importo ottenuto viene in seguito diviso per 52.

Nel caso di richieste di avvalersi della garanzia globale, l'ufficio di garanzia procede, in collaborazione con l'interessato, ad una stima delle quantità, dei valori e delle imposizioni applicabili alle merci che saranno trasportate durante un periodo determinato, basandosi sui dati disponibili. Per estrapolazione, l'ufficio di garanzia determina il valore e la tassazione prevedibili delle merci che saranno trasportate nel periodo di una settimana.

5. L'ufficio di garanzia procede ad un esame annuale dell'importo della garanzia globale, in particolare in funzione delle informazioni ottenute presso gli uffici di partenza, e, se del caso, aggiorna tale importo.

Articolo 362

1. Su iniziativa della Commissione o su richiesta di uno Stato membro, il ricorso alla garanzia globale è vietato temporaneamente quando si intende coprire operazioni di transito comunitario esterno riguardanti merci oggetto di una decisione della Commissione, adottata in conformità della procedura del comitato, secondo la quale tali merci sono considerate esposte a rischio di frode più elevato

2. L'esclusione delle merci del sistema della garanzia globale ha una durata di dodici mesi, sempre che la Commissione non ne decida la conferma, secondo la procedura del comitato.

3. Periodicamente, e comunque almeno una volta all'anno, la Commissione decide, in conformità della procedura del comitato, se le misure prese a norma del paragrafo I devono essere conformate o soppresse.

Articolo 362 bis

Per le operazioni di transito comunitario esterno concernenti le merci di cui all'articolo 362, si applicano le seguenti disposizioni:

- a) nel documento T1 viene indicato il codice NC;
- b) tutti gli esemplari dei documenti T1 considerati recano una delle diciture seguenti in rosso, apposta trasversalmente sul formulario, della dimensione minima di 100 per 10 millimetri:
 - Articolo 362 del Regolamento (CEE) n° 2454/93,
 - Forordning (EØF) nr. 2454/93, artikel 362,
 - Artikel 362 der Verordnung (EWG) Nr.2454/93,

- Arġo 362 tou kannismou (EOK) ariġ 2454/93,
- Article 362 of Regulation (EEC) No 2454/93,
- Article 362 du règlement (CEE) n° 2454/93,
- Articolo 362 del regolamento (CEE) n. 2454/93,
- Artikel 362. Van Verordening (EEG) nr.2454/93,
- Artigo 362º do Regulamento (CEE) n° 2454/93,
- Asetuksen (ETY) N:o 2454/93 362 artikla,
- Förordning (EEG) nr 2454/93 artikel 362;

c) gli esemplari per il rinvio dei documenti T1 che recano tale dicitura devono essere rinviati all'ufficio di partenza non oltre il giorno lavorativo successivo a quello della presentazione della spedizione e del documento T1 all'ufficio di destinazione.

Articolo 363

1. Sul verso del certificato di garanzia l'obbligato principale designa sotto la sua responsabilità, all'atto del rilascio o in ogni caso durante il periodo di validità del certificato, le persone da lui abilitate a firmare a suo nome le dichiarazioni di transito comunitario. Ogni designazione reca l'indicazione del cognome, nome e facsimile della firma della persona abilitata. L'obbligato principale deve convalidare con la sua firma qualsiasi annotazione apposta dalla persona abilitata. L'obbligato principale ha la facoltà di sbarrare le caselle che non intende utilizzare.

2. L'obbligato principale può, in qualsiasi momento, revocare l'iscrizione del nome di una persona abilitata figurante sul verso del certificato.

Articolo 364

Ogni persona indicata sul verso di un certificato di garanzia presentato ad un ufficio di partenza è considerata il rappresentante abilitato dell'obbligato principale.

Articolo 365

Il periodo di validità del certificato di garanzia non può essere superiore a due anni. Questo periodo può tuttavia essere prorogato, una sola volta dall'ufficio di garanzia per un nuovo periodo non superiore a due anni.

Articolo 366

Nel caso di scioglimento del contratto di prestazione di garanzia, l'obbligato principale deve restituire immediatamente all'ufficio di garanzia tutti i certificati di garanzia ancora validi che gli sono stati rilasciati.

Gli Stati membri comunicano alla Commissione i certificati ancora validi che non sono stati restituiti. La Commissione informa di ciò gli altri Stati membri.

Sottosezione 3 Garanzia forfettaria

Articolo 367

1. Ciascuno Stato membro può accettare che il garante garantisca per ogni dichiarazione, con un solo atto e per un importo forfettario di 7 000 ecu, il pagamento dei dazi e delle altre imposizioni eventualmente esigibili in occasione di qualsiasi operazione di transito comunitario effettuata sotto la sua responsabilità, chiunque sia l'obbligato principale. Questa disposizione si applica fatto salvo l'articolo 368.

2. La garanzia forfettaria è costituita in un ufficio di garanzia.

Articolo 368

1. Eccettuati i casi di cui ai paragrafi 2 e 3, l'ufficio di partenza non può esigere una garanzia superiore all'importo forfettario di 7 000 ecu per ogni dichiarazione di transito comunitario, indipendentemente dall'importo dei dazi e delle altre imposizioni relative alle merci oggetto di una determinata dichiarazione.

2. Quando un determinato trasporto di merci presenti rischi aggravati imputabili a circostanze ad esso peculiari, l'ufficio di partenza che per tal motivo reputi insufficiente la garanzia di 7 000 ECU esige una garanzia superiore costituita da un multiplo di 7 000 ECU, affinché sia garantito il pagamento dei dazi e delle altre imposizioni per l'intera quantità di merci da spedire.

In particolare, si considera che un'operazione di trasporto presenta rischi maggiori se concerne merci alle quali si applicano le disposizioni in materia di garanzia globale di cui all'articolo 362.

3. Inoltre, per i trasporti di merci comprese nell'elenco di cui all'allegato 52, la garanzia forfettaria è aumentata quando la quantità della o delle merci trasportate superi la quantità corrispondente all'importo forfettario di 7 000 ecu.

In tal caso, l'importo forfettario è pari al multiplo di 7 000 ecu necessario a garantire la quantità delle merci da spedire.

4. Nei casi di cui ai paragrafi 2 e 3, l'obbligato principale deve consegnare all'ufficio di partenza il numero di certificati di garanzia forfettaria corrispondente al multiplo di 7 000 ecu richiesto.

Articolo 369

1. Quando la dichiarazione di transito comunitario comprenda altre merci, oltre a quelle menzionate nell'elenco di cui all'allegato 52, le disposizioni relative alla garanzia forfettaria si applicano come se le due categorie di merci fossero oggetto di dichiarazioni separate.

2. In deroga alle disposizioni del paragrafo 1, non si tiene conto della presenza di merci di una delle due categorie la cui quantità o valore sia relativamente modesto.

Articolo 370

1. L'accettazione dell'impegno del garante da parte dell'ufficio di garanzia comporta per il garante stesso l'autorizzazione a rilasciare, alle condizioni stabilite nell'atto costitutivo della garanzia, il certificato o i certificati di garanzia forfettaria richiesti a coloro che intendono effettuare, in qualità di obbligati principali e da un ufficio di partenza di loro scelta, un'operazione di transito comunitario.

2. Il formulario su cui viene compilato il certificato di garanzia forfettaria deve essere conforme al modello figurante nell'allegato 54. Tuttavia, le diciture figuranti sul verso di detto modello possono figurare sul recto nella parte superiore, prima dell'indicazione dell'organismo emittente, mentre le altre diciture restano invariate.

3. Il garante risponde per ogni certificato di garanzia forfettaria nei limiti di 7 000 ecu.

4. Fatte salve le disposizioni degli articoli 368 e 371, ogni certificato di garanzia forfettaria consente all'obbligato principale di effettuare un'operazione di transito comunitario. Il certificato consegnato all'ufficio di partenza viene da questo conservato.

Articolo 371

Il garante può rilasciare certificati di garanzia forfettaria:

- non validi per un'operazione di transito comunitario concernente merci figuranti nell'elenco di cui all'allegato 52, e
- utilizzabili nel numero massimo di sette certificati per mezzo di trasporto ai sensi dell'articolo 347, paragrafo 2, per merci diverse da quelle di cui al primo trattino.

A tal fine, il garante fa figurare, in diagonale, sul certificato o sui certificati di garanzia forfettaria che rilascia, in lettere maiuscole, una delle seguenti diciture:

- VALIDEZ LIMITADA; APLICACIÓN DEL ARTÍCULO 371 DEL REGLAMENTO (CEE) N° 2454/93,
- BEGRÆNSET GYLDIGHED—ARTIKEL 371, I FORORDNING (EØF) Nr. 2454/93,
- BESCHRÄNKTE GELTUNG — ARTIKEL 371 DER VERORDNUNG (EWG) Nr. 2454/93,
- PERIORISMENH ISCUS: EFARMOGH TOU ARQROU 371 TOU KANONISMOY (EOK) arIJ. 2454/93,
- LIMITED VALIDITY — APPLICATION OF ARTICLE 371 OF REGULATION (EEC) No 2454/93,
- VALIDITÉ LIMITÉE — APPLICATION DE L'ARTICLE 371 DU RÈGLEMENT (CEE) N° 2454/93,
- VALIDITÀ LIMITATA - APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 371 DEL REGOLAMENTO (CEE) N. 2454/93,
- BEPERKTE GELDIGHEID – TOEPASSING VAN ARTIKEL 371 VAN VERORDENING (EEG) Nr.2454/93,
- VALIDADE LIMITADA; APLICAÇÃO DO ARTIGO 371 DO REGULAMENTO (CEE) N° 2454/93,
- VOIMASSA RAJOITETUSTI: ASETUKSEN (ETY) N.º 2454/93 ARTIKLAA SOVELLETTU/ BEGRÄNSAD GILTIGHET – TILLÄMPNING AV ARTIKEL 371, FÖRORDNING (EEG) Nr 2454/93,
- BEGRÄNSAD GILTIGHET – TILLÄMPNING AV ARTIKEL 371, FÖRORDNING (EEG) Nr 2454/93

Articolo 372

Lo Stato membro da cui dipende l'ufficio di garanzia notifica, senza indugio, agli altri Stati membri lo scioglimento di un contratto di prestazione di garanzia.

Sottosezione 4 Garanzia isolata

Articolo 373

1. La garanzia prestata isolatamente per una sola operazione di transito comunitario è costituita presso l'ufficio di partenza. L'ufficio di partenza fissa l'importo della garanzia.
2. La garanzia prevista al paragrafo 1 può consistere in un deposito in contanti costituito presso l'ufficio di partenza. In questo caso viene rimborsata quando il documento T1 è appurato dall'ufficio di partenza.

Sottosezione 5 Disposizione comune alle sottosezioni da 1 a 4

Articolo 374

Oltre al caso di cui all'articolo 199, paragrafo 1, del codice, il garante è del pari liberato dalle sue obbligazioni alla scadenza di un periodo di dodici mesi dalla data registrazione della dichiarazione T1 qualora non sia stato avvisato dall'autorità doganale dello Stato membro di partenza del non appuramento del documento T1

Quando, entro il termine previsto dal comma precedente il garante è stato avvisato dall'autorità doganale del non appuramento del documento T1, occorre che gli venga anche notificato che è o potrà essere tenuto al pagamento delle somme di cui è responsabile nei confronti dell'operazione di transito comunitario in causa. Detta notifica deve pervenire al garante entro tre anni dalla data di registrazione della dichiarazione T1. In mancanza di tale notifica entro il suddetto termine, il garante è parimenti liberato dai suoi obblighi.

Sottosezione 6 **Esonero della garanzia**

Articolo 375

1. Ai fini della concessione dell'esonero dalla garanzia per le operazioni di transito comunitario, l'impegno che l'interessato è tenuto a sottoscrivere, conformemente all'articolo 95, paragrafo 2, lettera e), del codice deve essere redatto sul modello figurante nell'allegato 55.
2. Quando le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative nazionali o gli usi lo richiedano, ciascuno Stato membro può far sottoscrivere l'impegno dell'interessato in una forma diversa, sempreché esso abbia effetti identici a quelli dell'impegno previsto nel modello.

Articolo 376

1. L'esonero dalla garanzia non si applica, conformemente all'articolo 95, paragrafo 3, del codice, alle merci:
 - a) il cui valore globale sia superiore a 100 000 ecu per spedizione, oppure
 - b) che, in quanto merci che presentano rischi maggiori, figurano nell'elenco di cui all'allegato 52, quando la loro quantità superi la quantità indicata nella colonna 3.
2. L'esonero dalla garanzia non si applica qualora sia vietato avvalersi della garanzia globale conformemente all'articolo 362.

Articolo 377

1. In caso di applicazione dell'esonero dalla garanzia, nella corrispondente dichiarazione di transito T1 occorre far riferimento al certificato di cui all'articolo 95, paragrafo 4, del codice.
 2. Il formulario su cui è redatto il certificato di esonero dalla garanzia deve essere conforme al modello figurante nell'allegato 57.
 3. All'atto del rilascio del certificato o in ogni caso durante il periodo della sua validità l'obbligato principale designa sotto la sua responsabilità, sul verso del certificato di esonero dalla garanzia, le persone da lui autorizzate a firmare a suo nome le dichiarazioni di transito comunitario. Ogni designazione reca l'indicazione del cognome, nome e facsimile della firma della persona autorizzata. L'obbligato principale deve convalidare con la sua firma qualsiasi annotazione apposta dalla persona autorizzata. L'obbligato principale ha la facoltà di sbarrare le caselle che non intende utilizzare. L'obbligato principale può annullare, in qualsiasi momento, l'iscrizione del nome di una persona autorizzata fatta sul verso del certificato.
 4. Ogni persona indicata sul verso di un certificato di esonero dalla garanzia presentato ad un ufficio di partenza, è considerata il rappresentante abilitato dell'obbligato principale.
 5. Il periodo di validità del certificato di esonero dalla garanzia non può eccedere due anni. Questo periodo può tuttavia essere prorogato una sola volta dall'autorità che concede l'esonero per un nuovo periodo non superiore a due anni.
 6. In caso di revoca dell'esonero dalla garanzia, l'obbligato principale è tenuto a restituire senza indugio all'autorità che ha concesso l'esonero tutti i certificati rilasciatigli e ancora validi.
- Gli Stati membri comunicano alla Commissione gli elementi d'identificazione dei certificati ancora validi che non sono stati restituiti.

La Commissione ne informa gli altri Stati membri.

Sezione 3 **Irregolarità e prova della regolarità dell'operazione**

Articolo 378

1. Fatto salvo l'articolo 215 del codice, quando una spedizione non sia stata presentata all'ufficio di destinazione e non sia possibile stabilire il luogo dell'infrazione o dell'irregolarità, si considera che questa infrazione o irregolarità sia stata commessa:

- nello Stato membro da cui dipende l'ufficio di partenza, ovvero
- nello Stato membro da cui dipende l'ufficio di passaggio all'entrata nella Comunità a cui è stato consegnato un avviso di passaggio,

a meno che, entro il termine stabilito dall'articolo 379 paragrafo 2, non venga apportata la prova, con soddisfazione dell'autorità doganale, della regolarità dell'operazione di transito ovvero del luogo in cui l'infrazione o l'irregolarità è stata commessa.

2. Se, in mancanza di siffatta prova, si continua a ritenere detta infrazione o irregolarità commessa nello Stato membro di partenza, ovvero nello Stato membro di entrata di cui al primo comma, secondo trattino, i dazi e le altre imposizioni inerenti alle merci in questione vengono riscossi da tale Stato membro conformemente alle disposizioni comunitarie o nazionali.

3. Se prima della scadenza del termine di tre anni a decorrere dalla data di registrazione della dichiarazione T1 è possibile determinare lo Stato membro in cui la suddetta infrazione o irregolarità è stata commessa, tale Stato membro pro-cede, conformemente alle disposizioni comunitarie o nazionali, al recupero dei dazi e delle altre imposizioni (salvo gli importi già riscossi, conformemente al secondo comma, a titolo di risorse proprie della Comunità) inerenti alle merci in questione. In tal caso, non appena viene fornita la prova di tale recupero, i dazi e le altre imposizioni inizialmente riscossi (salvo quelli già riscossi a titolo di risorse proprie della Comunità) sono rimborsati.

4. La garanzia in base alla quale l'operazione di transito è stata effettuata sarà liberata soltanto alla fine del suddetto termine di tre anni o, eventualmente, dopo il pagamento dei dazi e delle altre imposizioni applicabili nello Stato membro in cui la suddetta infrazione o irregolarità è stata effettivamente commessa.

Gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie per lottare contro qualsiasi infrazione o irregolarità e per sanzionarle efficacemente.

Articolo 379

1. Quando una spedizione non sia stata presentata all'ufficio di destinazione e non possa accertarsi il luogo dell'infrazione o dell'irregolarità, l'ufficio di partenza ne dà notificazione all'obbligato principale quanto prima e al più tardi entro la fine dell'undicesimo mese successivo alla data di registrazione della dichiarazione di transito comunitario.

2. La notifica di cui al paragrafo 1 deve indicare, in particolare, il termine entro il quale può essere fornita all'ufficio di partenza la prova considerata sufficiente dall'autorità doganale, della regolarità dell'operazione di transito o del luogo in cui l'infrazione o l'irregolarità è stata effettivamente commessa. Il termine è di tre mesi dalla data della notificazione di cui al paragrafo 1. Se alla scadenza di tale termine la prova di cui sopra non è fornita, lo Stato membro competente procede alla riscossione dei dazi e delle altre imposizioni del caso. Qualora tale Stato membro non sia quello in cui si trova l'ufficio di partenza, quest'ultimo informa senza ritardo lo Stato membro competente.

Articolo 380

La prova della regolarità dell'operazione di transito, di cui all'articolo 378, paragrafo 1, viene fornita all'autorità doganale mediante:

a) la presentazione di un documento doganale o commerciale certificato dall'autorità doganale, attestante che le merci di cui trattasi sono state presentate all'ufficio di destinazione oppure, in caso di applicazione dell'articolo 406, al destinatario autorizzato; tale documento deve consentire l'identificazione di dette merci;

oppure

b) la presentazione di un documento doganale di vincolo a un regime doganale in un paese terzo o della relativa copia o fotocopia; detta copia o fotocopia deve essere certificata come conforme dall'organismo che ha vidimato il documento originale oppure dai servizi ufficiali del paese terzo interessato o dai servizi ufficiali di uno degli Stati membri; il documento deve consentire l'identificazione delle merci di cui trattasi

CAPITOLO 5

Transito comunitario interno

Articolo 381

1. Qualsiasi merce, per circolare vincolata al regime di transito comunitario interno, deve formare oggetto di una dichiarazione T2. Per dichiarazione T2 si intende una dichiarazione compilata su un formulario corrispondente al modello figurante negli allegati da 31 a 34, utilizzato conformemente alle indicazioni di cui all'allegato 37.

1. bis. Qualora merci di cui all'articolo 311, lettera c), formino oggetto di una dichiarazione T2, nella terza sottocasella della casella n. 1 del formulario corrispondente al modello che figura negli allegati da 31 a 34, accanto alla sigla "T2" viene apposta la sigla "F".

2. Le disposizioni del capitolo 4 sono applicabili, mutatis mutandis, al regime di transito comunitario interno.

CAPITOLO 6

Disposizioni comuni ai capitoli 4 e 5

Articolo 382

1. Per le spedizioni concernenti nel contempo merci che circolano vincolate al regime di transito comunitario esterno e merci che circolano vincolate al regime di transito comunitario interno, ad uno stesso formulario di dichiarazione di transito comunitario possono essere allegati documenti complementari corredati, rispettivamente, della sigla "T1 bis" o "T2 bis".

In tal caso, la sigla "T" è apposta nella sottocasella di destra della casella n. 1 di quest'ultimo formulario; lo spazio vuoto intorno alla sigla "T" viene sbarrato; inoltre, le caselle n. 32 "Articolo n.", 33 "Codice delle merci", 35 "Massa lorda (kg)", 38 "Massa netta (kg)" e 44 "Menzioni speciali /Documenti presentati/Certificati ed autorizzazioni" vengono sbarrate. Un riferimento ai numeri d'ordine dei documenti complementari recanti la sigla "T1 bis" o la sigla "T2 bis" è apposto nella casella 31 "Colli e designazione delle merci" del formulario di dichiarazione di transito comunitario utilizzato.

2. Nei casi in cui una delle sigle “T1”, “T1 bis”, o “T2”, “T2 bis” non sia stata apposta nella sottocasella di destra della casella n. 1 del formulario utilizzato o quando, nel caso di spedizioni concernenti nel contempo merci che circolano vincolate al regime di transito comunitario esterno e merci che circolano vincolate al regime di transito comunitario interno, le disposizioni del paragrafo 1 e dell’articolo 383 non siano state rispettate, le merci trasportate con tali documenti si considerano circolare vincolate al regime di transito comunitario esterno.

Tuttavia, per l’applicazione dei dazi all’esportazione o delle misure previste per l’esportazione nell’ambito della politica commerciale comune, tali merci si considerano circolare vincolate di transito comunitario interno.

Articolo 383

Per le spedizioni concernenti nel contempo merci che circolano vincolate al regime di transito comunitario esterno e merci che circolano vincolate al regime di transito comunitario interno, vanno compilate distinte di carico separate; queste possono essere allegate ad uno stesso formulario di dichiarazione di transito comunitario.

In tal caso, la sigla “T” è apposta nella sottocasella di destra della casella n. 1 di quest’ultimo formulario; lo spazio vuoto intorno a questa sigla va sbarrato; inoltre, le caselle n. 32 “Articolo n.”, 33 “Codice delle merci”, 35 “Massa lorda (kg)”, 38 “Massa netta (kg)” e, eventualmente, 44 “Menzioni speciali /Documenti presentati/ Certificati ed autorizzazioni” devono essere sbarrate. Il riferimento ai numeri d’ordine delle distinte di carico relative a ciascuna delle due categorie di merci va apposto nella casella n. 31 “Colli e designazione delle merci” del formulario utilizzato.

Articolo 384

Ove occorra, le autorità doganali degli Stati membri si comunicano reciprocamente le constatazioni, i documenti, i rapporti, i verbali e le informazioni relative ai trasporti effettuati in regime di transito comunitario, nonché alle irregolarità e alle infrazioni a tale regime.

Articolo 385

Le dichiarazioni e i documenti devono essere redatti in una delle lingue ufficiali della Comunità accettata dall’autorità doganale dello Stato membro di partenza. Queste disposizioni non si applicano ai certificati di garanzia forfettaria.

Ove necessario, l’autorità doganale di un altro Stato membro in cui le dichiarazioni e i documenti devono essere presentati può chiedere la traduzione di tale dichiarazione e tali documenti nella lingua ufficiale o in una delle lingue ufficiali di quest’ultimo.

Per quanto riguarda il certificato di garanzia la lingua da utilizzare è indicata dall’autorità doganale dello Stato membro da cui dipende l’ufficio di garanzia.

Per quanto riguarda il certificato di esonero dalla garanzia, la lingua da utilizzare è indicata dall’autorità doganale dello Stato membro in cui è concesso l’esonero dalla garanzia.

Articolo 386

1. Per i formulari delle distinte di carico, degli avvisi di passaggio e delle ricevute è utilizzata una carta collata per scritture del peso di almeno 40 g/m², la cui resistenza deve essere tale da non presentare, ad un uso normale, lacerazioni o sgualciture.

2. Per i formulari dei certificati di garanzia forfettaria è utilizzata una carta collata per scritture, non contenente pasta meccanica, del peso di almeno 55 g/m². Essa deve avere un fondo arabescato di colore rosso che faccia apparire qualsiasi falsificazione operata con mezzi meccanici o chimici.

3. Per i formulari del certificato di garanzia e del certificato di esonero dalla garanzia è utilizzata una carta non contenente pasta meccanica, del peso di almeno 100 g/m². Essa deve avere sulle due facciate un fondo arabescato che evidenzia qualsiasi falsificazione operata con mezzi meccanici o chimici. Tale fondo è:

- di colore verde per i certificati di garanzia, e
- di colore azzurro per i certificati di esonero dalla garanzia.

4. La carta di cui ai paragrafi 1, 2 e 3 è di colore bianco, salvo per quanto concerne le distinte di carico, di cui all'articolo 341, paragrafo 2, per le quali il colore della carta è a scelta degli interessati.

Articolo 387

Il formato dei formulari è di:

- a) 210 mm x 297 mm per le distinte di carico; è ammessa una tolleranza, nel senso della lunghezza, al massimo di 5 mm in meno e di 8 mm in più;
- b) 210 mm x 148 mm per gli avvisi di passaggio, i certificati di garanzia ed i certificati di esonero dalla garanzia;
- c) 148 mm x 105 mm per le ricevute e i certificati di garanzia forfettaria.

Articolo 388

1. I formulari del certificato di garanzia forfettaria devono essere corredati di una dicitura recante il nome e l'indirizzo del tipografo o di una sigla che ne consenta l'identificazione. Il certificato di garanzia forfettaria reca, inoltre, un numero d'ordine che lo contraddistingue.

2. Spetta agli Stati membri stampare o far stampare i formulari dei certificati di garanzia e dei certificati di esonero dalla garanzia. Ogni certificato deve recare un numero d'ordine che ne permetta l'identificazione.

3. I formulari del certificato di garanzia, del certificato di esonero dalla garanzia e dei certificati di garanzia forfettaria devono essere compilati a macchina o con un procedimento meccanografico o affine.

4. I formulari delle distinte di carico, dell'avviso di passaggio e della ricevuta possono essere compilati sia a macchina, sia con un procedimento meccanografico o affine, sia a mano, in modo leggibile; in quest'ultimo caso devono essere compilati con inchiostro e in stampatello.

5. I formulari non devono contenere cancellature o alterazioni. Le modifiche eventualmente apportate devono essere effettuate cancellando le indicazioni errate e aggiungendo, all'occorrenza, le indicazioni volute. Ogni modifica così operata deve essere approvata dall'autore e appositamente vistata dall'autorità doganale.

CAPITOLO 7

Misure di semplificazione

Sezione 1

Procedura semplificata per il rilascio del documento comprovante il carattere comunitario delle merci

Articolo 389

Salvo il disposto dell'articolo 317, paragrafo 4, l'autorità doganale di ciascuno Stato membro può autorizzare qualsiasi persona, denominata in prosieguo "speditore autorizzato", che possieda i requisiti di cui all'articolo 390 e intenda comprovare la posizione comunitaria delle merci con un documento T2L conformemente all'articolo 315, paragrafo 1 o con uno dei documenti di cui agli articoli 317 e 317 bis, in prosieguo denominati "documenti commerciali", ad utilizzare tali documenti senza doverli presentare, per il visto, all'autorità doganale dello Stato membro di partenza.

Articolo 390

1. L'autorizzazione di cui all'articolo 389 è concessa unicamente alle persone:
 - a) che effettuano frequenti spedizioni;
 - b) le cui scritture consentono all'autorità doganale di controllare le operazioni; e
 - c) che non hanno commesso infrazioni gravi o reiterate della normativa doganale e fiscale.
2. L'autorità doganale può revocare l'autorizzazione quando lo speditore autorizzato non sia più in possesso delle condizioni di cui al paragrafo 1 o non rispetti le condizioni previste nella presente sezione o nell'autorizzazione.

Articolo 391

1. Nell'autorizzazione rilasciata dall'autorità doganale vengono stabiliti, in particolare::
 - a) l'ufficio incaricato della preautenticazione, a norma dell'articolo 392, paragrafo 1, lettera a), dei formulari utilizzati per redigere i documenti in questione;
 - b) le condizioni nelle quali lo speditore autorizzato deve giustificare l'uso dei predetti formulari.
2. Le autorità doganali fissano il termine e le condizioni cui lo speditore autorizzato deve ottemperare per informare l'ufficio competente onde permettergli di procedere ad eventuali controlli prima della partenza delle merci.

Articolo 392

1. L'autorizzazione stabilisce che la casella C "Ufficio di partenza", figurante sul recto dei formulari utilizzati per redigere il documento T2L e, se del caso, il o i documenti T2L bis o il recto dei documenti commerciali in causa deve:
 - a) essere preventivamente munita dell'impronta del timbro dell'ufficio di cui all'articolo 391, paragrafo 1, lettera a) e della firma di un funzionario di detto ufficio, oppure
 - b) recare, apposta dallo speditore autorizzato, l'impronta del timbro speciale di metallo ammesso dall'autorità doganale e conforme al modello figurante nell'allegato 62. Tale impronta può essere prestampata sui formulari quando la stampa degli stessi sia affidata ad una tipografia a ciò autorizzata.
2. Lo speditore autorizzato è tenuto a compilare il formulario e a firmarlo al più tardi all'atto della spedizione delle merci. Egli deve, inoltre, indicare nella casella riservata al controllo dell'ufficio di partenza del documento T2L, o in un punto visibile del documento commerciale utilizzato, il nome dell'ufficio doganale competente, la data di redazione del documento, nonché una delle seguenti diciture:

- Procedimiento simplificado,
- Forenklet fremgangsmåde,
- Vereinfachtes Verfahren,
- Aplousteumenh diadikasia
- Simplified procedure,
- Procédure simplifiée,
- Procedura semplificata,
- Vereenvoudigde regeling,
- Procedimento simplificado.
- yksinkertaistettu menettely/förenklat förfarandeö,
- förenkiat förfarande

3. Il formulario compilato e completato con le indicazioni di cui al paragrafo 2 e firmato dallo speditore autorizzato vale quale documento attestante il carattere comunitario delle merci.

Articolo 393

1. L'autorità doganale può autorizzare lo speditore autorizzato a non sottoscrivere i documenti T2L o i documenti commerciali utilizzati, muniti dell'impronta del timbro speciale di cui all'allegato 62 e compilati avvalendosi di un sistema integrato per il trattamento elettronico o automatico dei dati. L'autorizzazione viene accordata a condizione che lo speditore autorizzato abbia preventivamente consegnato a detta autorità un impegno scritto col quale si assume la responsabilità delle conseguenze giuridiche dell'emissione di qualsiasi documento T2L o documento commerciale munito dell'impronta del timbro speciale.

2. I documenti T2L o i documenti commerciali, redatti secondo le disposizioni del paragrafo 1, devono recare, in luogo della firma dello speditore autorizzato, una delle seguenti diciture:

- Dispensa de firma,
- Fritaget for underskrift,
- Freistellung von der Unterschriftsleistung,
- Den apaiteitai upografh
- Signature waived,
- Dispense de signature,
- Dispensa dalla firma,
- Van ondertekening vrijgesteld,
- Dispensada a assinatura,
- Vapautettu allekirjoituksesta/befriad från underskrift,
- Befriad från underskrift.

Articolo 394

Lo speditore autorizzato è tenuto a predisporre una copia di ciascun documento T2L o di ciascun documento commerciale rilasciato in forza della presente sezione. L'autorità doganale determina le modalità secondo le quali detta copia è presentata a fini di controllo e conservata.

Articolo 395

1. Lo speditore autorizzato è tenuto:

- a) a rispettare le condizioni previste nella presente sezione e nell'autorizzazione;

b) a prendere tutte le misure necessarie per assicurare la custodia del timbro speciale o dei formulari muniti dell'impronta del timbro dell'ufficio di cui all'articolo 391, paragrafo 1, lettera a), o del timbro speciale.

2. In caso di utilizzazione abusiva da parte di qualsiasi persona dei formulari necessari per redigere i documenti T2L o i documenti commerciali preventivamente muniti dell'impronta del timbro dell'ufficio doganale di cui all'articolo 391, paragrafo 1, lettera a), o del timbro speciale, lo speditore autorizzato risponde, fatte salve azioni penali, del pagamento dei dazi e delle altre imposizioni che non siano stati pagati in un determinato Stato membro in seguito a tale utilizzazione abusiva, salvo che dimostri all'autorità doganale che l'ha autorizzato di aver preso le misure di cui al paragrafo 1, lettera b).

Articolo 396

L'autorità doganale dello Stato membro di spedizione può escludere dalle agevolazioni previste nella presente sezione talune categorie o taluni movimenti di merci.

Sezione 2

Semplificazione delle formalità di transito da espletare negli uffici di partenza e di destinazione

Articolo 397

Nei casi in cui il regime di transito comunitario sia applicabile, le formalità relative a tale regime sono semplificate secondo le disposizioni della presente sezione.

Tuttavia, le merci riguardo alle quali è prevista l'applicazione delle disposizioni del capitolo 11 non possono beneficiare delle disposizioni degli articoli da 463 a 470.

Sottosezione 1

Formalità nell'ufficio di partenza

Articolo 398

L'autorità doganale di ciascuno Stato membro può autorizzare qualsiasi persona in possesso dei requisiti di cui all'articolo 399 e che intenda eseguire operazioni di transito comunitario, denominata in prosieguo "speditore autorizzato", a non presentare all'ufficio di partenza le merci e la relativa dichiarazione di transito comunitario.

Articolo 399

1. L'autorizzazione di cui all'articolo 398 è concessa unicamente alle persone:

- a) che effettuano frequenti spedizioni;
- b) le cui scritture consentono all'autorità doganale di controllare le operazioni;
- c) che, ove le disposizioni sul transito comunitario esigano una garanzia, forniscono una garanzia globale,
- d) che non hanno commesso infrazioni gravi o reiterate della normativa doganale o fiscale.

2. L'autorità doganale può revocare l'autorizzazione quando lo speditore autorizzato non sia più in possesso dei requisiti di cui al paragrafo I o non rispetti le condizioni previste nella presente sottosezione o nell'autorizzazione.

Articolo 400

Nell'autorizzazione rilasciata dall'autorità doganale vengono determinati, in particolare:

- a) l'(gli) ufficio(uffici) competente(i) come ufficio(uffici) di partenza per le spedizioni da effettuare;

- b) il termine e le modalità cui lo speditore autorizzato deve ottemperare per informare l'ufficio di partenza delle spedizioni da effettuare, onde permettere a quest'ultimo di procedere ad eventuali controlli delle merci prima della partenza;
- c) il termine entro il quale le merci devono essere presentate all'ufficio di destinazione;
- d) le misure d'identificazione da adottare. A tal fine, l'autorità doganale può stabilire che i mezzi di trasporto o i colli siano muniti di sigilli di modello speciale, ammessi dall'autorità doganale e apposti dallo speditore autorizzato.

Articolo 401

. L'autorizzazione stabilisce che la casella riservata all'ufficio di partenza figurante sul recto dei formulari di dichiarazione di transito comunitario deve:

- a) essere preventivamente munita dell'impronta del timbro dell'ufficio di partenza e della firma di un funzionario di detto ufficio, oppure
- b) recare, apposta dallo speditore autorizzato, l'impronta di un timbro speciale, di metallo, ammesso dall'autorità doganale e conforme al modello figurante nell'allegato 62. Tale impronta può essere prestampata sui formulari quando la loro stampa sia affidata ad una tipografia all'uopo autorizzata.

Lo speditore autorizzato è tenuto a completare tale casella, indicandovi la data di spedizione delle merci, ed a munire la dichiarazione di un numero d'ordine secondo quanto previsto nella stessa autorizzazione.

2. L'autorità doganale può prescrivere l'impiego di formulari recanti un segno distintivo per identificarli agevolmente.

Articolo 402

1. Al più tardi all'atto della spedizione delle merci, lo speditore autorizzato completa la dichiarazione di transito comunitario, debitamente compilata, indicando sul recto degli esemplari n. 1 e 4, nella casella "Controllo dell'ufficio di partenza", il termine entro il quale le merci devono essere ripresentate all'ufficio di destinazione, le misure d'identificazione adottate, nonché una delle seguenti diciture:

- Procedimiento simplificado,
- Forenklet fremgangsmåde,
- Vereinfachtes Verfahren,
- Απλουστευμένη διαδικασία
- Simplified procedure,
- Procédure simplifiée,
- Procedura semplificata,
- Vereenvoudigde regeling,
- Procedimento simplificado.
- Yksinkertaistettu menettely/förenklat förfarande,
- Förenklat förfarande.

2. l'esemplare n. 1 è inviato all'ufficio di partenza subito dopo la spedizione, L'autorità ha la facoltà di stabilire, nell'autorizzazione, che l'esemplare n. 1 venga inviato all'ufficio di partenza non appena redatta la dichiarazione di transito comunitario. Gli altri esemplari accompagnano le merci alle condizioni di cui agli articoli da 341 a 380.

3. Quando l'autorità doganale dello Stato membro di partenza controlli una spedizione in partenza, appone il proprio visto nella casella "Controllo dell'ufficio di partenza", figurante sul retro degli esemplari n. 1 e 4 della dichiarazione di transito comunitario.

Articolo 403

La dichiarazione di transito comunitario, debitamente compilata e completata con le indicazioni di cui all'articolo 402, paragrafo 1, vale come documento di transito comunitario esterno o documento di transito comunitario interno, secondo il caso, e lo speditore autorizzato che ha firmato la dichiarazione è l'obbligato principale.

Articolo 404

1. L'autorità doganale può autorizzare lo speditore autorizzato a non sottoscrivere le dichiarazioni di transito comunitario munite dell'impronta del timbro speciale di cui all'allegato 62 e compilate avvalendosi di un sistema integrato per il trattamento elettronico o automatico dei dati. L'autorizzazione è concessa a condizione che lo speditore autorizzato abbia preventivamente consegnato alla suddetta autorità un impegno scritto con cui si riconosce obbligato principale per tutte le operazioni di transito comunitario effettuate con documenti di transito comunitario muniti dell'impronta del timbro speciale.

2. I documenti di transito comunitario compilati secondo le disposizioni del paragrafo 1 devono recare, nella casella riservata alla firma dell'obbligato principale, una delle seguenti diciture:

- Dispensa de firma,
- Fritaget for underskrift,
- Freistellung von der Unterschriftsleistung,
- Den apaiteitai upografh,
- Signature waived,
- Dispense de signature,
- Dispensa dalla firma,
- Van ondertekening vrijgesteld,
- Dispensada a assinatura
- vapautettu allekirjoituksesta/befriad fran underskrift,
- befrriad fran underskrift.

Articolo 405

1. lo speditore autorizzato è tenuto:

- a) a rispettare le condizioni previste nella presente sottosezione e nell'autorizzazione;
- b) a prendere tutte le misure necessarie per assicurare la custodia del timbro speciale o dei formulari muniti dell'impronta del timbro dell'ufficio di partenza o del timbro speciale.

2. In caso di utilizzazione abusiva da parte di qualsiasi persona di formulari preventivamente muniti dell'impronta del timbro dell'ufficio di partenza o che recano l'impronta del timbro speciale, lo speditore autorizzato risponde, fatte salve azioni penali, del pagamento dei dazi e delle altre imposizioni divenuti esigibili in un determinato Stato membro e relativi alle merci trasportate accompagnate da questi formulari, salvo che dimostri all'autorità doganale che l'ha autorizzato di aver preso le misure di cui al paragrafo 1, lettera b).

Sottosezione 2

Formalità nell'ufficio di destinazione

Articolo 406

1. L'autorità doganale di ciascuno Stato membro può autorizzare che le merci trasportate vincolate ad una procedura di transito comunitario non siano presentate all'ufficio di destinazione qualora siano destinate ad una persona in possesso dei requisiti di cui all'articolo 407, denominata in prosieguo "destinatario autorizzato", previamente autorizzata dall'autorità doganale dello Stato membro da cui dipende l'ufficio di destinazione.

2. Nel caso di cui al paragrafo 1, l'obbligato principale adempie gli obblighi impostigli dall'articolo 96, paragrafo 1, lettera a) del codice con la consegna tempestiva al destinatario autorizzato, nei suoi locali o nei luoghi determinati nell'autorizzazione, degli esemplari del documento di transito comunitario che hanno scortato la spedizione nonché delle merci intatte, nel rispetto delle misure d'identificazione adottate.

3. Per ogni spedizione consegnata conformemente al paragrafo 2, il destinatario autorizzato rilascia, su richiesta del trasportatore, una ricevuta nella quale dichiara di aver ricevuto sia il documento che le merci.

Articolo 407

1. L'autorizzazione di cui all'articolo 406 è accordata unicamente alle persone:

- a) che ricevono frequenti spedizioni vincolate al regime di transito comunitario
- b) le cui scritture consentono all'autorità doganale di controllare le operazioni, e
- c) che non hanno commesso infrazioni gravi o reiterate della normativa doganale o fiscale.

2. L'autorità doganale può revocare l'autorizzazione quando il destinatario autorizzato non sia più in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 1 o non rispetti le condizioni previste nella presente sottosezione o nell'autorizzazione.

Articolo 408

1. Nell'autorizzazione rilasciata dall'autorità doganale vengono determinati, in particolare:

- a) l'ufficio o gli uffici competenti come uffici di destinazione per le spedizioni che il destinatario autorizzato riceve,
- b) il termine e le modalità cui il destinatario autorizzato deve ottemperare per informare l'ufficio di destinazione dell'arrivo delle merci, onde permettere a quest'ultimo di procedere ad eventuali controlli all'arrivo delle stesse.

2. Fatte salve le disposizioni dell'articolo 410, l'autorità doganale stabilisce nell'autorizzazione se il destinatario autorizzato possa disporre, senza intervento dell'ufficio di destinazione, della merce appena arrivata.

Articolo 409

1. Per le spedizioni che arrivano nei suoi locali o nei luoghi precisati nell'autorizzazione, il destinatario autorizzato è tenuto:

- a) ad avvisare immediatamente l'ufficio di destinazione, secondo le modalità previste nell'autorizzazione, di eventuali eccedenze, ammanchi, sostituzioni od altre irregolarità come la manomissione dei sigilli;
- b) ad inviare immediatamente all'ufficio di destinazione gli esemplari del documento di transito comunitario che hanno scortato la spedizione, segnalando la data di arrivo della stessa nonché lo stato dei sigilli eventualmente apposti.

2. L'ufficio di destinazione appone sugli esemplari del documento di transito comunitario le prescritte annotazioni.

Sottosezione 3

Altre disposizioni

Articolo 410

L'autorità doganale dello Stato membro di partenza o di destinazione può escludere dalle agevolazioni di cui agli articoli 398 e 406 talune categorie di merci

Articolo 411

I. Qualora l'esonero dalla presentazione della dichiarazione di transito comunitario all'ufficio di partenza si applichi alle merci destinate ad essere spedite con lettera di vettura CIM o con bollettino di consegna TR, secondo le disposizioni degli articoli da 413 a 442, le autorità doganali stabiliscono le misure necessarie affinché gli esemplari n. 1, n. 2 e n. 3 della lettera di vettura CIM o gli esemplari nn. 1, 2, 3A e 3B del bollettino di consegne TR siano muniti, secondo il caso, della sigla T1 o T2.

2. Quando le merci trasportate secondo le disposizioni degli articoli da 413 a 442 siano destinate ad un destinatario autorizzato, l'autorità doganale può prevedere che in deroga agli articoli 406, paragrafo 2, e 409, paragrafi 1, lettera b), gli esemplari n. 2 e 3 della lettera di vettura CIM o gli esemplari n. 1, 2 e 3 A del bollettino di consegna TR siano consegnati direttamente all'ufficio di destinazione dall'amministrazione ferroviaria o dall'impresa di trasporto.

Sezione 3

Semplificazione delle formalità per le merci trasportate per ferrovia

Sottosezione 1

Disposizioni di carattere generale relative ai trasporti ferroviari

Articolo 412

L'articolo 352 non è applicabile ai trasporti di merci per ferrovia.

Se, conformemente all'articolo 352, paragrafo 2, non è stato ancora consegnato l'avviso di passaggio, le scritture tenute dalle aziende ferroviarie sostituiscono gli avvisi di passaggio.

Articolo 413

Quando si applichi il regime di transito comunitario le formalità relative a tale regime sono semplificate secondo gli articoli da 414 a 425, 441 e 442 per i trasporti di merci eseguiti dalle aziende ferroviarie con la "lettera di vettura (CIM) e collo espresso", di seguito denominata "lettera di vettura CIM".

Articolo 414

La lettera di vettura CIM equivale:

- a) per le merci che circolano in regime di transito comunitario esterno, alla dichiarazione o al documento T1;
- b) per le merci che circolano in regime di transito comunitario interno, alla dichiarazione o al documento T2.

Articolo 415

Al fine di eventuali controlli, l'azienda ferroviaria di ciascuno Stato membro tiene a disposizione dell'autorità doganale nazionale le scritture dei centri contabili presso i medesimi.

Articolo 416

1. L'azienda ferroviaria che accetta il trasporto della merce accompagnata dalla lettera di vettura CIM, equivalente alla dichiarazione o al documento T1 o T2, diviene, per tale operazione, obbligato principale.
2. L'azienda ferroviaria dello Stato membro attraverso il cui territorio il trasporto entra nella Comunità diviene obbligato principale per le operazioni relative alle merci che l'azienda ferroviaria di un paese terzo ha accettato di trasportare.

Articolo 417

Le aziende ferroviarie provvedono affinché i trasporti effettuati in regime di transito comunitario siano caratterizzati dall'uso di etichette munite di un pittogramma il cui modello figura nell'allegato 58.

L'etichetta di cui al primo comma può essere sostituita da un timbro che riproduce in inchiostro verde il pittogramma riportato nell'allegato 58.

Le etichette sono apposte sulla lettera di vettura CIM, nonché sul vagone nel caso di un carico completo, o sui singoli colli negli altri casi.

Articolo 418

Quando il contratto di trasporto venga modificato per far terminare:

- all'interno del territorio doganale della Comunità un trasporto che doveva concludersi al suo esterno,
- all'esterno del territorio doganale della Comunità un trasporto che doveva concludersi al suo interno,

le aziende ferroviarie possono procedere all'esecuzione del contratto modificato soltanto previo accordo dell'ufficio di partenza.

In tutti gli altri casi, le aziende ferroviarie possono procedere all'esecuzione del contratto modificato; esse informano immediatamente l'ufficio di partenza della modificazione intervenuta.

Articolo 419

1. Quando un trasporto cui si applica il regime di transito comunitario inizia e deve terminare all'interno del territorio doganale della Comunità, la lettera di vettura CIM è presentata all'ufficio di partenza.

2. L'ufficio di partenza appone, in modo visibile, nello spazio riservato alla dogana degli esemplari n. 1, 2 e 3 della lettera di vettura CIM:

- a) la sigla "T1", se le merci circolano in regime di transito comunitario esterno;
- b) la sigla "T2", se le merci circolano in regime di transito comunitario interno, conformemente all'articolo 165 del codice, salvo il caso di cui all'articolo 311, lettera c);
- c) la sigla "T2F", se le merci circolano in regime di transito comunitario interno, conformemente all'articolo 311, lettera c);

La sigla "T2" oppure "T2F" è autenticata con timbro dell'ufficio di partenza.

3. Tutti gli esemplari della lettera di vettura CIM sono consegnati all'interessato.

4. Le merci di cui all'articolo 311, lettera a), sono vincolate al regime di transito comunitario interno, secondo le modalità stabilite da ogni Stato membro, per l'intero tragitto da percorrere dalla stazione di partenza alla stazione di destinazione situata nel territorio doganale della Comunità, senza che occorra presentare all'ufficio di partenza la lettera di vettura CIM relativa a tali merci e senza che occorra apporre le etichette di cui all'articolo 417. Tuttavia, tale dispensa non si applica alle lettere di vettura CIM relative a merci nei cui confronti è prevista l'applicazione delle disposizioni degli articoli da 463 a 470.

5. Per quanto riguarda le merci di cui al paragrafo 2, l'ufficio da cui dipende la stazione di destinazione assolve la funzione di ufficio di destinazione. Tuttavia, quando le merci sono immesse in libera pratica o vincolate ad un altro regime doganale in una stazione intermedia, l'ufficio da cui dipende questa stazione assolve la funzione di ufficio di destinazione.

Nessuna formalità deve essere espletata nell'ufficio di destinazione per le merci di cui all'articolo 311, lettera a).

6. Ai fini del controllo di cui all'articolo 415, le aziende ferroviarie nei paesi di destinazione devono tenere a disposizione dell'autorità doganale, all'occorrenza secondo modalità da convenire con la medesima, tutte le lettere di vettura CIM che si riferiscono alle operazioni di transito di cui al paragrafo 4.

7. Quando le merci comunitarie vengono trasportate per ferrovia da un punto situato in uno Stato membro ad un punto situato in un altro Stato membro con attraversamento di un paese terzo che non faccia parte dell'EFTA, si applica il regime di transito comunitario interno. In questo caso si applicano, mutatis mutandis, le disposizioni dei paragrafi 4, 5, secondo comma, e 6.

Articolo 420

Di regola, e tenuto conto delle misure d'identificazione applicate dalle aziende ferroviarie, l'ufficio di partenza non procede al suggellamento dei mezzi di trasporto o dei colli.

Articolo 421

1. Nei casi di cui all'articolo 419, paragrafo 5, primo comma, l'azienda ferroviaria dello Stato membro da cui dipende l'ufficio di destinazione consegna a quest'ultimo gli esemplari n. 2 e n. 3 della lettera di vettura CIM.

2. L'ufficio di destinazione restituisce, senza indugio all'azienda ferroviaria, dopo averlo vistato, l'esemplare n. 2 e conserva l'esemplare n. 3.

Articolo 422

1. Quando un trasporto ha inizio all'interno del territorio doganale della Comunità e deve terminare al suo esterno, si applicano le disposizioni degli articoli 419 e 420.

2. L'ufficio doganale da cui dipende la stazione di frontiera attraverso la quale il trasporto lascia il territorio doganale della Comunità assolve la funzione di ufficio di destinazione.

3. Nessuna formalità è da espletare nell'ufficio di destinazione

Articolo 423

1. Quando un trasporto ha inizio all'esterno del territorio doganale della Comunità e deve terminare al suo interno, l'ufficio doganale da cui dipende la stazione di frontiera attraverso la quale il trasporto entra nel territorio doganale della Comunità assolve le funzioni di ufficio di partenza.

Nessuna formalità è da espletare nell'ufficio di partenza.

2. L'ufficio doganale da cui dipende la stazione di destinazione assolve la funzione di ufficio di destinazione. Le formalità di cui all'articolo 421 devono essere espletate nell'ufficio di destinazione.

3. Quando le merci sono immesse in libera pratica o vincolate ad un altro regime doganale in una stazione intermedia, l'ufficio doganale da cui dipende questa stazione assolve la funzione di ufficio di destinazione. Tale ufficio doganale vista gli esemplari 2 e 3 e una copia supplementare dell'esemplare 3 presentato dall'azienda ferroviaria e appone su detti esemplari una delle seguenti menzioni:

- Cleared
- Dédouané
- Verzollt
- Sdoganato
- Vrijgemaakt
- Toldbehandlet
- Ektelevnismeno
- Despachado de aduana
- Desalfandegado
- Tulliselvitetty,
- Tulldeklarerat.

Tale ufficio restituisce senza indugio, all'azienda ferroviaria gli esemplari 2 e 3 dopo averli vistati e conserva una copia supplementare dell'esemplare 3.

4. La procedura del paragrafo 3 non si applica ai prodotti soggetti ad accise di cui agli articoli 3, paragrafo 1 e 5, paragrafo 1 delle direttiva 92/12/CEE del Consiglio.

5. Nei casi di cui al paragrafo 3 le autorità doganali competenti per la stazione di destinazione possono chiedere un controllo a posteriori delle diciture apposte dalle autorità doganali competenti per la stazione intermedia sugli esemplari 2 e 3.

Articolo 424

1. Quando un trasporto ha inizio e deve terminare all'esterno del territorio doganale della Comunità, gli uffici doganali che assolvono la funzione di ufficio di partenza e di ufficio di destinazione sono, rispettivamente, quelli di cui all'articolo 423, paragrafo 1, e all'articolo 422, paragrafo 2.

2. Nessuna formalità è da espletare negli uffici di partenza e di destinazione.

Articolo 425

Le merci oggetto di un trasporto di cui all'articolo 423, paragrafo 1, o all'articolo 424, paragrafo 1, si considerano circolare in regime di transito comunitario esterno, salvo che il loro carattere comunitario sia comprovato secondo le disposizioni degli articoli da 313 a 340.

Sottosezione 2

Disposizioni relative ai trasporti mediante grandi contenitori

Articolo 426

Quando si applica il regime di transito comunitario, le formalità relative a tale regime sono semplificate conformemente agli articoli da 427 a 442 per il trasporto di merci che le aziende ferroviarie eseguono mediante grandi contenitori, per il tramite di imprese di trasporto, e sulla scorta di bollettini di consegna denominati, ai fini del presente titolo, "bollettini di consegna TR". Detti trasporti comprendono, se del caso, l'inoltro di queste spedizioni, a cura di imprese di trasporto che si avvalgono di mezzi di trasporto non ferroviari, fino alla stazione adeguata più vicina al punto di carico ed alla stazione adeguata più vicina al punto di scarico, nonché il trasporto marittimo che potrebbe essere eseguito durante il percorso tra queste due stazioni.

Articolo 427

Ai fini dell'applicazione degli articoli da 426 a 442 si intende per:

- 1) "impresa di trasporto", un'impresa che le aziende ferroviarie hanno costituito in forma di società, e di cui sono le socie per eseguire trasporti di merci mediante grandi contenitori avvalendosi del bollettino di consegna TR;
- 2) "grande contenitore", un contenitore ai sensi dell'articolo 670, lettera g):
 - preparato per essere sigillato efficacemente, qualora ciò sia richiesto in forza dell'articolo 435, e
 - di dimensioni tali che la superficie delimitata dai quattro angoli esterni sia di almeno 7 m²;
- 3) "bollettino di consegna TR", il documento relativo al contratto di trasporto con il quale l'impresa di trasporto provvede ad inoltrare in traffico internazionale, dal mittente al destinatario, uno o più grandi contenitori. Il bollettino di consegna TR è munito, nell'angolo superiore destro, di un numero d'ordine che ne permette l'identificazione. Detto numero è composto di otto cifre precedute dalle lettere TR.

Il bollettino di consegna TR è composto dai seguenti esemplari che si presentano come segue, nell'ordine di:

- numero 1: esemplare per la direzione generale dell'impresa di trasporto;
- numero 2: esemplare per il rappresentante nazionale dell'impresa di trasporto nella stazione di destinazione;
- numero 3A: esemplare per la dogana;
- numero 3B: esemplare per il destinatario;
- numero 4: esemplare per la direzione generale dell'impresa di trasporto;
- numero 5: esemplare per il rappresentante nazionale dell'impresa di trasporto nella stazione di partenza;
- numero 6: esemplare per il mittente.

Ciascun esemplare del bollettino di consegna TR, eccettuato l'esemplare n. 3 A, ha un bordo, sulla destra, di colore verde della larghezza di circa 4 cm;

- 4) "distinta dei grandi contenitori", in prosieguo denominata "distinta", il documento allegato ad un bollettino di consegna TR, di cui fa parte integrante, destinato a scortare la spedizione di una pluralità di grandi contenitori da una stessa stazione di partenza ad una stessa stazione di destinazione, le formalità doganali dovendo essere espletate in dette stazioni.

La distinta è presentata nello stesso numero di esemplari del bollettino di consegna TR cui si riferisce.

Il numero di distinte è indicato nell'apposita casella figurante nell'angolo superiore destro del bollettino di consegna TR.

Inoltre, il numero d'ordine del bollettino di consegna TR corrispondente deve essere indicato nell'angolo superiore destro di ciascuna distinta.

- 5) "La stazione adeguata più vicina", la stazione ferroviaria o il terminal più vicini al punto di carico o scarico, equipaggiati per la movimentazione dei grandi contenitori ai sensi del punto 21.

Articolo 428

Il bollettino di consegna TR utilizzato dall'impresa di trasporto equivale:

- a) per le merci che circolano in regime di transito comunitario esterno, alla dichiarazione o al documento T1;
- b) per le merci, che circolano in regione di transito comunitario interno, alla dichiarazione o al documento T2.

Articolo 429

1. In ciascuno Stato membro l'impresa di trasporto – tramite i suoi rappresentanti nazionali – tiene a disposizione dell'autorità doganale, nei propri centri contabili o in quelli dei suoi rappresentanti, le scritture di detti centri, al fine di eventuali controlli.

2. Su richiesta dell'autorità doganale l'impresa di trasporto o i suoi rappresentanti nazionali le comunicano, senza indugio, tutti i documenti, scritture contabili od informazioni relative alle spedizioni effettuate o in corso di cui detta autorità ritenga di dover essere a conoscenza.

3. Nei casi in cui, conformemente all'articolo 428, i bollettini di consegna TR equivalgano a dichiarazioni o a documenti T1 o T2, l'impresa di trasporto o suoi rappresentanti nazionali informano:

a) gli uffici doganali di destinazione, dei bollettini di consegna TR i cui esemplari n. 1 sono giunti privi del visto della dogana;

b) gli uffici doganali di partenza, dei bollettini di consegna TR i cui esemplari n. 1 non sono stati loro restituiti e riguardo ai quali non è stato possibile determinare se la spedizione sia stata regolarmente presentata all'ufficio doganale di destinazione, oppure, in caso di applicazione dell'articolo 437, abbia lasciato il territorio doganale della Comunità a destinazione di un paese terzo.

Articolo 430

1. Per i trasporti di cui all'articolo 426, accettati dall'impresa di trasporto in uno Stato membro, l'azienda ferroviaria di tale Stato diviene l'obbligato principale.

2. Per i trasporti di cui all'articolo 426, accettati dall'impresa di trasporto in un paese terzo, l'azienda ferroviaria dello Stato membro attraverso il cui territorio il trasporto entra nel territorio doganale della Comunità diviene l'obbligato principale.

Articolo 431

Se alcune formalità doganali debbono essere espletate durante il percorso, effettuato per via non ferroviaria fino alla stazione di partenza o durante il percorso effettuato per via non ferroviaria dalla stazione di destinazione, il bollettino di consegna TR deve riguardare un solo grande contenitore.

Articolo 432

L'impresa di trasporto provvede affinché i trasporti effettuati in regime di transito comunitario siano caratterizzati dall'uso di etichette munite di un pittogramma il cui modello figura nell'allegato 58. Le etichette sono apposte sul bollettino di consegna TR e sui grandi contenitori.

L'etichetta di cui al primo comma può essere sostituita da un timbro che riproduce in inchiostro verde il pittogramma riportato nell'allegato 58.

Articolo 433

In caso di modificazione del contratto di trasporto, in virtù della quale termina:

– all'interno del territorio doganale della Comunità un trasporto che doveva concludersi al suo esterno,

– all'esterno del territorio doganale della Comunità un trasporto che doveva concludersi al suo interno,

l'impresa di trasporto può procedere all'esecuzione del contratto modificato soltanto previo accordo dell'ufficio di partenza.

In tutti gli altri casi, l'impresa di trasporto può procedere all'esecuzione del contratto modificato; essa comunica immediatamente all'ufficio di partenza l'avvenuta modificazione.

Articolo 434

1. Quando un trasporto al quale si applica il regime di transito comunitario inizia e deve concludersi all'interno del territorio doganale della Comunità, il bollettino di consegna TR deve essere presentato all'ufficio di partenza.

2. L'ufficio di partenza appone, in modo visibile, nello spazio riservato alla dogana degli esemplari nn. 1, 2, 3A e 3B del bollettino di consegna TR:

a) la sigla "T1", se le merci circolano in regime di transito comunitario esterno;

b) la sigla "T2", se le merci circolano in regime di transito comunitario interno, conformemente all'articolo 165 del codice, salvo nel caso di cui all'articolo 311, lettera c);

c) la sigla "T2F", se le merci circolano in regime di transito comunitario interno, conformemente all'articolo 311, lettera c);

La sigla "T2" oppure "T2F" è autenticata con timbro dell'ufficio di partenza.

3. L'ufficio di partenza annota, nello spazio riservato alla dogana degli esemplari nn. 1, 2, 3A e 3B del bollettino di consegna TR, riferimenti ben distinti ai contenitori, secondo il tipo di merci ivi contenute, e appone rispettivamente la sigla "T1" e "T2" oppure "T2F" in corrispondenza del riferimento ai relativi contenitori, qualora un bollettino di consegna TR riguardi contemporaneamente:

a) contenitori di merci che circolano in regime di transito comunitario esterno;

b) contenitori di merci che circolano in regime di transito comunitario interno, conformemente all'articolo 165 del codice, salvo nel caso di cui all'articolo 311, lettera c);

c) contenitori di merci che circolano in regime di transito comunitario interno, conformemente all'articolo 311, lettera c);

4. Qualora, nella fattispecie di cui al paragrafo 3, sia fatto uso delle distinte di grandi contenitori, vengono compilate distinte separate per ogni categoria di contenitori ed il riferimento ad essi è indicato con la menzione, nello spazio riservato alla dogana degli esemplari nn. 1, 2, 3A e 3B del bollettino di consegna TR, del numero d'ordine delle distinte. La sigla "T1" e "T2" oppure "T2F" viene apposta al lato del numero d'ordine delle distinte secondo la categoria di contenitori cui si riferiscono.

5. Tutti gli esemplari del bollettino di consegna TR vengono restituiti all'interessato.

6. Le merci di cui all'articolo 311, lettera a), sono vincolate, secondo le modalità stabilite da ciascuno Stato membro e per l'intero percorso, al regime di transito comunitario interno, senza che occorra presentare all'ufficio di partenza il bollettino di consegna TR relativo a queste merci e senza che occorra apporre le etichette di cui all'articolo 432. Tuttavia, questa dispensa non si applica ai bollettini di consegna TR compilati per merci alle quali si applicano le disposizioni degli articoli da 463 a 470.

7. Per quanto riguarda le merci di cui al paragrafo 2, il bollettino di consegna TR deve essere presentato all'ufficio di destinazione in cui le merci sono oggetto di dichiarazione di immissione in libera pratica o di vincolo ad un altro regime doganale.

Nessuna formalità è da espletare nell'ufficio di destinazione per le merci di cui all'articolo 311, lettera a).

8. Ai fini del controllo di cui all'articolo 429, l'impresa di trasporto deve tenere a disposizione dell'autorità doganale, nel paese di destinazione, all'occorrenza secondo modalità da convenire con detta autorità, tutti i bollettini di consegna TR che si riferiscono alle operazioni di transito di cui al paragrafo 6.

9. Quando le merci comunitarie vengono trasportate per ferrovia da un punto situato in uno Stato membro ad un punto situato in un altro Stato membro con attraversamento di un paese terzo che non faccia parte dell'EFTA, si applica il regime di transito comunitario interno: In questo caso, le disposizioni di cui ai paragrafi 6, 7, secondo comma, e 8 si applicano mutatis mutandis.

Articolo 435

L'identificazione delle merci avviene secondo le disposizioni dell'articolo 349. Tuttavia, l'ufficio di partenza non procede, in generale, al suggellamento dei grandi contenitori se le aziende ferroviarie applicano misure d'identificazione. In caso di apposizione di sigilli, questi sono menzionati nello spazio riservato alla dogana degli esemplari n. 3 A e 3 B del bollettino di consegna TR.

Articolo 436

1. Nei casi di cui all'articolo 434, paragrafo 7, primo comma, l'impresa di trasporto consegna all'ufficio di destinazione gli esemplari n. 1, 2 e 3 A del bollettino di consegna TR.
2. L'ufficio di destinazione restituisce, senza indugio all'impresa di trasporto, dopo averli visti, gli esemplari n. 1 e 2 e conserva l'esemplare n. 3 A.

Articolo 437

1. Quando un trasporto ha inizio all'interno del territorio doganale della Comunità e deve concludersi al suo esterno, si applicano gli articoli 434, paragrafi da 1 a 5, e 435.
2. L'ufficio doganale da cui dipende la stazione di frontiera attraverso la quale il trasporto lascia il territorio doganale della Comunità assolve la funzione di ufficio di destinazione.
3. Nessuna formalità è da espletare nell'ufficio di destinazione.

Articolo 438

1. Quando un trasporto ha inizio all'esterno del territorio doganale della Comunità e deve concludersi al suo interno, l'ufficio doganale da cui dipende la stazione di frontiera attraverso la quale il trasporto entra nella Comunità assolve la funzione di ufficio di partenza.

Nessuna formalità è da espletare nell'ufficio di partenza.

2. L'ufficio doganale nel quale le merci sono ripresentate assolve la funzione di ufficio di destinazione.

Le formalità di cui all'articolo 436 vanno espletate nell'ufficio di destinazione.

3. Quando le merci sono immesse in libera pratica o vincolate ad un altro regime doganale in una stazione intermedia, l'ufficio doganale da cui dipende la stazione assolve la funzione di ufficio di destinazione. L'ufficio doganale vista gli esemplari 1, 2 e 3 A del bollettino di consegna TR presentati dall'impresa di trasporto e appone sugli stessi almeno una delle diciture seguenti :

- Despacho de aduana,
- Toldbehandlet,
- Verzollt,
- Ektelwnismeno,
- Cleared,
- Dédouané,
- Sdoganato,
- Vrijgemaakt,
- Desalfandegado,
- Tulliselvitetty,
- Tulldeklarerat.

Detto ufficio restituisce senza indugio all'impresa di trasporto, dopo averli vistati, gli esemplari 1 e 2 e conserva l'esemplare 3 A.

4. L'articolo 423, paragrafi 4 e 5 si applica mutatis mutandis.

Articolo 439

1. Quando un trasporto ha inizio e deve concludersi all'esterno del territorio doganale della Comunità, gli uffici doganali aventi funzione di ufficio di partenza e di ufficio di destinazione sono quelli indicati, rispettivamente, dall'articolo 438, paragrafo 1, e dall'articolo 437, paragrafo 2.

2. Nessuna formalità è da espletare negli uffici di partenza e di destinazione.

Articolo 440

Le merci oggetto di un trasporto di cui all'articolo 438, paragrafo 1, o all'articolo 439, paragrafo 1, sono considerate circolare in regime di transito comunitario esterno, salvo che ne venga comprovato il carattere comunitario, secondo le disposizioni degli articoli da 313 a 340.

Sottosezione 3 Altre disposizioni

Articolo 441

1. Le disposizioni degli articoli 341, paragrafo 2, secondo comma, e da 342 a 344 si applicano alle distinte di carico eventualmente allegate alla lettera di vettura CIM o al bollettino di consegna TR. Il numero di dette distinte è indicato nella casella riservata alla designazione degli allegati, secondo i casi, della lettera di vettura CIM o del bollettino di consegna TR.

Inoltre, la distinta di carico deve recare il numero del vagone al quale la lettera di vettura CIM si riferisce oppure, se del caso, il numero del contenitore delle merci.

2. Per i trasporti aventi inizio all'interno del territorio doganale della Comunità e concernenti sia merci vincolate al regime di transito comunitario esterno sia merci vincolate al regime di transito comunitario interno, devono essere compilate distinte di carico separate; per i trasporti mediante grandi contenitori accompagnati da bollettini di consegna TR le distinte di carico devono essere compilate per ciascuno dei grandi contenitori ove si trovano nel contempo le due categorie di merci.

I numeri d'ordine delle distinte di carico relative a ciascuna delle due categorie di merci devono essere indicati nella casella riservata alla designazione delle merci, secondo i casi, della lettera di vettura CIM o del bollettino di consegna TR.

3. Nei casi di cui ai paragrafi 1 e 2 e ai fini delle procedure previste dagli articoli da 413 a 442, le distinte di carico allegate alla lettera di vettura CIM o al bollettino di consegna TR fanno parte integrante di detti documenti e producono gli stessi effetti giuridici.

L'originale delle distinte di carico deve recare il visto della stazione di spedizione.

Sottosezione 4 Campo di applicazione delle procedure normali e delle procedure semplificate

Articolo 442

1. Quando si applichi il regime di transito comunitario, le disposizioni degli articoli da 412 a 441 non escludono la possibilità di avvalersi delle procedure di cui agli articoli da 341 a 380, ferma restando tuttavia l'applicazione degli articoli 415 e 417 oppure 429 e 432.

2. Nel caso di cui al paragrafo 1 occorre apporre un chiaro riferimento al(ai) documento(i) di transito comunitario utilizzato(i) al momento della redazione della lettera di vettura CIM o del bollettino di consegna TR nella casella riservata alla designazione degli allegati di tali documenti. Questo riferimento deve indicare il tipo di documento, l'ufficio emittente, la data e il numero di registrazione di ciascun documento utilizzato.

Inoltre, l'esemplare n. 2 della lettera di vettura CIM o gli esemplari n. 1 e 2 del bollettino di consegna TR devono recare il visto dell'azienda ferroviaria cui fa capo l'ultima stazione interessata dall'operazione di transito comunitario. L'azienda vi appone il proprio visto dopo aver accertato che il trasporto delle merci è scortato dal(dai) documento(i) di transito comunitario cui è fatto riferimento.

3. Qualora un'operazione di transito comunitario venga effettuata con un bollettino di consegna TR, secondo le disposizioni degli articoli da 426 a 440, la lettera di vettura CIM utilizzata nell'ambito di questa operazione è esclusa dal campo di applicazione dei paragrafi 1 e 2 del presente articolo e degli articoli da 412 a 425. La lettera di vettura CIM deve essere corredata, nella casella riservata alla designazione degli allegati e in modo visibile, di un riferimento al bollettino di consegna TR. Il riferimento deve contenere l'indicazione "Bollettino di consegna TR" seguita dal numero d'ordine.

CAPITOLO 8

Disposizioni particolari applicabili a taluni modi di trasporto

Sezione 1

Trasporti aerei

Articolo 443

Il regime di transito comunitario è obbligatorio per le merci trasportate per via aerea soltanto qualora siano imbarcate o trasbordate in un aeroporto della Comunità.

Articolo 444

1. Nei casi in cui, in conformità dell'articolo 443, il regime di transito comunitario è obbligatorio per le merci trasportate per via aerea, in partenza da un aeroporto della Comunità, il manifesto il cui contenuto corrisponde al modello di cui all'appendice 3 dell'allegato 9 della Convenzione sull'aviazione civile internazionale, si considera equivalente a una dichiarazione di transito comunitario.

2. Qualora il trasporto riguardi contemporaneamente merci che devono circolare in regime di transito comunitario esterno e merci che devono circolare in regime di transito comunitario interno di cui all'articolo 311, lettera c), tali merci devono essere elencate in manifesti distinti.

3. I manifesti di cui ai paragrafi 1 e 2 devono recare un'annotazione datata e firmata dalla compagnia aerea che attesta la loro equivalenza a una dichiarazione di transito comunitario e che specifica la posizione doganale delle merci cui si riferisce. I manifesti così completati e firmati sono considerati equivalenti a una dichiarazione T1 o T2F, secondo i casi.

Qualora una spedizione indicata nel manifesto riguardi merci già vincolate a un regime di transito o trasportate nell'ambito del regime di perfezionamento attivo, deposito doganale o ammissione temporanea, la compagnia aerea indica sul manifesto la sigla "TD" in corrispondenza di tale articolo del medesimo. La compagnia aerea indica altresì la sigla "TD" sulla rispettiva lettera di vettura aerea, con riferimento alla procedura seguita, il numero di riferimento, la data e il nome dell'ufficio di emissione del documento di transito o di trasferimento.

Il(i) manifesto(i) di cui ai paragrafi 1 e 2 deve (devono) contenere le seguenti indicazioni:

– il nome della compagnia aerea che trasporta le merci;

- il numero del volo;
- la data del volo;
- il nome dell'aeroporto di carico (aeroporto di partenza) e di scarico (aeroporto di destinazione); e per ogni spedizione riportata sul manifesto:
- il numero della lettera di vettura aerea (air – waybill);
- il numero di colli;
- una descrizione sommaria delle merci o, se del caso, la menzione “consolidated”, eventualmente in forma abbreviata (equivalente a Groupage);
- la massa lorda.

4. La compagnia aerea che trasporta merci scortate dai manifesti di cui ai paragrafi da 1 a 3 è, agli effetti dell'operazione di trasporto di cui trattasi, l'obbligato principale.

5. Salvo il caso in cui una compagnia aerea sia uno speditore autorizzato ai sensi dell'articolo 398, i manifesti di cui ai paragrafi da 1 a 3 sono presentati almeno in duplice copia al visto dell'autorità doganale dell'aeroporto di partenza, che ne trattiene una copia.

Detta autorità può chiedere la produzione, a fini di controllo, di tutte le lettere di vettura aeree relative alle spedizioni elencate nel manifesto.

6. La compagnia aerea che trasporta le merci informa l'autorità doganale dell'aeroporto di destinazione del nome dell'aeroporto o degli aeroporti di partenza.

L'autorità doganale dell'aeroporto di destinazione può rinunciare a questa informazione nei confronti delle compagnie aeree in relazione alle quali, anche in considerazione delle rotte coperte o delle regioni servite dalle medesime, non sussistono dubbi circa l'aeroporto o gli aeroporti di partenza.

7. Una copia dei manifesti di cui ai paragrafi da 1 a 5 viene presentata all'autorità doganale dell'aeroporto di destinazione, che la trattiene.

8. Salvo il disposto del paragrafo 7, l'autorità doganale dell'aeroporto di destinazione può richiedere, a fini di controllo, la produzione dei manifesti relativi a tutte le merci scaricate in tale aeroporto. Per i medesimi fini, detta autorità può, altresì, richiedere la produzione di tutte le lettere di vettura aeree relative alle spedizioni elencate nei manifesti.

9. Ogni mese, l'autorità doganale dell'aeroporto di destinazione invia all'autorità doganale di ciascun aeroporto di partenza un elenco, compilato dalle compagnie aeree, dei manifesti di cui ai paragrafi da 1 a 3 ad essa presentati nel corso del mese precedente. L'elenco dev'essere autenticato dall'autorità doganale dell'aeroporto di destinazione.

Ogni manifesto è individuato nell'elenco mediante le seguenti indicazioni:

- numero di riferimento del manifesto;
- denominazione (eventualmente abbreviata) della compagnia aerea che ha trasportato le merci;
- numero del volo;
- data del volo.

Alle condizioni che stabilisce tramite accordi bilaterali e multilaterali, l'autorità doganale può autorizzare le compagnie aeree a trasmettere direttamente le informazioni all'autorità doganale di ciascun aeroporto di partenza in conformità del primo comma. L'autorità doganale che rilascia tali autorizzazioni informa di ciò gli altri Stati membri.

Ove siano constatate irregolarità nelle indicazioni dei manifesti ripresi nell'elenco, l'ufficio di destinazione ne informa l'ufficio di partenza facendo espresso riferimento alle lettere di vettura aeree relative alle merci che hanno dato luogo a dette constatazioni.

10. In luogo dell'utilizzazione del manifesto di cui al paragrafo 1, le autorità doganali degli Stati membri possono concedere, a richiesta delle compagnie aeree interessate, tramite accordi bilaterali o multilaterali, procedure semplificate di transito comunitario basate sui sistemi di scambio di dati in uso tra le compagnie aeree di cui trattasi.

11. a) Per quanto concerne le compagnie aeree internazionali la cui sede od ufficio regionale si trovi nel territorio doganale della Comunità, e che:

- utilizzino sistemi di scambio di dati per trasmettere informazioni tra aeroporti di partenza e di destinazione all'interno di detto territorio, e
- soddisfino ai requisiti di cui alla lettera b),

il regime di transito comunitario di cui ai paragrafi da 1 a 9 può essere semplificato a richiesta.

Non appena ricevuta la domanda, l'autorità doganale dello Stato membro in cui la compagnia aerea ha sede la notifica agli altri Stati membri sui cui rispettivi territori si trovano gli aeroporti di partenza e di destinazione collegati tramite sistemi di scambio di dati.

Decorsi sessanta giorni dalla data della notificazione senza che siano pervenute obiezioni, l'autorità doganale autorizza la procedura semplificata di cui alla lettera c) fatte salve le disposizioni dell'articolo 97, paragrafo 2, lettera a), del codice.

L'autorizzazione è valida in tutti gli Stati membri interessati e si applica solo alle operazioni di transito tra gli aeroporti in essa indicati.

b) La procedura semplificata di cui alla lettera c), viene concessa unicamente alle compagnie aeree:

- che effettuano un significativo numero di voli intracomunitari;
- che spediscono e ricevono merci con una certa frequenza;
- le cui scritture manuali od informatizzate permettono all'autorità doganale di verificarne le operazioni in partenza ed a destinazione;
- che non hanno commesso violazioni gravi o ripetute della legislazione doganale o fiscale;
- che mettono a disposizione dell'autorità doganale tutte le loro scritture;
- che si assumono piena responsabilità. nei confronti dell'autorità doganale, adempiendo ai loro obblighi e cooperando al fine di porre fine a qualsiasi infrazione ed irregolarità.

c) La procedura semplificata si applica come segue:

- la compagnia aerea annota la posizione di tutte le sue spedizioni nelle proprie scritture commerciali;
- il manifesto dell'aeroporto di partenza trasmesso mediante sistemi di scambio di dati diventa il manifesto dell'aeroporto di destinazione;
- la compagnia aerea indica, in corrispondenza di ogni articolo del manifesto, la sigla "T1", se le merci circolano in regime di transito comunitario esterno, la sigla "TF", se le merci circolano in regime di transito comunitario interno, in conformità all'articolo 311, lettera c), e la sigla "C" se le merci non circolano né in regime di transito comunitario esterno, né in regime di transito comunitario interno di cui all'articolo 311, primo comma, lettera c); qualora una spedizione indicata nel manifesto riguardi merci già vincolate a un regime di transito o trasportate nell'ambito del regime di perfezionamento attivo, deposito doganale o ammissione temporanea, la compagnia aerea indica nel manifesto la sigla "TD" in corrispondenza di tale articolo del medesimo. La compagnia aerea indica altresì la sigla "TD" sulla rispettiva lettera di vettura aerea, con riferimento alla procedura seguita, il numero di riferimento, la data e il nome dell'ufficio di emissione del documento di transito o di trasferimento.
- il regime di transito comunitario si considera appurato quando il manifesto così trasmesso è messo a disposizione dell'autorità doganale dell'aeroporto di destinazione e le merci sono state presentate alla medesima;

- a richiesta un'edizione del manifesto di scambio di dati viene presentata all'autorità doganale degli aeroporti di partenza e di destinazione;
- l'autorità doganale dell'aeroporto di partenza effettua, mediante un sistema di revisione contabile, controlli a posteriori fondati su di un'analisi del livello dei rischi;
- l'autorità doganale dell'aeroporto di destinazione effettua, mediante un sistema di revisione contabile, dei controlli basandosi su di un'analisi del livello dei rischi e, se necessario, invia a fini di verifica, all'autorità doganale dell'aeroporto di partenza dettagli dei manifesti ricevuti con il sistema di scambio di dati;
- la compagnia aerea è responsabile dell'individuazione e della notificazione all'autorità doganale di tutte le infrazioni od irregolarità emerse nell'aeroporto di destinazione;
- entro un termine ragionevole, l'autorità doganale dell'aeroporto di destinazione notifica tutte le infrazioni od irregolarità all'autorità doganale dell'aeroporto di partenza;
- dette infrazioni od irregolarità possono essere trattate secondo procedure da convenirsi tra le compagnie aeree e le autorità doganali a destinazione e alla partenza.

Articolo 445

Qualora, in conformità dell'articolo 443, il regime di transito comunitario sia obbligatorio per merci trasportate per via aerea in partenza da un aeroporto della Comunità, le disposizioni dell'articolo 444 non ostano a che qualsiasi interessato si avvalga della procedura del regime di transito comunitario definita negli articoli da 341 a 380. In tal caso non si applicano le procedure di cui all'articolo 444.

Sezione 2 Trasporti via mare

Articolo 446

Il regime di transito comunitario è obbligatorio per le merci trasportate via mare soltanto qualora siano trasportate con un servizio regolare autorizzato a norma dell'articolo 313 bis.

Articolo 447

1. Il vincolo delle merci al regime di transito comunitario conformemente all'articolo 446, implica la costituzione di una garanzia al fine di assicurare il pagamento dell'obbligazione doganale e delle altre eventuali imposizioni relative alla merci.
2. Le procedure di cui all'articolo 448 non richiedono la costituzione di una garanzia.

Articolo 448

1. Qualora, in conformità dell'articolo 446, il regime di transito comunitario sia obbligatorio per le merci trasportate via mare in partenza da un porto della Comunità, le autorità doganali degli Stati membri possono, su domanda delle compagnie di navigazione interessate e nel rispetto della disposizioni dei paragrafi da 2 a 10, semplificare le procedure di transito comunitario autorizzando l'uso del manifesto relativo a tali merci come dichiarazione o documento di transito comunitario.

2. Non appena ricevuta la domanda, l'autorità doganale dello Stato membro in cui ha sede o è rappresentata la compagnia di navigazione marittima la notifica alle autorità doganali degli altri Stati membri sui cui territori si trovano i porti di partenza e di destinazione previsti.

Se entro sessanta giorni dalla data della notificazione non sono pervenute obiezioni, l'autorità doganale concede l'autorizzazione alla compagnia di navigazione in causa. L'autorizzazione è valida in tutti gli Stati membri interessati a titolo di accordo bilaterale o multilaterale ai sensi dell'articolo 97, paragrafo 2, lettera a), del codice.

In assenza di detta autorizzazione, si applica la procedura del regime di transito comunitario di cui agli articoli da 341 a 380.

D'altro canto, le disposizioni del presente articolo non ostano a che qualsiasi persona interessata, ivi comprese le compagnie di navigazione, in possesso di simile autorizzazione, si avvalga, se del caso, della procedura del regime di transito comunitario di cui agli articoli da 341 a 380.

3. L'autorizzazione di cui al paragrafo 1 è concessa solo alle compagnie di navigazione marittima:

- le cui scritture permettono all'autorità doganale il controllo delle operazioni;
- che non hanno commesso violazioni gravi o ripetute della legislazione doganale o fiscale;
- che utilizzano manifesti:
 - il cui modello comprende, almeno, il nome e l'indirizzo completo della compagnia di navigazione interessata, l'identità della nave, il luogo di carico, il luogo di scarico, un riferimento alla polizza di carico e, per ogni spedizione, il numero, la natura, le marche e i numeri dei colli, la descrizione delle merci, la massa lorda in kg e, se del caso, i numeri di riferimento dei contenitori;
 - che possono essere agevolmente controllati e usati dall'autorità doganale;
 - che possono essere presentati, debitamente completati e firmati, all'autorità doganale prima della partenza delle navi cui si riferiscono.

4. L'autorizzazione di cui al paragrafo 1 dispone che qualora l'operazione di trasporto riguardi contemporaneamente merci che devono circolare in regime di transito comunitario esterno e merci che devono circolare in regime di transito comunitario interno di cui all'articolo 311, lettera c), tali merci vengano elencate in manifesti distinti.

5. I manifesti di cui ai paragrafi 1 e 3 recano un'annotazione datata e firmata dalla compagnia di navigazione marittima che li qualifica come dichiarazione di transito comunitario e specifica la posizione doganale delle merci cui si riferiscono. I manifesti così completati e firmati sono considerati equivalenti secondo i casi, a una dichiarazione T1 o T2F.

Qualora una spedizione indicata nel manifesto riguardi merci già vincolate a un regime di transito o trasportate nell'ambito del regime di perfezionamento attivo, deposito doganale o ammissione temporanea, la compagnia di navigazione marittima indica nel manifesto la sigla "TD" in corrispondenza di tale articolo del medesimo. La compagnia di navigazione marittima indica altresì la sigla "TD" sulla polizza di carico o qualsiasi altro documento commerciale idoneo, con riferimento alla procedura seguita, il numero di riferimento, la data e il nome dell'ufficio di emissione del documento di transito o di trasferimento.

6. La compagnia di navigazione marittima che trasporta merci accompagnate dai manifesti di cui ai paragrafi da 1 a 4 è, agli effetti di tale trasporto, l'obbligato principale.

7. Salvo il caso in cui una compagnia di navigazione marittima è uno spediteore autorizzato ai sensi dell'articolo 398, i manifesti di cui ai paragrafi da 1 a 4 devono essere presentati almeno in duplice esemplare al visto dell'autorità doganale del porto di partenza, che ne trattiene un esemplare.

8. I manifesti di cui ai paragrafi da 1 a 4 sono presentati al visto dell'autorità doganale del porto di destinazione. Detta autorità trattiene un esemplare dei manifesti nell'eventualità di porre le merci sotto sorveglianza doganale.

9. Salvo il disposto del paragrafo 8, l'autorità doganale del porto di destinazione può chiedere, a fini di controllo, di produrre i manifesti e le polizze di carico relativi a tutte le merci scaricate in tale porto.

10. Ogni mese, l'autorità doganale del porto di destinazione invia all'autorità doganale di ogni porto di partenza un elenco, compilato dalle compagnie di navigazione o dai loro rappresentanti, dei manifesti di cui ai paragrafi da 1 a 4 presentati nel corso del mese precedente. L'elenco deve essere autenticato dall'autorità doganale del porto di destinazione.

Ogni manifesto è individuato nell'elenco mediante le seguenti indicazioni:

- numero di riferimento del manifesto;

- denominazione (eventualmente abbreviata) della compagnia di navigazione marittima che ha trasportato le merci;
- data del trasporto marittimo.

Ove si constata irregolarità nelle indicazioni dei manifesti ripresi nell'elenco, l'ufficio di destinazione ne informa l'ufficio di partenza facendo espresso riferimento alle polizze di carico relative alle merci che hanno dato luogo a tali constatazioni.

11. a) Il regime di transito comunitario di cui ai paragrafi da 1 a 10 può essere ulteriormente semplificato su domanda delle compagnie di navigazione marittima internazionali con sede, o rappresentate, nel territorio doganale della Comunità e che possiedano i requisiti di cui alla lettera b).

Non appena ricevuta la domanda, l'autorità doganale dello Stato membro alla quale è stata presentata la domanda, la notifica agli altri Stati membri sui cui rispettivi territori si trovano i porti di partenza e di destinazione previsti.

Decorsi sessanta giorni dalla data della notificazione senza che siano pervenute obiezioni, l'autorità doganale autorizza la procedura semplificata di cui alla lettera c), fatto salvo l'articolo 97, paragrafo 2, lettera a), del codice.

L'autorizzazione è valida in tutti gli Stati membri interessati e si applica alle operazioni di transito tra i porti in essa indicati.

b) La procedura semplificata di cui alla lettera c) viene concessa unicamente alle compagnie di navigazione marittima:

- autorizzate ad utilizzare manifesti in conformità delle disposizioni del presente articolo;
- che effettuano un significativo numero di viaggi intracomunitari regolari su rotte note;
- che spediscono e ricevono merci con una certa frequenza, e
- che si assumono piena responsabilità nei confronti dell'autorità doganale, adempiendo ai loro obblighi e cooperando al fine di porre fine a qualsiasi infrazione ed irregolarità.

c) La procedura semplificata si applica come segue:

- la compagnia di navigazione marittima annota la posizione di tutte le spedizioni nelle proprie scritture commerciali e conserva le copie dei manifesti;
- la compagnia di navigazione marittima indica, in corrispondenza di ogni articolo del manifesto, la sigla "T1", se le merci circolano in regime di transito comunitario esterno, la sigla "TF", se le merci circolano in regime di transito comunitario interno, in conformità all'articolo 311, lettera c), e la sigla "C" se le merci non circolano né in regime di transito comunitario esterno, né in regime di transito comunitario interno di cui all'articolo 311, lettera c); qualora una spedizione indicata nel manifesto riguardi merci già vincolate a un regime di transito o trasportate nell'ambito del regime di perfezionamento attivo, deposito doganale o ammissione temporanea, la compagnia di navigazione marittima indica nel manifesto la sigla "TD" in corrispondenza di tale articolo del medesimo. La compagnia di navigazione marittima indica altresì la sigla "TD" sulla polizza di carico o qualsiasi altro documento commerciale idoneo, con riferimento alla procedura seguita, il numero di riferimento, la data e il nome dell'ufficio di emissione del documento di transito o di trasferimento.
- il regime di transito comunitario si considera appurato alla presentazione dei manifesti e delle merci all'autorità doganale del porto di destinazione;
- l'autorità doganale del porto di partenza effettua, mediante un sistema di revisione contabile, controlli a posteriori in base a un'analisi del livello dei rischi;
- l'autorità doganale del porto di destinazione effettua dei controlli a mezzo di un sistema di revisione contabile in base ad un'analisi del livello dei rischi e se necessario trasmette, a fini di verifica, all'autorità doganale nel porto di partenza dettagli dei manifesti;

- la compagnia di navigazione marittima è responsabile dell'individuazione e della notificazione all'autorità doganale di qualsiasi infrazione o irregolarità emersa nel porto di destinazione;
- l'autorità doganale del porto di destinazione notifica, entro un termine ragionevole, qualsiasi infrazione o irregolarità all'autorità doganale nel porto di partenza.

Articolo 449
(Soppresso)

Sezione 3
Trasporti a mezzo di condutture

Articolo 450

1. Qualora si applichi il regime di transito comunitario, le formalità relative a tale regime vengono adeguate in conformità dei paragrafi da 2 a 6 per i trasporti di merci a mezzo di condutture.
2. Le merci trasportate a mezzo di condutture sono considerate vincolate al regime di transito comunitario:
 - fin dall'entrata nel territorio doganale della Comunità, quando si tratti di merci che entrano in detto territorio a mezzo di condutture;
 - fin dall'introduzione nelle condutture, quando si tratti di merci che sono già nel territorio doganale della Comunità.Ove occorra, il carattere comunitario di queste merci viene stabilito conformemente alle disposizioni degli articoli da 313 a 340.
3. Per le merci di cui al paragrafo 2, l'obbligato principale è il gestore della condotta stabilito nello Stato membro attraverso il cui territorio le merci entrano nel territorio doganale della Comunità o il gestore della condotta stabilito nello Stato membro dove ha inizio il trasporto.
4. Ai fini dell'articolo 96, paragrafo 2 del codice, è considerato trasportatore il gestore della condotta stabilito nello Stato membro attraverso il cui territorio le merci circolano a mezzo di condutture.
5. L'operazione di transito comunitario si considera conclusa nel momento in cui le merci trasportate a mezzo di condutture giungono negli impianti del destinatario o nella rete di distribuzione del medesimo e sono registrate nelle scritture di quest'ultimo.
6. Le imprese che partecipano al trasporto delle merci devono tenere delle scritture da mettere a disposizione dell'autorità doganale per qualsiasi controllo che questa ritenga necessario nell'ambito delle operazioni di transito comunitario di cui ai paragrafi da 2 a 4.

CAPITOLO 9
Trasporti effettuati con carnet TIR o con carnet ATA

Sezione 1
Disposizioni comuni

Articolo 451

1. Qualora, a norma dell'articolo 91, paragrafo 2, lettere b) e c), e dell'articolo 163, paragrafo 2, lettera b), del codice il trasporto di merci da un punto all'altro del territorio doganale della Comunità sia effettuato:
 - in regime di trasporto internazionale di merci scortate da carnet TIR (convenzione TIR),
 - con carnet ATA (convenzione ATA),per quanto riguarda le modalità di utilizzo del carnet TIR e ATA ai fini di tale trasporto, il territorio doganale della Comunità è considerato un unico territorio.

2. Ai fini dell'utilizzo di carnet ATA come documenti di transito, per "transito" s'intende il trasporto di merci da un ufficio doganale situato nel territorio doganale della Comunità ad un altro ufficio doganale situato nel medesimo territorio.

Articolo 452

Qualora il trasporto di merci da un punto ad un altro del territorio doganale della Comunità si svolga parzialmente attraverso il territorio di un paese terzo, i controlli e le formalità relativi ai regimi TIR e ATA vengono effettuati nei punti in cui il trasporto esce provvisoriamente dal territorio doganale della Comunità o vi rientra.

Articolo 453

1. Qualora le merci siano trasportate, scortate da carnet TIR o ATA, sul territorio doganale della Comunità, sono considerate merci non comunitarie, a meno che non ne sia comprovato il carattere comunitario.

2. Il carattere comunitario delle merci di cui al paragrafo 1 è comprovato conformemente agli articoli da 314 a 324 o, se del caso, gli articoli da 325 a 334 nei limiti previsti all'articolo 326.

Articolo 454

1. Il presente articolo si applica fatte salve le disposizioni specifiche della convenzione TIR e della convenzione ATA concernenti la responsabilità delle associazioni garanti nell'utilizzazione del carnet TIR o del carnet ATA.

2. Quando si accerti che durante o in occasione di un trasporto effettuato con un carnet TIR, o di un'operazione di transito effettuata con un carnet ATA, è stata commessa un'infrazione o un'irregolarità in un dato Stato membro, la riscossione dei dazi e delle altre imposizioni eventualmente esigibili è operata da tale Stato membro secondo le disposizioni comunitarie o nazionali, fatto salvo l'esercizio di azioni penali.

3. Qualora non sia possibile determinare il territorio in cui l'infrazione o l'irregolarità è stata commessa, si considera che essa sia stata commessa nello Stato membro in cui è stata accertata, a meno che, nel termine di cui all'articolo 455, paragrafo 1, non venga fornita la prova, ritenuta sufficiente dall'autorità doganale, della regolarità dell'operazione ovvero del luogo in cui l'infrazione o l'irregolarità è stata effettivamente commessa.

Se, in mancanza di tale prova, detta infrazione o irregolarità è da considerarsi commessa nello Stato membro in cui è stata accertata, i dazi e le altre imposizioni inerenti alle merci in causa vengono riscossi da tale Stato membro conformemente alle disposizioni comunitarie o nazionali.

Se, successivamente, è possibile determinare lo Stato membro in cui la suddetta infrazione o irregolarità è stata commessa, i dazi e le altre imposizioni – salvo quelli già riscossi, conformemente al secondo comma, a titolo di risorse proprie della Comunità – a cui le merci sono soggette in tale Stato membro gli sono rimborsati dallo Stato membro che aveva inizialmente proceduto alla loro riscossione. In tal caso, l'eventuale eccedenza è rimborsata alla persona che aveva inizialmente pagato le imposizioni.

Se l'importo dei dazi e delle altre imposizioni inizialmente riscossi e restituiti dallo Stato membro che aveva proceduto alla loro riscossione è inferiore all'importo dei dazi e delle altre imposizioni esigibili nello Stato membro in cui l'infrazione o l'irregolarità è stata effettivamente commessa, questo Stato membro procede alla riscossione della differenza, conformemente alle disposizioni comunitarie o nazionali.

Le amministrazioni doganali degli Stati membri adottano le disposizioni necessarie per combattere e sanzionare efficacemente qualsiasi infrazione o irregolarità.

Articolo 455

1. Quando si accerti un'infrazione o un'irregolarità commessa nel corso o in occasione di un trasporto effettuato con un carnet TIR o di un'operazione di transito effettuata con un carnet ATA, l'autorità doganale provvede ad informare di ciò il titolare del carnet TIR o del carnet ATA e l'associazione garante nei termini previsti, secondo i casi, all'articolo 11, paragrafo 1 della convenzione TIR o all'articolo 6, paragrafo 4 della convenzione ATA.

2. La prova della regolarità dell'operazione effettuata con un carnet TIR o con un carnet ATA, ai sensi dell'articolo 454, paragrafo 3, primo comma, deve essere fornita nel termine previsto, secondo i casi, all'articolo 11, paragrafo 2, della convenzione TIR o all'articolo 7, paragrafi 1 e 2, della convenzione ATA.

3. La prova di cui al paragrafo 2 viene fornita all'autorità doganale:

a) esibendo un documento doganale o commerciale autenticato dall'autorità doganale, attestante che le merci di cui trattasi sono state presentate all'ufficio di destinazione. Tale documento deve consentire l'identificazione di dette merci;

oppure

b) esibendo un documento doganale di vincolo ad un regime doganale in un paese terzo o la relativa copia o fotocopia; detta copia o fotocopia deve essere certificata conforme o dall'organismo che ha vidimato il documento originale o dai servizi ufficiali del paese terzo interessato ovvero dai servizi ufficiali di uno Stato membro. Il documento deve consentire l'identificazione delle merci di cui trattasi;

oppure

c) per quanto riguarda la convenzione ATA, con i mezzi di prova di cui all'articolo 8 della medesima.

Sezione 2

Disposizioni relative alla procedura del carnet TIR

Articolo 456

Ai fini dell'articolo 1, lettera h), della convenzione TIR, per "ufficio doganale di passaggio" s'intende qualsiasi ufficio doganale attraverso il quale un veicolo stradale, un autotreno o un contenitore, come definiti nella convenzione TIR, è importato nel o esportato dal territorio doganale della Comunità nel corso di un'operazione TIR.

Articolo 457

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 8, paragrafo 4 della convenzione TIR, qualora una spedizione entri nel territorio doganale della Comunità o cominci in un ufficio doganale di partenza situato nel territorio doganale della Comunità, l'associazione garante diventa o è responsabile nei confronti dell'autorità doganale di ciascuno degli Stati membri attraversati dalla spedizione TIR fino al punto di uscita dal territorio doganale della Comunità o fino all'ufficio doganale di destinazione situato in questo territorio.

Articolo 457 bis

La decisione dell'autorità doganale di uno Stato membro di escludere una persona dal regime TIR, in applicazione dell'articolo 38 della convenzione TIR si applica sull'intero territorio doganale della Comunità.

A tal fine, lo Stato membro comunica la propria decisione, nonché la relativa decorrenza di efficacia, agli altri Stati membri ed alla Commissione.

Detta decisione riguarda tutti i carnet TIR presentati per l'assunzione a carico in un ufficio doganale.

Articolo 457 ter

1. Quando un'operazione TIR riguardi le merci contemplate dalle disposizioni dell'articolo 362, o quando l'autorità doganale lo ritenga necessario, l'ufficio di partenza/ufficio di entrata può prescrivere un percorso per le merci di cui trattasi. Il percorso può essere modificato, unicamente su domanda del titolare del carnet TIR, dalle autorità doganali dello Stato membro nel quale le merci si trovano lungo il percorso prescritto. Le autorità doganali annotano i dettagli salienti sul carnet TIR e ne informano senza indugio le autorità doganali dell'ufficio di partenza/ufficio di entrata.

Gli Stati membri adottano le disposizioni necessarie per lottare contro qualsiasi infrazione o irregolarità e per sanzionarle efficacemente.

; 2 Per causa di forza maggiore, il vettore può deviare dal percorso prescritto. Le merci e il carnet TIR vengono presentati senza indugio alle autorità doganali più vicine dello Stato membro in cui si trovano le merci. Le autorità doganali informano senza indugio l'ufficio di partenza/ufficio di entrata della deviazione e annotano le indicazioni pertinenti sul carnet TIR.

Sezione 3

Disposizioni relative alla procedura del carnet ATA

Articolo 458

1. L'autorità doganale designa, in ciascuno Stato membro, un ufficio accentratore incaricato di coordinare le azioni relative alle infrazioni o irregolarità sui carnet ATA.

L'autorità di cui sopra comunica alla Commissione la denominazione di tale ufficio ed il relativo indirizzo. L'elenco di questi uffici è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee*, serie C.

2. Ai fini della determinazione dello Stato membro tenuto a riscuotere i dazi e le altre imposizioni esigibili, lo Stato membro di cui è accertata, conformemente all'articolo 454, paragrafo 3, secondo comma, un'infrazione o un'irregolarità commessa nel corso di un'operazione di transito effettuata con un carnet ATA, è lo Stato in cui le merci sono state ritrovate o, quando non siano state ritrovate, lo Stato membro il cui ufficio accentratore disponga del "volet" del carnet più recente.

Articolo 459

1. Quando l'autorità doganale di uno Stato membro constata la nascita di un'obbligazione doganale viene inviato, al più presto, un reclamo all'associazione garante cui è vincolato tale Stato membro. Quando la nascita dell'obbligazione doganale è dovuta al fatto che le merci che formano oggetto del carnet ATA, non sono state riesportate o non sono state svincolate nei termini stabiliti dalla convenzione ATA, il reclamo viene inviato, al più presto, tre mesi dopo la data di scadenza del carnet.

2. L'ufficio accentratore che effettua il reclamo invia nel contempo, per quanto possibile, all'ufficio accentratore nella cui sfera di competenza è situato l'ufficio di ammissione temporanea una nota informativa redatta secondo il modello figurante nell'allegato 59.

La nota informativa è corredata della copia del "volet" non appurato, tranne quando l'ufficio accentratore non ne sia in possesso. La nota informativa può anche essere utilizzata ogniqualvolta lo si ritenga necessario.

Articolo 460

1. Il calcolo dell'importo dei dazi e delle imposizioni oggetto del reclamo di cui all'articolo 459 è effettuato a mezzo del modello di formulario di tassazione figurante nell'allegato 60 compilato secondo le istruzioni accluse

Il formulario di tassazione può essere inviato successivamente al reclamo, ma entro e non oltre tre mesi dal medesimo, e, comunque, entro sei mesi dalla data in cui l'autorità doganale avvia l'azione di recupero.

2. Conformemente e alle condizioni di cui all'articolo 461 l'invio, da parte dell'amministrazione doganale, di tale formulario all'associazione garante cui è vincolata non libera le altre associazioni garanti della Comunità dal pagamento eventuale dei dazi e delle altre imposizioni, qualora sia stato constatato che l'infrazione o l'irregolarità è stata commessa in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata inizialmente avviata la procedura

3. Il formulario di tassazione è compilato in due o tre esemplari, a seconda del caso. Il primo esemplare è destinato all'associazione garante alla quale è vincolata l'autorità doganale dello Stato membro in cui viene presentato il reclamo. Il secondo esemplare è conservato dall'ufficio accentratore emittente. All'occorrenza, tale ufficio invia il terzo esemplare all'ufficio accentratore nella cui sfera di competenza è situato l'ufficio di ammissione temporanea.

Articolo 461

1. Quando venga stabilito che un'infrazione o un'irregolarità è stata commessa in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata avviata la procedura, l'ufficio accentratore del primo Stato membro chiude la pratica per quanto lo concerne.

2. A fini di chiusura invia all'ufficio accentratore del secondo Stato membro gli elementi della pratica in suo possesso e rimborsa, all'occorrenza, all'associazione garante cui è vincolato, le somme già depositate o provvisoriamente pagate da quest'ultima.

Tuttavia, la chiusura della pratica è effettuata solo quando l'ufficio accentratore del primo Stato membro abbia ricevuto dall'ufficio accentratore del secondo Stato membro un discarico che precisi in particolare che un reclamo è stato presentato, conformemente ai principi sanciti dalla convenzione ATA, in questo secondo Stato membro. Il discarico è elaborato secondo il modello di cui all'allegato 61.

3. L'ufficio accentratore dello Stato membro in cui l'infrazione o l'irregolarità è stata commessa, s'incarica della procedura di recupero e riscuote, all'occorrenza, dall'associazione garante cui è vincolato, gli importi dei dazi e delle altre imposizioni da pagare al tasso in vigore nello Stato membro in cui è situato tale ufficio.

4. Il trasferimento di procedura deve avvenire entro il termine di un anno a decorrere dalla perenzione del carnet, a condizione che il pagamento non sia diventato effettivo in applicazione dell'articolo 7, paragrafi 2 e 3 della convenzione ATA. Trascorso tale termine, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 454, paragrafo 3, terzo e quarto comma.

CAPITOL0 10

Trasporti effettuati con il formulario 302.

Articolo 462

1. Quando, conformemente all'articolo 91, paragrafo 2, lettera e), e all'articolo 163, paragrafo 2, lettera e), del codice, il trasporto di merci da un punto ad un altro del territorio doganale della Comunità sia effettuato con il formulario 302 previsto nel quadro della convenzione tra gli Stati contraenti del trattato del Nord Atlantico sullo statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951, il territorio doganale della Comunità è considerato, per quanto riguarda le modalità di utilizzazione di detto formulario, ai fini di tale trasporto, un unico territorio.

2. Qualora un trasporto di cui al paragrafo 1 si effettui in parte attraverso il territorio di un paese terzo, i controlli e le formalità inerenti al formulario 302 si applicano ai punti attraverso i quali il trasporto lascia provvisoriamente il territorio doganale della Comunità e vi rientra.

3. Quando si accerti che durante o in occasione di un trasporto effettuato con un formulario 302 è stata commessa un'infrazione o un'irregolarità in un dato Stato membro, la riscossione dei dazi e delle altre imposizioni eventualmente esigibili è operata da tale Stato membro secondo le disposizioni comunitarie o nazionali, fatto salvo l'esercizio di azioni penali.
4. L'articolo 454, paragrafo 3, si applica mutatis mutandis.

CAPITOLO 11

Utilizzazione dei documenti di transito comunitario per l'applicazione delle misure relative all'esportazione di talune merci

Articolo 463

1. Il presente capitolo stabilisce le condizioni applicabili alle merci che circolano all'interno del territorio doganale della Comunità in regime di transito comunitario o vincolate ad un altro regime di transito doganale e la cui esportazione fuori della Comunità è vietata o assoggettata a restrizioni, ad una tassa o ad altra imposizione.
2. Tuttavia, tali condizioni si applicano solo se ciò sia previsto dalla misura che istituisce il divieto, la restrizione, la tassa o qualsiasi altra imposizione, fatte salve le disposizioni particolari che tale misura può contemplare.

Articolo 464

Quando le merci di cui all'articolo 463, paragrafo 1 sono vincolate ad un regime di transito comunitario l'obbligato principale appone nella casella "Designazione delle merci" della dichiarazione di transito comunitario una delle seguenti diciture, secondo il caso:

- Salida de la Comunidad sometida a restricciones,
- Udpassage fra Fællesskabet undergivet restriktioner,
- Ausgang aus der Gemeinschaft – Beschränkungen unterworfen,
- Exodos apo thn Koinothta upokeimenh se periorismous
- Export from the Community subject to restrictions,
- Sortie de la Communauté soumise à des restrictions,
- Saida da comunidade sujeita a restrições,
- Uscita dalla Comunità assoggettata a restrizioni,
- Verlaten van de Gemeenschap aan beperkingen onderworpen,
- Vienti yhteisöstä rajoitusten alaista/Export från Gemenskapen underkastad restriktioner,
- Export från Gemenskapen underkastad restriktioner,.
- Salida de la Comunidad sujeta a pago de derechos,
- Udpassage fra Fællesskabet betinget af afgiftsbetaling,
- Ausgang aus der Gemeinschaft – Abgabenerhebungen unterworfen,
- Exodos apo thn Koinothta upokeimenh se epidarunsh
- Export from the Community subject to duty,
- Sortie de la Communauté soumise à imposition,
- Uscita dalla Comunità assoggettata a tassazione,
- Verlaten van de Gemeenschap aan belastingheffing onderworpen,
- Saida da comunidade sujeida a pagamento de imposições,
- Vienti yhteisöstä rnaksumen alaista/Export från Gemenskapen underkastad avgifter,
- Export från Gemenskapen underkastad avgifter.

Articolo 465

1. Quando le merci di cui all'articolo 463, paragrafo 1, sono vincolate ad un regime di transito diverso dal transito comunitario, l'ufficio doganale nel quale sono espletate le formalità richieste per la spedizione fa compilare l'esemplare di controllo T5 previsto dall'articolo 472. L'interessato appone, nella casella 104 di tale esemplare, secondo il caso, una delle diciture di cui all'articolo 464.

2 L'ufficio doganale di cui al paragrafo 1 appone sul documento doganale che accompagna le merci, secondo il caso, una delle diciture di cui all'articolo 464.

Articolo 466

Le disposizioni degli articoli 464 e 465 non si applicano quando le merci sono dichiarate per l'esportazione fuori del territorio doganale della Comunità e viene fornita la prova all'ufficio doganale nel quale sono espletate le formalità di esportazione che l'atto amministrativo che le libera dalla restrizione prevista nei loro riguardi è stato emesso, che i dazi all'esportazione, la tassa o l'imposizione esigibile è stata pagata ovvero che, tenuto conto della loro posizione, tali merci possono lasciare senz'altra formalità il territorio doganale della Comunità.

Articolo 467

1. Se la misura di cui all'articolo 463, paragrafo 2 prevede la costituzione di una garanzia, questa deve essere fornita quando, secondo le indicazioni contenute nel documento doganale, le merci di cui all'articolo 463, paragrafo 1, circolanti tra due punti situati nel territorio doganale della Comunità, lasciano durante il trasporto il predetto territorio in modo diverso dalla via aerea.

2. La garanzia è costituita nell'ufficio in cui sono espletate le formalità richieste per la spedizione delle merci o presso un altro organismo designato a tale scopo dallo Stato membro da cui dipende detto ufficio, secondo le modalità che verranno stabilite dall'autorità doganale di detto Stato membro. Nel caso di una misura che istituisce una tassa o un'altra imposizione, la garanzia non deve essere fornita quando il trasporto delle merci avvenga in regime di transito comunitario e venga fornita una garanzia diversa da quella in contanti oppure sia previsto l'esonero dalla garanzia in considerazione della persona dell'obbligato principale.

Articolo 468

1. Le disposizioni dell'articolo 465 si applicano anche alle merci di cui all'articolo 463, paragrafo 1, che circolano tra due punti situati nel territorio doganale della Comunità con attraversamento del territorio di paesi EFTA e che, in uno di questi paesi, sono oggetto di spedizione.

In deroga all'articolo 482, l'originale dell'esemplare di controllo T5 accompagna le merci fino all'ufficio doganale competente dello Stato membro di destinazione.

L'ufficio di partenza fissa il termine entro il quale le merci devono essere reintrodotte nel territorio doganale della Comunità.

2. Se la misura di cui all'articolo 463, paragrafo 2, prevede la costituzione di una garanzia, questa deve essere fornita, in deroga all'articolo 467, in tutti i casi di cui al paragrafo 1 del presente articolo.

Articolo 469

Quando le merci non siano immesse in libera pratica subito dopo il loro arrivo nell'ufficio di destinazione, spetta a quest'ultimo prendere le disposizioni necessarie per garantire l'applicazione delle misure previste nei loro confronti, di cui all'articolo 463, paragrafo 2.

Articolo 470

Quando le merci di cui all'articolo 463, paragrafo 1, circolanti secondo le condizioni di cui all'articolo 467, anche per via aerea, non siano reintrodotte nel territorio doganale della Comunità nel termine stabilito, si considerano irregolarmente esportate in un paese terzo dallo Stato membro dal quale sono state spedite, salvo che se ne provi il perimento imputabile a forza maggiore o caso fortuito.

CAPITOLO 12

Disposizioni relative ai documenti (esemplare di controllo T5) da utilizzare ai fini dell'applicazione delle misure comunitarie che prevedono il controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione delle merci

Articolo 471

Ai fini del presente regolamento si intende per:

a) autorità competente:

l'autorità doganale o qualsiasi altra autorità incarica dell'applicazione del presente capitolo;

b) ufficio:

l'ufficio doganale o l'organismo incaricato, a livello locale, dell'applicazione del presente capitolo.

Articolo 472

1. Quando l'applicazione di una misura comunitaria adottata in merito all'importazione o all'esportazione di merci o alla loro circolazione nel territorio doganale della Comunità è subordinata alla prova che le merci che ne formano oggetto hanno ricevuto l'utilizzazione e/o la destinazione prevista o stabilita nella predetta misura, la prova è costituita dalla presentazione dell'esemplare di controllo T5. Per esemplare di controllo T5 s'intende un esemplare compilato su un formulario T5, eventualmente completato da uno o più formulari T5 bis, secondo le condizioni di cui all'articolo 478 o da una o più distinte di carico T5 secondo le condizioni di cui agli articoli 479 e 480.

Non si esclude che vengano utilizzati, contemporaneamente, ma per fini diversi, parecchi esemplari di controllo T5, sempre che ciascuno di essi sia previsto da una misura comunitaria.

2. Chiunque sottoscrive un esemplare di controllo T5, a norma del paragrafo 1, è tenuto a destinare le merci designate in tale documento all'utilizzazione e/o alla destinazione dichiarata.

Articolo 473

I formulari su cui è redatto l'esemplare di controllo T5 devono essere conformi ai modelli figuranti negli allegati 63, 64 e 65.

Detti formulari sono compilati conformemente alle disposizioni di cui all'allegato 66 e, all'occorrenza, tenuto conto delle indicazioni complementari previste nel quadro di altre normative comunitarie. Ove occorra, ciascuno Stato membro provvede a completare le istruzioni di cui sopra.

L'esemplare di controllo T5 è rilasciato ed utilizzato conformemente agli articoli da 476 a 485.

Articolo 474

1. La carta da utilizzare è di colore blu pallido, collata per scritture, pesante almeno 40 g/m². La sua opacità deve essere tale che le indicazioni che figurano su una delle facciate non pregiudicano la leggibilità delle indicazioni annotate sull'altra facciata e la sua resistenza non deve normalmente consentire lacerazioni o sgualciture.

2. Il formato dei formulari è:

- a) di 210 mm x 297 mm per i formulari T5 (allegato 63) e i formulari T5 bis (allegato 64); è ammessa una tolleranza, nel senso della lunghezza, al massimo di 5 mm in meno o di 8 mm in più;
- b) di 297 mm x 420 mm per le distinte di carico T5 (allegato 65); è ammessa una tolleranza, nel senso della lunghezza, al massimo di 5 mm in meno o di 8 mm in più.

3. Gli esemplari dei formulari sono contraddistinti da un bordo di diverso colore come qui di seguito indicato:

- l'esemplare originale reca sulla destra un bordo continuo di colore nero;
- la larghezza di detto bordo è di circa 3 mm.

4. L'indirizzo per il rinvio e la nota importante figurante sul recto del formulario possono essere stampati in rosso.

Articolo 475

Le autorità competenti degli Stati membri possono esigere che i formulari dell'esemplare di controllo T5 rechino una menzione indicante il nome e l'indirizzo della tipografia o una sigla che ne consenta l'identificazione.

Articolo 476

L'esemplare di controllo T5 deve essere stampato in una delle lingue ufficiali della Comunità, accettata dall'autorità competente dello Stato membro di partenza.

Ove occorra, l'autorità competente di un altro Stato membro in cui tale documento deve essere presentato può chiederne la traduzione nella lingua ufficiale o in una delle lingue ufficiali di detto Stato membro.

Articolo 477

1. L'esemplare di controllo T5 deve essere compilato a macchina o con un procedimento meccanografico o affine. Esso può anche essere compilato in modo leggibile a mano, con l'inchiostro e in stampatello.

I formulari non devono contenere né cancellature, né alterazioni. Le modifiche eventualmente apportate devono essere operate cancellando le indicazioni errate e aggiungendo le indicazioni volute. Ogni modifica così operata deve essere approvata dall'autore e vistata dall'autorità competente.

2. L'esemplare di controllo T5 può anche essere confezionato o compilato con un procedimento tecnico di riproduzione sempreché siano rigorosamente osservate le disposizioni relative ai modelli, alla carta, al formato dei formulari, alla lingua da utilizzare, alla leggibilità, al divieto di cancellature e alterazioni.

Articolo 478

1. L'autorità competente di ciascuno Stato membro può consentire alle imprese stabilite nel suo territorio di completare l'esemplare di controllo T5 con uno o più formulari T5 bis, sempreché tutti questi formulari riguardino un'unica spedizione di merci caricate su un solo mezzo di trasporto e destinate ad un unico destinatario per ricevere un'unica utilizzazione e/o destinazione.

2. Il numero di formulari T5 bis utilizzati è indicato nella casella n. 3 dell'esemplare di controllo T5 che accompagnano. Il numero di registrazione dell'esemplare di controllo T5 è indicato nella casella riservata alla registrazione di ogni formulario T5 bis. Il numero totale dei colli accompagnati dal formulario di controllo T5 e dal o dai formulari T5 bis è indicato nella casella n. 6 dell'esemplare di controllo T5.

Articolo 479

1. L'autorità competente di ciascuno Stato membro può consentire alle imprese stabilite nel suo territorio di completare l'esemplare di controllo T5 con una o più distinte di carico T5 in cui sono annotate le indicazioni figuranti in genere nelle caselle n. 31, 33, 35, 38, 100, 103 e 105 del formulario T5, sempreché tutti questi formulari riguardino un'unica spedizione di merci caricate su un solo mezzo di trasporto e destinate ad un unico destinatario per ricevere un'unica utilizzazione e/o destinazione.

2. Può essere utilizzato solo il recto del formulario della distinta di carico T5. Ogni articolo che figura nella distinta di carico T5 deve essere preceduto da un numero d'ordine; devono essere fornite tutte le indicazioni previste dai titoli delle colonne della distinta stessa.

Immediatamente al di sotto dell'ultima iscrizione deve essere tracciata una riga orizzontale e gli spazi non utilizzati devono essere barrati in modo da rendere impossibile qualsiasi aggiunta. In basso alle colonne corrispondenti devono essere indicati il numero totale dei colli contenenti le merci designate nella lista, la massa lorda e la massa netta totale delle merci in causa.

3. In caso di utilizzazione di distinte di carico T5, le caselle n. 31, 33, 35, 38, 100, 103 e 105 dell'esemplare di controllo T5 cui si riferiscono devono essere cancellate, e tale documento non può essere completato da formulari T5 bis.

4. Il numero delle distinte di carico T5 utilizzate è indicato nella casella n. 4 dell'esemplare di controllo T5. Il numero di registrazione dell'esemplare di controllo T5 è indicato nella casella riservata alla registrazione di ciascuna distinta di carico T5. Il numero totale dei colli accompagnati dalle varie distinte di carico è indicato nella casella n. 6 dell'esemplare di controllo T5.

Articolo 480

1. L'autorizzazione di cui all'articolo 479, paragrafo 1, può prevedere che le imprese le cui scritture si basano su un sistema integrato di trattamento elettronico o automatico delle informazioni utilizzino distinte di carico T5 compilate con tale sistema e che, pur recando l'insieme delle indicazioni contenute nella distinta il cui modello figura nell'allegato 65 non soddisfano a tutti i requisiti di cui agli articoli da 473 a 475 e 477 e al requisito di cui all'articolo 479, paragrafo 2 concernente l'obbligo di far precedere ogni articolo della distinta da un numero d'ordine.

Queste distinte devono essere nondimeno concepite e compilate in modo da poter essere utilizzate senza difficoltà dall'autorità competente.

2. L'autorizzazione è concessa soltanto alle ditte che offrono tutte le garanzie ritenute utili dall'autorità competente.

3. Si può ugualmente permettere l'uso come distinte di carico di cui all'articolo 479, paragrafo 1, di elenchi descrittivi compilati ai fini dell'espletamento delle formalità di spedizione/esportazione, anche se tali elenchi sono emessi da imprese le cui scritture contabili non si basano su un sistema integrato di trattamento elettronico o automatico dei dati.

4. Il titolare dell'autorizzazione risponde di qualsiasi utilizzazione abusiva, effettuata da chiunque, delle distinte di carico che egli compila.

Articolo 481

1. L'esemplare di controllo T5 e, eventualmente, i formulari T5 bis o le distinte di carico T5 sono redatti dall'interessato in un originale ed almeno una copia. Ciascuno di detti documenti deve recare la firma originale dell'interessato.

2. L'esemplare di controllo T5 e, eventualmente, i formulari T5 bis o le distinte di carico T5 devono recare, per quanto riguarda la designazione delle merci e le menzioni speciali, tutte le indicazioni richieste dalle disposizioni relative alla misura comunitaria che prevede il controllo.

3. Quando le merci non sono vincolate al regime di transito comunitario l'esemplare di controllo T5 deve recare un riferimento al documento relativo alla procedura di transito eventualmente utilizzata. Quando non ci si avvalga di una procedura di transito, l'esemplare di controllo T5 deve recare una delle seguenti diciture:

- mercancías fuera del procedimiento de tránsito,
- ingen forsendelsesprocedure,
- nicht im Versandverfahren befindliche Waren,
- eite se meia “Emporeumata ektos diadikasiaV diametakomishs”
- goods not covered by a transit procedure,
- marchandises hors procedure de transit,
- merci non vincolate ad una procedura di transito,
- goederen niet geplaatst onder een regeling voor douanevervoer,
- mercadorias não abrangidas por um procedimento de trânsito.
- tavaroita ei kuljeteta passitusmenettelyssä/Varor ej under transitering,
- varor ej under transitering.

4. il documento di transito comunitario o il documento relativo alla procedura di transito utilizzata deve recare un riferimento all'esemplare o agli esemplari di controllo T5 rilasciati.

Articolo 482

1. Quando le merci circolano vincolate ad una procedura di transito comunitario ovvero ad un'altra procedura di transito doganale, l'ufficio di partenza rilascia l'esemplare di controllo T5.

L'ufficio di partenza trattiene una copia dell'esemplare di controllo T5.

L'originale dell'esemplare di controllo T5 accompagna le merci almeno fino all'ufficio in cui si procede al controllo della destinazione e/o dell'utilizzazione delle merci nelle medesime condizioni del documento relativo alla procedura di transito utilizzata.

2. Quando le merci assoggettate ad un controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione non sono vincolate ad un regime di transito, l'esemplare di controllo T5 è rilasciato dall'autorità competente dello Stato membro di spedizione. Questa trattiene una copia dell'esemplare di controllo T5.

L'esemplare di controllo T5 deve recare una delle diciture di cui all'articolo 481, paragrafo 3.

3. L'esemplare di controllo T5 e, se del caso, il o i formulari di controllo T5 bis, ovvero le distinte di carico T5, sono visti dall'autorità competente dello Stato membro di partenza. Il visto deve prevedere le seguenti diciture da far figurare nella casella A (ufficio di partenza) di detti documenti:

- a) per l'esemplare di controllo T5, il nome e il timbro dell'ufficio di partenza, la firma del funzionario competente, la data del visto e un numero di registrazione, che può essere prestampato;
- b) per il formulario T5 bis o la distinta di carico T5, il numero che figura sull'esemplare di controllo T5. Questo numero deve essere apposto o a mezzo di un timbro che rechi il nome dell'ufficio di partenza o a mano. In quest'ultimo caso deve essere accompagnato dal timbro ufficiale di detto ufficio.

Gli originali di tali documenti sono consegnati all'interessato non appena siano state espletate tutte le formalità amministrative.

4. Le merci e gli originali degli esemplari di controllo T5 devono essere presentati all'ufficio di destinazione.

L'autorità competente dello Stato membro di destinazione può tuttavia decidere che le merci siano consegnate direttamente al destinatario alle condizioni stabilite dal competente ufficio di destinazione, in modo che l'ufficio possa effettuare i controlli necessari all'arrivo delle merci o successivamente.

Articolo 483

1. L'ufficio di destinazione effettua o fa effettuare sotto la sua responsabilità il controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione prevista o prescritta.
2. L'ufficio di destinazione deve registrare, eventualmente trattenendone una copia, i dati degli esemplari di controllo T5 e i risultati dei controlli effettuati.
3. Fatte salve le disposizioni dell'articolo 485, l'originale dell'esemplare di controllo T5 è rispedito immediatamente all'indirizzo indicato nella rubrica "Da rispedire a", una volta espletate tutte le formalità previste e dopo essere stato debitamente annotato dall'ufficio di destinazione.

Articolo 484

La persona che presenta all'ufficio di destinazione un esemplare di controllo T5 e la merce cui si riferisce può ottenere, su richiesta, una ricevuta compilata su un formulario il cui modello figura nell'allegato 47.

Tale ricevuta non può sostituire l'esemplare di controllo T5.

Articolo 485

1. L'autorità competente degli Stati membri permette che una spedizione accompagnata dall'esemplare di controllo T5, nonché lo stesso esemplare di controllo T5 siano frazionati, prima della conclusione della procedura per la quale il formulario è stato rilasciato. Le spedizioni che abbiano formato oggetto di tale frazionamento possono subire un ulteriore frazionamento.
2. Le disposizioni del paragrafo 1 si applicano senza pregiudizio delle misure comunitarie relative ai prodotti provenienti dall'intervento, che sono soggetti ad un controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione e che formano oggetto di trasformazione in un altro Stato membro prima di ricevere l'utilizzazione e/o la destinazione finale(i).
3. Il frazionamento di cui al paragrafo 1 ha luogo alle condizioni di cui ai paragrafi da 4 a 7. Gli Stati membri hanno la facoltà di derogare a queste condizioni nei casi in cui la totalità delle spedizioni risultanti dal frazionamento debba ricevere l'utilizzazione e/o la destinazione dichiarata nello Stato membro in cui ha luogo il frazionamento.
4. L'ufficio in cui è effettuato il funzionamento rilascia, conformemente alle disposizioni dell'articolo 481, un estratto dell'esemplare di controllo T5 per ciascuna parte della spedizione frazionata utilizzando a tal fine un formulario dell'esemplare di controllo T5.

Ciascun estratto deve contenere le menzioni speciali che figurano nelle caselle n. 100, 104, 105, 106 e 107 dell'esemplare di controllo T5 originale e indicare la massa netta delle merci che ne fanno oggetto. Nella casella n. 106 di ciascun estratto devono essere riportati il numero di registrazione, la data, l'ufficio e il paese di emissione dell'esemplare di controllo originale, con una delle seguenti diciture:

– Extracto del ejemplar de control:

(numero, fecha, oficina y pais de expedición)

- Udskrift af kontrolksemplar:

(nummer, dato, udstedelsessted og land)

- Auszug aus dem Kontrollexemplar:

(Nummer, Datum, ausstellende Stelle und Ausstellungsland)

– Αποσπασμα του αντιτυπου elegcou:

(αριθμος, ημερομηνια, γραφειο και χωρα εκδοσης)

– Extract of control copy:

(Number, date, office and country of issue)

– Extrait de l'exemplaire de contrôle:

- (numéro, date, bureau et pays de délivrance)
- Estratto dell'esemplare di controllo:
 - (numero, data, ufficio e paese di emissione)
- Uttreksel uit controle–exemplaar:
 - (nummer, datum, kantoor en land van afgifte)
- Extracto do exemplar de controlo:
 - (número, data, estância. país de emissão)
- Ote valvontakappaleesta: (numero, päiväys, toimipaikka ja antomaa)/Utdrag ur kontrollexemplar: (nummer och datum samt utfärdande kontor och land)
- Utdrag ur kontrollexemplar: (nummer och datum samt utfärdande kontor och land).

5. L'ufficio in cui viene effettuato il frazionamento indica sull'esemplare di controllo T5 originale il frazionamento in parola. A tal fine, esso annota nel riquadro "Controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione" una delle seguenti diciture:

- (número) extractos expedidos – copias adjuntas,
- (antal) udstedte udskrifter – kopier vedføjjet,
- (Anzahl) Auszüge ausgestellt – Durchschriften liegen bei,
- (ariJmos) ekdoJenta apospasmata – sunhmena antigrafa
- (number) extracts issued—copies attached,
- (nombre) extraits délivrés – copies ci-jointes,
- (numero) estratti rilasciati – copie allegate,
- (aantal) uittreksels afgegeven – kopieën bijgevoegd,
- (quantidade) extractos emitidos– cópias juntas.
- annettuja otteita (lukumäärä) – kopiot ohesina/ (antal) utfärdade utdrag — kopior bifogas,
- (antal) utfärdade utdrag — kopior bifogas,

L'esemplare di controllo T5 originale è rinviato senza indugio all'indirizzo indicato nella rubrica "Da rispedire a" accompagnato dalle copie degli estratti rilasciati.

L'ufficio in cui viene effettuato il frazionamento trattiene una copia dell'esemplare di controllo originale e degli estratti rilasciati.

6. Gli originali degli estratti dell'esemplare di controllo T5 accompagnano le spedizioni parziali, all'occorrenza contemporaneamente al documento relativo alla procedura utilizzata.

7. I competenti uffici degli Stati membri di destinazione delle parti della spedizione frazionata provvedono direttamente o fanno provvedere, sotto la loro responsabilità, al controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione previste o prescritte. Essi rinviano gli estratti, annotati conformemente all'articolo 483, paragrafo 3, all'indirizzo indicato nella rubrica "Da rispedire a".

8. In caso di ulteriore frazionamento, previsto al paragrafo 1, le disposizioni di cui ai paragrafi da 2 a 7 si applicano mutatis mutandis.

Articolo 486

1. L'esemplare di controllo T5 può essere rilasciato a posteriori, a condizione che:

- l'omissione della domanda o il mancato rilascio di questo documento al momento della spedizione delle merci non sia imputabile all'interessato o questi possa fornire la prova, con soddisfazione dell'autorità doganale, che detta omissione non è dovuta a imprevidenza o negligenza abituale da parte sua,

- l’interessato fornisca la prova che l’esemplare di controllo T5 si riferisce alle merci per le quali sono state esplesate tutte le formalità amministrative,
- l’interessato presenti i documenti richiesti per il rilascio del predetto documento,
- sia stato stabilito, con soddisfazione dell’autorità doganale, che il rilascio a posteriori dell’esemplare di controllo T5 non può dar luogo all’ottenimento di indebiti vantaggi finanziari, tenuto conto del regime di transito eventualmente utilizzato, della posizione doganale delle merci e della loro utilizzazione e/o destinazione.

2. Qualora l’esemplare di controllo T5 venga rilasciato a posteriori, esso deve recare, in rosso, una delle seguenti diciture:

- Expedido a posteriori,
- Udstedt efterfølgende,
- Nachtraglich ausgestellt,
- EkdoJen ek tw n usterwn
- Issued retroactively,
- Délivré a posteriori,
- Rilasciato a posteriori,
- Achteraf afgegeven,
- Emitido a posteriori.
- Annettu jälkikäteen/Utfärdat i efterhand,
- Udfärdat i eferhand~

Inoltre, l’interessato deve indicare su questo esemplare di controllo T5 l’identità del mezzo di trasporto con cui le merci sono state spedite, nonché la data di partenza e, eventualmente, la data di ripresentazione delle merci all’ufficio di destinazione.

3. L’esemplare di controllo T5 rilasciato a posteriori può essere annotato dall’ufficio di destinazione solo quando quest’ultimo constati che alle merci che formano oggetto di detto documento è stata data l’utilizzazione e/o la destinazione previste o prescritte dalla misura comunitaria adottata in materia d’importazione o di esportazione di dette merci o della loro circolazione all’interno del territorio doganale della Comunità.

4. In caso di smarrimento dell’originale possono essere rilasciati duplicati degli esemplari di controllo T5, degli estratti degli esemplari di controllo T5, dei formulari T5 bis e delle distinte di carico T5. Il duplicato deve essere corredato della dicitura “DUPLICATO”, scritta in rosso e in maiuscolo, del timbro dell’ufficio che lo ha rilasciato e della firma del funzionario competente.

Articolo 487

In deroga all’articolo 472 e salvo diversamente stabilito dalle disposizioni relative alla misura comunitaria, ogni Stato membro ha la facoltà di prevedere che la prova che alle merci è stata data l’utilizzazione e/o la destinazione prevista o prescritta venga fornita secondo una procedura nazionale, a condizione che le merci non lascino il suo territorio prima di aver ricevuto l’utilizzazione e/o la destinazione prevista o prescritta.

Articolo 488

L’autorità doganale di ciascuno Stato membro può consentire, nell’ambito delle sue competenze, a qualsiasi persona che risponda alle condizioni previste all’articolo 489, in appresso denominata “speditore autorizzato”, che intenda spedire merci per le quali deve essere redatto un esemplare di controllo T5, di non presentare all’ufficio di partenza né le merci, né il relativo esemplare di controllo T5.

Articolo 489

1. L'autorizzazione di cui all'articolo 488 è accordata unicamente alle persone:

- a) che effettuano frequenti spedizioni;
- b) le cui scritture consentono all'autorità doganale di controllare le operazioni;
- c) che forniscono una garanzia quando il rilascio dell'esemplare di controllo T5 deve essere connesso ad una garanzia e
- d) che non hanno commesso infrazioni gravi o reiterate della (delle) normativa(e) in causa.

2. L'autorità doganale prende le misure adeguate per la costituzione della garanzia di cui al paragrafo 1, lettera c).

Articolo 490

Nell'autorizzazione da rilasciarsi dall'autorità doganale vengono stabiliti, in particolare:

- a) l'ufficio o gli uffici competenti quali uffici di partenza per le spedizioni da effettuare;
- b) il termine e le modalità cui lo speditore autorizzato deve ottemperare per informare l'ufficio di partenza delle spedizioni da effettuare, onde permettergli di procedere, se del caso, ad un controllo prima della partenza;
- c) il termine entro il quale le merci devono essere presentate all'ufficio di destinazione; tale termine è stabilito in funzione delle condizioni di trasporto;
- d) le misure d'identificazione da adottare. A tal fine, l'autorità doganale può stabilire che i mezzi di trasporto o i colli siano muniti di suggelli di modello speciale, ammessi dall'autorità doganale e apposti dallo speditore autorizzato.

Articolo 491

1. L'autorizzazione stabilisce che lo spazio riservato all'ufficio di partenza figurante sul recto dell'esemplare di controllo T5:

- a) sia preventivamente munito dell'impronta del timbro dell'ufficio di partenza e della firma di un funzionario di detto ufficio;

oppure

- b) rechi, apposta dallo speditore autorizzato, l'impronta di un timbro speciale di metallo ammesso dall'autorità doganale e conforme al modello figurante nell'allegato 62. Tale impronta può essere prestampata sui formulari qualora la stampa sia affidata ad una tipografia a tal fine autorizzata.

Lo speditore autorizzato è tenuto a completare tale riquadro indicandovi la data di spedizione delle merci e a numerare la dichiarazione conformemente alle norme previste a tale scopo nell'autorizzazione.

2. L'autorità doganale può prescrivere l'impiego di formulari recanti un segno distintivo che ne permetta l'identificazione.

Articolo 492

1. Al più tardi al momento della spedizione delle merci, lo speditore autorizzato completa l'esemplare di controllo T5, debitamente compilato, indicando all'occorrenza sul recto, nel riquadro "Controllo dell'ufficio di partenza" il termine entro il quale le merci devono essere ripresentate all'ufficio di destinazione, i riferimenti al documento di esportazione richiesti dallo Stato membro di spedizione, le misure di identificazione applicate, nonché una delle seguenti diciture:

- Procedimiento simplificado,
- Forenklet fremgangsmåde,
- Vereinfachtes Verfahren,
- Aplousteumenh diadikasias,

- Simplified procedure,
- Procédure simplifiée,
- Procedura semplificata,
- Vereenvoudigde regeling,
- Procedimento simplificado,
- Yksinkertaistettu menettely/Förenklat förfarande,
- Förenklat förfarande.”.

2: Dopo la spedizione, lo speditore autorizzato trasmette senza indugio all’ufficio di partenza la copia dell’esemplare di controllo T5 accompagnata da ogni documento in base al quale l’esemplare di controllo T5 è stato redatto.

3. Quando l’ufficio di partenza procede al controllo di una spedizione, appone il proprio visto nel riquadro “Controllo dell’ufficio di partenza” figurante sul recto dell’esemplare di controllo T5.

4. L’esemplare di controllo T5, debitamente compilato e completato dalle indicazioni di cui al paragrafo 1 e firmato dallo speditore autorizzato, è considerato rilasciato dall’ufficio di partenza che ha preautenticato il formulario, a norma dell’articolo 491, paragrafo 1, lettera a), o il cui nome figura nell’impronta del timbro speciale di cui all’articolo 491, paragrafo 1, lettera b), e ciò allo scopo di essere utilizzato come prova che le merci che ne sono oggetto hanno avuto l’utilizzazione e/o la destinazione previste.

Articolo 493

1. Lo speditore autorizzato è tenuto:

- a) a rispettare le condizioni previste dal presente capitolo e dall’autorizzazione e
- b) a prendere tutte le misure necessarie per garantire custodia del timbro speciale o dei formulari che recano l’impronta del timbro dell’ufficio di partenza o quella del timbro speciale.

2. Lo speditore autorizzato sopporta tutte le conseguenze, in particolare finanziarie, degli errori, delle mancanze o altre imperfezioni presenti negli esemplari controllo T5 da lui compilati, o commessi nello svolgimento delle procedure che sono di sua competenza in virtù dell’autorizzazione di cui all’articolo 488.

3. In caso di utilizzazione abusiva, da parte di chiunque, di esemplari di controllo T5 preventivamente muniti dell’impronta del timbro dell’ufficio di partenza o recanti l’impronta del timbro speciale, lo speditore autorizzato risponde, fatto salvo l’esercizio di azioni penali, del pagamento dei dazi e delle altre imposizioni che non sono stati pagati e del rimborso dei vantaggi finanziari che sono stati abusivamente conseguiti in seguito a tale utilizzazione, a meno che non dimostri all’autorità doganale che l’ha autorizzato di aver preso le misure di cui paragrafo 1, lettera b).

Articolo 494

1. L’autorità doganale può autorizzare lo speditore autorizzato a non apporre la propria firma sugli esemplari di controllo T5 muniti dell’impronta del timbro speciale di cui all’allegato 62 e compilati con un sistema integrato per il trattamento elettronico o automatico dei dati. Tale autorizzazione è concessa a condizione che lo speditore autorizzato abbia preventivamente fornito alla predetta autorità un impegno scritto con cui si riconosce responsabile, fatto salvo l’esercizio di azioni penali, del pagamento dei dazi e delle altre imposizioni che non sono stati corrisposti e del rimborso dei vantaggi finanziari che sono stati abusivamente conseguiti in seguito a qualsiasi utilizzazione di esemplari di controllo T5 muniti dell’impronta del timbro speciale.

2. Gli esemplari di controllo T5, compilati conformemente a quanto disposto al paragrafo 1, devono recare nella casella riservata alla firma del dichiarante, una delle seguenti diciture:

- Dispensa de firma,

- Fritaget for underskrift,
- Freistellung von der Unterschriftsleistung,
- Den apaitaitai upografh
- Signature waived,
- Dispense de signature,
- Dispensa dalla firma,
- Van ondertokening vrijgesteld,
- Dispensada a assinatura.
- Vapautettu allekirjoituksesta/Befriad från underskrift
- Befriad från underskrift

Articolo 495

I formulari di cui agli allegati I, II e III del regolamento (CEE) n. 2823/87 della Commissione in uso prima dell'entrata in vigore del presente regolamento possono essere utilizzati fino ad esaurimento delle scorte e al più tardi fino al 31 dicembre 1995.

TITOLO III

REGIMI DOGANALI ECONOMICI

CAPITOLO 1

Disposizioni comuni

Sezione 1

Definizioni

Articolo 496

Ai sensi del presente titolo si intende per:

- a) *ufficio di controllo*: l'ufficio doganale abilitato dall'autorità doganale dello Stato membro che ha rilasciato l'autorizzazione a controllare il regime indicato nella medesima;
- b) *ufficio di vincolo*: l'ufficio (gli uffici) doganale(i), abilitato(i) dall'autorità doganale dello Stato membro che ha rilasciato l'autorizzazione ad accettare le dichiarazioni di vincolo al(ai) regime(i), indicato(i) nell'autorizzazione;
- c) *ufficio di appuramento*: l'ufficio (gli uffici) doganale(i), abilitato(i) dall'autorità doganale dello Stato membro che ha rilasciato l'autorizzazione ad accettare le dichiarazioni che attribuiscono alle merci, dopo il loro vincolo ad un regime doganale economico, una delle destinazioni doganali ammesse, indicato(i) nell'autorizzazione.

Sezione 2

Concessione del regime – procedura normale

Articolo 497

1. Fatti salvi il paragrafo 3 del presente articolo e gli articoli 568, 656, 695 e 760, la domanda di autorizzazione a beneficiare di un regime doganale economico, compresa la domanda di autorizzazione a gestire un deposito doganale oppure ad avvalersi del regime di deposito doganale, qui di seguito denominata “domanda” è fatta per iscritto.

Essa ricalca, secondo il caso, uno dei modelli figuranti nell'allegato 67. Nella domanda il richiedente fornisce tutte le informazioni chieste ai vari punti del modello relativo, secondo il caso, all'allegato 67/A, 67/B, 67/C, 67/D oppure 67/E, tenendo conto di tali punti e dei richiami indicati nello stesso. Non è necessario ricopiare nella domanda il testo dei richiami. La domanda deve essere datata e firmata.

Quando l'autorità doganale designata ritenga che le informazioni figuranti nella domanda siano insufficienti, il presente paragrafo non osta alla possibilità di chiedere al richiedente informazioni supplementari ed altri elementi necessari per l'applicazione di disposizioni previste in settori diversi da quelli disciplinati dal presente titolo.

2. Sono allegati alla domanda che vi fa riferimento tutti i documenti o tutte le pezze giustificative, sia nell'originale che in copia, relativi(e) alle indicazioni da fornire nella domanda e necessari (necessarie) per il suo esame. Possono essere allegati alla domanda anche semplici fogli, quando sia necessario sviluppare talune indicazioni. Qualsiasi documento, pezzo o foglio allegato alla domanda costituisce parte integrante di quest'ultima. Nella domanda deve essere indicato il numero dei relativi allegati.

3. L'autorità doganale può permettere, caso per caso, che quando si tratti di una domanda di rinnovo o di modifica di un'autorizzazione, il titolare presenti una domanda scritta recante, in particolare, i riferimenti dell'autorizzazione precedente e, all'occorrenza, gli elementi necessari alla sua modifica.

4. Fatte salve le procedure semplificate previste dagli articoli 568, 656, 695 e 760, qualsiasi domanda che non soddisfi alle condizioni previste dal presente articolo e non sia presentata conformemente agli articoli 509, 555, 651, 691 e 750 è irricevibile.

Articolo 498

La presentazione di una domanda firmata dal richiedente indica la volontà dell'interessato di beneficiare del regime doganale economico richiesto e, fatta salva l'eventuale applicazione di disposizioni repressive, conformemente alle disposizioni in vigore negli Stati membri, equivale ad un impegno in merito:

- all'esattezza delle indicazioni figuranti nella medesima,
- all'autenticità dei documenti allegati e
- al rispetto di tutti gli obblighi inerenti al regime doganale economico richiesto.

Articolo 499

1. Prima di rilasciare l'autorizzazione l'autorità doganale incaricata di accordarla si accerta che siano soddisfatte tutte le condizioni previste per la sua concessione.
2. L'autorizzazione non può essere concessa quando la domanda sia irricevibile conformemente all'articolo 497, paragrafo 4.

Articolo 500

1. Fatti salvi gli articoli 568, 656, 695 e 760, l'autorizzazione di cui all'articolo 85 del codice, compresa l'autorizzazione a gestire un deposito doganale oppure ad avvalersi del regime di deposito doganale, è compilata su un formulario conforme, secondo il caso, alle disposizioni figuranti negli allegati da 68/A a 68/E. Essa è datata e firmata.
2. L'autorizzazione rilasciata è trasmessa al richiedente.
3. Fatte salve le possibilità di deroga di cui agli articoli 556, paragrafo 1 e 751, paragrafo 1, l'autorizzazione ha effetto dalla data del rilascio.
4. L'autorizzazione può riguardare, secondo il caso, uno o più vincoli al regime.
5. In deroga al paragrafo 1, quando si tratti del rinnovo o della modifica di un'autorizzazione già rilasciata, la cui domanda è stata presentata in applicazione dell'articolo 497, paragrafo 3, l'autorità doganale può, caso per caso, o indicare nella decisione le caselle da modificare a seguito della modifica dell'autorizzazione o rilasciare una nuova autorizzazione.

Articolo 501

1. Quando non sia soddisfatta una delle condizioni previste per la concessione dell'autorizzazione, l'autorità doganale respinge la domanda
2. La decisione recante il rigetto della domanda è redatta per iscritto e trasmessa al richiedente tenendo conto delle disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 3, del codice.

Articolo 502

1. Le domande ed i loro allegati sono custoditi dall'autorità doganale unitamente ad una copia dell'autorizzazione eventualmente rilasciata.
2. In caso di concessione dell'autorizzazione, il termine per la conservazione delle domande e dei rispettivi allegati e dell'autorizzazione è di almeno tre anni a decorrere dalla fine dell'anno civile nel corso del quale l'autorizzazione è scaduta o, quando si tratti di un'autorizzazione a gestire un deposito doganale o ad avvalersi del regime di deposito doganale, a decorrere dalla fine dell'anno nel corso del quale l'autorizzazione è annullata o revocata.

3. In caso di rigetto della domanda o di annullamento o revoca dell'autorizzazione, la domanda, l'eventuale autorizzazione o la decisione recante il rigetto della domanda e i rispettivi allegati sono conservati per almeno tre anni a decorrere dalla fine dell'anno civile nel corso del quale la domanda è stata respinta o l'autorizzazione è stata annullata o revocata.

CAPITOLO 2

Deposito doganale

Sezione I

Disposizioni di carattere generale

Sottosezione I

Definizioni e tipi di deposito doganale

Articolo 503

Ai fini del presente capitolo si intende per:

- a) “merci agricole”: le merci contemplate dai regolamenti di cui all'articolo 1 del regolamento (CEE) n. 565/80 del Consiglio. Sono equiparate a merci agricole le merci di cui ai regolamenti (CE) n. 3448/93 del Consiglio o (CE) n. 1222/94 della Commissione ;
- b) *pagamento anticipato*: il pagamento, prima dell'esportazione, di un importo eguale alla restituzione all'esportazione quando tale pagamento sia previsto dal regolamento (CEE) n. 565/80 del Consiglio;
- c) *merci con prefinanziamento*: qualsiasi merce destinata ad essere esportata tal quale fruendo di un pagamento anticipato, indipendentemente dalla denominazione attribuitale dalla normativa comunitaria che permette il pagamento anticipato;
- d) *prodotto di base con prefinanziamento*: qualsiasi prodotto destinato ad essere esportato, dopo aver subito una trasformazione più ampia di una manipolazione ai sensi dell'articolo 532, in forma di merce trasformata, fruendo di un pagamento anticipato;
- e) *merce trasformata*: qualsiasi prodotto o merce risultante dalla lavorazione di un prodotto di base con prefinanziamento, indipendentemente dalla denominazione attribuitagli (attribuitale) dalla normativa comunitaria che permette il pagamento anticipato.

Articolo 504

1. Fatti salvi i paragrafi 2 e 3, i depositi doganali in cui sono immagazzinate le merci vincolate al regime di deposito doganale sono identificati da una delle seguenti denominazioni:

- *deposito doganale di tipo A*: deposito pubblico, conformemente all'articolo 99, secondo comma primo trattino, del codice, sotto la responsabilità del depositario;
- *deposito doganale di tipo B*: deposito pubblico, conformemente all'articolo 99, secondo comma, primo trattino, del codice sotto la responsabilità di ciascun depositante, conformemente all'articolo 102, paragrafo 1, del codice e in applicazione dell'articolo 105, secondo comma, del codice;
- *deposito doganale di tipo C*: deposito privato, conformemente all'articolo 99, secondo comma, secondo trattino, del codice, ove il depositario si identifichi con il depositante senza essere, necessariamente, proprietario delle merci;
- *deposito doganale di tipo D*: deposito privato, conformemente all'articolo 99, secondo comma, secondo trattino, del codice, ove il depositario si identifichi con il depositante senza essere, necessariamente, proprietario delle merci, e secondo la procedura di cui all'articolo 112, paragrafo 3, del codice.

2. Il regime di deposito doganale come deposito privato, conformemente all'articolo 99, secondo comma, secondo trattino, del codice, ove il depositario si identifichi con il depositante senza essere, necessariamente, proprietario delle merci, è parimenti applicabile nel quadro del sistema che permette l'immagazzinamento di merci in impianti di stoccaggio del titolare dell'autorizzazione, conformemente all'articolo 98, paragrafo 3, del codice. Questo sistema è identificato dalla denominazione: deposito doganale di tipo E.

3. Quando un deposito doganale come deposito pubblico, conformemente all'articolo 99, secondo comma, primo trattino, del codice, è gestito dall'autorità doganale esso è denominato: deposito doganale di tipo F.

4. La medesima ubicazione non può essere autorizzata contemporaneamente per più di un deposito doganale.

Sottosezione 2 Sito del deposito doganale

Articolo 505

1. Eccettuati i depositi doganali di tipo E ed F, il deposito doganale è costituito da locali, oppure da altri spazi ben delimitati, riconosciuti dall'autorità doganale.

2. Quando l'autorità doganale decide di gestire un deposito doganale di tipo F, designa il locale o lo spazio da destinare a deposito. Questa decisione è pubblicata dallo Stato membro interessato nella forma ritenuta appropriata per rendere di pubblico dominio i propri atti amministrativi o legislativi.

3. Qualsiasi luogo riconosciuto dall'autorità doganale come "deposito temporaneo", a norma dell'articolo 185 oppure gestito dall'autorità doganale può essere riconosciuto come deposito di tipo A, B, C o D, oppure essere gestito come deposito di tipo F.

Articolo 506

I depositi doganali di tipo A, C, D ed F possono anche essere riconosciuti come depositi di approvvigionamento, conformemente all'articolo 38 del regolamento (CEE) n. 3665/87 della Commissione .

Sottosezione 3 Misure di politica commerciale

Articolo 507

Quando in atti comunitari le misure di politica commerciale siano previste:

a) per l'immissione in libera pratica di merci, esse non sono applicabili né all'atto del vincolo delle merci al regime di deposito doganale né durante il loro magazzinaggio;

b) per l'introduzione di merci nel territorio doganale della Comunità, esse sono applicabili all'atto del vincolo al regime di deposito doganale di merci non comunitarie;

c) per l'esportazione di merci, esse sono applicabili all'atto dell'esportazione, fuori del territorio doganale della Comunità, dopo il vincolo al regime di deposito doganale di merci comunitarie.

Sezione 2 Disposizioni relative alla concessione dell'autorizzazione

Articolo 508

Le disposizioni della presente sezione si applicano a qualsiasi tipo di deposito doganale, eccettuati quelli di tipo F.

Articolo 509

1. La domanda di autorizzazione è presentata, conformemente all'articolo 497 e all'allegato 67/A, all'autorità doganale designata dallo Stato membro in cui sono ubicati i luoghi destinati a essere riconosciuti come depositi doganali oppure, quando si tratti di un deposito doganale di tipo E, all'autorità doganale designata dallo Stato membro in cui è tenuta la contabilità principale del depositario.

2. La domanda, quando si riferisce all'immagazzinamento di merci in regime di deposito doganale di tipo C, D o E in più Stati membri, è presentata alle autorità doganali designate dallo Stato membro in cui è tenuta la contabilità principale del depositario. Prima di rilasciare l'autorizzazione, tali autorità devono ricevere l'accordo delle autorità doganali designate a tal fine dagli altri Stati membri. Gli Stati membri interessati stabiliscono una procedura per la cooperazione tra gli uffici doganali ai fini della sorveglianza del regime, dei locali per l'immagazzinamento e delle merci vincolate al deposito doganale.

Articolo 510

1. L'autorizzazione è concessa solo quando il richiedente dimostri che vi è realmente un'esigenza economica di immagazzinamento e il deposito doganale è destinato principalmente ad accogliere merci, senza escludere la possibilità di effettuare manipolazioni usuali, operazioni di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale, nelle condizioni di cui agli articoli 106 e 109 del codice, sempre che tali operazioni non siano predominanti rispetto all'attività di immagazzinamento di merci.

2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 86 del codice, la valutazione della proporzionalità tra le spese amministrative connesse alle misure di sorveglianza e di controllo del deposito doganale e le esigenze economiche di immagazzinamento tiene conto, fra l'altro, del tipo di deposito doganale e delle procedure che possono venirvi applicate.

3. Fatte salve le deroghe previste nell'allegato 69 bis, la vendita al dettaglio effettuata in locali, zone di immagazzinamento o altri spazi delimitati di un deposito doganale non è ammessa. Tale divieto si applica anche alle merci vincolate al regime del deposito nell'ambito di un deposito di tipo E.

Articolo 511

1: L'autorizzazione è rilasciata dall'autorità doganale designata dallo Stato membro in cui la domanda è stata presentata conformemente all'articolo 509.

L'autorizzazione ha efficacia dalla data del rilascio o da altra data, quando così venga stabilito. Tuttavia, quando, in casi eccezionali, l'autorità doganale abbia comunicato al richiedente di un deposito privato il proprio accordo a rilasciare l'autorizzazione, per iscritto ma non avvalendosi del formulario di cui all'allegato 68/A, essa decorre dalla data della predetta comunicazione. Copia di tale comunicazione è allegata all'autorizzazione e ne costituirà parte integrante.

2. Fatte salve le disposizioni relative all'annullamento, alla revoca ed alle modifiche, l'autorizzazione ha durata illimitata.

3. L'autorizzazione indica, in particolare, l'ufficio doganale competente a controllare il deposito doganale. Essa può eventualmente indicare che le merci che presentano un pericolo o che potrebbero alterare altre merci o che esigono installazioni particolari siano collocate in locali appositamente attrezzati per riceverle.

Quando si tratti di un deposito privato, essa può anche indicare le categorie di merci che possono esservi ammesse.

4. Quando l'interessato chieda che le merci vengano presentate e dichiarate per il regime in un ufficio doganale diverso dall'ufficio di controllo senza che venga pregiudicata la regolarità delle operazioni, l'autorità doganale può abilitare uno o più uffici doganali a fungere da ufficio di vincolo.

Quando la procedura coinvolga parecchi Stati membri l'autorità doganale che ha rilasciato l'autorizzazione invia copia della stessa alle autorità doganali interessate.

Articolo 512

1. Si reputa che la condizione dell'esigenza economica di immagazzinamento, di cui all'articolo 510, paragrafo 1, non sia più soddisfatta quando il titolare chieda, per iscritto, la revoca dell'autorizzazione.

2. L'autorizzazione può essere revocata anche quando l'autorità doganale ritenga che il deposito doganale non venga o non venga più utilizzato in modo tale da giustificare il mantenimento.

Sezione 3

Vincolo delle merci al regime

Articolo 513

1. Le merci destinate ad essere vincolate al regime di deposito doganale e la relativa dichiarazione di vincolo devono essere presentate all'ufficio di controllo oppure, ove si applichi l'articolo 511, paragrafo 4, ad uno degli uffici di vincolo indicati nell'autorizzazione.

2. Ove si applichi l'articolo 511, paragrafo 4, secondo comma, una copia o un esemplare supplementare della dichiarazione di cui al paragrafo 1 o una copia del documento amministrativo o commerciale utilizzato per vincolare le merci al regime è inviata all'ufficio di controllo non appena le merci sono svincolate. Il nome e l'indirizzo di detto ufficio sono indicati nella casella n. 44 della dichiarazione o nel documento commerciale o amministrativo.

Quando l'ufficio di vincolo lo ritenga necessario, può chiedere all'ufficio di controllo d'informarlo dell'arrivo delle merci.

Le disposizioni che disciplinano il regime di deposito doganale sono applicabili dalla data di accettazione della dichiarazione di vincolo al regime da parte dell'ufficio di vincolo e questa dichiarazione serve anche per inoltrare, quanto prima, ed introdurre le merci nei locali del deposito doganale senza che vengano presentate all'ufficio di controllo.

Questa procedura non si applica al deposito doganale di tipo B.

3. La procedura di cui al paragrafo 2 può essere applicata anche senza che gli interessati la richiedano, per motivi attinenti all'organizzazione amministrativa degli uffici doganali, in particolare per motivi connessi all'impiego di sistemi informatici.

Sottosezione 1

Procedura normale

Articolo 514

La dichiarazione di cui all'articolo 513 deve essere fatta in applicazione delle disposizioni degli articoli da 198 a 252.

Sottosezione 2

Procedure semplificate

Articolo 515

Le procedure semplificate di cui all'articolo 76 del codice sono applicabili alle condizioni previste dagli articoli da 268 a 274.

Articolo 516

Le procedure di cui agli articoli 514 e 515 si applicano anche per permettere il passaggio di merci dalla custodia temporanea di cui all'articolo 505, paragrafo 3, al regime di deposito doganale.

Sezione 4

Funzionamento del deposito doganale e del regime di deposito doganale

Sottosezione 1

Contabilità di magazzino

Articolo 517

1. Nei depositi doganali di tipo A, C, D ed E l'autorità doganale impone al depositario di tenere la contabilità di magazzino di cui all'articolo 105 del codice.

Questa contabilità di magazzino deve essere tenuta a disposizione dell'ufficio di controllo per permettergli di effettuare le verifiche che esso reputi necessarie.

2. Per i depositi doganali di tipo B l'ufficio di controllo conserva le dichiarazioni di vincolo al regime o i documenti amministrativi utilizzati per tale vincolo per controllarne l'appuramento. Non viene tenuta alcuna contabilità di magazzino.

Fatte salve le altre disposizioni comunitarie relative alla conservazione dei documenti doganali, l'ufficio di controllo può stabilire, nel quadro della propria organizzazione amministrativa, determinati termini per la conservazione in loco di queste dichiarazioni. Tali termini possono essere prorogati.

Se alla scadenza di tali termini alle merci cui la dichiarazione o il documento si riferisce non viene assegnata una destinazione doganale, l'ufficio di controllo chiede che alle merci venga assegnata una di tali destinazioni o che la dichiarazione o il documento iniziale di vincolo al regime delle merci considerate venga sostituita(o) da una nuova dichiarazione in cui figurino tutti gli elementi della precedente o del documento iniziale.

3. Nei depositi doganali di tipo F le scritture doganali evidenziano tutti gli elementi indicati all'articolo 520. Queste scritture sostituiscono la contabilità di magazzino di cui all'articolo 105 del codice.

Articolo 518

Fatto salvo l'articolo 517 paragrafo 3, l'ufficio di controllo non tiene alcuna contabilità di magazzino.

Per le proprie necessità amministrative esso può tenere un registro di tutte le dichiarazioni accettate.

Articolo 519

Quando la contabilità tenuta dal depositario a fini commerciali o fiscali contenga tutti gli elementi necessari per un controllo, tenuto conto del tipo di deposito doganale e delle procedure di vincolo e di appuramento applicabili, e questi elementi possano essere utilizzati a fini di controllo, l'autorità doganale accetta tale contabilità come contabilità di magazzino di cui all'articolo 105 del codice.

Articolo 520

1. Nella contabilità di magazzino di cui all'articolo 105 del codice devono figurare tutti gli elementi necessari per la corretta applicazione del regime e per il suo controllo.

Debbono esservi annotati, in particolare:

- a) le indicazioni figuranti nelle caselle n. 1, 31, 37 e 38 della dichiarazione di vincolo al regime;
- b) il riferimento alle dichiarazioni con le quali le merci hanno ricevuto una destinazione doganale appurante il regime di deposito doganale;
- c) la data, il riferimento agli altri documenti doganali e a tutti gli altri documenti relativi al vincolo e all'appuramento;
- d) le indicazioni necessarie per poter seguire le merci, in particolare il luogo in cui sono depositate, comprese le indicazioni relative ad un eventuale trasferimento delle merci da un deposito doganale ad un altro senza porre fine al regime;
- e) le indicazioni relative al comune immagazzinamento di merci di cui all'articolo 524;
- f) tutti gli altri elementi eventualmente necessari per identificare le merci;
- g) le indicazioni relative alle manipolazioni usuali cui sono sottoposte le merci;
- h) le indicazioni relative alle temporanee rimozioni delle merci dai locali del deposito doganale.

2. La contabilità di magazzino in un deposito doganale di tipo D deve recare, oltre agli elementi di cui al paragrafo 1, le indicazioni figuranti nella lista minima di cui all'allegato 37.

3. La contabilità di magazzino deve evidenziare, in qualsiasi momento, le quantità di merci ancora vincolate al regime di deposito doganale. Nei termini stabiliti dall'autorità doganale il depositario deve presentare all'ufficio di controllo l'inventario di tali merci.

4. Ove si applichi l'articolo 112, paragrafo 2, del codice, nella contabilità di magazzino deve essere indicato il valore in dogana delle merci prima della loro manipolazione.

5. Ove si applichino le procedure semplificate (di vincolo o di appuramento) le disposizioni del presente articolo si applicano *mutatis mutandis*.

Articolo 521

1. L'iscrizione nella contabilità di magazzino delle merci vincolate al regime di deposito doganale in un deposito doganale di tipo A, C o D, di cui all'articolo 107 del codice, deve avvenire all'atto del loro effettivo collocamento nel deposito doganale, sulla base degli elementi riconosciuti o ammessi dall'ufficio di controllo o dall'ufficio di vincolo, conformemente all'articolo 513, paragrafo 2.

2. Quando si tratti di un vincolo al regime in un deposito doganale di tipo E, l'iscrizione di cui al paragrafo 1 deve avvenire all'atto dell'arrivo delle merci negli impianti di immagazzinamento del titolare dell'autorizzazione.

3. Quando il deposito doganale serva, nel contempo, da deposito temporaneo, conformemente all'articolo 505, paragrafo 3, l'iscrizione di cui al paragrafo 1 deve avvenire:

- prima della scadenza del termine stabilito in conformità dell'articolo 49 del codice o, ove si applichi la procedura semplificata di domiciliazione di cui all'articolo 272, al passaggio dal regime di deposito temporaneo al regime di deposito doganale;
- all'atto dello svincolo concesso dopo la presentazione della dichiarazione di vincolo delle merci al regime di deposito doganale, negli altri casi.

4. L'iscrizione nella contabilità di magazzino delle indicazioni relative all'appuramento del regime deve avvenire:

- al più tardi, al momento dell'uscita delle merci dai locali del deposito doganale, quando si applichi una delle procedure semplificate;

– all’atto dello svincolo delle merci dopo la presentazione della relativa dichiarazione per una destinazione doganale, negli altri casi.

Sottosezione 2 **Manipolazioni usuali**

Articolo 522

1. Le manipolazioni usuali di cui all’articolo 109, paragrafo 4 del codice sono quelle definite nell’allegato 69.

2. A richiesta del dichiarante e nel quadro dell’applicazione dell’articolo 112, paragrafo 2 del codice, può essere rilasciato un bollettino INF 8 qualora le merci, che hanno subito manipolazioni usuali in regime di deposito doganale, siano dichiarate per un altro regime doganale.

Il bollettino INF 8 è compilato in un originale e una copia su un formulario conforme al modello e alle disposizioni contenute nell’allegato 70.

Il bollettino INF 8 serve per stabilire gli elementi di tassazione da prendere in considerazione.

A questo effetto, l’ufficio di controllo fornisce le informazioni relative alle caselle n. 11, 12 e 13, vista la casella n. 15 e consegna l’originale del bollettino INF 8 al dichiarante.

Articolo 523

1. L’interessato deve chiedere preventivamente per iscritto, volta per volta, all’ufficio di controllo l’autorizzazione ad effettuare una manipolazione usuale.

2 La domanda di autorizzazione ad effettuare una manipolazione usuale deve contenere ogni elemento necessario per l’applicazione delle disposizioni relative al regime di deposito doganale.

Se la domanda è accolta, l’ufficio di controllo concede l’autorizzazione apponendo sulla medesima l’apposita dicitura e il proprio timbro. In tal caso si applicano le stesse disposizioni dell’articolo 502

3. Fatto salvo l’articolo 522, l’autorizzazione a gestire un deposito doganale o, quando si tratti di un deposito doganale di tipo E, l’autorizzazione ad avvalersi del regime, può indicare le manipolazioni usuali che si prevede di effettuare nell’ambito del regime. In tal caso, il fatto di informare l’ufficio di controllo, nella forma da questi stabilita, che verrà operata una manipolazione, sostituisce la domanda di cui al paragrafo 1.

Sottosezione 3 **Comune immagazzinamento di merci con diversa posizione doganale**

Articolo 524

1. Sempreché non venga pregiudicata la regolarità delle operazioni, l’ufficio di controllo consente che vengano immagazzinate nello stesso impianto merci comunitarie e merci non comunitarie.

2. Ove il comune immagazzinamento di cui al paragrafo 1 renda impossibile accertare in qualsiasi momento la posizione doganale di ciascuna merce, l’immagazzinamento è consentito solo per merci equivalenti.

Sono considerate equivalenti le merci che sono classificate nella medesima sottovoce della nomenclatura combinata, presentano la stessa qualità commerciale e possiedono le stesse caratteristiche tecniche.

Sottosezione 4

Rimozione temporanea

Articolo 525

1. L'interessato deve chiedere preventivamente per iscritto, volta per volta, all'ufficio di controllo l'autorizzazione a rimuovere temporaneamente le merci dai locali del deposito doganale.
2. Nella domanda di autorizzazione di cui sopra deve figurare qualsiasi elemento necessario per l'applicazione delle disposizioni relative al regime di deposito doganale. Se la domanda è accolta, l'ufficio di controllo concede l'autorizzazione apponendo sulla medesima un'adeguata dicitura e il proprio timbro.
In tal caso l'articolo 502 si applica mutatis mutandis.
3. L'autorizzazione a gestire un deposito doganale può recare l'indicazione che possono essere effettuate rimozioni temporanee. In tal caso, l'informazione dell'ufficio di controllo, nella forma da questi stabilita, che verrà operata una rimozione temporanea, sostituisce la domanda di cui al paragrafo 1.
4. Se durante la rimozione temporanea vengono effettuate manipolazioni usuali si applicano gli articoli 522 e 523.

Sottosezione 5

Trasferimento di merci da un deposito doganale ad un altro senza porre fine al regime

Articolo 526

1. Il trasferimento di merci da un deposito doganale ad un altro senza porre fine al regime di deposito doganale viene effettuato utilizzando il formulario corrispondente al modello di formulario redatto conformemente all'articolo 205 e secondo la procedura di cui all'allegato 71.
2. La procedura semplificata di cui all'allegato 72 si applica:
 - quando il deposito doganale da cui le merci sono spedite si avvalga di una procedura di domiciliazione, di cui all'articolo 253, paragrafo 3, e il deposito doganale in cui le merci saranno collocate si avvalga della procedura di domiciliazione per il vincolo al regime di cui all'articolo 272;oppure
 - quando la responsabilità dei due depositi doganali incomba alla stessa persona;oppure
 - quando le contabilità di magazzino siano interconnesse elettronicamente.
3. Le responsabilità attinenti alle merci trasferite passano al depositario del deposito doganale in cui le merci saranno collocate all'atto del loro ricevimento da parte di questi e della loro annotazione nella contabilità di magazzino.
4. Quando le merci da trasferire abbiano formato oggetto di manipolazioni usuali e si applichi l'articolo 112, paragrafo 2 del codice, il documento di cui al paragrafo 1 deve recare la specie, il valore in dogana e la quantità delle merci trasferite che dovrebbero essere prese in considerazione, in caso di nascita di un'obbligazione doganale, se le merci stesse non avessero subito dette manipolazioni.
5. Le merci vincolate al regime di deposito doganale non possono essere trasferite in un altro deposito doganale senza porre fine al regime quando il deposito doganale da cui o a cui sono spedite sia un deposito doganale di tipo B.

Sottosezione 6

Inventario

Articolo 527

L'ufficio di controllo può esigere, quando lo ritenga necessario per garantire il corretto funzionamento del deposito doganale, che venga effettuato l'inventario, periodico o no, della totalità o di parte delle merci vincolate al regime di deposito doganale.

Sezione 5

Appuramento del regime

Articolo 528

1. In caso di comune immagazzinamento di merci equivalenti di cui all'articolo 524, paragrafo 2, le merci dichiarate per una destinazione doganale sono considerate aventi la posizione comunitaria o non comunitaria, a scelta dell'interessato.

L'applicazione del primo comma non potrà in alcun caso comportare che ad una determinata posizione doganale venga attribuita una quantità di merci superiore alla quantità di merci, avente tale posizione, che si trova realmente nel deposito doganale al momento dell'uscita delle merci dichiarate per una data destinazione.

2. In caso di distruzione totale o di perdita irrimediabile delle merci, la parte di merci vincolata al regime andata distrutta o persa è determinata in rapporto alla quantità di merci vincolata al regime, della stessa specie, giacente nei locali del deposito doganale al momento in cui detta distruzione o perdita ha avuto luogo, sempre che il depositario apporti la prova dell'effettiva quantità di merci vincolata al regime andata distrutta o persa.

Sezione 6

Disposizioni particolari relative alle merci agricole comunitarie

Articolo 529

1. Le sezioni da 1 a 5 si applicano alle merci con prefinanziamento vincolate al regime di deposito doganale conformemente all'articolo 98, paragrafo 1, lettera b), del codice, eccettuato l'articolo 522.

2. Fatte salve le disposizioni specifiche adottate nell'ambito della normativa agricola, le merci con prefinanziamento posano essere immagazzinate nello stesso impianto con altre merci, comunitarie e non comunitarie, in applicazione dell'articolo 524 paragrafo 1, solo se può essere determinata in ogni momento l'identità e la posizione doganale di ciascuna merce.

Articolo 530

1. La dichiarazione di cui all'articolo 513, paragrafo 1, relativa a merci con prefinanziamento deve essere fatta sul formulario di cui all'articolo 205.

2. La "dichiarazione di pagamento", di cui all'articolo 25, paragrafo 1. del regolamento (CEE) n. 3665/87 della Commissione è costituita dal documento di cui al paragrafo 1.

3. Vanno allegati alla dichiarazione tutti i documenti che occorre presentare per vincolare al regime le merci con prefinanziamento, in particolare il titolo di esportazione o di prefissazione di cui al regolamento (CEE) 3719/88 della Commissione .

Articolo 531

1. Fatto salvo il paragrafo 2, l'accettazione della dichiarazione di vincolo al regime di deposito doganale di merci con prefinanziamento, di cui all'articolo 530, può divenire soltanto dopo la costituzione di una cauzione, conformemente all'articolo 6 del regolamento (CEE) 565/80 del Consiglio e all'articolo 31, paragrafi 1 e 2 del regolamento (CEE) n. 3665/87 della Commissione. Si applicano le disposizioni del regolamento (CEE) 2220/85 della Commissione.
2. L'autorità doganale può consentire che la cauzione di cui al paragrafo 1 venga costituita dopo l'accettazione della dichiarazione di vincolo al regime, alle condizioni di cui all'articolo 31, paragrafo 3, del regolamento (CEE) n. 3665/87 della Commissione.

Articolo 532

Fatte salve le disposizioni del regolamento (CEE) n. 815/89 della Commissione relativo all'orzo colorato, le merci con prefinanziamento vincolate al regime di deposito doganale possono subire le manipolazioni previste dall'articolo 28, paragrafo 4, del regolamento (CEE) n. 3665/87 della Commissione, il cui elenco figura nell'allegato 73.

Articolo 533

1. Il regime di deposito doganale è appurato con l'accettazione della dichiarazione di esportazione.
2. Una volta accettata la dichiarazione di esportazione, le merci restano sotto controllo doganale fino a quando lasciano il territorio doganale della Comunità.

In questo periodo le merci possono essere immagazzinate nei locali del deposito doganale senza essere vincolate al regime di deposito doganale.

3. L'applicazione del presente articolo da parte dell'ufficio di controllo non osta alle verifiche che saranno effettuate dall'autorità competente nel quadro dell'applicazione della politica agricola comune.

Articolo 534

1. La dichiarazione di esportazione di merci con prefinanziamento vincolate al regime di deposito doganale va fatta sul formulario di cui all'articolo 205.
2. Vanno allegati alla dichiarazione tutti i documenti di cui all'articolo 221.
3. La data di uscita delle merci dal territorio doganale della Comunità è annotata sul verso del documento di cui al paragrafo 1.

Se, prima di lasciare il territorio doganale della Comunità, le merci per le quali è stata accettata la dichiarazione di esportazione attraversano parte di tale territorio, si applicano le procedure di cui agli articoli 6,6 bis e 7 del regolamento (CEE) n. 3665/87 della Commissione.

4. Si ritiene che abbiano lasciato il territorio doganale della Comunità le merci cui è stata data una destinazione equiparata all'esportazione, conformemente agli articoli 34 e 42 del regolamento (CEE) n. 3665/87 della Commissione.

Sezione 7

Utilizzazione del deposito doganale senza vincolo delle merci al regime

Sottosezione 1

Merci comunitarie

Articolo 535

La trasformazione dei prodotti di base con prefinanziamento nei locali di un deposito doganale avviene conformemente all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 565/80 del Consiglio.

Articolo 536

1. Quando l'autorità doganale esige che merci comunitarie, che non siano quelle di cui all'articolo 98, paragrafo 1, lettera b), e paragrafo 3 del codice, immagazzinate nei locali del deposito doganale, siano annotate nella contabilità di magazzino di cui all'articolo 105 del codice, conformemente all'articolo 106, paragrafo 3, del medesimo, la relativa menzione ne indica chiaramente la posizione doganale..
2. Fatto salvo l'articolo 524, l'ufficio di controllo può prevedere specifiche modalità d'identificazione di tali merci, in particolare per distinguerle dalle merci vincolate al regime di deposito doganale immagazzinate nello stesso locale.
3. Le merci di cui al paragrafo 1 possono essere utilizzate durante le operazioni di manipolazione usuale, perfezionamento attivo o trasformazione sotto controllo doganale.

Articolo 537

Possono essere immagazzinate nei locali del deposito doganale senza essere vincolate al regime di deposito doganale le merci:

- che devono restare sotto controllo doganale conformemente all'articolo 3, paragrafo 6, del regolamento (CEE) n. 3665/87 della Commissione;
- che restano nel territorio doganale della Comunità per formare oggetto di trasbordo ai sensi dell'articolo 6 bis di detto regolamento.

L'articolo 536, paragrafi 1 e 2, si applica a tali merci.

Sottosezione 2

Merci non comunitarie

Articolo 538

1 La presente sottosezione si applica alle operazioni di perfezionamento attivo, sistema della sospensione, o di trasformazione sotto controllo doganale effettuate nei locali dei depositi doganali di tipo A, C e D, nei quali è autorizzata la procedura di domiciliazione per il vincolo al regime, la riesportazione o l'immissione in libera pratica.

2. Nella misura in cui la presente sottosezione non prevede disposizioni particolari, le disposizioni adottate nel quadro dei regimi di perfezionamento attivo e di trasformazione sotto controllo doganale si applicano:

- alle operazioni di perfezionamento attivo, sistema del rimborso,
- alle operazioni di perfezionamento attivo, sistemi della sospensione e del rimborso, e di trasformazione sotto controllo doganale effettuate nei locali dei depositi doganali di tipo B ed F e nei locali utilizzati per l'immagazzinamento di merci vincolate al regime di deposito doganale in un deposito doganale di tipo E
- alle operazioni da effettuare nei locali dei depositi doganali di tipo A, C e D non conformi ai requisiti di cui al paragrafo 1.

Articolo 539

L'autorità doganale rifiuta l'autorizzazione ad avvalersi delle procedure semplificate di cui alla presente sottosezione quando non vengano fornite tutte le garanzie necessarie al corretto svolgimento delle operazioni.

Fatto salvo l'articolo 510, l'autorità doganale può rifiutare l'autorizzazione a chiunque non effettui frequenti operazioni di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale.

Articolo 540

Le operazioni di perfezionamento o di trasformazione effettuate in regime di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale, secondo il caso, nei locali di un deposito doganale di cui all'articolo 538, paragrafo 1, possono essere avviate solo previa concessione dell'autorizzazione di cui all'articolo 556 o all'articolo 651, secondo il caso.

L'autorizzazione precisa in quale deposito doganale (indicandone altresì il tipo) saranno effettuate le operazioni.

Articolo 541

1. Per beneficiare delle procedure previste dalla presente sottosezione il titolare dell'autorizzazione deve tenere, secondo il caso, le "scritture perfezionamento attivo" o le "scritture trasformazione sotto controllo doganale", di cui rispettivamente all'articolo 556, paragrafo 3, e all'articolo 651, paragrafo 3, nelle quali deve figurare il riferimento all'autorizzazione.

2. Per la compilazione del conto di appuramento di cui all'articolo 595 o all'articolo 664, il riferimento alle iscrizioni di cui al paragrafo 1 sostituisce il riferimento alle dichiarazioni e ai documenti di cui all'articolo 595, paragrafo 3, o all'articolo 664, paragrafo 3.

3. Le iscrizioni nelle "scritture perfezionamento attivo" o "trasformazione sotto controllo doganale" devono permettere all'autorità doganale di verificare in qualsiasi momento la posizione delle merci o dei prodotti che sono vincolate(i) ad uno dei regimi in causa.

Articolo 542

1. Il vincolo di merci al regime di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale al momento della loro introduzione nei locali del deposito doganale avviene secondo la procedura di domiciliazione di cui all'articolo 276.

2. L'iscrizione nelle "scritture perfezionamento attivo" o nelle "scritture trasformazione sotto controllo doganale" fa riferimento al documento con cui le merci sono state spedite.

Articolo 543

1. Il vincolo al regime di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale di merci giacenti nei locali di un deposito doganale avviene secondo la procedura di domiciliazione di cui all'articolo 276.

2. Il regime di deposito doganale è appurato con l'iscrizione nelle "scritture perfezionamento attivo" o nelle "scritture trasformazione sotto controllo doganale", secondo il caso. I riferimenti di tale iscrizione sono annotati nella contabilità di magazzino del deposito doganale.

Articolo 544

1. Il vincolo al regime di deposito doganale di prodotti compensatori o di merci tal quali vincolati(e) al regime di perfezionamento attivo nei locali di un deposito doganale o di prodotti trasformati o di merci tal quali vincolati(e) al regime di trasformazione sotto controllo doganale nei locali di un deposito doganale avviene secondo la procedura di domiciliazione di cui all'articolo 272.

2. Il regime di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale è appurato con l'iscrizione nella contabilità di magazzino del deposito doganale. I riferimenti di tale iscrizione sono annotati nelle "scritture perfezionamento attivo" o nelle "scritture trasformazione sotto controllo doganale", secondo il caso.

3. Le diciture di cui all'articolo 610 sono annotate nella contabilità di magazzino del deposito doganale.

Articolo 545

1. Quando l'appuramento del regime di perfezionamento attivo per i prodotti compensatori o le merci tal quali o del regime della trasformazione sotto controllo doganale per i prodotti trasformati o le merci tal quali è effettuato all'uscita dai locali del deposito doganale a motivo della riesportazione di questi prodotti o di queste merci, quest'ultima operazione avviene secondo la procedura di domiciliazione di cui all'articolo 283.
2. Quando l'appuramento del regime di perfezionamento attivo per i prodotti compensatori o le merci tal quali o del regime della trasformazione sotto controllo doganale per i prodotti trasformati o le merci tal quali è effettuato all'uscita dai locali del deposito doganale a motivo dell'immissione in libera pratica di questi prodotti o queste merci quest'ultima operazione è effettuata secondo la procedura di domiciliazione di cui agli articoli da 263 a 267.
3. Quando l'appuramento del regime di perfezionamento attivo per i prodotti compensatori o le merci tal quali o del regime della trasformazione sotto controllo doganale per i prodotti trasformati o le merci tal quali è effettuato all'uscita dai locali del deposito doganale a motivo del vincolo di questi prodotti o queste merci ad un regime diverso dall'immissione in libera pratica o dalla riesportazione, tale vincolo è effettuato secondo le procedure normali o semplificate all'uopo previste.
4. Non è necessario annotare nella contabilità di magazzino del deposito doganale l'uscita dei prodotti compensatori o delle merci tal quali o dei prodotti trasformati o delle merci tal quali dai locali di detto deposito doganale.

Articolo 546

Gli articoli 544 paragrafo 2 e 545 paragrafi 2 e 4 non ostano all'applicazione degli articoli 121, 122, 135 e 136 del Codice, relativi alla tassazione delle merci o dei prodotti vincolati; ai regimi di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale

Articolo 547

1. Sempre che non venga pregiudicata la regolarità delle operazioni, l'autorità doganale ammette che merci non comunitarie vincolate al regime di deposito doganale siano immagazzinate, nello stesso impianto con merci d'importazione o prodotti compensatori vincolate(i) al regime di perfezionamento attivo.
2. L'attribuzione ad una merce della posizione di merce vincolata al regime di deposito doganale o di prodotto compensatore o merce tal quale vincolato(a) al regime di perfezionamento attivo comporta l'applicazione a tale prodotto o merce di tutte le disposizioni che disciplinano detto regime, comprese in particolare, quelle sulla tassazione e sulla riscossione degli interessi compensativi.
3. Gli Articoli 524 paragrafo 2 e 528, paragrafi 1 e 2, si applicano *mutatis mutandis*.

Sezione 8 Scambio d'informazioni

Articolo 548

In applicazione del presente capitolo ciascuno Stato membro informa la Commissione delle misure generali riguardanti:

- la determinazione dell'autorità doganale, in applicazione dell'articolo 509,
- l'articolo 104 del codice
- l'articolo 106 paragrafo 3 del codice,
- l'articolo 513, paragrafo 3.

La Commissione pubblica queste informazioni nella *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee*, serie C.

CAPITOLO 3

Perfezionamento attivo

Sezione 1

Disposizioni di carattere generale

Articolo 549

Ai sensi del presente capitolo si intende per:

- a) *Prodotti compensatori principali* : i prodotti compensatori per l'ottenimento dei quali è stato autorizzato il regime di perfezionamento attivo;
- b) *Prodotti compensatori secondari*: i prodotti compensatori diversi dai prodotti compensatori principali risultanti necessariamente dall'operazione di perfezionamento;
- c) *Perdite*: la parte di merci d'importazione che viene distrutta o che scompare durante l'operazione di perfezionamento segnatamente per evaporazione essiccazione, scarico in forma di gas o scolo nell'acqua di sciacquatura;
- d) *Metodo della chiave quantitativa*: la ripartizione delle merci d'importazione fra i vari prodotti compensatori in funzione della quantità di tali merci;
- e) *Metodo della chiave valore*: la ripartizione delle merci d'importazione fra i vari prodotti compensatori in funzione del valore di questi ultimi;
- f) *Operatori*: le persone che effettuano, totalmente o parzialmente operazioni di perfezionamento;
- g) *Compensazione per equivalenza*: il sistema che consente conformemente all'articolo 115, paragrafo 1, lettera a) del codice che i prodotti compensatori siano ottenuti da merci equivalenti che soddisfano alle condizioni previste all'articolo 569 paragrafo 1;
- h) *Esportazione anticipata*: il sistema che consente, conformemente all'articolo 115, paragrafo 1, lettera b), del codice, che i prodotti compensatori ottenuti da merci equivalenti siano esportati fuori del territorio doganale dalla Comunità prima che siano vincolate al regime, con il sistema della sospensione, le merci d'importazione;
- i) *traffico triangolare*: il sistema secondo il quale il vincolo al regime di merci d'importazione è effettuato nella Comunità in un ufficio doganale diverso da quello in cui è stata effettuata l'esportazione dei prodotti compensatori;
- j) *Termine di riesportazione*: il termine entro il quale i prodotti devono avere ricevuto una delle destinazioni ammesse in applicazione dell'articolo 89 del codice;
- k) *Globalizzazione mensile*: l'applicazione dell'articolo 118, paragrafo 2, secondo comma, del codice per quanto riguarda i termini di riesportazione che iniziano nel corso di un dato mese;
- l) *Globalizzazione trimestrale*: l'applicazione dell'articolo 118, paragrafo 2, secondo comma, del codice per quanto riguarda i termini di riesportazione che cominciano nel corso di un dato trimestre.

Articolo 550

Le merci alle quali si applica l'articolo 114, paragrafo 2, lettera c) del codice ed alle quali sono concessi aiuti alla produzione sono indicate nell'allegato 74.

Sezione 2
Concessione del regime – procedura normale

Articolo 551

1. Il sistema della sospensione è concesso solo quando il richiedente abbia veramente l'intenzione di riesportare fuori del territorio doganale della Comunità i prodotti compensatori principali. In tal caso, il sistema può essere concesso per tutte le merci da perfezionare.

2. Il sistema del rimborso è concesso unicamente nei casi di cui all'articolo 124 del codice, quando esista la possibilità di esportare fuori del territorio doganale della Comunità i prodotti compensatori principali.

3. Quando le condizioni per la concessione dell'uno o dell'altro sistema siano soddisfatte, il richiedente può chiedere l'autorizzazione avvalendosi o del sistema della sospensione o del sistema del rimborso

4. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 117, lettera b) del codice, l'autorità doganale stabilisce le modalità di individuazione delle merci d'importazione nei prodotti compensatori o si avvale dei mezzi destinati a verificare se sono soddisfatte le condizioni previste per il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito del sistema della compensazione per equivalenza

A tale riguardo, l'autorità doganale ricorre, a seconda dei casi:

- a) all'indicazione o alla descrizione dei marchi particolari o dei numeri di fabbricazione;
- b) all'apposizione di sigilli, punzonature o altri marchi individuali;
- c) al prelievo di campioni, ad illustrazioni o descrizioni tecniche;
- d) ad analisi;
- e) all'esame del registro di carico e scarico delle merci o di altri documenti giustificativi relativi all'operazione progettata, da cui risulti in modo univoco che i prodotti compensatori sono stati ottenuti da merci d'importazione.

Articolo 552

1. Salve le disposizioni dell'articolo 553, paragrafo 4, le condizioni economiche di cui all'articolo 117, lettera c) del codice si considerano soddisfatte segnatamente nei seguenti casi:

- a) Quando si tratti di una delle seguenti operazioni con il loro rispettivo codice:
 - i) operazioni effettuate nel quadro di un contratto di lavorazione per conto stipulato con una persona stabilita in un paese terzo. Per "lavorazione per conto" si intende qualsiasi perfezionamento operato sulla base di istruzioni e per conto di un committente stabilito fuori del territorio doganale della Comunità e, in generale, dietro pagamento dei soli costi di trasformazione delle merci d'importazione direttamente o indirettamente messe a disposizione del titolare dell'autorizzazione (codice 6201);
 - ii) operazioni relative a merci prive di ogni carattere commerciale (codice 6202);
 - iii) riparazioni, comprese le revisioni e le messe a punto (codice 6301);
 - iv) manipolazioni usuali per garantire la conservazione delle merci, migliorarne la presentazione o la qualità commerciale o prepararne la distribuzione o rivendita (codice 6302);
 - v) operazioni concernenti merci il cui valore, per codice NC di otto cifre, da importare non eccede, per ogni richiedente e per ogni anno civile, l'importo di 300 000 ECU, indipendentemente dal numero di operatori che eseguono l'operazione di perfezionamento.

Tuttavia, per le merci o i prodotti enumerati nell'elenco contenuto nell'allegato 75, questo valore è fissato a 150 000 ECU.

Tale valore è il valore in dogana delle merci valutato sulla base degli elementi conosciuti e dei documenti prodotti al momento della presentazione della domanda.

L'applicazione del presente punto può essere sospesa per una determinata merce d'importazione con la procedura del comitato (codice 6400)

vi) operazioni di trasformazione del frumento (grano) duro del codice NC 1001 10 90 in paste alimentari dei codici NC 1902 1100 e 1902 19 (codice 6203).

vii) operazioni successive di perfezionamento non previste ai punti da i) a vi), contemplate dall'articolo 557 (codice 6303)

b) Quando merci comparabili a quelle destinate a subire le operazioni di perfezionamento non sono prodotte nella Comunità (codice 6101).

Per "merci comparabili" s'intendono le merci contemplate dallo stesso codice di otto cifre della nomenclatura combinata, che presentano la stessa qualità commerciale ed hanno le stesse caratteristiche tecniche, valutate in funzione dei prodotti compensatori da ottenere.

c) Quando merci comparabili, definite alla lettera b), non sono prodotte nella Comunità in quantità sufficiente (codice 6102).

d) Quando merci comparabili, definite alla lettera b), non possono essere messe a disposizione del richiedente, entro termini convenienti, dai produttori stabiliti nella Comunità. Non sussistono "termini convenienti" quando i produttori stabiliti nella Comunità non siano in grado di mettere le merci comparabili a disposizione dell'operatore nel termine necessario per effettuare l'operazione commerciale prevista, sebbene una richiesta in tal senso sia stata inviata loro tempestivamente (codice 6103)

e) Quando merci comparabili, definite alla lettera b), sono prodotte nella Comunità ma non possono essere utilizzate per uno dei seguenti motivi:

i) il loro prezzo rende economicamente impossibile l'operazione commerciale prevista (codice 6104)

Per valutare se il prezzo delle merci comparabili prodotte nella Comunità renda economicamente impossibile l'operazione commerciale prevista si tiene conto, segnatamente, dell'incidenza dell'utilizzazione delle merci prodotte nella Comunità sul prezzo di costo del prodotto compensatore e, di conseguenza, sullo smercio di questo prodotto sul mercato terzo, prendendo in considerazione:

– da una parte, il prezzo della merce non sdoganata, destinata a subire le operazioni di perfezionamento, e il prezzo delle merci comparabili prodotte nella Comunità, al netto delle tasse interne rimborsate o da rimborsare in caso di esportazione, tenendo conto delle restituzioni e degli altri importi istituiti nel quadro della politica agricola comune

All'atto del raffronto dei prezzi di cui sopra si tiene anche conto delle condizioni di vendita, segnatamente delle condizioni di pagamento e di consegna previste per le merci comunitarie;

– dall'altra, il prezzo che può essere ottenuto per il prodotto compensatore sul mercato terzo, tenuto conto della corrispondenza commerciale o di altri elementi;

ii) non presentano né la qualità né le caratteristiche necessarie per consentire all'operatore di produrre i prodotti compensatori richiesti (codice 6105);

iii) non sono conformi alle esigenze espresse dall'acquirente dei prodotti compensatori nel paese terzo (codice 6106);

iv) i prodotti compensatori devono essere ottenuti da merci d'importazione per garantire l'osservanza delle disposizioni relative alla tutela della proprietà industriale e commerciale (codice 6107)

f) Quando per una specie di merci da vincolare al regime entro un determinato periodo il richiedente dell'autorizzazione:

i) si rifornisce, nel territorio doganale della Comunità, nel corso dello stesso periodo, di merci prodotte nella Comunità comparabili, ai sensi della lettera b), alle merci d'importazione, in misura pari all'80% del suo fabbisogno globale di tali merci incorporate nei prodotti compensatori

La facoltà di avvalersi di questa disposizione è subordinata alla condizione che il richiedente dell'autorizzazione fornisca alle autorità doganali i documenti giustificativi che gli consentano di verificare se le previsioni di approvvigionamento di merci prodotte nella Comunità possano essere ragionevolmente attuate. Questi documenti giustificativi, allegati alla domande di autorizzazione, sono costituiti, ad esempio, da fotocopie dei documenti commerciali o amministrativi relativi agli approvvigionamenti effettuati in un precedente periodo indicativo o alle ordinazioni o previsioni di approvvigionamento nel periodo considerato.

Fatto salvo l'articolo 87, paragrafo 2, del codice, l'autorità doganale controlla, ove occorra, l'esattezza di tale percentuale al termine del periodo considerato (codice 7001);

ii) cerca di premunirsi contro reali difficoltà di approvvigionamento, adeguatamente provate all'autorità doganale per una stessa specie di merci e se la parte dell'approvvigionamento di merci prodotte nella Comunità è inferiore alla percentuale di cui alla punto i) (codice 7002);

iii) fornisce la prova all'autorità doganale di aver fatto il necessario per procurarsi le merci da perfezionare nella Comunità senza che alcun produttore comunitario si sia manifestato (codice 7003);

iv) costruisce aeromobili civili per le compagnie di navigazione aerea (codice 7004);

v) effettua la riparazione, la modifica o la trasformazione di aeromobili civili (codice 7005)

vi) costruisce satelliti o parti di satelliti (codice 7006)

2 Il paragrafo 1, lettura f), punto i), non si applica alle merci contemplate dall'allegato II del trattato

3 Nella domanda il richiedente indica i motivi per cui le condizioni economiche sono ritenute soddisfatte in conformità del paragrafo 1

Articolo 553

1. Quando, in circostanze eccezionali, il richiedente ritenga che siano soddisfatte le condizioni economiche per motivi diversi da quelli previsti all'articolo 552, indica tali motivi nella domanda (codice 8000)

2. Quando l'autorità doganale ritenga che le condizioni economiche siano soddisfatte in casi diversi da quelli di cui all'articolo 552, l'autorizzazione è concessa per un periodo limitato, non superiore a nove mesi.

Gli elementi della domanda di autorizzazione relativi alle condizioni economiche sono comunicati alla Commissione nel corso del mese successivo a quello in cui è stata rilasciata l'autorizzazione ed essa li trasmette agli altri Stati membri.

Su richiesta del titolare, l'autorità doganale può prorogare la durata di validità dell'autorizzazione, quando non siano state adottate per tempo le disposizioni del caso, conformemente alla procedura del comitato.

3. Quando l'autorità doganale ravvisi l'opportunità di procedere ad una consultazione a livello comunitario per assicurarsi che siano soddisfatte le condizioni economiche che consentono il rilascio dell'autorizzazione, lo Stato membro da cui questa dipende sottopone il caso alla Commissione che informa gli altri Stati membri.

Quando l'autorità doganale non ravvisi l'opportunità di rilasciare l'autorizzazione prima della consultazione a livello comunitario, comunica al più presto gli elementi della domanda.

Quando l'autorità doganale ritenga che l'autorizzazione possa essere rilasciata prima della consultazione di cui sopra il paragrafo 2 può essere applicato *mutatis mutandis*

4. Quando elementi di fatto inducano le autorità doganali o la Commissione a ritenere che, nonostante l'esistenza di una delle situazioni previste nell'articolo 552, paragrafo 1, l'applicazione del regime arrecherebbe pregiudizio agli interessi essenziali dei produttori della Comunità, si applica la procedura seguente:

Le autorità doganali trasmettono quanto prima alla Commissione la domanda di autorizzazione e le relative pezze giustificative.

La Commissione accusa immediatamente ricevuta della pratica di consultazione allo Stato membro interessato e ne informa gli altri Stati membri.

All'atto del rilascio di una nuova autorizzazione o del rinnovo di una autorizzazione preesistente, relativa a merci della stessa natura di quelle che hanno dato luogo alla consultazione, il richiedente viene informato dalle autorità doganali in merito alla consultazione stessa ed alle sue eventuali conseguenze.

Quando, in seguito all'esame intrapreso, la Commissione ritiene che nel caso in questione l'applicazione del regime potrebbe arrecare pregiudizio agli interessi essenziali dei produttori della Comunità, essa sottomette quanto prima al comitato un progetto di decisione. Il comitato delibera in base alla procedura prevista all'articolo 249 del codice.

La decisione è notificata agli Stati membri, che ne tengono conto nell'ambito della procedura di rilascio di nuove autorizzazioni. Nel caso in cui la decisione della Commissione abbia rilievo per autorizzazioni già rilasciate, e per le quali le condizioni economiche potrebbero essere considerate non - o non più - soddisfatte, si applicano gli articoli 8, 9 e 10 del codice.

Articolo 554

In sede di esame delle condizioni economiche non costituisce di per se un motivo per concedere l'autorizzazione:

- a) il fatto che il produttore comunitario di merci comparabili che potrebbero essere utilizzate per effettuare le operazioni di perfezionamento sia un'impresa concorrente della persona che chiede di beneficiare del regime di perfezionamento attivo;
- b) il fatto che tali merci siano prodotte nella Comunità da una sola impresa.

Articolo 555

1. La domanda è redatta conformemente all'articolo 497 secondo il modello di cui all'allegato 67/B ed è presentata dalla persona alla quale può essere concessa l'autorizzazione in conformità degli articoli 86, 116 e 117 del codice.

2. a) Essa è presentata all'autorità doganale designata dallo Stato membro in cui deve essere effettuata l'operazione di perfezionamento.

b) Quando le operazioni di perfezionamento debbano essere effettuate, dal richiedente o per suo conto, in vari Stati membri, può essere richiesta una sola autorizzazione.

In tal caso, la domanda, che deve recare tutti gli elementi relativi al corretto svolgimento delle operazioni, nonché i luoghi esatti in cui queste saranno effettuate, è presentata all'autorità doganale dello Stato membro in cui verrà effettuata la prima di tali operazioni.

3. Se le operazioni di perfezionamento si effettuano nel quadro di un contratto di lavorazione per conto tra due persone stabilite nella Comunità, la domanda di autorizzazione è depositata dal committente o in suo nome.

4. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 117, lettera a), seconda frase, del codice, per "importazioni prive di carattere commerciale" si intendono le importazioni di merci di cui all'articolo 1, punto 6.

Articolo 556

1. Fatto salvo l'articolo 568, l'autorizzazione è rilasciata dall'autorità doganale alla quale è stata presentata la domanda, in conformità dell'articolo 555, paragrafo 2, ed è redatta conformemente all'articolo 500 secondo il modello di cui all'allegato 68/B.

In deroga all'articolo 500, paragrafo 3, e in casi eccezionali debitamente giustificati l'autorità doganale può rilasciare un'autorizzazione con efficacia retroattiva. Tale efficacia non può tuttavia essere anteriore alla presentazione della domanda di autorizzazione.

2. Quando si applichi l'articolo 555, paragrafo 2, lettera b), l'autorizzazione non può essere rilasciata senza l'accordo delle autorità doganali designate dagli Stati membri ove sono situati i luoghi indicati nella domanda. Si applica la seguente procedura:

- a) l'autorità doganale alla quale è stata presentata la domanda, dopo essersi accertata che le condizioni economiche possono essere considerate soddisfatte riguardo alla prevista operazione, comunica alle autorità doganali degli altri Stati membri interessati la domanda e il progetto di autorizzazione nel quale devono figurare almeno il tasso di rendimento, i mezzi d'identificazione adottati, gli uffici doganali di cui al punto 11 del modello di autorizzazione figurante nell'allegato 68/B, all'occorrenza, l'utilizzazione di procedure semplificate di vincolo, di trasferimento e di appuramento e le disposizioni da osservare, in particolare per garantire l'informazione dell'ufficio di controllo;
- b) le autorità doganali che abbiano ricevuto la notifica di cui sopra comunicano, se del caso, che vi sono obiezioni, al più presto e comunque entro due mesi dalla data di trasmissione della domanda e del progetto di autorizzazione;
- c) l'autorità doganale di cui alla lettera a), dopo aver preso tutte le misure atte a garantire il pagamento dell'obbligazione doganale che potrebbe sorgere nei confronti delle merci d'importazione, può rilasciare l'autorizzazione se nel termine di cui alla lettera b) non le è stato comunicato che esistono obiezioni sul progetto di autorizzazione;
- d) lo Stato membro che rilascia l'autorizzazione invia copia della stessa a tutti gli Stati membri interessati.

Le autorizzazioni così rilasciate sono applicabili unicamente negli Stati membri in causa.

Gli Stati membri comunicano alla Commissione, che ne informa gli altri Stati membri, i nomi e gli indirizzi delle autorità doganali che hanno designato per ricevere la domanda ed il progetto di autorizzazione considerato al punto a).

3. Ai fini della corretta applicazione delle disposizioni relative al regime l'autorità doganale può prevedere che, per facilitare i controlli, il titolare tenga o faccia tenere una contabilità di magazzino, qui di seguito denominata "scritture perfezionamento attivo", in cui siano annotate le quantità di merci d'importazione vincolate al regime e di prodotti compensatori ottenuti nonché tutti gli elementi necessari a controllare le operazioni e a correttamente determinare i dazi all'importazione eventualmente da pagare.

Le "scritture perfezionamento attivo" devono essere tenute a disposizione dell'ufficio di controllo per consentirgli di effettuare qualsiasi controllo del corretto svolgimento del regime. Quando le operazioni di perfezionamento vengano effettuate in parecchi stabilimenti esse devono fornire, in qualsiasi momento, i dati relativi all'applicazione del regime in ciascuno stabilimento.

Se le scritture tenute dal titolare per fini commerciali consentono di controllare il regime, sono riconosciute valide dall'autorità doganale come "scritture perfezionamento attivo".

4. Quando l'importazione delle merci d'importazione precede l'esportazione dei prodotti compensatori ottenuti da merci equivalenti, viene utilizzato il bollettino INF 9, il cui formulario deve essere conforme al modello ed alle disposizioni contenute nell'allegato 75 bis, a meno che non siano state concordate tra le autorità doganali altre procedure di controllo efficaci nel corso della consultazione che precede il rilascio dell'autorizzazione unica prevista dal paragrafo 2.

5 Il bollettino consta di un originale e tre copie che devono essere presentate insieme all'ufficio doganale presso il quale saranno espletate le formalità di vincolo al regime.

Il bollettino INF 9 è rilasciato per quantitativi di prodotti compensatori corrispondenti ai quantitativi delle merci di importazione vincolate al regime. Quando siano previste esportazioni scaglionate, possono essere compilati diversi bollettini INF 9.

6 L'articolo 601, paragrafo 3 si applica per quanto di ragione.

7. All'atto della presentazione della dichiarazione di vincolo al regime delle merci d'importazione presso l'ufficio del vincolo, deve essere presentato il bollettino INF 9.

Qualora la dichiarazione di vincolo al regime sia accettata, dall'ufficio di vincolo, questo appone il proprio visto nella casella 9 del bollettino INF 9, rinvia la copia n. 1 all'ufficio di controllo e consegna l'originale e le altre copie al dichiarante.

8 La dichiarazione d'esportazione dei prodotti compensatori ottenuti da merci equivalenti deve essere accompagnata dall'originale e dalle copie n. 2 e 3 del bollettino INF 9.

L'ufficio doganale di appuramento indica, in caso di accettazione della dichiarazione di esportazione, i quantitativi di prodotti compensatori esportati e la data di accettazione della dichiarazione stessa. Esso rinvia senza indugio la copia n. 3 all'ufficio di controllo, consegna l'originale al dichiarante e conserva la copia n. 2.

Articolo 557

Quando non si applichi l'articolo 556, paragrafo 2, i prodotti compensatori debbano essere ottenuti da altri prodotti compensatori ottenuti a fronte di un'autorizzazione già concessa, la persona che effettua o fa effettuare le successive operazioni di perfezionamento deve presentare una nuova domanda conforme all'allegato 67/B, in cui sono indicati gli estremi dell'autorizzazione già concessa.

Articolo 558

1 La durata di validità dell'autorizzazione è stabilita dall'autorità doganale in funzione delle condizioni economiche e tenuto conto delle particolari esigenze del richiedente l'autorizzazione.

Se tale durata è superiore a due anni, le condizioni in base alle quali è stata rilasciata l'autorizzazione sono riesaminate periodicamente ad intervalli indicati nell'autorizzazione medesima. Tali intervalli non possono essere superiori a ventiquattro mesi

2. In deroga al paragrafo 1, la durata di validità dell'autorizzazione ad avvalersi del regime per i prodotti di cui all'articolo 560, paragrafo 2, non può essere superiore a tre mesi.

Articolo 559

1. All'atto della concessione dell'autorizzazione l'autorità doganale designata stabilisce il termine per la riesportazione dei prodotti compensatori, conformemente all'articolo 118 del codice, tenendo conto, da una parte, del periodo di tempo necessario per effettuare le operazioni di perfezionamento, indicato nell'autorizzazione per una determinata quantità, e delle quantità di merci d'importazione autorizzate per il regime e, dall'altra, del periodo di tempo necessario per assegnare ai prodotti compensatori una destinazione doganale.

2. Quando le circostanze lo giustifichino può essere concessa la proroga di tale termine anche dopo la scadenza del termine inizialmente concesso.

Articolo 560

1. Fatto salvo il paragrafo 2, per i prodotti agricoli della stessa specie di quelli di cui all'articolo 1 del regolamento (CEE) n. 565/80 del Consiglio quando tali prodotti siano destinati ad essere riesportati sotto forma di prodotti trasformati o di merci ai sensi dell'articolo 2, lettera b) oppure c), di detto regolamento, il termine per la riesportazione non può essere superiore a sei mesi.

2. Per i prodotti di cui all'articolo 1 del regolamento (CEE) n. 804/68 del Consiglio, destinati alla fabbricazione dei prodotti di cui al predetto articolo o di merci di cui all'allegato del predetto regolamento, il termine per la riesportazione non può essere superiore a quattro mesi.

3. In caso di perfezionamento attivo di animali vivi il termine di riesportazione non può superare, quando si tratti di ingrassamento (compresa la macellazione eventuale), i 3 mesi, per gli animali di cui ai codici 0104 e 0105 della nomenclatura combinata, e i 6 mesi, per gli altri animali compresi nel capitolo 1 della nomenclatura combinata. In caso di macellazione senza ingrassamento, il termine di riesportazione non può superare i 2 mesi

In caso di perfezionamento attivo di carni, il termine di riesportazione non può superare i 6 mesi. Questi termini includono tutte le possibili operazioni di perfezionamento attivo per l'ottenimento di qualsiasi prodotto compensatore in seguito al vincolo di animali vivi al regime doganale.

Articolo 561

1. In caso di esportazione anticipata, l'autorità doganale stabilisce il termine di cui all'articolo 118, paragrafo 3, del codice tenendo conto del tempo necessario per l'approvvigionamento e il trasporto verso la Comunità delle merci d'importazione.

2. Il termine di cui al paragrafo 1 non può eccedere:

- tre mesi per le merci soggette ad un sistema di regolamentazione dei prezzi,
- la durata di validità del titolo d'importazione rilasciato in conformità del regolamento (CEE) n. 2630/81 della Commissione per lo zucchero greggio del codice NC 1701 11 oppure 1701 12,
- sei mesi per tutte le altre merci. Tuttavia, tale termine può essere prorogato su richiesta debitamente motivata del titolare, purché la durata totale non sia superiore a dodici mesi. Quando le circostanze lo giustificano la proroga può essere concessa anche dopo la scadenza del termine inizialmente concesso.

Articolo 562

1. I termini di cui agli articoli 559 e 560 sono calcolati dalla data di accettazione della dichiarazione di vincolo al regime o della dichiarazione di immissione in libera pratica nel quadro del sistema del rimborso.

2. I termini stabiliti secondo l'articolo 561 sono calcolati dalla data di accettazione della dichiarazione di esportazione.

Articolo 563

1. La globalizzazione mensile o trimestrale è autorizzata dall'autorità doganale abilitata dallo Stato membro in cui l'autorizzazione viene richiesta quando sia possibile prevedere che le merci d'importazione saranno vincolate al regime per essere sottoposte ad operazioni di perfezionamento ed essere esportate in forma di prodotti compensatori ad un ritmo regolare che consente di stabilire termini di riesportazione sensibilmente costanti.

2. In caso di globalizzazione mensile, tutti i termini di riesportazione che cominciano in un dato mese scadono l'ultimo giorno del mese civile nel corso del quale scadrebbe il termine di riesportazione relativo all'ultimo vincolo al regime effettuato nel mese considerato.

3. In caso di globalizzazione trimestrale, tutti i termini di riesportazione che cominciano in un dato trimestre scadono l'ultimo giorno del trimestre nel corso del quale scadrebbe il termine di riesportazione relativo all'ultimo vincolo al regime effettuato nel trimestre considerato.

4. La globalizzazione mensile o trimestrale è applicata prendendo in considerazione gli esempi figuranti nell'allegato 76.

Articolo 564

1. Quando la globalizzazione mensile venga autorizzata per i prodotti agricoli di cui all'articolo 560, paragrafo 1, i termini di riesportazione di cui all'articolo 563, paragrafo 2, scadono al più tardi l'ultimo giorno del quinto mese civile successivo a quello oggetto di globalizzazione.

2. Quando la globalizzazione mensile venga autorizzata per i prodotti agricoli di cui all'articolo 560 paragrafo 2, tali termini scadono al più tardi l'ultimo giorno del terzo mese civile successivo a quello oggetto di globalizzazione.
3. Quando la globalizzazione trimestrale venga autorizzata per i prodotti agricoli di cui all'articolo 560, paragrafo 1, i termini di riesportazione di cui all'articolo 563, paragrafo 3, scadono al più tardi l'ultimo giorno del trimestre successivo a quello oggetto di globalizzazione
4. La globalizzazione trimestrale non è autorizzata; per i prodotti di cui all'articolo 560, paragrafo 2.

Articolo 565

1 termini di cui agli articoli 563 e 564 sono calcolati dalla data di accettazione della dichiarazione di vincolo al regime delle merci.

Articolo 566

1. Fatto salvo l'articolo 567, il tasso di rendimento qual è definito all'articolo 114, paragrafo 2, lettera f) del codice, o la modalità per la sua determinazione di cui all'articolo 119 del codice è stabilito, per quanto possibile, sulla scorta dei dati di produzione e deve poter essere individuabile nelle scritture dell'impresa dell'operatore.
2. Il tasso di rendimento oppure la modalità per la sua determinazione è stabilito conformemente al paragrafo 1, con riserva di verifica a posteriori da parte dell'autorità doganale.

Articolo 567

1. Per beneficiare dei tassi forfettari di rendimento di cui al paragrafo 2 le merci d'importazione devono essere di qualità sana, leale e mercantile e corrispondere alla qualità tipo eventualmente stabilita dalla normativa comunitaria.
2. I tassi forfettari di rendimento figuranti nella colonna 5 dell'allegato 77 sono applicati alle operazioni di perfezionamento attivo riguardanti le merci d'importazione di cui alla colonna 1 del predetto allegato, ai fini dell'ottenimento dei prodotti compensatori di cui alle colonne 3 e 4.

Sezione 3

Concessione del regime – procedura semplificata

Articolo 568

1. Il presente articolo si applica quando le operazioni di perfezionamento vengano effettuate in un unico Stato membro, tranne quando ci si avvalga del sistema delle compensazione per equivalenza.
2. Quando non si applichino le procedure semplificate di vincolo al regime di cui all'articolo 76 del codice e nei casi di cui all'articolo 552, paragrafo 1, lettera a), qualsiasi ufficio doganale abilitato dall'autorità doganale a concedere autorizzazioni con la procedura semplificata consente che la presentazione della dichiarazione di vincolo al regime nel quadro del sistema della sospensione o della dichiarazione di immissione in libera pratica nel quadro del sistema del rimborso costituisca, nel contempo, la domanda di autorizzazione.

In tal caso, l'autorizzazione è costituita dall'accettazione della dichiarazione e tale accettazione è subordinata alle condizioni per il rilascio dell'autorizzazione.

3. Alla dichiarazione presentata alle condizioni di cui al paragrafo 2 va allegato un documento redatto dal dichiarante e recante le seguenti indicazioni, ove queste siano necessarie e non possano essere annotate nella casella n. 44 del formulario relativo alle dichiarazioni di cui al paragrafo 2:

a) nome o ragione sociale ed indirizzo di chi richiede il regime, quando trattasi di persona diversa dal dichiarante;

- b) nome o ragione sociale ed indirizzo dell'operatore, quando trattasi di persona diversa dal richiedente e dal dichiarante;
- c) natura dell'operazione di perfezionamento;
- d) designazione commerciale e/o tecnica dei prodotti compensatori;
- e) tasso di rendimento o, all'occorrenza, modalità per la sua determinazione;
- f) termine di riesportazione previsto;
- g) luogo in cui ci si propone di effettuare l'operazione di perfezionamento.

Le disposizioni dell'articolo 498 si applicano mutatis mutandis.

4. L'articolo 502 si applica mutatis mutandis.

Sezione 4

Compensazione per equivalenza ed esportazione anticipata

Sottosezione 1

Compensazione per equivalenza nel quadro del sistema della sospensione e del sistema del rimborso

Articolo 569

1. Fatto salvo il paragrafo 2 e l'articolo 570, paragrafo 1, affinché sia ammissibile la compensazione per equivalenze le merci equivalenti devono essere classificate nello stesso codice di otto cifre della nomenclatura combinata, essere della stessa qualità commerciale e possedere le medesime caratteristiche tecniche delle merci d'importazione.
2. Per le merci di cui all'allegato 78 si applicano le disposizioni particolari figuranti in detto allegato.
3. È possibile ricorrere alla compensazione per equivalenza solo quando l'interessato ne faccia menzione nella sua domanda di autorizzazione e nell'autorizzazione medesima siano precisati gli elementi di cui al paragrafo 1 comuni alle merci equivalenti ed alle merci d'importazione, nonché i mezzi per controllarli.
4. Quando l'autorizzazione preveda il ricorso alla compensazione per equivalenza, le misure specifiche di controllo volte a garantire l'osservanza delle disposizioni relative a tale sistema devono essere indicate nell'autorizzazione.
5. Quando nell'autorizzazione non venga indicato che si è fatto ricorso alla compensazione per equivalenza e il titolare intenda avvalersi di tale sistema, questi è tenuto a presentare una domanda di modifica dell'autorizzazione inizialmente concessa. Tale domanda è compilata conformemente a quanto previsto dall'articolo 497.

Articolo 570

1. Quando le circostanze lo giustifichino, l'autorità doganale ammette che le merci equivalenti possano trovarsi in una fase di fabbricazione più avanzata delle merci d'importazione, a patto che la parte essenziale dell'operazione di perfezionamento cui vengono sottoposte le merci equivalenti sia effettuata nell'impresa del titolare dell'autorizzazione o nell'impresa in cui si procede alla trasformazione per conto di questi.
2. L'interessato deve sempre mettere in grado l'autorità doganale d'identificare gli elementi di cui all'articolo 569, paragrafo 1, prima di avvalersi del sistema della compensazione per equivalenza.

Articolo 571

1. Il cambiamento di posizione doganale di cui all'articolo 115, paragrafo 3, del codice avviene, in caso di ricorso alla compensazione per equivalenza senza esportazione anticipata, per le merci d'importazione e le merci equivalenti all'atto dell'accettazione della dichiarazione di appuramento. Tuttavia, quando il titolare dell'autorizzazione commercializzi sul mercato comunitario merci d'importazione sia tal quali sia in forma di prodotti compensatori, prima dell'appuramento del regime, il cambiamento di posizione doganale avviene per le merci d'importazione e le merci equivalenti al momento di tale commercializzazione.
2. Il cambiamento di posizione doganale di cui al paragrafo 1 non modifica l'origine delle merci esportate.
3. In caso di distruzione totale o di perdita irrimediabile delle merci tal quali o di prodotti compensatori, la parte di merci d'importazione distrutta o persa è determinata in funzione della parte di merci d'importazione presente nelle scorte dello stesso tipo nell'impresa del titolare nel momento in cui è avvenuta tale distruzione o perdita, sempreché il titolare dell'autorizzazione non fornisca la prova del quantitativo di merci d'importazione andato effettivamente distrutto o perso.

Sottosezione 2

Esportazione anticipata nel quadro del sistema della sospensione

Articolo 572

1. Non è ammesso il sistema di esportazione anticipata per le autorizzazioni da concedere in base ad una o più delle condizioni economiche contraddistinte dai codici 6201, 6202, 6301, 6302, 6303, 7004, 7005, 7006, salvo che il richiedente sia in grado di provare che i vantaggi legati a tale sistema sono riservati al titolare dell'autorizzazione.
2. Quando si faccia ricorso, nel quadro del sistema della sospensione, all'esportazione anticipata, gli articoli 569, 570 e 571, paragrafi 2 e 3, si applicano per quanto di ragione.
3. Il cambiamento di posizione doganale di cui all'articolo 115, paragrafo 3, del codice avviene in caso di ricorso all'esportazione anticipata:
 - per i prodotti compensatori esportati, al momento dell'accettazione della dichiarazione di esportazione, sempreché le merci d'importazione siano vincolate al regime,
 - per le merci d'importazione e le merci equivalenti, al momento dello svincolo delle merci d'importazione che hanno formato oggetto di una dichiarazione di vincolo al regime.

Sezione 5

Disposizioni applicabili nel quadro del sistema della sospensione

Sottosezione 1

Vincolo delle merci al regime

Articolo 573

1. Le procedure previste per il vincolo di merci al regime di perfezionamento attivo, sistema della sospensione, si applicano anche alle merci d'importazione nel quadro della compensazione per equivalenza con o senza esportazione anticipata.
2. Fatto salvo l'articolo 570, paragrafo 2, le merci equivalenti utilizzate nel quadro del sistema della compensazione per equivalenza con o senza esportazione anticipata non sono soggette alle procedure di vincolo al regime.

a) Procedura normale

Articolo 574

1. Tranne quando si applichi l'articolo 568, la dichiarazione di vincolo di merci d'importazione al regime di perfezionamento attivo, sistema della sospensione, dev'essere presentata in uno degli uffici di vincolo previsti nell'autorizzazione.
2. Ove si applichi l'articolo 568, la dichiarazione di cui al paragrafo 1 dev'essere presentata in uno degli uffici doganali abilitati.

Articolo 575

1. La dichiarazione di cui all'articolo 574 dov'essere fatta in applicazione delle disposizioni degli articoli da 198 a 252.
2. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 568, la designazione delle merci figurante nella dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve corrispondere alle specificazioni indicate nell'autorizzazione. Ove si applichi il sistema della compensazione per equivalenza gli elementi figuranti nella dichiarazione devono essere sufficientemente precisi per consentire d'identificare gli elementi di cui all'articolo 569, paragrafo 1.
3. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 62, paragrafo 2 del codice i documenti da allegare alla dichiarazione di vincolo sono quelli previsti all'articolo 220 e, quando ci si avvalga del traffico triangolare, il bollettino d'informazione INF5, tranne quando si applichi l'articolo 605 alle condizioni di cui all'articolo 604.

b) Procedure semplificate

Articolo 576

1. Le procedure semplificate di cui all'articolo 76 de codice si applicano alle condizioni previste dagli articoli 275 e 276.
2. L'autorità doganale rifiuta l'autorizzazione a beneficiare della procedura di domiciliazione di cui all'articolo 276, alle persone la cui contabilità di magazzino prevista all'articolo 556, paragrafo 3, non possa essere verificata.
3. La dichiarazione complementare di cui all'articolo 76, paragrafo 2, del codice dov'essere fornita nei termini stabiliti, al più tardi all'atto della presentazione del conto di appuramento.

Sottosezione 2

Appuramento del regime

Articolo 577

- 1 In applicazione dell'articolo 89 del codice, il regime di perfezionamento attivo, sistema della sospensione, è appurato per le merci d'importazione quando i prodotti compensatori o le merci tal quali sono state dichiarate per una nuova destinazione doganale e risultano soddisfatte tutte le condizioni di utilizzazione del regime.
Ove si applichi l'articolo 115, paragrafo 1, lettera b) del codice il regime è appurato quando la dichiarazione di cui sono oggetto le merci non comunitarie sia stata accettata dall'autorità doganale.
2. A fini di appuramento del regime di perfezionamento attivo sono equiparate ad un'esportazione di prodotti compensatori fuori del territorio doganale della Comunità:

- a) la consegna di prodotti compensatori a persone che possono beneficiare delle franchigie derivanti dall'applicazione della Convenzione di Vienna, del 18 aprile 1961, sulle relazioni diplomatiche o della convenzione di Vienna, del 24 aprile 1963, sulle relazioni consolari o di altre convenzioni consolari, oppure della convenzione di New York, del 16 dicembre 1969, sulle missioni speciali;
- b) la consegna di prodotti compensatori alle forze armate di stanza nel territorio di uno Stato membro conformemente all'articolo 136 del regolamento (CEE) n. 918/83 del Consiglio;
- c) la consegna di aeromobili civili alle compagnie aeree stabilite nel territorio doganale della Comunità;
- d) la riparazione, la modifica, la trasformazione o la costruzione di aeromobili civili o di parti di aeromobili civili

L'ufficio di controllo di regime ammette che il regime di perfezionamento attivo sia appurato con la prima assegnazione delle merci o dei prodotti del settore dell'aviazione civile all'utilizzazione prescritta; sempre che le scritture di perfezionamento attivo del titolare consentano di verificare, con sicurezza la corretta applicazione e gestione del regime

e) la consegna, sotto forma di prodotti compensatori, di merci utilizzate per la costruzione di satelliti e della attrezzatura a terra relativi a questi satelliti, destinati a basi di lancio stabilite sul territorio doganale della Comunità. Per quanto riguardale attrezzature a terra, l'equiparazione della consegna all'esportazione non sarà definitiva che al momento in cui l'attrezzatura avrà ricevuto una nuova destinazione doganale ammessa, esclusa l'immissione in libera pratica.

f) l'attribuzione di una destinazione doganale ammessa ai prodotti compensatori secondari la cui distruzione sotto sorveglianza doganale è vietata per motivi ambientali.

In tal caso, deve essere dimostrato che l'appuramento del regime secondo le regole normali, non è possibile o è economicamente impossibile.

3. L'appuramento del regime è effettuato in funzione delle quantità o delle merci d'importazione corrispondenti ai prodotti compensatori ai quali è attribuita una delle destinazioni di cui ai paragrafi 1 e 2 o delle merci tal quali cui viene attribuita una di queste destinazioni.

Articolo 578

La dichiarazione con cui si attribuisce ai prodotti compensatori o alle merci tal quali una delle destinazioni doganali deve contenere tutti gli elementi necessari per l'appuramento del regime.

Articolo 579

1. Quando, per caso fortuito o forza maggiore, la natura e/o le caratteristiche tecniche delle merci d'importazione subiscano delle modifiche che rendono impossibile l'ottenimento dei prodotti compensatori per i quali è stata concessa l'autorizzazione di perfezionamento attivo, sistema della sospensione, il titolare dell'autorizzazione è tenuto ad informare l'ufficio di controllo della situazione venutasi a creare.

2. L'articolo 571, paragrafo 3 si applica mutatis mutandis.

3. I paragrafi 1 e 2 non ostano all'applicazione degli articoli 9 e 87, paragrafo 2 del codice quando le modifiche apportate possano influire sul mantenimento dell'autorizzazione o sul suo contenuto.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano, mutatis mutandis, ai prodotti compensatori.

Articolo 580

1. Salvo l'articolo 609, le merci tal quali o i prodotti compensatori principali possono essere immessi in libera pratica dietro pagamento degli interessi compensativi ai sensi dell'articolo 589 paragrafo 1, quando l'interessato non sia in grado di dare alle merci o ai prodotti stessi una destinazione doganale che ne escluda l'assoggettamento ai dazi all'importazione

2. L'autorità doganale può autorizzare la globalizzazione delle immissioni in libera pratica. Questa autorizzazione è rilasciata solo quando non vi ostino le altre disposizioni comunitarie sull'immissione in libera pratica.

3. Quando l'autorizzazione globale di immissione in libera pratica, è stata rilasciata, a norma del paragrafo 2, le merci d'importazione possono essere immesse sul mercato comunitario sotto forma di prodotti compensatori o di merci tal quali sebbene al momento dell'immissione sul mercato non siano state espletate formalità d'immissione in libera pratica

Le merci così immesse sul mercato sono considerate unicamente ai fini dell'applicazione del paragrafo 4 come merci cui non sia stata assegnata una destinazione doganale

4. Le merci d'importazione sotto forma di prodotti compensatori o di merci tal quali, oggetto di un'autorizzazione globale di immissione in libera pratica, cui non sia stata assegnata una delle destinazioni doganali di cui all'articolo 89 del codice alla scadenza, eventualmente in conformità dell'articolo 561, del termine di riesportazione stabilito, sono considerate immesse in libera pratica, le dichiarazioni d'immissione in libera pratica depositata ed accettata e lo svincolo avvenuto al momento della scadenza di tale termine.

5. Le merci immesse sul mercato comunitario in conformità del paragrafo 3 sono considerate comunitarie all'atto di tale immissione.

Articolo 581

Fatta salva l'applicazione delle procedure semplificate, qualsiasi prodotto compensatore o qualsiasi merce tal quale cui verrà attribuita una delle destinazioni doganali ammesse dov'essere presentato(a) all'ufficio di destinazione ed essere oggetto delle formalità doganali previste per la destinazione in causa, conformemente alle disposizioni generali relative a tale destinazione.

Tuttavia, l'ufficio di controllo può consentire che detto prodotto o detta merce siano presentati ad un ufficio doganale diverso da quello di cui al primo comma.

a) Procedure normali

Articolo 582

1. Tranne quando si applichi l'articolo 568, la dichiarazione di appuramento del regime di perfezionamento attivo, sistema della sospensione, dov'essere depositata in uno degli uffici di appuramento previsti nell'autorizzazione.

2. Ove si applichi l'articolo 568, la dichiarazione di cui al paragrafo 1 dov'essere depositata nell'ufficio doganale che ha rilasciato l'autorizzazione.

3. Tuttavia, l'ufficio di controllo può consentire che la dichiarazione di cui al paragrafo 1 venga presentata in un ufficio doganale diverso da quelli di cui ai paragrafi 1 e 2.

Articolo 583

1. La dichiarazione di cui all'articolo 582 dov'essere fatta in applicazione delle disposizioni previste per la destinazione doganale in causa.

2. La designazione dei prodotti compensatori o delle merci tal quali di cui al paragrafo 1 deve corrispondere alle specificazioni figuranti nell'autorizzazione.

3. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 62, paragrafo 2, del codice i documenti da allegare alla dichiarazione di appuramento sono quelli che occorre presentare per vincolare le merci al regime richiesto, di cui agli articoli da 218 a 221.

b) Procedure semplificate

Articolo 584

Le procedure semplificate di cui all'articolo 76 del codice si applicano alle condizioni previste all'articolo 278.

c) Disposizioni relative alla tassazione

Articolo 585

1. Quando le merci d'importazione siano oli d'oliva dei codici NC 1509 o 1510 e venga autorizzata l'immissione in libera pratica di dette merci, sia tal quali sia in forma di prodotti compensatori dei codici 1509 90 00 oppure 1510 00 90, il prelievo agricolo da riscuotere e:

- il prelievo agricolo indicato nel titolo d'importazione rilasciato nel quadro della gara, fatto salvo il disposto dell'articolo 4, paragrafo 2 del regolamento (CEE) n. 3136/78 della Commissione,

oppure

- l'ultimo prelievo agricolo minimo fissato dalla Commissione anteriormente alla data di accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica, quando è presentato il titolo di cui all'articolo 6 del predetto regolamento o quando la quantità immessa in libera pratica è uguale o inferiore a 100 kg.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 si applicano anche quando le merci d'importazione sono olive del codice NC 0709 90 39 oppure 0711 20 90 ed è autorizzata l'immissione in libera pratica di prodotti compensatori del codice NC 1509 90 00 oppure 1510 00 90.

Articolo 585 bis

1. Per le merci d'importazione che all'atto dell'accettazione della dichiarazione di svincolo al regime potevano beneficiare di un regime tariffario favorevole a causa della loro destinazione particolare, i dazi all'importazione da riscuotere, in applicazione dell'art. 121, paragrafo 1, del codice, sono calcolati applicando il tasso corrispondente a questa destinazione, sempre che risultino soddisfatte le condizioni previste per la concessione di tale regime, senza che sia necessaria alcuna autorizzazione per il beneficio del trattamento stesso.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 si applicano solo quando le merci hanno ricevuto la destinazione particolare per la concessione del regime tariffario favorevole prima della scadenza del termine fissato a tale scopo nelle disposizioni comunitarie che determinano le condizioni alle quali è subordinata l'ammissione di tali merci al beneficio del regime. Questo termine inizia a decorrere dall'accettazione della dichiarazione di vincolo al regime. Esso può essere prorogato dall'autorità doganale qualora la merce non abbia ricevuto la destinazione per caso fortuito o forza maggiore o per esigenze inerenti al procedimento tecnico di utilizzazione della merce.

Articolo 586

In caso d'immissione in libera pratica delle merci tal quali o di prodotti compensatori in uno Stato membro diverso da quello in cui le merci sono state vincolate al regime, lo Stato membro nel quale esse sono immesse in libera pratica riscuote i dazi all'importazione indicati nel bollettino INF 1 previsto dall'articolo 611, conformemente alle modalità stabilite.

Articolo 587

1. Quando i prodotti compensatori sono immessi in libera pratica e l'ammontare del debito doganale è determinato sulla base degli elementi di tassazione propri delle merci di importazione, a norma dell'art.122 del codice, le caselle 15,16,34,41 e 42 della dichiarazione devono riferirsi alle merci d'importazione.

2. Le indicazioni di cui al paragrafo 1 non devono tuttavia essere fornite quando alla dichiarazione di immissione in libera pratica sia accluso il bollettino d'informazioni INF 1 di cui all'articolo 611 oppure un altro documento recante le medesime indicazioni del bollettino INF 1.

Articolo 588

1. L'elenco dei prodotti compensatori e delle operazioni di perfezionamento da cui risultano e a cui si applica l'articolo 122, lettera a), primo trattino del codice figura nell'allegato 79.

Ai fini dell'applicazione di tale articolo, la distruzione dei prodotti compensatori diversi da quelli cui si applica l'articolo 122, lettera a), primo trattino del codice è equiparata ad un'esportazione fuori del territorio doganale della Comunità.

2. La data da prendere in considerazione per la determinazione dei dazi all'importazione relativi ai prodotti compensatori di cui al paragrafo 1 è quella dell'accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica.

3. L'ufficio di controllo può consentire l'applicazione dell'articolo 122, lettera a), primo trattino del codice alla tassazione dei cascami, dei rottami, dei residui, dei ritagli e degli scarti diversi da quelli figuranti nell'elenco di cui al paragrafo 1.

Ciascuno Stato membro comunica ogni sei mesi alla Commissione i casi di applicazione del presente paragrafo.

Articolo 589

1. La nascita dell'obbligazione doganale relativa ai prodotti compensatori o alle merci tal quali dà luogo al pagamento di interessi compensativi sull'importo dei dazi all'importazione da pagare.

2. Il paragrafo 1 non si applica:

– quando sorga un'obbligazione doganale per consentire la concessione di un trattamento tariffario preferenziale, previsto nell'ambito degli accordi conclusi tra la Comunità e alcuni paesi terzi, al momento dell'importazione in questi ultimi,

– quando si proceda all'immissione in libera pratica di rottami e residui risultanti da una distruzione, di cui all'articolo 182 del codice;

– quando si proceda all'immissione in libera pratica dei prodotti compensatori secondari elencati nell'allegato 79 e nella misura in cui questi corrispondano, proporzionalmente, alla parte esportata dei prodotti compensatori principali;

– quando l'importo degli interessi compensativi, calcolato conformemente al paragrafo 4, non sia superiore a 20 ecu per dichiarazione di immissione in libera pratica;

– quando il titolare dell'autorizzazione chieda l'immissione in libera pratica e provi che circostanze particolari, che non implicano alcuna negligenza né manovra fraudolenta da parte sua, rendono impossibile o economicamente impossibile eseguire la prevista esportazione nei modi da lui previsti e debitamente documentati all'atto della presentazione della domanda di autorizzazione.

– in caso sorga un'obbligazione doganale a seguito di un'immissione in libera pratica chiesta a norma dell'art. 128, paragrafo 4 del codice nella misura in cui i dazi alla importazione non sono stati ancora effettivamente rimborsati o rimessi.

3. La domanda per beneficiare della disposizione di cui al paragrafo 2, quinto trattino è inviata all'autorità doganale indicata dallo Stato membro che ha rilasciato l'autorizzazione; Essa è ricevibile unicamente se corredata di tutte le pezze giustificative necessarie per un esame approfondito del caso.

Quando l'autorità doganale che ha ricevuto una domanda relativa ad un importo da assumersi a base per il calcolo degli interessi compensativi inferiore o pari a 3 000 ecu per ciascun conto di appuramento constati che i motivi a sostegno di tale domanda corrispondono alla situazione di cui al paragrafo 2, quinto trattino, concede la non applicazione del paragrafo 1. In tal caso, le pezze giustificative sono conservate dall'autorità doganale per tre anni.

In tutti gli altri casi, e quando intenda accogliere la domanda presentata, essa trasmette alla Commissione la domanda di cui sopra unitamente alla pratica corredata di tutti gli elementi necessari per un esame approfondito. Quando l'autorità doganale conceda lo svincolo dei prodotti compensatori o delle merci tal quali per l'immissione in libera pratica, tale svincolo può essere subordinato alla costituzione di una cauzione il cui importo è stabilito in conformità del paragrafo 4.

La Commissione accusa immediata ricezione della pratica allo Stato membro interessato. Lo Stato membro che ha trasmesso la domanda concede la non applicazione del paragrafo 1 se, entro due mesi dalla data della ricevuta di ritorno, la Commissione non gli ha comunicato alcuna obiezione.

La Commissione informa gli Stati membri delle domande ricevute e del seguito ad esse dato.

4. a) I tassi d'interesse annui da prendere in considerazione sono stabiliti dalla Commissione in base alla media aritmetica dei tassi a breve termine rappresentativi per ogni Stato membro durante lo stesso semestre dell'anno che precede il periodo di applicazione.

Essi si applicano ad ogni obbligazione doganale sorta nel corso del semestre considerato.

Il tasso da applicare è quello dello Stato membro in cui sono state effettuate o avrebbero dovuto essere effettuate le operazioni di perfezionamento attivo oppure la prima di tali operazioni.

I tassi sono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale della Comunità europee*, serie L, al più tardi un mese prima della loro applicazione.

b) Gli interessi sono calcolati mensilmente per il periodo compreso tra il primo giorno del mese successivo a quello in cui è stato effettuato il primo vincolo al regime delle merci d'importazione per le quali l'appuramento del regime ha avuto luogo e l'ultimo giorno del mese nel corso del quale sorge l'obbligazione doganale. Nel caso di immissione in libera pratica chiesta in conformità dell'articolo 128, paragrafo 4 del codice, il periodo da prendere in considerazione è il periodo tra il primo giorno del mese successivo a quello in cui è stato effettuato lo sgravio o il rimborso dei dazi di cui trattasi e l'ultimo giorno del mese nel corso del quale sorge l'obbligazione doganale

Per semplificare la determinazione del periodo da prendere in considerazione ai fini dell'applicazione degli interessi compensativi, in particolare quando si tratti di operazioni concernenti un numero tale di merci d'importazione e/o di prodotti compensatori da rendere economicamente impossibile applicare le disposizioni normali, l'autorità doganale può ammettere, a richiesta dell'interessato, che il periodo in cui devono essere applicati gli interessi sia basato su periodi di avvicendamento delle scorte di merci da impiegare per ottenere i prodotti compensatori.

Per periodo di avvicendamento delle scorte s'intende il periodo medio globalizzato intercorrente fra il momento in cui la merce impiegata per ottenere i prodotti compensatori entra nell'impresa e il momento in cui ne esce. Questo periodo è determinato facendo la proporzione, da una parte, tra il valore d'acquisto della scorta media di merci necessarie per ottenere i prodotti compensatori e, dall'altra, la cifra d'affari annua al prezzo di acquisto.

La cifra ottenuta, che va moltiplicata per dodici ed è successivamente arrotondata all'unità superiore, costituisce il numero di mesi durante i quali si applicano gli interessi compensativi.

La semplificazione di cui sopra, autorizzata dall'autorità doganale esclusivamente a condizione che sia possibile controllare il periodo di avvicendamento delle scorte, può riguardare anche la durata di deposito eventuale dei prodotti compensatori oggetto di tale semplificazione.

c) L'importo degli interessi è calcolato in base ai dazi all'importazione, al tasso d'interesse di cui al punto a) ed al periodo di cui al punto b).

Articolo 590

1. In casi specifici, in particolare quando si tratta di operazioni di trasformazione cui partecipano parecchi Stati membri, e su domanda degli interessati, possono essere applicati sistemi semplificati di calcolo e di contabilizzazione degli interessi compensativi.
2. Quando gli Stati membri interessati si sono accertati dell'applicabilità delle procedure chieste, queste ultime vengono comunicate alla Commissione che informa gli altri Stati membri. Le procedure comunicate alla Commissione possono essere messe in applicazione a meno che questa non abbia notificato obiezioni agli Stati membri in causa entro due mesi dalla ricezione del progetto.

Articolo 591

1. La ripartizione delle merci d'importazione fra i prodotti compensatori è effettuata quando sia necessaria per determinare l'importo dei dazi all'importazione da riscuotere. Essa non viene effettuata, in particolare, quando la determinazione dell'obbligazione doganale avvenga unicamente sulla base dell'articolo 122 del codice.
2. I calcoli sono effettuati sulla base dei metodi di ripartizione e di cui agli articoli 592, 593 e 594 o conformemente a qualsiasi altro metodo che dia i medesimi risultati seguendo gli esempi di calcolo indicati nell'allegato 80.

Articolo 592

Il metodo della chiave quantitativa (prodotti compensatori) si applica quando dalle operazioni di perfezionamento attivo si ottenga un unico tipo di prodotto compensatore. In tal caso, la quantità di merci d'importazione corrispondente alla quantità di prodotti compensatori per i quali è sorta l'obbligazione doganale, è calcolata applicando alle quantità totali di dette merci un coefficiente corrispondente al rapporto tra la quantità di prodotti compensatori per i quali sorge l'obbligazione doganale e la quantità totale di prodotti compensatori.

Articolo 593

1. Il metodo della chiave quantitativa (merci d'importazione) si applica quando le merci d'importazione si ritrovino, con tutte le loro componenti, in ciascuno dei prodotti compensatori.

Per stabilire se tale metodo sia applicabile non si tiene conto delle perdite.

La quantità di merci d'importazione usate nella fabbricazione di ogni prodotto compensatore è determinata applicando successivamente alle quantità totali di merci d'importazione un coefficiente corrispondente al rapporto tra le quantità di dette merci che si ritrovano in ogni tipo di prodotto compensatore e le quantità totali di dette merci che si ritrovano nell'insieme dei prodotti compensatori.

La quantità di merci d'importazione, corrispondente alla quantità di prodotti compensatori per la quale è sorta l'obbligazione doganale, è determinata applicando alla quantità di merci d'importazione usata nella fabbricazione di detto prodotto, calcolata in conformità del terzo comma, il coefficiente stabilito alle condizioni di cui all'articolo 592.

2. In deroga al paragrafo 1, il metodo della chiave quantitativa (merci d'importazione) si applica anche alle operazioni di perfezionamento di frumento (grano) duro, in semolini per cuscus, semole e altri semolini.

Articolo 594

1. Il metodo della chiave valore si applica quando sia esclusa l'applicazione degli articoli 592 e 593. Tuttavia, d'accordo con il titolare dell'autorizzazione e per ragioni di semplificazione, l'autorità doganale può applicare il metodo della chiave quantitativa (merci d'importazione) invece del metodo della chiave valore quando l'applicazione dell'uno o dell'altro metodo dia risultati simili.

2. Per determinare le quantità di merci d'importazione usate nella fabbricazione di ciascun tipo di prodotto compensatore si applica, successivamente, alle quantità totali di merci d'importazione un coefficiente corrispondente al rapporto tra il valore di ciascun prodotto compensatore e il valore totale di detti prodotti, stabilito in conformità del paragrafo 3.

3. In applicazione dell'articolo 36, paragrafo 1, del codice il valore di ciascun prodotto compensatore da prendere in considerazione ai fini dell'applicazione della chiave valore è:

- il prezzo di vendita recente nella Comunità di prodotti identici o simili a condizione che esso non sia influenzato da legami tra l'acquirente e il venditore o, ove non si conosca tale prezzo,
- il prezzo di vendita nella Comunità "franco fabbrica", recente, a condizione che esso non sia influenzato da legami tra l'acquirente e il venditore.

Se il valore non può essere determinato applicando le disposizioni del primo comma, esso è determinato dall'ufficio di controllo ricorrendo a mezzi ragionevoli.

4. La quantità di merci d'importazione corrispondente alla quantità di prodotti compensatori per la quale è sorta l'obbligazione doganale è stabilita applicando alla quantità di merci d'importazione usata nella fabbricazione di detto prodotto, calcolata in conformità del paragrafo 2, il coefficiente stabilito alle condizioni di cui all'articolo 592.

d) Conto di appuramento

Articolo 595

1. Fatto salvo l'articolo 596, paragrafo 3, il titolare dell'autorizzazione deve fornire all'ufficio di controllo un conto di appuramento.

2. Il conto di appuramento deve recare, in particolare, le seguenti indicazioni:

- a) gli estremi dell'autorizzazione;
- b) la quantità per specie, delle merci d'importazione con riferimento alle dichiarazioni di vincolo al regime;
- c) il codice della nomenclatura combinata delle merci d'importazione;
- d) il valore in dogana delle merci d'importazione nonché l'ammontare dei dazi all'importazione relativi a tali merci;
- e) il tasso di rendimento stabilito;
- f) la natura, quantità e destinazione doganale dei prodotti compensatori con i riferimenti alle dichiarazioni a fronte delle quali i prodotti compensatori sono stati vincolati ad una delle destinazioni doganali previste dall'articolo 89 del codice;
- g) il valore dei prodotti compensatori, se l'appuramento avviene in base alla chiave valore;
- h) l'ammontare dei dazi all'importazione da pagare per la quantità di merci d'importazione considerata immessa in libera pratica conformemente all'articolo 580, paragrafo 3;
- i) le merci d'importazione vincolate al regime nel quadro del traffico triangolare.

3. Quando ci si sia avvalsi delle procedure semplificate per le formalità di vincolo al regime e di appuramento del medesimo, queste dichiarazioni e questi documenti sono rispettivamente quelle e quelli previsti all'articolo 76, paragrafo 3, del codice. Il conto di appuramento evidenzia anche la quantità di merci considerata, immessa in libera pratica conformemente all'articolo 580.

Articolo 596

1. Il conto di appuramento dov'essere fornito al più tardi trenta giorni dopo la scadenza del termine di riesportazione, calcolato, eventualmente, conformemente all'articolo 565. Quando si ricorra alla globalizzazione mensile o trimestrale viene presentato un conto di appuramento per ciascun mese o trimestre considerati.

2. Fatto salvo il paragrafo 3 e l'articolo 597, paragrafo 4, quando ci si avvalga dell'esportazione anticipata il conto di appuramento dov'essere fornito al più tardi trenta giorni dopo la scadenza del termine stabilito conformemente all'articolo 561.
3. L'ufficio di controllo può procedere alla compilazione del conto di appuramento entro gli stessi termini di cui ai paragrafi 1 e 2. In tal caso, dev'esserne fatta menzione nell'autorizzazione.

Articolo 597

1. L'ammontare dei dazi all'importazione relativo alle merci d'importazione, in forma di prodotti compensatori o di merci tal quali, considerate immesse in libera pratica conformemente all'articolo 580, paragrafo 3, è pagato al più tardi alla presentazione del conto di appuramento, eventualmente sulla base di una dichiarazione riepilogativa.
2. Quando la determinazione dell'importo dei dazi all'importazione implichi l'individuazione degli altri elementi di tassazione relativi alle merci d'importazione, il conto evidenzia anche tali elementi e, all'occorrenza, la ripartizione delle merci d'importazione fra prodotti compensatori stabilita conformemente agli articoli da 592 a 594.
3. Il titolare dell'autorizzazione tiene a disposizione dell'ufficio di controllo qualsiasi documento relativo alle merci considerate immesse in libera pratica conformemente all'articolo 580, paragrafo 3, la cui presentazione sia necessaria per la corretta applicazione delle disposizioni che disciplinano l'immissione in libera pratica delle merci.
4. L'ufficio di controllo può autorizzare:
 - a) la compilazione del conto di appuramento di cui all'articolo 595, paragrafo 1, con un sistema informatizzato o in altra forma stabilita da detto ufficio;
 - b) la compilazione del conto di appuramento sulla dichiarazione di vincolo al regime.

Articolo 598

L'ufficio di controllo annota il conto di appuramento sulla base della verifica effettuata, informa, se necessario, il titolare dell'autorizzazione del risultato della verifica e conserva il conto e i documenti ad esso relativi per almeno tre anni a decorrere dalla fine dell'anno civile nel corso del quale è stata effettuata la contabilizzazione. Tuttavia, l'ufficio doganale succitato può decidere che i documenti relativi al conto vengano conservati dal titolare dell'autorizzazione. In tal caso, i predetti documenti sono conservati per lo stesso lasso di tempo.

Articolo 599

1. Se le merci d'importazione sono state vincolate al regime fruendo della stessa autorizzazione, ma sulla base di più dichiarazioni, i prodotti compensatori o le merci tal quali che ricevono una destinazione doganale sono considerati(e) ottenuti(e) dalle merci d'importazione vincolate al regime sulla base delle dichiarazioni più vecchie.
2. Il paragrafo 1 non si applica quando il titolare dell'autorizzazione fornisca la prova che i prodotti compensatori o le merci tal quali di cui al paragrafo 1 sono stati ottenuti da determinate merci d'importazione.

Sottosezione 3 Traffico triangolare

Articolo 600

L'autorità doganale di cui all'articolo 556 può permettere il ricorso al traffico triangolare unicamente nel quadro del ricorso all'esportazione anticipata

Articolo 601

1. Quando si ricorra al traffico triangolare si utilizza il bollettino d'informazione denominato "bollettino INF 5"

2. Il bollettino INF 5, il cui formulario è conforme al modello e alle disposizioni figuranti nell'allegato 81, si compone di un originale e di tre copie, da depositare congiuntamente nell'ufficio doganale in cui sono espletate le formalità di esportazione.

Il bollettino INF 5 è compilato per le quantità di merci d'importazione corrispondenti alle quantità di prodotti compensatori esportate. Quando si preveda di effettuare importazioni scaglionate, possono essere compilati più bollettini INF 5.

2 bis In casi eccezionali debitamente comprovanti, il bollettino INF 5 può egualmente essere presentato per la vidimazione successivamente all'esportazione anticipata dei prodotti compensatori. Tale vidimazione è ammessa alla condizione che siano state adottate tutte le disposizioni necessarie per assicurare il corretto funzionamento del regime al momento dell'esportazione anticipata dei prodotti compensatori.

3. In caso di furto, perdita o distruzione del bollettino INF 5 l'importatore può chiedere un duplicato all'ufficio doganale che l'ha visto. Tale ufficio accoglie la richiesta qualora sia fornita la prova che le merci d'importazione per le quali è chiesto un duplicato non sono state vincolate al regime. L'originale e tutte le copie del bollettino INF 5 così rilasciato devono essere corredati di una delle seguenti diciture:

- DUPLICADO,
- DUPLIKAT,
- DUPLIKAT,
- ANTIGRAFO,
- DUPLICATE,
- DUPLICATA,
- DUPLICATO,
- DUPLICAAT,
- SEGUNDA VIA,
- KAKSOISKAPPALE/DUPLIKAT,
- DUPLIKAT,

4. Si possono stabilire procedure semplificate per taluni flussi di traffico triangolare, su richiesta di imprese che effettuano un numero sufficiente di esportazioni anticipate.

Questa procedura è richiesta con domanda del titolare dell'autorizzazione all'autorità doganale dello Stato membro nel quale è stata rilasciata l'autorizzazione.

Tale deroga consente di globalizzare le esportazioni anticipate di prodotti compensatori effettuate in un determinato periodo al fine di un rilascio di un bollettino INF 5 che somma le quantità esportate nel corso del periodo suddetto.

5. Si devono allegare alla domanda ogni documento o pezza giustificativa la cui presentazione sia necessaria per l'esame della domanda medesima. Da tali documenti o pezze giustificative deve risultare, in particolare, la frequenza delle esportazioni, lo schema relativo alle procedure previste, nonché gli elementi comprovanti la verificabilità dei requisiti prescritti per le merci equivalenti.

6. Non appena le autorità doganali sono in possesso di tutti gli elementi necessari, trasmettono la domanda alla Commissione comunicandole il loro parere.

Dopo la ricezione della domanda, la Commissione ne comunica gli elementi agli Stati membri.

La Commissione decide, con la procedura del comitato, se e a quali condizioni può essere rilasciata l'autorizzazione e precisa in particolare le misure di controllo da applicarsi per garantire il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito del sistema della compensazione per equivalenza.

Articolo 602

1. All'atto della presentazione della dichiarazione, di esportazione dei prodotti compensatori nell'ufficio doganale in cui sono espletate le formalità di esportazione dev'essere presentato il bollettino INF 5 compilato conformemente all'articolo 601, paragrafo 2:

2. Quando l'uscita dal territorio doganale della Comunità avvenga attraverso l'ufficio doganale in cui è accettata la dichiarazione di esportazione tale ufficio vista le caselle n. 9 e 10 del bollettino INF 5, conserva la copia n. 1 e consegna al dichiarante l'originale e le altre copie.

Quando l'ufficio doganale sia un ufficio doganale diverso dall'ufficio di controllo, tale ufficio rispedisce a quest'ultimo ufficio la copia n.1, dopo averla vistata.

3. Quando l'uscita dal territorio doganale della Comunità avvenga attraverso un ufficio doganale diverso dall'ufficio doganale in cui è accettata la dichiarazione di esportazione, l'uscita dei prodotti compensatori dal territorio doganale avviene in regime di transito comunitario esterno.

La casella riservata alla designazione delle merci nel documento del transito reca, oltre alla dicitura "EX – IM" una delle diciture di cui all'articolo 610, paragrafo 1.

Nel caso di cui al presente paragrafo l'ufficio doganale in cui è accettata la dichiarazione di esportazione compila la casella n. 9 annotandovi i dati relativi al documento T1 e apponendovi la sigla T1. L'ufficio doganale di uscita compila la casella n. 10, rinvia la copia n. 1 all'ufficio di controllo e consegna al dichiarante l'originale e le altre copie.

4. I prodotti compensatori di cui al paragrafo 3 non possono ricevere una destinazione diversa dall'esportazione diretta verso paesi terzi.

Articolo 603

1. L'indicazione relativa all'ufficio di vincolo in cui saranno espletate le formalità di vincolo al regime delle merci d'importazione può essere modificata dall'ufficio di controllo o dall'ufficio doganale in cui sono effettivamente espletate le predette formalità; in tal caso il cambiamento intervenuto viene comunicato all'ufficio di controllo.

2. Nel caso delle operazioni previste all'articolo 552, paragrafo 1, lettera a), punto vi), l'indicazione dell'importatore autorizzato a vincolare le merci d'importazione, prevista nella casella 2 del bollettino INF 5, può essere apposta dopo la presentazione del bollettino INF 5 all'ufficio doganale presso il quale è stata depositata la dichiarazione d'esportazione. In questo caso tale indicazione viene apposta sull'originale e sulle copie n. 2 e 3 del bollettino INF 5 prima di presentare la dichiarazione di vincolo delle merci d'importazione.

Articolo 604

1. La dichiarazione di vincolo al regime delle merci d'importazione deve essere corredata dell'originale delle copie n. 2 e 3 del bollettino INF 5.

2. L'ufficio doganale in cui è presentata la dichiarazione di vincolo al regime annota sull'originale e sulle copie n. 2 e 3 del bollettino INF 5 le quantità di merci d'importazione vincolate al regime, nonché la data di accettazione delle dichiarazioni relative al predetto vincolo. Esso rinvia senza indugio la copia n. 3 all'ufficio di controllo, consegna l'originale al dichiarante e conserva la copia n. 2.

3. Dopo aver ricevuto la copia n. 3 l'ufficio di controllo comunica senza indugio al titolare dell'autorizzazione la quantità di merci d'importazione vincolata al regime e la data del suo vincolo.

Articolo 605

Quando l'ufficio nel quale viene effettuato il vincolo delle merci d'importazione e l'ufficio nel quale sono espletate le formalità d'esportazione sono situati nel medesimo Stato membro l'autorità doganale può prevedere altre procedure.

Sottosezione 4 **Misure specifiche di politica commerciale**

Articolo 606

Quando la domanda d'autorizzazione riguarda merci soggette a misure di politica commerciale di cui all'articolo 607, paragrafo 1, lettera a), al momento della presentazione della domanda non dov'essere presentata alcuna licenza, autorizzazione o documento similare.

Articolo 607

1. Quando in atti comunitari siano previste misure specifiche di politica commerciale per:
 - a) l'immissione in libera pratica di merci esse non si applicano né all'atto del vincolo delle merci al regime di perfezionamento attivo, né per tutta la durata del loro vincolo;
 - b) l'introduzione nel territorio doganale della Comunità di merci: esse si applicano all'atto del vincolo al regime di perfezionamento attivo di merci d'importazione.
2. Possono, altresì, essere vincolate al regime con il sistema della sospensione le merci non comunitarie, anche se non soggette ai dazi all'importazione:
 - a) ai fini della disapplicazione delle misure di politica commerciale all'immissione in libera pratica previste per tali merci;
 - b) ai fini della disapplicazione di misure di politica commerciale all'esportazione previste per le merci tal quali o i prodotti compensatori, fatte salve le misure di politica commerciale applicabili all'esportazione di prodotti originari della Comunità.
3. Ove si applichi il paragrafo 1, lettera a), o il paragrafo 2, all'atto del vincolo al regime non dov'essere presentata alcuna licenza, autorizzazione o altro documento ad esso connesso.

Articolo 608

Fatte salve le disposizioni applicabili in materia, la riesportazione di merci non comunitarie vincolate al regime avviene senza che vengano applicate le misure di politica commerciale all'esportazione previste per le merci tal quali o i prodotti compensatori, senza pregiudizio delle misure di politica commerciale applicabili all'esportazione di prodotti originari della Comunità.

Articolo 609

1. L'immissione in libera pratica delle merci d'importazione, in forma di merci tal quali o di prodotti compensatori diversi dai prodotti compensatori secondari di cui all'allegato 79, è subordinata all'applicazione, da parte dell'autorità doganale, delle misure di politica commerciale in vigore per le merci d'importazione al momento dell'accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica.
2. Se l'immissione in libera pratica è chiesta in uno Stato membro diverso da quello in cui le merci d'importazione sono state vincolate al regime, questa immissione in libera pratica è subordinata all'applicazione delle misure di politica commerciale in vigore nello Stato membro di vincolo delle merci al regime al momento dell'accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica.

Sottosezione 5

Composizione amministrativa

Articolo 610

1. Quando i prodotti compensatori o le merci tal quali siano collocati(e) in zona franca o in deposito franco o vincolati(e) ad uno dei regimi sospensivi, permettendo in tal modo l'appuramento del regime di perfezionamento attivo, la casella riservata alla designazione delle merci nel documento relativo alla predetta destinazione doganale, o quando ci si avvalga di procedure semplificate, nel documento commerciale o nelle scritture, reca, oltre alle indicazioni previste per il regime utilizzato, una delle seguenti diciture:

- Mercancias PA/S,
- A.F./S varer,
- A.V./S - Waren.
- Emporeumata ET/A,
- I.P./S. goods,
- Marchandises PA/S,
- Merci PA/S,
- AV/S - goederen,
- Mercadorias AA/S
- SJ/Y tavaroit/ AF/S - varor,
- AF/S - varor.

2. Quando le merci d'importazione vincolate al regime nel quadro del sistema della sospensione formino oggetto di misure specifiche di politica commerciale e tali misure continuino ad essere applicabili all'atto del vincolo di dette merci, sia tal quali sia in forma di prodotti compensatori, ad uno dei regimi doganali o in zona franca o in deposito franco, la dicitura di cui al paragrafo 1 dev'essere completata da una delle seguenti diciture:

- Política comercial,
- Handelspolitik,
- Handelspolitik,
- Emporikh politikh
- Commercial policy,
- Politique commerciale,
- Politica commerciale,
- Handelspolitiek.
- Política comercial.
- Kauppapolitinnikka/Handelspolitik,
- Handelspolitik.

3. L'ufficio di appuramento si accerta che le diciture di cui al paragrafo 1 e, all'occorrenza, al paragrafo 2, siano riportate sui documenti rilasciati in sostituzione o in appuramento dei documenti previsti da detti paragrafi.

Articolo 611

1. Il bollettino d'informazione, denominato "bollettino INF 1", è redatto in un originale e due copie su un formulario conforme al modello e alle disposizioni figuranti nell'allegato 82.
2. Il bollettino INF I di cui al paragrafo 1 è utilizzato per

- a) stabilire l'importo della garanzia di cui all'articolo 88 del codice;
- b) l'immissione in libera pratica dei prodotti compensatori o delle merci tal quali in un ufficio doganale che non sia uno degli uffici di appuramento.

Articolo 612

Quando il bollettino INF 1 venga utilizzato in applicazione dell'articolo 611, paragrafo 2, lettera a), la casella n. 2 del bollettino INF I reca una dicitura appropriata.

Articolo 613

1. In applicazione dell'articolo 611, paragrafo 2, lettera b), quando venga richiesta l'immissione in libera pratica totale o parziale dei prodotti compensatori o delle merci tal quali, l'autorità doganale che deve accettare la dichiarazione domanda all'ufficio di controllo, mediante un bollettino INF 1, da essa vistato, di indicarle:

- nella casella n. 9, lettera a), l'importo dei dazi all'importazione da riscuotere in applicazione dell'articolo 121 o dell'articolo 128, paragrafo 4, del codice,
- nella casella n. 9, lettera b), l'importo degli interessi compensativi da riscuotere in applicazione dell'articolo 589,
- la quantità, il codice NC e l'origine delle merci d'importazione impiegate nella fabbricazione dei prodotti compensatori immessi in libera pratica.

L'importo dei dazi all'importazione deve comprendere anche l'eventuale differenza tra:

- l'importo dei dazi all'importazione determinato ai sensi dell'articolo 121 del codice oppure l'importo dei dazi all'importazione rimborsato o abbonato

e

- l'importo dei dazi già accertato o da rimborsare o abbonare.

2. Quando la dichiarazione d'immissione in libera pratica riguardi prodotti o merci di cui all'articolo 610 paragrafo 2, e le misure di politica commerciale debbano essere applicate nello Stato membro in cui è stato autorizzato il regime, l'autorità doganale che deve accettare, la dichiarazione di immissione in libera pratica chiede mediante un bollettino INF I da essa (esso) vistato, di comunicarle se siano state applicate le misure di politica commerciale in vigore per le merci vincolate al regime di perfezionamento attivo.

3. L'originale e una copia del bollettino INF 1 sono trasmessi all'ufficio di controllo e una copia è conservata; dall'autorità che ha vistato il bollettino INF 1.

4. Quando sia utilizzato il bollettino INF 1 per l'applicazione di misure di politica commerciale, l'ufficio di controllo che riceve il bollettino INF 1 notifica la domanda al titolare dell'autorizzazione.

5. L'ufficio di controllo al quale è inviato il bollettino INF 1 fornisce informazioni chieste nelle caselle n. 8, 9 e 10 di detto bollettino che vista, conservando la copia e rispedendo l'originale. Tuttavia, esso non è più tenuto a fornire queste informazioni dopo la scadenza dei termini previsti per la conservazione dei suoi archivi.

6. I prodotti cui il bollettino INF 1 si riferisce sono considerati immessi in libera pratica il giorno in cui

stata vistata la casella n. 2 unicamente per il calcolo dell'importo di cui al paragrafo 1.

Articolo 614

Quando dopo la compilazione del bollettino INF 1, a norma dell'art. 612, venga richiesta l'immissione in libera pratica si può utilizzare lo stesso bollettino sempre che siano indicati:

- nella casella n.9, lettera a), l'importo dei dazi all'importazione relativi alle merci d'importazione, in applicazione dell'articolo 121, paragrafo 1, o 128, paragrafo 4, del codice, e
 - nella casella n. 11, la data del primo vincolo al regime delle merci d'importazione in causa.
- Quando non vengano fornite tali indicazioni viene vistato un nuovo bollettino INF 1 conformemente all'articolo 613.

Articolo 615

1. Il titolare dell'autorizzazione può chiedere il visto del bollettino INF 1 al momento del trasferimento dei prodotti compensatori o delle merci ad un secondo titolare o negli impianti di un secondo operatore autorizzato.
2. In tal caso, l'ufficio di controllo fornisce le informazioni previste all'articolo 614.

Sottosezione 6 Trasferimento di merci

Articolo 616

1. Il trasporto dei prodotti o delle merci che, trovandosi in regime di perfezionamento attivo - sistema della sospensione - debbano circolare nel territorio doganale della Comunità, è effettuato secondo le disposizioni relative al transito esterno, o secondo le procedure di trasferimento previste dal paragrafo 3 e degli articoli da 617 a 623.
2. Il documento di transito esterno o il documento valido quale documento di transito esterno deve recare le diciture di cui all'art. 610
3. Qualora venga accordata l'applicazione delle procedure di trasferimento, queste devono essere indicate nella autorizzazione. Esse sostituiscono le procedure di circolazione previste del regime di transito comunitario. Nel caso di un trasferimento di prodotti o merci dal titolare di un'autorizzazione al titolare di un'altra autorizzazione, entrambe le autorizzazioni devono indicare tali procedure di trasferimento.

Esse possono essere autorizzate solo se il titolare dell'autorizzazione tiene o fa tenere le "scritture perfezionamento attivo" di cui all'articolo 556, paragrafo 3.

- a) Disposizioni relative al trasferimento di merci o prodotti nel quadro di un'unica autorizzazione.

Articolo 617

L'autorità doganale permette che il trasferimento di prodotti compensatori o di merci tal quali dagli impianti di un operatore agli impianti di un altro operatore sia effettuato, in vista di una loro ulteriore trasformazione, senza alcuna formalità doganale e senza porre fine al regime di perfezionamento attivo, con l'iscrizione nelle "scritture perfezionamento attivo".

Articolo 618

Le responsabilità relative alle merci o ai prodotti trasferiti continuano a ricadere sul titolare dell'autorizzazione.

b) Disposizioni relative al trasferimento di merci o prodotti nel quadro di un passaggio dal titolare di un'autorizzazione al titolare di una seconda autorizzazione

Articolo 619

L'autorità doganale permette che il trasferimento di prodotti compensatori o delle merci tal quali, nel quadro di un passaggio dal titolare di un'autorizzazione al titolare di una seconda autorizzazione, sia effettuato, senza porre fine al regime di PA, con l'iscrizione nelle "scritture perfezionamento attivo" secondo la procedura di cui all'allegato 83.

Articolo 620

1. Le responsabilità relative alle merci o ai prodotti trasferiti passano al titolare della seconda autorizzazione all'atto del ricevimento, da parte di questi, delle merci o dei prodotti in causa e della loro iscrizione nelle sue "scritture perfezionamento attivo".
2. Questa iscrizione ha valore di nuovo vincolo al regime nei confronti del titolare della seconda autorizzazione.

c) Disposizioni di carattere generale

Articolo 621

1. Sempre che non venga pregiudicata la regolarità delle operazioni l'autorità doganale può, alle altre condizioni da essa stabilite:

- a) permettere la spedizione, senza formalità doganali, da un lato, delle merci d'importazione dall'ufficio di vincolo agli impianti dell'operatore, e dall'altro, dei prodotti compensatori o delle merci tal quali o agli impianti dell'operatore all'ufficio di appuramento;
- b) autorizzare la preautenticazione dei formulari di cui all'allegato 83 o permettere che i formulari di cui a detto allegato siano compilati e corredati, dall'operatore dell'impronta del timbro speciale di metallo da essa ammesso;
- c) permettere l'espletamento delle formalità ricorrendo a procedimenti informatici, quando il sistema in causa garantisca la corretta applicazione delle disposizioni del presente capitolo.
- d) permettere la semplificazione delle formalità previste dell'art. 619, sempreché il sistema attuato garantisca una trasmissione dell'informazione identica a quella prevista dall'allegato 83, nonché l'espletamento di queste formalità mediante un documento commerciale o amministrativo.

2. L'ufficio di vincolo e l'ufficio di appuramento devono, ove si applichino le disposizioni del paragrafo 1, lettera a), informare l'ufficio di controllo rispettivamente del vincolo delle merci d'importazione e dell'esportazione dei prodotti compensatori o delle merci tal quali, con l'invio di un esemplare supplementare della dichiarazione redatta a tal fine e dei suoi allegati.

Articolo 622

Il titolare dell'autorizzazione è tenuto a informare preventivamente l'autorità doganale delle operazioni di trasferimento che verranno effettuate nella forma e secondo le modalità da essa stabilite.

Articolo 623

1. Ove si applichino le procedure di cui alla presente sottosezione, le disposizioni dell'articolo 580 relative alle merci considerate immesse in libera pratica possono essere applicate all'atto della presentazione del conto di appuramento, sempre che le altre disposizioni comunitarie relative all'immissione in libera pratica non vi ostino.
2. L'ufficio di controllo comunica all'(agli) ufficio(uffici) di vincolo gli appuramenti effettuati facendo riferimento alle dichiarazioni di vincolo al regime da esso accettate.

Sezione 6
Disposizioni applicabili nel quadro del sistema del rimborso

Sottosezione I
Immissione in libera pratica nel quadro del sistema del rimborso

Articolo 624

Le procedure previste per l'immissione in libera pratica nell'ambito del sistema del rimborso si applicano alle merci d'importazione, con o senza ricorso alla compensazione per equivalenza.

a) Procedura normale

Articolo 625

1. Eccettuati i casi in cui si applica l'articolo 568, la dichiarazione di immissione in libera pratica, nel quadro del sistema del rimborso, dev'essere depositata in uno degli uffici di vincolo indicati nell'autorizzazione.
2. Ove si applichi l'articolo 568, la dichiarazione di cui al paragrafo 1 dev'essere depositata in uno degli uffici doganali abilitati.

Articolo 626

1. La dichiarazione di cui all'articolo 625 dov'essere compilata in applicazione delle disposizioni degli articoli da 198 a 252.
2. Si applica l'articolo 575, paragrafi 2 e 3.

b) Procedure semplificate

Articolo 627

1. Le procedure semplificate previste all'articolo 76 del codice per l'immissione in libera pratica, nel quadro del sistema del rimborso si applicano alle condizioni di cui agli articoli 275 e 276.
2. Si applica l'articolo 576, paragrafo 2.
3. La dichiarazione complementare di cui all'articolo 76, paragrafo 2, del codice dev'essere presentata nei termini stabiliti, al più tardi al momento della presentazione della domanda di rimborso.

Sottosezione 2
Rimborso o sgravio dei dazi

Articolo 628

Sono equiparati ad un'esportazione di prodotti compensatori fuori della Comunità i casi di cui all'articolo 577, paragrafo 2.

Articolo 629

La dichiarazione con la quale viene attribuita ai prodotti compensatori o, se del caso, alle merci tal quali, una delle destinazioni doganali di cui all'articolo 128 del codice contiene tutti gli elementi necessari per giustificare una domanda di rimborso.

Articolo 630

Salva l'applicazione delle procedure semplificate, qualsiasi prodotto compensatore e, se del caso, qualsiasi merce tal quale, cui verrà attribuita una delle destinazioni doganali di cui all'articolo 128 del codice vengono presentati all'ufficio di appuramento e sono oggetto delle formalità doganali previste per la destinazione di cui trattasi, conformemente alle relative disposizioni generali

Articolo 631

1. Salvo in caso di applicazione dell'articolo 568, la dichiarazione intesa ad attribuire ai prodotti compensatori e, se del caso, alle merci tal quali, una delle destinazioni doganali di cui all'articolo 128 del codice viene presentata in uno degli uffici di appuramento indicati nell'autorizzazione.
2. Ove si applichi l'articolo 568, la dichiarazione di cui al paragrafo 1 dev'essere presentata nell'ufficio che ha rilasciato l'autorizzazione.
3. Tuttavia, l'ufficio di controllo può permettere che la dichiarazione di cui al paragrafo 1 sia presentata in un ufficio doganale diverso da quello di cui ai paragrafi 1 e 2.

Articolo 632

1. La dichiarazione di cui all'articolo 631 dov'essere redatta in applicazione delle disposizioni previste per la destinazione doganale in causa.
2. Si applica l'articolo 583, paragrafi 2 e 3.

Articolo 633

Le procedure semplificate previste all'articolo 76 del codice per effettuare l'appuramento del regime si applicano alle condizioni di cui all'articolo 278.

Articolo 634

1. La ripartizione delle merci d'importazione fra i prodotti compensatori è effettuata quando sia necessaria per determinare l'importo dei dazi all'importazione da rimborsare o abbonare. Essa non viene effettuata quando a tutti i prodotti compensatori venga attribuita una delle destinazioni di cui all'articolo 128 del codice.
2. I calcoli sono effettuati secondo i metodi di ripartizione di cui agli articoli 635, 636 e 637 o con qualsiasi altro metodo che dia i medesimi risultati seguendo gli esempi di calcolo indicati nell'allegato 80.

Articolo 635

Il metodo della chiave quantitativa (prodotti compensatori) si applica quando dalle operazioni di perfezionamento attivo si ottenga un unico tipo di prodotto compensatore. In tal caso, la quantità di merci d'importazione corrispondente alla quantità di prodotti compensatori per la quale può essere chiesto il rimborso o lo sgravio dei dazi, è calcolato applicando alle quantità totali di dette merci un coefficiente corrispondente al rapporto tra la quantità di prodotti compensatori per la quale può essere chiesto il rimborso o lo sgravio dei dazi e la quantità totale di prodotti compensatori.

Articolo 636

Il metodo della chiave quantitativa (merci d'importazione) si applica quando le merci immesse in libera pratica si ritrovino, con tutte le loro componenti, in ciascuno dei prodotti compensatori.

Per stabilire se tale metodo sia applicabile non si tiene conto delle perdite.

La quantità di merci d'importazione con il sistema del rimborso usata nella fabbricazione di ciascun prodotto compensatore è determinata applicando successivamente alle quantità totali di merci d'importazione un coefficiente corrispondente al rapporto tra le quantità di dette merci che si ritrovino in ogni tipo di prodotto compensatore e le quantità totali di tali merci che si ritrovano nell'insieme dei prodotti compensatori.

La quantità di merci d'importazione con il sistema del rimborso, corrispondente alla quantità di prodotti compensatori per la quale può essere chiesto il rimborso o lo sgravio dei dazi, è determinata applicando alla quantità di merci d'importazione usata nella fabbricazione di tale prodotto, calcolata conformemente al terzo capoverso, il coefficiente stabilito alle condizioni di cui all'articolo 635.

Articolo 637

1. Il metodo della chiave valore si applica in tutti i casi in cui non possano applicarsi gli articoli 635 e 636. Tuttavia, d'inteso, con il titolare dell'autorizzazione e ai fini di semplificazione, l'autorità doganale può applicare il metodo della chiave quantitativa (merci d'importazione) invece del metodo della chiave valore quando l'applicazione dell'uno o dell'altro metodo dia risultati simili.
2. Per determinare le quantità di merci d'importazione usate nella fabbricazione di ciascun tipo di prodotto compensatore si applica, successivamente, alle quantità totali di merci d'importazione un coefficiente corrispondente al rapporto tra il valore comparabile di questi prodotti stabilito in conformità del paragrafo 3.
3. Si applica l'articolo 594, paragrafo 3.
4. La quantità di merci d'importazione, corrispondente alla quantità di prodotti compensatori per la quale può essere chiesto il rimborso o lo sgravio dei dazi, è stabilita applicando alla quantità di merci d'importazione usata nella fabbricazione di detto prodotto, calcolata conformemente al paragrafo 2, il coefficiente stabilito alle condizioni di cui all'articolo 635.

Articolo 638

1. Il rimborso o lo sgravio dei dazi all'importazione è subordinato alla presentazione nell'ufficio di controllo, da parte del titolare dell'autorizzazione, di una domanda, in appresso denominata "domanda di rimborso" PA. Tale domanda va presentata in duplice copia.
2. Fatto salvo il paragrafo 4, quando si tratti di un'autorizzazione rilasciata conformemente all'articolo 556, paragrafo 2, la domanda di rimborso/PA può essere presentata unicamente all'ufficio di controllo dello Stato membro che ha rilasciato l'autorizzazione.
3. Quando si applichi l'articolo 557 la domanda di rimborso/PA può essere presentata da un solo titolare.
4. Quando, in casi concreti e su richiesta scritta degli interessati, vari Stati membri implicati in operazioni di perfezionamento prevedano la possibilità che la domanda di rimborso/PA sia presentata all'autorità doganale di uno Stato membro diverso da quello di cui al paragrafo 2, tali Stati membri comunicano preventivamente alla Commissione le domande loro pervenute e il progetto delle procedure previste per garantire la corretta compilazione della domanda di rimborso/PA di cui all'articolo 640. La Commissione informa di ciò gli altri Stati membri. Le procedure comunicate alla Commissione possono essere applicate sempreché quest'ultima non abbia notificato agli Stati membri in causa, entro due mesi dalla data di ricevimento del progetto di cui sopra, che sono state sollevate delle obiezioni alla loro messa in applicazione.

Articolo 639

1. Il termine entro il quale dov'essere presentata la domanda di rimborso/PA di cui all'articolo 128, paragrafo 3, del codice è di sei mesi al massimo a decorrere dalla data di assegnazione dei prodotti compensatori ad una delle destinazioni di cui all'articolo 128, paragrafo 1, del codice.
2. Quando circostanze particolari lo giustifichino, l'autorità doganale può prorogare il termine di cui al paragrafo 1 anche dopo la sua scadenza.

Articolo 640

1. Nella domanda di rimborso/PA devono figurare, segnatamente, le indicazioni seguenti:
 - a) estremi dell'autorizzazione;
 - b) quantità, per specie, delle merci d'importazione per le quali si chiede il rimborso o lo sgravio dei dazi;
 - c) codice NC in cui sono classificate, nella nomenclatura combinata, le merci d'importazione;

- d) valore in dogana delle merci d'importazione nonché aliquote dei dazi all'importazione di tali merci, riconosciute dall'autorità doganale all'atto dell'accettazione della dichiarazione d'immissione in libera pratica nel quadro del sistema del rimborso;
- e) data di immissione in libera pratica delle merci d'importazione nel quadro del sistema del rimborso;
- f) estremi delle dichiarazioni a fronte delle quali le merci d'importazione sono state immesse in libera pratica nel quadro del sistema del rimborso;
- g) natura, quantità e destinazione doganale dei prodotti compensatori;
- h) valore dei prodotti compensatori se l'appuramento è effettuato in base alla chiave valore;
- i) tasso di rendimento stabilito;
- j) estremi delle dichiarazioni a fronte delle quali i prodotti compensatori o, se del caso le merci tal quali, sono stati vincolati per ricevere una delle destinazioni doganali di cui all'articolo 128 del codice;
- k) importo dei dazi all'importazione da rimborsare a da abbonare, nonché interessi compensativi eventualmente riscossi, tenuto conto, segnatamente, dei dazi all'importazione applicabili agli altri prodotti compensatori.

2. Quando siano state applicate le procedure semplificate per le formalità di immissione in libera pratica, nel quadro del sistema di rimborso, e per l'esportazione, le dichiarazioni di cui al paragrafo 1, punto f) e i) o i documenti sono quelli previsti all'art. 76, paragrafo 2, del codice.

Articolo 641

1. Il titolare dell'autorizzazione tiene a disposizione dell'ufficio di controllo le dichiarazioni di cui all'articolo 640, paragrafo 1, lettere f) e j), e ogni altro documento supplementare indicato da detto ufficio quando quest'ultimo decida che essi debbano essere conservati dal titolare dell'autorizzazione.
2. Tuttavia, quando si applichi l'articolo 646 alla domanda sono allegati gli originali dei bollettini INF 7, debitamente vistati.

Articolo 642

1. L'ufficio di controllo può permettere che la domanda non contenga talune indicazioni di cui all'articolo 640, paragrafo 1, purché tali indicazioni non riguardino il calcolo dell'importo da rimborsare o da abbonare.
2. L'ufficio di controllo può autorizzare la compilazione della domanda di rimborso/PA di cui all'articolo 640, paragrafo 1, con un sistema informatizzato o in altra forma da esso stabilita.

Articolo 643

L'ufficio di controllo annota la domanda di rimborso/PA sulla base della verifica effettuata, informa il titolare dell'autorizzazione dei risultati della verifica e conserva la domanda e i documenti ad essa relativi per almeno tre anni a decorrere dalla fine dell'anno civile nel corso del quale delibera sulla domanda.

Tuttavia, l'ufficio di controllo può decidere che i documenti relativi alla domanda vengano conservati dal titolare dell'autorizzazione. In tal caso, questi documenti sono conservati per lo stesso lasso di tempo.

Sottosezione 3

Cooperazione amministrativa

Articolo 644

1. Quando i prodotti compensatori siano vincolati, nel quadro del sistema del rimborso, ad una delle destinazioni doganali di cui all'articolo 128, paragrafo 1, secondo trattino, del codice, permettendo quindi il rimborso dei dazi, la casella riservata alla designazione delle merci nel documento relativo a detto regime o in quello utilizzato in zona franca o in deposito franco reca una delle seguenti diciture:

- Mercancías PA/R
- A. F. /T – varer
- A.V./R.- Waren
- Emporeumata ET/E
- I.P./D. goods
- Marchandises PA/R
- Mercis PA/R
- AV /T- goederen
- Mercadorias AA/D
- SJ/T-tavaroita/AF/R – varor,
- AF/R-varor..

2. L'ufficio di appuramento si assicura che le diciture di cui al paragrafo 1 siano riportate su tutti i documenti eventualmente rilasciati in sostituzione o in appuramento dei documenti di cui a tale paragrafo.

Articolo 645

Quando i prodotti compensatori risultanti da operazioni di perfezionamento attivo nel quadro del sistema del rimborso siano spediti ad un altro ufficio doganale vincolati al regime di transito comunitario esterno (il che può giustificare la domanda di rimborso), e questi prodotti formino oggetto di una domanda di nuova autorizzazione di perfezionamento attivo, l'autorità doganale abilitata a rilasciare questa nuova autorizzazione utilizza il bollettino INF 1 di cui all'articolo 611 per determinare l'importo dei dazi all'importazione eventualmente di riscuotere o l'importo dell'obbligazione doganale che può sorgere.

Articolo 646

1. Il bollettino d'informazione, denominato qui di seguito "bollettino INF 7", è compilato in un originale e due copie su un formulario conforme al modello ed alle disposizioni di cui all'allegato 84.

2. Il bollettino INF 7 di cui al paragrafo 1 è utilizzato quando i prodotti compensatori risultanti da operazioni di perfezionamento attivo nel quadro del sistema del rimborso siano trasferiti senza che sia stata presentata una domanda di rimborso, ad un ufficio di appuramento non previsto nell'autorizzazione e ivi ricevano, sia tal quali, sia al termine di operazioni di perfezionamento debitamente autorizzate, una delle destinazioni doganali che permettono il rimborso o lo sgravio dei dazi conformemente all'articolo 328, paragrafo 1, del codice. L'ufficio doganale in cui vengono attribuite queste destinazioni rilascia, all'occorrenza, a richiesta dell'interessato, il bollettino INF 7.

Articolo 647

1. Il bollettino INF 7 è presentato dall'interessato unitamente alla dichiarazione doganale utilizzata per l'attribuzione della destinazione richiesta.

2. L'ufficio in cui è presentata la dichiarazione di cui al paragrafo 1 vista il bollettino INF 7, consegna al titolare l'originale e una copia e conserva l'altra copia.

Sezione 7 **Scambio d'informazioni con la Commissione**

Articolo 648

1. Gli Stati membri comunicano alla Commissione:

a) le informazioni indicate nell'allegato 85 per ogni autorizzazione, quando il valore delle merci d'importazione superi, per operatore e per anno civile i limiti di cui all'articolo 552, paragrafo 1, lettera a), punto v); tale comunicazione non è necessaria quando l'autorizzazione di perfezionamento attivo sia rilasciata sulla base di una delle Condizioni economiche contrassegnate dai seguenti codici: 6106, 6107, 6201, 6202, 6203, 6301, 6302, 6303, 7004, 7005 e 7006.

Queste comunicazioni devono essere egualmente effettuate quando le condizioni economiche formino oggetto di riesame per una autorizzazione a durata illimitata e in caso di modifica apportata in un secondo tempo alle informazioni relative alle autorizzazioni già comunicate.

Tuttavia, per i prodotti contemplati dall'articolo 560, paragrafi 2 e 3, le informazioni da comunicare riguardano ogni autorizzazione rilasciata, qualunque sia il valore dei prodotti e qualunque sia il codice utilizzato per contrassegnare le condizioni economiche;

b) le informazioni figuranti nell'allegato 86 per ogni domanda di autorizzazione respinta, non essendo state ritenute soddisfatte le condizioni economiche;

c) le informazioni riguardanti i casi in cui i tassi forfettari di cui all'articolo 567 non abbiano potuto essere applicati in quanto le operazioni di perfezionamento attivo, pur riguardando merci d'importazione elencate nella colonna 1 dell'allegato 77, si concludono con l'ottenimento di prodotti compensatori diversi da quelli di cui alle colonne 3 e 4 nella stessa fase di fabbricazione.

d) le informazioni riguardanti i casi d'applicazione dell'articolo 577, lettera f), con indicazione delle circostanze particolari che impediscono un appuramento normale e delle condizioni cui sono soggetti i prodotti di cui trattasi

2. Le comunicazioni di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), sono effettuate nel corso del mese che segue quello del rilascio dell'autorizzazione o del rigetto della sua domanda. Esse sono trasmesse dalla Commissione agli altri Stati membri e sono esaminate dal Comitato nei casi ritenuti necessari.

Articolo 649

1. Gli Stati membri comunicano alla Commissione:

a) l'elenco delle autorità doganali alle quali devono essere presentate le domande di autorizzazione, tranne quando si applichi l'articolo 568;

b) l'elenco degli uffici doganali abilitati ad accettare le dichiarazioni di vincolo al regime nel quadro del sistema della sospensione o le dichiarazioni di immissione in libera pratica nel quadro del sistema del rimborso, in applicazione dell'articolo 568.

2. Le comunicazioni di cui al paragrafo 1 sono effettuate due mesi prima dell'entrata in applicazione del presente regolamento e, successivamente, nel corso del mese che segue quello in cui uno Stato membro modifica le competenze dei suoi uffici doganali.

3. Per informare gli operatori la Commissione pubblicherà tali informazioni nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, serie C.

CAPITOLO 4

Trasformazione sotto controllo doganale

Sezione 1

Disposizioni di carattere generale

Articolo 650

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 131 del codice, possono beneficiare del regime della trasformazione sotto controllo doganale le merci figuranti nella colonna I dell'elenco di cui all'allegato 87, destinate a subire le trasformazioni indicate alla colonna II del medesimo elenco.

Sottosezione 1

Concessione del regime – procedura normale

Articolo 651

1. La domanda è redatta, conformemente all'articolo 497, secondo il modello di cui all'allegato 67/C ed è presentata dalla persona alla quale può essere concessa l'autorizzazione, conformemente agli articoli 86, 132 e 133 del codice.

2. a) Essa è presentata all'autorità doganale designata dallo Stato membro in cui sarà effettuata la trasformazione.

b) Quando le operazioni di perfezionamento debbano essere effettuate, dal richiedente o per suo conto, in vari Stati membri, può essere richiesta una sola autorizzazione.

In tal caso, detta domanda, che deve indicare tutti gli elementi relativi al corretto svolgimento delle operazioni nonché i luoghi esani in cui queste saranno effettuate, è presentata all'autorità doganale dello Stato membro in cui verrà effettuata la prima di tali operazioni.

Articolo 652

1. Fatto salvo l'articolo 656, l'autorizzazione è rilasciata dall'autorità alla quale è stata fatta domanda, conformemente all'articolo 651, paragrafo 2; essa è redatta conformemente all'articolo 500, secondo il modello di cui all'allegato 68/C.

2. Ove si applichi l'articolo 651, paragrafo 2, lettera b), l'autorizzazione non può essere rilasciata senza l'accordo delle autorità doganali designate dagli Stati membri in cui sono situati i luoghi indicati nella domanda. Si applica la seguente procedura:

a) l'autorità doganale alla quale è stata presentata la domanda, dopo essersi accertata che le condizioni economiche possono essere considerate soddisfatte riguardo alla prevista operazione, comunica alle autorità doganali degli altri Stati membri interessati la domanda e il progetto di autorizzazione nel quale devono figurare almeno il tasso di rendimento, i mezzi d'identificazione adottati, gli uffici doganali di cui al punto 12 del modello di autorizzazione figurante nell'allegato 68/C, all'occorrenza, l'utilizzazione di procedure semplificate di vincolo e di appuramento e le disposizioni da osservare, in particolare per garantire l'informazione dell'ufficio di controllo;

b) le autorità doganali che hanno ricevuto la notifica di cui sopra comunicano, se del caso, che vi sono obiezioni, al più presto e comunque entro due mesi dalla data di trasmissione della domanda e del progetto di autorizzazione;

c) l'autorità doganale di cui alla lettera a), dopo aver preso tutte le misure atte a garantire il pagamento dell'obbligazione doganale che porrebbe sorgere nei confronti delle merci d'importazione, può rilasciare l'autorizzazione se nel termine di cui alla lettera b) non le è stato comunicato che esistono obiezioni sul progetto di autorizzazione;

d) lo Stato membro che rilascia l'autorizzazione invia copia della stessa a tutti gli Stati membri interessati.

Le autorizzazioni così rilasciate sono valide unicamente negli Stati membri in causa.

Gli Stati membri comunicano alla Commissione, che ne informa gli altri Stati membri, i nomi e gli indirizzi delle autorità doganali che hanno designato per ricevere la domanda ed il progetto di autorizzazione di cui alla lettera a).

3. Per la corretta applicazione delle disposizioni relative al regime l'autorità doganale può stabilire che, per facilitare i controlli, il titolare dell'autorizzazione tenga o faccia tenere una contabilità – materia nella quale figurino le quantità di merci d'importazione vincolate al regime e i prodotti trasformati ottenuti, nonché tutti gli elementi necessari per controllare le operazioni e per determinare correttamente i dazi all'importazione eventualmente da pagare.

Le "scritture trasformazione sotto controllo doganale" devono essere tenute a disposizione dell'ufficio di controllo per consentirgli di effettuare qualsiasi verifica che ritenga necessaria per il corretto funzionamento del regime.

Se le scritture tenute dal richiedente per fini commerciali permettono di controllare il regime, esse sono riconosciute valide dall'autorità doganale come "scritture trasformazione sotto controllo doganale".

Articolo 653

La durata di validità dell'autorizzazione è stabilita dall'autorità doganale caso per caso, tenuto conto delle particolari necessità di chi richiede l'autorizzazione.

Quando la durata di validità è superiore a due anni, le condizioni in base alle quali è stata rilasciata l'autorizzazione sono riesaminate alle date indicate nella stessa.

Articolo 654

All'atto della concessione dell'autorizzazione l'autorità doganale stabilisce, conformemente all'articolo 134 del codice, il termine entro il quale i prodotti trasformati devono aver ricevuto una destinazione doganale, tenendo conto, da una parte, del termine necessario per realizzare le operazioni di trasformazione e, dall'altra, del termine necessario per dare ai prodotti trasformati una destinazione doganale.

2. Quando le circostanze lo giustificano, il termine stabilito nell'autorizzazione può essere prorogato anche dopo la scadenza del termine inizialmente concesso.

Articolo 655

1. Il tasso di rendimento o le modalità per la sua determinazione di cui all'articolo 134 del codice è stabilito, per quanto possibile, in base ai dati di produzione e deve essere individuabile nelle scritture del titolare dell'autorizzazione.

2. Il tasso o le modalità per la sua determinazione è(sono) stabilito(e) conformemente al precedente paragrafo 1, fatta salva l'eventuale verifica a posteriori operata dall'autorità doganale.

Sottosezione 2

Concessione del regime – procedura semplificata

Articolo 656

1. Il presente articolo si applica nei casi in cui le operazioni di trasformazione vengano effettuate in un unico Stato membro.

2. Quando le procedure semplificate di vincolo al regime, di cui all'articolo 76 del codice, non siano applicate, qualsiasi ufficio doganale abilitato dall'autorità doganale a concedere autorizzazioni con la procedura semplificata permette che il deposito della dichiarazione di vincolo al regime costituisca, nel contempo, la domanda di autorizzazione.

In tal caso, l'autorizzazione è costituita dall'accettazione della dichiarazione e tale accettazione rimane subordinata alle condizioni stabilite per la concessione dell'autorizzazione.

3. Alla dichiarazione presentata in conformità del paragrafo 2 deve essere allegato un documento compilato dal dichiarante, recante le seguenti indicazioni, sempreché queste siano necessarie e non possano essere apposte nella casella n. 44 del formulario relativo alle dichiarazioni di cui al paragrafo 2:

- a) nome o ragione sociale ed indirizzo di chi richiede il regime, quando trattasi di persona diversa dal dichiarante;
- b) nome o ragione sociale ed indirizzo di chi effettua la trasformazione, quando trattasi di persona diversa dal richiedente o dal dichiarante;
- c) natura della trasformazione;
- d) designazione commerciale e/o tecnica dei prodotti trasformati da ottenere;
- e) tasso di rendimento o, se del caso, modalità per la sua fissazione;
- f) termine previsto per dare alle merci d'importazione una delle destinazioni doganali ammesse;
- g) luogo in cui si prevede di effettuare l'operazione di trasformazione.

L'articolo 498 si applica mutatis mutandis.

4. L'articolo 502 si applica mutatis mutandis.

Sezione 2

Vincolo di merci al regime

Articolo 657

1. Salvo quando si applichi l'articolo 656, la dichiarazione di vincolo di merci al regime della trasformazione sotto controllo doganale deve essere depositata in uno degli uffici di vincolo figuranti nell'autorizzazione.

2. Quando si applichi l'articolo 656, la dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve essere depositata in uno degli uffici doganali abilitati.

Articolo 658

1. La dichiarazione di cui all'articolo 657 deve essere redatta conformemente alle disposizioni degli articoli da 198 a 252.

2. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 656, la designazione delle merci figurante nella dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve corrispondere alle specificazioni indicate nell'autorizzazione.

3. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 62, paragrafo 2, del codice, i documenti da allegare alla dichiarazione di vincolo sono quelli previsti dall'articolo 220.

Articolo 659

1. Le procedure semplificate di cui all'articolo 76 del codice si applicano alle condizioni di cui agli articoli 275 e 276.

2. L'autorità doganale non accorda l'autorizzazione a beneficiare della procedura di domiciliazione di cui all'articolo 276 alle persone la cui contabilità – materie, prevista dall'articolo 652, paragrafo 3, non possa essere messa in opera.

3. La dichiarazione complementare di cui all'articolo 76, paragrafo 2, del codice deve essere presentata nei termini stabiliti, al più tardi all'atto del deposito del conto di appuramento.

Sezione 3 **Appuramento del regime**

Articolo 660

1. L'appuramento del regime è effettuato in funzione delle quantità di merci d'importazione corrispondenti ai prodotti trasformati – applicando loro il tasso di rendimento – o di merci tal quali che hanno ricevuto una destinazione doganale.

2. Quando sia necessario, conformemente all'articolo 135 del codice, le norme relative alla ripartizione delle merci d'importazione di cui agli articoli da 591 a 594 si applicano mutatis mutandis.

Articolo 661

1. Tranne quando si applichi l'articolo 656, la dichiarazione di appuramento del regime della trasformazione sotto controllo doganale deve essere depositata in uno degli uffici doganali di appuramento previsti nell'autorizzazione.

2. Quando si applichi l'articolo 656, la dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve essere depositata nell'ufficio doganale che ha rilasciato l'autorizzazione.

3. Tuttavia, l'ufficia di controllo può permettere che la dichiarazione di cui al paragrafo 1 sia presentata in un ufficio doganale diverso da quello di cui ai paragrafi 1 e 2.

Articolo 662

1. La dichiarazione di cui all'articolo 661 deve essere redatta conformemente alle disposizioni previste per la destinazione doganale in causa.

2. La designazione dei prodotti trasformati o delle merci d'importazione figurante nella dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve corrispondere alle specificazioni indicate nell'autorizzazione.

3. Si applica l'articolo 583, paragrafo 3.

Articolo 663

Le procedure semplificate di cui all'articolo 76 del codice per l'appuramento del regime si applicano alle condizioni previste dall'articolo 278, paragrafo 1.

Articolo 664

1. Il titolare dell'autorizzazione deve fornire all'ufficio di controllo un conto di appuramento al più tardi trenta giorni dopo la scadenza del termine stabilito.

2. Il conto di appuramento reca, in particolare, le seguenti indicazioni:

a) gli estremi dell'autorizzazione;

b) la quantità, per specie, delle merci d'importazione, con riferimento alle dichiarazioni di vincolo al regime;

c) il codice della nomenclatura combinata delle merci d'importazione;

d) il valore in dogana delle merci d'importazione;

e) il tasso di rendimento stabilito;

f) la natura, la quantità e le destinazioni doganali dei prodotti trasformati con gli estremi delle dichiarazioni a fronte delle quali i prodotti trasformati sono stati vincolati ad una destinazione doganale;

g) l'importo delle spese di trasformazione, se ci si propone di avvalersi dell'articolo 666, quarto trattino;

h) il codice della nomenclatura combinata dei prodotti trasformati.

3. Quando ci si sia avvalsi delle procedure semplificate per espletare le formalità di vincolo al regime e di appuramento del medesimo, le dichiarazioni e i documenti in causa sono rispettivamente quelli previsti all'articolo 76, paragrafo 3, del codice.

Articolo 665

1. L'ufficio di controllo può autorizzare:

a) la compilazione del conto di appuramento di cui all'articolo 664, paragrafo 2, mediante elaboratore o in altra forma da esso stabilita;

b) la compilazione del conto di appuramento sulla dichiarazione di vincolo al regime.

2. Si applica l'articolo 598.

3. L'ufficio di controllo può compilare direttamente il conto di appuramento, rispettando il termine di cui all'articolo 664, paragrafo 1. In questo caso, nell'autorizzazione viene apposta un'annotazione in tal senso.

Articolo 666

In applicazione dell'articolo 36, paragrafo 1, del codice, quando i prodotti trasformati sono immessi in libera pratica, il loro valore in dogana deve essere indicato, a scelta dell'interessato, all'atto dell'accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica, come segue:

– valore in dogana, determinato nello stesso momento o pressappoco nello stesso momento, di merci identiche o similari prodotte in un qualsiasi paese terzo,

– loro prezzo di vendita, a condizione che non sia influenzato da legami tra il compratore e il venditore,

– prezzo di vendita nella Comunità di merci identiche o similari, a condizione che non sia influenzato da legami tra il compratore e il venditore,

—valore in dogana delle merci d'importazione maggiorato delle spese di trasformazione.

Articolo 667

Quando, all'atto dell'accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica, vengano previste misure specifiche di politica commerciale per le merci d'importazione, queste misure sono applicabili ai prodotti trasformati solo se sono previste anche per prodotti identici ai prodotti trasformati.

In sul caso, occorre applicare queste misure alla quantità di merci d'importazione effettivamente utilizzata per fabbricare i prodotti trasformati immessi in libera pratica.

Sezione 4

Scambio d'informazioni con la Commissione

Articolo 668

1. Gli Stati membri comunicano alla Commissione:

a) le informazioni figuranti nell'allegato 88 per ciascuna autorizzazione, quanto il valore delle merci vincolate al regime sia, per operatore e anno civile, superiore a 100 000 ecu:

b) le informazioni figuranti nell'allegato 89 in merito a ciascuna domanda di autorizzazione respinta, non essendo state ritenute soddisfatte le condizioni economiche di cui all'articolo 133, lettera e), del codice.

2. Le comunicazioni di cui al paragrafo 1 sono effettuate nel corso del mese successivo a quello in cui è stata concessa l'autorizzazione o è stata respinta la relativa domanda. Esse sono trasmesse dalla Commissione agli altri Stati membri e sono esaminate dal comitato nei casi ritenuti necessari.

Articolo 669

1. Gli Stati membri comunicano alla Commissione:

- a) l'elenco delle autorità doganali alle quali devono essere presentate le domande di autorizzazione, tranne quando si applichi l'articolo 656;
- b) l'elenco degli uffici doganali abilitati ad accettare le dichiarazioni di vincolo al regime in applicazione dell'articolo 656.

2. Si applica l'articolo 649, paragrafi 2 e 3.

CAPITOLO 5

Ammissione temporanea

Sezione I

Disposizioni di carattere generale

Articolo 670

Ai sensi del presente capitolo si intende per:

- a) *ufficio di entrata*: l'ufficio doganale attraverso il quale le merci scortate dal carnet ATA entrano nel territorio doganale della Comunità;
- b) *ufficio di uscita*: l'ufficio doganale attraverso il quale le merci scortate dal carnet ATA lasciano il territorio doganale della Comunità;
- c) *mezzo di trasporto*: qualsiasi mezzo destinato al trasporto di persone o di merci. Il termine "mezzo di trasporto" comprende anche i pezzi di ricambio, gli accessori e l'attrezzatura normale, ivi compreso tutto l'occorrente per stivare, fissare o proteggere le merci, qualora tale materiale sia importato insieme ai mezzi di trasporto;
- d) *persona stabilita fuori del territorio doganale della Comunità*: sia una persona fisica residente abitualmente fuori del territorio doganale della Comunità, sia una persona giuridica avente sede fuori di detto territorio;
- e) *uso commerciale*: l'utilizzazione di un mezzo di trasporto per il trasporto di persone a titolo oneroso o il trasporto industriale o commerciale di merci, a titolo oneroso o gratuito;
- f) *uso privato*: l'utilizzazione, da parte di una persona, di un mezzo di trasporto unicamente per uso personale, escluso qualsiasi uso commerciale;
- g.) *contenitore*: un dispositivo per il trasporto (telaio, cisterna amovibile, carrozzeria amovibile o altro dispositivo analogo):
 - che costituisce uno scompartimento, totalmente o parzialmente chiuso, destinato a contenere delle merci.
 - che ha carattere permanente ed è pertanto abbastanza resistente da poter essere usato ripetutamente,
 - che è specialmente progettato per facilitare il trasporto delle merci, senza rottura di carico, mediante uno o più modi di trasporto,
 - che è progettato in modo da poter essere facilmente manipolato, in particolare durante il suo trasbordo da un modo di trasporto ad un altro,
 - che è progettato in modo da essere facilmente riempito e vuotato e che ha un volume interno di almeno un metro cubo.

Le piattaforme caricabili (flats) sono equiparate ai contenitori.

Il termine "contenitore" comprende anche gli accessori e l'attrezzatura del contenitore in base alla sua categoria, a condizione che siano trasportati con il contenitore. Il termine "contenitore" non comprende i veicoli, gli accessori o i pezzi staccati dei veicoli, gli imballaggi e le palette.

In deroga al primo trattino, il termine “contenitore” si applica anche ai contenitori utilizzati nel trasporto aereo aventi un volume interno di almeno un metro cubo;

h) *trasporto sotto suggello doganale*: l’uso di un contenitore per il trasporto di merci quando l’identificazione di queste sia assicurata dal suggellamento del contenitore;

i) *carrozzeria amovibile*: uno scomparto da carico, non dotato di mezzi di locomozione, progettato in particolare per essere trasportato su veicoli stradali il cui telaio e il cui pianale sono specificamente adattati a questo scopo. Questa definizione comprende anche le casse mobili, che sono scomparti da carico specialmente progettati per il trasporto combinato;

j.) *contenitori costituenti uno scomparto parzialmente chiuso*: strutture costituite in genere da un pianale e da quattro montanti che delimitano un vano di carico equivalente a quello di un contenitore chiuso. I montanti consistono in genere in elementi metallici che formano l’intelaiatura del contenitore. Questi tipi di contenitore possono comprendere anche una o più pareti laterali o frontali. Taluni di questi contenitori comportano semplicemente un tetto collegato al pianale da montanti verticali. I contenitori di questo tipo servono in particolare per il trasporto di merci voluminose (per esempio automobili);

k) *casse mobili caricabili a pianale piatto (flats)*: casse mobili da carico a pianale piatto senza sovrastruttura o con sovrastruttura incompleta, aventi la medesima larghezza e la medesima lunghezza di base dei contenitori e dotate di elementi d’angolo superiori ed inferiori disposti nel lato del pianale per poter utilizzare i dispositivi di stivamento e di sollevamento di cui sono dotati i contenitori;

l) *accessori e attrezzature del contenitore*: in particolare, il complesso dei seguenti dispositivi, amovibili o no:

i) dispositivi che controllano, modificano o mantengono la temperatura all’interno del contenitore;

ii) piccoli apparecchi (registratori di temperatura o di urti, ecc.) che indicano o registrano le variazioni delle condizioni ambientali e gli urti;

iii) divisori interni, palette, ripiani, supporti, ganci e altri dispositivi analoghi per la sistemazione delle merci nel contenitore;

m) *palette*: un dispositivo sul cui ripiano può essere raggruppata una certa quantità di merci in modo da costituire un’unità di carico ai fini del suo trasporto, della sua movimentazione o del suo accatastamento con l’impiego di apparecchi meccanici. Questo dispositivo è costituito o da due ripiani collegati tra loro da traverse o da un ripiano che poggia su piedi o da un ripiano speciale utilizzato nel trasporto aereo; la sua altezza totale è per quanto possibile ridotta, pur permettendone la movimentazione mediante carrelli elevatori a forca o transpalette; esso può essere munito o no di sovrastruttura;

n) *utilizzatore di un contenitore o di una paletta*: la persona che, proprietaria o no del contenitore o della paletta, ne ha il controllo effettivo dei movimenti;

o) *beneficiario del regime per un contenitore o una paletta*: l’utilizzatore di un contenitore o di una paletta o il suo rappresentante;

p.) *traffico interno*: il trasporto di persone imbarcate o di merci caricate nel territorio doganale della Comunità per essere sbarcate o scaricate in tale territorio;

Sezione 2
Ammissione temporale di merci diverse dai mezzi di trasporto

Sottosezione 1

Casi e condizioni in cui può essere concessa l'ammissione temporanea in esonero totale

a) Materiali professionali

Articolo 671

1. Per i materiali professionali è concesso il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all'importazione.

2. Per "materiale professionale" si intende:

a) il materiale per la stampa, la radiodiffusione e la televisione, necessari ai rappresentanti della stampa, della radiodiffusione o della televisione stabiliti fuori del territorio doganale della Comunità che si rechino in detto territorio per effettuare reportages, registrazioni o trasmissioni nel quadro di determinati programmi;

b) il materiale cinematografico necessario ad una persona stabilita fuori del territorio doganale della Comunità che si trovi in detto territorio per realizzare uno o più film;

c) ogni altro materiale necessario per l'esercizio del mestiere o della professione ad una persona stabilita fuori del territorio doganale della Comunità che si trovi in detto territorio per compiere un lavoro determinato. E' escluso il materiale da utilizzare nella fabbricazione industriale, per il condizionamento di merci o, sempreché non si tratti di un'attrezzatura manuale, per lo sfruttamento di risorse naturali, la costruzione, la riparazione o la manutenzione di immobili, nell'esecuzione di lavori di sterro o lavori analoghi;

d) gli apparecchi ausiliari dei materiali di cui alle lettere a), b) e c) del presente paragrafo e i relativi accessori.

L'elenco delle merci da considerare come materiali professionali figura all'allegato 90.

3. Il regime dell'ammissione temporanea di cui al paragrafo 1 è concesso a condizione che i materiali professionali:

a) appartengano ad una persona stabilita fuori del territorio doganale della Comunità;

b) siano importati da una persona stabilita fuori di detto territorio;

c) siano utilizzati esclusivamente dalla persona che si rechi in questo territorio o sotto la sua direzione.

La condizione di cui alla lettera c) non è tuttavia applicabile al materiale cinematografico importato per la realizzazione di film, di programmi televisivi o di opere audiovisive, in esecuzione di un contratto di coproduzione concluso con una persona stabilita nel territorio doganale della Comunità.

In caso di realizzazione di programmi comuni di radiodiffusione o televisione i materiali professionali possono formare oggetto di un contratto di locazione o di un contratto similare con una persona stabilita nel territorio doganale della Comunità.

Articolo 672

I pezzi di ricambio importati successivamente e destinati alla riparazione di materiale professionale importato temporaneamente beneficiano dei vantaggi concessi dal suddetto regime, alle stesse condizioni del materiale in causa.

- b) Merci destinate ad essere presentate o utilizzate in occasione di un'esposizione, di una fiera, di un congresso o di una manifestazione analoga

Articolo 673

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all'importazione è concesso per:

- a) le merci destinate ad essere esposte o a formare oggetto di una dimostrazione nel corso di una manifestazione;
- b) le merci destinate ad essere utilizzate per esigenze di presentazione dei prodotti importati, quali:
- le merci necessarie alla dimostrazione di macchine o di apparecchi importati esposti,
 - il materiale da costruzione e di decorazione, compreso l'equipaggiamento elettrico, per i padiglioni provvisori di una persona stabilita fuori della Comunità,
 - il materiale pubblicitario, di dimostrazione e di equipaggiamento destinato ad essere utilizzato per la pubblicità delle merci importate esposte, quali le registrazioni sonore e televisive, i film e le diapositive, nonché l'apparecchiatura necessaria per la loro utilizzazione;
- c) il materiale – comprese le apparecchiature per l'interpretazione, gli apparecchi di registrazione del suono e di videoregistrazione nonché i film a carattere educativo, scientifico o culturale – destinato ad essere utilizzato in occasione di riunioni, conferenze e congressi internazionali;
- d) gli animali vivi destinati ad essere esposti o a partecipare a manifestazioni;
- e) i prodotti ottenuti nel corso della manifestazione, da merci, macchine, apparecchi o animali importati temporaneamente.

2. Per “manifestazioni” si intendono:

- a) le esposizioni, le fiere, i saloni e le manifestazioni analoghe del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato;
- b) le esposizioni o manifestazioni organizzate principalmente a scopo filantropico;
- c) le esposizioni o le manifestazioni organizzate principalmente a scopo scientifico, tecnico, artigianale, artistico, educativo o culturale, sportivo, religioso o di culto, sindacale, turistico, o allo scopo di aiutare la comprensione tra i popoli;
- d) le riunioni di rappresentanti di organizzazioni o di associazioni internazionali;
- e) le cerimonie e le manifestazioni a carattere ufficiale o commemorativo, escluse le esposizioni organizzate a titolo privato in magazzini o locali commerciali per la vendita delle merci importate.

c) Materiale pedagogico e materiale scientifico

Articolo 674

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dei dazi all'importazione è accordato per:

- a) il materiale pedagogico e scientifico;
- b) i pezzi di ricambio e gli accessori relativi ai materiali di cui sopra;
- c) gli utensili specialmente progettati per la manutenzione, il controllo, la calibratura o la riparazione di detti materiali.

2. Per “materiale pedagogico” s'intende qualsiasi materiale destinato esclusivamente all'insegnamento o alla formazione professionale e segnatamente i modelli, gli strumenti, gli apparecchi e le macchine.

L'elenco delle merci da considerare come materiale pedagogico è contenuto nell'allegato 91. La lista illustrativa di ogni altra merce importata nel quadro di un'attività educativa, scientifica e culturale è contenuta nell'allegato 91 bis.

3. Per "materiale scientifico" si intende qualsiasi materiale destinato esclusivamente alla ricerca scientifica o all'insegnamento e segnatamente i modelli, gli strumenti, gli apparecchi e le macchine.

4. La concessione del beneficio del regime di ammissione temporanea di cui al paragrafo 1 è subordinata alla condizione che il materiale pedagogico e scientifico, i pezzi di ricambio e gli utensili:

a) siano importati da istituti riconosciuti e siano utilizzati sotto il controllo e la responsabilità di tali istituti;

b) siano utilizzati a fini non commerciali;

c) siano importati in quantità ragionevole, tenuto conto della loro destinazione;

d) restino, durante la permanenza nel territorio doganale della Comunità di proprietà di una persona stabilita fuori di essa

5. La durata della permanenza del materiale pedagogico e scientifico vincolato al regime dell'ammissione temporanea è di dodici mesi.

Articolo 675

(Soppresso)

Articolo 676

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 674, paragrafo 4, lettera a), per quanto concerne il materiale pedagogico, per "enti riconosciuti" si intendono gli istituti d'istruzione o di formazione professionale, pubblici o privati, aventi fini essenzialmente non lucrativi, che siano stati riconosciuti dalle autorità designate dello Stato membro che rilascia l'autorizzazione per la ricezione di materiale pedagogico in regime di ammissione temporanea.

2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 674, paragrafo 4, lettera a), per quanto concerne il materiale scientifico, per "enti riconosciuti" si intendono gli istituti scientifici o d'istruzione, pubblici o privati, aventi fini essenzialmente non lucrativi, che siano stati riconosciuti dalle autorità designate dello Stato membro che rilascia l'autorizzazione per la ricezione di materiale scientifico in regime di ammissione temporanea.

d) Materiale medico– chirurgico e di laboratorio

Articolo 677

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all'importazione è accordato per il materiale medico – chirurgico e di laboratorio destinato agli ospedali e ad altri centri sanitari.

2. La concessione del regime dell'ammissione temporanea, di cui al paragrafo 1, è subordinata alla condizione che tale materiale:

a) sia stato oggetto di una spedizione occasionale a titolo di prestito gratuito;

b) sia destinato a fini diagnostici o terapeutici.

3. Per "spedizione occasionale" si intende qualsiasi spedizione di materiale medico – chirurgico e di laboratorio effettuata su richiesta di ospedali e di altri centri sanitari che ne abbiano urgente bisogno, in circostanze eccezionali, per ovviare alle carenze della loro attrezzatura sanitaria.

e) Materiali per la lotta contro le conseguenze di catastrofi

Articolo 678

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all'importazione viene accordato per i materiali destinati ad essere usati nel contesto di misure adottate per la lotta contro le conseguenze di catastrofi che colpiscono il territorio doganale della Comunità.

2. La concessione del regime dell'ammissione temporanea, di cui al paragrafo 1, è subordinata alla condizione che tali materiali:

- siano importati a titolo di prestito gratuito,
- siano destinati ad enti statali oppure ad organismi autorizzati dalle autorità competenti.

f) Imballaggi

Articolo 679

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all'importazione viene accordato per gli imballaggi.

2. Per "imballaggi" si intendono:

a) i recipienti utilizzati o destinati ad essere utilizzati, nello stato in cui sono importati per il rivestimento esterno o interno delle merci;

b) i supporti utilizzati o destinati ad essere utilizzati per arrotolare, avvolgere o fissare le merci, ad esclusione dei materiali d'imballaggio quali paglia, carta, fibre di vetro, trucioli, importati alla rinfusa.

3. La concessione del beneficio del regime dell'ammissione temporanea, di cui al paragrafo 1, è subordinata alle condizioni che gli imballaggi:

- a) importati pieni, siano riesportati vuoti o pieni,
- b) importati vuoti, siano riesportati pieni.

4. Gli imballaggi vincolati al regime dell'ammissione temporanea non possono essere utilizzati, neppure occasionalmente, nel traffico interno, tranne in vista dell'esportazione di merci fuori del territorio doganale della Comunità. Nel caso degli imballaggi importati pieni, tale divieto si applica solo a partire dal momento in cui sono stati svuotati del loro contenuto.

5. La durata del vincolo degli imballaggi al regime dell'ammissione temporanea è di sei mesi.

g) Altri casi di ammissione temporanea in esonero totale

Articolo 680

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all'importazione è accordato per le seguenti merci:

a) stampi, matrici, clichés, disegni, progetti e altri oggetti simili, destinati ad una persona stabilita nel territorio doganale della Comunità, qualora il 75 % almeno della produzione che risulta dalla loro utilizzazione sia esportata fuori di detto territorio;

b) strumenti di misura, di controllo, di verifica e altri oggetti simili destinati ad una persona stabilita nel territorio doganale della Comunità per essere utilizzati in un processo di lavorazione, qualora il 75 % almeno della produzione che risulti dalla loro utilizzazione sia esportata fuori di detto territorio;

c) utensili e strumenti speciali messi gratuitamente a disposizione di una persona stabilita nel territorio doganale della Comunità, per essere usati nella fabbricazione di merci da esportare nella loro totalità, a condizione che restino di proprietà della persona stabilita fuori del territorio doganale delle Comunità

d) merci di ogni genere che debbano essere sottoposte a prove, esperimenti o dimostrazioni, comprese le prove e gli esperimenti necessari per le procedure di omologazione, tranne le prove, gli esperimenti o le dimostrazioni che costituiscono attività lucrative;

e) merci di ogni genere che debbano essere impiegate per l'effettuazione di prove, esperimenti o dimostrazioni, tranne le prove, gli esperimenti o le dimostrazioni che costituiscono attività lucrative;

f) i campioni, ossia gli articoli che sono rappresentativi di una determinata categoria di merci già prodotte o che sono modelli di merci di cui è prevista la fabbricazione, esclusi gli articoli identici introdotti dalla stessa persona o spediti allo stesso destinatario in quantità tale che, considerati nel loro insieme, non costituiscono più campioni secondo gli usi normali del commercio.

2. Per poter beneficiare del regime di immissione temporanea di cui al paragrafo 1,

a) le merci di cui alla lettera a), b), c) ed f) del paragrafo 1 devono appartenere ad una persona stabilita al di fuori del territorio doganale della Comunità;

b) i campioni di cui alla lettera f) del paragrafo 1 devono essere importati ai soli fini della presentazione o della dimostrazione nel territorio doganale della Comunità, per promuovere ordinazioni di merci simili che saranno importate successivamente in questo stesso territorio. Essi non devono essere venduti, né adibiti al loro uso normale, salvo per le necessità della dimostrazione, né utilizzati in alcun modo durante la permanenza nel territorio della Comunità.

Articolo 681

1 Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all'importazione è accordato per i mezzi di produzione sostitutivi.

2 La durata del vincolo dei mezzi di produzione sostitutivi al regime dell'ammissione temporanea è di sei mesi.

3 Per "mezzi di produzione sostitutivi" si intendono gli strumenti, gli apparecchi e le macchine che, in attesa della consegna o della riparazione di merci affini, sono messe provvisoriamente e gratuitamente a disposizione del cliente dal fornitore o dal riparatore

Articolo 682

1 Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all'importazione è accordato per:

a) le merci d'occasione importate per essere vendute all'asta;

b) le merci importate nel quadro di un contratto di vendita con riserva di prove soddisfacenti;

c) gli oggetti d'arte, da collezione e di antiquariato importati per essere esposti per l'eventuale vendita;

d) l'invio "per esame" di articoli di pelletteria confezionata, gioielli, tappeti ed articoli di gioielleria, inviati per esame, a condizione che le loro caratteristiche particolari impediscano che siano importati come campioni

2 La durata della permanenza delle merci di cui al paragrafo 1 in regime di ammissione temporanea è pari a 24 mesi per quanto riguarda le lettere a) e c), di 6 mesi per quanto riguarda la lettera b) e pari a 6 settimane per quanto riguarda la lettera d).

3. Si intende per:

– "merci d'occasione", le merci che non sono state prodotte di recente;

– "oggetti d'arte, da collezione e di antiquariato", le merci dell'allegato 91 ter;

– “invio per esame”, la spedizione di merci che lo speditore vorrebbe vendere e che il destinatario potrebbe acquistare previo loro esame.

Articolo 683

1. Il beneficio del regime dell’ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all’importazione è accordato per :

- a) le pellicole cinematografiche, impressionate e sviluppate, positive, e altri supporti d’immagine registrati destinati ad essere visionati prima della utilizzazione commerciale;
- b.) le pellicole, i nastri magnetici e i film magnetizzati e altri supporti di suono o d’immagine destinati alla sonorizzazione, al doppiaggio o alla riproduzione;
- c) le pellicole che mostrano la natura o il funzionamento di prodotti o materiali esteri, a condizione che non siano destinate ad essere programmate in pubblico a scopo di lucro;
- d) i supporti d’informazione, registrati, inviati gratuitamente e destinati ad essere utilizzati nel trattamento automatico dei dati;
- e) oggetti (compresi i veicoli) che, per loro natura, possono servire unicamente a fare pubblicità ad un determinato articolo o propaganda per un fine determinato.

Articolo 684

1. Il beneficio del regime dell’ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all’importazione è accordato per gli effetti personali e le merci importate per fini sportivi.

2. Si intende per

- a) “viaggiatore” qualsiasi persona di cui all’art. 236, punto a) paragrafo 1;
- b) “effetti personali” tutti gli articoli nuovi o usati di cui un viaggiatore può ragionevolmente aver bisogno durante il viaggio per uso personale tenuto conto di tutte le circostanze del viaggio, esclusa qualsiasi merce importata per fini commerciali;
- c) “merci importate per fini sportivi”, articoli sportivi e altri materiali destinati ad essere utilizzati dai viaggiatori in competizioni o dimostrazioni sportive o a fini di allenamento svolgentisi nel territorio doganale della Comunità

3 La riesportazione degli effetti personali ha luogo, al più tardi, quando la persona che li ha importati lascia il territorio doganale della Comunità

La durata della permanenza delle merci importate ai fini sportivi nell’ambito del regime di ammissione temporanea è di dodici mesi

4. La lista illustrativa di queste merci è contenuta nell’allegato 92.

Articolo 684 bis

1. Il beneficio del regime di ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all’importazione è accordato per il materiale di propaganda turistica

2. Per “materiale di propaganda turistica” si intendono le merci aventi come scopo di introdurre il pubblico a visitare paesi stranieri, in particolare ad assistere a riunioni o a manifestazioni di carattere culturale, religioso, turistico, sportivo o professionale

3. La lista illustrativa di questo materiale è contenuta nell’allegato 93

Articolo 685

1. Il beneficio del regime dell’ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all’importazione è accordato per i materiali e per gli animali vivi di qualsiasi specie importati ai fini elencati nell’allegato 93 bis

2. La concessione del regime di ammissione temporanea di cui al paragrafo 1 è subordinata alla condizione che:

- a) gli animali appartengano ad una persona stabilita al di fuori del territorio doganale della Comunità;
 - b) i materiali appartengano ad una persona stabilita nella zona di frontiera attigua a quella del territorio doganale della Comunità;
 - c) gli animali da tiro e i materiali siano importati da una persona stabilita nella zona di frontiera attigua a quella del territorio doganale della Comunità per la coltivazione di terreni situati nel territorio doganale della Comunità compresa l'esecuzione di lavori agricoli o forestali quali lo scarico e il trasporto di legname oppure la piscicoltura
3. Per "zona di frontiera" si intende, fatte salve le convenzioni in materia, una zona che non supera 15 chilometri di profondità in linea d'aria dalla frontiera. Devono essere considerati appartenenti a tale zona i comuni il cui territorio sia parzialmente compreso nella stessa zona, nonostante le deroghe che potrebbero essere stabilite in merito

Articolo 686

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all'importazione è accordato per il materiale destinato al conforto dei marittimi.
2. S'intende per:
 - "materiale di conforto", il materiale destinato alle attività di carattere culturale, educativo, ricreativo, religioso o sportivo dei marittimi;
 - "marittimi", tutte le persone trasportate a bordo di una nave che svolgono compiti inerenti al funzionamento o al servizio in mare della nave stessa.
3. L'elenco delle merci da considerare come materiale di conforto destinato ai marittimi figura nell'allegato 94.
4. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea di cui al paragrafo 1 è accordato a condizione che il materiale:
 - a) sia sbarcato da una nave adibita al traffico marittimo internazionale per essere temporaneamente utilizzato a terra dall'equipaggio per un periodo di tempo non superiore alla durata dello scalo nel porto;
 - b) sia importato per essere temporaneamente utilizzato in centri culturali o sociali per un periodo di tempo di dodici mesi. Per "centri culturali o sociali" si intendono i luoghi di ritrovo, i club e i locali di ricreazione per marittimi, gestiti da organismi ufficiali o da organizzazioni religiose o di altro genere, senza scopo di lucro, e i luoghi di culto in cui si celebrino regolarmente le funzioni religiose per i marittimi.

Articolo 687

Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all'importazione è accordato per i materiali vari utilizzati sotto la sorveglianza e la responsabilità di un'amministrazione pubblica per la costruzione, la riparazione o la manutenzione di infrastrutture d'interesse generale nelle zone di frontiera.

Articolo 688

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea in esonero totale dai dazi all'importazione è accordato per le merci importate temporaneamente nel territorio doganale della Comunità in situazioni particolari, senza alcuna incidenza sul piano economico.
2. L'ammissione temporanea delle merci importate occasionalmente per restare nel territorio doganale della Comunità per tre mesi al massimo e di valore non superiore a 4 000 ecu è considerata una situazione particolare senza incidenza sul piano economico.

Articolo 689

1. Ciascuno Stato membro può decidere di concedere l'esonero totale anziché l'esonero parziale di cui all'articolo 142 del codice per merci importate occasionalmente per restare sul suo territorio per tre mesi al massimo.

2. Previo esame delle comunicazioni di cui all'articolo 746, paragrafo 1, lettera c), nell'ambito del comitato vengono adottate disposizioni intese ad escludere talune operazioni dall'applicazione del paragrafo 1, qualora venga stabilito che queste operazioni incidono sulle condizioni di concorrenza nella Comunità o pregiudicano gli interessi degli operatori economici ivi stabiliti.

3. Alla scadenza del periodo di permanenza delle merci vincolate al regime, ai sensi del presente articolo, le merci devono ricevere una nuova destinazione doganale oppure essere vincolate al regime dell'ammissione temporanea in esonero parziale dai dazi all'importazione.

La data alla quale le merci sono state vincolate al regime dell'immissione temporanea in forza del paragrafo 1 deve essere presa in considerazione per l'eventuale determinazione dell'importo dei dazi da riscuotere in base all'esonero parziale.

Sottosezione 2

Disposizioni particolari applicarli alle merci che possono beneficiare del regime dell'esonero parziale

Articolo 690

L'elenco delle merci che devono essere escluse dalla possibilità di beneficiare del regime dell'ammissione temporanea in esonero parziale dai dazi all'importazione, a norma dell'articolo 142, paragrafo 2 del codice, figura nell'allegato 95.

Sottosezione 3

Concessione del regime

a) Procedura normale

Articolo 691

1. La domanda è fatta, conformemente all'articolo 497, secondo il modello figurante nell'allegato 67/D, ed è presentata dalla persona alla quale può essere concessa l'autorizzazione, conformemente agli articoli 86 e 138 del codice.

2. a) Essa è presentata all'autorità doganale designata dallo Stato membro in cui le merci devono essere utilizzate.

b) Quando le merci debbano essere utilizzate in più Stati membri, può essere richiesta una sola autorizzazione. La domanda è presentata all'autorità doganale designata dallo Stato membro in cui le merci devono essere utilizzate per la prima volta.

In tal caso, la domanda deve recare tutti gli elementi relativi allo svolgimento delle operazioni nonché i luoghi in cui le merci d'importazione temporanea saranno utilizzate.

Articolo 692

1. Fatto salvo l'articolo 695, l'autorizzazione è rilasciata dall'autorità doganale alla quale è stata presentata la domanda conformemente all'articolo 691, paragrafo 2, ed è redatta, conformemente all'articolo 500 secondo il modello di cui all'allegato 68/D.

2. Ove si applichi l'articolo 691, paragrafo 2, lettera b), l'autorizzazione non può essere rilasciata senza l'accordo delle autorità doganali designate dagli Stati membri in cui sono situati i luoghi indicati nella domanda. Si applica la seguente procedura:

- a) l'autorità doganale alla quale è stata presentata la domanda comunica alle altre autorità doganali interessate la domanda ed il progetto di autorizzazione che deve indicare almeno i luoghi di utilizzo, la designazione commerciale e/o tecnica, la quantità ed il valore previsti, l'articolo in virtù del quale il regime è richiesto, i mezzi d'identificazione da adottare, gli uffici doganali di cui al punto 8 del modello di autorizzazione figurante nell'allegato 68/D, e, se necessario, le regole da osservare, in particolare per provvedere all'informazione dell'ufficio di controllo;
- b) le altre autorità doganali interessate comunicano, se del caso, che vi sono obiezioni, al più presto comunque entro due mesi dalla data di comunicazione della domanda e del progetto di autorizzazione;
- c) l'autorità doganale di cui alla lettera a) può rilasciare l'autorizzazione se, nel termine di cui alla lettera b), non le è stato comunicato che esistono obiezioni sul progetto di autorizzazione;
- d) lo Stato membro che rilascia l'autorizzazione invia copia della stessa a tutti gli Stati membri interessati.

Le autorizzazioni così rilasciate sono valide unicamente negli Stati membri in causa.

Gli Stati membri comunicano alla Commissione, che ne informa gli altri Stati membri, i nomi e gli indirizzi delle autorità doganali che hanno designato per ricevere la domanda ed il progetto di autorizzazione di cui alla lettera a).

Articolo 693

La durata di validità dell'autorizzazione è stabilita dall'autorità doganale caso per caso, tenuto conto delle particolari esigenze del richiedente l'autorizzazione.

Articolo 694

1. All'atto della concessione dell'autorizzazione, l'autorità doganale designata stabilisce il termine entro il quale le merci d'importazione devono avere ricevuto una delle destinazioni doganali ammesse, tenendo conto, da una parte, dei termini previsti dall'articolo 140, paragrafo 2 del codice e dagli articoli 674, 679, 681, 682 e 684 e, dall'altra, del termine necessario perché sia raggiunto l'obiettivo dell'ammissione temporanea.

2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 140, paragrafo 3 del codice, per "circostanze eccezionali" si intende qualsiasi evento che richieda l'utilizzazione della merce per un periodo supplementare onde conseguire l'obiettivo che ha motivato l'operazione di ammissione temporanea.

3. Qualsiasi proroga del termine concesso eccedente il termine previsto dev'essere calcolato in modo da tener conto delle circostanze che hanno impedito al titolare dell'autorizzazione di procedere, nel termine predetto, alla riesportazione delle merci

b) Procedure semplificate

Articolo 695

1. Il presente articolo si applica quando l'utilizzazione sia prevista in un solo Stato membro e, quando l'utilizzazione debba essere effettuata in più Stati membri, si applica nel caso in cui non sia richiesta l'applicazione degli articoli 142, paragrafo 1 del codice o 688 e 689 del presente regolamento.

2. Quando le procedure semplificate di vincolo al regime, di cui all'articolo 76 del codice, non vengano applicate, qualsiasi ufficio doganale abilitato dall'autorità doganale a concedere autorizzazioni con procedura semplificata ammette che il deposito della dichiarazione di vincolo al regime costituisca, nel contempo, la domanda di autorizzazione.

In questo caso, l'autorizzazione è costituita dalla accettazione della dichiarazione; tale accettazione è comunque subordinata alle condizioni di rilascio dell'autorizzazione, che comprendono la determinazione dell'ufficio di controllo, indicato nel riquadro 44 del formulario.

3. Alla dichiarazione presentata alle condizioni di cui al paragrafo 2 occorre allegare un documento redatto dal dichiarante, nel quale figurino le seguenti indicazioni, sempreché queste siano necessarie e non possano essere inserite nel riquadro 44 del formulario relativo alle dichiarazioni di cui al paragrafo 2:

- a) nome o ragione sociale ed indirizzo del richiedente il regime, quando trattasi di persona diversa dal dichiarante, e, eventualmente, del proprietario delle merci;
- b) nome o ragione sociale ed indirizzo dell'utilizzatore delle merci, quando trattasi di persona diversa da richiedente e dal dichiarante;
- c) articolo a norma del quale è richiesto il regime;
- d) prevista durata del vincolo delle merci al regime;
- e) luogo in cui le merci devono essere utilizzate;
- f) utilizzazione delle procedure di cui agli articoli 713 e 714.

L'articolo 498 si applica mutatis mutandis.

4. L'articolo 502 si applica mutatis mutandis.

Articolo 696

1. I casi previsti all'articolo 229, paragrafo 1, lettere a) e c) beneficiano della procedura semplificata per la concessione dell'autorizzazione di cui all'articolo 692 sempreché il dichiarante presenti, a sostegno della dichiarazione verbale, un inventario che indichi:

- a) il suo nome e indirizzo;
- b) la designazione commerciale delle merci;
- c) il valore delle merci;
- d) la durata della permanenza delle merci nello Stato membro interessato;
- e) precise indicazioni sul numero di pezzi di ciascuna specie di merci;
- f) il luogo di utilizzazione nei casi di cui all'articolo 229, paragrafo 1, lettera a), quarto trattino.

2. L'inventario, datato e firmato dal richiedente, viene depositato in duplice esemplare nell'ufficio doganale; un esemplare, vistato dall'ufficio doganale, è consegnato all'interessato e l'altro è conservato da detto ufficio.

La dichiarazione verbale di vincolo costituisce domanda di autorizzazione e il visto dell'inventario apposto dall'ufficio doganale ha valore di autorizzazione.

3. L'inventario relativo agli animali e ai materiali di cui all'articolo 229, paragrafo 1, primo trattino può essere utilizzato nel corso dello stesso anno per tutte le entrate effettuate nel territorio doganale della Comunità.

Esso è depositato ogni anno presso l'ufficio doganale competente prima della realizzazione della prima operazione di ammissione temporanea.

Articolo 697

1. La presentazione del carnet ATA nell'ufficio doganale, abilitato dall'autorità doganale, per beneficiare del regime dell'ammissione temporanea equivale alla presentazione della domanda di autorizzazione e l'accettazione del carnet (voler ammissione temporanea) ha valore di autorizzazione ad avvalersi del regime.

2. Le merci per le quali l'ammissione temporanea può essere effettuata secondo la procedura prevista al paragrafo 1 figura nell'allegato 96.

3. Gli uffici doganali possono accettare solo i carnet ATA:

- a) rilasciati in uno dei paesi firmatari
– della convenzione ATA o

– della convenzione di Istanbul che abbia accettato le raccomandazioni del 25 giugno 1992 del consiglio di cooperazione doganale relative all'accettazione dei carnet ATA e CPD nel quadro dell'ammissione temporanea nei termini e nei modi stabiliti dalle raccomandazioni stesse e vistati e garantiti da un'associazione facente parte di una catena di garanti internazionali. L'elenco di tali paesi e associazioni è comunicato dalla Commissione agli Stati membri

b) recanti l'attestato dell'autorità doganale nello spazio a questa riservato sulla copertina del carnet, e

c) validi nel territorio doganale della Comunità.

Articolo 698

1. Gli effetti personali e le merci importate per fini sportivi, ai sensi dell'articolo 684, sono autorizzati a beneficiare del regime senza domanda né autorizzazioni scritte o verbali.

In tal caso, l'atto di cui all'art. 233 è considerato come domanda di ammissione temporanea e il non intervento dell'autorità doganale come autorizzazione.

2. Quando l'ammontare dei diritti all'importazione e delle altre imposizioni è elevato, il paragrafo 1 non è applicabile agli effetti personali ed alle merci importate per fini sportivi.

In questi casi si applicano mutatis mutandis la procedura semplificata di cui all'articolo 696.

Sottosezione 4 Vincolo di merci al regime

Articolo 699

1. Salvo ove si applichino gli articoli da 695 a 697, la dichiarazione di vincolo deve essere depositata in uno degli uffici di vincolo previsti nell'autorizzazione.

2. Ove si applichino gli articoli 695 e 696, la dichiarazione di cui all'articolo 701 o l'inventario dev'essere depositata(o) in uno degli uffici doganali abilitati.

3. Ove si applichi l'art 697, la presentazione del carnet ATA per il vincolo delle merci a regime dell'ammissione temporanea deve avvenire in un qualsiasi ufficio d'entrata abilitato. L'ufficio d'entrata funge in tal caso da ufficio di vincolo.

Tuttavia quando:

a) l'ufficio d'entrata abilitato non sia in grado di verificare se siano soddisfatte tutte le condizioni stabilite per l'applicazione del regime dell'ammissione temporanea, o

b) l'ufficio di entrata non sia abilitato a fungere da ufficio di vincolo,

questo ufficio consente che venga effettuato, utilizzando il carnet ATA come documento di transito, l'inoltro delle merci tra l'ufficio di entrata e un ufficio di destinazione in grado di verificare se rifiutano soddisfatte dette condizioni.

4. Le autorità doganali degli Stati membri abilitano i propri uffici doganali a fungere da uffici di vincolo o l'ufficio di entrata a fungere da ufficio di vincolo.

Articolo 700

1. In applicazione dell'art. 88 del codice, il vincolo al regime dell'ammissione temporanea è subordinato alla costituzione di una garanzia.

2. In deroga al paragrafo 1, i casi in cui non viene richiesta la costituzione di una garanzia per il vincolo di merci al regime dell'ammissione temporanea sono elencati nell'allegato 97.

Articolo 700 bis

1. Ai fini dell'applicazione dell'art.691, paragrafo 2 e dell'art.692, paragrafo 2, la garanzia viene costituita nella località di rilascio dell'autorizzazione di vincolo al regime, al fine di garantire l'assolvimento dell'obbligazione doganale e degli altri tributi cui può essere assoggettata la merce.
2. Quando l'autorizzazione venga rilasciata in applicazione dell'art.692, con applicazione delle procedure semplificate di cui all'art.713, e le merci siano destinate ad essere utilizzate in più Stati membri, l'elenco di questi Stati è comunicato al servizio doganale dal titolare di regime.
3. Lo svincolo della garanzia è effettuato dall'ufficio doganale che ha rilasciato l'autorizzazione, non appena l'ufficio doganale che ha vistato inizialmente il bollettino di cui all'articolo 715, paragrafo 3 riceve, a norma dell'articolo 716, paragrafo 2, la copia del bollettino stesso vistata dall'ufficio di appuramento, ed accompagnata, a seconda dei casi:
 - dall'esemplare 3 della dichiarazione di riesportazione,
 - da una copia del documento con il quale le merci hanno ricevuto un'altra destinazione doganale, o, in assenza di detto documento, della prova che le merci hanno ricevuto un'altra destinazione doganale.

a) Procedura normale

Articolo 701

1. La dichiarazione di cui all'articolo 699, paragrafi 1 e 2 deve essere fatta in applicazione delle disposizioni di cui agli articoli da 198 a 252.
2. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 695, la designazione delle merci indicata nella dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve corrispondere alle specificazioni figuranti nell'autorizzazione.
3. Ove si applichi l'articolo 699, paragrafo 3, l'ufficio di vincolo espleta le seguenti formalità:
 - a) verifica i dati figuranti nelle caselle da "A" a "G" del volet "importazione";
 - b) compila la matrice e la casella "H" del volet "importazione" indicando, fra l'altro, alla lettera b) di tale casella, il termine per la riesportazione delle merci, termine che non può eccedere il termine di validità del carnet in causa, fatti salvi i termini speciali di cui all'articolo 140, paragrafo 2 del codice;
 - c) indica il nome e l'indirizzo dell'ufficio di vincolo nella casella "H" lettera e) del volet "riesportazione", e
 - d) trattiene il volet "importazione".

b) Procedure semplificate

Articolo 702

Le procedure semplificate di cui all'articolo 76 del codice si applicano alle condizioni previste agli articoli 275 e 276.

Sottosezione 5

Appuramento del regime

- a) Disposizioni di carattere generale relative alle destinazioni doganali previste dall'articolo 89 del codice

Articolo 703

Il vincolo ad una destinazione doganale di merci già vincolate al regime dell'ammissione temporanea in esonero parziale è subordinato al pagamento dell'importo eventualmente da pagare in applicazione dell'articolo 143 codice.

Articolo 704

1 Il regime dell'ammissione temporanea è considerata appurato quando le merci importate conformemente all'articolo 673 sono state consumate, distrutte o distribuite gratuitamente al pubblico in occasione di una manifestazione.

La natura di tali merci e dei prodotti di cui all'articolo 673, paragrafo 1, lettera e) deve tuttavia corrispondere alla natura della manifestazione, al numero dei visitatori e all'importanza della partecipazione dell'espositore a tale manifestazione.

2. Il paragrafo 1 non si applica alle bevande alcoliche ai tabacchi e ai combustibili.

b) Procedure normali

Articolo 705

1. Salvo ove si applichino gli articoli da 695 a 697, la dichiarazione di appuramento del regime dell'ammissione temporanea dev'essere depositata in uno degli uffici doganali di appuramento previsti nell'autorizzazione.

.2. Ove si applico gli articoli 695 e 696. la dichiarazione di cui al Paragrafo 1, o l'inventario, secondo il caso, sono depositati nell'ufficio doganale che ha rilasciato l'autorizzazione

3. Ove si applichi l'articolo 697, il carnet ATA dev'essere presentato in un ufficio doganale di appuramento abilitato.

4. Tuttavia, l'ufficio di controllo può permettere che la dichiarazione di cui ai paragrafi 1 e 2 sia presentata in un ufficio doganale diverso da quello di cui ai paragrafi indicati

Articolo 706

1. La dichiarazione di cui all'articolo 705, paragrafi 1 e 2 dev'essere redatta conformemente alle disposizioni previste per la destinazione doganale in causa.

2. La designazione delle merci d'importazione figurante nella dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve corrispondere alle specificazioni figuranti nell'autorizzazione.

3 Ove si applichi l'articolo 705, paragrafo 3, l'ufficio di appuramento:

a) compila la matrice e la casella "H" lettera e) del volet "riesportazione";

b) trattiene il volet "riesportazione", che rispedisce senza indugio all'ufficio di ammissione temporanea.

c) Procedure semplificate

Articolo 707

Le procedure semplificate di cui all'articolo 76 del codice si applicano alle condizioni previste all'articolo 278.

Sottosezione 6

Disposizioni relative alla tassazione

Articolo 708

In applicazione dell'articolo 144, paragrafo 1 del codice quando si tratti di merci di cui all'articolo 673 e all'articolo 682, paragrafo 1, lettere a), c) e d), il momento da prendere in considerazione per la determinazione dell'obbligazione doganale è quello dell'accettazione della dichiarazione per l'immissione in libera pratica.

Articolo 709

1. L'insorgenza di una obbligazione doganale relativa alle merci precedentemente vincolate al regime di ammissione temporanea dà luogo al pagamento di interessi compensativi sull'importo globale dei dazi all'importazione da pagare.

2. Il paragrafo 1 non si applica nei casi seguenti:

a) quando l'obbligazione doganale sorge in conformità dell'articolo 201, paragrafo 1, lettera b) del codice;

b) quando l'obbligazione doganale sorge qualora sia stata costituita una garanzia mediante un deposito in contanti pari ad uno degli importi delle obbligazioni doganali di cui all'articolo 192, paragrafo 1 del codice;

c) quando l'obbligazione doganale sorge dall'immissione in libera pratica delle merci precedentemente vincolate al regime di ammissione temporanea in applicazione degli articoli 673, 678, 682, 684 oppure 684 bis;

d) quando l'importo degli interessi compensativi, calcolati in conformità del paragrafo 3, non supera 20 ECU per ogni fattispecie d'insorgenza di un'obbligazione doganale;

e) quando il titolare dell'autorizzazione chiedi l'immissione in libera pratica e provi che circostanze particolari, esulanti da colpa o raggiri da parte sua, rendono impossibile o economicamente impossibile eseguire la prevista riesportazione secondo le modalità da lui previste e debitamente documentate all'atto della presentazione della domanda di autorizzazione. L'articolo 589, paragrafo 3 si applica mutatis mutandis.

3. a) I tassi d'interesse annui da prendere in considerazione sono quelli vigenti al momento del sorgere dell'obbligazione doganale e fissati in applicazione dell'articolo 589, paragrafo 4, lettera a)

b) Gli interessi sono applicati per mese civile e per il periodo compreso tra il primo giorno del mese successivo a quello in cui è stato effettuato il primo vincolo al regime delle merci di importazione e l'ultimo giorno del mese nel corso del quale è sorto il debito doganale. Il periodo da prendere in considerazione per l'applicazione degli interessi compensativi non può essere inferiore ad un mese.

c) L'importo degli interessi è calcolato in funzione dei dazi all'importazione dovuti, del tasso d'interesse di cui alla lettera a) e del periodo di cui alla lettera b).

Articolo 710

In caso d'infrazione o irregolarità, commessa nel corso o in occasione di un'operazione di ammissione temporanea effettuata a fronte di un carnet ATA, le disposizioni degli articoli 454 e 455 e da 458 a 461, laddove il carnet ATA venga utilizzato come documento di transito, si applicano, mutatis mutandis, alla riscossione dei dazi all'importazione da pagare.

Articolo 710 bis

In caso di immissione in libera pratica di merci in uno Stato membro diverso da quello in cui le merci sono state vincolate al regime, lo Stato membro nel quale esse sono immesse in libera pratica riscuote i dazi all'importazione prendendo in considerazione i dazi indicati nel bollettino INF 6 previsto all'articolo 715, paragrafo 3, secondo le modalità ivi indicate.

Sottosezione 7 Cooperazione amministrativa

Articolo 711

Quando le merci d'importazione siano collocate in zona franca o in deposito franco o siano vincolate ad uno dei regimi sospensivi, che permette di conseguenza l'appuramento del regime dell'ammissione temporanea, la casella riservata alla designazione delle merci nel documento relativo a tale destinazione doganale, oppure quando ci si avvalga di procedure semplificate, nel documento commerciale o nelle scritture utilizzate, reca oltre alle indicazioni previste dal regime in causa, la seguente dicitura:

- Mercancías IT,
- MI-varer,
- V.V.-Waren,
- Emporeumata PE
- TA. Goods,
- Marchandises AT,
- Merci A.T.,
- TI-goederen,
- Mercadorias I.T.
- VM-tavaroita/TI varor,
- TI varor.

Articolo 711 bis

Nei casi in cui si applica l'articolo 90 del codice, le autorità competenti che concedono il trasferimento dell'autorizzazione annotano quest'ultima in conformità.

Tale trasferimento mette fine al regime nei confronti del beneficiario precedente.

Sottosezione 8 Trasferimento di merci

Articolo 712

1. Fatta salva l'applicazione degli articoli 713 e 714, qualora una merce debba circolare nel territorio doganale delle Comunità, sia nel quadro di un trasferimento dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 16, sia nel quadro di un'unica autorizzazione, il trasporto della merce in causa è effettuato conformemente alle disposizioni del regolamento (CEE) n. 2726/90 applicabili alle merci di cui all'articolo 3, paragrafo 2, lettera a).

2. Il documento di transito comunitario esterno o il documento valido quale documento di transito comunitario esterno deve recare il termine ultimo di riesportazione e nel riquadro riservato alla designazione delle merci una delle menzioni di cui all'articolo 711.

3. In deroga al paragrafo 1 la circolazione nel territorio doganale della Comunità delle merci vincolate al regime della ammissione temporanea in virtù del carnet ATA si effettua senza alcuna formalità doganale sino all'espletamento delle formalità relative all'appuramento del regime. L'art.452 si applica per quanto di ragione.

Articolo 713

1. Su richiesta dell'interessato, il trasporto delle merci previste dall'articolo 712, paragrafo 1, nel quadro di un'unica autorizzazione, può avvenire anche secondo le procedure di trasferimento previste ai paragrafi 3 e 4 del presente articolo.

2. Quando queste procedure di trasferimento siano accordate, devono essere indicate nell'autorizzazione. In tal caso esse sostituiscono le procedure di circolazione previste dal regime di transito esterno.

3. L'autorità doganale permette che il trasferimento di merci dall'ufficio di vincolo all'ufficio di appuramento sia effettuato senza alcuna formalità doganale oltre a quelle previste all'articolo 715, paragrafo 3 e senza porre fine al regime dell'ammissione temporanea.

4. Le responsabilità relative alle merci continuano a ricadere sul titolare dell'autorizzazione.

5. Il titolare dell'autorizzazione è tenuto ad informare preventivamente l'autorità doganale delle operazioni di trasferimento che verranno effettuate nella forma e secondo le modalità da essa stabilite.

Articolo 714

1. Sempre che non venga pregiudicata la regolarità delle operazioni, l'autorità doganale può permettere l'inoltro delle merci, alle altre condizioni da essa stabilite, senza formalità doganali dall'ufficio di vincolo al luogo di utilizzazione e dal luogo di utilizzazione all'ufficio di appuramento.

2. L'interessato deve informare l'ufficio di controllo della riesportazione delle merci vincolate al regime di ammissione temporanea, inviandogli l'esemplare della dichiarazione di esportazione che gli è stato restituito.

Articolo 715

1. Ove si applichi l'articolo 712, all'atto del vincolo della merce alla procedura di transito esterno, l'autorità doganale, su richiesta del titolare dell'autorizzazione, vista il bollettino d'informazione di cui al paragrafo 3.

2. Ove si applichi l'articolo 713, il bollettino d'informazione di cui al paragrafo 3 è vistato o al momento del vincolo delle merci al regime o al momento in cui inizia l'operazione di trasferimento.

3. Il bollettino d'informazione, qui di seguito denominato bollettino INF 6, è composto da un originale e due copie ed è redatto su un formulario conforme al modello figurante nell'allegato 98.

Articolo 716

1. Il bollettino INF 6 reca tutte le informazioni necessarie affinché l'autorità doganale conosca, in particolare

- la data del vincolo delle merci d'importazione al regime dell'ammissione temporanea,
- gli elementi di tassazione determinati a tale data,

- nonché, all'occorrenza, l'importo dei dazi all'importazione già riscossi a titolo di esonero parziale e il periodo preso in considerazione per tale riscossione.

2. L'originale e una copia del bollettino INF6 sono consegnati all'interessato; una copia è conservata dall'autorità doganale che lo ha vistato; l'altra copia è consegnata dall'interessato all'ufficio di appuramento; questa copia, vistata da questo ufficio, è rinviata dall'interessato all'ufficio doganale che l'ha inizialmente vistata.

Sottosezione 9 Rinnovo dei Carnet ATA

Articolo 716 Bis

1. Qualora si preveda che l'operazione di ammissione temporanea superi il termine di validità del carnet ATA, in quanto il titolare non è in grado di riesportare le merci, l'associazione che rilascia il carnet stesso può rilasciare un carnet sostitutivo. Il carnet originario viene rinviato dal titolare all'associazione di emissione.

2. Il carnet sostitutivo viene presentato all'ufficio doganale competente del luogo in cui si trovano le merci. Tale ufficio effettua quindi le seguenti formalità:

a) scarica il carnet originale prelevando il tagliando "riesportazione" che rispedisce senza indugio all'ufficio doganale originario di ammissione temporanea;

b) accetta il carnet sostitutivo e trattiene il tagliando "importazione" dopo avervi apposto la data limite di riesportazione indicata sul carnet originario, corredata dell'eventuale proroga, e del numero del carnet originario.

3. In occasione dell'appuramento del regime dell'ammissione temporanea, l'ufficio di riesportazione compie le formalità prescritte dall'art.706, paragrafo 3, utilizzando il tagliando "riesportazione" del carnet sostitutivo, che rispedisce senza indugio all'ufficio doganale che ha accettato il carnet sostitutivo.

4. Competente per il rilascio del carnet sostitutivo è l'associazione di emissione. Se il carnet ATA scade, mentre il titolare non è in grado di riesportare le merci e l'associazione di emissione nega il rilascio del carnet sostitutivo, le autorità doganali esigono l'espletamento delle formalità doganali di cui agli articoli da 691 a 702.

Sezione 3 Ammissione temporanea dei mezzi di trasporto

Sottosezione 1

Casi e condizioni in cui può essere concessa l'ammissione temporanea in esonero totale

Articolo 717

Fatti salvi gli articoli 718, paragrafo 7, 719, paragrafi 10, lettera b) e 11, 721, paragrafo 5, 722, paragrafo 3, e 723, paragrafi 3 e 7, i mezzi di trasporto di cui alle lettere da a) a d) qui di seguito non possono essere prestati, affittati, impegnati, ceduti o messi a disposizione di una persona stabilita nella Comunità.

a) Mezzi di trasporto stradale

Articolo 718

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea si applica ai veicoli stradali per uso commerciale.

2. Ai fini del presente articolo, per "veicoli" si intendono tutti i veicoli stradali, compresi i rimorchi che possono essere agganciati ai veicoli stessi.

3. Fatto salvo il paragrafo 4, il beneficio del regime dell'ammissione temporanea previsto al paragrafo 1 è subordinato alla condizione che i veicoli siano:

a) importati da una persona stabilita fuori del territorio doganale della Comunità o per conto di questa;

b) utilizzati per uso commerciale da detta persona o per suo conto;

c) immatricolati fuori del territorio doganale della Comunità a nome di una persona stabilita fuori di tale territorio. Tuttavia, se i veicoli non sono immatricolati, si considera che questa condizione sia soddisfatta qualora essi appartengano ad una persona stabilita fuori di territorio doganale della Comunità; e

d) utilizzati esclusivamente per un trasporto che inizia o termina fuori del territorio doganale della Comunità.

4. Quando un rimorchio venga agganciato ad un autoveicolo immatricolato nel territorio doganale della Comunità, il beneficio del regime dell'ammissione temporanea può essere accordato anche se non sono soddisfatte le condizioni di cui al paragrafo 3, lettere a) e b).

5. I veicoli di cui al paragrafo 1 possono restare nel territorio doganale della Comunità, alle condizioni di cui al paragrafo 3, per il tempo necessario ad effettuare le operazioni per le quali è chiesta l'ammissione temporanea, quali l'inoltro, lo sbarco o l'imbarco dei passeggeri, lo scarico e il carico delle merci, il trasporto e la manutenzione.

6. Ai fini dell'applicazione del paragrafo 3, lettere a) e b), le persone che agiscono per conto di una persona stabilita fuori del territorio doganale della Comunità devono essere debitamente autorizzate da questa persona.

7. In deroga al paragrafo 3:

a) i veicoli per uso commerciale possono essere guidati, alle condizioni di cui al paragrafo 6, da persone fisiche stabilite nel territorio doganale della Comunità;

b) l'autorità doganale può ammettere che:

– in casi eccezionali, una persona stabilita nel territorio doganale della Comunità importi ed utilizzi veicoli per uso commerciale vincolati al regime dell'ammissione temporanea per un periodo di tempo limitato, stabilito caso per caso dalla predetta autorità;

– una persona fisica stabilita nel territorio doganale della Comunità ed alle dipendenze di una persona stabilita fuori dello stesso importi ed utilizzi in questo territorio, per uso commerciale un veicolo appartenente a quest'ultima persona. Il veicolo annesso in regime di ammissione temporanea può anche essere utilizzato per uso privato a patto che questo uso sia accessorio ed occasionale rispetto all'uso commerciale e sia previsto dal contratto di lavoro;

c) i veicoli per uso commerciale siano utilizzati per il traffico interno, quando le disposizioni vigenti nel settore dei trasporti, relative, segnatamente, alle condizioni di accesso e di esecuzione dei medesimi, lo prevedano.

Articolo 719

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea si applica ai veicoli stradali per uso privato.

2. Ai fini del presente articolo, per "veicoli" si intendono tutti i veicoli stradali, comprese le roulotte e i rimorchi, che possono essere agganciati ad un autoveicolo.

3. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea di cui al paragrafo 1 è subordinato alla condizione che i veicoli siano:

a) importati da persone stabilite fuori del territorio doganale della Comunità;

b) utilizzati per uso privato da dette persone, e

c) immatricolati fuori del territorio doganale della Comunità a nome di una persona stabilita fuori di tale territorio. Tuttavia, se i veicoli non sono immatricolati, si consideri che questa condizione sia soddisfatta qualora essi appartengano ad una persona stabilita fuori del territorio doganale della Comunità.

4. In deroga al paragrafo 3,

a) il beneficio del regime è accordato anche quando dei veicoli non comunitari siano immatricolati nel territorio doganale della Comunità all'interno di una serie provvisoria ai fini della loro riesportazione, con attribuzione di una targa automobilistica rilasciata ad una persona stabilita fuori di detto territorio.

b) l'autorità doganale può consentire che una persona fisica stabilita nel territorio doganale della Comunità ed alle dipendenze da una persona stabilita al di fuori di tale territorio, importi ed utilizzi, sia a fini privati che per l'esercizio di un'attività retribuita diversa da quelle previste per un uso commerciale, un veicolo appartenente a quest'ultima persona, quando tale utilizzazione sia prevista dal contratto di lavoro.

5. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea si applica anche nei casi seguenti:

a) utilizzazione di un veicolo per uso privato, immatricolato nel paese di residenza normale dell'utilizzatore, per il tragitto da questi regolarmente effettuato nel territorio doganale della Comunità per recarsi sul luogo di lavoro e rientrare nel luogo di residenza. La concessione di questo regime non è sottoposta ad alcun limite di tempo;

b) utilizzazione, da parte di uno studente, di un veicolo per uso privato, immatricolato nel paese della sua residenza normale, nel territorio doganale della Comunità in cui lo studente soggiorna unicamente per motivi di studio.

6. Fatto salvo il paragrafo 5, lettera a), i veicoli di cui al paragrafo 1 possono restare nel territorio doganale della Comunità:

a) per un massimo di sei mesi, consecutivi o no, in un periodo di dodici mesi;

b) per la durata del soggiorno dello studente nel territorio doganale della Comunità, nei casi di cui al paragrafo 5, lettera b).

7. Il paragrafo 5, lettera b), e il paragrafo 6, lettera b) si applicano, mutatis mutandis, nel caso di persone incaricate di effettuare una missione di durata determinata.

8. Ai fini dell'applicazione del paragrafo 3, lettere a) e b), i veicoli per uso privato non possono essere dati in locazione, prestati o messi a disposizione dopo la loro importazione o, se erano in locazione, prestati o messi a disposizione al momento della loro importazione, non possono essere nuovamente locati o sublocati o formare oggetto di un secondo comodato o di una seconda messa a disposizione nel territorio doganale della Comunità a fini diversi dalla loro immediata riesportazione.

9. In applicazione del paragrafo 8, i veicoli per uso privato appartenenti ad un'impresa di locazione avente sede fuori del territorio doganale della Comunità possono essere nuovamente locati ad una persona fisica stabilita fuori di questo territorio, in vista della loro riesportazione da effettuarsi entro il termine stabilito dall'autorità doganale, se si trovano in questo territorio alla scadenza del contratto di locazione.

10. Fatte salve le disposizioni del paragrafo 8:

a) il coniuge, gli ascendenti e i discendenti diretti di una persona fisica stabilita fuori del territorio doganale della Comunità, che risiedano abitualmente fuori di questo territorio, possono utilizzare un veicolo per uso privato già ammesso in regime di ammissione temporanea;

b) un autoveicolo per uso privato vincolato al regime dell'immissione temporanea può essere occasionalmente utilizzato da una persona fisica stabilita nel territorio doganale della Comunità, sempre che questa agisca per conto e secondo istruzioni del titolare del regime che si trova in questo territorio.

11. In deroga all'articolo 717:

a) il beneficio del regime dell'ammissione temporanea di cui al paragrafo 9 è esteso alle persone fisiche stabilite nel territorio doganale della Comunità; i veicoli possono essere portati anche fuori del territorio doganale della Comunità da un dipendente dell'impresa di locazione residente in detto territorio;

b) una persona fisica stabilita nel territorio doganale della Comunità può, per raggiungere lo Stato membro di residenza, prendere in locazione o comodato al di fuori di tale territorio un veicolo per uso privato che soddisfi alle condizioni di cui al paragrafo 3, lettera c). Il termine per la riesportazione del veicolo è stabilito dall'autorità doganale, tenuto conto delle particolari circostanze di ciascun caso;

c) l'autorità doganale può ammettere che il beneficio del regime dell'ammissione temporanea di cui al paragrafo 4 sia esteso alle persone fisiche stabilite nel territorio doganale della Comunità sul punto di trasferire la propria residenza normale fuori di questo territorio, alle seguenti condizioni:

– l'interessato deve fornire la prova del trasferimento di residenza con qualsiasi mezzo ammesso da data autorità,

– l'esportazione del veicolo deve avvenire entro tre mesi dalla data d'immatricolazione.

12. Ai fini dell'applicazione del paragrafo 6, lettera a), il beneficiario del regime dell'ammissione temporanea deve, per interrompere il termine di permanenza nel territorio doganale della Comunità di un veicolo ammesso in detto regime, informare l'autorità doganale e osservare le disposizioni che questa ritenga utili per impedire l'utilizzazione temporanea del veicolo.

Articolo 720

1. L'articolo 719, escluso il paragrafo 12, si applica, mutatis mutandis, agli animali da sella o da traino ed al loro rimorchio, introdotti nel territorio doganale della Comunità.

2. Gli animali e i relativi rimorchi, di cui al paragrafo 1, possono restare nel territorio doganale della Comunità per tre mesi.

b) Mezzi di trasporto ferroviario

Articolo 721

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea si applica ai mezzi di trasporto ferroviario.

2. Ai fini del presente articolo, per "mezzo di trasporto ferroviario" si intende il materiale di trazione, gli autotreni ferroviari e le vetture automotrici nonché i vagoni di qualsiasi natura adibiti al trasporto delle persone o delle merci.

3. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea, di cui al paragrafo 1, è subordinato alla condizione che i mezzi di trasporto ferroviario:

a) appartengano a persone stabilite fuori del territorio doganale della Comunità;

b) siano immatricolati nell'ambito di una rete ferroviaria situata fuori del territorio doganale della Comunità.

4. I mezzi di trasporto ferroviario possono restare nel territorio doganale della Comunità per dodici mesi

5. In deroga all'articolo 717:

a) i mezzi di trasporto ferroviario possono essere messi a disposizione di una persona stabilita nel territorio doganale della Comunità, sempreché siano utilizzati in comune in virtù di un accordo secondo cui ogni azienda può utilizzare i mezzi delle altre come fossero i propri,

b) l'autorità doganale può ammettere che, in casi eccezionali, una persona stabilita nel territorio doganale della Comunità importi ed utilizzi vagoni adibiti al trasporto di merci vincolate al regime dell'ammissione temporanea per un periodo di tempo limitato, stabilito caso per caso dalla predetta autorità.

c) Mezzi di trasporto adibiti alla navigazione aerea

Articolo 722

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea si applica ai mezzi di trasporto adibiti alla navigazione aerea.
2. I mezzi di trasporto di cui al paragrafo 1 possono restare nel territorio doganale della Comunità per tutto il tempo necessario allo svolgimento delle operazioni per cui è richiesta l'ammissione temporanea, quali l'inoltro, lo sbarco o l'imbarco dei passeggeri, lo scarico e il carico delle merci, il trasporto e la manutenzione.
3. L'articolo 718, paragrafi 6 e 7 si applica, mutatis mutandis ai mezzi di trasporto adibiti alla navigazione aerea per uso commerciale. L'autorità doganale può ammettere, in particolare, che, in casi eccezionali, una persona stabilita nel territorio doganale della Comunità importi ed utilizzi aereomobili vincolati al regime dell'ammissione temporanea per un periodo di tempo stabilito, caso per caso, dalla predetta autorità.
4. Quando i mezzi di trasporto di cui al paragrafo 1 sono adibiti alla navigazione aerea per uso privato si applicano le disposizioni di cui all'articolo 719, paragrafo 3
5. I mezzi di trasporto di cui al paragrafo 4 possono restare nel territorio doganale della Comunità per sei mesi, consecutivi o no, in un periodo di dodici mesi.
6. L'articolo 719, paragrafi da 8 a 12, si applica, mutatis mutandis, ai mezzi di trasporto adibiti alla navigazione aerea per uso privato.

d) Mezzi di trasporto adibiti alla navigazione marittima o nelle acque interne

Articolo 723

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea si applica ai mezzi di trasporto adibiti alla navigazione marittima o nelle acque interne.
2. I mezzi di trasporto di cui al paragrafo 1 possono restare nel territorio doganale della Comunità per tutto il tempo necessario allo svolgimento delle operazioni per cui è richiesta l'ammissione temporanea, quali l'inoltro, lo sbarco o l'imbarco dei passeggeri, lo scarico e il carico delle merci, il trasporto e la manutenzione.
3. L'articolo 718, paragrafi 6 e 7 si applica, mutatis mutandis, ai mezzi di trasporto adibiti alla navigazione marittima o nelle acque interne per uso commerciale. L'autorità doganale può ammettere, in particolare, che, in casi eccezionali, una persona stabilita nel territorio doganale della Comunità importi ed utilizzi navi vincolate al regime dell'ammissione temporanea per un periodo di tempo limitato, stabilito caso per caso dalla predetta autorità.
4. Quando i mezzi di trasporto di cui al paragrafo 1 sono adibiti alla navigazione marittima o nelle acque interne per uso privato, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 719, paragrafo 3.
5. I mezzi di trasporto di cui al paragrafo 4 possono restare nel territorio doganale della Comunità per sei mesi, consecutivi o no, in un periodo di dodici mesi.
6. L'articolo 719, paragrafi da 8 a 12, si applica, mutatis mutandis, ai mezzi di trasporto adibiti alla navigazione marittima o nelle acque interne per uso privato.

7. In deroga all'articolo 717, l'autorità doganale può ammettere che, in casi eccezionali, quando l'insufficienza delle infrastrutture dei porti lacustri situati fuori del territorio doganale della Comunità non consenta l'attracco dei mezzi di trasporto adibiti alla navigazione interna per uso privato, una persona fisica stabilita nel territorio doganale della Comunità importi una nave vincolata al regime dell'ammissione temporanea e l'utilizzi nella parte comunitaria di un lago situato tra questo territorio ed il territorio del paese d'immatricolazione della stessa nave. L'interessato deve fornire la prova dell'insufficienza delle infrastrutture portuali lacustri con qualsiasi mezzo ammesso dall'autorità doganale.

e) Palette

Articolo 724

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea si applica alle palette.
2. Le palette che possono essere identificate possono restare nel territorio doganale della Comunità per un periodo di dodici mesi, riducibile su domanda dell'interessato.
3. Le palette, diverse dalle palette di cui al paragrafo 2, possono restare nel territorio doganale della Comunità per un periodo di sei mesi, riducibile su domanda dell'interessato.

f) Contenitori

Articolo 725

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea si applica ai contenitori approvati per il trasporto sotto suggello doganale o semplicemente muniti di marchi quando vengano introdotti nel territorio doganale della Comunità per conto dei proprietari o degli utilizzatori, o dei rispettivi rappresentanti.
2. I contenitori diversi da quelli di cui al paragrafo 1 sono ammessi al beneficio del regime dell'ammissione temporanea previa autorizzazione dell'autorità doganale dello Stato membro in cui è richiesto il loro vincolo.
3. I contenitori vincolati al regime dell'ammissione temporanea possono restare nel territorio doganale della Comunità per un periodo di dodici mesi.
4. I contenitori vincolati al regime dell'ammissione temporanea possono essere utilizzati nel traffico interno prima di essere riesportati fuori del territorio doganale della Comunità. Tuttavia, i contenitori possono essere utilizzati una volta sola durante ogni permanenza in uno Stato membro per il trasporto delle merci caricate all'interno del territorio di questo Stato membro per essere scaricate all'interno del territorio dello stesso Stato membro, quando i contenitori dovrebbero altrimenti compiere un viaggio a vuoto all'interno di detto territorio.
5. Fatto salvo l'articolo 729, paragrafo 1, gli accessori e le attrezzature consuete dei contenitori possono essere importati con un contenitore ed essere poi riesportati separatamente o con un altro contenitore, oppure separatamente, ed essere poi riesportati con un contenitore.

Articolo 726

1. L'articolo 725, paragrafo 1, si applica ai contenitori approvati o no per il trasporto sotto suggello doganale e recano, in un punto adeguato e ben visibile, le seguenti indicazioni, apposte in modo da essere durature:
 - a) identificazione del proprietario o dell'utilizzatore;
 - b) marchi e numeri d'identificazione del contenitore adottati dal proprietario o dall'utilizzatore;
 - c) tara del contenitore, comprese tutte le attrezzature fisse, e
 - d) paese di appartenenza del contenitore.

Tuttavia, le indicazioni di cui alla lettera c) non sono richieste in caso di marcatura delle casse mobili utilizzate nel trasporto combinato ferrovia - strada e le indicazioni di cui alla lettera d) non sono richieste in caso di marcatura dei contenitori utilizzati nel trasporto aereo.

2. Il paese di appartenenza del contenitore potrà essere indicato per intero o per mezzo del codice di paese ISO alfa-2 previsto nella norma internazionale ISO 3166 o con la sigla in uso per indicare il paese d'immatricolazione degli autoveicoli per la circolazione stradale internazionale, oppure, quando si tratti di casse mobili utilizzate nel trasporto combinato ferrovia - strada, con cifre. Per l'identificazione del proprietario o dell'utilizzatore se ne potrà indicare il nome e cognome, oppure si potrà ricorrere ad una sigla o a cifre consacrate dall'uso, escludendo simboli quali emblemi o bandiere.

3. Quando un contenitore, munito di marchi conformemente ai paragrafi 1 e 2, rechi l'indicazione di uno Stato membro come paese di appartenenza, tale contenitore è considerato soddisfare alle condizioni degli articoli 9 e 10 del trattato.

Tuttavia, il beneficiario del regime deve fornire, su richiesta dell'autorità doganale dello Stato membro di permanenza del contenitore, le informazioni relative alla posizione doganale dello stesso.

Articolo 727

1. Sono riconosciuti come approvati per il trasporto sotto suggello doganale i contenitori:

a) recanti, oltre alle indicazioni di cui all'articolo 726, paragrafo 1, le seguenti indicazioni, che figureranno anche sulla targa di approvazione, secondo le prescrizioni di cui al paragrafo 2:

– il numero d'ordine attribuito dal costruttore (numero di fabbricazione),

– se sono approvati secondo il tipo di costruzione, i numeri o le lettere d'identificazione del tipo;

b) rispondenti alle prescrizioni tecniche di cui al paragrafo 2;

c) approvati da uno Stato membro o da uno dei paesi elencati nell'allegato 86, secondo le procedure di cui al paragrafo 2.

2. Le prescrizioni tecniche applicabili ai contenitori che possono essere ammessi al trasporto sotto suggello doganale e le procedure relative alla loro approvazione sono quelle figuranti rispettivamente nella prima e nella seconda parte dell'allegato 7 della convenzione TIR, allegata al regolamento (CEE) n. 2112/78 del Consiglio. Ai fini del presente regolamento si applica anche ogni modifica, già entrata in vigore, riguardante l'allegato 7 della convenzione TIR.

Queste prescrizioni devono essere applicate secondo le note esplicative figuranti nella terza parte dell'allegato 7.

3. Quando si constati che contenitori approvati non soddisfano alle prescrizioni tecniche di cui al paragrafo 2, o quando un contenitore presenti un grave difetto e, di conseguenza, non sia più conforme alle disposizioni secondo le quali è stato approvato per il trasporto sotto suggello doganale, l'ufficio doganale applica le disposizioni figuranti nell'allegato 100.

Articolo 728

Le disposizioni dell'articolo 725, paragrafo 4 si applicano secondo la nota esplicativa figurante nell'allegato 101.

g) Pezzi di ricambio, accessori e attrezzature normali

Articolo 729 .

1. Il beneficio del regime dell'ammissione temporanea è accordato ai pezzi di ricambio, agli accessori e alle attrezzature normali, ivi compreso tutto l'occorrente per stivare, fissare o proteggere le merci, importati unicamente o separatamente dai mezzi di trasporto ai quali sono destinati.

2. I pezzi di ricambio importati con i mezzi di trasporto cui sono destinati o separatamente da questi devono servire unicamente per piccole riparazioni o per la manutenzione normale.

3. Le normali operazioni di manutenzione e le riparazioni dei mezzi di trasporto diventate necessarie durante il viaggio a destinazione o all'interno del territorio doganale della Comunità non costituiscono una modifica ai sensi dell'articolo 137 del codice e possono essere effettuate durante il vincolo al regime di ammissione temporanea.

Sottosezione 2

Concessione del regime

a) Caso generale

Articolo 730

Tranne ove si applichino gli articoli 724 e 725 fatto salvo l'articolo 728, i mezzi di trasporto sono autorizzati per il regime senza domanda o autorizzazione scritta.

In tal caso, l'atto di cui all'articolo 233 è considerato come domanda di ammissione temporanea e il non intervento dell'autorità doganale come autorizzazione.

Articolo 731

Le palette di cui all'articolo 724, paragrafo 2, e i contenitori di cui all'articolo 725, paragrafo 1 sono ammessi al beneficio del regime secondo la procedura dell'articolo 730, sempreché il beneficiario del regime:

a) sia rappresentato nel territorio doganale della Comunità e comunichi all'autorità doganale designata da ciascuno Stato membro di permanenza delle palette o dei contenitori i dati necessari per la loro identificazione e la portata di tale rappresentanza;

b) fornisca, su richiesta dell'autorità doganale designata dallo Stato membro di permanenza delle palette o dei contenitori le informazioni relative al luogo e alla data di entrata delle palette o dei contenitori nel territorio doganale della Comunità e di uscita delle (dei) medesime (medesimi) da detto territorio, nonché le informazioni relative ai movimenti di tali palette o di tali contenitori all'interno del medesimo territorio.

b) Casi particolari

Articolo 732

1. Ove si applichino gli articoli 724, paragrafo 3, e 725, paragrafo 2, per beneficiare dell'ammissione temporanea l'utilizzatore o il suo rappresentante deve fare apposita domanda all'ufficio doganale competente dello Stato membro in cui i contenitori o palette, destinati ad essere vincolati al regime, sono introdotti nel territorio doganale della Comunità.

2. La domanda dev'essere fatta per iscritto con qualsiasi mezzo accettato dall'autorità doganale. Essa deve recare le seguenti diciture:

a) nome, ragione sociale e indirizzo dell'utilizzatore o del suo rappresentante;

b) impegno di conformarsi alle disposizioni dell'articolo 731, lettera b);

c) nel caso di cui all'articolo 724, paragrafo 3, il numero e la descrizione delle palette.

3. La domanda può essere globale e riguardare varie operazioni di ammissione temporanea.

4. Nel caso di un'unica operazione di ammissione temporanea vale come domanda la presentazione dell'elenco di cui all'articolo 736, paragrafo 1, lettera b).

Articolo 733

1. L'ufficio doganale in cui è stata presentata la domanda decide al riguardo e rilascia, all'occorrenza, l'autorizzazione di ammissione temporanea, qui di seguito denominata "autorizzazione".
2. L'autorizzazione è accordata soltanto per i contenitori che possono essere identificati al momento della loro riesportazione.
3. L'autorizzazione è firmata dall'ufficio doganale competente, che ne conserva una copia. Su di essa devono figurare, fra l'altro, le modalità secondo le quali l'utilizzatore deve fornire le informazioni di cui all'articolo 731, lettera b).
4. L'autorizzazione può essere globale e riguardare varie operazioni di ammissione temporanea.
5. Nel caso di un'unica operazione di ammissione temporanea, vale come autorizzazione l'accettazione, da parte dell'autorità doganale, dell'elenco di cui all'articolo 736, paragrafo 1, lettera b).

c) Termini di cui all'articolo 140 del codice

Articolo 734

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 140, paragrafo 3 del codice, l'articolo 694, paragrafo 2 si applica ai mezzi di trasporto. Quando il beneficiario del regime dimostri che le palette di cui all'articolo 724, paragrafi 3 e 4, o i contenitori di cui all'articolo 725, paragrafi 1 e 2 non sono stati utilizzati per un certo periodo di tempo, tale mancata utilizzazione è considerata una circostanza eccezionale che giustifica la proroga del termine.

Sottosezione 3 Vincolo di merci al regime

Articolo 735

1. Il vincolo dei mezzi di trasporto al regime dell'ammissione temporanea si effettua alle condizioni di cui all'articolo 232, paragrafo 1.
2. In applicazione dell'articolo 88 del codice, il vincolo dei mezzi di trasporto al regime dell'ammissione temporanea senza dichiarazione non è subordinato alla costituzione di una garanzia.

Articolo 736

1. In deroga all'articolo 735, paragrafo 1, quando l'ufficio doganale ritenga, al momento del vincolo al regime o in occasione di un controllo, che esistano veri rischi di violazione dell'obbligo di riesportare il mezzo di trasporto, il regime dell'ammissione temporanea si applica dietro:

- a) presentazione di una dichiarazione redatta conformemente all'articolo 205, paragrafo 1 o del documento previsto da una convenzione internazionale, di cui all'articolo 205, paragrafo 3;
- b) nel caso specifico dei contenitori, dietro dichiarazione verbale di cui all'articolo 229, paragrafo 1 accompagnata da un elenco.

Tale elenco deve recare:

- i) il nome, la ragione sociale e l'indirizzo dell'utilizzatore o del suo rappresentante;
- ii) le modalità d'identificazione dei contenitori;
- iii) il numero dei contenitori, la quantità e la natura dei pezzi di ricambio, degli accessori e delle attrezzature normali.

2. In deroga all'articolo 735, paragrafo 1, i materiali di cui all'articolo 729, paragrafo 1, che sono importati separatamente dai mezzi di trasporto ai quali sono destinati, sono sottoposti alle formalità previste al paragrafo 1, lettera a), senza pregiudizio delle misure agevolative più grandi previste dagli accordi in vigore.

3. In deroga all'articolo 735, paragrafo 2, quando l'ufficio di controllo ritenga che il pagamento dell'obbligazione doganale che può nascere non sia garantito, viene richiesta la costituzione di una garanzia.

Articolo 737

1. Quando vengano vincolati al regime dell'ammissione temporanea all'appuramento del regime di perfezionamento attivo nella Comunità, i mezzi di trasporto prima soggetti a questo regime sono equiparati ai mezzi di trasporto introdotti nel territorio doganale della Comunità.

2. La data di vincolo al regime dell'ammissione temporanea dei mezzi di trasporto di cui al paragrafo 1 è quella della loro prima utilizzazione in detto regime.

3. Per stabilire il conto di appuramento previsto per il regime di perfezionamento attivo, il beneficiario del regime dell'ammissione temporanea rilascia al titolare dell'autorizzazione accordata per il regime di perfezionamento attivo un attestato che sostituisce i documenti previsti all'articolo 595, paragrafo 3.

Sottosezione 4 Appuramento del regime

Articolo 738

I pezzi sostituiti dopo la riparazione o la manutenzione ed i pezzi di ricambio nuovi difettosi o avariati devono ricevere una delle destinazioni ammesse per le merci d'importazione.

Articolo 739

Per i mezzi di trasporto ferroviario, di cui all'articolo 721, e le palette, di cui all'articolo 724, utilizzati in comune in virtù di un accordo, il regime termina anche quando i mezzi di trasporto ferroviario del medesimo tipo, o le palette del medesimo tipo o di valore equivalenti a quelli messi a disposizione di una persona stabilita nel territorio doganale della Comunità ricevano una delle destinazioni doganali ammesse.

Articolo 740

1. L'appuramento del regime dell'ammissione temporanea, per i mezzi di trasporto che sono stati vincolati al regime alle condizioni previste dall'articolo 735, si effettua:

a) in caso di riesportazione, alle condizioni di cui all'articolo 232, paragrafo 2;

b) in caso di dichiarazione per ogni altra destinazione doganale, alle condizioni previste per la dichiarazione per la destinazione in causa.

2. L'appuramento del regime dell'ammissione temporanea, per i mezzi di trasporto cui è stato applicato l'articolo 736, è effettuato con la presentazione per una destinazione doganale ammessa della dichiarazione o del documento di cui all'articolo 736, con il mezzo di trasporto, nei termini stabiliti, all'Ufficio doganale in cui è stato(a) depositato(a) il documento o la dichiarazione.

Sottosezione 5 Disposizioni finali

Articolo 741

Le disposizioni della presente sezione non pregiudicano le disposizioni vigenti nel settore dei trasporti riguardanti, in particolare, le condizioni di accesso e di esecuzione dei trasporti medesimi.

Articolo 742

L'autorità doganale può revocare l'autorizzazione di ammissione temporanea dei mezzi di trasporto quando constatati, in particolare, fatte salve le deroghe previste dal presente capitolo e le maggiori agevolazioni contenute negli accordi in vigore:

- che i mezzi di trasporto stradale per uso commerciale sono utilizzati nel traffico interno,
- che i mezzi di trasporto per uso privato sono utilizzati per uso commerciale nel traffico interno,
- che i mezzi di trasporto sono stati dati in locazione, in comodato o messi a disposizione dopo la loro importazione o, se erano in locazione, in comodato o messi a disposizione all'atto della loro importazione, sono stati nuovamente locati o sublocati o hanno formato oggetto di un secondo comodato o di una seconda messa a disposizione nel territorio doganale della Comunità a fini diversi dalla loro immediata riesportazione.

Sezione 4

Modalità di appuramento particolari

Articolo 743

Per l'applicazione del presente capitolo, è sempre possibile procedere all'abbandono al pubblico erario, previo accordo dell'autorità doganale, ed in casi eccezionali debitamente comprovati.

Sezione 5

Misure di politica commerciale

Articolo 744

Quando, in atti comunitari, siano previste misure di politica commerciale per:

- a) l'immissione in libera pratica delle merci, queste non si applicano né all'atto del vincolo delle merci al regime dell'ammissione temporanea né durante tutta la durata del loro vincolo al regime;
- b) l'introduzione nel territorio doganale della Comunità di merci, esse si applicano all'atto del vincolo al regime dell'ammissione temporanea;
- c) l'esportazione di merci, esse non si applicano all'atto della riesportazione fuori del territorio doganale della Comunità dopo essere state vincolate al regime dell'ammissione temporanea di merci non comunitarie.

Articolo 745

L'immissione in libera pratica delle merci d'importazione è subordinata all'applicazione, da parte dell'autorità doganale, delle misure di politica commerciale in vigore per tali merci al momento dell'accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica.

Sezione 6

Scambio di informazioni

Articolo 746

Gli Stati membri comunicano alla Commissione

- a) i casi di applicazione dell'articolo 696, conformemente all'articolo 229, paragrafo 1, lettera c);
- b) le informazioni figuranti nell'allegato 102 per ciascuna autorizzazione, quando il valore delle merci d'importazione sia superiore a 4 000 ecu e la loro ammissione temporanea sia stata autorizzata in applicazione delle disposizioni dell'articolo 688;
- c) le informazioni figuranti nell'allegato 103 per ciascuna autorizzazione, quando l'ammissione temporanea delle merci sia stata autorizzata in applicazione delle disposizioni dell'articolo 689.

2. Le comunicazioni di cui al paragrafo 1, lettere b) e c) vengono effettuate al più tardi il 15 marzo e il 15 settembre di ogni anno per quanto concerne le autorizzazioni rilasciate durante il semestre precedente. Esse vengono trasmesse dalla Commissione agli altri Stati membri e vengono esaminate dal comitato nei casi ritenuti necessari.

Articolo 747

1. Gli Stati membri comunicano alla Commissione:

- a) l'elenco delle autorità doganali alle quali devono essere presentate le domande di autorizzazione, tranne quando si applichino gli articoli 695, 696 e 697;
- b) l'elenco degli uffici doganali abilitati ad accettare le dichiarazioni di vincolo al regime in applicazione degli articoli 695, 696, 697 e 699.

2. Si applica l'articolo 649, paragrafi 2 e 3.

CAPITOLO 6

Perfezionamento passivo

Sezione 1

Disposizioni di carattere generale

Articolo 748

Ai sensi del presente capitolo, si intende per:

- a) *prodotti compensatori principali*: i prodotti compensatori per il cui ottenimento è stato autorizzato il regime di perfezionamento passivo;
- b) *prodotti compensatori secondari*: i prodotti compensatori diversi da quelli per il cui ottenimento è stato autorizzato il regime, risultanti, necessariamente, dall'operazione di perfezionamento passivo;
- c) *perdite*: la parte delle merci di temporanea esportazione che viene distrutta o scompare durante l'operazione di perfezionamento, segnatamente per evaporazione, essiccazione, scarico in forma di gas o scolo nell'acqua di sciacquatura;
- d) *metodo della chiave quantitativa*: la ripartizione delle merci di temporanea esportazione fra i vari prodotti compensatori in funzione della quantità di tali merci;
- e) *metodo della chiave valore*: la ripartizione delle merci di temporanea esportazione fra i vari prodotti compensatori in funzione del valore di questi ultimi;
- f) *importazione anticipata*: la modalità di cui all'articolo 154, paragrafo 4 del codice;
- g) *traffico triangolare*: la modalità secondo la quale viene effettuata l'immissione in libera pratica, in esenzione parziale o totale dai dazi all'importazione, dei prodotti compensatori presso un'amministrazione doganale diversa da quella presso la quale viene effettuata l'esportazione temporanea delle merci;
- h) *importo da detrarre*: l'importo dei dazi all'importazione che andrebbero applicati alle merci di temporanea esportazione se queste fossero importate nel territorio doganale della Comunità in provenienza dai paesi in cui hanno formato oggetto dell'operazione o dell'ultima operazione di perfezionamento;
- i) *spese di carico, di trasporto e di assicurazione*: tutte le spese relative al carico, al trasporto e all'assicurazione delle merci, compresi i seguenti elementi:
 - le commissioni e spese di mediazione, eccettuate le commissioni di acquisto,
 - i costi dei contenitori che non formano un tutt'uno con le merci di temporanea esportazione,
 - i costi di condizionamento, compresi i materiali e la manodopera,

– le spese di movimentazione inerenti al trasporto delle merci.

Sottosezione 1 **Concessione del regime – procedura normale**

Articolo 749

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 148, lettera b), del codice, l'autorità doganale si assicura che sia possibile stabilire che i prodotti compensatori sono stati ottenuti dalle merci di esportazione temporanea, ricorrendo, secondo il caso:

- a) alla menzione o alla descrizione dei contrassegni specifici o dei numeri di fabbricazione;
- b) all'apposizione di piombi, sigilli, punzonature o altri singoli contrassegni;
- c) al prelievo di campioni, ad illustrazioni o descrizioni tecniche;
- d) ad analisi;
- e) all'esame di documenti giustificativi relativi all'operazione prevista (ad esempio: contratti, corrispondenza, fatture) da cui risulti in modo univoco che i prodotti compensatori devono essere ottenuti da merci di esportazione temporanea.

L'autorità doganale può anche utilizzare la scheda di informazioni per facilitare l'esportazione temporanea delle merci inviate da uno Stato in un altro per esservi trasformate, lavorate o riparate, come previsto dalla raccomandazione del Consiglio di cooperazione doganale del 3 dicembre 1963, figurante nell'allegato 104.

2. Quando venga richiesta l'applicazione del regime per effettuare la riparazione di merci, ricorrendo o meno al sistema degli scambi standard, l'autorità doganale accerta che le merci di esportazione temporanea possano essere riparate. Se l'autorità doganale ritiene che tale condizione non sia soddisfatta, nega l'autorizzazione.

3. Quando venga richiesta l'applicazione del sistema degli scambi standard, l'autorità doganale si avvale, in particolare, degli strumenti di controllo di cui al paragrafo 1, lettere a), c), d) o e). In questo ultimo caso, dai documenti giustificativi dovrà risultare in modo univoco che la riparazione prevista sarà eseguita con un prodotto di sostituzione avente i requisiti di cui all'articolo 155, paragrafo 1 del codice.

4. Ai fini dell'applicazione del paragrafo 3, l'autorità doganale si accerta, in particolare, che il beneficio del regime da realizzare per mezzo della sostituzione di cui all'articolo 154, paragrafo 1 del codice non sia accordato per migliorare le capacità tecniche delle merci.

A tale scopo essa procede alla verifica:

- dei contratti e degli altri documenti giustificativi relativi alla riparazione, e
- dei contratti di vendita o di leasing e/o delle fatture relative alla merce di esportazione temporanea o alla merce in cui è incorporata la merce di esportazione temporanea, e, in particolare, delle condizioni ivi stabilite.

5. Quando non sia possibile stabilire che i prodotti compensatori saranno ottenuti dalle merci di esportazione temporanea e venga chiesta all'autorità doganale una deroga all'articolo 148, lettera b) del codice, detta autorità trasmette la domanda alla Commissione che decide, secondo la procedura del comitato, se e a quali condizioni possa essere rilasciata l'autorizzazione.

Articolo 750

1. La domanda è fatta conformemente all'articolo 497 secondo il modello di cui all'allegato 67/E ed è presentata dalla persona alla quale può essere concessa l'autorizzazione, in applicazione degli articoli 86, 147 e 148 del codice.

2. a) Essa è presentata all'autorità doganale designata dallo Stato membro in cui si trovano le merci da esportare temporaneamente.

b) Quando sia previsto che le merci debbano essere esportate da più Stati membri può essere richiesta una sola autorizzazione. La relativa domanda è presentata all'autorità doganale designata dallo Stato membro in cui si trova una parte di tali merci.

In tal caso la domanda deve recare tutti gli elementi relativi allo svolgimento delle operazioni, nonché i luoghi da cui è previsto che le merci di esportazione temporanea saranno esportate.

Articolo 751

1. Fatti salvi gli articoli 760 e 761, l'autorizzazione è rilasciata dall'autorità alla quale è stata presentata la domanda conformemente all'articolo 750, paragrafo 2; essa è redatta, conformemente all'articolo 500, secondo il modello di cui all'allegato 68/E.

In deroga all'articolo 500, paragrafo 3, e in casi eccezionali debitamente giustificati, l'autorità doganale può rilasciare un'autorizzazione con efficacia retroattiva. Tale efficacia non può comunque essere anteriore al momento della presentazione della domanda di autorizzazione. Questa deroga non si applica in caso di scambi standard con importazione anticipata.

2. Ove si applichi l'articolo 750, paragrafo 2, lettera b), l'autorizzazione non può essere rilasciata senza l'accordo delle autorità doganali designate dagli Stati membri in cui sono situati i luoghi indicati nella domanda. Si applica la seguente procedura:

a) l'autorità doganale alla quale è stata presentata la domanda, dopo essersi accertata che le condizioni economiche possono essere considerate soddisfatte per la prevista operazione, comunica alle altre autorità doganali interessate la domanda e il progetto di autorizzazione in cui devono figurare almeno il tasso di rendimento, i mezzi d'identificazione adottati, gli uffici doganali di cui al punto 11 del modello di autorizzazione figurante nell'allegato 68/E, all'occorrenza l'ufficio di controllo e l'utilizzazione di procedure semplificate di vincolo al regime e di immissione in libera pratica fruendo del regime nonché le norme da osservare, in particolare per provvedere all'informazione dell'ufficio di controllo;

b) le altre autorità doganali interessate comunicano, all'occorrenza, che vi sono obiezioni, non appena possibile e al più tardi entro due mesi dalla data di comunicazione della domanda e del progetto di autorizzazione;

c) l'autorità doganale di cui alla lettera a) può rilasciare l'autorizzazione se, nel termine di cui alla lettera b), non abbia ricevuto una comunicazione relativa ad obiezioni sul progetto di autorizzazione in oggetto;

d) lo Stato membro che rilascia l'autorizzazione invia copia della stessa a tutti gli Stati membri interessati.

Le autorizzazioni così rilasciate sono valide unicamente negli Stati membri in causa.

Gli Stati membri comunicano alla Commissione, che ne informa gli altri Stati membri, i nomi e gli indirizzi delle autorità doganali che hanno designato per ricevere la domanda ed il progetto di autorizzazione di cui alla lettera a).

Articolo 752

1. Per la reimportazione di prodotti compensatori al posto di prodotti di sostituzione può essere utilizzata anche un'autorizzazione che permetta il ricorso al sistema degli scambi standard senza importazione anticipata, sempreché siano soddisfatte tutte le condizioni previste.

2. Quando le circostanze lo giustifichino e risultino soddisfatte tutte le condizioni stabilite per la concessione del sistema degli scambi standard, senza importazione anticipata, l'autorità doganale può permettere al titolare di un'autorizzazione di perfezionamento passivo che non preveda tale sistema d'importare prodotti di sostituzione. Gli interessati devono farne domanda al più tardi al momento dell'importazione di tali prodotti.

Articolo 753

La durata di validità dell'autorizzazione è stabilita dall'autorità doganale in funzione delle condizioni economiche e tenuto conto delle particolari necessità del richiedente.

Se la durata è superiore a due anni, le condizioni economiche in base alle quali è stata rilasciata l'autorizzazione vengono riesaminate periodicamente alle date indicate nell'autorizzazione medesima.

Articolo 754

1. Il termine entro il quale i prodotti compensatori devono essere reimportati nel territorio doganale della Comunità è stabilito tenendo conto del periodo di tempo necessario per effettuare le operazioni di perfezionamento e per trasportare le merci di temporanea esportazione di prodotti compensatori. Questo termine decorre dalla data di accettazione della dichiarazione di vincolo al regime.

2. Nel quadro del sistema degli scambi standards senza importazione anticipata, il termine entro il quale i prodotti di sostituzione devono essere importati nel territorio doganale della Comunità è stabilito tenendo conto del periodo di tempo necessario per effettuare la sostituzione delle merci di temporanea esportazione e per trasportare le merci di temporanea esportazione i prodotti di sostituzione. Questo termine decorre dalla data di accettazione della dichiarazione di vincolo al regime.

3. La reimportazione dei prodotti compensatori di cui al paragrafo 1 e l'importazione dei prodotti di sostituzione di cui al paragrafo 2 sono repute essere avvenute quando detti prodotti vengano:

- immessi in libera pratica, oppure
- introdotti in zona franca, oppure vincolati ai regimi doganali di deposito doganale o di perfezionamento attivo, oppure
- vincolati al regime di transito comunitario esterno.

4. La data da prendere in considerazione per l'applicazione del presente articolo è la data di accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica, della dichiarazione di vincolo ad una delle destinazioni doganali di cui al paragrafo 3 oppure la data d'introduzione in zona franca o in deposito franco.

Articolo 755

Quando le circostanze lo giustificano, la proroga del termine di cui all'articolo 754 può essere concessa anche dopo la scadenza del termine inizialmente stabilito.

Articolo 756

1. Quando le circostanze lo giustificano, la proroga del termine di cui all'articolo 157 del codice può essere concessa anche dopo la scadenza del termine inizialmente stabilito.

2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 157, paragrafo 1 del codice, è equiparata all'esportazione l'introduzione di merci in zona franca o in deposito franco o il loro vincolo al regime di deposito doganale in attesa di essere esportate.

Articolo 757

Fatto salvo l'articolo 758, il tasso di rendimento di cui all'articolo 149, paragrafo 2 del codice è fissato, al più tardi, al momento del vincolo delle merci al regime, tenendo conto dei dati tecnici dell'operazione o delle operazioni da effettuare, se sono stati definiti, o, in caso contrario, dei dati disponibili nella Comunità per operazioni dello stesso tipo.

Articolo 758

Quando le circostanze lo giustificano, l'autorità doganale può stabilire il tasso di rendimento dopo il vincolo delle merci al regime, al più tardi all'atto dell'accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica dei prodotti compensatori.

Articolo 759

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 147, paragrafo 2 del codice, l'autorizzazione di cui all'articolo 751 è rilasciata a richiesta della persona che esporta le merci di temporanea esportazione senza che vengano effettuate le operazioni di perfezionamento. La deroga viene chiesta nella domanda presentata all'autorità doganale dello Stato membro in cui il richiedente è stabilito. Essa è applicabile anche in caso di traffico triangolare.

L'autorizzazione è rilasciata al richiedente.

La deroga consente ad una persona diversa dal titolare dell'autorizzazione di dichiarare prodotti compensatori per l'immissione in libera pratica e di beneficiare, di conseguenza, del regime.

2. Alla domanda devono essere allegati tutti i documenti o tutte le pezze giustificative ritenuti necessari per l'esame della medesima. Essi devono evidenziare, in particolare:

– i vantaggi che si otterrebbero applicando l'articolo 147, paragrafo 2 del codice e che si tradurrebbero nella fattispecie, in un aumento delle vendite delle merci di esportazione rispetto alle vendite effettuate in condizioni normali,

– le indicazioni che permettono di accertare che la deroga chiesta non pregiudica gli interessi essenziali dei produttori comunitari di prodotti identici o simili ai prodotti compensatori di cui è prevista la reimportazione.

3. Una volta in possesso di tutti gli elementi necessari l'autorità doganale trasmette la domanda alla Commissione comunicandole il suo parere in merito.

Non appena ricevuta la domanda la Commissione ne comunica gli elementi agli Stati membri.

La Commissione decide, conformemente alla procedura del comitato, se e a quali condizioni un'autorizzazione possa essere rilasciata, precisando, in particolare, le misure di controllo applicabili per garantire che il beneficio dell'esonero di cui all'articolo 151 del codice sia concesso unicamente per i prodotti compensatori che incorporano le merci di temporanea esportazione.

Sottosezione 2

Concessione del regime – Procedure semplificate

Articolo 760

1. Quando non si applichino le procedure semplificate di vincolo al regime, di cui all'articolo 76 del codice, e le operazioni di perfezionamento consistano in operazioni di riparazione di merci, qualsiasi ufficio doganale abilitato dall'autorità doganale a concedere autorizzazioni con procedura semplificata permette che la presentazione della dichiarazione di vincolo al regime costituisca, nel contempo, la domanda di autorizzazione.

In tal caso, l'autorizzazione è costituita dall'accettazione di tale dichiarazione e la sua accettazione è subordinata alle condizioni previste per il rilascio dell'autorizzazione.

2. Alla dichiarazione presentata alle condizioni di cui al paragrafo 1 deve essere allegato un documento redatto dal dichiarante recante le seguenti indicazioni, nella misura in cui queste siano necessarie e non possano essere apposte nella casella n. 44 del formulario relativo alle dichiarazioni di cui al paragrafo 1:

- a) nome e ragione sociale ed indirizzo del richiedente, quando si tratti di persona diversa dal dichiarante,
- b) designazione commerciale e/o tecnica dei prodotti compensatori,
- c) natura delle operazioni di perfezionamento,
- d) termine ritenuto necessario per la reimportazione dei prodotti compensatori,
- e) tasso di rendimento o, eventualmente, modo di determinarlo,
- f) mezzi d'identificazione.

Le disposizioni dell'articolo 498 si applicano mutatis mutandis.

3. L'articolo 502 si applica mutatis mutandis.

Articolo 761

1. Quando le operazioni di perfezionamento riguardino riparazioni, onerose o gratuite, prive di carattere commerciale, l'ufficio doganale designato dall'autorità doganale permette, a richiesta del dichiarante, che la dichiarazione di immissione in libera pratica costituisca, nello stesso tempo, domanda di autorizzazione. In tal caso, l'autorizzazione è costituita dall'accettazione di questa dichiarazione e tale accettazione è subordinata alle condizioni previste per il rilascio dell'autorizzazione.

2. Ai sensi del paragrafo 1, per riparazioni prive di carattere commerciale si intendono le riparazioni di merci, compresi il loro riattamento e la loro messa a punto, che:

– presentano carattere occasionale e

– riguardano unicamente merci destinate all'uso personale o familiare dell'importatore, che per la loro natura o quantità non hanno implicazioni di carattere commerciale.

3. La prova del carattere non commerciale è a carico del richiedente. L'ufficio doganale accorda le facilitazioni di cui al paragrafo 1 solo quando risultino soddisfatte tutte le condizioni previste.

Sezione 2

Vincolo delle merci al regime

Articolo 762

Le procedure previste per il vincolo delle merci al regime di perfezionamento passivo sono applicabili alle merci di esportazione temporanea, ivi comprese le merci di esportazione temporanea nel quadro degli scambi standard, con o senza importazione anticipata.

Sottosezione 1

Procedura normale

Articolo 763

1. Salvo quando si applichino gli articoli 760 e 761 la dichiarazione di vincolo di merci di temporanea esportazione al regime di perfezionamento passivo (dichiarazione di esportazione) deve essere depositata in uno degli uffici doganali di vincolo previsti nell'autorizzazione.

2. Ove si applichi l'articolo 760, la dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve essere presentata ad uno degli uffici doganali abilitati.

Articolo 764

1. La dichiarazione di cui all'articolo 763 deve essere fatta in applicazione delle disposizioni previste per l'esportazione.

2. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 761, la designazione delle merci figurante nella dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve corrispondere alle specifiche figuranti nell'autorizzazione.

3. Si applica l'articolo 658 paragrafo 3.

Sottosezione 2

Procedure semplificate

Articolo 765

Le procedure semplificate di cui all'articolo 76 del codice si applicano alle condizioni previste dall'articolo 277.

Sezione 3

Concessione del beneficio del regime

Articolo 766

Fatte salve le disposizioni dell'articolo 754 concernenti la scadenza dei termini di cui all'articolo 149 paragrafo 1 del codice la concessione del beneficio del regime di perfezionamento passivo è subordinata alla presentazione della dichiarazione di immissione in libera pratica.

Articolo 767

1. Salvo quando si applichino gli articoli 760 e 761, la dichiarazione di immissione in libera pratica deve essere presentata in uno degli uffici di appuramento previsti nell'autorizzazione.
2. Ove si applichi l'articolo 760 la dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve essere presentata nell'ufficio doganale che ha rilasciato l'autorizzazione.
3. Ove si applichi l'articolo 761, la dichiarazione di immissione in libera pratica deve essere presentata in uno degli uffici doganali abilitati dall'autorità doganale.
4. Tuttavia, l'ufficio di controllo può permettere che la dichiarazione di cui al paragrafo 1 sia presentata in un ufficio doganale diverso da quelli di cui ai paragrafi 1 e 2.

Articolo 768

1. La dichiarazione di cui all'articolo 767 deve essere fatta in applicazione delle disposizioni degli articoli da 198 a 252.
2. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 761, la designazione dei prodotti compensatori o di sostituzione nella dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve corrispondere alle specifiche figuranti nell'autorizzazione.
3. Per l'applicazione dell'articolo 62, paragrafo 2 del codice i documenti da allegare alla dichiarazione sono quelli da presentare obbligatoriamente per l'immissione in libera pratica delle merci e previsti dagli articoli da 218 a 221 ovvero:
 - l'esemplare della dichiarazione di vincolo al regime o ove ci si avvalga del traffico triangolare il bollettino INF 2 alle condizioni di cui all'articolo 781 e
 - quando la dichiarazione di immissione in libera pratica sia presentata dopo la scadenza dei termini stabiliti in applicazione dell'articolo 149, paragrafo 1 del codice e si applichi l'articolo 754 paragrafo 3, qualsiasi pezza giustificativa che permetta di verificare che i prodotti compensatori o di sostituzione hanno ricevuto entro detti termini le destinazioni doganali stabilite.

Articolo 769

Le procedure semplificate di cui all'articolo 76 del codice si applicano all'immissione in libera pratica avvalendosi del regime alle condizioni di cui agli articoli da 254 a 267 e 278.

Sezione 4

Disposizioni relative alla tassazione

Articolo 770

Per calcolare gli importi da detrarre di cui all'articolo 151, paragrafo 2, primo comma del codice non vanno presi in considerazione:

a) le imposizioni previste:

- all'articolo 14 paragrafo 2 del regolamento (CEE) n. 2727/75 del Consiglio relativo al settore dei cereali

- all'articolo 13, paragrafo 1 del regolamento (CEE) n. 2759/75 del Consiglio relativo al settore delle carni suine,
- all'articolo 8, paragrafo 1 del regolamento (CEE) n. 2771/75 del Consiglio relativo al settore delle uova ,
- all'articolo 8 paragrafo 1 del regolamento (CEE n. 2777/75 del Consiglio relativo al settore del pollame ,
- agli articoli 25 e 25 bis del regolamento (CEE) n. 1035/72 del Consiglio relativo al settore degli ortofrutticoli,
- all'articolo 53, paragrafo 3 del regolamento (CEE) n. 822/87 del Consiglio relativo al mercato vitivinicolo ;

b) i dazi antidumping e di compensazione,

che sarebbero stati applicati alle merci di esportazione temporanea se queste fossero state importate nello Stato membro in causa dallo Stato in cui hanno formato oggetto dell'operazione o dell'ultima operazione di perfezionamento.

Articolo 771

1. Ove si applichi l'articolo 151, paragrafo 2, secondo comma del codice, le spese di carico, di trasporto e di assicurazione delle merci di temporanea esportazione sino al luogo in cui è stata effettuata l'operazione o l'ultima operazione di perfezionamento non vanno comprese:

- nel valore delle merci di temporanea esportazione preso in considerazione per determinare il valore in dogana dei prodotti compensatori, conformemente all'articolo 32, paragrafo 1, lettera b), punto i) del codice,
- nelle spese di perfezionamento, quando il valore delle merci di temporanea esportazione non si possa determinare applicando l'articolo 32, paragrafo 1, lettera b), punto i) del codice.

2. Nelle spese di perfezionamento di cui al paragrafo 1 vanno comprese le spese di carico, di trasporto e di assicurazione dei prodotti compensatori dal luogo in cui è stata effettuata l'operazione o l'ultima operazione di perfezionamento fino al luogo d'introduzione nel territorio doganale della Comunità.

3. Le spese di riparazione di cui all'articolo 153 del codice sono costituite dal pagamento totale già effettuato o da effettuare dal titolare dell'autorizzazione alla persona che ha provveduto alla riparazione, o a beneficio di detta persona per la riparazione effettuata, e comprende tutti i pagamenti già effettuati o da effettuare, come condizione della riparazione delle merci di temporanea esportazione, dal titolare dell'autorizzazione alla persona che ha provveduto alla riparazione o dal titolare dell'autorizzazione a una persona terza per soddisfare ad un obbligo della persona che effettua la riparazione.

Il pagamento non deve avvenire necessariamente in moneta: lo si può effettuare a mezzo di lettere di credito o di strumenti negoziabili e può essere fatto direttamente o indirettamente.

Per valutare i legami tra titolare dell'autorizzazione ed operatore si applica l'articolo 143.

Articolo 772

1 La ripartizione delle merci di temporanea esportazione tra i prodotti compensatori, secondo l'uno o l'altro metodo di cui agli articoli da 773 a 775, viene effettuata quando non sia immesso contemporaneamente in libera pratica l'insieme dei prodotti compensatori, diversi dai prodotti compensatori secondari di cui all'articolo 774, paragrafo 3, risultante da un determinato processo di perfezionamento.

2. I calcoli di cui agli articoli da 773 a 775 sono effettuati basandosi sugli esempi di calcolo figuranti nell'allegato 105 o con ogni altro metodo di calcolo che dia i medesimi risultati.

Articolo 773

1. Quando nel quadro delle operazioni di perfezionamento passivo da una o più specie di merci di temporanea esportazione si ottenga un'unica specie di prodotto compensatore, si applica il metodo della chiave quantitativa (prodotti compensatori) per stabilire l'importo da detrarre all'atto dell'immissione in libera pratica dei prodotti compensatori.
2. In sede applicazione del paragrafo 1, la quantità di ciascuna specie di merci di temporanea esportazione corrispondente alla quantità di prodotti compensatori immessi in libera pratica, da prendere in considerazione per stabilire l'importo da detrarre, viene calcolata applicando alle quantità totali di ciascuna specie delle predette merci un coefficiente pari al quoziente tra la quantità di prodotti compensatori immessi in libera pratica e la quantità totale dei prodotti compensatori.

Articolo 774

1. Quando nel quadro delle operazioni di perfezionamento passivo da una o più specie di merci di temporanea esportazione si ottengano varie specie di prodotti compensatori e tali merci si ritrovino con tutte le loro componenti in ciascuna delle varie specie di prodotti compensatori, si applica il metodo della chiave quantitativa (merci di temporanea esportazione) per stabilire l'importo da detrarre all'atto dell'immissione in libera pratica dei prodotti compensatori.
2. Per stabilire se si applica il metodo di cui al paragrafo 1 non si tiene conto delle perdite.
3. Sono equiparati a perdite, al momento della ripartizione delle merci di temporanea esportazione, i prodotti compensatori secondari costituiti da cascami, rottami, residui, ritagli e scarti.
4. In sede di applicazione del paragrafo 1, la quantità di ciascuna specie di merci di temporanea esportazione utilizzata nella fabbricazione di ciascuna specie di prodotto compensatore viene determinata applicando successivamente alle quantità totali di ciascuna specie di merci di temporanea esportazione un coefficiente corrispondente al quoziente tra le quantità di dette merci che si ritrovano in ciascuna specie di prodotto compensatore e le quantità totali di dette merci che si ritrovano nell'insieme dei prodotti compensatori.
5. La quantità di ciascuna specie di merci di temporanea esportazione corrispondente alla quantità di ciascuna specie di prodotto compensatore immesso in libera pratica, da prendere in considerazione per stabilire l'importo da detrarre, è determinata applicando alla quantità di ciascuna specie di merci di temporanea esportazione utilizzata nella fabbricazione di ciascuna specie dei predetti prodotti, calcolata in conformità del paragrafo 4, il coefficiente stabilito alle condizioni di cui all'articolo 773, paragrafo 2.

Articolo 775

1. Il metodo della chiave valore si applica in tutti i casi in cui non si possano applicare gli articoli 773 e 774.
Tuttavia, d'intesa con il titolare dell'autorizzazione e per fini di semplificazione, l'autorità doganale può applicare il metodo della chiave quantitativa (merci di temporanea esportazione) invece del metodo della chiave valore quando l'applicazione dell'uno o dell'altro metodo dia i medesimi risultati.
2. Per determinare la quantità di ciascuna specie di merci di temporanea esportazione utilizzata nella fabbricazione di ciascuna specie di prodotto compensatore si applica, successivamente alla quantità totale di merci di temporanea esportazione, un coefficiente corrispondente al quoziente tra il valore in dogana di ciascun prodotto compensatore e il valore in dogana totale di tali prodotti.
3. Quando una specie di prodotto compensatore non venga reimportata, il valore del medesimo, da prendere in considerazione per applicare la chiave valore, è il prezzo di vendita recente nella Comunità di prodotti identici o affini, purché su di esso non influiscano legami tra l'acquirente e il venditore.

Per valutare i legami tra l'acquirente e il venditore si applica l'articolo 143.

Se il valore non può essere determinato in conformità delle disposizioni del comma precedente, lo stabilisce l'autorità doganale con ogni mezzo ragionevole. ,

4. La quantità di ciascuna specie di merci di temporanea esportazione corrispondente alla quantità di ciascuna specie di prodotti compensatori immessi in libera pratica, da prendere in considerazione per stabilire l'importo da detrarre, è determinata applicando alla quantità di ciascuna specie di merci di temporanea esportazione utilizzata nella fabbricazione di detti prodotti, calcolata in conformità del paragrafo 2, il coefficiente stabilito alle condizioni di cui all'articolo 773, paragrafo 2.

Articolo 776

1. Quando, nel quadro di un'autorizzazione di perfezionamento passivo che non preveda la riparazione, l'autorità doganale, d'intesa con il titolare dell'autorizzazione, sia in grado di stabilire l'importo approssimativo dei dazi da pagare ai sensi delle disposizioni relative all'esonero parziale dai dazi all'importazione, potrà fissare un'aliquota d'imposizione media valida per tutte le operazioni di perfezionamento da effettuare in forza di tale autorizzazione (globalizzazione dell'appuramento), quando trattasi di imprese che effettuano frequenti operazioni di perfezionamento passivo.

2. L'aliquota di cui al paragrafo 1 è determinata, per ciascun periodo di sei mesi al massimo, sulla base:

- di una valutazione approssimativa anticipata dell'importo da pagare per tale periodo, oppure
- dell'esperienza acquisita con la riscossione dell'importo pagato per un precedente periodo di pari durata.

Tale aliquota è congruamente maggiorata per evitare che l'importo considerato dei dazi all'importazione sia inferiore all'importo da pagare.

3. L'aliquota di cui al paragrafo 1 è applicata in via provvisoria alle spese di perfezionamento relative ai prodotti compensatori immessi in libera pratica nel corso di un periodo di riferimento di durata identica a quelle preso in considerazione ai fini della valutazione di cui a paragrafo 2, senza che sia necessario calcolare l'importo esatto dei dazi all'importazione da pagare, all'atto di ciascuna immissione in libera pratica.

4. L'importo dei dazi all'importazione risultante dall'applicazione del presente articolo va contabilizzato alle condizioni e nei termini di cui agli articoli da 217 a 232 del codice.

5. Al termine di ciascun periodo di riferimento l'autorità doganale procede all'appuramento globale del regime ed effettua il calcolo definitivo secondo le disposizioni relative all'esonero parziale dai dazi all'importazione.

6. Quando dal calcolo definitivo risulti che si è preso in considerazione un importo di dazi all'importazione troppo elevato oppure che detto importo è inferiore a quello legalmente dovuto nonostante la maggiorazione effettuata in conformità del paragrafo 2, si procede a regolarizzazione.

Sezione 5 Traffico triangolare

Articolo 777

1. L'autorità doganale di cui all'articolo 751 permette il ricorso al traffico triangolare:

- a) sia nel quadro dell'autorizzazione ad avvalersi del regime di cui all'articolo 147 o 152 del codice;
- b) sia su esplicita domanda del titolare dell'autorizzazione presentata posteriormente alla concessione di quest'ultima ma prima dell'immissione in libera pratica dei prodotti compensatori o dei prodotti di sostituzione.

2. Il ricorso al traffico triangolare non è autorizzato in caso di utilizzazione del sistema degli scambi standard con importazione anticipata.

Articolo 778

1. Fatto salvo l'articolo 783, quando si ricorra al traffico triangolare si utilizza il bollettino d'informazioni denominato "bollettino INF 2".

2. Il bollettino INF 2, il cui formulario è conforme al modello e alle disposizioni figuranti nell'allegato 106, è costituito da un originale e da una copia che devono essere presentati congiuntamente all'ufficio doganale di vincolo.

Il bollettino INF 2 è compilato fino a concorrenza delle quantità di merci vincolate al regime. Qualora occorra prevedere che le reimportazioni di prodotti compensatori o di prodotti di sostituzione saranno effettuate in più riprese presso uffici doganali differenti, l'ufficio di vincolo rilascia, su richiesta del titolare dell'autorizzazione, vari bollettini INF 2 fino a concorrenza delle quantità di merci vincolate al regime.

3. In caso di furto, perdita o distruzione del bollettino INF 2, il titolare dell'autorizzazione ad avvalersi del regime di perfezionamento passivo può chiedere un duplicato all'ufficio doganale che lo ha visto. Tale ufficio accoglie la richiesta qualora sia fornita la prova che non sono state ancora reimportate le merci di temporanea esportazione per le quali è stato chiesto il duplicato.

Il duplicato così rilasciato deve essere corredato di una delle seguenti diciture:

- DUPLICADO,
- DUPLIKAT,
- DUPLIKAT,
- ANTIGRAFO,
- DUPLICATE,
- DUPLICATA,
- DUPLICATO,
- DUPLICAAT,
- SEGUNDA VIA,
- KAKSOISKAPPAIE/DUPLIKAT,
- DUPLIKAT.

4. La domanda di rilascio del bollettino INF 2 costituisce l'accordo del titolare dell'autorizzazione di cui all'articolo 150, paragrafo 1, lettera b) del codice.

Articolo 779

1. L'ufficio di vincolo vista l'originale e la copia del bollettino INF 2. Detto ufficio conserva la copia e consegna l'originale al dichiarante.

2. Se l'ufficio di vincolo ritiene necessario che l'ufficio doganale in cui sarà presentata la dichiarazione di immissione in libera pratica sia a conoscenza di taluni elementi dell'autorizzazione che non figurano tra le informazioni previste nel bollettino di informazione, menziona detti elementi nel bollettino medesimo.

3. L'originale del bollettino INF 2 è presentato all'ufficio di uscita dal territorio doganale della Comunità. Questo ufficio attesta l'uscita da detto territorio sull'originale e restituisce tale documento alla persona che l'ha presentato.

Articolo 780

1. L'ufficio di vincolo, che deve vistare il bollettino INF 2, indica nella casella n. 16 i mezzi utilizzati per garantire l'identificazione delle merci di temporanea esportazione.

2. In caso di prelievo di campioni, illustrazioni o descrizioni tecniche, l'ufficio, di cui al paragrafo 1, autentica detti campioni, dette illustrazioni o descrizioni tecniche, applicando il sigillo doganale dell'ufficio o sugli oggetti, se la loro natura lo permette, o sull'imballaggio, in modo da renderlo inviolabile.

Un'etichetta munita del timbro dell'ufficio e recante i riferimenti della dichiarazione d'esportazione è acclusa ai campioni, alle illustrazioni o descrizioni tecniche, in modo che questi non possano essere sostituiti.

3. I campioni, le illustrazioni o le descrizioni tecniche, autenticati e sigillati conformemente al paragrafo 2, sono consegnati all'esportatore, in modo che questi possa ripresentarli con i sigilli intatti al momento della reimportazione dei prodotti compensatori o dei prodotti di sostituzione.

4. In caso di ricorso ad analisi i cui risultati saranno conosciuti solo dopo il visto del bollettino INF 2 da parte dell'ufficio doganale, il documento recante il risultato di detta analisi è consegnato all'esportatore in un plico che offra le garanzie necessarie.

Articolo 781

1. L'importatore dei prodotti compensatori o dei prodotti di sostituzione presenta l'originale del bollettino INF 2 e, eventualmente i mezzi di identificazione di cui all'articolo 780, paragrafi 3 e 4, all'ufficio di appuramento al momento della presentazione della dichiarazione di immissione in libera pratica.

2. Quando l'immissione in libera pratica dei prodotti compensatori o dei prodotti di sostituzione si effettui con un'unica spedizione o quando si preveda di effettuarla in più riprese presso lo stesso ufficio doganale, questo ufficio imputa sull'originale del bollettino INF 2 le quantità di merci di temporanea esportazione corrispondenti alle quantità di prodotti compensatori o di prodotti di sostituzione immessi in libera pratica. Il bollettino INF2, completamente appurato, è allegato alla dichiarazione corrispondente. In mancanza, esso viene restituito al dichiarante e adeguatamente annotato alla casella n. 44 del formulario di cui all'articolo 205.

3. Quando l'immissione in libera pratica dei prodotti compensatori o dei prodotti di sostituzione si effettui in più riprese presso uffici doganali diversi, senza che venga applicato l'articolo 778, paragrafo 2, l'ufficio doganale in cui è presentata la prima dichiarazione di immissione in libera pratica rilascia, su richiesta del dichiarante e in sostituzione del bollettino INF 2 iniziale, dei bollettini INF 2 redatti fino a concorrenza delle quantità di merci di temporanea esportazione non ancora immesse in libera pratica. Quest'ultimo ufficio indica nel o nei bollettini sostitutivi il numero e l'ufficio doganale che ha rilasciato il bollettino iniziale. Le quantità indicate nel o nei bollettini sostitutivi sono imputate alle quantità figuranti nel bollettino INF 2 iniziale che, completamente appurato con queste indicazioni, è allegato alla prima dichiarazione di immissione in libera pratica. Ogni bollettino sostitutivo completamente appurato è allegato alla dichiarazione di immissione in libera pratica cui si riferisce.

Articolo 782

L'ufficio di appuramento è abilitato a chiedere all'ufficio doganale che ha vistato il bollettino INF 2 il controllo a posteriori dell'autenticità del medesimo e dell'esattezza delle indicazioni in esso contenute, nonché delle eventuali informazioni supplementari che vi figurano.

Tale ufficio dà seguito alla richiesta presentatagli nel più breve tempo possibile.

Articolo 783

Per determinate correnti di traffico triangolare possono essere utilizzate procedure semplificate d'informazione e di controllo.

Gli Stau membri interessati comunicano preventivamente alla Commissione il progetto delle procedure previste per il traffico in causa. La Commissione ne informa gli altri Stati membri.

Le procedure semplificate comunicate alla Commissione possono essere applicate a meno che questa non abbia notificato agli Stati membri interessati, in un termine di due mesi a decorrere dalla data della ricezione del progetto, l'esistenza di obiezioni alla loro applicazione.

Sezione 6 **Misure di politica commerciale**

Articolo 784

1. Le misure specifiche di politica commerciale all'esportazione sono applicabili al momento dell'accettazione della dichiarazione di vincolo al regime.
2. Il paragrafo 1 non osta alle decisioni che permettono la non imputazione ai contingenti all'esportazione di ceneri e residui di rame e delle sue leghe della voce 2620 della nomenclatura combinata e di cascami e rottami di rame e delle sue leghe della sottovoce 7404 00 della nomenclatura combinata.

Articolo 785

1. Quando vengano immessi in libera pratica prodotti compensatori di cui all'articolo 145, paragrafo 1 del codice, le misure specifiche di politica commerciale in vigore per tali prodotti al momento dell'accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica si applicano unicamente quando detti prodotti non siano originari della Comunità ai sensi degli articoli 23 e 24 del codice.
2. Le misure specifiche di politica commerciale all'importazione non si applicano in caso di riparazioni, di ricorso al sistema degli scambi standard o all'atto della realizzazione di operazioni di perfezionamento complementari da effettuare secondo la procedura di cui all'articolo 123 del codice.

Sezione 7 **Cooperazione amministrativa**

Articolo 786

1. Gli Stati membri comunicano alla Commissione le informazioni di cui all'allegato 107 per ciascuna domanda di autorizzazione respinta in quanto non sono state ritenute soddisfatte le condizioni economiche.
2. Le comunicazioni di cui al paragrafo 1 si effettuano nel corso del mese successivo a quello in cui è stata respinta la domanda di autorizzazione. Esse sono trasmesse dalla Commissione agli altri Stati membri e sono esaminate dal comitato nei casi ritenuti necessari.

Articolo 787

1. Gli Stati membri comunicano alla Commissione:
 - a) l'elenco delle autorità doganali alle quali devono essere presentate le domande di autorizzazione, tranne quando si applichino gli articoli 760 e 761;
 - b) l'elenco degli uffici doganali abilitati a rilasciare autorizzazioni in applicazione degli articoli 760 e 761.
2. Si applica l'articolo 649, paragrafi 2 e 3.

TITOLO IV

DISPOSIZIONI D'APPLICAZIONE RELATIVE ALL'ESPORTAZIONE

CAPITOLO 1

Esportazione definitiva

Articolo 788

1. È considerato esportatore ai sensi dell'articolo 161, paragrafo 5 del codice colui per conto del quale è fatta la dichiarazione di esportazione e che al momento della sua accettazione è proprietario o ha un diritto simile di disporre delle merci.
2. Quando la proprietà o un diritto simile di disposizione delle merci appartenga ad una persona stabilita fuori della Comunità in applicazione del contratto a base dell'esportazione, si considera esportatore la parte contraente stabilita nella Comunità.

Articolo 789

In caso di subappalto, la dichiarazione di esportazione può essere depositata anche nell'ufficio doganale competente nel luogo in cui il subappaltatore è stabilito.

Articolo 790

Qualora, per motivi di organizzazione amministrativa, l'articolo 161, paragrafo 5, prima frase del codice non possa venir applicato, la dichiarazione può essere depositata in qualsiasi ufficio doganale competente per l'operazione nello Stato membro interessato.

Articolo 791

Per motivi debitamente giustificati la dichiarazione di esportazione può essere accettata:

- in un ufficio doganale diverso da quello di cui all'articolo 161, paragrafo 5, prima frase del codice; oppure
- in un ufficio doganale diverso da quello di cui all'articolo 790.

In tali casi, le operazioni di controllo relative all'applicazione delle misure di divieto o restrizione devono tener conto della particolarità della situazione.

Articolo 792

Fatto salvo l'articolo 207, quando la dichiarazione di esportazione è fatta sulla base del documento amministrativo unico devono essere utilizzati gli esemplari n. 1, 2 e 3. L'ufficio doganale presso il quale è stata depositata la dichiarazione di esportazione (ufficio doganale di esportazione) appone il proprio timbro nella casella A e completa, all'occorrenza, la casella D. Quando concede lo svincolo della merce, tale ufficio conserva l'esemplare n. 1. invia l'esemplare n. 2 all'Istituto di statistica dello Stato membro da cui dipende l'ufficio doganale di esportazione e restituisce all'interessato l'esemplare n. 3.

Articolo 793

1. L'esemplare n. 3 del documento amministrativo unico e le merci che hanno fruito dello svincolo per l'esportazione devono essere presentate in dogana nell'ufficio doganale di uscita.
2. Per "ufficio doganale di uscita" si intende:
 - a) per le merci esportate per ferrovia, a mezzo posta, per via aerea o via mare, l'ufficio doganale competente per il luogo in cui le merci sono prese in carico, a fronte di un contratto di trasporto unico a destinazione di un paese terzo, dall'azienda ferroviaria o dall'amministrazione delle poste oppure da una compagnia aerea o marittima;

b) per le merci esportate mediante condotta e per l'energia elettrica, l'ufficio designato dallo Stato membro in cui l'esportatore è stabilito;

c) per le merci esportate per altre vie o in circostanze non contemplate dalle lettere a) e b), l'ultimo ufficio doganale prima dell'uscita delle merci dal territorio doganale della Comunità.

3. L'ufficio doganale d'uscita accerta che le merci presentate corrispondano alle merci dichiarate e sorveglia l'uscita materiale delle merci. Quando il dichiarante abbia apposto la dicitura "RET - EXP" nella casella n. 44, o abbia sollecitato in altro modo la restituzione dell'esemplare n. 3, l'ufficio doganale d'uscita attesta l'uscita materiale della merce apponendo un visto sul verso dell'esemplare n. 3 e lo restituisce alla persona che glielo ha presentato o eventualmente, in caso di impossibilità, all'intermediario avente sede nella circoscrizione dell'ufficio di uscita, e indicato nella casella n. 50, che lo restituirà al dichiarante. Il visto è costituito da un timbro recante il nome dell'ufficio e la data.

In caso di uscita frazionata, il visto è apposto solo per la parte delle merci effettivamente esportata. In caso di uscita frazionata attraverso diversi uffici doganali, l'ufficio doganale di uscita presso il quale è stato presentato l'originale dell'esemplare n. 3 provvede ad autenticare, su richiesta debitamente giustificata, una copia dell'esemplare n. 3 per ogni singola quantità di merci in causa, in vista di una sua presentazione presso un altro ufficio di uscita interessato. L'originale dell'esemplare n. 3 viene conseguentemente annotato.

Quando l'intera operazione venga effettuata sul territorio di uno Stato membro, questo può prevedere di non vistare l'esemplare n. 3. In tal caso, detto esemplare non viene restituito.

4. Quando l'ufficio doganale di uscita constata una deficienza, la annota sull'esemplare della dichiarazione presentato e informa l'ufficio doganale di esportazione.

Quando l'ufficio doganale di uscita constata un'eccedenza, ne rifiuta l'uscita finché non siano state espletate le formalità di esportazione.

Quando l'ufficio doganale di uscita constata una differenza nella natura delle merci, ne rifiuta l'uscita finché non siano state espletate le formalità di esportazione e informa l'ufficio doganale di esportazione.

5. Nei casi di cui al paragrafo 2, lettera a), l'ufficio doganale di uscita vista l'esemplare n. 3 della dichiarazione di esportazione, conformemente al paragrafo 3, dopo aver apposto sul documento di trasporto, in rosso, la dicitura "Export" e il proprio timbro. Nel caso in cui vi siano linee regolari o trasporti diretti a destinazione di un paese terzo per i quali la regolarità delle operazioni può essere garantita in altri modi dagli operatori, la dicitura "Export" non è richiesta.

6. Quando si tratti di merci spedite con una procedura di transito a destinazione di un paese terzo o di un ufficio doganale di uscita, l'ufficio doganale di partenza vista l'esemplare n. 3 conformemente al paragrafo 3 e lo restituisce al dichiarante dopo aver apposto la dicitura "Export" in rosso, su tutti gli esemplari del documento di transito o su qualsiasi altro documento sostitutivo. L'ufficio doganale di uscita sorveglia l'uscita fisica delle merci.

Il comma precedente non si applica nei casi di dispensa dalla presentazione delle merci all'ufficio doganale di partenza di cui all'articolo 419, paragrafi 4 e 7, ed all'articolo 434 paragrafi 6 e 9.

6 bis. Quando si tratti di merci in regime di sospensione dei diritti d'accisa destinate ad un paese terzo con il documento di accompagnamento previsto dal regolamento (CEE) n. 2719/92, l'ufficio doganale d'esportazione vista l'esemplare n. 3 del documento amministrativo unico a norma del paragrafo 3 e lo restituisce al dichiarante dopo aver apposto la dicitura "export" in rosso e il timbro di cui al paragrafo 3 su tutti gli esemplari di detto documento di accompagnamento.

Nell'esemplare n. 3 del documento amministrativo unico si fa riferimento al documento di accompagnamento e viceversa.

L'ufficio doganale di uscita constata l'uscita materiale delle merci e rispedisce l'esemplare del documento d'accompagnamento a norma dell'articolo 19, paragrafo 4 della direttiva 92/12/CEE del Consiglio.

Qualora si applichi il paragrafo 4, l'annotazione si effettua sul documento di accompagnamento "accise".

7. L'ufficio doganale di esportazione può chiedere all'esportatore di fornirgli la prova dell'uscita delle merci dal territorio doganale.

Articolo 794

1. Le merci non soggette a misure di divieto o restrizione e il cui valore per spedizione e per dichiarante non sia superiore a 3 000 ecu possono essere dichiarate nell'ufficio doganale di uscita. Gli Stati membri possono stabilire che questa disposizione non è applicabile quando le persone che fanno la dichiarazione di esportazione agiscono per conto di terzi in veste di professionisti dello sdoganamento.

2. Le dichiarazioni verbali possono essere fatte unicamente nell'ufficio doganale di uscita.

Articolo 795

Quando una merce sia uscita dal territorio doganale della Comunità senza aver formato oggetto di una dichiarazione di esportazione, questa deve essere depositata a posteriori dall'esportatore nell'ufficio doganale competente per il luogo in cui egli è stabilito. Le disposizioni dell'articolo 790 si applicano a tale situazione.

L'accettazione di questa dichiarazione è subordinata alla presentazione da parte dell'esportatore, con soddisfazione dell'autorità doganale dell'ufficio doganale interessato dei documenti giustificativi riguardanti la prova dell'uscita delle merci in causa dal territorio doganale della Comunità, nonché la loro natura e quantità. Tale ufficio vista anche l'esemplare n. 3 del documento unico.

L'accettazione a posteriori di questa dichiarazione non osta all'applicazione delle sanzioni in vigore né alle conseguenze che possono derivarne in materia di politica agraria comune.

Articolo 796

1. Qualora la merci per la quale è stato concesso lo svincolo per l'esportazione non sia uscita dal territorio doganale della Comunità, il dichiarante ne dà senza indugio comunicazione all'ufficio doganale di esportazione. L'esemplare n. 3 della dichiarazione in causa deve essere restituito a tale ufficio.

2. Qualora, nei casi di cui all'articolo 793, paragrafo 5 o 6, una modifica del contratto di trasporto abbia per effetto di far terminare all'interno del territorio doganale della Comunità un trasporto che doveva terminare fuori di esso, le società, autorità o compagnie in causa possono procedere all'esecuzione del contratto modificato unicamente previo accordo dell'ufficio doganale di cui all'articolo 793, paragrafo 2, lettera a) oppure, in caso di transito, dell'ufficio doganale di partenza. In tal caso, l'esemplare n. 3 deve essere restituito.

CAPITOLO 2

Esportazione temporanea con carnet ATA

Articolo 797

1. L'esportazione può essere effettuata a fronte di un carnet ATA quanto siano soddisfatte le condizioni seguenti:

a) il carnet ATA è rilasciato in uno Sesto membro della Comunità e vidimato e garantito da un'associazione stabilita nella Comunità facente parte di una catena di garanti internazionali. L'elenco di tali associazioni è pubblicato dalla Commissione;

b) il carnet ATA riguarda merci comunitarie diverse dalle merci:

– per le quali, al momento della loro esportazione fuori del territorio doganale della Comunità, sono state espletate le formalità doganali di esportazione per la concessione di restituzioni o di altri importi all'esportazione istituiti nel quadro della politica agraria comune,

– per le quali, nel quadro della politica agraria comune, è stato concesso un vantaggio finanziario diverso dalle restituzioni o dagli altri importi di cui sopra, con l'obbligo di esportare le merci in causa,

- per le quali è stata presentata una domanda di rimborso;

c) sono presentati i documenti di cui all'articolo 221. L'autorità doganale può chiedere che le venga presentato il documento di trasporto;

d) le merci sono destinate alla reimportazione.

2. All'atto del vincolo al regime dell'esportazione temporanea di merci scortate da un carnet ATA, l'ufficio doganale di esportazione espleta le seguenti formalità:

a) verifica i dati figuranti nelle caselle da A a G del "volet" esportazione con riguardo alle merci contemplate dal carnet;

b) compila, se del caso, la casella "Attestato dell'autorità doganale" figurante sulla copertina del carnet;

c) compila la matrice e la casella "H" del "volet" esportazione;

d) indica il proprio nome nella casella "H", lettera b) del "volet" reimportazione;

e) conserva il "volet" esportazione.

3. Se l'ufficio doganale d'esportazione è diverso da quello d'uscita espleta le formalità di cui al paragrafo 2, ma si astiene dal compilare la casella n. 7 della matrice esportazione, casella che deve essere compilata dall'ufficio d'uscita.

4. Il termine per la reimportazione delle merci stabilito dall'autorità doganale nella casella "H", lettera b) del "volet" esportazione non può eccedere il termine di validità del carnet.

Articolo 798

Quando una merce che ha lasciato il territorio doganale della Comunità scortata da un carnet ATA non sia più destinata ed essere reimportata, all'ufficio doganale di esportazione deve essere presentata una dichiarazione di esportazione in cui figurino gli elementi di cui all'allegato 37.

Su presentazione del carnet in questione, quest'ultimo vista l'esemplare n. 3 della dichiarazione d'esportazione e invalida il "volet" e la matrice reimportazione.

TITOLO V

ALTRE DESTINAZIONI DOGANALI

CAPITOLO 1

Zone franche e depositi franchi

Sezione I

Disposizioni di carattere generale

Articolo 799

1. Ai sensi del presente capitolo per operatore s'intende chiunque effettui un'operazione di magazzinaggio, lavorazione, trasformazione, vendita o acquisto di merci in una zona franca o in un deposito franco.
2. Le definizioni di cui all'articolo 503 si applicano anche al presente capitolo.

Articolo 800

Quando in atti comunitari siano previste misure di politica commerciale:

- a) per l'immissione in libera pratica di merci, esse non sono applicabili né all'atto del collocamento delle merci in zona franca o in deposito franco, né durante la loro permanenza in tali luoghi;
- b) per l'introduzione di merci nel territorio doganale della Comunità, esse sono applicabili al momento del collocamento di merci non comunitarie in zona franca o in deposito franco;
- c) per l'esportazione di merci, esse sono applicabili all'atto dell'esportazione, fuori del territorio doganale della Comunità, da una zona franca o da un deposito franco, di merci comunitarie. Queste merci saranno soggette a sorveglianza da parte dell'autorità doganale.

Articolo 801

La costituzione di una parte del territorio doganale della Comunità in zona franca o la creazione di un deposito franco può essere richiesta da qualunque persona.

Articolo 802

La recinzione che delimita la zona franca o i locali del deposito franco deve essere fatta in modo da facilitare all'autorità doganale la sorveglianza dall'esterno della zona o del deposito ed escludere ogni possibilità di uscita irregolare di merci dalla stessa o dallo stesso.

La zona esterna contigua alla recinzione deve essere sistemata in modo da permettere un'adeguata sorveglianza da parte dell'autorità doganale. L'accesso a questa zona è subordinato al consenso di detta autorità.

Articolo 803

1. L'autorizzazione a costruire un edificio in una zona franca deve essere richiesta per iscritto.
2. La domanda di cui al paragrafo 1 deve precisare l'attività nel cui ambito l'edificio sarà utilizzato e fornire tutte le informazioni che consentono all'autorità doganale di valutare la possibilità di concedere o meno l'autorizzazione.
3. L'autorità doganale concede l'autorizzazione quando non venga pregiudicata l'applicazione della normativa doganale.
4. I paragrafi 1, 2 e 3 si applicano anche in caso di trasformazione di un edificio in una zona franca o di un edificio che costituisce un deposito franco.

Articolo 804

Fatte salve le disposizioni relative alla sorveglianza di cui all'articolo 168, paragrafo 1 del codice, l'autorità doganale effettua i controlli di cui ai paragrafi 2 e 4 del predetto articolo unicamente per sondaggio e ogniqualvolta abbia fondati dubbi sull'osservanza della normativa applicabile.

Sezione 2

Attività esercitate in una zona franca o in un deposito franco e riconoscimento della contabilità di magazzino

Articolo 805

Per quanto riguarda le attività di cui all'articolo 176, paragrafo I del codice, la notifica di cui all'articolo 172, paragrafo 1 dello stesso codice è costituita dalla presentazione della domanda di riconoscimento della contabilità di magazzino di cui all'articolo 808.

Articolo 806

L'operatore deve prendere ogni precauzione per assicurare il rispetto della normativa doganale da parte delle persone che impiega per esercitare le sue attività.

Articolo 807

1. Prima di cominciare ad esplicare le sue attività all'interno di una zona franca o di un deposito franco ogni operatore deve ottenere dall'autorità doganale il riconoscimento della contabilità di magazzino di cui all'articolo 176 del codice.
2. Il riconoscimento di cui al paragrafo 1 viene concesso unicamente alle persone che offrono tutte le garanzie necessarie per l'applicazione delle disposizioni relative alle zone franche ed ai depositi franchi.

Articolo 808

1. La domanda di riconoscimento di cui all'articolo 807, qui di seguito denominata "domanda", va fatta per iscritto all'autorità doganale designata dallo Stato membro in cui si trova la zona franca o il deposito franco.
2. Nella domanda deve essere precisata l'attività prevista fra quelle di cui all'articolo 176, paragrafo 1 del codice. Essa deve recare una descrizione particolareggiata della contabilità di magazzino tenuta o da tenere, nonché la natura e la posizione doganale delle merci cui si riferiscono tali attività e, all'occorrenza, il regime doganale a fronte del quale esse sono esplicitate e ogni altra informazione necessaria a consentire all'autorità doganale di assicurarsi della corretta applicazione delle disposizioni che disciplinano le zone franche e i depositi franchi.
3. Le domande e i documenti ad esse connessi sono custoditi dall'autorità doganale competente per almeno tre anni a decorrere dalla fine dell'anno civile nel corso del quale l'operatore cessa di esplicare le sue attività nella zona franca o nel deposito franco.

Articolo 809

Il riconoscimento della contabilità di magazzino è rilasciato per iscritto, datato e firmato.

Il rilascio del riconoscimento è comunicato al richiedente.

Copia dello stesso è custodita per il lasso di tempo di cui all'articolo 808, paragrafo 3.

Articolo 810

1. Il riconoscimento viene modificato o revocato dall'autorità doganale quando questa vieti alla persona cui era stato concesso l'esercizio di un'attività nella zona franca o nel deposito franco, ai sensi dell'articolo 172, paragrafo 2 o 3 del codice.

2. Il riconoscimento è revocato dall'autorità doganale quando si siano verificate frequenti scomparse di merci che non hanno potuto essere giustificate in modo soddisfacente.
3. Quando il riconoscimento viene revocato, le attività alle quali si riferisce la contabilità di magazzino non possono più essere esercitate nella zona franca o nel deposito franco.

Sezione 3

Entrata delle merci nella zona franca o nel deposito franco

Articolo 811

Fatti salvi gli articoli 812 e 813, le merci collocate in zona franca o in deposito franco non sono soggette, al momento della loro introduzione, né a presentazione né a dichiarazione in dogana.

L'entrata di qualsiasi merce nei luoghi utilizzati per l'esercizio di un'attività è annotata senza indugio nella contabilità di magazzino di cui all'articolo 807.

Articolo 812

Il documento di trasporto di cui all'articolo 168, paragrafo 4 del codice è costituito da qualsiasi documento relativo al trasporto, ad esempio: foglio di trasporto, bolla di consegna, manifesto, documento di spedizione, sempreché contenga tutte le informazioni necessarie ad identificare le merci.

Articolo 813

1. Fatte salve le procedure semplificate eventualmente previste nel quadro del regime doganale da appurare, quando merci assoggettate ad un regime doganale debbano essere presentate all'autorità doganale ai sensi dell'articolo 170, paragrafo 2, lettera a) del codice, il relativo documento deve essere presentato contestualmente alle merci

2. Quando un regime di perfezionamento attivo o di ammissione temporanea sia appurato con l'assoggettamento dei prodotti compensatori o delle merci d'importazione al regime di transito comunitario esterno, seguito dall'introduzione in zona franca o in deposito franco in vista dell'esportazione fuori del territorio doganale della Comunità, l'autorità doganale effettua controlli per sondaggio per assicurarsi che nella contabilità di magazzino figurino le diciture di cui all'articolo 817, paragrafo 3, lettera f).

Essa si assicura anche che in caso di trasferimento di merci tra due operatori all'interno di una zona franca, tali diciture siano riportate nella contabilità di magazzino del destinatario.

Articolo 814

Quando le merci abbiano formato oggetto di una decisione di rimborso o di sgravio di dazi all'importazione che autorizza il loro collocamento in zona franca o in deposito franco, l'autorità doganale rilascia l'attestato di cui all'articolo 887, paragrafo 5.

Articolo 815

Fatto salvo l'articolo 823, l'introduzione in zona franca o in deposito franco di merci soggette ai dazi all'esportazione o ad altre disposizioni che disciplinano l'esportazione per le quali l'autorità doganale esige, conformemente all'articolo 170, paragrafo 3 del codice, che vengano segnalate all'ufficio doganale, non può dar luogo alla presentazione di un documento all'entrata, né ad un controllo sistematico di tutte le merci che vengono introdotte.

Articolo 816

Quando l'autorità doganale attesti la posizione comunitaria o non comunitaria delle merci conformemente all'articolo 170, paragrafo 4 del codice utilizza un formulario conforme al modello e alle disposizioni figuranti nell'allegato 109.

Sezione 4

Funzionamento della zona franca o del deposito franco

Articolo 817

1. L'operatore che tiene la contabilità di magazzino riconosciuta a norma dell'articolo 807 deve annotarvi tutti gli elementi necessari al controllo della corretta applicazione della normativa doganale.
2. L'operatore deve segnalare all'autorità doganale qualsiasi scomparsa di merci, non derivante da cause naturali, da lui constatata.
3. Fatto salvo l'articolo 824, nella contabilità di magazzino devono figurare in particolare:
 - a) le indicazioni relative ai marchi, ai numeri, al numero e alla natura dei colli, alla quantità e alla designazione delle merci, secondo la loro denominazione commerciale usuale, nonché, se del caso, i marchi d'identificazione del contenitore;
 - b) le indicazioni necessarie a seguire le merci, in particolare il luogo in cui si trovano;
 - c) il riferimento al documento di trasporto utilizzato al l'entrata e all'uscita delle merci;
 - d) il riferimento alla posizione doganale e, all'occorrenza, al certificato attestante tale posizione di cui all'articolo 816;
 - e) le indicazioni relative alle manipolazioni usuali;
 - f) ove l'introduzione di merci in zona franca o in deposito franco serva ad appurare il regime di perfezionamento attivo, di ammissione temporanea o di transito comunitario esterno, che a sua volta è servito ad appurare uno di questi regimi, le diciture previste, rispettivamente:
 - all'articolo 610, paragrafo 1 e all'articolo 644, paragrafo 1,
 - all'articolo 711;la lettera g) è soppressa.
 - h) le indicazioni relative alle merci che, in caso di immissione in libera pratica o di ammissione temporanea, non sarebbero soggette all'applicazione di dazi all'importazione o a misure di politica commerciale e per le quali l'utilizzo o la destinazione debba essere controllata
4. Quando nel quadro di un regime doganale debba essere tenuta una contabilità, le informazioni quivi figuranti non devono essere riportate nella contabilità di magazzino di cui al paragrafo 1.

Articolo 818

1. Le manipolazioni usuali di cui all'articolo 173, primo comma, lettera b) del codice sono quelle definite nell'allegato 69.
2. A richiesta del dichiarante e nel quadro dell'applicazione dell'articolo 178, paragrafo 2 del codice, può essere rilasciato un bollettino INF 8 qualora le merci, che hanno subito manipolazioni usuali in zona franca o deposito franco, siano dichiarate per un determinato regime doganale.

Il bollettino INF 8 è compilato in un originale ed una copia su un formulario conforme al modello ed alle disposizioni contenute nell'allegato 70.

Il bollettino INF 8 serve per determinare gli elementi impositivi da prendere in considerazione.

A questo effetto, l'ufficio di controllo fornisce le informazioni relative alle caselle n. 11, 12 e 13, vista la casella n. 15 e consegna l'originale del bollettino INF 8 al dichiarante.

Articolo 819

1. Fatto salvo l'articolo 175, paragrafo 2 del codice, quando merci non comunitarie siano immesse in libera pratica all'interno di una zona franca o di un deposito franco, la procedura di cui all'articolo 253, paragrafo 3 si applica senza preventiva autorizzazione dell'autorità doganale. In tal caso, il riconoscimento della contabilità di magazzino, di cui all'articolo 809, deve riferirsi anche all'utilizzo di questa contabilità per controllare la procedura semplificata di immissione in libera pratica.
2. La posizione comunitaria delle merci immesse in libera pratica conformemente al paragrafo 1 viene attestata dal documento rilasciato dall'operatore di cui all'allegato 109.

Sezione 5

Uscita delle merci da una zona franca o dal deposito franco

Articolo 820

Tutti i dati relativi all'uscita delle merci dai locali utilizzati per l'esercizio dell'attività devono essere annotati senza indugio nel registro di carico e scarico delle merci di cui all'articolo 807.

Articolo 821

In caso di riesportazione di merci non comunitarie che non siano scaricate o che siano oggetto di trasbordo ai sensi dell'articolo 176, paragrafo 2 del codice, non è richiesta la notifica prevista dall'articolo 182, paragrafo 3 del codice.

L'articolo 822 è soppresso.

Sezione 6

Disposizioni particolari relative alle merci agricole comunitarie

Articolo 823

1. Le merci con prefinanziamento collocate in zona franca o in deposito franco ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CEE) n. 565/80 del Consiglio devono formare oggetto di presentazione e di dichiarazione in dogana.
2. La dichiarazione di cui al paragrafo 1 è effettuata conformemente all'articolo 530.

Articolo 824

La contabilità di magazzino di cui all'articolo 807 deve recare, oltre alle indicazioni di cui all'articolo 817, la data del collocamento delle merci con prefinanziamento nella zona franca o nel deposito franco, nonché il riferimento alla dichiarazione di entrata.

Articolo 825

L'articolo 532 si applica alle manipolazioni di merci con prefinanziamento.

Articolo 826

La trasformazione dei prodotti di base con prefinanziamento si effettua nella zona franca o nel deposito franco conformemente all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 565/80 del Consiglio.

Articolo 827

1. Le merci con prefinanziamento devono essere dichiarate per l'esportazione e lasciare il territorio doganale della Comunità nei termini previsti dalla normativa comunitaria agricola.
2. La dichiarazione di cui al paragrafo 1 deve essere effettuata conformemente all'articolo 534.
3. Fatto salvo il regolamento (CEE) n. 386/90 del Consiglio, l'autorità doganale effettua controlli per sondaggio, sulla base della contabilità di magazzino, per accertarsi che siano rispettati i termini di cui al paragrafo 1.

Articolo 828

In una zona franca o in un deposito franco può essere istituito un deposito di approvvigionamento conformemente all'articolo 38 del regolamento (CEE) n. 3665/87 della Commissione.

Sezione 7

Procedure applicabili in caso di utilizzo del regime di perfezionamento attivo, sistema della sospensione, o della trasformazione sotto controllo doganale in una zona franca o in un deposito franco

Articolo 829

Le operazioni di perfezionamento o di trasformazione effettuate in regime di perfezionamento attivo (sistema della sospensione) o di trasformazione sotto controllo doganale, secondo il caso, in una zona franca o in un deposito franco possono essere effettuate solo previa concessione dell'autorizzazione di cui all'articolo 556 o all'articolo 652 secondo il caso.

L'autorizzazione precisa la zona franca o il deposito franco in cui saranno effettuate le operazioni.

Articolo 830

L'autorità doganale rifiuta l'autorizzazione ad avvalersi delle procedure semplificate di cui alla presente sezione quando non vengano fornite tutte le garanzie necessarie al corretto svolgimento delle operazioni.

L'autorità doganale può rifiutare l'autorizzazione a chi non effettua frequenti operazioni di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale.

Articolo 831

1. Il titolare dell'autorizzazione deve tenere, secondo il caso, le "scritture perfezionamento attivo" o le "scritture trasformazione sotto controllo doganale" di cui rispettivamente all'articolo 556, paragrafo 3, e all'articolo 652, paragrafo 3, nelle quali deve figurare anche il riferimento all'autorizzazione.

2. Per la compilazione del conto d'appuramento di cui all'articolo 595 o all'articolo 664, il riferimento alle scritture di cui al paragrafo 1 sostituisce il riferimento alle dichiarazioni e ai documenti di cui all'articolo 595, paragrafo 3 o all'articolo 664, paragrafo 3.

Articolo 832

1. Il vincolo di merci al regime di perfezionamento attivo o al regime di trasformazione sotto controllo doganale al momento della loro introduzione nella zona franca o nel deposito franco avviene secondo la procedura di domiciliazione di cui all'articolo 276.

2. Tuttavia, l'operatore può chiedere che venga applicata la normale procedura di vincolo al regime di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale.

3. Ove si applichi la procedura di domiciliazione di cui all'articolo 276, l'iscrizione nelle "scritture perfezionamento attivo" o nelle "scritture trasformazione sotto controllo doganale", secondo il caso, sostituisce l'iscrizione nella contabilità di magazzino della zona franca o del deposito franco.

4. L'iscrizione nelle "scritture perfezionamento attivo" o nelle "scritture trasformazione sotto controllo doganale" fa riferimento al documento con cui le merci sono state spedite.

Articolo 833

1. Il vincolo al regime di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale di merci giacenti in una zona franca o in un deposito franco avviene secondo la procedura di domiciliazione di cui all'articolo 276.

2. I riferimenti dell'iscrizione nelle "scritture perfezionamento" attivo, o nelle "scritture trasformazione sotto controllo doganale" sono annotati nella contabilità di magazzino della zona franca o del deposito franco.

Articolo 834

1. Il regime di perfezionamento attivo è appurato per i prodotti compensatori o le merci tal quali, oppure il regime della trasformazione sotto controllo doganale è appurato per i prodotti trasformati o le merci tal quali giacenti in una zona franca o in un deposito franco, con l'iscrizione nella contabilità di magazzino della zona franca o del deposito franco. I riferimenti di tale iscrizione sono annotati nelle "scritture perfezionamento attivo" o nelle "scritture trasformazione sotto controllo doganale", secondo il caso.
2. Le diciture di cui all'articolo 610 sono annotate nella contabilità di magazzino della zona franca o del deposito franco.

Articolo 835

1. Quando l'appuramento del regime di perfezionamento attivo per i prodotti compensatori o le merci tal quali o del regime della trasformazione sotto controllo doganale per i prodotti trasformati o le merci tal quali avviene al momento dell'uscita dalla zona franca o dal deposito franco con la riesportazione di tali prodotti o merci, quest'ultima operazione avviene secondo la procedura di cui agli articoli da 279 a 289.
2. Quando l'appuramento del regime di perfezionamento attivo per i prodotti compensatori o le merci tal quali, oppure del regime della trasformazione sotto controllo doganale per i prodotti trasformati o le merci tal quali, avviene al momento dell'uscita dalla zona franca o dal deposito franco con l'immissione in libera pratica di tali prodotti o merci, detta operazione viene effettuata secondo la procedura di cui agli articoli da 263 a 267.
3. Quando l'appuramento del regime di perfezionamento attivo per i prodotti compensatori o le merci tal quali, oppure del regime della trasformazione sotto controllo doganale per i prodotti trasformati o le merci tal quali, avviene al momento dell'uscita dalla zona franca o dal deposito franco con il vincolo ad un regime diverso dall'immissione in libera pratica o dall'esportazione, tale vincolo avviene secondo la procedura normale o semplificata all'uopo prevista.
4. L'articolo 832, paragrafo 2, si applica mutatis mutandis.
5. Quando si applichino i paragrafi 1 e 2 non è necessario annotare l'uscita dei prodotti compensatori, dei prodotti trasformati o delle merci tal quali dalla zona franca o dal deposito nella contabilità di magazzino della zona franca o del deposito franco.

Articolo 836

L'articolo 835, paragrafi 2 e 5, non osta all'applicazione degli articoli 122, 135 e 136 del codice, relativi alla tassazione delle merci e dei prodotti vincolati ai regimi di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale.

Articolo 837

L'autorità doganale della Repubblica federale di Germania comunica alla Commissione, prima della fine del mese successivo a ciascun trimestre, le informazioni di cui all'allegato 85 relative alle autorizzazioni di perfezionamento attivo concesse o modificate nel corso del trimestre precedente nel vecchio porto franco di Amburgo e non soggette alle condizioni economiche previste dal regime di perfezionamento attivo.

Articolo 838

La posizione di merci comunitarie dei prodotti compensatori o dei prodotti trasformati o delle merci tal quali immessi in libera pratica all'interno di o all'uscita da una zona franca o da un deposito franco è attestata dal documento di cui all'allegato 109 rilasciato dall'operatore.

Il primo comma si applica anche ai prodotti compensatori o alle merci tal quali immessi(e) sul mercato comunitario conformemente all'articolo 580, paragrafo 3.

Articolo 839

Le iscrizioni nelle "scritture perfezionamento attivo. o nelle "scritture trasformazione sotto controllo doganale" devono consentire all'autorità doganale di verificare, in qualsiasi momento, la posizione delle merci o dei prodotti vincolate(i) ad uno dei regimi in causa o giacenti in una zona franca o in un deposito franco.

Sezione 8 Comunicazione d'informazioni

Articolo 840

1. Le autorità doganali degli Stati membri comunicano alla Commissione:

- a) le zone franche esistenti nella Comunità e funzionanti;
- b) le autorità doganali designate alle quali deve essere presentata la domanda di cui all'articolo 808;
- c) gli adeguamenti delle modalità di controllo dei regimi di perfezionamento attivo e di trasformazione sotto controllo doganale da essi previsti in conformità dell'articolo 173 del codice.

2. La Commissione pubblica le informazioni di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), nella *Gazzetta Ufficiale della Comunità europee*, serie C.

CAPITOLO 2 Riesportazione, distruzione e abbandono

Articolo 841

Quando la riesportazione sia subordinata ad una dichiarazione in dogana gli articoli da 788 a 796 si applicano mutatis mutandis, fatte salve disposizioni particolari eventualmente applicabili in occasione dell'appuramento del regime doganale economico precedente.

Articolo 842

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 182, paragrafo 3 del codice, la notifica della distruzione delle merci deve essere fatta per iscritto e firmata dall'interessato. La notifica deve essere effettuata in tempo utile per consentire all'autorità doganale di controllare la distruzione delle merci.

2. Quando le merci formano oggetto di una dichiarazione già accettata dall'autorità doganale, quest'ultima annota sulla dichiarazione tale distruzione, invalidandola conformemente all'articolo 66 del codice.

L'autorità doganale che assiste alla distruzione delle merci indica nella dichiarazione la specie e la quantità dei residui e dei rottami risultanti dall'operazione, per determinare gli elementi di tassazione da prendere in considerazione all'atto dell'assegnazione ad altra destinazione doganale di detti residui e rottami.

3. Il paragrafo 2, primo comma si applica mutatis mutandis alle merci abbandonate al pubblico erario.

TITOLO VI

MERCI CHE ESCONO DAL TERRITORIO DOGANALE DELLA COMUNITA'

Articolo 843

1. Quando merci che non sono vincolate ad un regime doganale e la cui esportazione fuori della Comunità è vietata o soggetta a restrizioni, a un dazio all'esportazione o ad altra imposizione all'esportazione, escono dal territorio doganale della Comunità per essere reintrodotte in un'altra parte di detto territorio, la loro uscita dà luogo alla compilazione di un esemplare di controllo T5, conformemente alle modalità previste dagli articoli da 472 a 495.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 non si applicano ai trasporti effettuati da una compagnia aerea o da una società di navigazione marittima a condizione che il trasporto via mare sia effettuato da una nave di linea che non faccia alcuno scalo al di fuori del territorio doganale della Comunità.

3. L'esemplare di controllo T5 può essere compilato da qualsiasi ufficio doganale in cui siano presentate le merci in causa e deve essere esibito unitamente alle merci cui si riferisce nell'ufficio doganale di uscita.

4. Nel predetto esemplare devono figurare:

– nelle caselle n. 31 e 33, rispettivamente, la designazione delle merci e il relativo codice della nomenclatura combinata;

– nella casella n. 38, la massa netta delle merci;

– nella casella n. 104, dopo aver vistato la casella "Altro (da precisare)", una delle seguenti diciture, in maiuscolo:

"uscita dalla Comunità soggetta a restrizioni; merce destinata ad essere reintrodotta nel territorio doganale della Comunità"

"uscita dalla Comunità soggetta a tassazione; merce destinata ad essere reintrodotta nel territorio doganale della Comunità".

5. L'originale dell'esemplare di controllo T5 e le merci sono presentati nell'ufficio doganale competente per il luogo in cui le merci sono reintrodotte nel territorio doganale della Comunità.

6. L'esemplare di controllo T5 è restituito, senza indugio, all'ufficio doganale che l'ha compilato dall'ufficio doganale di cui al paragrafo 5, dopo che questo ha indicato nel riquadro "J: Controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione", prima casella, la data in cui le merci sono state reintrodotte nel territorio doganale della Comunità.

Tuttavia, in caso di constatazione di irregolarità è opportuno farne menzione nella rubrica "Osservazioni".

PARTE III
OPERAZIONI PRIVILEGIATE

TITOLO I

MERCI IN REINTRODUZIONE

Articolo 844

1. In applicazione dell'articolo 185, paragrafo 2, lettera b) del codice, sono esonerate dai dazi all'importazione le merci:

– per le quali, all'atto dell'esportazione dal territorio doganale della Comunità, sono state espletate le formalità doganali di esportazione per la concessione di restituzioni o di altri importi all'esportazione istituiti nel quadro della politica agraria comune, oppure

- per le quali è stato concesso un vantaggio finanziario diverso dalle restituzioni o dagli altri importi all'esportazione istituiti nel quadro della politica agraria comune, a condizione di esportare tali merci,

sempreché venga accertato, secondo il caso, che le restituzioni o gli altri importi pagati sono stati rimborsati o i servizi competenti hanno preso tutte le misure affinché non venissero pagati, oppure gli altri vantaggi finanziari concessi sono stati annullati e tali merci:

i) non hanno potuto essere immesse in consumo nel paese di destinazione per motivi inerenti alla normativa in vigore;

ii) sono respinte dal destinatario perché difettose o non conformi alle clausole del contratto;.

iii) sono reintrodotte nel territorio doganale della Comunità, in quanto altre circostanze, sulle quali l'esportatore non ha esercitato alcuna influenza, si sono opposte alla prevista utilizzazione.

2. Si trovano in una delle situazioni di cui al paragrafo 1, punto iii):

a) le merci che rientrano nel territorio doganale della Comunità a causa di avarie sopraggiunte prima della loro consegna al destinatario o a causa di guasti al mezzo di trasporto sul quale erano state caricate;

b) le merci inizialmente esportate per essere consumate o vendute nel quadro di una fiera commerciale o altra manifestazione analoga, ma che non sono state consumate né vendute;

c) le merci che non hanno potuto essere consegnate al destinatario a causa dell'incapacità fisica o giuridica di quest'ultimo di adempiere agli obblighi ad esso derivanti dal contratto in base al quale è stata effettuata l'esportazione delle merci;

d) le merci che, a causa di eventi naturali, politici o sociali, non hanno potuto essere consegnate al destinatario o sono a questi pervenute oltre il termine tassativo di consegna previsto dal contratto in base al quale è stata effettuata l'esportazione delle merci;

e) i prodotti contemplati dall'organizzazione comune del mercato degli ortofrutticoli esportati nel quadro di una vendita in conto consegna e non venduti sul mercato del paese terzo di destinazione.

3. Le merci che, nell'ambito della politica agraria comune, sono esportate con un titolo di esportazione o di fissazione anticipata sono ammesse in esenzione dai dazi all'importazione soltanto se è accertato che sono state osservate le relative disposizioni comunitarie.

4. Le merci di cui al paragrafo 1 possono beneficiare dell'esenzione soltanto se sono dichiarate per l'immissione in libera pratica nel territorio doganale della Comunità entro dodici mesi dalla data di espletamento delle formalità doganali relative alla loro esportazione.

Articolo 845

Le merci in reintroduzione beneficiano dell'esenzione dai dazi all'importazione anche quando costituiscono una frazione delle merci precedentemente esportate dal territorio doganale della Comunità.

Lo stesso dicasi quando consistono in parti o accessori che costituiscono elementi di macchine, strumenti, apparecchi o altri prodotti precedentemente esportati dal territorio doganale della Comunità.

Articolo 846

1. In deroga all'articolo 186 del codice sono ammesse al beneficio dell'esenzione dai dazi all'importazione le merci in reintroduzione che si trovano in una delle seguenti situazioni:

a) merci che, dopo essere state esportate dal territorio doganale della Comunità, hanno subito unicamente trattamenti per essere mantenute in buono stato di conservazione o manipolazioni che ne hanno modificato unicamente la presentazione;

b) merci, che, dopo essere state esportate dal territorio doganale della Comunità, pur avendo subito trattamenti diversi da quelli necessari al loro mantenimento in buono stato di conservazione o manipolazioni diverse da quelle che ne modificano la presentazione, si sono rivelate difettose o inadatte all'uso cui erano destinate, sempre che sia soddisfatto uno dei seguenti requisiti:

- abbiano subito trattamenti o manipolazioni esclusivamente per essere riparate o riattate, oppure
- si sia constatato che erano inadatte all'uso soltanto dopo l'inizio dei suddetti trattamenti o delle suddette manipolazioni.

2. Qualora i trattamenti o le manipolazioni cui possono essere state sottoposte le merci in reintroduzione, ai sensi del paragrafo 1, lettera b), avessero avuto come conseguenza la riscossione dei dazi all'importazione, nel caso di merci vincolate al regime di perfezionamento passivo si applicano le norme di tassazione in vigore nel quadro di detto regime.

Tuttavia, se l'operazione subita da una merce consiste in una riparazione o in un riattamento reso necessario da un evento imprevedibile verificatosi al di fuori del territorio doganale della Comunità, e comprovato con soddisfazione dell'autorità doganale, è accordata l'esenzione dai dazi all'importazione sempreché il valore della merce in reintroduzione non risulti maggiore, dopo tale trattamento, di quello che aveva al momento dell'esportazione dal territorio doganale della Comunità.

3. Ai fini dell'applicazione del paragrafo 2, secondo comma:

a) si intende per "riparazione o riattamento divenuta(o) necessaria(o)" qualsiasi intervento che consenta di ovviare ai difetti di funzionamento o ai danni materiali subiti da una merce nel periodo in cui si trova fuori del territorio doganale della Comunità e senza tale intervento essa non possa essere normalmente utilizzata per i fini cui è destinata;

b) si ritiene che, a seguito dell'operazione subita, il valore di una merce in reintroduzione non sia diventato maggiore di quello che aveva al momento dell'esportazione dal territorio doganale della Comunità, qualora tale operazione resti nei limiti strettamente necessari affinché la merce possa essere ancora utilizzata nelle condizioni in cui si trovava al momento dell'esportazione.

Qualora la riparazione o il riattamento della merce richieda l'incorporazione di pezzi di ricambio, tale incorporazione va limitata ai pezzi strettamente necessari affinché la merce possa essere ancora utilizzata nelle condizioni in cui si trovava al momento dell'esportazione.

Articolo 847

Su richiesta dell'interessato, all'atto dell'espletamento delle formalità doganali di esportazione, l'autorità doganale rilascia un documento contenente gli elementi d'informazione necessari per identificare le merci qualora venissero reintrodotte nel territorio doganale della Comunità.

Articolo 848

1. Sono ammesse come merci in reintroduzione:

- da un lato, le merci per le quali viene presentato, a corredo della dichiarazione di immissione in libera pratica:

- a) l'esemplare della dichiarazione di esportazione consegnato all'esportatore dall'autorità doganale o copia di tale documento certificata conforme dalla predetta autorità; oppure
- b) il bollettino d'informazione di cui all'articolo 850.

Quando l'autorità doganale dell'ufficio di reintroduzione sia in grado di stabilire, con i mezzi di prova di cui dispone o che può esigere dall'interessato, che le merci dichiarate per la libera pratica sono merci inizialmente esportate dal territorio doganale della Comunità che, al momento dell'esportazione, soddisfacevano le condizioni necessarie per essere ammesse come merci in reintroduzione, i documenti di cui alle lettere a) e b) non sono richiesti;

– dall'altro, le merci scortate da un carnet ATA emesso nella Comunità

Queste merci possono essere ammesse come merci in reintroduzione, nei limiti stabiliti dall'articolo 185 del codice, anche quando il termine di validità del carnet ATA sia scaduto.

In tutti i casi devono essere espletate le formalità previste all'articolo 290, paragrafo 2.

2. Le disposizioni del paragrafo 1, primo trattino non si applicano alla circolazione internazionale degli imballaggi, dei mezzi di trasporto o di talune merci ammesse ad un regime doganale particolare quando disposizioni autonome o convenzionali prevedano, in tali circostanze, la dispensa dai documenti doganali.

Queste disposizioni non si applicano neppure quando le merci possano essere dichiarate verbalmente o con altro atto per l'immissione in libera pratica.

3. Quando lo reputi necessario, l'autorità doganale dell'ufficio di reintroduzione può chiedere all'interessato di fornirle, in particolare per identificare le merci in reintroduzione, elementi di prova complementari.

Articolo 849

1. Oltre ai documenti di cui all'articolo 848, a sostegno di qualsiasi dichiarazione di immissione in libera pratica di merci in reintroduzione, la cui esportazione può aver dato luogo all'espletamento delle formalità doganali di esportazione per la concessione di restituzioni o altri importi istituiti all'esportazione nel quadro della politica agraria comune, deve essere presentato un attestato dell'autorità competente per la concessione di tali restituzioni o di tali importi nello Stato membro di esportazione. Questo attestato deve contenere tutti le indicazioni necessarie all'ufficio doganale in cui le merci sono dichiarate per l'immissione in libera pratica per verificare che riguardi effettivamente le merci in causa.

2. Se l'esportazione delle merci non ha dato luogo all'espletamento delle formalità doganali di esportazione per la concessione di restituzioni o di altri importi istituiti all'esportazione nel quadro della politica agraria comune, l'attestato deve recare una delle seguenti diciture:

- Sin concesión de restituciones u otras cantidades a la exportación,
- Ingen resutunoner eller andre beløb ydet ved udførlen,
- Keine Ausfuhrerstattungen oder sonstige Ausfuhrvegunstigungen,
- Den etucan epidothshwn h allwn corhghseon kata thn exagwgh
- No refunds or other amounts granted on exportation,
- Sans octroi de restitutions ou autres montants à l'exportation,
- Senza concessione di restituzioni o altri importi all'esportazione,
- Geen restituties of andere bij de uitvoer verleende bedragen,
- Sem concessão de restituições ou outros montantes na exportação.
- Vietäessä ei myönnetty vientitukea eikä muita määriä/Inga bidrag – elier andra belopp har beviljats vid exporten,
- Inga – bidrag eller andra belopp har beviljats vid exporten.

3. Se l'esportazione delle merci ha dato luogo all'espletamento delle formalità doganali di esportazione per la concessione di restituzioni o altri importi istituiti all'esportazione nel quadro della politica agraria comune, l'attestato deve recare una delle seguenti diciture:

- Restituciones y otras cantidades a l'exportación reintegradas Por . . . (cantidad),
- De ved udførslen ydede resuitutioner eller andre beløb er tilbagebetalt for . . . (mængde),
- Ausfuhrerstattungen und sonstige Ausfuhrvergünstigungen für. . . (Menge) zurtickbezahlt,
- EpidothseiV kai alleV coreghseiV kata thn exagwgh epestrajhsan gia (posothV) ,
- Refunds and other amounts on exportation repaid for ... (quantity),
- Restitutions et autres montants à l'exportation remboursés pour . . . (quantité),
- Restituzioni e altri importi all'esportazione rimborsati per... (quantità),
- Restituties en andere bedragen bij de uitvoer voor . . . (hoeveelheid) terugbetaald,
- Restituições e outros montantes nia exportção reembolsados para.....(quantidade),
- Vientituki ja muut vietäessä makesetut määrüt maksettu takaisin(määrä) osalta /De vid exporten bevjade bidragen eller andra belopp har betalats tillbaka för(kvantitet);
- De vid exporten bevjade bidragen eller andra belopp har betalats tillbaka för.....(kvantitet).

oppure

- Titulo de pago de restituciones u otras cantidades a la exportación anulado po(cantidad),
 - Ret til udbetaling af restitutioner eller andre beløb ved undførslen er annulleret for(mægede),
 - Auszahlungsanordnung über die Ausfuhrerstattungen und sonstigen Ausfuhrvergünstigungen für.....(Menge) ungültig gemachth,
apodeiktiko plhrwmhV epidothsewn h allwn corhghsewn kata thn exagwgh akurwmeno
gia
(posothV)
 - Entitlement to payment of refunds or other amounts on exportation cancelled for(quantity),
 - Titre de paiement deas restitutions ou autres montants à l'exportation annulé pour(quantité),
 - Titolo di pagamento delle restituzioni o di altri importi all'esportazione annullato per(quantità),
 - Aanspraak op restituties of andere bedragen bij uitvoer vervallen voor(hoeveelheid),
 - Título de pagamento de restituições ou outros montantes à exportção anulado para(quantidade),
 - Oikeus vientitukeen tai muihin vietäessä mak- settuihin määriin peruutettu(määrä) osalta/
Rätt till utbetalning av bidrag och andra belopp vid exporten har annullerats för.....(kvantitet);
 - Rätt till utbetalning av bidrag och andra belopp vid exporten har annullerats för..... (kvantitet).
- a seconda che le restituzioni o gli altri importi all'esportazione siano già stati versati o meno dall'autorità competente.

4. Nel caso di cui all'articolo 848, paragrafo 1, primo trattino, lettera b), l'attestato di cui al paragrafo 1 deve essere redatto sul bollettino INF 3 previsto all'articolo 850.

5. Quando l'autorità doganale dell'ufficio in cui le merci sono dichiarate per l'immissione in libera pratica sia in grado di accertare, con i mezzi di cui dispone, che nessuna restituzione o nessun altro importo istituito all'esportazione nel quadro della politica agraria comune è stato concesso né potrà esserlo in seguito, l'attestato di cui al paragrafo 1 non è richiesto.

Articolo 850

Il bollettino d'informazione INF 3 è redatto in un originale e due copie su formulari conformi ai modelli figuranti nell'allegato 110.

Articolo 851

1. Fatto salvo il paragrafo 3, il bollettino INF 3 è rilasciato, su domanda dell'esportatore, dall'autorità doganale dell'ufficio di esportazione al momento dell'espletamento delle formalità di esportazione delle merci cui si riferisce quando lo stesso esportatore dichiara che esiste la probabilità che esse vengano reintrodotte attraverso un ufficio doganale diverso da quello di esportazione.

2. Il bollettino INF3 può anche essere rilasciato, su domanda dell'esportatore, dall'autorità doganale dell'ufficio di esportazione dopo l'espletamento delle formalità di esportazione delle merci cui si riferisce quando essa possa accertare, sulla base delle informazioni di cui dispone, che i dati figuranti nella domanda dell'esportatore corrispondono alle merci esportate.

3. Per quanto riguarda le merci di cui all'articolo 849, paragrafo 1, il bollettino INF 3 può essere rilasciato soltanto dopo l'espletamento delle formalità doganali di esportazione, con le riserve di cui al paragrafo 2.

Tale rilascio è subordinato alla condizione:

- a) che la casella B del citato bollettino sia stata preventivamente compilata e vistata dall'autorità doganale;
- b) che la casella A del citato bollettino sia stata preventivamente compilata e vistata dall'autorità doganale quando le informazioni ivi previste debbano essere fornite.

Articolo 852

1. Il bollettino INF 3 deve contenere tutti gli elementi d'informazione stabiliti dall'autorità doganale per identificare le merci esportate.

2. Quando si prevede che le merci esportate facciano ritorno nel territorio doganale della Comunità attraverso vari uffici doganali diversi dall'ufficio doganale di esportazione, l'esportatore può chiedere il rilascio di più bollettini INF3 a concorrenza della quantità totale delle merci esportate.

Inoltre, l'esportatore può chiedere all'autorità doganale che l'ha rilasciato la sostituzione di un bollettino INF 3 con più bollettini INF 3 a concorrenza della quantità totale delle merci indicate nel bollettino INF 3 inizialmente rilasciato.

L'esportatore può parimenti chiedere il rilascio di un bollettino INF 3 per una parte soltanto delle merci esportate.

Articolo 853

L'originale e una copia del bollettino INF 3 sono consegnati all'esportatore per essere presentati all'ufficio doganale di reintroduzione. La seconda copia è archiviata dall'autorità doganale che l'ha rilasciato.

Articolo 854

L'amministrazione dell'ufficio doganale di reintroduzione indica sull'originale e sulla copia del bollettino INF 3 la quantità di merci in reintroduzione che beneficia dell'esenzione dai dazi all'importazione, conserva l'originale e trasmette all'autorità doganale che l'ha rilasciato la copia del bollettino corredata del numero e della data della dichiarazione d'immissione in libera pratica. ~

Tale autorità verifica la corrispondenza della predetta copia con quella in suo possesso e la ripone nei suoi archivi.

Articolo 855

In caso di furto, perdita o distruzione dell'originale del bollettino INF 3, l'interessato può chiedere un duplicato all'autorità doganale che l'ha rilasciato. Questa soddisfa tale richiesta se le circostanze lo giustificano. Il duplicato, così rilasciato, deve recare una delle seguenti diciture:

- DUPLICADO,

- DUPLIKAT,
- DUPLIKAT,
- ANTIGRAFO,
- DUPLICATE,
- DUPLICATA,
- DUPLICATO,
- DUPLICAAT
- SEGUNDA VIA.
- KAKSOISKAPPALE DUPLICAT,
- DUPLIKAT.

L'autorità doganale indica sulla copia del bollettino INF 3 in suo possesso che è stato rilasciato un duplicato.

Articolo 856

1 L'autorità doganale dell'ufficio di esportazione trasmette all'autorità doganale dell'ufficio di reimportazione, su domanda di questa, tutte le informazioni di cui dispone per accertare se le merci soddisfano alle condizioni stabilite per essere ammesse al beneficio della presente parte del codice.

2 Il bollettino INF3 può essere utilizzato per la domanda e la trasmissione delle informazioni di cui al paragrafo 1.

TITOLO II
PRODOTTI DELLA PESCA MARITTIMA E ALTRI PRODOTTI
ESTRATTI DAL MARE TERRITORIALE DI UN PAESE TERZO DA
NAVI DA PESCA COMUNITARIE

Articolo 856 bis

1. L'esenzione dai dazi all'importazione dei prodotti di cui all'articolo 188 del codice è subordinata alla presentazione di un attestato a sostegno della dichiarazione di immissione in libera pratica relativa a tali prodotti.

2. Per i prodotti destinati all'immissione in libera pratica nella Comunità, nelle circostanze previste alle lettere da a) a d) dell'articolo 329, il capitano della nave da pesca comunitaria che effettua la cattura dei prodotti della pesca marittima compila le caselle 3, 4 e 5 e la casella 9 dell'attestato. Se i prodotti pescati hanno subito un trattamento a bordo, il capitano compila anche le caselle 6, 7 e 8. Si applicano gli articoli 330, 331 e 332 per quanto riguarda la compilazione delle corrispondenti caselle dell'attestato.

Al momento della dichiarazione d'immissione in libera pratica dei prodotti, il dichiarante compila le caselle 1 e 2 dell'attestato.

3. L'attestato di cui al paragrafo 1 si conforma al modello riportato nell'allegato 110 bis e viene redatto a norma del paragrafo 2.

4. Quando i prodotti sono dichiarati per l'immissione in libera pratica nel porto in cui vengono scaricati dalla nave da pesca comunitaria che li ha catturati, la deroga di cui all'articolo 326, paragrafo 2 si applica *mutatis mutandis*.

5: Ai fini dei paragrafi da 1 a 4, si applicano le definizioni di nave da pesca comunitaria e nave officina comunitaria di cui all'articolo 325, paragrafo 1. Inoltre, la nozione di prodotti comprende le denominazioni dei prodotti e delle merci di cui agli articoli da 326 a 332, quando si fa riferimento a tali disposizioni.

6. Al fine di garantire una corretta applicazione dei paragrafi da 1 a 5, le amministrazioni degli Stati membri si prestano mutua assistenza per il controllo dell'autenticità degli attestati e delle menzioni ivi riportate.

PARTE IV
OBBLIGAZIONE DOGANALE

TITOLO I GARANZIE

Articolo 857

1 I tipi di garanzia diversi dal deposito in contanti e dalla fidejussione, ai sensi degli 193, 194 e 195 del codice, nonché il deposito in contanti oppure la consegna di titoli che possono essere accettati dagli Stati membri senza che siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 194, paragrafo 1 del codice sono i seguenti:

- a) costituzione di un'ipoteca, di un debito fondiario, di un'anticresi o di un diritto equiparato su beni immobili;
- b) cessione di crediti, costituzione di pegni con o senza spossessamento nonché di pegni su merci, titoli o crediti, in particolare su un libretto di risparmio o su un'iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico dello Stato;
- c) costituzione di una solidarietà passiva convenzionale da parte di una persona terza all'uopo riconosciuta dall'autorità doganale, in particolare la consegna di una cambiale il cui pagamento sia garantito da tale persona;
- d) deposito in contanti o a questo equiparato, effettuato in una moneta diversa da quella dello Stato membro ove è costituito il deposito;
- e) partecipazione, con il pagamento di un contributo, ad un regime di garanzia generale gestito dall'autorità doganale.

2. I casi e i modi in cui ci si può avvalere delle forme di garanzia di cui al paragrafo 1 sono stabiliti dall'autorità doganale.

Articolo 858

La costituzione di una garanzia in forma di deposito in contanti non dà diritto al pagamento di interessi da parte dell'autorità doganale.

TITOLO II

NASCITA DELL'OBBLIGAZIONE DOGANALE

CAPITOLO 1

Inosservanze che non hanno avuto alcuna conseguenza sul funzionamento della custodia temporanea o del regime doganale

Articolo 859

Ai sensi dell'articolo 204, paragrafo I del codice si ritiene che non abbiano alcuna conseguenza sul corretto funzionamento della custodia temporanea o del regime doganale considerate le seguenti inosservanze, sempreché:

- non costituiscano un tentativo di sottrarre la merce al controllo doganale,
- non rivelino una manifesta negligenza dell'interessato, e
- a posteriori siano espletate tutte le formalità necessarie per regolarizzare la posizione della merce:
 - 1) il superamento del termine entro il quale la merce deve aver ricevuto una delle destinazioni doganali previste nel quadro della custodia temporanea o del regime doganale considerato, quando sarebbe stata concessa una proroga se fosse stata tempestivamente richiesta;
 - 2) nel caso di una merce vincolata al regime di transito, il superamento del termine stabilito per la sua presentazione all'ufficio di destinazione, quando tale presentazione abbia avuto luogo in un secondo tempo;
 - 3) nel caso di una merce posta in custodia temporanea o vincolata al regime di deposito doganale, le manipolazioni effettuate senza preventiva autorizzazione dell'autorità doganale, quando tali manipolazioni sarebbero state autorizzate se fossero state richieste;
 - 4) nel caso di una merce vincolata al regime dell'ammissione temporanea, l'utilizzazione della merce in condizioni diverse da quelle previste nell'autorizzazione, quando tale utilizzazione sarebbe stata autorizzata, a fronte del medesimo regime, se fosse stata richiesta;
 - 5) nel caso di una merce posta in custodia temporanea o vincolata ad un regime doganale, la sua rimozione non autorizzata quando può essere presentata tal quale all'autorità doganale, su richiesta della medesima;
 - 6) nel caso di una merce posta in custodia temporanea o vincolata ad un regime doganale, la sua uscita dal territorio doganale della Comunità o la sua introduzione in zona franca o in deposito franco senza che vengano espletate le formalità necessarie;
 - 7) nel caso di una merce che ha beneficiato di un trattamento tariffario favorevole a motivo della sua destinazione particolare, la sua cessione, senza notifica all'autorità doganale, quanto non abbia ancora ricevuto la destinazione prevista, sempre che:
 - a) nella contabilità materie tenuta dal cedente sia annotata tale cessione, e
 - b) il cessionario sia titolare di un'autorizzazione per la merce in causa.
 - 8) nel caso di una merce che può beneficiare dell'esenzione totale o parziale dei dazi all'importazione di cui all'articolo 145 del codice qualora sia immessa in libera pratica, la sussistenza di una delle fattispecie di cui all'articolo 204, paragrafo 1, lettera a) o b) del codice, durante la permanenza di detta merce in custodia temporanea o vincolata ad un altro regime doganale, prima della dichiarazione d'immissione in libera pratica;
 - 9) nel caso di operazioni di perfezionamento attivo effettuate in maniera costante, l'omessa domanda di rinnovo dell'autorizzazione necessaria, pur in presenza delle condizioni necessarie per la sua concessione.

Articolo 860

Conformemente all'articolo 204, paragrafo 1 del codice, l'autorità doganale ritiene sorta l'obbligazione doganale a meno che la persona reputata debitrice non fornisca la prova che sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 859.

Articolo 861

Il fatto che le inosservanze di cui all'articolo 859 non facciano sorgere l'obbligazione doganale non osta all'applicazione delle disposizioni repressive in vigore, né all'applicazione delle disposizioni relative alla revoca delle autorizzazioni rilasciate nel quadro del regime doganale considerato.

CAPITOLO 2

Perdite naturali

Articolo 862

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 206 del codice, l'autorità doganale tiene conto, a richiesta dell'interessato, delle quantità mancanti, quando dalle prove da questi fornite risulti che le perdite accertate sono imputabili a cause inerenti unicamente alla natura della merce in oggetto e che egli non ha commesso alcuna negligenza o manovra fraudolenta.

2. Per negligenza o manovra fraudolenta s'intende, in particolare, l'inosservanza delle norme relative al trasporto, all'immagazzinamento, alla manipolazione o alla lavorazione e alla trasformazione, stabilite dall'autorità doganale o derivanti dall'uso normale delle merci in causa.

Articolo 863

L'autorità doganale può dispensare l'interessato dal fornirle la prova che la perdita irrimediabile della merce è dovuta alla sua stessa natura quando sia certa che tale perdita non è imputabile ad altra causa.

Articolo 864

Le disposizioni nazionali, in vigore negli Stati membri, riguardanti i tassi forfettari di perdita irrimediabile di merci per cause inerenti alla loro stessa natura si applicano quanto l'interessato non fornisca la prova che la perdita effettiva è stata superiore a quella calcolata applicando il tasso forfettario stabilito per la merce in oggetto.

CAPITOLO 3

Merci che si trovano in una situazione particolare

Articolo 865

Sono considerate sottrazioni di merci al controllo doganale, ai sensi dell'articolo 203, paragrafo 1 del codice, la dichiarazione in dogana di tali merci, qualsiasi altro atto avente eguale effetto giuridico, nonché la presentazione di un qualunque documento per il visto dell'autorità competente, quando tali comportamenti abbiano come conseguenza di attribuire erroneamente alle merci in causa la posizione doganale di merci comunitarie.

Articolo 866

Fatte salve le disposizioni previste in materia di divieti o restrizioni eventualmente applicabili alla merce in causa, quando un'obbligazione doganale all'importazione sorge a norma degli articoli 202, 203, 204 o 205 del codice e i dazi all'importazione sono stati pagati, tale merce è considerata comunitaria senza che sia necessaria una dichiarazione d'immissione in libera pratica.'

Articolo 867

La confisca di una merce, a norma dell'articolo 233, lettere c) e d) del codice, non modifica la posizione doganale di tale merce.

Articolo 867 bis

1. Le merci non comunitarie abbandonate a favore dell'erario, sequestrate o confiscate si considerano vincolate al regime di deposito doganale.

2. Le merci di cui al paragrafo 1 possono essere vendute dalle autorità doganali solo a condizione che l'acquirente compia senza indugio le formalità necessarie per attribuire ad esse una destinazione doganale.

Quando viene realizzata ad un prezzo che include l'importo dei dazi all'importazione, la vendita ha valore di immissione in libera pratica e l'amministrazione deve procedere direttamente alla liquidazione ed alla contabilizzazione dei dazi.

In tali casi, la vendita si effettua secondo le procedure vigenti negli Stati membri.

3. Qualora decidesse di utilizzare essa stessa, in modo diverso dalla vendita, le merci di cui al paragrafo 1, l'amministrazione compie immediatamente le formalità necessarie per assegnare loro una delle destinazioni doganali di cui all'articolo 4, punto 15, lettere a), b), c) e d) del codice.

TITOLO III

RECUPERO DELL'IMPORTO DELL'OBBLIGAZIONE DOGANALE

Articolo 868

Gli Stati membri possono dispensare dal contabilizzare importi di dazi inferiori a 10 ecu.

Non si procede al recupero a posteriori dei dazi all'importazione o all'esportazione quando l'importo da recuperare sia inferiore, per pratica, a 10 ecu.

Articolo 869

Spetta all'autorità doganale decidere di non contabilizzare a posteriori i dazi non riscossi:

- a) quando sia stato applicato un trattamento tariffario preferenziale nel quadro di un contingente tariffario, di un massimale tariffario o di un altro regime, mentre il beneficio di tale trattamento era stato soppresso all'atto dell'accettazione della dichiarazione in dogana e fino al momento dello svincolo delle merci in causa, questa situazione non era stata resa nota, non essendo stata pubblicata alcuna informazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, o, quando siffatta pubblicazione non sia stata effettuata, la situazione in atto non abbia formato oggetto di un'informazione appropriata nello Stato membro interessato, e il debitore abbia, da parte sua, agito in buona fede e rispettato tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente riguardo alla propria dichiarazione in dogana;
- b) quando ritenga che siano soddisfatte tutte le condizioni previste dall'articolo 220, paragrafo 2, lettera b) del codice, sempre che l'importo non riscosso, per errore, da un operatore e riguardante, all'occorrenza, varie operazioni d'importazione o di esportazione sia inferiore a 2000 ecu;
- c) quando lo Stato membro da cui dipende la predetta autorità sia stato all'uopo abilitato conformemente all'articolo 875.

Articolo 870

Ciascuno Stato membro tiene a disposizione della Commissione l'elenco delle fattispecie di applicazione dell'articolo 869, lettere a), b) o c).

Articolo 871

Eccettuati i casi di cui all'articolo 869, quando l'autorità doganale ritenga che siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 220, paragrafo 2, lettera b) del codice o abbia dei dubbi sulla portata dei criteri di questa disposizione in ordine al caso considerato, tale autorità lo sottopone alla Commissione affinché sia risolto conformemente alla procedura di cui agli articoli da 872 a 876. La pratica inviata alla Commissione deve contenere tutti gli elementi necessari per un attento esame del caso. Essa contiene inoltre una dichiarazione, sottoscritta dalla persona di cui trattasi nel caso da presentare alla Commissione, dove si attesti che questa ha potuto prendere conoscenza della pratica e che indichi o che non ha nulla da aggiungere oppure tutti gli ulteriori elementi che ritiene debbano figurarvi.

La Commissione accusa immediata ricezione della pratica allo Stato membro interessato.

Quando si constati che gli elementi d'informazione comunicati dallo Stato membro non consentono di deliberare con cognizione di causa sul caso all'esame, la Commissione può chiedere che le vengano comunicate informazioni complementari.

Articolo 872

La Commissione trasmette agli Stati membri copia della pratica di cui all'articolo 871, primo comma, entro quindici giorni dal ricevimento.

L'esame della pratica viene iscritto, non appena possibile, all'ordine del giorno di una riunione del comitato di cui all'articolo 247 del codice.

Articolo 873

Previa consultazione di un gruppo di esperti, composto di rappresentanti di tutti gli Stati membri riuniti nel quadro del comitato per esaminare il caso in oggetto, la Commissione decide se si debba procedere o meno alla contabilizzazione a posteriori dei dazi non riscossi.

La decisione di cui sopra deve essere presa entro sei mesi dalla data di ricevimento da parte della Commissione della pratica di cui all'articolo 871, primo comma. Quando la Commissione debba chiedere allo Stato membro un complemento di informazioni per poter prendere una decisione, il termine di sei mesi è prorogato del tempo intercorrente tra la data di spedizione da parte della Commissione della domanda di informazioni complementari e la data del loro ricevimento.

Articolo 874

La decisione di cui all'articolo 873 deve essere notificata allo Stato membro interessato il più presto possibile e comunque entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al medesimo articolo.

Copia di tale decisione è trasmessa agli altri Stati membri.

Articolo 876

Se la Commissione non ha preso alcuna decisione nel termine di cui all'articolo 873 o non ha notificato alcuna decisione allo Stato membro interessato nel termine di cui all'articolo 874, l'autorità doganale di tale Stato membro non procede alla contabilizzazione a posteriori dei dazi non riscossi.

Articolo 876 bis

1. Le autorità doganali, fino al momento della loro decisione sulla domanda, sospendono l'obbligazione del debitore relativa al pagamento dei dazi a condizione che, quando le merci non siano più sotto sorveglianza doganale, sia costituita una cauzione per l'ammontare degli stessi e che:

a) qualora sia presentata una domanda d'invalidamento di una dichiarazione, tale domanda abbia probabilità di essere accolta;

b) qualora sia presentata una domanda di sgravio in forza del combinato disposto degli articoli 236 e 220, paragrafo 2, lettera b) del codice, oppure in forza degli articoli 238 o 239 del medesimo, le autorità doganali ritengano che i presupposti di applicazione della disposizione pertinente potranno considerarsi sussistenti;

c) in fattispecie diverse da quella di cui alla lettera b), sia presentata una domanda di sgravio in forza dell'articolo 236 del codice e sussistano i presupposti di applicazione dell'articolo 244, secondo comma del medesimo.

Si può non esigere la cauzione quando, a motivo della situazione del debitore, il fatto di esigerla potrebbe provocare gravi difficoltà di carattere economico o sociale.

2. Qualora delle merci che si trovano in una delle circostanze descritte all'articolo 233 del codice, lettera c), secondo trattino, oppure lettera d) siano sequestrate, le autorità doganali, durante il periodo del sequestro, sospendono l'obbligazione del debitore di pagare i dazi, quando ritengano che potranno considerarsi sussistenti i presupposti di una confisca.

TITOLO IV

RIMBORSO O SGRAVIO DEI DAZI ALL'IMPORTAZIONE O ALL'ESPORTAZIONE

CAPITOLO 1

Disposizioni di carattere generale

Articolo 877

1. Ai sensi del presente titolo si intende per:

a) *ufficio doganale di contabilizzazione*: l'ufficio doganale nel quale sono stati contabilizzati i dazi all'importazione o all'esportazione di cui è richiesto il rimborso o lo sgravio;

b) *autorità doganale di decisione*: l'autorità doganale dello Stato membro nel quale sono stati contabilizzati i dazi all'importazione o all'esportazione di cui è richiesto il rimborso o lo sgravio abilitata a deliberare in merito a tale domanda;

c) *ufficio doganale di controllo*: l'ufficio doganale, nella cui sfera di competenza si trova la merce che ha dato luogo alla contabilizzazione dei dazi all'importazione o all'esportazione di cui è richiesto il rimborso o lo sgravio, che procede a taluni controlli necessari all'istruzione della domanda;

d) *ufficio doganale di esecuzione*: l'ufficio doganale che adotta le misure necessarie per garantire la corretta esecuzione della decisione di rimborso o di sgravio dei dazi all'importazione o all'esportazione.

2. Uno stesso ufficio doganale può assumere tutte o parte delle funzioni di ufficio di contabilizzazione, di autorità doganale di decisione, di ufficio doganale di controllo e di ufficio doganale di esecuzione.

CAPITOLO 2

Disposizioni d'applicazione relative agli articoli da 236 a 239 del codice

Sezione 1

Domanda

Articolo 878

1. La domanda di rimborso o di sgravio dei dazi all'importazione o all'esportazione, qui di seguito denominata "domanda di rimborso o di sgravio", è fatta dalla persona che ha pagato tali dazi o è tenuta a pagarli, oppure dalle persone che le sono succedute nei suoi diritti e obblighi.

La domanda di rimborso o di sgravio può ugualmente essere introdotta dal rappresentante della persona o delle persone di cui al primo comma.

2. Fatto salvo l'articolo 882, la domanda di rimborso o di sgravio va compilata in un originale ed una copia sul formulario conforme al modello e alle disposizioni figuranti nell'allegato 111.

Tuttavia, la domanda di rimborso o di sgravio può anche essere compilata, per iniziativa della persona o delle persone di cui al paragrafo 1, su altro supporto carta, sempre che essa contenga gli elementi d'informazione figuranti nel predetto allegato.

Articolo 879

1. La domanda di rimborso o di sgravio, accompagnata dai documenti di cui all'articolo 6, paragrafo 1 del codice, deve essere presentata all'ufficio doganale di contabilizzazione, a meno che l'autorità doganale non designi a tal fine un altro ufficio, a carico di questo di trasmetterla immediatamente, previa accettazione, all'autorità doganale di decisione quando non sia stato designato come tale. ‘

2. L'ufficio doganale di cui al paragrafo 1 accusa ricezione della domanda sull'originale e sulla copia. La copia è restituita al richiedente.

Ove si applichi l'articolo 878, paragrafo 2, secondo comma, detto ufficio doganale accusa ricevuta al richiedente per iscritto.

Articolo 880

Fatte salve le disposizioni specifiche adottate nel quadro della politica agraria comune, quando la domanda riguardi una merce che ha dato luogo alla presentazione di titoli d'importazione, di esportazione o di fissazione anticipata al momento del deposito della relativa dichiarazione in dogana, alla domanda deve essere allegato anche un attestato dell'autorità incaricata di rilasciare detti titoli da cui risulti che sono stati fatti i passi necessari per annullarne, all'occorrenza, gli effetti.

Tuttavia, il suddetto attestato non è richiesto:

- da una parte, quando l'autorità doganale presso cui è depositata la domanda è incaricata di rilasciare i titoli in parola,
- dall'altra, quando il motivo addotto a sostegno della domanda consiste in un errore materiale senza alcuna incidenza sull'imputazione di detti titoli.

Articolo 881

1. L'ufficio doganale di cui all'articolo 879 può accettare una domanda che non contenga tutti gli elementi d'informazione previsti nel formulario di cui all'articolo 878, paragrafo 2. Tuttavia, essa deve contenere almeno gli elementi d'informazione di cui ai punti da 1 a 3 e 7.

2. Quando si applichi il paragrafo 1, detto ufficio doganale stabilisce il termine entro cui devono pervenire gli elementi d'informazione e/o i documenti mancanti.

3. Quando non venga rispettato il termine stabilito dall'ufficio doganale, in applicazione del paragrafo 2, la domanda è considerata ritirata.

Il richiedente ne è informato immediatamente.

Articolo 882

1. Per merci in reintroduzione che all'atto della loro esportazione fuori del territorio doganale della Comunità avevano dato luogo alla riscossione di dazi all'esportazione, il rimborso o lo sgravio di detti dazi è subordinato alla presentazione all'autorità doganale di una semplice domanda corredata:

- a) del documento rilasciato come prova di pagamento delle somme dovute, ove queste stano già state riscosse;
- b) dell'originale o della copia, certificata conforme dall'ufficio doganale di reimportazione, della dichiarazione di immissione in libera pratica delle merci in reintroduzione considerate.

Questo documento deve recare una delle seguenti diciture apposta dall'ufficio doganale di reimportazione:

- Mercancías de retorno en aplicación de la letra b) del apartado 2 del artículo 185 del Código
- Returvarer i henhold til koteksens artikel 185, stk 2, litra b)
- Rückwaren gemäß Artikel 185, Absatz 2 Buchstabe b) des Zollkodex

- Emporeumata epaneisagomena kat ejamogh tou arJrou 185 paeragrajos 2 stoiceio 6) tou

kwðika

- Goods admitted as returned goods under Article 185 (2) (b) of the Code
- Marchandises en retour en application de l'article 185 paragraphe 2 point b) du code
- Merci in reintrotuzione in applicazione dell'articolo 185, paragrafo 2, lettera b) del codice
- Goederen die met toopassing van artikel 185, lid 2, onder b), vari het Wetboek kunnen worden toegelaten als terugkerende goederen
- Mercatorias de retorno Por aplicaçã da alinea b) do n°2 do artico 185° do código
- Yhteison tullikoodeksin 185 artiklan 2 kohdan b) alakohdan mukaista palautustavaraa/Returvaror enligt artikel 185.2 b) i gemenskapens tullkodex
- Returvaror enligt artikel 185.2 b) i gemenskapens tullkodex;

c) dell'esemplare della dichiarazione di esportazione consegnata all'esportatore al momento dell'espletamento delle formalità di esportazioni delle merci o della copia di tale dichiarazione certificata conforme dall'ufficio doganale di esportazione.

Quando l'autorità doganale di decisione disponga già degli elementi indicati in una delle dichiarazioni di cui alle lettere a), b) o c), non è richiesta la presentazione di tali dichiarazioni.

2. La domanda di cui al paragrafo 1 deve essere presentata all'ufficio doganale di cui all'articolo 879 nel termine di dodici mesi a decorrere dalla data di accettazione della dichiarazione di esportazione.

Sezione 2 **Procedura per la concessione**

Articolo 883

L'autorità doganale di decisione può autorizzare l'espletamento delle formalità doganali, alle quali potrà essere subordinato il rimborso o lo sgravio, prima di aver deliberato sulla domanda di rimborso o di sgravio dei dazi. L'autorizzazione di cui sopra non anticipa la decisione che verrà presa sulla domanda stessa.

Articolo 884

Fatto salvo l'articolo 883, e fino a quando non sarà stata presa una decisione sulla domanda di rimborso o di sgravio, la merce alla quale si riferisce l'importo dei dazi di cui si chiede il rimborso o lo sgravio non può essere trasferita in un luogo diverso da quello indicato nella domanda, sempre che il richiedente non ne abbia preventivamente informato l'ufficio doganale di cui all'articolo 879, al quale spetta darne comunicazione all'autorità doganale di decisione.

Articolo 885

1. Se la domanda di rimborso o di sgravio riguarda un caso per il quale è necessario ottenere informazioni complementari o procedere al controllo della merce, in particolare per assicurarsi che le condizioni previste dal codice e dal presente titolo per beneficiare del rimborso o dello sgravio siano debitamente soddisfatte, l'autorità doganale di decisione prende a tal fine ogni misura utile, eventualmente inviando all'ufficio doganale di controllo una domanda che indichi la natura esatta delle informazioni da ottenere o dei controlli da effettuare.

L'ufficio doganale di controllo evade al più presto la predetta richiesta e comunica all'autorità doganale di decisione le informazioni ottenute o il risultato dei controlli effettuati.

2. Quando le merci formanti oggetto della domanda si trovano in uno Stato membro diverso da quello in cui sono stati contabilizzati i relativi dazi all'importazione o all'esportazione si applicano le disposizioni di cui al capitolo 4 del presente titolo.

Articolo 886

1. L'autorità doganale di decisione, una volta in possesso di tutti gli elementi necessari, delibera per iscritto sulla domanda di rimborso o di sgravio, conformemente all'articolo 6, paragrafi 2 e 3, del codice.

2. Se favorevole, la decisione deve contenere tutti gli elementi d'informazione necessari alla sua esecuzione.

Secondo il caso, nella decisione devono figurare i seguenti elementi d'informazione o parte di essi:

- a) le informazioni che consentono d'identificare la merce cui si applica la decisione;
- b) il motivo del rimborso o dello sgravio dei dazi all'importazione o all'esportazione, con il riferimento al corrispondente articolo del codice e, all'occorrenza, al corrispondente articolo del presente titolo;
- c) l'utilizzazione o la destinazione cui deve essere assegnata la merce, secondo quanto previsto nel caso in oggetto dal codice e, all'occorrenza, sulla base di un'autorizzazione specifica dell'autorità doganale di decisione;
- d) il termine entro il quale devono essere espletate le formalità cui è subordinato il rimborso o lo sgravio dei dazi all'importazione o all'esportazione;
- e) l'indicazione che il rimborso o lo sgravio dei dazi all'importazione o all'esportazione sarà concesso soltanto dopo che l'ufficio doganale di esecuzione avrà provato all'autorità doganale di decisione che sono state debitamente espletate le formalità cui è subordinato tale rimborso o tale sgravio;
- f) l'indicazione delle condizioni alle quali resta soggetta la merce fino all'esecuzione della decisione;
- g) una menzione che richiami l'attenzione del beneficiario sul fatto che deve consegnare l'originale della decisione all'ufficio doganale di esecuzione prescelto contestualmente alla presentazione della merce.

Articolo 887

1. L'ufficio doganale di esecuzione interviene per accertarsi:

- se del caso, che le condizioni di cui all'articolo 886, paragrafo 2 lettera f) sono rispettate,
- in tutti i casi, che alla merce è stata data l'utilizzazione o la destinazione prevista nella decisione di rimborso o di sgravio dei dazi all'importazione o all'esportazione.

2. Se la possibilità di porre la merce in deposito doganale, in zona franca o in deposito franco è prevista nella decisione e tale possibilità è utilizzata dal beneficiario, le formalità necessarie devono essere espletate nell'ufficio doganale di esecuzione.

3. Se l'utilizzazione o la destinazione effettiva della merce prevista nella decisione di concessione del rimborso o dello sgravio dei dazi può essere constatata soltanto in uno Stato membro diverso da quello nel quale si trova l'ufficio doganale di esecuzione, la prova deve essere fornita presentando l'esemplare di controllo T5, rilasciato ed impiegato conformemente agli articoli da 471 a 495 e alle disposizioni ad presente articolo.

L'esemplare di controllo T5 deve essere compilato come segue:

- a) nella casella n. 33 deve essere indicato il codice della nomenclatura combinata relativo alle merci;
- b) nella casella n. 103 deve essere indicata, in lettere, la quantità delle merci;

c) la casella n. 104 deve recare, secondo il caso, la menzione “Uscita dal territorio doganale Della Comunità” oppure una delle seguenti diciture:

- Consegna gratuita all’ente assistenziale sottoindicato,
- Distruzione sotto controllo doganale,
- Vincolo al regime doganale seguente:
- Introduzione in zona franca o in deposito franco;

d) la casella n. 106 deve essere compilata indicando il riferimento alla decisione di concessione del rimborso o dello sgravio dei dazi;

e) la casella n. 107 deve recare la menzione “Articoli da 877 a 912 del regolamento (CEE) n..../93”.

4. L’ufficio doganale di controllo; che constata o fa constatare, sotto la sua responsabilità, che alla merce è stata effettivamente data l’utilizzazione o la destinazione prevista compila la casella “Controllo dell’utilizzazione e/o della destinazione” dell’esemplare di controllo contrassegnando con una crocetta la menzione “hanno ricevuto l’utilizzazione e/o la destinazione indicata sul recto il...” con la relativa data.

5. Se l’ufficio doganale di esecuzione si è assicurato che le condizioni di cui al paragrafo 1 sono soddisfatte, ne dà attestato all’autorità doganale di decisione.

Articolo 888

Se l’autorità doganale di decisione ha deliberato favorevolmente sulla domanda di rimborso o di sgravio dei dazi procede a tale rimborso o sgravio soltanto quando dispone dell’attestato di cui all’articolo 887, paragrafo 5.

Articolo 889

1. Quando la domanda di rimborso o di sgravio si fonda sull’esistenza, alla data di accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica delle merci, di un dazio all’importazione ridotto o nullo applicabile nel quadro di un contingente tariffario, di un massimale tariffario o di un altro regime tariffario preferenziale, il rimborso o lo sgravio è concesso se, alla data della presentazione della domanda, corredata dei documenti necessari:

- nel caso di un contingente tariffario, il suo volume non risulti esaurito,
- negli altri casi, non sia stato ripristinato il dazio normalmente da pagare.

Tuttavia, il rimborso o lo sgravio è concesso anche se non sono soddisfatte le condizioni di cui al comma precedente, quando, per un errore commesso dalla stessa autorità doganale, il dazio ridotto o nullo non sia stato applicato a merci la cui dichiarazione per la libera pratica comportava tutti gli elementi stabiliti ed era accompagnata da tutti i documenti necessari per l’applicazione di tale dazio ridotto o nullo.

2. Ciascuno Stato membro tiene a disposizione della Commissione l’elenco delle fattispecie di applicazione del paragrafo 1, secondo comma.

Articolo 890

Se, a sostegno della domanda di rimborso o di sgravio, è presentato un certificato di origine, un certificato di circolazione, un documento di transito comunitario interno o un altro documento appropriato attestante che le merci importate avrebbero potuto, al momento dell’accettazione della dichiarazione di immissione in libera pratica, beneficiare del trattamento comunitario o di un trattamento tariffario preferenziale, l’autorità doganale di decisione dà seguito favorevole a tale domanda sempre che sia debitamente stabilito:

- che il documento così presentato si riferisce specificamente alle merci considerate e che sono soddisfatte tutte le condizioni relative all’accettazione di tale documento;

- che sono soddisfatte tutte le altre condizioni per la concessione del trattamento tariffario preferenziale.

Il rimborso o lo sgravio è effettuato dietro presentazione delle merci. Quando le merci non possono essere presentate all'ufficio doganale di esecuzione, quest'ultimo accorda il rimborso o lo sgravio soltanto se dagli elementi di controllo di cui dispone risulta che il certificato o il documento presentato a posteriori si riferisce senza alcun dubbio alle merci in causa.

Articolo 891

Non si procede al rimborso o allo sgravio dei dazi quanto a sostegno della domanda sono presentati titoli comportanti la fissazione anticipata dei prelievi.

Articolo 892

Conformemente all'articolo 238 del codice, non si procede al rimborso o allo sgravio dei dazi all'importazione quando:

- il carattere difettoso delle merci era già stato preso in considerazione al momento della fissazione dei termini del contratto, in particolare del prezzo, in seguito al quale dette merci sono state vincolate al regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi all'importazione;
- le merci sono vendute dall'importatore dopo che ne è stata constatata la difettosità o la non conformità alle clausole del contratto.

Articolo 893

1. Fatto salvo l'articolo 900, paragrafo 1; lettera c), l'autorità doganale di decisione stabilisce un termine, non eccedente due mesi, a decorre dalla data della comunicazione della decisione di rimborso o di sgravio dei dazi all'importazione o all'esportazione, per espletare le formalità doganali alle quali è subordinato il rimborso o lo sgravio dei dazi.

2. La mancata osservanza del termine di cui al paragrafo 1 comporta la decadenza dal diritto al rimborso o allo sgravio, tranne quando il beneficiario della decisione fornisce la prova che è stato ostacolato nel rispetto del predetto termine per un caso fortuito o forza maggiore.

Articolo 894

Se dalla distruzione delle merci, autorizzate dall'autorità doganale di decisione, si ricavano rottami e residui, questi ultimi sono da considerarsi merci non comunitarie non appena sarà stata presa una decisione favorevole alla domanda di rimborso o di sgravio.

Articolo 895

Quanto è concessa l'autorizzazione di cui all'articolo 238, paragrafo 2, lettera b), secondo comma del codice, l'autorità doganale prende tutte le disposizioni utili affinché le merci introdotte in deposito doganale, in zona franca o in deposito franco, possano essere successivamente riconosciute come merci non comunitarie.

Articolo 896

1. Le merci che, nel quadro della politica agraria comune, sono vincolate ad un regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi all'importazione a fronte di un titolo d'importazione o di fissazione anticipata, sono ammesse al beneficio degli articoli 237, 238 e 239 del codice, purché si comprovi, con soddisfazione dell'ufficio doganale di cui all'articolo 879, che l'autorità competente ha preso le misure necessarie per annullare gli effetti del titolo a fronte del quale è avvenuta l'operazione d'importazione.

2. Il paragrafo I si applica anche in caso di riesportazione, di introduzione in deposito doganale, in zona franca o in deposito franco, o di distruzione delle merci.

Articolo 897

Quando l'esportazione, la riesportazione, la distruzione o qualsiasi altra destinazione autorizzata riguardi, invece del materiale completo, uno o più pezzi staccati o uno o più elementi di tale materiale, il rimborso o lo sgravio consiste nella differenza tra l'importo dei dazi all'importazione relativo al materiale completo e l'importo dei dazi all'importazione che sarebbero stati applicati al materiale restante se quest'ultimo fosse stato vincolato ad un regime doganale comportante l'obbligo di pagare tali dazi alla data in cui ha avuto luogo il vincolo del materiale completo.

Articolo 898

L'importo di cui all'articolo 240 del codice è fissato in 10 ecu.

CAPITOLO 3

Disposizioni specifiche relative all'applicazione dell'articolo 239 del codice

Sezione 1

Decisioni spettanti alle autorità doganali degli Stati membri

Articolo 899

Fatte salve altre situazioni da esaminare caso per caso nell'ambito della procedura prevista agli articoli da 905 a 909 e quando l'autorità doganale di decisione, cui è stata presentata la domanda di rimborso o di sgravio di cui all'articolo 239, paragrafo 2 del codice, constati:

– che i motivi addotti a sostegno della domanda corrispondono all'una o all'altra situazione di cui agli articoli da 900 a 903 e che non vi è stata alcuna manovra fraudolenta o manifesta negligenza dell'interessato, accorda il rimborso o lo sgravio dell'importo dei dazi all'importazione in oggetto.

Per "interessato" s'intende la (le) persona(e) di cui all'articolo 878, paragrafo 1, o i loro rappresentanti e, all'occorrenza, ogni altra persona che abbia partecipato all'espletamento delle formalità doganali relative alle merci in oggetto o che abbia dato le istruzioni necessarie per l'espletamento di tali formalità;

– che i motivi addotti a sostegno della domanda corrispondono all'una o all'altra situazione di cui all'articolo 904, non accorda il rimborso o lo sgravio dell'importo dei dazi all'importazione in oggetto.

Articolo 900

1. Si procede al rimborso o allo sgravio dei dazi all'importazione quando:

a) le merci non comunitarie, vincolate ad un regime doganale comportante l'esonero totale o parziale dai dazi all'importazione, o le merci immesse in libera pratica con un trattamento tariffario favorevole a motivo della loro destinazione per scopi specifici siano state sottratte e tali merci siano ritrovate in breve tempo e restituite, nello stato in cui si trovavano al momento del furto, al regime doganale cui erano state inizialmente assegnate;

b) le merci non comunitarie siano state inavvertitamente svincolate da un regime doganale comportante l'esonero totale o parziale dai dazi cui erano state assegnate e, non appena constatato l'errore, le merci siano restituite, nello stato in cui si trovavano al momento in cui sono state vincolate, al regime doganale cui erano state inizialmente assegnate;

c) sia impossibile far funzionare il sistema di apertura del mezzo di trasporto su cui si trovano le merci, precedentemente immesse in libera pratica, e procedere, di conseguenza, al loro scarico, non appena arrivate a destinazione, e tali merci siano immediatamente riesportate;

d) il fornitore, stabilito in un paese terzo, di merci inizialmente immesse in libera pratica che gli vengono rispedite in regime di perfezionamento passivo affinché proceda gratuitamente all'eliminazione dei difetti esistenti prima dello svincolo (anche se sono stati constatati in un secondo tempo) o al loro adeguamento alle clausole del contratto in seguito al quale è stata effettuata l'immissione in libera pratica delle merci, decida di tenersi definitivamente le merci in oggetto a motivo dell'impossibilità in cui si trova di porre rimedio alla situazione in atto o di rimediarsi in condizioni economicamente accettabili;

e) sia stato constatato, al momento in cui l'autorità doganale decide di contabilizzare a posteriori i dazi all'importazione cui era effettivamente soggetta la merce inizialmente immessa in libera pratica in esenzione totale da tali dazi, che la merce in causa è stata riesportata fuori del territorio doganale della Comunità senza essere stata sottoposta al controllo dell'autorità doganale, essendo stato accertato che le condizioni materiali previste dal codice per il rimborso o lo sgravio dell'importo dei dazi all'importazione in oggetto sarebbero state soddisfatte nel momento in cui è stata effettuata la riesportazione della merce se tale importo fosse stato riscosso all'atto della sua immisione in libera pratica;

f) un'istanza giudiziaria abbia fatto divieto di commercializzare una merce precedentemente vincolata, in condizioni regolari, ad un regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi all'importazione e si sia in seguito proceduto alla sua riesportazione fuori del territorio doganale della Comunità o alla sua distruzione sotto il controllo dell'autorità doganale, quando è appurato che la merce in oggetto non è stata utilizzata nella Comunità;

g) le merci siano state vincolate ad un regime doganale comportante l'obbligo di pagare tali dazi da un dichiarante abilitato a procedervi d'ufficio e, per un motivo non imputabile al medesimo, non abbiano potuto essere consegnate al destinatario;

h) le merci siano state spedite al destinatario per un errore dello speditore;

i) le merci si siano rivelate inadatte all'uso previsto dal destinatario per un errore evidente di compilazione dell'ordinazione;

j) le merci che, dopo essere state svincolate per un regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi all'importazione, risultino non conformi alla normativa in vigore riguardo alla loro utilizzazione o alla loro commercializzazione e per tale motivo non possano essere utilizzate per i fini previsti dal destinatario;

k) l'utilizzazione delle merci per i fini previsti dal destinatario sia impossibile o notevolmente ridotta in seguito a misure di portata generale prese posteriormente alla data in cui è stato autorizzato il loro svincolo per un regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi da un'autorità o un organismo avente in materia potere decisionale;

l) il beneficio dell'esonero totale o parziale dai dazi all'importazione, chiesto dall'interessato sulla base delle disposizioni vigenti, non possa per ragioni non imputabili a quest'ultimo, essere concesso dall'autorità competente che contabilizza quindi i dazi all'importazione divenuti esigibili;

m) le merci siano pervenute al destinatario oltre i termini di consegna previsti dal contratto in seguito al quale è stato operato il vincolo delle merci ad un regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi all'importazione;

n) le merci che non hanno potuto essere vendute nel territorio doganale della Comunità siano consegnate gratuitamente ad enti assistenziali:

– operanti in paesi terzi, sempre che dispongano di una rappresentanza nella Comunità, oppure

– operanti nel territorio doganale della Comunità, sempre che possano beneficiare di una franchigia in caso d'importazione per la libera pratica di merci affini provenienti da paesi terzi.

o) l'obbligazione doganale non sia sorta sulla base dell'articolo 201 del codice e l'interessato possa presentare un certificato d'origine, un certificato di circolazione, un documento di transito comunitario interno o qualsiasi altro documento appropriato attestante che le merci importate avrebbero potuto, qualora fossero state dichiarate per l'immissione in libera pratica, beneficiarie del trattamento comunitario o di un trattamento tariffario preferenziale, sempre che siano state soddisfatte le altre condizioni previste dall'articolo 890.

2. Fatto salvo il paragrafo 3, il rimborso o lo sgravio dei dazi all'importazione nei casi di cui al paragrafo 1, lettera c) e dalla lettera f) fino alla lettera n) è subordinata, salvo quando tali merci siano distrutte per ordine dell'autorità pubblica o siano consegnate gratuitamente ad enti assistenziali operanti nella Comunità, alla loro riesportazione, sotto il controllo dell'autorità doganale, fuori del territorio doganale della Comunità:

Su espressa richiesta, l'autorità di decisione autorizza a sostituire la riesportazione delle merci con la loro distruzione, oppure con il loro vincolo, ai fini della loro riesportazione, al regime di transito comunitario esterno, oppure al regime di deposito doganale, in zona franca o in deposito franco.

Per ricevere una di queste destinazioni doganali le merci in causa non sono considerate merci comunitarie. Tuttavia, nella fattispecie di cui al paragrafo 1, lettere g) e l), l'autorità di decisione, qualora ne sia richiesta, può autorizzare che la riesportazione delle merci sia sostituita dal loro vincolo al regime del deposito doganale, in una zona franca o in un deposito franco.

In tal caso, l'autorità doganale prende tutte le disposizioni utili affinché le merci introdotte in deposito doganale, in zona franca o in deposito franco, possano essere successivamente riconosciute come merci non comunitarie.

3. Nei casi di cui al paragrafo 1, lettera h), il rimborso o lo sgravio dei dazi all'importazione è subordinato al rinvio delle merci all'indirizzo del fornitore originario o ad altro indirizzo da questi indicato.

4. Deve essere inoltre stabilita, con soddisfazione dell'ufficio doganale di controllo, che le merci non sono state né utilizzate né vendute dall'interessato.

Articolo 901

1. Inoltre, si procede al rimborso o allo sgravio dei dazi all'importazione quando:

a) le merci erroneamente dichiarate per un regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi all'importazione siano state riesportate fuori del territorio doganale della Comunità senza essere state preventivamente dichiarate per il regime doganale al quale avrebbero dovuto essere vincolate, sempre che risultino soddisfatte le altre condizioni previste dall'articolo 237 del codice;

b) la riesportazione o la distruzione delle merci di cui all'articolo 238, paragrafo 2, lettera b) del codice non sia avvenuta sotto il controllo dell'autorità doganale e siano state soddisfatte le altre condizioni previste dal predetto articolo;

c) la riesportazione o la distruzione delle merci non sia stata effettuata sotto il controllo dell'autorità doganale, conformemente all'articolo 900, paragrafo 1, lettera c) e dalla lettera f) fino alla lettera n), e risultino soddisfatte tutte le altre condizioni di cui all'articolo 900, paragrafi 2 e 4.

2. La concessione del rimborso o dello sgravio dei dazi all'importazione nei casi di cui al paragrafo 1 è subordinato:

a) alla presentazione di tutti gli elementi di prova necessari per consentire all'autorità doganale di decisione di accertarsi che le merci per le quali è stato chiesto il rimborso o lo sgravio sono state:

- effettivamente riesportate fuori del territorio doganale della Comunità, oppure
- distrutte sotto il controllo di autorità o di persone abilitate a renderne ufficialmente atto;

b) alla restituzione all'autorità doganale di decisione di qualsiasi documento attestante il carattere comunitario delle merci in parola sulla cui scorta le stesse hanno eventualmente lasciato il territorio doganale della Comunità, oppure alla presentazione di qualsiasi elemento di prova ritenuto necessario da tale autorità per accertarsi che il documento in causa non venga utilizzato per importare merci nella Comunità in un secondo tempo.

Articolo 902

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 901, paragrafo 2:

a) gli elementi di prova necessari per permettere all'autorità doganale di decisione di assicurarsi che le merci per le quali è richiesto il rimborso o lo sgravio sono state effettivamente riesportate fuori del territorio doganale della Comunità consistono nella presentazione, da parte del richiedente:

- dell'originale o di una copia autenticata della dichiarazione di esportazione delle merci fuori del territorio doganale della Comunità, e
- di un attestato dell'ufficio doganale attraverso il quale è avvenuta l'uscita delle merci dal territorio doganale della Comunità.

Quando tale attestato non possa essere fornito, la prova dell'uscita delle merci dal territorio doganale della Comunità può risultare dalla presentazione:

- di un attestato dell'ufficio doganale che ha constatato l'arrivo delle merci nel paese terzo di destinazione, oppure
- dell'originale o di una copia autenticata della dichiarazione in dogana di cui le merci hanno formato oggetto nel paese terzo di destinazione.

A tali documenti va allegata la documentazione amministrativa e commerciale che permette all'autorità doganale di decisione di controllare che le merci esportate fuori del territorio doganale della Comunità sono proprio quelle che erano state dichiarate per un regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi all'importazione, cioè:

- l'originale o una copia autentica della dichiarazione per detto regime, e
- nella misura ritenuta necessaria dall'autorità doganale di decisione, i documenti commerciali o amministrativi (quali fatture, distinte, documenti di transito, certificati sanitari) comportanti una descrizione esauriente delle merci (designazione commerciale, quantità, marchi e altre indicazioni di cui possono essere corredate) che sono stati acclusi, da una parte, alla dichiarazione per il predetto regime, dall'altra, alla dichiarazione di esportazione fuori del territorio doganale della Comunità oppure, all'occorrenza, alla dichiarazione in dogana di cui le merci hanno formato oggetto nel paese terzo di destinazione;

b) gli elementi di prova necessari per permettere all'autorità doganale di decisione di assicurarsi che le merci per le quali è chiesto il rimborso o lo sgravio sono state effettivamente distrutte sotto il controllo di autorità o di persone abilitate a constatarlo ufficialmente devono consistere nella presentazione, da parte del richiedente:

- del verbale o della dichiarazione di distruzione redatto dall'autorità ufficiale sotto il cui controllo tale distruzione ha avuto luogo o di una copia autenticata, oppure
- di un certificato redatto dalla persona abilitata a constatare la distruzione, accompagnato da elementi d'informazione che ne giustificano l'abilitazione.

Tali documenti devono recare una descrizione sufficientemente precisa delle merci distrutte (designazione commerciale, quantità, marchi ed altre indicazioni di cui possono essere corredate) per consentire all'autorità doganale, raffrontando le indicazioni figuranti nella dichiarazione per un regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi all'importazione e nei documenti commerciali (quali fatture, distinte) che la corredano, di assicurarsi che le merci distrutte sono proprio quelle che erano state dichiarate per il regime.

2. Se gli elementi di prova di cui al paragrafo 1 si rivelano insufficienti a permettere all'autorità doganale di decisione di deliberare con cognizione di causa sul caso loro sottoposto, oppure quanto taluni di essi non possono essere presentati, essi debbono essere completati o sostituiti da ogni altro documento ritenuto necessario dalla predetta autorità.

Articolo 903

1. Per le merci in reintroduzione che al momento della loro esportazione fuori del territorio doganale della Comunità avevano dato luogo alla riscossione di un dazio all'esportazione, la loro immissione in libera pratica dà diritto al rimborso delle somme così riscosse.

2. Il paragrafo 1 si applica unicamente alle merci che si trovano in una delle situazioni di cui all'articolo 844.

La prova che le merci si trovano in una delle situazioni di cui all'articolo 185, paragrafo 2, lettera b) del codice, deve essere fornita all'ufficio doganale in cui le merci sono dichiarate per l'immissione in libera pratica.

3. Il paragrafo 1 si applica anche quando le merci in causa costituiscono soltanto una frazione delle merci precedentemente esportate fuori del territorio doganale della Comunità.

Articolo 904

Non si procede al rimborso o allo sgravio dei dazi all'importazione quando, secondo il caso, l'unico motivo a sostegno della domanda di rimborso o di sgravio è costituito:

a) dalla riesportazione fuori del territorio doganale della Comunità per motivi diversi da quelli di cui all'articolo 237 o 238 del codice o all'articolo 900 o 901, in particolare per la mancata vendita di merci precedentemente vincolate ad un regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi all'importazione;

b) salvo nei casi espressamente previsti dalla normativa comunitaria, dalla distruzione, per qualsiasi motivo, di merci dichiarate per un regime doganale comportante l'obbligo di pagare i dazi all'importazione dopo il loro svincolo da parte dell'autorità doganale;

c) dalla presentazione, anche in buona fede, per la concessione di un trattamento tariffario preferenziale per merci dichiarate per la libera pratica, di documenti rivelatisi in un secondo tempo falsi, falsificati o non validi per la concessione di tale trattamento.

Sezione 2

Decisioni spettanti alla Commissione

Articolo 905

1. Quando l'autorità doganale di decisione, alla quale è stata presentata la domanda di rimborso o di sgravio in virtù dell'articolo 239, paragrafo 2 del codice, non sia in grado di decidere, sulla base dell'articolo 899, e la domanda sia corredata di giustificazioni tali da costituire una situazione particolare risultante da circostanze che non implicano alcuna manovra fraudolenta o negligenza manifesta da parte dell'interessato, lo Stato membro da cui dipende tale autorità trasmette il caso alla Commissione affinché sia evaso conformemente alla procedura di cui agli articoli da 906 a 909.

Il termine "interessato" deve essere inteso nel senso di cui all'articolo 899.

In tutti gli altri casi, l'autorità doganale di decisione respinge la domanda.

2. La pratica trasmessa alla Commissione deve recare tutti gli elementi necessari per un esame esauriente del caso. Essa contiene inoltre una dichiarazione, sottoscritta da colui che domanda il rimborso o lo sgravio, dove, si attesti che il richiedente ha potuto prendere conoscenza della pratica e che indichi o che non ha nulla da aggiungere oppure tutti gli ulteriori elementi che ritiene debbano figurarvi.

La Commissione accusa immediata ricezione della pratica in questione allo Stato membro interessato.

Quando risulti che gli elementi d'informazione comunicati dallo Stato membro sono insufficienti a consentirle di deliberare con cognizione di causa sul caso sottoposto, la Commissione può chiedere che le vengano comunicati elementi d'informazione complementari.

3. Senza attendere il completamento della procedura di cui agli articoli da 906 a 909 l'autorità doganale di decisione può autorizzare, su espressa richiesta, l'espletamento delle formalità doganali relative alla riesportazione delle merci o alla loro distruzione prima che la Commissione abbia deliberato sul caso in oggetto. Tale autorizzazione non anticipa la decisione finale sul caso all'esame.

Articolo 906

Entro quindici giorni dalla data di ricevimento della pratica di cui all'articolo 905, paragrafo 2, la Commissione ne trasmette copia agli Stati membri.

L'esame della pratica è iscritto, non appena possibile, all'ordine del giorno di una riunione del comitato di cui all'articolo 247 del codice.

Articolo 907

Previa consultazione di un gruppo di esperti, composto di rappresentanti di tutti gli Stati membri riuniti nell'ambito del comitato per esaminare il caso in oggetto, la Commissione adotta una decisione che stabilisce che la situazione particolare esaminata giustifica la concessione del rimborso o dello sgravio oppure non la giustifica..

La decisione deve essere presa entro sei mesi dalla data di ricezione, da parte della Commissione, della pratica di cui all'articolo 905, paragrafo 2. Quando la Commissione debba chiedere allo Stato membro elementi d'informazione complementari per poter deliberare, il termine di sei mesi è prorogato del tempo intercorrente tra la data di invio da parte della Commissione della richiesta di elementi d'informazione complementari e la data in cui questi ultimi pervengono alla Commissione.

Articolo 908

1. La comunicazione della decisione di cui all'articolo 907 deve essere fatto allo Stato membro interessato al più presto e comunque entro trenta giorni dalla data di scadenza del termine di cui all'articolo 907.

Copia di tale decisione è inviata agli altri Stati membri.

2. In base alla decisione della Commissione, comunicata nelle condizioni di cui al paragrafo 1, l'autorità di decisione delibera sulla domanda presentata.

3. Quanto la decisione di cui all'articolo 907 stabilisca che la situazione particolare esaminata giustifica la concessione del rimborso o dello sgravio, la Commissione può, alle condizioni da esse determinate, abilitare uno o più Stati membri a rimborsare o ad abbuonare i dazi quanto si sia in presenza di elementi di fatto o di diritto comparabili.

In tal caso, la decisione di cui all'articolo 907 è comunicata anche a ciascuno Stato membro abilitato.

Articolo 909

Se la Commissione non ha adottato alcuna decisione nel termine di cui all'articolo 907 o non ha comunicato alcuna decisione allo Stato membro in causa nel termine di cui all'articolo 908, l'autorità doganale di decisione dà seguito favorevole alla domanda di rimborso o di sgravio.

CAPITOLO 4

Assistenza amministrativa tra le autorità doganali degli Stati membri

Articolo 910

Nei casi di cui all'articolo 885, paragrafo 2, la domanda dell'autorità doganale di decisione all'ufficio doganale di controllo deve essere fatta per iscritto, in duplice copia, sul documento il cui modello figura nell'allegato 112. Debbono esservi allegati, sotto forma di originali o di copie, la domanda di rimborso o di sgravio nonché tutti i documenti necessari per permettere all'ufficio doganale di controllo di procurarsi le informazioni o di effettuare le verifiche richieste.

Articolo 911

1. Entro due settimane dalla data di ricevimento della domanda, l'ufficio doganale di controllo si procura le informazioni o effettua i controlli richiesti dall'autorità doganale di decisione. Esso annota i risultati del suo intervento nello spazio riservato a tal fine sull'originale del documento di cui all'articolo 910 che rinvia all'autorità doganale di decisione con tutti i documenti trasmessigli.
2. Quando non sia in grado di procurarsi le informazioni o di effettuare i controlli richiesti nel termine di due settimane di cui al paragrafo 1, l'ufficio doganale di controllo accusa ricevuta entro questo termine della domanda trasmessagli rispedendo all'autorità doganale di decisione la copia del documento di cui all'articolo 910 opportunamente annotato.

Articolo 912

L'attestato di cui all'articolo 887, paragrafo 5 è fornito all'autorità doganale di decisione dall'ufficio doganale di esecuzione su un documento il cui modello figura nell'allegato 113.

PARTE V

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 913

I regolamenti e le direttive indicati qui di seguito sono abrogati:

- regolamento (CEE) n. 37/70 della Commissione, del 9 gennaio 1970, relativo alla determinazione dell'origine dei pezzi di ricambio essenziali destinati ad un materiale, una macchina, un apparecchio od un veicolo precedentemente spediti;
- regolamento (CEE) n. 2632/70 della Commissione, del 23 dicembre 1970, relativo alla determinazione dell'origine degli apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione ;
- regolamento (CEE) n. 315/71 della Commissione, del 12 febbraio 1971, relativo alla determinazione dell'origine dei vini di base destinati alla fabbricazione dei vermut e dell'origine dei vermut;
- regolamento (CEE) n. 861/71 della Commissione, del 27 aprile 1971, relativo alla determinazione dell'origine dei magnetofoni;
- regolamento (CEE) n. 3103/73 della Commissione, del 14 novembre 1973, riguardante il certificato di origine e la relativa domanda negli scambi all'interno della Comunità ;
- regolamento (CEE) n. 2945/76 della Commissione, del 26 novembre 1976, che stabilisce delle disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 754/76 relativo al trattamento tariffario applicabile alle merci in reintroduzione nel territorio doganale della Comunità , modificato da ultimo dall'atto di adesione della Spagna e del Portogallo;
- regolamento (CEE) n. 137/79 della Commissione, del 19 dicembre 1979, relativo all'istituzione di un metodo di cooperazione amministrativa speciale per l'applicazione del regime intracomunitario ai prodotti pescati da navi degli Stati membri , modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 3399/91;
- regolamento (CEE) n. 1494/80 della Commissione, dell'11 giugno 1980, concernente delle note interpretative e i principi di contabilità generalmente ammessi in materia di valore in dogana;
- regolamento (CEE) n. 1495/80 della Commissione, dell'11 giugno 1980, recante attuazione di talune disposizioni del regolamento (CEE) n. 1224/80 del Consiglio relativo al valore in dogana delle merci, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 558/91;
- regolamento (CEE) n. 1496/80 della Commissione, dell'11 giugno 1980, concernente la dichiarazione degli elementi per la determinazione del valore in dogana e la produzione dei relativi documenti, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 979/93;
- regolamento (CEE) n. 1574/80 della Commissione, del 20 giugno 1980, che fissa le disposizioni di applicazione degli articoli 16 e 17 del regolamento (CEE) n. 1430/79 del Consiglio, relativo al rimborso o allo sgravio dei dazi all'importazione o all'esportazione;
- regolamento (CEE) n. 3177/80 della Commissione, del 5 dicembre 1980, relativo al luogo d'introduzione da prendere in considerazione ai sensi dell'articolo 14, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 1224/80 del Consiglio relativo al valore in dogana delle merci , modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 2779/90;
- regolamento (CEE) n. 3179/80 della Commissione, del 5 dicembre 1980, relativo alle tasse postali da prendere in considerazione per la determinazione del valore in dogana delle merci spedite per via postale, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n.1264/90;
- regolamento (CEE) n. 553/81 della Commissione, del 12 febbraio 1981, riguardante il certificato di origine e la relativa domanda;

- regolamento (CEE) n. 1577/80 della Commissione, del 12 giugno 1981, che istituisce un sistema di procedure semplificate per la determinazione del valore in dogana di talune merci deperibili, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 3334/90;
- direttiva 82/57/CEE della Commissione, del 17 dicembre 1981, che fissa talune disposizioni di applicazione della direttiva 79/695/CEE del Consiglio, relativa all'armonizzazione delle procedure di immissione in libera pratica delle merci, modificata da ultimo dalla direttiva 83/371/CEE;
- direttiva 82/347/CEE della Commissione, del 23 aprile 1982, che fissa talune disposizioni di applicazione della direttiva 81/177/CEE del Consiglio, relativa all'armonizzazione delle procedure di esportazione delle merci comunitarie;
- regolamento (CEE) n. 3040/83 della Commissione, del 28 ottobre 1983, che fissa talune disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 1430/79 del Consiglio relativo al rimborso o allo sgravio dei dazi all'importazione o all'esportazione;
- regolamento (CEE) n. 3158/83 della Commissione, del 9 novembre 1983, relativo all'incidenza dei corrispettivi e diritti di licenza sul valore in dogana;
- regolamento (CEE) n. 1751/84 della Commissione, del 13 giugno 1984, che fissa talune disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n. 3599/82 del Consiglio, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 3693/92;
- regolamento (CEE) n. 3548/84 della Commissione, del 17 dicembre 1984, che fissa talune disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 2763/83 relativo al regime che consente la trasformazione, sotto controllo doganale, di merci prima della loro immissione in libera pratica, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 2361/87;
- regolamento (CEE) n. 1766/85 della Commissione, del 27 giugno 1985, relativo ai tassi di cambio da applicare per la determinazione del valore in dogana, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 593/91;
- regolamento (CEE) n. 3787/86 della Commissione, dell'11 dicembre 1986, relativo all'annullamento ed alla revoca delle autorizzazioni rilasciate nell'ambito di alcuni regimi doganali economici;
- regolamento (CEE) n. 3799/86 della Commissione, del 12 dicembre 1986, che fissa le disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n. 1430/79 del Consiglio relativo al rimborso o allo sgravio dei dazi all'importazione o all'esportazione;
- regolamento (CEE) n. 2458/87 della Commissione, del 31 luglio 1987, che fissa alcune disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 2473/86 del Consiglio relativo al regime di perfezionamento passivo ed al sistema degli scambi standard, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 3692/92;
- regolamento (CEE) n. 4128/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni per l'ammissione dei tabacchi "flue cured" del tipo Virginia, "light air cured" del tipo Burley, compresi gli ibridi di Burley, "light air cured" del tipo Maryland e dei tabacchi "fire cured" nelle sottovoci da 2401 10 10 a 2401 10 49 e da 2401 20 10 a 2401 20 49 della nomenclatura combinata;
- regolamento (CEE) n. 4129/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni di ammissione nelle sottovoci della nomenclatura combinata, previste nell'allegato C dell'accordo fra la Comunità economica europea e la Jugoslavia, di taluni animali vivi della specie bovina domestica e di talune carni della specie bovina
- regolamento (CEE) n. 4130/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni di ammissione dell'uva da tavola della varietà "Empereur. (Vitis vinifera c. v.) nella sottovoce 0806 10 11 della nomenclatura combinata;

- regolamento (CEE) n. 4131/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni di ammissione dei vini di Porto, di Madera, di Xerex, del moscatello di Setubal e del vino di Tokay (Aszu e Szamorodui) nelle sottovoci 22042141, 220421 51, 2204 29 41, 2204 29 45, 2204 29 51 e 2204 29 55 della nomenclatura combinata, modificato da ultimo del regolamento (CEE) n. 2490/91;
- regolamento (CEE) n. 4132/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che stabilisce le condizioni di ammissione del whiskey detto “Bourbon” nelle sottovoci 2208 30 11 e 2208 30 19 della nomenclatura combinata;
- regolamento (CEE) n. 4133/87 della Commissione, di 9 dicembre 1987, che determina le condizioni di ammissione della vodka delle sottovoci 2208 90 31 e 2208 90 53 della nomenclatura combinata, importata nella Comunità, al beneficio tariffario previsto dall’accordo fra la Comunità economica europea e la Repubblica di Finlandia riguardante i reciproci scambi di taluni vini e bevande alcoliche;
- regolamento (CEE) n. 4134/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni di ammissione delle preparazioni dette “fondute” nella sottovoce 2106 90 10 della nomenclatura combinata;
- regolamento (CEE) n. 4135/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni per l’ammissione del nitrato di sodio neutrale e del nitrato sodico potassico naturale rispettivamente nelle sottovoci 3102 50 10 e 3105 90 10 della nomenclatura combinata;
- regolamento (CEE) n. 4136/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni per l’ammissione dei cavalli destinati alla macellazione nella sottovoce 0101 19 10 della nomenclatura combinata;
- regolamento (CEE) n. 4137/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni per l’ammissione delle merci nelle sottovoci 0408 11 90, 0408 19 90, 0408 91 90, 0408 99 90, 1106 20 10, 250100 51, 3502 10 10 e 3502 90 10 della nomenclatura combinata;
- regolamento (CEE) n. 4138/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni per l’ammissione delle patate, del granturco dolce, di taluni cereali e di taluni semi e frutti oleosi al beneficio di un regime tariffario favorevole all’importazione in funzione della loro destinazione alla semina;
- regolamento (CEE) n. 4139/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni per l’ammissione di taluni prodotti petroliferi al beneficio di un regime tariffario favorevole all’importazione, in funzione della loro destinazione particolare;
- regolamento(CEE) n. 4140/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni di ammissione dei veli e delle tele da buratti, non confezionati, nella sottovoce 5911 20 00 della nomenclatura combinata;
- regolamento(CEE) n. 4141/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni per l’ammissione di taluni prodotti destinati a talune categorie di aeromobili o di navi al beneficio di un regime tariffario favorevole all’importazione, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 1418/91;
- regolamento(CEE) n. 4142/87 della Commissione, del 9 dicembre 1987, che determina le condizioni di ammissione di talune merci al beneficio di un regime tariffario favorevole all’importazione in funzione della loro destinazione particolare, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 3803/92;
- regolamento (CEE) n. 693/88 della Commissione, del 4 marzo 1988, relativo alla definizione della nozione di prodotti originari per l’applicazione delle preferenze tariffarie accordate dalla Comunità economica europea a taluni prodotti dei paesi in via di sviluppo, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 3660/92;

- regolamento (CEE) n. 809/88 della Commissione, del 14 marzo 1988, relativo alla definizione della nozione di “prodotti ordinari” e ai metodi di cooperazione amministrativa da applicare alle importazioni nella Comunità di prodotti dei territori occupati, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 2774/88;
- regolamento (CEE) n. 4027/88 della Commissione, del 21 dicembre 1988, che stabilisce talune disposizioni d’applicazione del regime dell’ammissione temporanea dei contenitori, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 3348/89;
- regolamento (CEE) n. 288/89 della del 3 febbraio 1989, relativo alla definizione dell’origine dei circuiti integrati;
- regolamento (CEE) n. 597/89 della Commissione, dell’8 marzo 1989, che stabilisce talune disposizioni di applicazioni del regolamento (CEE) n. 2144/89 del Consiglio, riguardante l’obbligazione doganale;
- regolamento (CEE) n.2071/89 della Commissione, dell’11 luglio 1989, relativo alla determinazione dell’origine degli apparecchi di fotocopia a sistema ottico o per contatto;
- regolamento (CEE) n. 3850/89 della Commissione, del 15 dicembre 1989, che stabilisce per taluni prodotti agricoli che fruiscono di speciali regimi d’importazione, le disposizioni d’applicazione del regolamento (CEE) n. 802/68 del Consiglio relativo alla definizione comune dell’origine delle merci;
- regolamento (CEE) n. 2561/90 della Commissione, del 30 luglio 1990, che stabilisce talune disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 2503/88 del Consiglio relativo ai depositi doganali, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 3001/92;
- regolamento (CEE) n. 2562/90 della Commissione, del 30 luglio 1990, che stabilisce talune disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 2504/88 del Consiglio, relativo alle zone franche e ai depositi franchi, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 2485/91;
- regolamento (CEE) n. 2883/90 della Commissione, del 5 ottobre 1990, relativo alla determinazione dell’origine dei succhi d’uva;
- regolamento (CEE) n. 2884/90 della Commissione, del 5 ottobre 1990, relativo alla determinazione dell’origine di alcune merci ricavate dalle uova;
- regolamento (CEE) n. 3561/90 della Commissione, dell’11 dicembre 1990, relativo alla determinazione dell’origine di taluni prodotti di materie ceramiche;
- regolamento (CEE) n. 3620/90 della Commissione, del 14 dicembre 1990, relativo alla determinazione dell’origine delle carni e delle frattaglie, fresche, refrigerate o congelate, di taluni animali domestici;
- regolamento (CEE) n. 3672/90 della Commissione, del 18 dicembre 1990, relativo alla determinazione dell’origine di cuscinetti a rotolamento, a sfere, a rulli o ad aghi (a rullini);
- regolamento (CEE) n. 3716/90 della Commissione, del 19 dicembre 1990, che stabilisce talune disposizioni d’applicazione del regolamento (CEE) n. 4046/89 del Consiglio, relativo alle garanzie da prestare per assicurare l’adempimento dell’obbligazione doganale;
- regolamento (CEE) n. 3796/90 della Commissione, del 28 dicembre 1990, che fissa le disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 1715/90 del Consiglio relativo alle informazioni fornite dalle autorità doganali degli Stati membri in materia di classificazione delle merci nella nomenclatura combinata, modificato da ultimo del regolamento (CEE) n. 2674/92;
- regolamento (CEE) n. 1364/91 della Commissione del 24 maggio 1991, relativo alla determinazione dell’origine delle materie e dei manufatti tessili di cui alla sezione XI della nomenclatura combinata;

- regolamento (CEE) n. 1365/91 della Commissione, del 24 maggio 1991, relativo alla determinazione dell'origine di linters di cotone, feltri e stoffe non tessute, indumenti di cuoio, calzature e cinturini per orologi di materie tessili;
- regolamento (CEE) n. 1593/91 della Commissione, del 12 giugno 1991, recante modalità d'applicazione del regolamento (CEE) n. 719/91 del Consiglio relativo all'utilizzo nella Comunità dei carnet TIR e ATA come documenti di transito;
- regolamento (CEE) n. 1656/91 della Commissione, del 13 giugno 1991, che stabilisce disposizioni di applicazione particolari relative a talune operazioni di perfezionamento attivo o di trasformazione sotto controllo doganale;
- regolamento (CEE) n. 2164/91 della Commissione, del 23 luglio 1991, che stabilisce le disposizioni di applicazione dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 1697/79 del Consiglio relativo al recupero a posteriori dei dazi all'importazione o dei dazi all'esportazione che non sono stati corrisposti dal debitore per le merci dichiarate per un regime doganale comportante l'obbligo di effettuarne il pagamento;
- regolamento (CEE) n. 2228/91 della Commissione, del 26 giugno 1991, che fissa talune disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 1999/85 del Consiglio relativo al regime di perfezionamento attivo, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 3709/92;
- regolamento (CEE) n. 2249/91 della Commissione, del 25 luglio 1991, che stabilisce talune disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n. 1855/89 del Consiglio relativo al regime dell'ammissione temporanea dei mezzi di trasporto;
- regolamento (CEE) n. 2365/91 della Commissione, del 31 luglio 1991, che stabilisce le condizioni di utilizzazione del carnet ATA per l'ammissione temporanea di merci nel territorio doganale della Comunità e per l'esportazione temporanea di merci fuori di detto territorio;
- regolamento (CEE) n. 3717/91 della Commissione del 18 dicembre 1991, che stabilisce l'elenco delle merci che possono beneficiare del regime che ne consente la trasformazione sotto controllo doganale prima dell'immissione in libera pratica, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 209/93;
- regolamento (CEE) n. 343/92 della Commissione, del 22 gennaio 1992, relativo alla definizione della nozione di "prodotti originari" e ai metodi di cooperazione amministrativa applicabili all'importazione nella Comunità dei prodotti originari delle Repubbliche di Croazia e Slovenia e delle Repubbliche iugoslave di Bosnia-Erzegovina e Macedonia, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 3660/92;
- regolamento (CEE) n. 1214/92 della Commissione, del 21 aprile 1992, recante disposizioni di applicazione e misure di semplificazione del regime di transito comunitario, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 3712/92;
- regolamento (CEE) n. 1823/92 della Commissione, del 3 luglio 1992, recante disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n. 3925/91 del Consiglio, relativo all'eliminazione dei controlli e delle formalità applicabili ai bagagli a mano e ai bagagli registrati dalle persone che effettuano voli intracomunitari nonché ai bagagli delle persone che effettuano una traversata marittima intracomunitaria;
- regolamento (CEE) n. 2453/92 della Commissione, del 31 luglio 1992, recante disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n. 717/91 del Consiglio relativo al documento amministrativo unico, modificato da ultimo dal regolamento (CEE) n. 607/93;
- regolamento (CEE) n. 2674/92 della Commissione, del 15 settembre 1992, che completa le disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 1715/90 del Consiglio, relativo alle informazioni tariffarie fornite dalle autorità doganali degli Stati membri in materia di classificazione delle merci nella nomenclatura doganale;

- regolamento (CEE) n. 2713/92 della Commissione, del 17 settembre 1992, relativo alla circolazione delle merci tra talune parti del territorio doganale della Comunità;
- regolamento (CEE) n. 3269/92 della Commissione, del 10 novembre 1992, che stabilisce talune disposizioni d'applicazione degli articoli 161, 182 e 183 del regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, recante il codice doganale comunitario, per quanto riguarda il regime dell'esportazione, la riesportazione e le merci che escono dal territorio doganale della Comunità;
- regolamento (CEE) n. 3566/92 della Commissione, del 18 dicembre 1992, relativo ai documenti da utilizzare ai fini dell'applicazione delle misure comunitarie comportanti il controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione delle merci;
- regolamento (CEE) n. 3689/92, della Commissione, del 21 dicembre 1992, che stabilisce le modalità d'applicazione del regolamento (CEE) n. 719/91 del Consiglio, relativo all'utilizzo nella Comunità dei carnet TIR e ATA come documenti di transito, e del regolamento (CEE) n. 3599/82 del Consiglio, relativo al regime dell'ammissione temporanea;
- regolamento (CEE) n. 3691/92 della Commissione, del 21 dicembre 1992, recante modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 719/91 del Consiglio, relativo all'utilizzo nella Comunità dei carnet TIR e dei corna ATA come documenti di transito, e al regolamento (CEE) n. 3599/82 del Consiglio, relativo al regime dell'ammissione temporanea;
- regolamento (CEE) n. 3710/92 della Commissione, del 21 dicembre 1992, che fissa le procedure applicabili in caso di trasferimento di merci o prodotti vincolati al regime di perfezionamento attivo, sistema della sospensione;
- regolamento (CEE) n. 3903/92 della Commissione, del 21 dicembre 1992, relativo alle spese di trasporto aereo da comprendere nel valore in dogana.
- REG. 3592/93 del 22 giugno 1993 (VODKA)
- REG. 3665 del 21 dicembre 1993

Articolo 914

I riferimenti fatti alle disposizioni abrogate devono intendersi fatti al presente regolamento.

Articolo 915

Il presente regolamento entra in vigore il terzo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

Esso è applicabile a decorrere dal 1° gennaio 1994.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 2 luglio 1993.

Per 1a Commissione

Christiane SCRIVENER

Membro della Commissione

Indice Generale

REGOLAMENTO (CEE) N. 2454/93 DELLA COMMISSIONE del 2 luglio 1993 che fissa talune disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio che istituisce il codice doganale comunitario (1) (G.U. L 253 dell'11.10.1993).....	2
PARTE I	
DISPOSIZIONI D'APPLICAZIONE DI CARATTERE GENERALE	4
TITOLO I	
GENERALITA'	5
CAPITOLO 1	
Definizioni	5
CAPITOLO 2	
Decisioni	6
CAPITOLO 3	
PROCEDIMENTI INFORMATICI	6
TITOLO II	
INFORMAZIONI VINCOLANTI	7
CAPITOLO 1	
Definizioni	7
CAPITOLO 2	
Procedura Per l'ottenimento delle informazioni vincolanti –Notifica al richiedente e trasmissione alla Commissione	7
CAPITOLO 3	
Disposizioni applicabili in caso di informazioni vincolanti divergenti	9
CAPITOLO 4	
Portata giuridica delle informazioni vincolanti	10
CAPITOLO 5	
Disposizioni applicabili alla cessazione di validità delle informazioni vinco- lanti	11
TITOLO III	
TRATTAMENTO TARIFFARIO FAVOREVOLE A MOTIVO DEL- LA NATURA DELLA MERCE.....	12
CAPITOLO 1	
Merci subordinate alla condizione che siano denaturate	12
CAPITOLO 2	
Condizioni per la classificazione tariffarie di talune merci, ad esempio sementi	15
CAPITOLO 3	

Condizioni per la classificazione tariffaria dei veli e delle tele da buratti, non confezionati	18
CAPITOLO 4	
Merci soggette alla condizione della presentazione di un certificato di au- tenticità, di qualità o altro	19
TITOLO IV	
ORIGINE DELLE MERCI	26
CAPITOLO 1	
Origine non preferenziale	26
Sezione 1	
Lavorazioni o trasformazioni che conferiscono l'origine	26
Sottosezione I	
Materie tessili e loro manufatti della sezione XI della nomenclatura combinata .	26
Sottosezione 2	
Prodotti diversi dalle materie tessili e dai loro manufatti della sezione XI della nomenclatura combinata	27
Sottosezione 3	
Disposizioni comuni per tutti i prodotti	27
Sezione 2	
Disposizioni d'applicazione relative ai pezzi di ricambio	27
Sezione 3	
Disposizioni d'applicazione relative ai certificati di origine	29
Sottosezione 1	
Disposizioni relative ai certificati generali di origine	29
Sottosezione 2	
Disposizioni specifiche relative ai certificati di origine per taluni prodotti agricoli che beneficiano di regimi speciali	30
a) Certificati d'origine	31
b) Cooperazione amministrativa	32
CAPITOLO 2	
Origine preferenziale	33
Sezione I	
Sistema delle preferenze generalizzate	34
Sottosezione 1	
Definizione della nozione di prodotti originari	34
Sottosezione 2	
Prove dell'origine	40
a) Certificato di origine, modulo A.....	40
b) Dichiarazione su fattura	43
Sottosezione 3	
Metodi di cooperazione amministrativa	45
Sottosezione 4	
Ceuta e Melilla	47
Sottosezione 5	
Disposizione finale	47

Sezione 2	
Repubbliche di Bosnia–Erzegovina e di Croazia, Repubblica federale di Iugoslavia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, territori della Cisgiordania e della striscia di Gaza	48
Sottosezione 1	
Definizione della nozione di prodotti originari	48
Sottosezione 2	
Prove dell’origine	51
a) Certificato di circolazione delle merci EUR.1	52
b) Dichiarazione su fattura	55
Sottosezione 3	
Metodi di cooperazione amministrativa	56
Sottosezione 4	
Ceuta e Melilla	57
TITOLO V	
VALORE IN DOGANA	58
CAPITOLO I	
Disposizioni di carattere generale	58
CAPITOLO 2	
Disposizioni relative ai corrispettivi e ai diritti di licenza	63
CAPITOLO 3	
Disposizioni relative al luogo d’introduzione nella Comunità	64
CAPITOLO 4	
Disposizioni relative alle spese di trasporto	65
CAPITOLO 5	
Valutazione dei supporti informatici destinati ad essere impiegati in attrezzature per l’elaborazione dei dati	66
CAPITOLO 6	
Disposizioni relative ai tassi di cambio	66
CAPITOLO 7	
Procedure semplificate per determinate merci deperibili	68
CAPITOLO 8	
Dichiarazioni degli elementi e fornitura dei relativi documenti	70
TITOLO VI	
INTRODUZIONE DELLE MERCI NEL TERRITORIO DOGANALE	72
CAPITOLO 1	
Visita delle merci e prelevamento di campioni da parte dell’interessato	72
CAPITOLO 2	
Dichiarazione sommaria	72
CAPITOLO 3	
Custodia temporanea	73
CAPITOLO 4	
Disposizioni particolari applicabili alle merci spedite per via marittima o	

aerea	74
Sezione 1	
Disposizioni di carattere generale	74
Sezione 2	
Disposizioni particolari applicabili ai bagagli a mano ed a quelli registrati nel traffico viaggiatori	74
TITOLO VII	
DICHIARAZIONE IN DOGANA – PROCEDURA NORMALE.....	78
CAPITOLO 1	
Dichiarazione in dogana fatta per iscritto	78
Sezione 1	
Disposizioni di carattere generale	78
Sezione 2	
Formulari da utilizzare	79
Sezione 3	
Indicazioni richieste secondo il regime doganale previsto	83
Sezione 4	
Documenti da allegare alla dichiarazione in dogana	83
CAPITOLO 2	
Dichiarazione in dogana con procedura informatica	85
CAPITOLO 3	
Dichiarazione in dogana verbale o con altro atto	85
Sezione 1	
Dichiarazioni verbali	85
Sezione 2	
Dichiarazioni in dogana fatte con altro atto	87
Sezione 3	
Disposizioni comuni alle sezioni 1 e 2	88
Sezione 4	
Traffico postale	89
TITOLO VIII	
VISITA DELLE MERCI, RICONOSCIMENTO DELL’UFFICIO DOGANALE ED ALTRE MISURE PRESE DALL’UFFICIO DOGANALE	91
TITOLO IX	
PROCEDURE SEMPLIFICATE	96
CAPITOLO 1	
Disposizioni Generali	96
CAPITOLO 2	
Merci dichiarate per l’immissione in libera pratica	96
Sezione 1	
Dichiarazione incompleta	96
Sezione 2	
Procedura di dichiarazione semplificata	99

Sezione 3	
Procedura di domiciliazione	100
CAPITOLO 3	
Merci dichiarate per un regime doganale economico	102
Sezione 1	
Vincolo ad un regime doganale economico.	102
Sottosezione 1	
Merci dichiarate per il regime di deposito doganale	102
A. Dichiarazione incompleta	102
B. Procedura di dichiarazione semplificata	102
C. Procedure di domiciliazione	103
Sottosezione 2	
Merci dichiarate per il perfezionamento attivo, la trasformazione sotto controllo doganale o l'ammissione temporanea	104
A. Dichiarazione incompleta	104
B. Procedura di dichiarazione semplificata e di domiciliazione	104
Sottosezione 3	
Merci dichiarate il perfezionamento passivo	104
Sezione 2	
Appuramento di un regime doganale economico	104
CAPITOLO 4	
Merci dichiarate per l'esportazione	105
Sezione 1	
Dichiarazione incompleta	105
Sezione 2	
Procedura di dichiarazione semplificata	106
Sezione 3	
Procedura di domiciliazione	106
Sezione 4	
Disposizioni comuni alle sezioni 2 e 3	108
SECONDA PARTE	
DESTINAZIONI DOGANALI	109
TITOLO I	
IMMISSIONE IN LIBERA PRATICA	110
CAPITOLO 1	
Disposizioni di carattere generale	110
CAPITOLO 2	
Ammissione di talune merci al beneficio di un trattamento tariffario favorevole a motivo della loro destinazione particolare	110
Sezione 1	
Merci diverse dai cavalli destinati alla macellazione	110
Sezione 2	
Cavalli destinati alla macellazione	117
CAPITOLO 3	
Gestione delle misure tariffarie	118

Sezione 1	
Gestione dei contingenti tariffari da utilizzare secondo l'ordine cronologico delle date di accettazione delle dichiarazioni	118
Sezione 2	
Sorveglianza delle importazioni preferenziali	120
TITOLO II	
TRANSITO	121
CAPITOLO 1	
Disposizioni di carattere generale	121
CAPITOLO 2	
Campo d'applicazione	121
CAPITOLO 3	
POSIZIONE DOGANALE DELLE MERCI.....	123
Sezione 1	
Disposizioni generali	123
Sezione 2	
Disposizioni particolari relative ai prodotti della pesca marittima e agli altri prodotti estratti dal mare mediante navi	129
CAPITOLO 4	
Transito comunitario esterno	133
Sezione 1	
Procedura	133
Sezione 2	
Garanzie	139
Sottosezione I	
Disposizioni di carattere generale	139
Sottosezione 2	
Garanzia globale	139
Sottosezione 3	
Garanzia forfettaria	141
Sottosezione 4	
Garanzia isolata	143
Sottosezione 5	
Disposizione comune alle sottosezioni da 1 a 4	143
Sottosezione 6	
Esonero della garanzia	144
Sezione 3	
Irregolarità e prova della regolarità dell'operazione	145
CAPITOLO 5	
Transito comunitario interno	146
CAPITOLO 6	
Disposizioni comuni ai capitoli 4 e 5	146
CAPITOLO 7	
Misure di semplificazione	149
Sezione 1	

Procedura semplificata per il rilascio del documento comprovante il carattere comunitario delle merci	149
Sezione 2	
Semplificazione delle formalità di transito da espletare negli uffici di partenza e di destinazione	151
Sottosezione 1	
Formalità nell'ufficio di partenza	151
Sottosezione 2	
Formalità nell'ufficio di destinazione	154
Sottosezione 3	
Altre disposizioni	155
Sezione 3	
Semplificazione delle formalità per le merci trasportate per ferrovia	155
Sottosezione 1	
Disposizioni di carattere generale relative ai trasporti ferroviari.....	155
Sottosezione 2	
Disposizioni relative ai trasporti mediante grandi contenitori.....	158
Sottosezione 3	
Altre disposizioni	163
Sottosezione 4	
Campo di applicazione delle procedure normali e delle procedure semplificate	163
CAPITOLO 8	
Disposizioni particolari applicabili a taluni modi di trasporto	164
Sezione 1	164
Sezione 2	
Trasporti via mare	167
Sezione 3	
Trasporti a mezzo di condutture	170
CAPITOLO 9	
Trasporti effettuati con carnet TIR o con carnet ATA	170
Sezione 1	
Disposizioni comuni	170
Sezione 2	
Disposizioni relative alla procedura del carnet TIR.....	172
Sezione 3	
Disposizioni relative alla procedura del carnet ATA	173
CAPITOLO 10	
Trasporti effettuati con il formulario 302.	174
CAPITOLO 11	
Utilizzazione dei documenti di transito comunitario per l'applicazione delle misure relative all'esportazione di talune merci	175
CAPITOLO 12	
Disposizioni relative ai documenti (esemplare di controllo T5) da utilizzare ai fini dell'applicazione delle misure comunitarie che prevedono il controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione delle merci	177

TITOLO III

REGIMI DOGANALI ECONOMICI.....	187
CAPITOLO 1	
Disposizioni comuni.....	187
Sezione 1	
Definizioni	187
Sezione 2	
Concessione del regime – procedura normale	187
CAPITOLO 2	
Deposito doganale	189
Sezione I	
Disposizioni di carattere generale	189
Sottosezione1	
Definizioni e tipi di deposito doganale	189
Sottosezione 2	
Sito del deposito doganale	190
Sottosezione 3	
Misure di politica commerciale	190
Sezione 2	
Disposizioni relative alla concessione dell’autorizzazione	190
Sezione 3	
Vincolo delle merci al regime.....	192
Sottosezione 1	
Procedura normale	192
Sottosezione 2	
Procedure semplificate	193
Sezione 4	
Funzionamento del deposito doganale e del regime di deposito doganale	193
Sottosezione 1	
Contabilità di magazzino	193
Sottosezione 2	
Manipolazioni usuali	195
Sottosezione 3	
Comune immagazzinamento di merci con diversa posizione doganale	195
Sottosezione 4	
Rimozione temporanea	196
Sottosezione 5	
Trasferimento di merci da un deposito doganale ad un altro senza porre fine al regime	196
Sottosezione 6	
Inventario	197
Sezione 5	
Appuramento del regime	197
Sezione 6	
Disposizioni particolari relative alle merci agricole comunitarie.....	197
Sezione 7	

Utilizzazione del deposito doganale senza vincolo delle merci al regime	198
Sottosezione 1	
Merci comunitarie	198
Sottosezione 2	
Merci non comunitarie	199
Sezione 8	
Scambio d'informazioni	201
CAPITOLO 3	
Perfezionamento attivo	202
Sezione 1	
Disposizioni di carattere generale	202
Sezione 2	
Concessione del regime – procedura normale	203
Sezione 3	
Concessione del regime – procedura semplificata	210
Sezione 4	
Compensazione per equivalenza ed esportazione anticipata.....	211
Sottosezione 1	
Compensazione per equivalenza nel quadro del sistema della sospensione e del sistema del rimborso	211
Sottosezione 2	
Esportazione anticipata nel quadro del sistema della sospensione	212
Sezione 5	
Disposizioni applicabili nel quadro del sistema della sospensione	212
Sottosezione 1	
Vincolo delle merci al regime	212
a) Procedura normale	213
b) Procedure semplificate	213
Sottosezione 2	
Appuramento del regime	213
a) Procedure normali	215
b) Procedure semplificate	216
c) Disposizioni relative alla tassazione	216
d) Conto di appuramento	220
Sottosezione 3	
Traffico triangolare	221
Sottosezione 4	
Misure specifiche di politica commerciale	224
Sottosezione 5	
Composizione amministrativa	225
Sottosezione 6	
Trasferimento di merci	227
a) Disposizioni relative al trasferimento di merci o prodotti nel quadro di un'unica autorizzazione.	227
b) Disposizioni relative al trasferimento di merci o prodotti nel quadro di un passaggio dal titolare di un'autorizzazione al titolare di una seconda autorizzazione	228

c) Disposizioni di carattere generale	228
Sezione 6	
Disposizioni applicabili nel quadro del sistema del rimborso	229
Sottosezione I	
Immissione in libera pratica nel quadro del sistema del rimborso	229
a) Procedura normale	229
b) Procedure semplificate	229
Sottosezione 2	
Rimborso o sgravio dei dazi	229
Sottosezione 3	
Cooperazione amministrativa	233
Sezione 7	
Scambio d'informazioni con la Commissione	234
CAPITOLO 4	
Trasformazione sotto controllo doganale	235
Sezione 1	
Disposizioni di carattere generale	235
Sottosezione 1	
Concessione del regime – procedura normale	235
Sottosezione 2	
Concessione del regime – procedura semplificata	236
Sezione 2	
Vincolo di merci al regime	237
Sezione 3	
Appuramento del regime	238
Sezione 4	
Scambio d'informazioni con la Commissione	239
CAPITOLO 5	
Ammissione temporanea	240
Sezione I	
Disposizioni di carattere generale	240
Sezione 2	
Ammissione temporale di merci diverse dai mezzi di trasporto	242
Sottosezione 1	
Casi e condizioni in cui può essere concessa l'ammissione temporanea in esonero totale	242
a) Materiali professionali	242
b) Merci destinate ad essere presentate o utilizzate in occasione di un'esposizione, di una fiera, di un congresso o di una manifestazione analoga	243
c) Materiale pedagogico e materiale scientifico	243
d) Materiale medico–chirurgico e di laboratorio	244
e) Materiali per la lotta contro le conseguenze di catastrofi	245
f) Imballaggi	245
g) Altri casi di ammissione temporanea in esonero totale	245
Sottosezione 2	
Disposizioni particolari applicarli alle merci che possono beneficiare del regime	

dell'esonero parziale	249
Sottosezione 3	
Concessione del regime	249
a) Procedura normale	249
b) Procedure semplificate	250
Sottosezione 4	
Vincolo di merci al regime	252
a) Procedura normale	253
b) Procedure semplificate	253
Sottosezione 5	
Appuramento del regime	254
a) Disposizioni di carattere generale relative alle destinazioni doganali previste dall'articolo 89 del codice	254
b) Procedure normali	254
c) Procedure semplificate	254
Sottosezione 6	
Disposizioni relative alla tassazione	255
Sottosezione 7	
Cooperazione amministrativa	256
Sottosezione 8	
Trasferimento di merci	256
Sottosezione 9	
Rinnovo dei Carnet ATA	258
Sezione 3	
Ammissione temporanea dei mezzi di trasporto	258
Sottosezione 1	
Casi e condizioni in cui può essere concessa l'ammissione temporanea in esonero totale	258
a) Mezzi di trasporto stradale	258
b) Mezzi di trasporto ferroviario	261
c) Mezzi di trasporto adibiti alla navigazione aerea	262
d) Mezzi di trasporto adibiti alla navigazione marittima o nelle acque interne	262
e) Palette	263
f) Contenitori	263
g) Pezzi di ricambio, accessori e attrezzature normali	264
Sottosezione 2	
Concessione del regime	265
a) Caso generale	265
b) Casi particolari	265
c) Termini di cui all'articolo 140 del codice	266
Sottosezione 3	
Vincolo di merci al regime	266
Sottosezione 4	
Appuramento del regime	267
Sottosezione 5	
Disposizioni finali	267

Sezione 4	
Modalità di appuramento particolari	268
Sezione 5	
Misure di politica commerciale	268
Sezione 6	
Scambio di informazioni	268
CAPITOLO 6	
Perfezionamento passivo	269
Sezione 1	
Disposizioni di carattere generale	269
Sottosezione 1	
Concessione del regime – procedura normale	270
Sottosezione 2	
Concessione del regime – Procedure semplificate	273
Sezione 2	
Vincolo delle merci al regime	274
Sottosezione 1	
Procedura normale	274
Sottosezione 2	
Procedure semplificate	274
Sezione 3	
Concessione del beneficio del regime	275
Sezione 4	
Disposizioni relative alla tassazione	275
Sezione 5	
Traffico triangolare	278
Sezione 6	
Misure di politica commerciale	281
Sezione 7	
Cooperazione amministrativa	281
TITOLO IV	
DISPOSIZIONI D’APPLICAZIONE RELATIVE ALL’ESPORTA-	
ZIONE	282
CAPITOLO 1	
Esportazione definitiva	282
CAPITOLO 2	
Esportazione temporanea con carnet ATA	284
TITOLO V	
ALTRE DESTINAZIONI DOGANALI	286
CAPITOLO 1	
Zone franche e depositi franchi	286
Sezione 1	
Disposizioni di carattere generale	286
Sezione 2	
Attività esercitate in una zona franca o in un deposito franco e riconoscimento	

della contabilità di magazzino	287
Sezione 3	
Entrata delle merci nella zona franca o nel deposito franco	288
Sezione 4	
Funzionamento della zona franca o del deposito franco	289
Sezione 5	
Uscita delle merci da una zona franca o dal deposito franco	290
Sezione 6	
Disposizioni particolari relative alle merci agricole comunitarie.....	290
Sezione 7	
Procedure applicabili in caso di utilizzo del regime di perfezionamento attivo, sistema della sospensione, o della trasformazione sotto controllo doganale in una zona franca o in un deposito franco	291
Sezione 8	
Comunicazione d'informazioni	293
CAPITOLO 2	
Riesportazione, distruzione e abbandono	293
TITOLO VI	
MERCI CHE ESCONO DAL TERRITORIO DOGANALE DELLA COMUNITA'	294
PARTE III	
OPERAZIONI PRIVILEGIATE	295
TITOLO I	
MERCI IN REINTRODUZIONE	296
TITOLO II	
PRODOTTI DELLA PESCA MARITTIMA E ALTRI PRODOTTI ESTRATTI DAL MARE TERRITORIALE DI UN PAESE TERZO DA NAVI DA PESCA COMUNITARIE	302
PARTE IV	
OBBLIGAZIONE DOGANALE	303
TITOLO I	
GARANZIE	304
TITOLO II	
NASCITA DELL'OBBLIGAZIONE DOGANALE	305
CAPITOLO 1	
Inosservanze che non hanno avuto alcuna conseguenza sul funzionamento della custodia temporanea o del regime doganale.....	305
CAPITOLO 2	
Perdite naturali	306
CAPITOLO 3	
Merci che si trovano in una situazione particolare	306
TITOLO III	
RECUPERO DELL'IMPORTO DELL'OBBLIGAZIONE DOGANA-	

LE	308
TITOLO IV	
RIMBORSO O SGRAVIO DEI DAZI ALL'IMPORTAZIONE O ALL'ESPORTAZIONE.....	310
CAPITOLO 1	
Disposizioni di carattere generale	310
CAPITOLO 2	
Disposizioni d'applicazione relative agli articoli da 236 a 239 del codice	310
Sezione 1	
Domanda	310
Sezione 2	
Procedura per la concessione	312
CAPITOLO 3	
Disposizioni specifiche relative all'applicazione dell'articolo 239 del codice	
316	
Sezione 1	
Decisioni spettanti alle autorità doganali degli Stati membri.....	316
Sezione 2	
Decisioni spettanti alla Commissione.....	320
CAPITOLO 4	
Assistenza amministrativa tra le autorità doganali degli Stati membri ...	322
PARTE V	
DISPOSIZIONI FINALI.....	323

